

FONTI PER LA STORIA DELLA LIGURIA  
XV

---

# I Libri Iurium della Repubblica di Genova

Vol. I/7

a cura di Eleonora Pallavicino

REGIONE LIGURIA – ASSESSORATO ALLA CULTURA  
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Genova 2001



Con i documenti pubblicati in questo volume si completa l'edizione della seconda parte del *Liber A*. Le caratteristiche del registro e delle unità documentarie qui edite, contenute nelle cc. 408v.-519r., sono già state illustrate nell'introduzione generale al *Liber A*<sup>1</sup>, ma nuovi dati, emersi durante la revisione del lavoro, rendono necessaria qualche indicazione aggiuntiva.

La tradizione dei nn. 1176 e 1178 si è rivelata particolarmente complessa dopo il raffronto con il *Liber iurium II*<sup>2</sup>. Una copia del n. 1176 risulta essere inserita in un documento del 28 giugno 1386 che il notaio Antonio *de Credenza* ha redatto direttamente in originale sul *Liber iurium II*, conservato presso l'Archivio di Stato di Genova; quest'atto è stato poi duplicato in copia semplice dallo stesso notaio sull'esemplare della Biblioteca universitaria di Genova<sup>3</sup>. Analogamente una copia del n. 1178 è inserita in un documento del 29 novembre 1384 redatto in originale sul primo *liber* e successivamente esemplato in copia semplice sul secondo<sup>4</sup>. A sua volta il documento stesso è inserito in un successivo atto del 30 maggio 1388 redatto in originale su registro<sup>5</sup>. Infine il n. 1178 figura inserito anche in un terzo documento del 27 gennaio 1402 riportato in originale su registro<sup>6</sup>. Come i precedenti questi ultimi due atti sono trascritti in copia semplice anche nella raccolta della Biblioteca Universitaria.

---

<sup>1</sup> V. *I libri iurium della Repubblica di Genova*, I/6, a cura di M. BIBOLINI, Introduzione di E. PALLAVICINO, Genova-Roma 2000 (*Fonti per la storia della Liguria*, XIII; *Pubblicazioni degli Archivi di Stato*, Fonti, XXXII), pp. V-XLVI.

<sup>2</sup> V. *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, Introduzione, a cura di D. PUNCUH-A. ROVERE, Genova-Roma 1992 (*Fonti per la storia della Liguria*, I; *Pubblicazioni degli Archivi di Stato*, Fonti, XII), p. 133 e sgg.

<sup>3</sup> N. 267 dello schema del Volume II, in *I Libri Iurium* cit., Introduzione, p. 357 e sgg.

<sup>4</sup> N. 266.

<sup>5</sup> N. 268.

<sup>6</sup> N. 270.

In coda al n. 1178 inserito nel *Liber iurium II* figura l'autentica che Rolandino de Richardo appone al n. 1179 (si badi però che essa è riferibile anche ai precedenti nn. 1175-1178): si attesta così la derivazione degli inserti stessi non da un originale, bensì dalle copie tramandate da *Duplicatum*. Quest'ipotesi risulta ulteriormente avallata dalle varianti segnalate nelle note<sup>7</sup>, nonostante alcuni possibili interventi correttivi del redattore<sup>8</sup>. Gli inserti sono pertanto classificabili come [C] e le loro copie come [D].

Ulteriori ricerche negli archivi toscani hanno permesso di rinvenire alcuni testimoni sfuggiti in precedenza.

Presso l'Archivio di Stato di Firenze<sup>9</sup> si conserva un quaderno pergameneo di 6 carte che tramanda copia dei nn. 1194 e 1196 unitamente ad altri documenti di pertinenza fiorentina, ivi trascritti in copia semplice da una stessa mano. Il fascicolo è acefalo e sembra derivare dallo smembramento di un registro come risulta dall'annotazione apposta su una fascetta incollata lateralmente ad esso<sup>10</sup>. Si noti che la copia del n. 1194 deriva da un testimone fiorentino sottoscritto dal notaio *Raynaldus Iacobi de Signa* e differisce significativamente, soprattutto nella parte escatocollare, dal testimone genovese trascritto nei *libri iurium*, che deriva invece dal cartolare di Iacopo de *Bennesia*.

Anche l'Archivio di Stato di Siena tramanda una copia del n. 1194, inserita questa volta in un originale del 20 ottobre 1284<sup>11</sup>. Si tratta di uno dei due atti, relativi all'adesione da parte di Siena all'alleanza antipisana stipulata in Rapallo tra Genova, Firenze e Lucca, che non sono stati trascritti nei *libri iurium*<sup>12</sup>.

---

<sup>7</sup> V. in particolare n. 1176, note *j*, *n*, *kk*, *pp*, *rr* e *tt*.

<sup>8</sup> V. n. 1176, note *y* e *z*.

<sup>9</sup> A.S.F., Diplomatico (a quaderno), Riformazioni, 13/10/1284.

<sup>10</sup> L'annotazione, di mano moderna, segnala: « Dal t° XVI. Atti pubblici. Degli spogli a c. 155 ».

<sup>11</sup> A.S.S., Diplomatico, Riformazioni, n. 10.

<sup>12</sup> V. nn. 1026 e 1027 (redatti a Lucca rispettivamente il 18 e il 20 ottobre 1284) in *Char-tarum*, I, Torino 1836 (*Historiae Patriae Monumenta*, I), e cfr. con il n. 1199.

Per quanto riguarda le norme di edizione si rinvia ai volumi precedenti, con particolare riferimento all'Introduzione generale<sup>13</sup>. Occorre tuttavia segnalare il criterio adottato per lo scioglimento dell'abbreviazione per troncamento *Pis*, ricorrente nei documenti come specificazione dei sostantivi *comune* o *civitas*. Si è privilegiata la forma *Pisarum* (*comune Pisarum* o *civitas Pisarum*) perché è risultata prevalente rispetto all'uso dell'aggettivo (*comune Pisanum* o *civitas Pisana*). Fa eccezione il n. 1220 in cui invece lo scrivente utilizza reiteratamente la forma *aggettivale*.

Con sincera riconoscenza vorrei qui ringraziare i proff. Dino Puncuh e Antonella Rovere per aver instancabilmente seguito tutte le fasi del lavoro e per avermi sempre incoraggiato nei momenti bui di quest'ultimo anno. Un grazie di cuore merita anche Fausto Amalberti il cui aiuto informatico è sempre tanto prezioso.

#### FONTI MANOSCRITTE CITATE IN FORMA ABBREVIATA

- Vetustior* = A.S.G. (Archivio di Stato di Genova), *Libri iurium*, I, *Vetustior*.
- Settimo* = A.S.G., *Libri iurium*, VII.
- Liber A* = Biblioteca Universitaria di Genova, *Libri iurium*, I, ms. B.IX.2.
- Duplicatum* = A.S.G., *Duplicatum*, mbr. LXXXVI.

---

<sup>13</sup> V. *I Libri Iurium* cit., Introduzione, pp. 177-183.

BIBLIOGRAFIA

BARONI = *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII*, a cura di M.F. BARONI, III (1227 - 1300), Alessandria 1992.

CARO = G. CARO, *Genova e la supremazia sul Mediterraneo*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XIV-XV (1974-1975).

*Chartarum* = *Chartarum*, in *Historiae Patriae Monumenta*, I, VI, Torino 1836-1853.

COLONNA DE CESARI = COLONNA DE CESARI ROCCA, comte, *Les De Ferrari d'après le manuscrit "Della Cella"*. Mariage De Ferrari Della Zoppa, 15 mai 1901, Genova 1901.

DAL BORGO = F. DAL BORGO, *Raccolta di scelti diplomi pisani*, Pisa 1765.

DELLA TORRE = R. DELLA TORRE, *Controversiae Finarienses adversus senatorem Lagunam; Cyrologia*, Genova [1642].

DE SACY = S. DE SACY, *Pièces diplomatiques tirées des archives de la république de Genès*, in *Notices et extraits des manuscrits de la bibliothèque du roi et autres bibliothèques*, IX, Parigi 1827.

DULAURIER = *Recueil des historiens des Croisades, Documents Arméniens*, a cura di E. DULAURIER, I, Parigi 1869.

FERRETTO, *Documenti genovesi* = A. FERRETTO, *Documenti genovesi di Novi e Valle Scrivia, Ibidem*, LI, LII, Pinerolo 1909-1910.

GANDOLFO = A. GANDOLFO, *Oneglia. Dall'origine alle relazioni contratte colla Casa di Savoia*, Oneglia 1906.

LANGLOIS = V. LANGLOIS, *Le trésor des chartes d'Arménie ou cartulaire de la chancellerie royale des Roupéniens*, Venezia 1863.

*Liber iurium* = *Liber iurium Reipublicae Genuensis*, in *Historiae Patriae Monumenta*, VII, IX, Torino 1854-1857.

LISCIANDRELLI = P. LISCIANDRELLI, *Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova (958-1797)*, Regesti, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., I (1960).

Mostra = Mostra documentaria Genova e Venezia tra i secoli XII e XIV: Catalogo della mostra: Catalogo, Genova 1984.

RÖHRICHT = R. RÖHRICHT, *Regesta Regni Hierosolymitani*, Innsbruck 1893.

SAIGE = G. SAIGE, *Documents historiques antérieurs au quinzième siècle relatifs à la seigneurie de Monaco à la maison de Grimaldi*, Monaco 1905.

SAINT MARTIN = M. J. DE SAINT MARTIN, *Décret ou privilège de Leon III roi d'Arménie en faveur des Génois en l'année 1288*, in *Notices et extraits des manuscrits de la bibliothèque du roi et autres bibliothèques*, IX, Parigi 1827.

SAULI = L. SAULI, *Della colonia dei genovesi in Galata*, Milano 1942.

STARACE = C. STARACE, *Bibliografia della Corsica*, (Rist. Anast.), Bologna 1978.

TAFEL-THOMAS = G. L. F. TAFEL-G. M. THOMAS, *Urkunden zur älteren Handels und Staatsgeschichte der Republik Venedig mit besonderer Beziehung auf Byzanz und die Levante*, in *Fontes rerum Austriacarum*, II, XII-XIV, *Diplomataria et acta*, Wien 1856-1857.

TOLA = P. TOLA, *Codex diplomaticus Sardiniae*, in *Historiae Patriae Monumenta*, X, XII, Torino 1861-1868.

TOLA, *Statuti* = P. TOLA, *Codice degli statuti della Repubblica di Sassari*, Cagliari 1850.





I Libri Iurium  
della Repubblica di Genova

*LIBER A*



1164

1282, aprile 10, Genova

Enrigucius e Rainerio di Cinerca, figli del fu Enrico, donano al comune di Genova i loro diritti e possessi di Corsica ad eccezione di quelli in Curço sive plebatu Sye.

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 408 v.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 197 v.

Nel margine superiore di B la seguente annotazione coeva: « Donacio de quibusdam locis et terris de Corsica facta comuni Ianue per Enrigucium et Raynerium de Cinercha ».

Per le autentiche di B e B' v. n. 1165.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 29.

R e g e s t o: STARACE, p. 205.

De Enrigucio et Raynerio de Cinercha<sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Nos Enrigucius et Raynerius de Cinercha quondam Enrici de Cinercha mera, pura et inrevocabili donatione inter vivos donamus et titulo donationis concedimus vobis dominis Oberto Spinule et Oberto Aurie, capitaneis comunis et populi Ianuen(sium), recipientibus nomine et vice comunis Ianue, et per vos ipsi comuni quicquid iuris habemus<sup>b</sup> et nobis vel alteri nostrum competit et compeciit ab anno uno citra in tota insula Corsice et eius territorio, exceptis iuribus que habemus in Curço sive plebatu<sup>c</sup> Sye, que in nobis retinemus, et in omnibus signoriis, contilibus et iurisdictionibus, vassallaticis<sup>\*\*\*d</sup>, erbaticis et pisariis nobis vel alteri nostrum pertinentibus in tota insula Corsice, exceptis ut supra, et in mero et mixto imperio nobis vel alteri nostrum competenti in tota dicta insula Corsice, exceptis ut supra, et quoscumque homines ipsorum, transferentes ex nunc ex predicta causa in vos, recipientes ut supra, et per vos in dictum comune omnia supradicta et iura nobis vel alteri nostrum competentia, exceptis ut supra, et que unquam melius competierunt in

predictis et predictorum occasione cum dominio et possessione et quasi omnium predictorum, constituentes ad maiorem cautelam nos omnia pro dicto comuni precario possidere et quasi quousque dictum comune seu alia persona pro ipso et<sup>e</sup> nomine ipsius de predictis possessionem apprehenderit corporalem, dantes eciam vobis, recipientibus nomine dicti comunis, et per vos dicto comuni licentiam apprehendendi de predictis corporalem possessionem auctoritate propria, sine alicuius magistratus decreto, sine omni nostra et heredum nostrorum omniumque personarum pro nobis contradicione et quolibet nostrum. Predicta vero iura et alia in predictis et predictorum occasione nobis vel alteri nostrum competentia, exceptis ut supra, et que unquam melius competierunt iam est annus et ab anno citra promittimus vobis, recipientibus nomine dicti comunis, et per vos ipsi comuni non impedire neque subtrahere, sed pocius defendere, auctorizare et disbrigare a quacumque persona, corpore, collegio et universitate expensis nostris propriis, remissa necessitate denunciandi, ita tamen quod pro facto alicuius qui non haberet causam a nobis in nichillum vobis pro dicto comuni sive ipsi comuni teneamur, alioquin penam marcharum mille argenti vobis dicto nomine stipulantibus promittimus, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis vobis, stipulantibus nomine dicti comunis, et per vos dicto comuni omnia bona nostra habita et habenda pignori obligamus. Insuper ex dicta causa cedimus et mandamus vobis, recipientibus nomine dicti comunis, et per vos ipsi comuni omnia iura, actiones, rationes utiles, directas, reales et<sup>e</sup> personales, penales et mixtas que et quas habemus et nobis competunt seu alicui nostrum in predictis et tota insula Corsice et hominibus eius, ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti possitis nomine dicti comunis et possit ipsum comune agere, experiri, excipere, replicare, transigere et pacisci et omnia demum<sup>f</sup> facere que nos facere possumus vel possemus, constituentes vos, nomine dicti comunis, et per vos dictum comune in<sup>s</sup> predictis procuratorem ut in rem propriam dicti comunis. Et abrenunciaverunt dicte partes iuri insinuandi, volentes quod predicta omnia valeant sicut<sup>h</sup> si coram Romano principe vel magistro census forent insinuata. Que predicta omnia insinuata sunt per dictas partes coram domino Michaelae de Salvaticis, potestate Ianue, et supplicaverunt voluntarie dicte partes et ex certa scientia volentes quod iudex eorum sit et in hoc consentientes quod idem dominus potestas in predictis suam auctoritatem interponat et decretum. Qui dominus potestas, ad supplicationem dictarum partium, in omnibus et

singulis supradictis auctoritatem suam interposuit et decretum, laudans, statuens et pronuncians quod predicta omnia et singula obtineant perpetuam firmitatem ac si forent insinuata coram Romano principe vel magistro census. Actum Ianue, in turri palacii heredum quondam Oberti Aurie ubi regitur consilium ancianorum, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXII, indic(tione) VIII<sup>a</sup>, die X aprilis, inter terciam et nonam. Testes Precival de Baldizono et Palmerius Mignardus, iudices, Ansaldus Aurie, Rollandus de Nigro, Grimaldus, marchio de Gavio, Loysius Calvus notarius et Faravellus de Novis notarius.

<sup>a</sup> Donatio de quibusdam terris et locis de Corsica, facta comuni Ianue per Enrigucium et Raynerium de Cinercha in B' <sup>b</sup> habemus iuris con segno d'inversione in B' <sup>c</sup> corretto su plebatui in B' <sup>d</sup> cm 3 in B, B' <sup>e</sup> et: in soprilinea in B' <sup>f</sup> demum omnia in B' <sup>g</sup> in B' segue espunto procuratorem <sup>h</sup> in B' segue depennato c

1165

1282, aprile 10, Genova

*Il comune di Genova concede in feudo ad Enrigucius e Rainerio di Cinerca, figli del fu Enrico, i diritti ed i possessi di cui al n. 1164.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 408 v.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 198 r.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: «Datio et (et in soprilinea) concessio feudi facta de terris predictis ipsis Enrigucio et Raynerio».

L'autentica di B', riferibile anche ai nn. 1147-1164, è la seguente: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hec instrumenta extraxi et exemplavi ex cartulario instrumentorum compositorum manu Benedicti de Fontanegio notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte litera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indic(tione) XIII, die XX iunii».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 30.

R e g e s t o: STARACE, p. 200.

De eodem<sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Nos Obertus Spinula et Obertus Aurie, capitanei comunis et populi Ianuen(sium), de beneplacito et consensu ancianorum dicti comunis et populi Ianue ad consilium more solito congregatorum et aliorum plurium sapientum ad ipsum consilium vocatorum, nec non et nos dicti anciani et sapientes, auctoritate et decreto dictorum dominorum capitaneorum, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, damus et / (c. 409r.) concedimus vobis Enrigucio et Raynerio de Cinercha, filiis quondam Raynerii<sup>b</sup> de Cinercha, et heredibus vestris et heredum heredibus masculis et si masculi non essent<sup>c</sup> feminabus descendentibus ex masculis, infinitum in feudum nobile et gentile, sub modis tamen et condicionibus infrascriptis, quicquid iuris dictum comune habet et ei competit in Corsica infra infrascriptos confines, videlicet a Curzo<sup>d</sup> sive a Scalla de Sya, comprehenso toto plebatu<sup>e</sup> Nioni, usque ad Setam Magnencam, videlicet usque ad sumitatem ipsius Sete et sicut tendit a mare usque montem<sup>f</sup>, exceptis in gulfo Layacii Castro Lombardo et infra terram per miliare unum et deversus Bonifacium usque fucem Celavese et deversus Cinercham per miliare unum, quod castrum et prout tenditur infra dictos confines remanere debeat comuni Ianue, ita tamen quod castrum Arsice cum domibus ipsius castrum non remaneant nec remanere debeant comuni Ianue, salvo ut infra dicitur, et specialiter quicquid iuris habet dictum comune et ei competit infra dictos confines et mero et mixto imperio ex forma instrumenti donationis modo facti manu Benedicti de Fontanegio notarii, ita ut predicta omnia infra dictos confines ad vos predictos iure feudi ut supra debeant pertinere et ad quoslibet heredes vestros et heredum heredes<sup>g</sup> predictos sub modis tamen et condicionibus infrascriptis. Que predicta promittimus vobis, nomine dicti comunis, perpetuo non advocare neque subtrahere, salvo hiis que infra continentur, sed ipsa iure feudi defendere, auctorizare et disbrigare a quacumque persona, collegio, corpore et universitate, videlicet quantum pro facto dicti comunis tantum ita quod pro facto alicuius alterius in nichilum teneatur dictum comune vel ad interesse vel aliquid<sup>h</sup> aliud. Possessionem insuper et quasi predictorum iure feudi vobis tradidisse et quasi confitemur, constituentes nos dicto nomine et dictum comune pro vobis precario possidere et quasi predicta quousque de ipsis possessionem et quasi apprehenderitis corporalem, dantes etiam dicto nomine vobis licentiam apprehendendi de predictis corporalem possessionem iure feudi, auctoritate propria, sine alicuius magistratus decreto, sine omni nostra pro dicto comuni contradictione

et nomine feudi, ut supra, sub infrascriptis modis et condicionibus vos de predictis investimus per traditionem cuiusdam cirothece. Versa vice nos dicti Enrugicus et Raynerius iuramus et promittimus vobis predictis, recipientibus nomine dicti comunis, veram fidelitatem quam vassallus suo domino iurare debet et quod perpetuo erimus dicto comuni Ianue veri vassalli<sup>i</sup> et fideles et omnem credenciam nobis ex parte dicti comunis impositam secretam habebimus et non tractabimus nec paciemur ad posse nostrum tractari aliquam minorantiam vel detrimentum dicti comunis et si ad nostram scientiam pervenerit<sup>j</sup> quod per aliquem tractetur, nos illi qui tractabit iuxta posse in contrarium opponemus et quam cicius poterimus dicto comuni et locum tenenti pro dicto comuni in Corsica revelabimus et manifestabimus et quoslibet honores dicti comunis augebimus et salvabimus et manutenebimus, et quociens fuerimus requisiti per illum qui erit in Corsica pro dicto comuni ibimus<sup>k</sup> per totam Corsicam contra omnem personam, collegium, corpus<sup>l</sup> et universitatem nostris expensis, quocienscumque et quodcumque fuerimus requisiti in ostem, exercitum et<sup>m</sup> cavalcatam cum omnibus nostris hominibus et tota forcia nostra quos et quam habebimus et eciam in futurum dante Domino acquiremus et in<sup>n</sup> ipso exercitu stabimus et stare permittemus expensis nostris ut supra per nos et familiam nostram tantum quantum duraret exercitus seu quantum starent in exercitu homines subiecti comuni in Corsica et homines nostri omnes expensis ipsorum in exercitu stare faciemus per dies quindecim in anno, ita quod in uno anno ultra dies quindecim homines nobis subiecti stare non teneantur, expensis autem comunis stare teneantur in exercitu ad voluntatem dicti comunis. Guerram et pacem semper faciemus contra omnem personam, comunitatem, collegium et universitatem ad voluntatem et mandatum dicti comunis et cuiuslibet qui pro dicto comuni pro tempore fuerit in Corsica et deveta quelibet facta et facienda per dictum comune attendemus et observabimus et attendi et observari faciemus et castra quelibet et fortilicias que et quas habebimus et in futurum dante Domino acquiremus dabimus et consignabimus semper guarnita et disguarnita per nos et quoslibet successores nostros ad mandatum et voluntatem cuiuslibet qui esset pro comuni Ianue in Corsica. Et si coram illo qui esset pro comuni Ianue \*\*\*<sup>o</sup> ad postulationem alicuius districtualis comunis Ianue, videlicet habitatoris seu burgensis Bonifacii et cuiuslibet alterius districtualis comunis qui non sit<sup>p</sup> de Corsica, nos vel homines nostri quos habemus vel dante Domino in futurum acquiremus<sup>q</sup> fuerimus citati vel / (c. 409v.) requisiti, semper ad mandatum eius comparebimus et faciemus

taliter et curabimus quod ipsi homines nostri comparebunt, ita tamen quod victus victori semper<sup>r</sup> condemnari debeat in expensis et mandata quelibet ipsius comunis attendemus et observabimus et pro posse observari faciemus. Et quolibet anno in festo Pasche resurrectionis<sup>s</sup> Domini prestabimus et solvemus potestati vel rectori qui pro tempore fuerit in Bonifacio pro comuni Ianue libras quinquaginta cere in pondere, per quem potestatem vel rectorem postea Ianuam dicta quantitas cere mitti debebit quam cicius poterit. Et iurabimus nos et heredes nostri annuatim, si super hoc fuerimus requisiti, attendere et observare mandata dicti comunis et omnia et singula supradicta et homines omnes districtuales comunis Ianue sanos et naufragos salvabimus et custodiemus in personis et rebus et salvari et custodiri faciemus liberos ab omnibus dacitis et avariis et exactionibus. Malefactores comunis Ianue vel ei subiecti non receptabimus nec malefactores nobis subiecti similiter receptari possint vel debeant in terra quam comune habebit subiectam pro tempore in Corsica. Item quod predicti Enrigucius et Raynerius cum hominibus suis sint et esse debeant immunes in terris et portubus districtus comunis Ianue existentibus in Corsica et aliis subiectis comuni Ianue non existentibus in Corsica tractari debeant sicut cives Ianue et omnes Ianuenses et<sup>t</sup> qui pro Ianuensibus reputantur sint et esse debeant immunes et liberi in portubus et terris ipsorum Enrigucii et Raynerii et eorum districtu quem habent et de cetero Deo dante<sup>u</sup> acquirent. Que omnia nos dicte partes inter nos adinvicem sollemniter stipulantes attendere, complere et observare promittimus et contra non facere vel venire, alioquin penam mille marcharum argenti<sup>v</sup> inter nos adinvicem stipulatione promissa promittimus, in quam penam incidat pars non observans parti<sup>w</sup> observanti, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis. Et nichilominus si dicti Enrigucius et Raynerius vel aliquis ipsorum seu heredes eorum vel alicuius ipsorum in aliquo venerint contra predicta et requisiti ex parte comunis dicti, videlicet voluntate potestatis seu capitaneorum qui pro tempore fuerint ad regimen civitatis Ianue et voluntate consilii comunis Ianue, per citationem trinam, datis in qualibet citatione induciis quatuor mensium ad minus, de eo quod non observaverunt satisfacere et stare noluerint in ordinatione dicti comunis et satisfecerint et steterint, cadant ille vel illi qui contra fecerint ipso iure a dicto iure feudi et possit dictum comune auctoritate sua capere et retinere predicta iure proprio. Et pro predictis omnibus et singulis attendendis, complendis et observandis predicti Enrigucius et Raynerius dictis dominis capitaneis et ancianis, stipulantibus et recipientibus nomine et vice dicti



comunis, omnia bona eorum habita et habenda et predicti domini capitanei et anciani, nomine et vice dicti comunis, dictis Enrigucio et Raynerio omnia bona dicti comunis que per capitulum obligari non prohybentur inter se vicissim sibi adinvicem pignori obligaverunt<sup>x</sup>. Actum Ianue, in turri palacii heredum quondam Oberti Aurie ubi regitur consilium ancianorum, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXII<sup>o</sup>, indicione VIII<sup>o</sup>, die X aprilis. Testes Percival de Baldizonis, Palmerius Mignardus, iudices, Ansaldus Aurie, Rollandus<sup>y</sup> de Nigro, Grimaldus, marchio de Gavio, Loysius Calvus notarius et Faravellus de Novis notarius.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hec instrumenta extraxi et exemplavi ex cartulario instrumentorum compositorum manu Benedicti de Fontanegio notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte litera vel sillaba, titulo seu puncto causa abreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danni de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indic(tione) XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Datio et concessio feudi de dictis terris et locis facta dictis Enrigucio et Rainerio in B' <sup>b</sup> Raynerii: *cosi* B; <sup>c</sup> \*\*\* in B' <sup>d</sup> essen in B' <sup>e</sup> *corretto su* Scurzo in B' <sup>f</sup> in B' *segue espunto e depennato*: de <sup>g</sup> usque ad montem in B' <sup>h</sup> heredum et heredes in B' <sup>i</sup> vel ad aliquid in B' <sup>j</sup> vassalli veri in B' <sup>k</sup> pervenirit in B' <sup>l</sup> *ibimum* in B' <sup>m</sup> corpus: *om.* B' <sup>n</sup> et: in *sopralinea* in B' <sup>o</sup> in: *corretto su* ip in B' <sup>p</sup> *cm 2* in B, B' <sup>q</sup> *esset* in B' <sup>r</sup> *acquisierimus* in B' <sup>s</sup> *semper*: *om.* B' <sup>t</sup> *corretto su* *resurrectionis* in B' <sup>u</sup> *e* in B' <sup>v</sup> *dante* Deo in B' <sup>w</sup> *argenti*: *om.* B' <sup>x</sup> non observans incidat parti in B' <sup>y</sup> vicissim pignori obligaverunt sibi adinvicem *con segno d'inversione* in B' <sup>z</sup> in B' *segue espunta a*

1166

1289, agosto 12, Genova

*Il comune di Genova concede la cittadinanza a Giovannello de Loreta di Corsica, figlio del fu Sarraxinus, il quale, tramite il suo procuratore Manuele de Mari, promette appoggio militare ai Genovesi, garantendo loro protezione ed immunità fiscali nei suoi possedi sull'isola.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 409 v.; c o p i a autentica di imbreviatura [B], *Duplicatum*, c. 199 r.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: «De facto domini Iohaninelli de Loreta de Corsica».

Per le autentiche di B e B' v. n. 1168.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 86.

De Iohaninello de Loreta<sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Dominus Beltramis de Carcano<sup>b</sup>, civis Mediolani, potestas Ianue, et domini Obertus Spinula et Conradus Aurie, capitanei comunis et populi Ianue, in presentia et consensu ancianorum congregatorum ad consilium ut moris est, nec non et ipsi anciani, in presentia, auctoritate et decreto<sup>c</sup> ipsorum dominorum potestatis et capitaneorum, nomine comunis Ianue, receperunt in civem Ianue / (c. 410 r.) nobilem virum, dominum Iohaninellum de Loreta de Corsica, filium quondam domini Saraxini de Loreta de Corsica, ad instantiam<sup>d</sup>, supplicationem et requisitionem Manuelis de Mari, civis Ianue, filii quondam Bonifacii de Mari, procuratoris specialis constituti per dictum dominum Iohaninellum ad<sup>e</sup> predicta requirenda et ad promittenda eius nomine infrascripta omnia et singula, de qua procuratione continetur in instrumento publico scripto manu Bulferii Bulferiorum de Vintimilio, imperiali auctoritate notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII<sup>o</sup>, indic(tione) II, die XX iulii et munito sigillo pendenti dicti domini Iohaninelli, et laudaverunt, statuerunt et decreverunt quod predictus Iohaninellus de cetero sit civis Ianue et pro cive Ianue habeatur et tamquam civis in Ianua<sup>f</sup> et districtu et ubique terrarum et locorum habeatur, teneatur et tractetur. Et eciam promiserunt eidem Manueli, recipienti dicto nomine, ipsum Iohaninellum et eius homines tractare in Ianua et districtu quoad immunitates et alia sicut cives Ianue. Qui Manuel predictus, dicto procuratorio nomine, acceptans predicta nomine dicti Iohaninelli et pro ipso, in eius anima promisit et iuravit, sacramento corporaliter prestito, dictis dominis potestati, capitaneis et<sup>g</sup> ancianis, recipientibus nomine dicti comunis Ianue, citaynaticum Ianue et sequelam domini potestatis et capitaneorum comunis Ianue et cuiuslibet vicarii sive rectoris qui pro comuni Ianue esset in Corsica, et quod dictus Iohaninellus faciet per se et heredes et gentem suam et homines suos et totam terram suam guerram et pacem ad voluntatem et requisitionem comunis Ianue et cuiuslibet vicarii seu rectoris qui esset pro comuni Ianue in Corsica contra quancumque personam in insula Corsice. Et insuper dictus Manuel dicto

nomine promisit et convenit dictis<sup>b</sup> dominis potestati, capitaneis et ancianis, recipientibus nomine comunis et hominum Ianue, quod homines Ianue et districtus erunt salvi et securi in personis et rebus, sani et naufragi, liberi et immunes et tanquam immunes et liberi habebuntur et tractabuntur a qualibet dacita, exactione seu drictu et pedagio quocumque nomine censeatur in tota terra, portubus et iurisdicione seu posse ipsius domini Iohaninelli quam et quos seu quod habet vel pro tempore habuerit vel acquisierit in insula Corsice, intrando, stando et exeundo. Et comune Ianue ipsum Iohaninellum et heredes et gentem et homines et terram ipsius tenetur iuvare et defendere in Corsica de gente tantum quam comune Ianue habet vel per tempora habebit in Corsica. Et de predictis omnibus rogaverunt<sup>i</sup> fieri publica instrumenta eiusdem tenoris per me Iacobum de Bennesia notarium. Actum Ianue, in palacio heredum quondam Alberti de Flisco. Testes Ansaldo Aurie, Guillelmus de Volta, Ottobonus Bucanigra, Loysius Calvus notarius, Guillelmus de Bartholomeo notarius, et Egidius Lercarius et Obertinus Paxius, iuris periti, qui dictaverunt dictum instrumentum. M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII<sup>o</sup>, die veneris XII augusti, inter terciam et nonam, indic(tione) prima secundum cursum Ianue.

<sup>a</sup> Qualiter dominus Iohaninellus de Loreta de Corsica fuit receptus in civitate Ianue in B'; nel margine esterno la seguente annotazione coeva parzialmente illeggibile per rifilatura della pergamena De facto domini Iohaninelli de Loreta [de] Corsica qualiter fuit receptus in civ[itate] Ianue <sup>b</sup> Beltramis Spinulla de Carcano in B' <sup>c</sup> decreto: corretto su consenso in B <sup>d</sup> in B' segue espunto e depennato et <sup>e</sup> ad: om. B' <sup>f</sup> corretto su Ianue in B; in nel margine interno con segno di richiamo <sup>g</sup> et: in soprilinea in B <sup>h</sup> corretto su dictus in B <sup>i</sup> rogaverunt omnibus con segno d'inversione in B'.

1167

1289, agosto 12, Genova

*Giovannello de Loreta di Corsica, figlio del fu Sarraxinus, tramite il suo procuratore Manuele de Mari, dona al comune di Genova i diritti ed i possessi che detiene in varie località della Corsica.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 410*v.*; c o p i a autentica di imbreviatura [B], *Duplicatum*, c. 199*v.*

Per le autentiche di B e B' v. n. 1168.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 85.

De eodem<sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Manuel de Mari, civis Ianue, filius quondam Bonifacii de Mari, procurator<sup>b</sup> nobilis viri, domini Iohaninelli de Loreta, filii quondam domini Sarraxini de Loreta de Corsica, ad infrascripta et quedam alia specialiter constitutus, de qua procuracione continetur<sup>c</sup> per instrumentum publicum scriptum manu Bulferii Bulferiorum de Vintimilio, imperiali auctoritate notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII<sup>o</sup>, indic(tione) II, die XX iulii, et munitum sigillo pendenti dicti domini Iohaninelli, nomine dicti domini Iohaninelli<sup>d</sup>, titulo mere donationis, pure et inrevocabilis inter vivos donavit dominis Oberto Spinule et Conrado Aurie, capitaneorum<sup>e</sup> comunis et populi Ianuen(sium), presentibus ancianis ad consilium more solito convocatis et congregatis et ipsis ancianis recipientibus nomine comunis Ianue, castra, terras, villas, possessiones et iura infrascriptas et infrascripta posita in Corsica seu in insula Corsice, videlicet castrum Patrimonii, castrum Montis Magni, castrum Podii Pinzuti, castrum Crucis, castrum Montaioni, castrum Tude, castrum Longete, castrum Petre de Lorea, castrum Sancti Damiani, castrum Bruniche, castrum Pureti<sup>f</sup>, castrum Montisbelli et castrum Petre de Bugno, que castra sunt in insula Corsice in districtu Negii et a Podiis ultra, et totam terram, villas, castra, iurisdiciones, dominia, segnoriam, contile, aquas, piscationes, venationes, pascua, nemora et quaslibet terras cultas et incultas, domesticas et silvestres et omnia iura que dictus dominus Iohaninellus nunc habet vel habere visus est in dictis castris seu territoriis et in tota insula Corsice et pro predictis et occasione predictorum et omnes pertinentias ipsorum et cuiuslibet eorum et omnia que competunt ipsi Iohaninello / (c. 410*v.*) pro predictis et occasione predictorum, renuncians dictus procurator dicto nomine iuri ingratitude<sup>g</sup> et<sup>h</sup> omni alii iuri per quod in contrarium dicere vel opponere posset. Possessionem quoque et dominium predictorum omnium et singulorum et quasi possessionem dictus procurator dicto nomine confitetur tradidisse dictis dominis capitaneis et ancianis, recipientibus nomine dicti comunis Ianue, constituens dictum dominum Iohaninellum et se, dicto procuratorio nomine, et per se dictum Iohaninellum, nomine comunis Ianue, omnia et singula supradicta possidere et quasi

quamdiu possederit, dans eciam dicto nomine et concedens predictis dominis capitaneis et ancianis, recipientibus dicto nomine, plenam licentiam et liberam potestatem et bayliam ingrediendi et apprehendendi corporalem possessionem et quasi omnium et singulorum predictorum quodcumque placuerit ipsis, nomine dicti comunis sive ipsi comuni. Insuper ex dicta causa dictus procurator dicto nomine ipsis dominis capitaneis et ancianis, recipientibus dicto nomine dicti comunis Ianue, et per eos dicto comuni cessit et mandavit et in ipsum comune transtulit omnia iura, rationes et actiones reales et personales et mixtas et undecumque descendentes que et quas dictus dominus Iohaninellus habet vel habere posset vel ei competunt sive competere possent in predictis omnibus et singulis et quolibet predictorum, ita ut dictis iuribus et rationibus dictum comune uti possit et experiri et omnia demum facere que dictus Iohaninellus facere posset vel unquam melius potuit, constituens eciam dictus procurator dicto nomine ipsos dominos capitaneos et ancianos, nomine dicti comunis, et per eos<sup>h</sup> dictum comune procuratores et procuratorem ut in rem dicti comunis in predictis omnibus et singulis. Quam donationem et omnia et singula supradicta dictus procurator dicto nomine promisit dictis dominis capitaneis et ancianis, recipientibus dicto nomine, perpetuo ratam et firmam, rata et firma habere et tenere per se et heredes seu successores et homines suos et non infringere vel revocare seu infringi vel revocari petere racione ingratitudinis seu aliqua alia occasione, sub pena marcharum decem milium fini argenti solenniter stipulata et promissa, ratis semper nichilominus manentibus<sup>i</sup> omnibus et singulis supradictis. Et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis dictus Manuel<sup>j</sup> dicto nomine<sup>k</sup> obligavit pignori omnia bona dicti domini Iohaninelli dictis dominis capitaneis et ancianis, recipientibus nomine dicti comunis. Que donatio et omnia et singula supradicta facta fuerunt publice in consilio ancianorum et in presentia et auctoritate domini Beltrami de Carcano, civis Mediolani, potestatis Ianue. Qui dominus potestas ipsam donationem et omnia et singula supradicta insinuavit et publicavit et apud ipsum insinuata et publicata fuerunt. Qui eciam potestas ipsam donationem et omnia et singula supradicta laudavit, statuit et pronunciavit, causa cognita et de voluntate partium predictarum, valere et tenere et habere debere perpetuam roboris firmitatem. Et de predictis dicte partes rogaverunt fieri publicum instrumentum per me Iacobum de Benesia notarium. Actum Ianue, in palacio heredum Alberti de Flisco. Testes Ansaldus Aurie, Guillelmus de Volta, Ottobonus Bucanigra, Loysius Calvus not(arius), Guillelmus de Bar-

tholomeo notarius, et Egidius Lercarius et Obertinus Paxius, iuris<sup>1</sup> periti, qui dictaverunt dictum instrumentum. M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, die veneris XII augusti, inter terciam et nonam, indic(tione) prima secundum cursum Ianue.

<sup>a</sup> Donatio facta comuni Ianue pro parte dicti Iohaninelli de terris et castris infrascriptis in B'; nel margine esterno la seguente annotazione coeva Donatio facta de quibusdam terris, castris dicti Iohaninelli per dominum Manuelem dicto nomine comuni Ianue <sup>b</sup> procuratoris in B <sup>c</sup> continetur: om. B <sup>d</sup> nomine-Iohaninelli: om. B' <sup>e</sup> capitaneorum: così B, B' <sup>f</sup> nel margine esterno di B' la seguente annotazione trecentesca Nota quod castrum Pureti hodie occupatur per illos de Bra(n)d. <sup>g</sup> e in B <sup>h</sup> pro eo in B <sup>i</sup> mantibus in B <sup>j</sup> Manuel: ripetuto in B <sup>k</sup> in B segue depennato o <sup>l</sup> corretto su iudris in B.

1168

1289, agosto 12, Genova

*Il comune di Genova concede in feudo a Giovannello de Loreta di Corsica, figlio del fu Sarraxinus, tramite il suo procuratore Manuele de Mari, i diritti ed i possessi di cui al n. 1167.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 410 v.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 200 r.

Nel margine interno di B la seguente annotazione coeva: « De eodem concessio feudi ».

L'autentica di B', riferibile anche ai nn. 1166 e 1167, è la seguente: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hec instrumenta extraxi et exemplavi ex cartulario instrumentorum compositorum manu Iacobi de Bennesia notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>P<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 87.

De eodem<sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Dominus Beltramis de Carcano, civis Mediolanensis, potestas Ianue, et domini Obertus Spinula et Conradus Aurie, capitanei comunis et populi Ianuen(sium), presentibus et volentibus ancianis comunis Ianue ad consilium more solito convocatis et congregatis, et

ipsi anciani, in presencia, auctoritate et decreto dictorum dominorum potestatis et capitaneorum, nomine comunis Ianue, dederunt et concesserunt nobili viro Manuelli de Mari, civi Ianue, filio quondam Bonifacii de Mari, procuratori nobilis viri, domini Iohaninelli de Loreta, filii quondam domini Sarraxini de Loreta de Corsica, de qua procur(atione) continetur in instrumento publico scripto manu Bulferii Bulferiorum de Vintimilio, imperiali auctoritate notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII<sup>o</sup>, indic(tione) II, die XX iulii et munito sigillo pendenti dicti domini Iohaninelli, recipienti nomine et vice dicti domini Iohaninelli et pro ipso domino Iohaninello et pro heredibus ipsius masculis et eciam feminis, deficientibus masculis, in perpetuum in gentile feudum castra, terras, villas, possessiones et iura infrascriptas et infrascripta posita in Corsica seu in insula Corsice, videlicet castrum Patrimonii, castrum Montis Magni, castrum Podii Pinzuti, castrum Crucis, castrum Montaioni, castrum Tude, castrum Longete, castrum Petre de Loreta, castrum Sancti Damiani, castrum Brumiche, castrum Pureti, castrum Montisbelli et castrum Petre de Bugno, que castra sunt in insula Corsice et in districtu Negii et a Podiis ultra, et / (c. 411 r.) totam terram, villas, castra, iurisdictiones, dominia, segnoriam, contile, aquas, piscationes, venationes, pascua, nemora et quaslibet terras, cultas et incultas, domesticas et silvestres, et omnia iura, de quibus iuribus et aliis continetur<sup>b</sup> in instrumento facto manu Iacobi de Bennesia notarii hodie<sup>1</sup> ipsum dominum Iohaninellum donasse sive ipsum Manuelem, procuratorio<sup>c</sup> nomine ipsius, comuni Ianue seu<sup>d</sup> dictis dominis capitaneis et ancianis, recipientibus nomine ipsius comunis. Et ipsum Manuelem dicto nomine predicti domini potestas et capitanei dicto nomine investiverunt per baculum sive virgam quam in manu habebat dictus dominus potestas de predictis omnibus et singulis tanquam de gentili feudo de rebus concessis in feudum gentile et in formam suprascriptam. Qui Manuel predictus, dicto nomine recipiens predicta ut supra in feudum gentile et dictam investituram, in ipsa concessione et investitura promisit dicto nomine predictis dominis potestati, capitaneis et ancianis, recipientibus dicto nomine, quolibet anno de cetero dare et consignare et dictus dominus Iohaninellus per se et heredes seu successores suos dabit et consignabit quolibet anno de cetero in Ianua comuni Ianue pro recognitione domini unum cereum cere qui sit in pondere librarum quinquaginta in festo beati Sisti et alium cereum

---

<sup>1</sup> V. n. 1167.

cere qui sit in pondere librarum quinquaginta in festo beati Iohannis Baptiste, et quod dictus dominus Iohaninellus per se et heredes seu successores suos et gentem suam et homines suos de predictis terris et villis et possessionibus et aliis omnibus et singulis supradictis faciet guerram et pacem ad voluntatem et requisitionem comunis Ianue et cuiuslibet vicarii seu rectoris qui esset pro comuni Ianue in Corsica contra quamcumque personam in insula Corsice, et comune Ianue ipsum dominum Iohaninellum et eius heredes et gentem et homines et castra, terras, villas, possessiones<sup>e</sup> et alia omnia et singula supradicta tenetur iuvare et defendere in Corsica de gente tantum quam comune Ianue habet vel per tempora habebit in Corsica. Que omnia et singula supradicta dicte partes, videlicet dicti domini potestas, capitanei et anciani, dictam donationem et concessionem in feudum ut supra, nomine comunis Ianue, et dictus Manuel, dicto procuratorio nomine, ea que per ipsum ut supra promissa sunt, promiserunt<sup>f</sup> inter se adinvicem solenniter dictis nominibus rata et firma habere et tenere, attendere, complere et observare sub pena marcharum decem milium fini argenti solenniter stipulata et promissa, ratis semper nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis. Et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis dicti domini potestas, capitanei et anciani, nomine comunis Ianue, omnia bona dicti comunis que<sup>g</sup> per capitula<sup>h</sup> obligari non prohibentur dicto Manueli dicto nomine pignori obligarunt<sup>i</sup> et dictus Manuel dicto nomine eisdem dominis potestati, capitaneis et ancianis, nomine dicti comunis, obligavit pignori omnia bona dicti domini Iohaninelli. Qui eciam Manuel predictus, in presentia dictorum dominorum potestatis, capitaneorum et ancianorum, nomine comunis Ianue, iuravit, sacramento corporaliter prestito, nomine dicti domini Iohaninelli et pro ipso et in eius anima, fidelitatem et attendere, complere et observare et quod dictus dominus Iohaninellus per se et heredes seu successores suos attendet, complebit et observabit omnia et singula que in sacramento fidelitatis continentur. Et de predictis omnibus rogaverunt fieri publica instrumenta eiusdem tenoris per me Iacobum de Bennesia notarium. Actum Ianue, in palacio heredum<sup>j</sup> Alberti de Flisco. Testes Ansaldo Aurie, Guillelmus de Volta, Ottobonus Bucanigra, Loysius Calvus notarius, Guillelmus de Bartholomeo notarius et Egidius Lercarius et Obertinus Paxius, iuris periti, qui dictaverunt dictum instrumentum. M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII<sup>k</sup>, die veneris XII augusti, inter terciam et nonam<sup>l</sup>, indic(tione) prima secundum cursum Ianue.



(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hec instrumenta<sup>m</sup> extraxi et exemplavi ex cartulario instrumentorum compositorum manu Iacobi de Bennesia notarii sicu<t> in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis <causa>, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loy-sio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>I<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Concessio feudi de terris et castris predictis facta per comune Ianue dicto Iohaninello vel eius procuratori in B'; nel margine esterno la seguente annotazione coeva Concessio feudi facta per comune Ianue dicto Manuelli, [procuratori] dicti domini Iohaninelli, de terris et castris infrascriptis <sup>b</sup> et aliis de quibus continetur in B' <sup>c</sup> procuratori in B' <sup>d</sup> sive in B' <sup>e</sup> villas et possessiones in B' <sup>f</sup> in B segue espunto e depennato ut <sup>g</sup> comunis Ianue que in B' <sup>h</sup> corretto su capitulum in B' <sup>i</sup> obligaverunt in B' <sup>j</sup> in B segue depennato quondam <sup>k</sup> in B segue espunto indic(tione) <sup>l</sup> inter nonam et terciam con segno d'inversione in B' <sup>m</sup> in B segue depennato s

1169

1294, febbraio 2, Genova

*Oberto Doria, con il consenso <del fratello> Iacopo, vende al comune di Genova il borgo e il territorio di Calvi in Corsica al prezzo di 7000 lire.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 411 v.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 205 v.

B' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ex cartulario instrumentorum compositorum manu Lanfranchi de Valario notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loy-sio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indic(tione) XIII, die XX iunii ».

Tra le due datazioni proposte da B e B', che hanno provocato la duplicazione del documento in *Liber iurium*, II, optiamo per la seconda in cui tutti gli elementi coincidono.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, nn. 37 (da B) e 119 (da B').

Restitutio castri Calvi<sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Dominus Obertus Aurie, volens attendere et observare ea que olim promisit et convenit comuni Ianue seu certe persone vel personis, nomine comunis Ianue recipientibus, tempore quo confessus fuit habuisse de pecunia dicti comunis libras septemilia ianuinarum, quas olim confessus fuit habuisse et recepisse et habuit et recepit ut confitetur et prout eciam dicit contineri in publico instrumento, renuncians exceptioni non habite, non numerate et non recepte pecunie, doli, in factum, conditioni sine causa et omni iuri, vendidit, cessit e tradidit seu quasi tradidit domino Bonanato de Facio, abbati conestabulorum felicis societatis populi Ianue, et infrascriptis sapientibus decem et octo, electis et constitutis pro comuni Ianue super reformatione et bono statu civitatis Ianue, riperie et districtus, recipientibus nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, castrum et burgum et territorium Calvi, positum et posita in insula Corsice, cum omni iurisdicione, mero et mixto imperio ipsius et cum omnibus iuribus et pertinentiis, salvaticis et domesticis, contilibus, vassallaticis et seignoriis, donicis, comodis, utilitatibus et accessionibus, constituens se pro predictis, nomine comunis Ianue et pro ipso comuni, omnia et singula supradicta precario possidere et quasi quousque possederit, dans et concedens predictis dominis abbati et sapientibus decem et octo plenam licentiam et potestatem ingrediendi corporalem possessionem predictorum omnium pro comuni Ianue sine auctoritate alicuius iudicis vel magistratus. Et si plus valent predicta, sciens ipsorum veram extimationem, ipsum plus dictis dominis abbati et decem et octo donavit et remisit mera, pura et inrevocabili donatione inter vivos que nullatenus valeat revocari, renuncians legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri et iuri insinuandi, promittens ipse dominus Obertus predictis, recipientibus ut supra, predicta omnia et singula non impedire nec subtrahere nec impositam vel molestiam facere sed ipsa<sup>b</sup> omnia et singula pocius legittime defendere et auctorizare ab omni persona, corpore, collegio et universitate, remissa dicto comuni necessitate denunciandi et hoc quantum est pro facto suo et cuiuslibet habentis causam ab eo tantum ita quod pro alieno facto seu facto alterius non teneatur ad precii restitutionem nec ad interesse seu ad aliquid aliud, alioquin penam dupli valimenti predictorum predictis dominis abbati et decem et octo, stipulantibus ut supra, dare et solvere promisit, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis. Et pro pena et predictis omnibus<sup>c</sup> observandis obligavit predictis, stipulantibus ut supra, pignori omnia

bona sua. Insuper omnia iura, rationes et actiones que et quas habet et ei competunt vel competere possent vel unquam competierunt in predictis omnibus et singulis eisdem supradictis, stipulantibus ut supra, dedit, cessit et tradidit seu quasi et in eos, stipulantes ut supra, et per eos in dictum comune totaliter transtulit ita ut ipsis iuribus et omnibus supradictis predicti dicto nomine et dictum comune possit uti, agere et experiri et omnia et singula demum facere que potest idem dominus Obertus, posset vel unquam melius potuit, constituens predictos dicto nomine et per ipsos dictum comune procuratorem ut in rem dicti comunis. Ad hec dominus Iacobus Aurie consensit predictis et quodlibet ius quod habet et ei competit in predictis et predictorum occasione in totum transfert, remittit et dimittit, cedit et mandat ac tradit et quasi tradit predictis, recipientibus ut supra, cum sic actum fuerit circa predicta nec aliter solute fuissent dicte libre septem milia, constituens se pro predictis, nomine comunis Ianue et pro ipso comuni, omnia et singula supradicta precario possidere et quasi quousque possederit, dans et concedens predictis, recipientibus dicto nomine, et per eos dicto comuni licentiam apprehendendi corporalem possessionem omnium predictorum sua auctoritate, sine decreto alicuius iudicis<sup>d</sup> vel magistratus. Et si plus valent predicta omnia, sciens ipsorum veram extimationem, id plus dedit et donavit mera, pura et inrevocabili donatione inter vivos supradictis, stipulantibus ut supra, renuncians illi legi et iuri qua et quo subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri et iuri insinuandi, promittens ipse dominus Iacobus supradictis, recipientibus ut supra, predicta omnia et singula non impedire neque subtrahere sed ipsa et quodlibet<sup>e</sup> eorum legitime defendere et auctorizare a quacumque persona, corpore, collegio et universitate, suis expensis propriis, remissa predictis pro ipso comuni et ipsi comuni necessitate denunciandi<sup>f</sup>. Et hoc quantum est pro facto suo et cuiuslibet causam habentis a se tantum ita quod pro facto alterius in aliquo non teneatur nec ad interesse seu ad precii / (c. 412r.) restitutionem vel ad aliquid aliud, alioquin promisit eisdem, stipulantibus ut supra, dare et solvere nomine pene duplum valimenti predictorum, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis et proinde et ad sic observandum obligavit supradictis dominis abbati et decem et octo ut supra pignori omnia bona sua. Insuper omnia iura, rationes et actiones que et quas habet et ei competunt vel unquam compecierunt in predictis eisdem, recipientibus ut supra, dedit, cessit et tradidit seu quasi et in eos, stipulantes ut supra, et per eos in dictum comune totaliter transtulit ita ut ipsis iuribus et omnibus supradictis uti possint

predicti dicto nomine et dictum comune agere, experiri, transigere et pacisci et omnia demum facere que potest idem dominus Iacobus, posset vel unquam melius potuit, constituens predictos, stipulantes dicto nomine, et per eos dictum comune procuratorem ut in rem suam. Actum Ianue, in terracia palacii heredum quondam Oberti Aurie. Testes dominus Conradus Spinula, Opecinus, eius filius, et Paschalis de Facio. Anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII<sup>o</sup> §, die II februarii, indic(tione) VI, circa vesp<sup>er</sup>as.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ex cartulario instrumentorum compositorum manu Lanfranchi de Valario notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>T<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii<sup>h</sup>.

<sup>a</sup> Restitutio castri Calvi facta per dominum Obertum Aurie in B'    <sup>b</sup> ipsa: om. B'  
<sup>c</sup> omnibus: ripetuto in B'    <sup>d</sup> iudisis in B'    <sup>e</sup> quodlibet: om. B'    <sup>f</sup> remissa necessitate  
denunciandi predictis pro ipso comuni et ipsi comuni con segno d'inversione in B'  
§ M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIV<sup>o</sup> in B'    <sup>h</sup> nel margine esterno di B', in corrispondenza di uno spazio bianco di  
25 righe, la seguente annotazione coeva Hoc spatium est pro castro Sabaud<sup>o</sup> de Corsica

1170

1282, maggio 21, Genova

*Guglielmo Galli e Berengario Coma di Ibiza, rappresentanti di Giacomo, re di Maiorca, e procuratori di Bernardo, arcivescovo di Tarragona e signore di Ibiza, di Guglielmo de Bagnariis, preposito di Tarragona, e degli abitanti di Ibiza, garantiscono ai capitani del comune di Genova le tariffe e le modalità esplicitamente indicate per l'acquisto del sale di Ibiza.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], Liber A, c. 412 r.

Per l'autentica di B v. n. 1171.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 31.

In nomine Domini amen. Nobiles viri domini Guillielmus Galli et Berengarius Coma de Evença, habentes licentiam et mandatum a serenissimo domino Iacobo, Dei gratia rege Maiorice, comite Rossilioni et Ceritanie et domino Montispesulani, ut patet per publicum instrumentum sive patentes litteras sigillatas sigillo pendenti dicti domini regis, in quo sigillo est ymago regia ex una parte et ex alia parte est scutus ad arma regalia, scriptum millesimo CC° LXXXI, quinto idus decembris, et procuratores venerabilis viri domini Bernardi, Terraconensis archiepiscopi et domini castri et insule de Evenza, de qua procuratione constat per instrumentum publicum scriptum manu Bernardi, dominice nativitatis M°CC°LXXXII°, idus aprilis, sigillatum sigillo pendenti dicti domini archiepiscopi, et procuratores domini Guillelmi de Bagnariis, prepositi Terraconensis, de consensu eciam capituli eiusdem ecclesie, sicut constat per instrumentum scriptum manu Michaelis Boterii notarii sive de eius mandato per Berengarium de Terracia, M°CC°LXXXII°, idus aprilis, sigillatum sigillis pendentibus dicti prepositi et capituli, et syndici, et procuratores universitatis proborum hominum habitatorum castri et insule de Evença, sicut continetur in instrumento scripto manu Raymundi Rabacie notarii, kalendis marcii, M°CC°LXXXI°, nomine et vice predictorum obtulerunt et promiserunt dominis Oberto Spinule et Oberto Aurie, capitaneis comunis et populi Ianue, recipientibus nomine comunis et hominum Ianue et districtus, dare seu dari facere in Evenza hominibus Ianue et districtus euntibus ad dictum locum causa onerandi ligna eorum de sale tantum salem pulcrum et nitidum quantum emere voluerint precio de soldis octo et denariis tribus regalium Valencie pro quolibet mondino, qui mondinus sit de minis quatuordecim ad minam Ianue ad mensuram sicut comune Ianue recipit salem a navaroliis in mari. Qui soldi VIII, denarii III regalium Valencie apreciati sunt et computati de voluntate partium in miliariis viginti duobus argenti ad rationem de soldis tribus et denariis novem pro quolibet bar(barugio) argenti. Et promiserunt etiam accipere pro precio sive de precio dicti salis doblas de mir(ra) aureas per soldos decem et septem regalium Valencie pro qualibet dobla et turonenses grossos argenteos per soldum unum et denarios IIII regalium Valencie pro quolibet turonense, scilicet doblas et turonenses ad dictam racionem usque annum unum et abinde in antea quolibet anno pro tanta quantitate quanta fuerit missum seu notificatum ex parte comunis Ianue comunitati seu universitati hominum Evenze valere ipsas doblas et turonenses ad cambium in civitate Ianue in principio cuiuslibet anni, per litteras sigillatas sigillo comunis Ianue, ita

quod tanta quantitas quantam fuerit intimatum seu notificatum ut supra / (c. 412 v.) in principio anni accipi et expendi debeant postmodum ipse doble et turonenses usque in finem anni ipsius a die notificationis. Item promiserunt dicti syndici et procuratores, dictis nominibus, habere et dare omnibus de Ianua et districtu qui salem emerint et emere voluerint in Evenza mensuratores et mensuras sufficientes ad mensurandum salem quem emerint ad voluntatem ipsorum hominum de Ianua et districtu ad expensas comunis Evenze. Qui mensuratores iurent de eorum officio bene et legaliter faciendo, ita quod liceat patronibus et marinariis lignorum frangere et spezare gromos salis. Promiserunt eciam tenere plateas nitidas in quibus sal mensuratur. Predicta omnia et singula promiserunt dicti syndici et procuratores, dictis nominibus, dictis dominis capitaneis, recipientibus nomine et vice comunis Ianue, attendere et observare et attendi et observari facere per illos quorum sunt syndici et procuratores, videlicet usque ad annum unum tantum et infra dictum terminum facere ratificari predicta et alia que continentur in quadam scriptura tractatus, cuius copia remanet in civitate Ianue et similis data est predictis syndicis et procuratoribus, si placuerit predictis quorum syndici et procuratores <sunt>, ita quod infra annum responderi faciant dominis potestati et capitaneis pro comuni Ianue per syndicum et procuratorem legitime constitutum vel per publicum instrumentum utrum illi quorum sunt syndici et procuratores velint observare predicta et ea que continentur in dicta scriptura tractatus vel non, alioquin penam dupli de quanto et quociens foret contrafactum predictis dominis capitaneis, stipulantibus et recipientibus ut supra, promiserunt et pro predictis obligaverunt predictis dominis capitaneis, recipientibus ut supra, pignori omnia bona predictorum quorum syndici et procuratores sunt. Actum Ianue, in palacio heredum quondam Oberti Aurie ubi regitur curia, anno dominice nativitatís M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXII<sup>o</sup>, indicione VIII, die XXI madii, inter terciam et nonam. Testes Precival de Baldizonis iudex, Ansaldus Mazuchus, Sardeninus Sardena, Thomas Rappallinus et Nicolaus barriliarius.

<sup>a</sup> *Corretto su quantum*

1171

1282, maggio 22, &lt;Genova&gt;

*Oberto Spinola e Oberto Doria, capitani del comune di Genova, chiedono a Guglielmo Galli e a Berengario Coma di Ibiza, rappresentanti di Giacomo, re di Maiorca, e procuratori di Bernardo, arcivescovo di Tarragona e signore di Ibiza, di Guglielmo de Bagnariis, preposito di Tarragona, e degli abitanti di Ibiza, che sia inviato a Genova un procuratore per la ratifica dell'atto di cui al n. 1170 e di alcuni capitoli aggiuntivi.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 412 v.

Nel margine interno di B la seguente annotazione coeva: « De eodem ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 32.

In nomine Domini amen. Domini Obertus Spinula et Obertus Aurie, capitanei comunis et populi Ianuen(sium), nomine et vice comunis Ianue et universitatis hominum Ianue et districtus et qui pro Ianuensibus distringuntur et in futurum distringentur, requisiverunt a nobilibus viris, dominis Guillelmo Galli et Berengario Coma de Evenza, habentibus licentiam et mandatum a serenissimo domino Iacobo, Dei gratia rege Maiorice, comite Rossilioni et Ceritanie et domino Montispesulani, et procuratoribus venerabilis viri domini Bernardi, Terraconensis archiepiscopi et domini castri et insule de Evenza, et procuratoribus domini<sup>a</sup> Guillelmi de Bagnariis, prepositi Terraconensis, de consensu eciam capituli eiusdem ecclesie, et sindicis et procuratoribus universitatis proborum hominum habitatorum castri et insule de Evenza, quod firmari faciant infrascripta capitula per predictos quorum syndici et procuratores sunt et specialiter per prefatum dominum regem et per universitatem hominum Evize hoc modo, quod mittatur ad civitatem Ianue syndicus et procurator legitimus constitutus ab hominibus supradictis, qui libertatem habeat confirmandi infrascripta capitula et omnia alia que continentur in instrumento scripto<sup>a</sup> manu Benedicti de Fontanegio notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXII<sup>o</sup>, die XXIII<sup>b</sup> madii<sup>1</sup>, ad tantum tempus quantum fuerint

---

<sup>1</sup> V. n. 1170.

in concordia supradicti et comunitas Ianue. Primo quod homines de Evenza habebunt storas sive boyas et cofas sufficientes navibus et lignis Ianuensibus et districtus pro onerando salem ad expensas ipsorum Ianuensium et quod possint licenter homines Ianue et districtus, sine alicuius persone contradictione, accipere lignamen et crostamen pro eorum usu et necessitate. Item quod comunitas Evize faciat construi ad carregatorium logiam unam pro usu et necessitate hominum Ianue et districtus et duos ariupos sive putheos vel cisternas, in quo sive quibus homines Ianue possint accipere aquam sufficientem pro eorum usu. Item quod homines Evenze faciant et curent ita et sic quod Bernardus Forcea, subscriba sive scriba salinarum, removeatur de dicto officio nec in ipso officio amplius possit constitui. Item quod homines de Evenza teneantur salvare et guardare homines de Ianua et districtu et res eorum sanos et naufragos et dare eis, bona fide, opem et consilium ad ipsos salvandos et custodiendos a quibuscumque personis dum extiterint in dicta insula Evenze, et quod occasione alicuius pignorationis, laudis sive represalie in Evenza vel districtu non possint pignorari, detineri vel modo aliquo aggravari homines Ianue vel districtus seu qui pro Ianuensibus distringuntur in personis vel rebus. Item requirunt domini capitanei pro comuni Ianue quod Ianuenses et qui pro Ianuensibus distringuntur possint et debeant habere, / (c. 413r.) si voluerint, consules seu consulem in Evenza, qui consul seu consules habeant et habere debeant cognitionem et iurisdicionem inter Ianuenses et qui pro Ianuensibus distringuntur, iurisdicionem cuius consulis seu consulum nullus, sive sit magistratus sive quivis alius, impedire possit, sed permittatur ipsis consulibus in Evenza iurisdicionem ipsorum libere exercere, salvo quod de criminibus ex quibus pena sanguinis de iure irrogatur curia Evenze semper se possit intromittere non obstantibus supradictis. Et de predictis requisitionibus preceperunt dicti domini capitanei debere fieri publicum instrumentum. M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXII<sup>o</sup>, indic(tione) VIII<sup>o</sup>, die XXII madii, inter terciam et nonam, in palacio heredum quondam Oberti Aurie ubi regitur curia, presentibus testibus Precivale de Baldizonis iudice, Ansaldo Mazucho, Sardenino Sardena, Thome<sup>c</sup> Rapallino et Nicolao barillario.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hec instrumenta extraxi et exemplavi ex cartulario instrumentorum compositorum manu Benedicti de Fontanegio notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio



Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>P<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> *Segue depennato n*    <sup>b</sup> *così per XXI*    <sup>c</sup> *Thome: così.*

1172

1283, agosto 30, Genova

*Pietro, vescovo di Bisarchio, anche a nome di Gonarius, vescovo di Empurias, si impegna, in cambio della protezione genovese contro i Pisani, ad aiutare il comune di Genova nella conquista di Sassari.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 413 r.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 132 r.

B' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ex cartulario instrumentorum compositorum manu Benedicti de Fontanegio notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel syllaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loyzio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>P<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Chartarum*, I, n. 1023; *Liber iurium*, II, n. 35.

Conventio cum episcopis Gisarchensi et Empuriensi de Sardinea<sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Nos Petrus, divina miseratione Gisarchensis episcopus, nomine nostro et nostrorum et totius districtus nostri et omnium nobis adherentium ac procuratorio nomine venerabilis patris, domini Gonarii, Empuriensis episcopi, cuius nuncii et procuratores sumus, ut de ipsa procurazione constat per instrumentum scriptum manu Bonalbergui Cavariati de Terra Nova<sup>b</sup> Sicilie notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXII<sup>o</sup>, die XIII augusti, sperantes posse defensari et auxiliari a vobis dominis potestate et<sup>c</sup> capitaneis, comuni et populo Ianue et per ipsum populum et comune contra Pisanos et sequaces ipsorum, qui iura episcopatus nostri et ecclesiarum nostrarum, Dei timore postposito, invadere non verentur et nos et nostros quasi quotidie offendunt et iura episcopatus nostri et ecclesiarum nostrarum minuunt et

invadunt et iniurias nobis et nostris quasi quotidie inferunt, quibus per nos resistere non valemus nisi ab amicis et fidelibus christianis ausilium et consilium habeamus, gerentes firmam spem de vobis et comuni et populo Ianue tamquam de fidelibus Ecclesie posse per vos et mediante potentia vestra in nostra iusticia conservari et tantis resistere iniuriis<sup>d</sup>, ad honorem Dei et sancte Sedis Apostolice ac sancte Romane Ecclesie nos et nostros et omnes<sup>e</sup> nobis adherentes ac dictum venerabilem patrem episcopum Empuriensem et suos et omnes eidem adherentes et terras nostras et ipsius committimus protectioni vestre et comunis et populi Ianuen(sium), subiciendo nos et nostros et terras nostras et nobis adherentes et dictum episcopum Empuriensem et suos et terras suas et omnes adherentes eidem<sup>f</sup> totaliter<sup>g</sup> dicioni vestre et comunis et populi Ianue, iurantes, propositis coram ipso sacrosanctis evangeliiis, pro nobis et nomine nostro in anima nostra et pro iam dicto episcopo et in anima ipsius, a quo ad hoc habemus speciale mandatum ut constat in dicto istrumento procuratorii, et promittentes vobis, recipientibus nomine comunis et populi Ianue, quod nos et iam dictus episcopus toto posse nostro et nostrorum et nobis adherentium faciemus et curabimus ita et sic et operam dabimus bona fide efficacem quod villa et terra de Sassaro cum toto districtu suo et iurisdicione perveniet ad dominium sive in dominium et in posse comunis et populi Ianue cum omnibus iuribus et pertinentibus ad ipsam villam et quod de cetero erimus perpetuo fideles et amatores comunis et populi Ianue et quod nos et iam dictus episcopus toto posse nostro et subditorum nostrorum et omnium nobis adherentium iuvabimus, defendemus et perpetuo manutenebimus comune et populum Ianuen(sia) et homines Ianue et districtus et honorem vestrum et comunis et populi Ian(ue) et utilitatem ipsius comunis et populi procurabimus bona fide ubique et specialiter in Romana curia iuxta posse nostrum. Et predicta, nomine nostro et pro nobis et nostris et nobis adherentibus et pro iam dicto episcopo et suis et eidem adherentibus, promittimus vobis, recipientibus nomine comunis et populi Ianue, attendere et observare et contra non facere vel venire sub pena mille marcharum argenti solenniter stipulata per vos, nomine comunis et populi Ianuen(sium), et promissa per nos nomine nostro et episcopi supradicti, ratis nichilominus manentibus supradictis et obligatione bonorum nostrorum et iam dicti episcopi, sal/va (c. 413v.) tamen in omnibus auctoritate sancte Sedis Apostolice et salvis in omnibus semper iuribus sancte Romane<sup>h</sup> Ecclesie. Versa vice nos Michael de Salvaticis, potestas, Obertus Spinula et Obertus Aurie, capitanei comunis et

populi Ianue, voluntate et auctoritate consilii nostri credencie super hoc habiti die vigesima octava augusti, pro predictis et occasione predictorum recipimus vos dominum Petrum, venerabilem patrem episcopum Gisarchensem, pro vobis et vestris et nomine vestro et vestrorum et procuratorio nomine venerabilis patris, domini Gonarii, Empuriensis episcopi, et ipsum episcopum et suos in protectionem nostram et comunis et populi Ian(ue), sicut habemus cives et districtuales nostros. Que quidem vobis, recipientibus dictis nominibus, promittimus attendere, complere et observare et in protectione nostra habere et tenere sicut habemus et tenemus cives et districtuales nostros sub predicta pena et obligatione bonorum dicti comunis, ratis nichilominus manentibus supradictis. Et predicta eciam iuravit Loysius Calvus, cancellarius comunis Ianue, in animas dominorum potestatis, capitaneorum et consilii credencie et voluntate ipsorum quod attendentur et observabuntur per ipsos potestatem et capitaneos et comune et populum Ianue secundum quod superius dictum est. Actum Ianue, in palacio heredum quondam Alberti de Flisco, in consilio credencie, anno dominice nativitatís M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII<sup>o</sup>, indic(tione) X, die XXX augusti, inter primam et terciam. Testes Archerius Vacha, Iacobus de Bene(n)sia<sup>i</sup> notarius<sup>i</sup>, Omodeus de Gavio et Leonardus de Campo de Bonifacio.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi<sup>k</sup> ex cartulario instrumentorum compositorum manu Benedicti de Fontanegio notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>I<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Conventio inter comune Ianue et episcopos Gisarchensem et Empuriarum de Sardinea contra Pisanos in B' <sup>b</sup> in B' segue espunto notarii <sup>c</sup> et: om. B' <sup>d</sup> iniuriis resistere in B' <sup>e</sup> et omnes et nostros con segno d'inversione in B' <sup>f</sup> eidem adherentes in B' § totaliter: ripetuto in B' <sup>h</sup> in B segue et <sup>i</sup> scioglimento da B' <sup>j</sup> in B' segue espunto et L <sup>k</sup> in B segue espunto et

1173

1289, marzo 4, Genova

*Brancaleone Doria vende al comune di Genova i diritti ed i possessi che detiene nel territorio di Quiliano al prezzo di 500 lire.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 413 v.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 334 r.

B' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ex publico instrumento scripto manu Lafranchi de Valario notarii sicut <in> eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>IT<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 67.

#### Venditio Quiliani<sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Ego Branchaleo Aurie vendo, cedo et trado et<sup>b</sup> quasi trado tibi Enrico<sup>c</sup> Dardelle, sindaco comunis Ianue, ut de sindicatu constat per instrumentum scriptum manu Guillelmi de Caponibus notarii hodie, ementi et recipienti nomine comunis Ianue et de pecunia dicti comunis, terras, domos et iura et possessiones infrascriptas et infrascripta, sitas in territorio Quiliani. In primis peciam unam terre vineate cum domo supraposita, que vocatur Volta, cui coheret inferius vallis, superius via, ab una parte Rainerius et frater et ab alia Quilianus Guelfus; item aliam peciam terre vineate et arborate de ficubus, cui coheret superius murus castru Quiliani, inferius via, ab alia parte Pellerius Cavazutus et eius consortes; item aliam peciam terre castagneti<sup>d</sup>, que vocatur Plasia, cui coheret superius murus dicti castru, inferius via, ab alia parte dictus Raynerius et frater, ab alia parte Quilianus Iugulator et consortes; item aliam peciam terre castanearum, loco ubi dicitur Planum Culosum, cui coheret a duabus partibus via, ab alia vallonus et ab alia Manuel Astor; item aliam peciam terre arborate piris, pomis et castaneis, que vocatur Plantata, cui coheret inferius via, ab uno latere dictus Raynerius<sup>e</sup> et frater; item aliam peciam terre castagneti, que vocatur

Fusaretum, cui coheret superius ortus Donel et ab alio latere vallonus; item aliam peciam terre arborate ceresiis et pomis<sup>f</sup>, que vocatur Clausa, cui coheret superius costa, inferius via, ab uno latere Quilianus Guelfus, ab alio latere predictus Raynerius et frater; item aliam peciam terre castanearum loco ubi dicitur Fossatus Crossus, que vocatur Fusareta, iacentem in territorio Doarii, cui coheret inferius via, superius Campus Rotundus, ab alia parte Gandulfus Guelfus et consortes, et<sup>s</sup> ab alia parte illorum de villa Doarii; item aliam peciam terre castagneti iacentis in dicto territorio, cui coheret a duabus partibus Uberti de Doario, et ab alia<sup>h</sup> Nicola de Doario; item aliam peciam terre castagneti iacentis in eodem territorio, cui coheret inferius Nicola de Doario et a duabus partibus Ubertus de Doario; item aliam peciam terre castagneti iacentis in eodem territorio et loco ubi dicitur Buzellus et Fango<sup>i</sup> Formagoso, cui coheret inferius via, ab alio latere Paxeria et Malbeatus et superius dicti Ubertus et frater, et ab alio / (c. 414r.) vallonus; item aliam peciam terre castagneti iacentis in eodem territorio, cui coheret ab una parte via, superius Arnaldus de Doario et ab alio Ubertus de Doario, et ab alio Nicola de Doario; item aliam peciam terre castagneti iacentis in eodem<sup>j</sup> territorio, cui <coheret> ab una parte vallonus et ab alia heredes Nicolini Poterarii quondam et ab alia Iacoba, nurus dicti Iacobi; item aliam peciam terre castagneti, quam Iacobus de Quiliano dedit nepoti suo Iacobino, cui coheret inferius fossatus Coazoli, ab alio latere Iacobus Buragius et Iohannes Buragius, superius costa; item domum unam, que fuit dirupta per partes Sagone, posita in burgo infra muros castrî Quiliani, in quo solo modo est ortus, cui coheret ab una parte domus Raynerii et fratris et<sup>s</sup> a duabus partibus via; item domum aliam in eodem loco que dirupta est, cui coheret ab una parte via, ab alia heredum quondam Amadei de Solarolio et ab alia domus dicti Iacobi; item tectum unum iacentem in eodem loco Graizatum, cui coheret ab una parte via et ortus Nicolai de Clavaro et ab alia Quiliani Guelfi; item domum unam extra et prope castrum Quiliani et que dirupta fuit <per> partes Sagone similiter<sup>k</sup> pro indiviso cum dicto Raynerio, cui coheret superius via per quam itur ad castrum, ab<sup>l</sup> una parte domus dicti Raynerii et ab alia dicti Iacobi; item peciam unam terre arboratam ficuum, pomorum et castanearum et prope castrum, cui coheret superius via, inferius Raynerii et fratrum, ab una parte terra quondam Raymundi de Quiliano et ab alia domus nova dirupta; item peciam unam terre vineate et arborate cum domo supraposita, ubi dicitur Volta, cui coheret ab uno latere terra Iacobi de Quiliano, ab alio latere terra Oddonis de Viarsio, inferius fossatus,

superius via publica; item peciam unam terre castagneti, ubi dicitur Plazium, cui coheret superius murus castris Quiliani, inferius via, ab uno latere terra heredum Oddonis de Viarsio et ab alio latere terra Iacobi de Quiliano; item aliam peciam terre castagneti loco ubi dicitur Costuorium, cui coheret superius via, inferius terra heredum Bonini de Pomo; item peciam unam terre arborate ficuum et fructuum, ubi dicitur Figaretum, cui coheret superius via, inferius via et ab uno latere via et ab alio latere terra Beatricis de Ruffino; item aliam peciam terre prative, arborate<sup>m</sup> ficuum, castanearum et fructuum, ubi dicitur Clausa, cui coheret superius via sive costa, inferius via, ab una parte terra Iacobi de Quiliano et ab alia terra Quiliani de Po<mo><sup>n</sup>; item aliam peciam terre castagneti, ubi dicitur Dorarius, cui coheret superius terra Iacobi de Quiliano, inferius fossatus, ab una parte fossatus et ab alia parte fossatus<sup>o</sup> et ab alia via; item domum unam diruptam positam intus receptum castris, in quo solo modo ortus est, cui coheret ab una parte domus Iacobi de Quiliano, que fuit dirupta, ab alia domus Magnoni Porci et consortium et<sup>s</sup> ab alia domus Raynaldi Squavazuti; item aliam peciam terre castagneti ubi dicitur Debrarium, cui coheret superius via, inferius via, ab una parte terra Iacobine, uxoris quondam Nicolini Potaracii; item aliam peciam terre castagneti arborate ficuum et fructuum, ubi dicitur Maxo<sup>p</sup>, cui coheret superius via, inferius fossatus, ab una parte terra Arnaldi de Dorario, ab alia parte fossatus, cui dicitur Fena; item aliam peciam terre castagneti ubi dicitur<sup>q</sup> Roncacium, cui coheret superius terra Bonihominis<sup>r</sup> Boze, inferius fossatus, ab una parte dicti Bonihominis<sup>r</sup> et ab alia parte fossatus; item aliam peciam terre castagneti ubi dicitur Bechan, cui coheret superius terra Cerruti, inferius terra heredum Oddonis de Viarsio, ab una parte terra Rubei Bellotorum et fratrum, ab alia parte terra dictorum heredum dicti Oddonis de Viarsio; item aliam peciolam terre castagneti, ubi dicitur Ortus, cui coheret<sup>s</sup> superius terra Bonini Astoris, inferius via et ab una parte via; item medietatem unius molendini cum terra arborata illicum, ficuum et pomorum, loco ubi dicitur Molendinum Doneum, cui coheret inferius fossatus et superius via; item aliam peciam terre castagneti, ubi dicitur Plancanta<sup>t</sup>, cui coheret superius terra dicti Raynerii, inferius via, ab uno latere terra Raymundi de Quiliano; item aliam peciam terre castagneti, loco ubi dicitur Planum de Castanea, cui coheret superius terra supradicta, inferius terra quondam Raymundi de Quiliano, ab una parte terra Beatricis uxoris quondam Rufini de Quiliano et ab alia parte terra Quiliani Guelfi; item domus una extra et prope<sup>u</sup> castrum Quiliani, que dirupta fuit per partes Saone, simul pro indi-

viso cum dicto Iacobo, cui coheret superius via per quam itur ad castrum, ab una parte domus dicti Raynerii et <sup>s</sup> ab alia dicti Iacobi. Et / (c. 414v.) quas terras, domos et possessiones emi a Iacobo, filio quondam Sismundi de Quiliano et a Raynerio et Facino fratribus, filiis quondam Raynaldi de Quiliano, ut constat per instrumenta scripta manu Guillelmi Osbergerii notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII<sup>o</sup>, die XXVIII iulii et M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII<sup>o</sup>, die III marcii. Quas terras, domos et possessiones ut supra tibi, recipienti<sup>v</sup> nomine comunis Ianue, vendo, cedo et trado cum omni eorum iure, comodo, utilitate, ingressu et exitu et cum omnibus eorum pertinentiis et suprapositis, nichil in me retento, uti optime maximeque sunt liberas et absolutas ab omni genere servitutis et exactionis preterquam a mutuis et collectis comunis Ianue, ad habendum et tenendum et quicquid nomine comunis Ianue sive ipsum comune voluerit faciendum, finito precio librarum quingentarum ianuinorum, quas proinde a te, solvente nomine comunis Ianue et de pecunia ipsius comunis, a te habuisse et recepisse confiteor et de quibus me bene a te, dicto nomine, quietum et solutum voco, renuncians exceptioni non habite, non recepte et non numerate pecunie et precii non soluti et non recepti et omni iuri; et si plus valent dicte terre<sup>w</sup> et omnia supradicta per me tibi dicto nomine vendita dicto precio, sciens ipsorum omnium veram extimationem, id plus tibi, dicto nomine recipienti, pure dono et remitto, renuncians illi legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri et legi que inibet donationem fieri ultra quingentos aureos sine insinuatione et omni iuri. Possessionem et dominium dictarum terrarum et omnium predictorum tibi dicto nomine confiteor tradidisse corporaliter<sup>x</sup>, constituens me precario possidere pro te, nomine comunis Ianue sive pro ipso comuni, donec possedero, dans tibi dicto nomine licentiam apprehendendi corporalem possessionem omnium predictorum tua auctoritate et sine decreto alicuius iudicis vel magistratus. Quas terras et omnia supradicta per me tibi dicto nomine vendita promitto tibi, stipulanti ut supra, quantum pro me et facto meo tantum ita quod pro facto alterius tibi dicto nomine non tenear ad interesse precii restitutionem vel aliquid aliud, legitime defendere et expedire et auctorizare ab omni persona, collegio et universitate et corpore, meis expensis propriis, remissa tibi et ipsi comuni necessitate denunciandi. Universa preterea iura<sup>y</sup>, rationes et actiones que et quas habeo et michi competet et competere possunt in predictis omnibus seu pro predictis omnibus tibi dicto nomine do, cedo et mando et in te transfero, ita ut dictis iuribus, rationibus et actionibus et omnibus predictis dicto nomine uti

possis et dictum comune uti possis, agere et experiri, transigere et pacisci et omnia demum facere que possum, possem vel umquam melius potui, te inde procuratorem constituens ut in rem tuam. Acto quod dicta iura tibi dicto nomine sive dicto comuni efficaciter facere non teneat, nisi quantum pro facto meo tantum et habentium causam a me, et talia qualia sunt ipsa tibi dicto nomine cedo, ita quod propterea tibi dicto nomine<sup>z</sup> non teneat ad interesse, precii restitutionem vel ad aliquid aliud. Predicta omnia et singula promitto tibi, recipienti dicto nomine, attendere, complere et observare et contra non venire, alioquin penam dupli valimenti dictarum rerum<sup>aa</sup> et possessionum et omnium predictorum venditorum tibi, stipulanti ut supra, dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis. Et proinde et ad sic observandum obligo tibi, stipulanti ut supra, pignori omnia bona mea habita et habenda. Predicta omnia et singula facta sunt in presentia domini Beltrami de Carcano, civis Mediolani, potestatis Ianue. Actum Ianue, in palacio heredum quondam Oberti Aurie <in> quo regitur curia potestatis. Testes Iacobus Aurie, Iacobinus Philippi de Volta, Albertus de Ritigiaro et Guillelmus de Caponibus nota(rius). Anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII<sup>o</sup>, die IIII marcii post nonam, indic(tione) prima.

(S.T.) Ego Lafranchus de Valario notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ab autentico instrumento scripto manu Lafranchi de Valario notarii sicut in eo vidi et legi, ni/chil (c. 415 r.) addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>I<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Venditio terrarum et possessionum infrascriptarum de Quiliano facta comuni Ianue per dominum Branchaleonem Aurie in B' <sup>b</sup> sive in B' <sup>c</sup> Enrio in B' <sup>d</sup> peciam castagneti terre con segno d'inversione in B' <sup>e</sup> dictus Raynerius corretto su dictus vallonus con aggiunta nel margine esterno in B' <sup>f</sup> et pomis: om. B' <sup>g</sup> et: om. B' <sup>h</sup> alio in B' <sup>i</sup> Fangus in B' <sup>j</sup> eode in B' <sup>k</sup> fuit similiter per partes Sagone in B' <sup>l</sup> castrum cui coheret ab in B' <sup>m</sup> aborate in B' <sup>n</sup> integrazione da B' <sup>o</sup> et-fossatus: om. B' <sup>p</sup> parrebbe corretto su Maxus in B' <sup>q</sup> ubi dicitur: om. B' <sup>r</sup> Boniihoannis in B' <sup>s</sup> coheret: om. B' <sup>t</sup> Plancata in B' <sup>u</sup> ppe in B' <sup>v</sup> recipienti: ripetuto in A' <sup>w</sup> dicte terre: ripetuto in B' <sup>x</sup> corporaliter tradidisse in B' <sup>y</sup> iura: om. B' <sup>z</sup> nomine: om. B' <sup>aa</sup> terrarum in B'.



1174

1289, marzo 4, Genova

*Brancaleone Doria vende al comune di Genova il complesso dei diritti che detiene su metà del castrum e del territorio di Quiliano e sui territori di Roviasca, Galexium, Solarolium e Dolarium al prezzo di 700 lire.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 415 r.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 335 r.

B' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ex originali instrumento scripto manu Guillelmi de Caponibus notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XT<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 68.

De eodem.

In nomine Dei<sup>a</sup> amen. Ego Branchaleo Aurie vendo, cedo et trado seu quasi trado tibi Enrico Dardelle notario, sindaco comunis Ianue, de quo sindicatu constat per instrumentum scriptum manu Guillelmi de Caponibus notarii hodie, ementi et recipienti nomine et vice comunis Ianue et de ipsius pecunia, omnia iura, actiones et rationes que et quas habeo et michi competunt et competere possunt in medietate castri Quiliani et pro ipso castro, mero et mixto imperio et omni iurisdicione et in medietate et pro medietate contilis segnorie eiusdem castri, fodrorum, bannorum, angariarum, perangariarum, venationum, piscationum, dacionum, prestationum omnium homagii, fidelitatum vassallorum et iurium vassallorum castri et territorio Quiliani et in medietate et pro medietate iurium omnium aquarum, aquariarum, rupium, ruinarum, nemorum, fictorum et omnium pertinentium pro dicta medietate ad castrum, castellaniam, dominium et iurisdictionem castri et castellanie Quiliani et territorii ipsius et demum omnia iura michi pertinentia quantum pro medietate dicta<sup>b</sup> in castro, territorio, villa et iurisdicione et hominibus Quiliani et territorio Quiliani et contra ipsos homines

Quiliani et quemlibet ex ipsis; item omnia iura michi competentia et que competere possunt pro mero et<sup>c</sup> mixto imperio, iurisdicione<sup>d</sup>, contili, segnorìa, in fodris, bannis, fitis, pensionibus, angariis et perangariis, venationibus, piscationibus, dacionibus, prestationibus, omnibus homagiis, fidelitatibus et iuribus vassallorum, villis et territoriis villarum Roveasche, Galexii et ville Solarolii et Dolarii et pro iuribus omnibus aquarum, aquariciarum, rupium, ruinarum, nemorum et demum omnia iura michi competentia in dictis villis et qualibet earum et territorio earum et omnibus hominibus dictarum villarum et cuiuslibet earum et qualibet ex ipsis; item omnia iura michi competentia et que competere possunt in medietate et pro medietate meri, mixti imperii, iurisdicionis, contilis, segnorie, fodrorum, bandorum, fictorum, piscationum<sup>e</sup>, venationum, pensionum, angariarum et perangariarum, dationum et prestationum homagii, fidelitatum et iurium vassallorum ville Dolarii et pro iuribus omnibus aquarum, aquariciorum, rupium, ruinarum et nemorum et omnia iura michi pertinentia in dicta villa Dolarii quantum pro medietate sive id consistat in rebus corporalibus, incorporalibus sive in alio quocumque, et que iura omnia emi a Iacobo, filio quondam Sismondi de Quiliano, et a Rainerio et Facino fratribus, filiis quondam Rainaldi de Quiliano, ut constat per instrumenta<sup>f</sup>, unum quorum scriptum fuit manu Guillelmi Osbergerii<sup>g</sup> notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVII<sup>o</sup>, die XXVIII iulii<sup>h</sup>, et aliud per eundem Guillelmum, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII<sup>o</sup>, die quarta marcii, ita ut dictis iuribus dicto nomine possis et possit agere et experiri, excipere et replicare et omnia demum facere quicumque facere possem vel unquam melius potuissem, constituens te de predictis, dicto nomine, et per te dictum comune procuratorem ut in rem dicti comunis. Acto quod dicta iura tibi dicto nomine neque ipsi comuni efficaciam facere teneat, sed talia qualia sunt ipsa tibi dicto nomine cedo, ita quod propterea tibi dicto nomine non teneat nisi quantum pro facto meo et habentium causam a me ad interesse precii restitutionem vel ad quicquam aliud. Quam cessionem tibi, dicto nomine recipienti, facio et fecisse confiteor pro libris<sup>i</sup> septingentis, quas pro precio dictorum iurium a te, solvente nomine dicti comunis Ianue et de propria pecunia ipsius, a te habuisse et recepisse confiteor, renuncians excepcioni non habite, non recepte et non numerate pecunie et omni iuri. Predicta omnia et singula promitto tibi, recipienti nomine predicto, attendere, complere et observare et contra non venire, alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafieret aut ut supra non observaretur tibi, stipulanti nomine comunis, sive ipsi comuni dare et solvere promitto, ratis manentibus supradictis. Et proinde omnia bona mea habita et habenda

tibi, dicto nomine stipulanti, pignori obligo. Actum Ianue, in palacio illorum de<sup>i</sup> Auria in quo regitur curia domini potestatis Ianue, anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo octuagesimo nono, indic(tione) prima, die quarta marcii inter vespervas et completorium. Testes Iacobus Aurie, Lafranchus de Vallario notarius et Iacobinus de Volta. / (c. 415v.)

(S.T.) Ego Guillelmus de Caponibus notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Guillelmi de Caponibus notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>I<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Domini in B'    <sup>b</sup> pro dicta medietate in B'    <sup>c</sup> et: om. B'    <sup>d</sup> iurisdiczione: *ripetuto*  
in B'    <sup>e</sup> piscationum: c *corretta su a* in B'    <sup>f</sup> in B *segue espunto scri*    <sup>g</sup> Osbergerii in B'  
<sup>h</sup> iulii: om. B'    <sup>i</sup> libris: in B nel margine esterno con segno di richiamo    <sup>j</sup> de: om. B'.

1175

1290, novembre 22, Genova

*Tommaso, marchese di Ponzone, figlio del fu Enrico, dona al comune di Genova due parti dei castelli e dei territori di Spigno, di Merana e di Rocchetta.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 415 v.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 305 v.

Nel margine esterno di B' la seguente annotazione trecentesca: «No(ta) donationem factam comuni Ianue de duobus partibus Spigni et castrorum Mayrane et Rochete».

Per le autentiche di B e B' v. n. 1179.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 98.

Donatio facta per dominum Thomam, marchionem de Ponçono, de terris infrascriptis comuni Ianue<sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Ego Thomas, marchio de Ponçono, filius quondam domini Enrici, marchionis de Ponzono, dono et concedo vobis dominis Oberto Spinule et Conrado Aurie, capitaneis comunis et populi Ianue, recipientibus nomine et vice comunis Ianue, et per vos ipsi comuni duas partes castri, burgi et districtus et territorii Spigni et castrorum Mayrane, Rochete et burgorum, villarum, districtus et territorii ipsorum et cuiuslibet eorum cum omni iurisdicione, dominio et segnorìa et omnibus piscationibus, venationibus<sup>b</sup>, nemoribus et quibuscumque terris cultis et incultis, rupis et aquarum decursibus et generaliter omnibus et quibuscumque pertinentiis et iuribus et obventionibus ad predicta et quodlibet predictorum videlicet spectantibus ad dictum castrum, segnoriam et iurisdicionem pro dictis partibus. Que omnia ut supra vobis dono ad habendum, tenendum et quicquid de ipsis comune Ianue voluerit faciendum tanquam de re propria ipsius comunis, renuncians iuri ingratitudinis et omni alii iuri per quod contra predicta dicere vel opponere possem. Possessionem quoque et quasi et dominium predictorum omnium vobis dicto nomine tradidisse confiteor, constituens ex nunc me pro dicto comuni et nomine ipsius comunis predicta omnia precario possidere et quasi quamdiu possedero, dans et concedens vobis dicto nomine et per vos ipsi comuni plenam licentiam et liberam potestatem ingrediendi et apprehendendi corporalem possessionem et quasi omnium predictorum quandocumque vobis dicto nomine seu dicto comuni placuerit auctoritate propria ipsius comunis. Insuper ex dicta causa donationis inter vivos cedo et mando vobis, dicto nomine, et per vos ipsi comuni omnia iura, actiones et rationes utiles et directas, reales et personales et mixtas que et quas habeo et michi competunt seu competere possunt in predictis et pro predictis omnibus et singulis et occasione omnium et singulorum predictorum, ita ut dictis iuribus, rationibus et actionibus uti possitis, dicto nomine, seu dictum comune uti possit, agere et experiri, excipere, replicare, defendere et omnia facere que possum, possem vel unquam melius potui, constituens exinde vos dicto nomine et per vos dictum comune procuratorem ut in rem ipsius comunis. Quam donationem et omnia et singula supradicta promitto vobis, stipulantibus ut supra, de cetero in perpetuum non revocare vel infringere, sed potius ratam et rata habere et tenere in perpetuum, alioquin penam marcharum mille boni argenti vobis, stipulantibus ut supra, dare et solvere promitto, ratis nichilominus semper manentibus omnibus et singulis supradictis. Pro pena vero et predictis omnibus et singulis observandis obligo vobis, stipulantibus nomine dicti comunis, et per vos ipsi

comuni pignori omnia bona mea habita et habenda, salvo et sane intellecto<sup>e</sup>, non obstantibus aliquibus supradictis<sup>d</sup>, quod in presentem donationem non veniant nec venisse intelligantur domnicata que habeo, ubicumque sint, neque possessiones alicuius singularis persone dictorum locorum et salvis iuribus que domini castri Mayranne, castri Rochete tenent a me, sed iura que habeo contra eos pro ipsis veniant in presenti donatione. Ad hec dominus Iohannes de Lucino, potestas Ianue, predicte donationi et omnibus et singulis supradictis autoritatem suam interposuit et decretum causa cognita interponendo, statuit, laudavit et pronunciavit predictam donationem valere et tenere et habere debere perpetuam firmitatem, qui eciam dictam donationem solenniter publicavit et insinuavit ad requisitionem et instantiam dictorum dominorum capitaneorum et dicti Thome, conscientis in dictum dominum potestatem tanquam in suum iudicem, scientis et prudentis / (c. 416 r.) dictum dominum potestatem non<sup>e</sup> esse suum iudicem. Actum Ianue, in palacio heredum quondam Oberti Aurie. Testes dominus Obertus Paxius iudex, Bertolinus Bonifacii iudex, Castellinus de Sauro iudex, Iacobus Alpanus, Loysius Calvus et Enricus de Savignono, notarii. Anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXX<sup>o</sup>, die XXII novembris, indic(tione) III, circa completorium.

<sup>a</sup> Donatio facta comuni Ianue per Thomam, marchionem de Ponçono, de terris infra-scriptis in B' <sup>b</sup> veneationibus in B' <sup>c</sup> in B' *segue depennato* quod <sup>d</sup> supradictis aliquibus *con segno d'inversione* in B' <sup>e</sup> non: \*\*\* *cm 3* in B'.

1176

1290, novembre 22, Genova

*Il comune di Genova concede in feudo a Tommaso, marchese di Ponzone, figlio del fu Enrico, i diritti ed i possesi di cui al n. 1175.*

Copia autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 416 r.; copia autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 306 r.; inserto [C], da B', in originale del 28 giugno 1386, A.S.G., *Liber iurium* II, c. 249 v.; inserto [D], da C, in copia semplice dello stesso documento, B.U.G., *Liber iurium* II, c. 247 r.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Concessio feudi, terrarum et locorum predictorum, datorum per comune Ianue in feudum dicto Thome, marchioni de Ponzono »; in quello di B', trecentesca: « No(ta) ex isto instrumento quod castra Spigne, Mayrane et Rochete poni debent in virtutem comunis ad ipsius comunis voluntatem ».

Per le autentiche di B e B' v. n. 1179.

Per quel che riguarda la tradizione di questo documento v. sopra, p. V-VI.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 99.

Feudum de ipsis terris<sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Nos Iohannes de Lucino, potestas Ianue, Obertus Spinula et Conradus Aurie, capitanei comunis et populi Ianuen(sium), de voluntate, beneplacito et consensu ancianorum et consiliariorum dicatorum comunis et populi et aliorum sapientum ad dictum consilium vocatorum, et ipsi anciani, consilarii et sapientes, auctoritate et decreto dictorum dominorum potestatis et capitaneorum, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, damus et concedimus tibi Thome, marchioni de Ponzono, filio quondam domini Enrici, marchionis<sup>b</sup> de Ponzono, recipienti pro te et filiis tuis et quibuscumque descendantibus masculis et feminis et pro aliis quibuscumque personis a te vel successoribus tuis causam habentibus inter vivos, testamento vel alia ultima voluntate vel alio iure seu modo, salvo semper eo quod infra dicitur, in feudum nobile et rectum ac gentile, modis, pactis et condicionibus infrascriptis, duas partes castri, burgi, districtus et territorii Spigni et castrorum Mayrane et Rochete et omnia alia que nobis capitaneis, nomine dicti comunis, per te donata fuerunt secundum tenorem instrumenti ipsius donationis scripti hodie<sup>c</sup>, manu<sup>d</sup> mei notarii infrascripti<sup>1</sup>, et te de predictis omnibus investimus ad habendum, tenendum et possidendum per te et successores tuos et quascumque personas habentes causam a te seu successoribus tuis, nomine recti, nobilis et gentilis feudi, sine omni nostra<sup>e</sup>, dicto nomine, et dicti comunis contradictione. Tali modo et forma predicta tibi damus ut supra quod tu et heredes tui et quicumque cui datum, concessum, venditum vel alienatum fuerit ius presentis feudi per te vel aliquem successorem tuum in ipso iure debes predicta tibi concessa et data ut supra reddere comuni Ianue vel eius certo nuncio seu in eius potestate ponere guarnita et disguarnita et de ipsis atque

---

<sup>1</sup> V. n. 1175.

hominibus ipsorum locorum pacem et guerram facere contra quamcumque<sup>f</sup> personam, civitatem et locum per te et heredes tuos cum predictis tibi in feudum datis et concessis in ordinamento comunis Ianue seu eius certi nuncii, salvo quod inferius dicetur, quocienscumque de voluntate seu beneplacito comunis Ianue seu consilii comunis Ianue vel maioris partis processerit occasione cuiuscumque<sup>g</sup> guerre quam comune Ianue haberet contra quamcumque personam, civitatem vel locum per quam seu quem offensio vel dannum dari vel inferri posset comuni Ianue vel in<sup>h</sup> terris ipsius comunis vel etiam hominibus de districtu Ianue per ipsas partes sive<sup>i</sup> deversus ipsas partes vel alias partes ipsis coherentes, tenenda et custodienda expensis comunis Ianue per ipsum comune quousque ipsa guerra duraverit; cessante vero ipsa guerra, comune Ianue restituere debet predicta tibi et cuilibet succesori tuo in iure presentis feudi. Item debes tu et heredes, successores tui in dicto iure, ire in exercitum, hostem et cavalcatam per terram sicut alii vassalli comunis Ianue et habere sicut alii vassalli comunis Ianue habent et facere et curare quod homines tui et ipsorum ibunt in hostem, exercitum et cavalcatam comunis Ianue per terram tantum dummodo comune Ianue eis faciat ea<sup>j</sup> que facere consuevit hominibus de ultra iugum existentibus in exercitu comunis Ianue, semper et quodcumque per illum seu illos qui pro tempore fuerint ad regimen civitatis Ianue fuerit requisitum per se vel litteras suas sigillo comunis Ianue sigillatas vel per suum certum nuncium, ita tamen quod tu dictus Thomas vel aliquis ex<sup>k</sup> heredibus tuis seu habens causam a te vel aliquo successore tuo in iure presentis feudi non tenearis vel teneantur facere iurare sacramentum fidelitatis homines tuos comuni Ianue vel alii pro comuni, pro quibus omnibus debemus et promittimus, nomine comunis Ianue, tibi, stipulanti pro te et heredibus et successoribus tuis sive habentibus<sup>l</sup> a te vel ab eis causam in iure presentis feudi, quod te et ipsos et quemlibet ipsorum iuvabimus, manutenebimus et defendemus de omnibus predictis et de omnibus terris, possessionibus<sup>m</sup> ac iuribus tuis quas seu que ubicumque possides seu tenes et specialiter predicta tibi ut supra in feudum data et concessa contra quamcumque<sup>f</sup> personam, civitatem vel loca et facere bona fide homines tuos esse subiectos tibi et heredibus tuis et cuicumque ad quem<sup>n</sup> a te vel successore tuo quocumque modo pervenerit ius presentis feudi / (c. 416v.) tanquam dominis suis et quod ad predicta observanda dabimus dicto nomine seu dictum comune dabit tibi et ipsis adiutorium et iuvamen<sup>o</sup> et quod te et homines tuos salvos et securos custodiemus in personis et rebus in Ianua et districtu et quod non receptabimus in Ianua vel<sup>p</sup> districtu aliquam perso-

nam forestatam per te vel heredes tuos vel per aliquem ad quem ius presentis feudi a te vel aliquo successore tuo pervenerit si ipsa persona forestata fuerit de hominibus tuis<sup>a</sup> seu iurisdicionis tue, qualitercumque forestata sit et quacumque occasione, et si ipsa persona forestata de hominibus tuis seu iurisdicionis tue non fuerit, quod non receptabitur in Ianua vel districtu si ipsa persona fuerit forestata per te vel heredes tuos seu aliquem ad quem ius presentis feudi a te vel aliquo successore tuo<sup>r</sup> pervenerit occasione deliti sive<sup>s</sup> maleficii quod dicatur fuisse commissum in aliqua parte vel loco iurisdicionis tue. Item quod si contingeret te vel aliquem ex heredibus vel successoribus tuis in iure presentis feudi vel homines tuos<sup>t</sup> vel ipsius facere guerram ad requisitionem comunis Ianue contra aliquam personam, civitatem<sup>u</sup> vel locum et propterea terre tue vel successorum vel hominum tuorum<sup>v</sup> sive hominum ipsorum successorum devastarentur per aliquem vel aliquos ex his contra quos fieret guerra, ut dictum est, quod comune Ianue providebit in ipsis dannis secundum quod videbitur dicto<sup>w</sup> comuni et eciam<sup>x</sup> in eundem casum, videlicet si contingeret te vel aliquos<sup>y</sup> ex successoribus tuis predictis guerram facient(es)<sup>z</sup>, ut dictum est, amittere aliquod castrum vel locum, quod comune Ianue providebit tibi et ipsis de tali danno quousque illud castrum, villa<sup>aa</sup> seu locus recuperabitur. Item quod si contigerit te vel aliquem ex heredibus seu successoribus tuis predictis facere guerram, ut dictum est, quod comune Ianue non faciet pacem cum illo vel illis contra quos te vel aliquem ex predictis contingerit<sup>bb</sup> facere guerram, ut dictum est, nisi in ipsa pace tu et ipsi fueritis associati seu positi. Versa vice ego dictus Thomas iuro et promitto vobis dictis dominis<sup>cc</sup> potestati et capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus nomine comunis Ianue, et per vos ipsi comuni fidelitatem pro predictis omnibus sicut verus vassallus debet et tenetur domino suo contra omnes personas, excepto imperatore Romano, promittens vobis, stipulantibus nomine dicti comunis, quod predicta omnia per vos nomine dicti comunis michi ut supra in feudum data et concessa guarrita et disguarrita reddere et consignare seu ponere in potestatem comunis Ianue seu eius certi nuncii per me et heredes meos et quoscumque quibus a me vel aliquo ex heredibus seu successoribus meis predictis ius presentis feudi pervenerit quocienscumque de voluntate seu beneplacito comunis Ianue seu consilii ipsius comunis vel maioris partis processerit, occasione cuiuscumque guerre quam comune Ianue haberet contra quamcumque personam, civitatem vel locum per quam seu quem offensio vel dannum dari<sup>dd</sup> vel inferri posset comuni Ianue vel in terris ipsius comunis vel eciam homi-



nibus<sup>ee</sup> de districtu Ianue per ipsas partes sive deversus<sup>ff</sup> ipsas partes vel partes alias ipsis partibus coherentes, tenenda et custodienda expensis<sup>gg</sup> comunis<sup>hh</sup> Ianue per dictum comune quousque ipsa<sup>ii</sup> guerra duraverit; cessante vero ipsa guerra, comune Ianue restituere debet predicta michi et cuicumque heredi seu succesori meo in iure presentis feudi. Item debeo et promitto vobis dominis potestati, ancianis et consiliariis, stipulantibus ut supra, quod de predictis omnibus atque hominibus meis et dictis castris<sup>jj</sup>, territoriis et districtu ipsorum et cuiuscumque ipsorum pacem et guerram faciam per me et heredes et quoslibet successores meos in iure presentis feudi in ordinamento comunis Ianue vel sui certi missi quocienscumque et quandocumque per illum seu illos qui pro tempore fuerint ad regimen civitatis Ianue, vel per suas litteras, sigillo comunis Ianue sigillatas vel per ipsius seu eorum<sup>kk</sup> certum nuncium, fuerit requisitum. Et eciam ibo et dicti heredes seu successores mei ibunt in exercitum, hostem vel cavalcatam comunis Ianue per terram sicut alii vassalli comunis Ianue, comune Ianue michi faciente sicut aliis vassallis, et quod faciam et curabo per me et dictos heredes seu successores meos quod homines mei et ipsorum ibunt in hostem vel cavalcatam<sup>ll</sup> seu exercitum comunis Ianue per terram tantum dummodo comune Ianue eis faciat que facere consuevit hominibus de ultra iugum existentibus in exercitum comunis Ianue semper et quandocumque per illum seu illos qui pro tempore fuerint ad regimen civitatis Ianue fuerit requisitum per se vel litteras suas sigillo comunis Ianue sigillatas, excepto contra heredes seu successores quondam domini Manfredi, marchionis de Carreto, et Ecclesiam Aquensem, contra quos seu quam quantum de persona mea non tenear guerram facere, sed de hominibus mee iurisdictionis bene tenear<sup>mm</sup> facere ipsam<sup>nn</sup> guerram contra dictos heredes sed non contra dictam Ecclesiam etiam / (c. 417r.) de hominibus. Item non receptabuntur forestati comunis Ianue in terris meis predictis vel aliqua earum et quod omnes Ianuenses et de districtu Ianue et qui per comune Ianue modo aliquo distringuntur erunt salvi et securi in terris predictis in personis et rebus. Insuper actum fuit per pactum in presenti datione et concessione appositum inter dictas partes quod dictus Thomas seu aliquis heres seu successor ipsius in iure presentis feudi predicta vel aliquid<sup>oo</sup> ex predictis vendere seu alienare non possit nisi comuni Ianue si tantum habere poterit a comuni Ianue quantum ab alio, bona fide, sine<sup>pp</sup> fraude, salvo si comune Ianue emere nollet, in quem casum si vendere vel alienare voluerit dictus Thomas vel aliquis heres vel successor eius in iure presentis feudi, debeat et teneatur dictus Thomas

et eius heres seu successor de quibus dictum est vendere vel alienare persone que sit civis Ianue<sup>99</sup>, si aliquis civis reperietur<sup>100</sup> qui emere velit, et si civis aliquis qui emere velit non reperietur<sup>101</sup>, tunc si vendere vel alienare voluerit ipse vel eius heres et successor de quibus dictum est, vendere vel alienare persone que sit de vassallis comunis Ianue et aliter nisi ut predictum<sup>102</sup> est predicta vel aliquod<sup>103</sup> ex predictis dictus Thomas vel aliquis eius heres seu<sup>104</sup> successor in dicto feudo vendere seu alienare non<sup>105</sup> possit predicta vel<sup>106</sup> aliquid de<sup>107</sup> predictis et semper eo salvo in quemcumque<sup>108</sup> casum contingerit vendicionem vel alienationem fieri de predictis vel aliquo de predictis, fiat ita ipsa vendicio seu alienatio et eo acto quod illa persona in qua<sup>109</sup> devenierint predicta vel<sup>110</sup> aliquid<sup>111</sup> ex predictis teneatur iurare fidelitatem comuni Ianue et ipsa in feudum tenere ab ipso comuni secundum pacta et conventiones prescriptas et sicut concessa sunt dicto Thome et eodem modo comune Ianue ipsi persone teneatur sicut ipsi Thome tenetur. Predicta omnia et singula facta sunt salvis semper et inconcussis existentibus conventionibus inter comune Ianue, ex una parte, et dictum Thomam et quosdam ex marchionibus de Ponzono, ex altera, factis et faciendis super nemore Montis Ursalis et aliis antiquis conventionibus actenus initis inter comune Ianue, ex una parte, et aliquem seu aliquos ex marchionibus de Ponzono, ex altera, preterquam in hiis solummodo super quibus aliud specialiter in presenti instrumento comprehensum est quam superius ipsis in antiquis<sup>112</sup> conventionibus continetur. Predicta omnia et singula dicte partes dictis nominibus promiserunt, sibi invicem solenniter stipulantes, attendere, complere et observare et rata et firma habere et tenere in perpetuum et nullo tempore contrafacere vel venire, alioquin mille marchas puri argenti<sup>113</sup>, nomine pene, pars non observans parti observanti dare et solvere promisit, firmis manentibus supradictis, pro qua pena et predictis omnibus et singulis observandis dicte partes inter se vicissim obligaverunt pignori, videlicet dicti domini potestas, capitanei, anciani<sup>114</sup> et consilarii omnia bona comunis Ianue que per capitulum obligari non prohibentur<sup>115</sup> et dictus Thomas omnia bona sua. Actum Ianue, in palacio heredum quondam Oberti Aurie. Testes domini Bertolinus<sup>116</sup> Bonifacii, Obertus Paxius et Castellinus<sup>117</sup> de Sauro, iudices, et Iacobus Alpanus et<sup>118</sup> Loysius Calvus et Enricus de Savignono, notarii. Anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup>, die XXII novembris, indicione tertia, circa completorium<sup>119</sup>.

<sup>99</sup> Feudum de predictis castris et terris in B'; nel margine esterno la seguente annotazione *coeva* Concessio et datio (et datio in *sopralinea*) feudi, castrorum et terrarum predictorum da-

torum per comune Ianue in feudum dicto Thome, marchioni de Ponzono; Feudum-terris: om. C, D<sup>b</sup> marchioni in D<sup>c</sup> hodie: nel margine esterno in C<sup>d</sup> manu: ripetuto in B<sup>e</sup> vestra in D<sup>f</sup> quamcumque in B<sup>g</sup> cuiusdam in C, D<sup>h</sup> in: om. C, D<sup>i</sup> sive: vel in D<sup>j</sup> ea: om. B', C, D<sup>k</sup> et in B<sup>l</sup> in B' segue depennato p<sup>m</sup> terris et possessionibus in D<sup>n</sup> ad quem: om. B', C, D<sup>o</sup> corretto su iuvave in B'<sup>p</sup> et in D<sup>q</sup> eius in C, D<sup>r</sup> tu in C<sup>s</sup> seu in D<sup>t</sup> tuos: om. C<sup>u</sup> civitatis in C<sup>v</sup> tuorum hominum in C, D<sup>w</sup> dicto: ipsi in D<sup>x</sup> eciam: om. D<sup>y</sup> aliquos in C, D<sup>z</sup> facient(es) in C, D<sup>aa</sup> castrum vel villa in D<sup>bb</sup> contingeret in D<sup>cc</sup> domino in C, D<sup>dd</sup> in B segue depennato f<sup>ee</sup> hominibus eciam in C, D<sup>ff</sup> deversas in C, D<sup>gg</sup> expensis: ex ipsius in C<sup>hh</sup> comuni in B'<sup>ii</sup> dicta in D<sup>jj</sup> castrictis in C<sup>kk</sup> ipsorum in B', C, D<sup>ll</sup> in B segue espunto co<sup>mm</sup> tear in B<sup>nn</sup> ipam in B<sup>oo</sup> aliquid in C, D<sup>pp</sup> fide et sine in B', C, D<sup>qq</sup> Ianuen(sis) in C, D<sup>rr</sup> si aliquis reperiretur in B', C, D<sup>ss</sup> reperiretur in B'; qui emere velit, et si-reperietur: om. C, D<sup>tt</sup> dictum in B', C, D<sup>uu</sup> aliquid in C, D<sup>vv</sup> vel in D<sup>ww</sup> non: om. B<sup>xx</sup> vendere seu-predicta vel in B nel margine esterno con segno di richiamo<sup>yy</sup> ex in D<sup>zz</sup> quecumque in B<sup>ab</sup> in qua: ripetuto in B'<sup>ac</sup> in ipsis antiquis in B'; in hiis antiquis in C, D<sup>ad</sup> argenti puri in D<sup>ae</sup> capitanei et anciani in C, D<sup>af</sup> perhibentur in C<sup>ag</sup> Bartholomeus in C, D<sup>ah</sup> Castelanus in D<sup>ai</sup> et Iacobus Alpanus et: om. D<sup>aj</sup> corretto su copletorium in B.

1177

1290, novembre 22, Genova

*Enrichetto, figlio del fu Bonifacio, e Manfredino, figlio del fu Corrado, marchesi di Ponzone, donano al comune di Genova il castrum ed il territorio di Ponzone e la terza parte dei castra e dei territori di Spigno, di Merana e di Rocchetta.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 417r.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 307r.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva parzialmente illeggibile per rifilatura della pergamena: « Donatio quam Enricetus (*segue depennato* et Manfredinus), mar[chio de] Ponzono, filius quondam (quondam *in soprilinea*) domini Bonifacii marchionis, et Manfredinus, marchio de Ponzono, fil[ius] domini Conradi, marchionis de Ponzono, fec[erunt] Ianue de terris infrascriptis»; in quello di B', trecentesca: « Donatio facta comuni Ianue de castro Ponzoni et de terciã parte Spigni ac castrorum Mayrane et Rochete ».

Per le autentiche di B e B' v. n. 1179.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 100.

Similis donatio de infrascriptis facta per Enricetum et Manfredinum de Ponçono<sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Nos Enricetus, marchio de Ponzono, filius quondam domini Bonifacii, marchionis de Ponzono, et Manfredinus, marchio de Ponzono, filius quondam domini Conradi, marchionis de Ponzono, mera, pura et inrevocabili donatione inter vivos donamus et concedimus vobis dominis Oberto Spinule et Conrado Aurie, capitaneis comunis et populi Ianuen(sium), recipientibus nomine<sup>b</sup> comunis Ianue, et per vos ipsi comuni castrum de Ponzono sive quod vocatur Ponzonum, burgum, villas, districtum et territorium ipsius castris et terciam partem castris, burgi, districtus et territorii Spigni et castrorum Mayrane et Rochete et burgorum, villarum, districtus et territorii ipsorum et cuiuslibet eorum cum omni iurisdictione, dominio et signoria et omnibus piscationibus<sup>c</sup>, venationibus, nemoribus et quibuscumque terris cultis et incultis, rupis et aquarum decursibus et generaliter omnibus et quibuscumque pertinentiis et iuribus et obventionibus ad predicta et quodlibet predictorum videlicet spectantibus ad dictum castrum de Ponzono in totum quam ad predicta alia pro dictis partibus. Que omnia ut supra vobis donamus ad habendum, tenendum et quicquid de<sup>d</sup>/ (c. 417v.) ipsis comune Ianue voluerit faciendum tanquam de re propria ipsius comunis, renunciantes iuri ingratitude et omni alii iuri per quod contra predicta dicere vel opponere possemus. Possessionem quoque et quasi et dominium predictorum omnium vobis, dicto nomine, tradidisse confitemur, constituentes ex nunc nos pro dicto comuni et nomine ipsius comunis predicta omnia precario possidere et quasi quamdiu possiderimus, dantes et concedentes vobis, dicto nomine, et per vos ipsi comuni, plenam licentiam et liberam potestatem ingrediendi et apprehendendi corporalem possessionem et quasi omnium predictorum quandocumque vobis dicto nomine seu dicto comuni placuerit auctoritate propria ipsius comunis. Insuper ex dicta causa donationis inter vivos cedimus et mandamus vobis dicto nomine et per vos ipsi comuni omnia iura, actiones et rationes utiles et directas, reales et personales et mixtas que et quas habemus et nobis competunt et competere possunt in predictis et pro predictis omnibus et singulis et occasione omnium et singulorum predictorum, ita ut dictis iuribus, rationibus et actionibus uti possitis dicto nomine seu dictum comune uti possit, agere et experiri, excipere, replicare, defendere et omnia facere que possumus, possemus vel unquam melius potuimus, constituentes exinde vos dicto nomine et per vos dictum comune procuratorem ut in rem

ipsius comunis. Quam donationem et omnia et singula supradicta promittimus vobis, stipulantibus ut supra, de cetero in perpetuum non revocare vel infringere, sed pocius ratam et rata habere et tenere in perpetuum, alioquin penam marcharum mille boni argenti vobis, stipulantibus ut supra, dare et solvere promittimus, ratis nichilominus semper manentibus<sup>e</sup> omnibus et singulis supradictis. Pro pena vero et predictis omnibus et singulis observandis obligamus vobis, stipulantibus nomine dicti comunis, et per vos ipsi comuni pignori omnia bona nostra habita et habenda, salvo et sane intellecto, non obstantibus aliquibus supradictis, quod in presentem donationem non veniant nec venisse intelligantur donnicata que habemus, ubicumque sint, neque possessiones alicuius singularis persone dictorum locorum et salvis iuribus que domini castri Mayranne, castri Rochete tenent a nobis, sed iura que habemus contra eos pro ipsis veniant in presenti<sup>f</sup> donatione. Ad hec dominus Iohannes de Lucino, potestas Ianue, predicte donationi et omnibus et singulis supradictis auctoritatem suam interposuit et decretum causa cognita interponendo, statuit, laudavit et pronunciauit predictam donationem valere et tenere et habere debere perpetuam firmitatem, qui eciam dictam donationem solenniter publicavit et insinuavit ad requisitionem et instantiam dictorum dominorum capitaneorum et dictorum Enriceti et Manfredini, consentientium in dictum dominum potestatem tanquam in suum iudicem, scientium et prudentum dictum dominum potestatem non esse suum iudicem. Actum Ianue, in palacio heredum quondam Oberti Aurie. Testes domini Bertolinus Bonifacii iudex<sup>g</sup>, Obertus Paxius et Castellinus de Sauro, iudices, Iacobus Alpanus, Loysius Calvus et Enricus da Savignono<sup>h</sup>, notarii. Anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXX<sup>o</sup>, die XXII novembris, in dic(tione) III, circa completorium.

<sup>a</sup> Similis donatio de infrascriptis facta comuni Ianue per Enricetum et Manfredinum, marchiones de Ponçono in B'; nel margine esterno la seguente annotazione coeva parzialmente illeggibile per rifilatura della pergamena Donatio quam Enricetus et Manfredinus, m[archiones] de Ponzono, fecerunt comuni Ianue de terris i[nfrascriptis] <sup>b</sup> in B segue depennato et <sup>c</sup> pisationibus in B <sup>d</sup> de: *ripetuto a c. 417 v.* <sup>e</sup> manentibus semper con segno d'inversione in B <sup>f</sup> in B segue depennato d <sup>g</sup> iudex: om. B' <sup>h</sup> Savigno in B.

1178

1290, novembre 22, Genova

*Il comune di Genova concede in feudo ad Enrichetto, figlio del fu Bonifacio, e a Manfredino, figlio del fu Corrado, marchesi di Ponzone, i diritti ed i possessi di cui al n. 1177.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 417 v.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 307 v.; inserto [C], da B', in originale del 29 novembre 1384, A.S.G., *Liber iurium* II, c. 247 v.; inserto [C'], da B', in originale del 27 gennaio 1402, A.S.G., *Liber iurium* II, c. 259 v.; inserto [D], da C, in originale del 30 maggio 1388, A.S.G., *Liber iurium* II, c. 252 r.; inserto [D'], da C, in documento del 29 novembre 1384, tramandato in copia semplice dall'originale in B.U.G., *Liber iurium* II, c. 245 r.; inserto [D''], da C', in documento del del 27 gennaio 1402, tramandato in copia semplice dall'originale in B.U.G., *Liber iurium* II, c. 256 v.; inserto [E], da D, in in documento del 30 maggio 1388, tramandato in copia semplice dall'originale in B.U.G., *Liber iurium* II, c. 249 v.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Feudum de ipsis terris datum Enriceto et Manfredino ».

Per le autentiche di B e B' v. n. 1179.

Per quel che riguarda la tradizione di questo documento v. sopra, p. V-VI.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 101.

Feudum de predictis.

In nomine Domini amen. Nos Iohannes de Lucino, potestas Ianue, Obertus Spinula et Conradus Aurie, capitanei comunis et populi Ianuen(sium), de voluntate, beneplacito et consensu ancianorum et consiliariorum dictorum<sup>a</sup> comunis et populi et aliorum sapientum ad dictum consilium vocatorum, et ipsi anciani<sup>b</sup>, consilarii<sup>c</sup> et sapientes, auctoritate et decreto dictorum dominorum potestatis et capitaneorum, nomine<sup>d</sup> et vice comunis Ianue et pro ipso comuni<sup>e</sup>, damus et concedimus<sup>f</sup> vobis Enriceto, marchioni de Ponzone, filio quondam domini Bonifacii de Ponzone, et Manfredino, marchioni de Ponzone<sup>g</sup>, filio quondam domini Conradi de Ponzone, recipientibus pro vobis et filiis vestris et quibuscumque descendentibus masculis et feminis et pro aliis quibuscumque personis a vobis vel successoribus vestris causam habentibus inter vivos, testamento vel alia ultima voluntate

vel alio iure seu modo, salvo semper eo quod<sup>h</sup> infra dicitur, in feudum nobile et<sup>i</sup> rectum ac gentile, modis, pactis<sup>j</sup> et<sup>k</sup> condicionibus infrascriptis, castrum de Ponzono sive quod vocatur Ponzonum<sup>l</sup> et terciam<sup>m</sup> partem castrum, burgi, districtus et territorii Spigni et castrorum Mayranne et Rochete et burgorum, villarum, districtus<sup>n</sup> et territorii ipsorum et omnia alia que nobis<sup>o</sup> capitaneis, nomine dicti comunis, per vos donata fuerunt secundum tenorem instrumenti / (c. 418r.) ipsius donationis scripti hodie<sup>l</sup>, manu mei notarii infrascripti, et vos de predictis omnibus investimus<sup>p</sup> ad habendum, tenendum et possidendum per vos et successores vestros et quascumque personas habentes causam a vobis seu successoribus vestris, nomine recti, nobilis et gentilis feudi, sine omni nostra dicto nomine et dicti comunis contradictione. Tali modo et forma predicta vobis damus ut supra<sup>q</sup>, quod vos et heredes vestri et quicumque cui datum, concessum, venditum vel alienatum fuerit ius presentis feudi per vos vel aliquem successorem vestrum in ipso iure debetis predicta concessa et data ut supra reddere comuni Ianue vel eius certo nuncio seu in<sup>r</sup> eius potestate ponere guarrita et disguarrita<sup>s</sup> et de ipsis atque hominibus ipsorum locorum pacem et guerram facere contra quamcumque personam, civitatem et locum per vos et homines vestros cum predictis vobis in feudum datis et concessis in ordinamento comunis Ianue seu eius certi nuncii, salvo quod inferius dicitur, quocienscumque de voluntate seu beneplacito comunis Ianue seu consilii comunis Ianue vel maioris partis processerit<sup>t</sup> occasione cuiuscumque guerre quam comune Ianue haberet contra quamcumque personam, civitatem vel locum per quam seu<sup>u</sup> quem offensio vel<sup>v</sup> dannum dari vel inferri posset comuni Ianue vel in terris ipsius comunis vel eciam hominibus de districtu Ianue per ipsas partes sive<sup>v</sup> deversus ipsas partes vel alias partes<sup>w</sup> ipsis coherentes, tenenda et custodienda expensis comunis Ianue per ipsum comune quousque ipsa guerra duraverit; cessante vero ipsa guerra, comune Ianue restituere debet predicta vobis<sup>x</sup> et quibuslibet<sup>y</sup> successoribus vestris in iure presentis feudi. Item<sup>z</sup> debetis vos et heredes, successores<sup>aa</sup> vestri in iure dicto, ire in exercitum, hostem et cavalcatam per terram sicut alii vassalli comunis Ianue et habere sicut alii vassalli comunis Ianue habent et facere et curare quod homines vestri et ipsorum ibunt in ostem, exercitum et cavalcatam comunis Ianue per terram tantum<sup>bb</sup> dumodo comune Ianue eis faciat ea que facere consuevit<sup>cc</sup> hominibus de ultra iugum existentibus in exercitu comunis

---

<sup>l</sup> V. n. 1177.

Ianue, semper et quodcumque<sup>dd</sup> per illum seu illos qui pro tempore<sup>ee</sup> fuerint ad regimen civitatis Ianue fuerit requisitum per se vel litteras suas, sigillo comunis Ianue sigillatas, vel per suum certum nuncium, ita tamen quod vos dicti Enricetus et Manfredinus vel aliquis<sup>ff</sup> ex heredibus vestris seu habens causam a vobis vel aliquibus successoribus vestris in iure presentis feudi non teneamini vel teneantur facere iurare sacramentum fidelitatis homines vestros comuni Ianue vel alii pro comuni, pro quibus omnibus<sup>gg</sup> debemus et promittimus, nomine<sup>hh</sup> comunis, vobis, stipulantibus pro vobis et heredibus et successoribus vestris sive<sup>v</sup> habentibus a vobis vel eis causam<sup>ii</sup> in iure presentis feudi, quod vos<sup>jj</sup> et ipsos et quenlibet ipsorum iuvabimus, manutenebimus<sup>kk</sup> et defendemus de omnibus predictis et de omnibus terris, possessionibus<sup>ll</sup> ac iuribus vestris quas seu que ubicumque possidetis seu tenetis et specialiter predicta vobis ut supra in feudum data<sup>mmm</sup> et concessa contra quamcumque personam, civitatem vel loca et facere bona fide homines vestros esse<sup>nn</sup> subditos vobis et heredibus vestris et quibuscumque ad quos a vobis vel<sup>oo</sup> successoribus vestris, quocumque modo pervenerit ius presentis feudi, tanquam dominis suis et quod ad predicta observanda dabimus dicto nomine seu dictum comune dabit vobis et ipsis adiutorium et iuvamen et quod vos et homines vestros salvos et securos custodiemus in personis et rebus in Ianua et districtu et quod<sup>pp</sup> non receptabimus in Ianua vel districtu aliquam personam forestatam per vos vel heredes vestros vel per aliquem ad quem ius presentis feudi a vobis vel aliquibus<sup>qq</sup> successoribus vestris pervenerit si ipsa persona forestata fuerit<sup>rr</sup> de hominibus vestris<sup>ss</sup> seu iurisdictionis vestre, qualitercumque forestata sit et quacumque occasione, et si ipsa persona forestata de hominibus vestris seu iurisdictionis vestre non fuerit, quod non receptabitur in Ianua vel districtu si ipsa persona fuerit forestata per vos vel heredes vestros seu aliquem ad quem ius presentis feudi a vobis vel aliquibus successoribus vestris pervenerit occasione delicti sive<sup>tt</sup> maleficii quod dicatur fuisse commissum in aliqua parte vel loco iurisdictionis vestre. Item quod si contingeret vos vel aliquem ex heredibus vel successoribus vestris in iure presentis feudi vel homines vestros vel ipsius facere guerram ad requisitionem comunis Ianue contra aliquam personam, civitatem vel locum et propterea terre vestre vel successorum vel hominum vestrorum sive<sup>tt</sup> hominum ipsorum successorum devastarentur per aliquem vel aliquos ex hiis contra quos fieret guerra, ut dictum est, quod comune Ianue providebit in ipsis dannis secundum quod videbitur<sup>uuu</sup> dicto comuni et etiam in eundem casum, videlicet<sup>vv</sup> si contingeret / (c. 418 v.) vobis vel aliquo ex



successoribus vestris predictis guerram faciente, ut dictum est, amittere aliquod castrum vel locum, quod comune Ianue providebit vobis<sup>ww</sup> et ipsis de tali danno quousque illud<sup>xx</sup> castrum, villa seu locus recuperabitur. Item quod si contingerit<sup>yy</sup> vos vel aliquem ex heredibus seu<sup>zz</sup> successoribus vestris predictis facere guerram, ut dictum est, quod comune Ianue non faciet<sup>ab</sup> pacem cum illo vel illis contra quos vos<sup>ac</sup> vel aliquem ex predictis contingerit<sup>yy</sup> facere guerram, ut dictum est, nisi in ipsa<sup>ad</sup> pace vos et ipsi fueritis associati seu positi. Versa vice nos dicti Enricetus et Manfredinus iuramus et promittimus vobis dictis dominis potestati et capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus nomine comunis Ianue, et per vos ipsi comuni fidelitatem pro predictis omnibus sicut veri vassalli debent et tenentur<sup>ae</sup> domino suo contra omnes personas, excepto imperatore Romano, promittentes vobis, stipulantibus nomine dicti comunis<sup>af</sup>, quod predicta omnia per vos, nomine<sup>ag</sup> dicti comunis, nobis ut supra in feudum data et concessa guarrita et diguarrita reddere et consignare seu ponere in potestatem comunis Ianue seu eius certi nuncii per nos et heredes nostros et quoscumque quibus a nobis vel aliquo ex heredibus seu successoribus nostris predictis ius presentis feudi pervenerit quocienscumque de voluntate seu beneplacito comunis Ianue seu consilii ipsius comunis<sup>ah</sup> vel maioris<sup>ai</sup> partis processerit occasione cuiuscumque guerre quam comune Ianue haberet contra quamcumque personam, civitatem vel locum<sup>aj</sup> per quam seu quem offensio seu<sup>ak</sup> damnum dari vel inferri posset comuni<sup>al</sup> Ianue vel in<sup>am</sup> terris ipsius comunis vel eciam hominibus de districtu Ianue per ipsas partes sive<sup>an</sup> deversus ipsas partes vel partes alias ipsis partibus coherentes, tenenda et custodienda expensis comunis Ianue per dictum comune quousque ipsa<sup>ao</sup> guerra duraverit; cessante vero ipsa guerra, comune Ianue restituere debet predicta nobis et quibuslibet<sup>ap</sup> heredibus seu successoribus nostris in iure presentis feudi. Item debemus et promittimus vobis dominis<sup>aq</sup> potestati, capitaneis<sup>ar</sup>, ancianis et consiliariis, stipulantibus ut supra, quod de predictis omnibus atque hominibus nostris et dictis castris, territoriis<sup>as</sup> et districtu ipsorum et cuiusque<sup>at</sup> ipsorum pacem et guerram faciemus per nos et heredes et quoslibet<sup>au</sup> successores nostros in iure presentis feudi in ordinamento comunis Ianue vel sui certi missi quocienscumque et quandocumque per illum seu illos qui pro tempore fuerint ad regimen civitatis<sup>av</sup> Ianue vel per suas litteras sigillo comunis Ianue sigillatas vel per ipsius seu ipsorum certum nuncium fuerit requisitum et eciam quod ibimus et dicti heredes seu successores nostri ibunt in exercitum, hostem vel<sup>aw</sup> cavalcata comunis Ianue per terram sicut alii vassalli

comunis Ianue, comune Ianue nobis faciente sicut aliis vassallis, et quod faciemus et curabimus per nos et dictos heredes seu successores nostros quod homines nostri et ipsorum ibunt in hostem vel<sup>ax</sup> cavalcata<sup>ay</sup> seu exercitum<sup>ay</sup> comunis Ianue per terram tantum dumodo comune Ianue eis faciat que facere consuevit hominibus de ultra iugum existentibus in exercitum comunis Ianue, semper et quandocumque per illum seu illos qui pro tempore fuerint<sup>az</sup> ad regimem civitatis Ianue fuerit requisitum<sup>bc</sup> per se vel litteras suas sigillo comunis Ianue sigillatas, excepto contra heredes seu successores quondam domini Manfredi, marchionis de Carreto, et Ecclesiam Aquensem, contra quos seu quem<sup>bd</sup> quantum de personis nostris non teneamur guerram facere, sed de hominibus nostre iurisdictionis bene teneamur facere ipsam guerram contra dictos heredes sed non contra dictam Ecclesiam eciam<sup>be</sup> de hominibus. Item non receptabuntur forestati<sup>bf</sup> comunis Ianue in terris nostris predictis vel aliqua earum et quod omnes Ianuenses et<sup>i</sup> de districtu Ianue et qui per comune<sup>bg</sup> Ianue modo aliquo distringuntur<sup>bh</sup> erunt salvi et securi in terris predictis in<sup>bi</sup> personis et rebus. Insuper actum fuit per pactum in presenti datione et concessione appositum inter dictas partes quod dicti<sup>bj</sup> Enricetus et Manfredinus seu aliquis heres seu successor ipsorum in iure presentis feudi predicta vel aliquid<sup>bk</sup> ex predictis vendere seu alienare non possint nisi comuni Ianue, si tantum habere poterint a comuni Ianue quantum ab<sup>bl</sup> alio, bona fide et sine fraude, salvo si comune Ianue emere nollet, in quem casum si dicti Enricetus et Manfredinus sive aliquis eorum seu<sup>bm</sup> alicuius eorum successor in dicto feudo vendere seu alienare voluerint seu voluerit, debeant et teneantur dicti Enricetus et Manfredinus et eorum et cuiuslibet eorum heredes seu successores de quibus dictum est predicta vendere persone que sit civis Ianue<sup>bn</sup>, si aliquis reperietur<sup>bo</sup> qui emere velit<sup>bp</sup>, et si civis aliquis qui emere velit<sup>bp</sup>/ (c. 419r.) non reperietur<sup>bo</sup>, tunc si vendere vel alienare voluerint dicti Enricetus et Manfredinus sive<sup>bq</sup> aliquis eorum<sup>br</sup> seu alicuius eorum successor<sup>bs</sup> in dicto feudo, teneantur et debeant vendere vel alienare<sup>bt</sup> persone que sit de vassallis comunis Ianue et aliter nisi ut superius<sup>bu</sup> dictum est predicta<sup>bv</sup> vel aliquid<sup>bw</sup> ex predictis dicti Enricetus et Manfredinus seu<sup>bx</sup> aliquis eorum seu alicuius eorum successor<sup>by</sup> in dicto feudo vendere seu alienare non possint predicta vel aliquid<sup>bz</sup> ex predictis et semper eo salvo in quencumque casum contingerit vendicionem vel alienationem fieri de predictis vel aliquo de predictis fiat ita ipsa<sup>cd</sup> venditio seu alienatio<sup>ce</sup> et eo acto quod illa persona in qua devenerint predicta vel aliquid<sup>cf</sup> ex predictis teneatur<sup>cg</sup> iurare fidelitatem comuni Ianue et ipsa in feudum tenere ab ipso comuni

secundum pacta et conventiones<sup>ch</sup> prescriptas et sicut concessa sunt<sup>ci</sup> dictis Enriceto et Manfredino et eodem modo comune Ianue ipsi persone teneatur sicut ipsis<sup>ci</sup> Enriceto et Manfredino tenetur<sup>ck</sup>. Predicta omnia facta sunt salvis semper et inconcussis existentibus conventionibus<sup>cl</sup> inter<sup>cm</sup> comune Ianue, ex una parte, et dictos Enricetum et Manfredinum et quosdam<sup>cn</sup> ex<sup>co</sup> marchionibus de Ponzono, ex altera, factis et faciendis super nemore Montis Ursalis<sup>1</sup> et aliis antiquis conventionibus actenus initis inter comune Ianue, ex una parte, et<sup>cp</sup> aliquem seu aliquos ex marchionibus de Ponzono<sup>2</sup>, ex altera<sup>cq</sup>, preterquam<sup>cr</sup> in hiis solummodo super quibus aliud specialiter in presenti instrumento comprehensum est quam<sup>cs</sup> super ipsis in antiquis<sup>ct</sup> conventionibus continetur. Predicta omnia et singula dicte partes dictis nominibus promiserunt, sibi invicem solenniter stipulantes, attendere, complere et observare et rata et firma habere et tenere in perpetuum et nullo tempore contrafacere vel venire, alioquin mille marchas<sup>cu</sup> puri argenti nomine pene pars non observans parti observanti dare et solvere promisit, firmis manentibus supradictis. Pro qua pena et predictis omnibus et singulis observandis dicte partes inter se vicissim obligaverunt pignori, videlicet dicti domini potestas, capitanei, anciani et<sup>cv</sup> consiliarii omnia bona comunis Ianue que per capitulum obligari non prohibentur<sup>cw</sup> et dicti Enricetus et Manfredinus omnia bona eorum. Actum Ianue, in palacio heredum Oberti Aurie. Testes domini Bertolinus Bonifacii, Obertus Paxius et<sup>cv</sup> Castellinus de Sauro, iudices, et<sup>cx</sup> Iacobus Alpanus et Loysius Calvus<sup>cy</sup> et Enricus de Savignono, notarii. Anno dominice nativitatit M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup>, die XXII novembris, indic(tione) III, circa completorium<sup>cz</sup>.

<sup>a</sup> dicti in D, E <sup>b</sup> in B' segue espunto et <sup>c</sup> anciani et consiliarii in C', D'' <sup>d</sup> capitaneorum et nomine in C', D'' <sup>e</sup> comuni: om. D, E <sup>f</sup> concedimus in B' <sup>g</sup> de Ponzono marchioni in B', C, D, D', E, con segno d'inversione in B' <sup>h</sup> quod: ripetuto in C <sup>i</sup> et: om. D'' <sup>j</sup> modis et pactis in C', D'' <sup>k</sup> ac in D, E <sup>l</sup> in D'' segue ripetuto vocatur <sup>m</sup> terciam: etiam in C', D'' <sup>n</sup> villarum et districtus in C, D' <sup>o</sup> vobis in D, E, C' <sup>p</sup> omnibus vos investimus in D' <sup>q</sup> infra in C, D, D', E <sup>r</sup> seu in: sive michi in C', D'' <sup>s</sup> nel margine esterno di B' la seguente annotazione trecentesca No(ta) quod castra Ponzoni, Spigne, Mayrane et Rochete debent tradi comuni Ianue semper ad mandatum dicti comunis et cum ipsis debent facere pacem et guerram <sup>t</sup> processerit: om. C', D'' <sup>u</sup> vel in D' <sup>v</sup> seu in C, D, D', D'', E <sup>w</sup> vel-partes: om. D, E <sup>x</sup> vobis: om. D, E <sup>y</sup> quibuscumque in D' <sup>z</sup> nel margine esterno di B' la seguente annotazione trecentesca hostem et cavalcatam <sup>aa</sup> heredes et successores in D'' <sup>bb</sup> per tantum terram in B', C, C', D, D', D'', E <sup>cc</sup> corretto su consueveru in B' <sup>dd</sup> quomodocumque in D, E <sup>ee</sup> tempora in D' <sup>ff</sup> ali-

<sup>1</sup> V. n. 882.

<sup>2</sup> V. nn. 497, 881, 997.

qui in *D, E* <sup>gg</sup> omnibus: *om. B', C, C', D, D', D'', E* <sup>hh</sup> nominibus: *om. E* <sup>ii</sup> habentibus ab eis vel vobis causam in *C, D'* <sup>jj</sup> quod: per in *C'*; quod per vos in *D''* <sup>kk</sup> iuvabimus et manutenebimus in *D''* <sup>ll</sup> terris et possessionibus in *D', D''* <sup>mm</sup> infeudata in *C', D''* <sup>nn</sup> esse: seu in *E* <sup>oo</sup> seu in *E* <sup>pp</sup> quod: *om. D, E* <sup>qq</sup> aliquibus: *om. D, E* <sup>rr</sup> fuerit: *om. C', D''* <sup>ss</sup> vestris: terris in *D''* <sup>tt</sup> seu in *D, E* <sup>uu</sup> *corretto su* providebitur in *D'* <sup>vv</sup> videlicet: *om. B', C, C', D, D', E* <sup>ww</sup> vobis: *om. C, D', E* <sup>xx</sup> dictum in *D, E* <sup>yy</sup> contingeret in *D'* <sup>zz</sup> vel in *C', D''* <sup>ab</sup> faciat in *D''* <sup>ac</sup> vos: *om. C', D''* <sup>ad</sup> dicta in *D, E* <sup>ae</sup> tenentur et debent in *D, E* <sup>af</sup> nomine comunis dicti in *D', D''* <sup>ag</sup> nomine: *om. D, E* <sup>ah</sup> in *B segue depennato* per <sup>ai</sup> maioribus in *D* <sup>aj</sup> cum quacumque persona, civitate vel loco in *C', D''* <sup>ak</sup> vel in *D''* <sup>al</sup> comunis in *D, E* <sup>am</sup> in: *om. C', D''* <sup>an</sup> seu in *D, D''*, *E* <sup>ao</sup> comune Ianue quousque ipsa in *B', C', D, D', E*; per ipsum comune Ianue usque ipsa in *D''* <sup>ap</sup> quibuscumque in *C', D''* <sup>aq</sup> domino in *C', D''* <sup>ar</sup> potestati et capitaneis in *D* <sup>as</sup> territorio in *E* <sup>at</sup> cuiuscumque in *D', D''* <sup>au</sup> quoscumque in *D, E* <sup>av</sup> comunis in *E* <sup>aw</sup> et in *D, E* <sup>ax</sup> et in *D''* <sup>ay</sup> seu exercitum: *om. C', D''* <sup>az</sup> fuerit in *B, D''* <sup>bc</sup> in *D' segue espunto* seu <sup>bd</sup> quem: *così B, B'*; quam in *D, D'', C'*; quos in *E* <sup>be</sup> eciam: *om. D''* <sup>bf</sup> receptabimus forestat(os) in *C', D''* <sup>bg</sup> pro comuni in *D, D', E* <sup>bh</sup> astringuntur in *D, E* <sup>bi</sup> terris-in: *om. D, E* <sup>bj</sup> dictus in *D'* <sup>bk</sup> aliquid: *om. C, D, D', D'', E* <sup>bl</sup> ab: *om. B, B', C', D, D'', E* <sup>bm</sup> sive in *C, D'* <sup>bn</sup> Ianuen(sis) in *C', D''* <sup>bo</sup> reperiretur in *B', C, C', D, D', D'', E* <sup>bp</sup> vellet in *C', D', D''* <sup>bq</sup> seu in *D''* <sup>br</sup> ipsorum in *D''* <sup>bs</sup> successorum in *C, D, D', E* <sup>bt</sup> vendere seu alienare teneantur et debeant in *D, E*; et debeant *nel margine interno* in *E* <sup>bu</sup> supra in *D, E* <sup>bv</sup> predicta: *om. C, D', E* <sup>bw</sup> aliquid in *C, D, D', E* <sup>bx</sup> vel in *C, D, D', E*; sive in *C'* <sup>by</sup> successorum in *C, D'* <sup>bz</sup> seu aliquid in *E*; seu in *D''*; aliquid in *D'* <sup>cd</sup> ita ipsa: dicta in *D''* <sup>ce</sup> venditio ipsa seu alienatio in *D''* <sup>cf</sup> *corretto su* aliquote in *B*; aliquid in *D'* <sup>cg</sup> teneantur in *B, D''* <sup>ch</sup> conventionem in *D'* <sup>ci</sup> fuit in *D, E* <sup>cj</sup> dictis in *C', D''* <sup>ck</sup> teneatur sicut (*così*) tenetur ipsis Enricetus et Manfredinus tenetur in *B* <sup>cl</sup> conventionionibus in *B* <sup>cm</sup> conventionibus hactenus initis inter in *D, E* <sup>cn</sup> quoscumque in *D'* <sup>co</sup> parte et aliquem seu aliquos ex in *D, E* <sup>cp</sup> et: *om. C'* <sup>cq</sup> factis et faciendis-ex altera: *om. D, E* <sup>cr</sup> propterquam in *D, E* <sup>cs</sup> comprehensum in quam in *D, E* <sup>ct</sup> ipsi et antiquis in *D'* <sup>cu</sup> marcharum in *D'* <sup>cv</sup> et: *om. C', D''* <sup>cw</sup> prehibentur in *D, C'* <sup>cx</sup> et: *om. D* <sup>cy</sup> in *B segue depennato* I <sup>cz</sup> in *C, D'' segue, priva di signum, l'autentica di Rolandino collocata al n. 1179.*

1179

1290 novembre 22, Genova

*Il comune di Genova, da una parte, e Tommaso, figlio del fu Enrico, Manfredino, figlio del fu Corrado, ed Enrichetto, figlio del fu Bonifacio, marchesi di Ponzone, anche a nome della comunità di Spigno, dall'altra, stipulano una convenzione relativa alla foresta di Monte Orsaro.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 419 r.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 309 r.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Conventio inter comune Ianue, ex una parte, et marchiones de Ponzono pro se et hominibus de Spigno (pro se- Spigno *in soprilinea*), ex altera, super nemore Montis Ursalis ».

L'autentica di B', riferibile anche ai nn. 1175-1178, è perfettamente identica a quella di B.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 102.

Conventio marchionum de Ponçono et hominum de Spigno pro nemore Montis Ursalis<sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Cum inter comune Ianue, ex una parte, et dominos Thomam, filium quondam domini Enrici, Manfredinum, filium quondam domini Conradi, et Enricetum, filium quondam domini Bonifacii, marchiones de Ponzono, pro se et hominibus eorum de Spigno, ex altera, questiones et lites atque controversie seu contentiones orirentur et plerumque orte fuissent ac in posterum exoriri possent occasione nemoris infrascripti, quod nemus dicitur Mons Ursalis<sup>b</sup>, volentes ipse partes omnem materiam litium et contentionum de medio tollere ut eis in posterum locus aliquis minime relinquatur, ita inter se transegerunt et pacti fuerunt dominus Iohannes de Lucino, potestas Ianue, et domini Obertus Spinula et Conradus Aurie, capitanei comunis et populi Ianue, de voluntate et consensu consiliariorum et ancianorum comunis Ianue ad consilium more solito congregatorum, nec non et ipsi anciani et consilarii, in presencia, decreto et auctoritate dictorum dominorum potestatis et capitaneorum, nomine et vice comunis Ianue, ex una parte, et dicti domini Thomas, Enricetus et Manfredinus, pro se et hominibus<sup>c</sup> suis de Spigno, ex altera, videlicet quia ex causa transactionis statuerunt et ordinaverunt quod dictum nemus custodiatur et banniat per homines de Pereto, qui sunt homines comunis Ianue<sup>d</sup>, et per homines de Spigno sive per camparios electos et constitutos a dictis hominibus de Pereto vel ab eorum castellano et ab hominibus de Spigno et quod omnia banna que auferentur aliquibus personis inventis in ipso nemore contra prohibitionem et omne id quod exigetur occasione banorum ipsius nemoris dividere debeant per medium, videlicet quod comune Ianue seu castellanus Pereti habeat medietatem et dicti marchiones, pro se et hominibus suis, habeant aliam medietatem, acto quod ad removendas discordias inter homines Pereti et homines Spigni quod camparii de Spigno non capiant pignora sive banna ab hominibus de Pereto, sed comune Ianue / (c. 419 v.) teneatur illa facere

solvi ab hominibus de Pereto et e converso camparii Pereti non capiant pignora sive banna ab hominibus de Spigno, sed dicti marchiones teneantur solvere et solvi facere ipsa banna, ita quod camparii possint et debeant denunciare eos quos invenerint in ipso nemore contra prohibitionem<sup>e</sup> ex hominibus ipsorum locorum et credatur verbo cuiuslibet camparii sine alia probatione, et semper singulis annis camparii innoventur et de novo ponantur. Item, ex causa transactionis predictae, statutum est et ordinatum quod si quo tempore comune Ianue ad opus comunis et ad suas expensas voluerit facere fieri vel fabricari galeas, liceat comuni Ianue et nunciis ipsius comunis accipere de lignamine ipsius boschi et arboribus quantum necessarium fuerit ad fabricam galearum quinquaginta, ita quod licenter, sine aliqua prohibitione et sine aliqua prestatione, comune Ianue, quandocumque galeas ad opus comunis facere fieri vellet, possit boscare et boscari facere in ipso nemore lignamen sufficiens usque in galeis quinquaginta ad suam voluntatem, ita tamen quod si comune Ianue boscari fecerit aliquo tempore lignamen pro galeis quinquaginta, debeat cessare ab incisione nemoris usque ad annos decem tunc proxime subsequentes ad hoc ut nemus possit et valeat pullulare et postmodum<sup>f</sup> subsequenter de decem in decem<sup>g</sup> annis possit comune Ianue accipere et accipi facere, si voluerit facere fieri galeas ad opus comunis, lignamen sufficiens ad fabricam quindecim galearum. Et comune Ianue debeat adiuvere dictos marchiones et homines de Spigno et de Pereto ad nemus predictum defendendum ab omni persona et dare opem et consilium et ausilium contra omnes personas ad tuitionem et custodiam nemoris predicti et dicti marchiones et homines sui debent dare consilium, opem et ausilium predicto comuni Ianue ad predictum nemus defendendum et tuendum. Acto eciam et expressim dicto inter ipsas partes quod comune Ianue, usque quo predicta per ipsos marchiones fuerint observata, non possit nec debeat de ipso bosco vel aliqua parte movere controversiam nec e converso ipsi marchiones contra comune Ianue quousque per comune predicta fuerint observata possint nec debeant movere controversiam contra comune de ipso bosco vel eius parte, sed semper debeat ipsum nemus remanere ad utilitatem utriusque partis, secundum modum et formam superius traditam. Possint eciam dicti marchiones et homines de Spigno atque Pereto ex ipso nemore incidere et uti et frui pro eorum usu et pro eorum bestiis sicut olim uti et frui consueverunt. Supradicta omnia et singula promiserunt adinvicem dicte partes inter sese, scilicet dicti domini potestas, capitanei, anciani et consiliarii, nomine et vice dicti comunis, et dicti marchiones, pro se et dictis

hominibus suis ut supra, attendere et observare perpetuo et in nullo contravenire sub pena librarum mille ianuinarum inter ipsas partes adinvicem stipulata et promissa, quam petere et exigere possit cum effectu pars que observaret a parte non observante, qua soluta et eciam<sup>h</sup> non soluta, ratis existentibus supradictis, obligantes propterea bona sua dicti marchiones eisdem dominis potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, stipulantibus<sup>i</sup> nomine dicti comunis, et dicti domini potestas, capitanei, anciani et consilarii pro eodem comuni eisdem marchionibus, bona comunis Ianue que obligari possunt, presentia scilicet et futura, pro dictis omnibus et singulis observandis<sup>j</sup>. Cui nemori coheret ut infra, videlicet ab una parte decurrit aqua rivi Ambrosii usque in rivi Franguelli, ab alia parte deversus occidentem decurrit aqua Franguelli, ab alia parte decurrit aqua Vallis \*\*\*<sup>k</sup> usque in posse illorum de Deo et ipsa aqua dividit dictum nemus usque in territorium de Iusvalla et est in medio dictorum territoriorum locus quidam qui dicitur Cavaicii Iusvalle revolvendo usque in Roverem Bellam que dividit territorium ipsius a territorio Iusvalle; superius deversus orientem est \*\*\*<sup>l</sup>, que dividit territorium dicti nemoris a territorio Megugie. Insuper ex pacto incontinenti adhibito in predictis promittimus et convenimus vobis dictis dominis potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, stipulantibus nomine et vice comunis Ianue, quod faciemus et curabimus ita quod homines de Spigno attendent et observabunt omnia et singula supradicta in omnibus et per omnia prout per nos observari debent seu observari promissa sunt ut superius continetur. Et ipsa omnia ratificabunt et confirmabunt et rata et firma habebunt et tenebunt in perpetuum ac si per eos, nomine dicte universitatis, comuni Ianue seu legitime persone stipulanti pro ipso comuni Ianue sive nomine ipsius solenniter et efficaciter promissa fuissent, obligando se de predictis comuni Ianue seu legitime persone pro ipso comuni / (c. 420r.) in publico instrumento exinde conficiendo cum penalibus stipulationibus et ypothecis in laude sapientis usque ad kalendas marcii proxime venturas, sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum et cuiuslibet nostrum. Actum Ianue, in palacio heredum quondam Oberti Aurie. Testes domini Bertolinus Bonifacii iudex, Obertinus Paxius et Castellinus de Sauro, iudices, Iacobus Alpanus et Loysius Calvus. Anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX, die XXII<sup>o</sup> novembris, circa completorium<sup>m</sup>.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hec instrumenta quinque donationum feudorum et conventionum extraxi et exemplavi ex cartulario instrumentorum compositorum manu Lafranchi de Vallario notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel

syllaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohane Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>I<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Conventio inter comune Ianue, ex una parte, et marchiones de Ponçono pro se et hominibus suis de Spigno, ex altera, occasione nemoris Montis Ursalis in B' <sup>b</sup> nel margine esterno di B' la seguente annotazione trecentesca Conventio Montis Ursalis <sup>c</sup> nel margine esterno di B' la seguente annotazione trecentesca Vide etiam de isto nemore in CCCV et in CCLXXXIII <sup>d</sup> nel margine esterno di B la seguente annotazione moderna De Pareto, vide in c. 150 a <sup>e</sup> phicionem in B <sup>f</sup> postea in B' <sup>g</sup> in decem: om. B <sup>h</sup> in B segue depennato s <sup>i</sup> stiplntibus in B <sup>j</sup> pro-observandis: om. B' <sup>k</sup> cm 1,5 in B; cm 1 in B' <sup>l</sup> cm 1 in B, B' <sup>m</sup> nel margine esterno di B' la seguente annotazione moderna Vide venditionem Castris Pereti car. 281 et segg.

1180

1291, agosto 24, Genova

*Guiglielmo de Clavaro, macellaio, vende al Comune una casa in Genova, edificata sulla terra degli Anfossi, al prezzo di 200 lire.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 420r.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 9v.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: «Venditio quorundam edificiorum super quibus fuit macellum Susilie Ianue».

Per le autentiche di B e B' v. n. 1184.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 103.

Vendicio quorundam edificiorum pro macello Susilie<sup>a</sup>.

In nomine Domini amem<sup>b</sup>. Guillelmus de Clavaro macellarius vendidit, cessit et tradidit Oberto de Padua, sindaco comunis Ianue, ementi nomine et vice comunis Ianue et ad predicta et infrascripta sindaco, actori et procuratori constituto, ut apparet per instrumentum scriptum manu mei Lafranchi de Vallario notarii, anno presenti, die XXII mensis augusti presentis, edificium domus positum Ianue super terram Anfussorum vel alicuius seu aliquorum de Anfussis, cui coheret a duabus partibus carrubium, ab una



parte terra vacua, ab alia<sup>c</sup> edificium domus Gandulfi de Pratolongo macellarium, cum omnibus iuribus, introitibus et exitibus et pertinentiis ipsius edificii et cum iure habendi et tenendi<sup>d</sup> dictum edificium in perpetuum super solo super quo est dictum edificium, solvendo censum sive canonem qui solvi debet dominis dicti soli secundum formam instrumenti scripti manu Oberti de Terralba notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII<sup>o</sup>, die VIII octubris, indic(tione) XI, liberum et absolutum ab omni genere servitutis preterquam a mutuis et collectis comunis Ianue et preterquam a censu sive canone qui prestatur et prestari debet dominis dicti soli secundum formam instrumenti scripti manu dicti Oberti. Quem canonem sive censum promisit dictus syndicus, nomine dicto, dicto Guillelmo stipulanti solvere annuatim domino seu dominis dicti soli secundum formam dicti instrumenti. Quod edificium cum iuribus predictis dictus Guillelmus vendidit, cessit et tradidit predicto sindico, recipienti nomine et vice comunis Ianue, precio librarum ducentarum ianuinarum, quas proinde ab ipso, solvente nomine comunis Ianue et de pecunia ipsius comunis, habuisse et recepisse confessus fuit, renuncians exceptioni non habiti et non recepti precii et non numerate pecunie, doli et in factum et condicioni sine causa et omni iuri et si plus valet dictum edificium dicto precio, id plus ipsi donavit atque remisit, renuncians iuri<sup>e</sup> quo cavetur quod si deceptio fuerit ultra dimidiam iusti precii venditorem habere regressum ad rem venditam recuperandam vel ad iusti precii<sup>f</sup> supplementum, sciens estimationem veram<sup>g</sup> dicti edificii. Possessionem quoque et dominium ipsi sindico, recipienti nomine et vice comunis Ianue, de dicto edificio tradidisse confessus est, constituens se precario possidere pro dicto comuni sive dicto sindico pro comuni donec possederit, dans eidem, nomine dicti comunis, licentiam de cetero apprehendendi possessionem quandocumque sibi placuerit sine alicuius magistratus decreto et auctoritate. Insuper cessit et mandavit dictus Guillelmus dicto sindico, recipienti nomine et vice comunis Ianue, omnia iura, rationes et actiones et undecumque ei competentes et competentia que ipsi competunt vel competere possunt seu competiturae sunt in dicto edificio et solo super quo est dictum edificium vel occasione ipsorum, ita ut dictis iuribus et rationibus uti possit dictus syndicus et dictum comune agere et experiri, transigere et pascisci et omnia demum / (c. 420v.) facere que dictus Guillelmus potest, posset vel unquam melius potuit, faciens ipsum, nomine dicti comunis, et ipsum comune de predictis procuratorem ut in rem suam. Et promisit dictus Guillelmus dicto sindico, recipienti nomine et vice comunis Ianue, dictum edificium de cetero non impedire neque

subtrahere, sed pocius dicto comuni et habentibus causam ab ipso legitime defendere et expedire et auctorizare suis propriis expensis, remissa necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto dictum edificium nunc valet vel aliquo tempore valuerit eidem sindico, recipienti nomine dicti comunis, dare et solvere promisit, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis. Et proinde et ad sic observandum obligavit idem Guillelmus dicto sindico, stipulanti ut supra, pignori omnia bona sua habita et habenda. Actum Ianue, in ecclesia Beate Marie Magdalene. Testes Lanfranchus Spinula, Lamba Aurie, Lombardus Spinula, Guadagnus macellarius et Nicolaus Bavalascus macellarius. Anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVI<sup>o</sup>, die XXIII augusti, inter nonam et vespas.

<sup>a</sup> Venditiones quorundam ediffiorum pro macello Suxilie in B'    <sup>b</sup> amem: così B, B'  
<sup>c</sup> aliam in B'    <sup>d</sup> tendi in B    <sup>e</sup> in B' segue depennato q    <sup>f</sup> pcii in B    <sup>g</sup> veram: om. B'.

1181

1291, agosto 24, Genova

*Lorenzo, figlio del fu Giordano, macellaio, vende al Comune una casa in Genova, edificata sulla terra di Montanario Anfossi, al prezzo di 100 lire.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 420 v.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 10 r.

Per le autentiche di B e B' v. n. 1184.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 104.

De eodem.

In nomine Domini amen. Ego Laurentius, filius quondam Iordani macellarii, vendo, cedo et trado tibi Oberto de Padua, sindico, actori et procuratori comunis Ianue ad infrascripta specialiter constituto, ut constat per instrumentum scriptum manu mei Lafranchi de Vallario notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVI<sup>o</sup>, die XXII<sup>o</sup> mensis augusti presentis, ementi nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, edificium domus positum super solo Montanarii de Anfussis

vel alicuius vel aliquorum de Anfussis, cui coheret ante carrubium, retro trexenda, ab una parte domus Gandulfini de Pratolongo macellarii et ab alia edificium domus dicti Laurentii, cum omnibus iuribus, introitibus et exitibus et pertinentiis ipsius edificii et cum iure habendi et tenendi dictum edificium in perpetuum super solo super quo est dictum edificium, solvendo censum sive canonem qui solvi debet dominis dicti soli secundum formam instrumenti<sup>a</sup> scripti manu Oberti de Terralba notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXII<sup>o</sup>, die XII marcii, liberum et absolutum ab omni genere servitutis preterquam a mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue <et preterquam a canone sive censu><sup>b</sup> qui prestatur et prestari debet dominis dicti soli secundum formam dicti instrumenti scripti manu dicti Oberti. Quem canonem sive censum promisit<sup>c</sup> dictus syndicus, dicto nomine, dicto Laurencio stipulanti solvere annuatim domino seu dominis dicti soli et ipsum Laurentium conservare indemnem ab omni obligatione qua propterea teneretur domino seu dominis dicti soli secundum formam dicti instrumenti. Quod edificium cum dictis iuribus predictis ego dictus Laurentius vendo, cedo et trado tibi dicto sindico, recipienti nomine et vice comunis Ianue, precio librarum centum ianuinorum<sup>d</sup> quas proinde a te, solvente dicto nomine, habuisse et recepisse confiteor, renuncians exceptioni non habiti et non recepti precii et si plus valet dictum edificium, sciens ipsius veram estimationem, id plus tibi, dicto nomine recipienti, dicto nomine dono et remitto, renuncians iuri quo cavetur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem quoque et dominium tibi, recipienti nomine et vice<sup>e</sup> comunis Ianue, tradidisse confiteor et dum possedero nomine comunis Ianue confiteor precario possidere, dans tibi, nomine comunis Ianue, et per te ipsi comuni licentiam de cetero apprehendendi possessionem quandocumque placuerit tibi sine alicuius magistratus decreto et auctoritate. Insuper cedo et mando tibi, stipulanti dicto nomine, et in te transfero omnia iura, rationes et actiones utiles et directas, mixtas et undecumque michi competentes et competentia et que michi competere possunt in dicto edificio et solo super quo est dictum edificium vel occasione ipsorum, ita ut dictis iuribus, rationibus et actionibus et omnibus supradictis uti possis dicto nomine et dictum comune uti possit, agere et experiri, transigere et pacisci, faciens te, nomine dicti comunis, et per te ipsum procuratorem ut in rem suam. Et promitto eciam tibi, recipienti dicto nomine, dictum edificium de cetero non impedire neque subtrahere, sed potius dicto comuni et habentibus causam ab ipso legitime defendere, expedire et auctorizare meis propriis expensis, remissa necessitate denunciandi, alioquin

penam dupli de quanto dictum edificium valet vel aliquo tempore valuerit tibi, stipulanti ut supra, dare et solvere promitto, ratis semper manentibus omnibus et singulis supradictis. Et proinde et ad sic observandum obligo tibi, stipulanti ut supra, pignori omnia bona mea habita et habenda. Actum Ianue, in ecclesia Beate Marie Magdalene. Testes Lanfranchus Spinulla, Lamba Aurie, Lombardus Spinulla, Guadagnus macellarius et Nicolaus Bavalascus macellarius. Anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXI<sup>o</sup>, die vigesima quarta / (c. 421 r.) augusti, inter nonam et vespas.

<sup>a</sup> formam dicti instrumenti in B' <sup>b</sup> integrazione da nn. 1182-1183 <sup>c</sup> promisit: in B con segno abbreviativo superfluo sulla t <sup>d</sup> Ianuen(sium) in B' <sup>e</sup> et vice: om. B'.

1182

1291, agosto 25, Genova

*Gandolfo de Pratolongo, macellaio, vende al Comune una casa in Genova, edificata sulla terra degli Anfossi, al prezzo di 200 lire.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 421 r.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 10 v.

Per le autentiche di B e B' v. n. 1184.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 105.

De eodem.

In nomine Domini amen. Ego Gandulfus de Pratolongo macellarius vendo, cedo et trado tibi Oberto de Padua, sindaco comunis Ianue, actori et procuratori costituito ad infrascripta specialiter, ut apparet per instrumentum scriptum manu mei Lafranchi de Vallario notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXI<sup>o</sup>, die XXV<sup>a</sup> augusti mensis presentis<sup>b</sup>, ementi nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, edificium domus positum Ianue super solo Anfussorum vel alicuius eorum seu aliquorum eorum, cui coheret antea via sive carrubium, retro in parte vacuum, in parte trexenda, ab uno latere edificium domus quod fuit Laurentii macellarii, cum omnibus iuribus, introitibus et exitibus et pertinentiis ipsius edificii et cum iure habendi et tenendi dictum edificium

in perpetuum super solo super quo est dictum edificium, solvendo censum sive canonem qui solvi debet dominis dicti soli secundum formam instrumenti scripti manu Oberti de Terralba notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> XXXIII<sup>o</sup>, die VII marci, liberum et absolutum ab omni genere servitutis preterquam a mutuis, collectis<sup>c</sup> et oneribus comunis et preterquam a canone sive censu qui prestatatur et prestari debet dominis dicti soli secundum formam dicti instrumenti scripti manu dicti Oberti. Quem canonem sive censum promisit dictus syndicus<sup>d</sup>, dicto nomine, dicto Gandulfo stipulanti solvere annuatim domino seu dominis dicti soli et ipsum Gandulfum<sup>e</sup> conservare indennem ab omni obligatione qua propterea tenetur domino seu dominis dicti soli secundum formam dicti instrumenti. Quod edificium cum iuribus predictis<sup>f</sup> vendo, cedo et trado tibi, ementi nomine et vice comunis Ianue, precio librarum ducentarum \*\*\*<sup>g</sup> ianuinarum, quas proinde a te, solvente nomine comunis Ianue et de pecunia ipsius comunis, habuisse et recepisse confiteor, renuncians excepcioni non habiti et non recepti precii et non numerate pecunie, doli in factum, condicioni sine causa et omni iuri et si plus valet dictum edificium dicto precio, sciens ipsius veram extimacionem<sup>h</sup>, id plus tibi, dicto nomine recipienti, dono et remitto, renuncians iuri quo cavetur quod si deceptio fuerit ultra dimidiam iusti precii venditorem habere regressum ad rem recuperandam vel ad iusti precii supplementum et omni iuri. Possessionem quoque et dominium tibi, recipienti nomine et vice comunis Ianue, de dicto edificio tradidisse confiteor et dum possedero, nomine comunis Ianue, confiteor precario possidere, dans et concedens tibi, nomine comunis Ianue, et per te ipsi comuni licentiam de cetero apprehendendi possessionem quandocumque tibi dicto nomine vel ipsi comuni placuerit sine alicuius magistratus decreto et auctoritate. Insuper cedo et mando tibi, stipulanti dicto nomine, et in te transfero omnia iura, rationes et actiones que et quas habeo et michi competunt vel competere possent seu competituræ sunt in dicto edificio et solo super quo est dictum edificium vel occasione ipsorum, ita ut dictis iuribus, rationibus et actionibus et omnibus supradictis uti possis dicto nomine et per te dictum comune uti possit, agere et experiri, transigere et pacisci et omnia demum facere que possum, possem vel unquam melius potui, faciens et constituens te, nomine dicti comunis, et per te ipsum comune procuratorem ut in rem suam. Et promitto tibi, recipienti nomine et vice comunis, dictum edificium de cetero non impedire neque subtrahere, sed potius dicto comuni et habentibus causam ab ipso legitime defendere, expedire et auctorizare meis propriis expensis, remissa necessitate denunciandi,

alioquin penam dupli de quanto dictum<sup>i</sup> edificium valet vel aliquo tempore valuerit tibi dicto nomine dare et solvere promitto, ratis semper manentibus omnibus et singulis supradictis et proinde et ad sic observandum obligo tibi, stipulanti dicto nomine, pignori omnia bona mea habita et habenda. Actum Ianue<sup>j</sup>, iuxta domum dicti Oberti qua habitat. Testes Guilielmus Stephani notarius et Otto Musonus. Anno dominice nativitatis millesimo ducesimo nonagesimo primo, die XXV augusti, circa nonam, indictione III.

<sup>a</sup> *Corretto su XXIII in B*    <sup>b</sup> *presentis mensis in B'*    <sup>c</sup> *mutuis et collectis in B'*  
<sup>d</sup> *sindicus: om. B'*    <sup>e</sup> *Gandulfum: G corretta su b in B*    <sup>f</sup> *in B segue ego dictus Gandulfus*  
*posto tra va-cat*    <sup>g</sup> *cm 2,4 in B*    <sup>h</sup> *edificium sciens ipsius veram extimacionem dicto precio*  
*con segno d'inversione in B*    <sup>i</sup> *corretto su edictum in B*    <sup>j</sup> *Actum Ianue: ripetuto in B.*

1183

1291, agosto 26, Genova

*Iachinus, figlio del fu Giovanni Rubeus da Begato, vende al Comune una casa in Genova, edificata sulla terra della chiesa di S. Lorenzo, al prezzo di 145 lire.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 421 r.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 11 r.

Per le autentiche di B e B' v. n. 1184.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 106.

De eodem.

In nomine Domini amen. Ego Iachinus, filius quondam Iohannis Rubei de Begali, vendo, cedo et trado tibi Oberto de Padua, sindaco comunis Ianue, ad infrascripta specialiter constituto, ut constat per instrumentum scriptum manu mei Lafranchi de Vallario notarii, hoc anno, die XXII mensis augusti presentis, ementi nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, edificium domus positum super solo ecclesie Beati Laurentii, cui coheret ante carrubium, retro trexenda, ab uno latere / (c. 421 v.) edificium domus Piscis Anfussi et ab alio latere edificium domus Guillelmi mediante muro comuni

inter me et dictum Guillelmum usque quo extenditur in altum edificium supra coherenciatum, quod vendo cum omnibus iuribus, introitibus et exitibus et pertinentiis ipsius edificii et cum iure habendi et tenendi dictum edificium super solo super quo est dictum edificium, solvendo censum sive canonem qui solvi debet dominis dicti soli secundum formam instrumenti scripti manu Deodati Bonacurssi notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII<sup>o</sup>, die nona octubris, liberum et absolutum ab omni genere servitutis et exactionis preterquam a mutuis et collectis comunis Ianue et preterquam a censu sive canone qui prestatur et prestari debet dominis dicti soli secundum formam dicti instrumenti scripti manu dicti Deodati notarii. Quem canonem sive censum promisit dictus syndicus, dicto nomine, dicto Iachino stipulanti solvere annuatim domino seu dominis dicti soli secundum formam dicti instrumenti. Quod edificium cum iuribus predictis ego dictus Iachinus vendo, cedo et trado tibi dicto sindico, recipienti nomine et vice comunis Ianue, precio librarum centum quadraginta quinque ianuinarum<sup>a</sup>, quas proinde a te, solvete dicto nomine, habuisse et recepisse confiteor, renuncians exceptioni non habiti et non recepti precii et non numerate pecunie, doli et in factum, conditioni sine causa et omni iuri et si plus valet dictum edificium dicto precio, sciens ipsius veram extimationem, id plus tibi, dicto nomine stipulanti, dono et remitto, renuncians iuri quo cavetur quod si deceptio fuerit ultra dimidiam iusti precii venditorem habere regressum ad rem recuperandam vel ad iusti precii supplementum et omni iuri. Possessionem quoque et dominium tibi, recipienti nomine et vice comunis Ianue, de dicto edificio tradidisse confiteor et dum possedero nomine comunis Ianue confiteor et me constituo precario possidere, dans et concedens tibi, nomine comunis Ianue et per te ipsi comuni licentiam de cetero apprehendendi possessionem quandocumque tibi placuerit sine alicuius magistratus decreto et auctoritate. Insuper cedo et trado tibi, dicto nomine recipienti, et in te dicto nomine totaliter transfero omnia iura, rationes et actiones utiles et directas, mixtas et undecumque michi competentes et competentia que et quas habeo et michi competunt seu competere possunt in dicto edificio et solo super quo est dictum edificium vel occasione ipsorum, ita ut dictis iuribus, rationibus et actionibus et omnibus supradictis uti possis dicto nomine, agere, experiri, transigere et pacisci et omnia demum facere sicut possum, possem vel unquam melius potui, te dicto nomine et per te dictum comune procuratorem constituens ut in rem ipsius comunis. Et promitto tibi, stipulanti dicto nomine, dictum edificium de cetero non impedire neque subtrahere, sed potius dicto comuni et habentibus causam ab ipso

legittime defendere, expedire et auctorizare meis propriis expensis, remissa necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto dictum edificium valet vel aliquo tempore valuerit tibi, stipulanti ut supra, dare et solvere promitto, ratis semper manentibus supradictis omnibus et singulis. Et proinde et ad sic observandum obligo tibi, stipulanti ut supra, pignori omni bona mea habita et habenda. Actum Ianue, iuxta domum dicti Oberti. Testes Guadagnus macellarius, Paulinus macellarius et Petrus Costatus. Anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXI<sup>o</sup>, die XXVI augusti, inter terciam et nonam, indic(tione) III.

<sup>a</sup> cinque ianuinarum: in B nel margine esterno con segno di richiamo.

1184

1291, settembre 1, Genova

*Lanfranco, Opizzino e Giovanni Tartaro, speciarîi, vendono al Comune alcuni edifici in Genova presso i macelli di Soziglia, al prezzo di 500 lire.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 421 v.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 11 v.

L'autentica di B', riferibile anche ai nn. 1180-1183, è la seguente: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, suprascripta strumenta venditionum extraxi et exemplavi ex cartulario instrumentorum compositorum manu Lanfranchi de Vallario notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>T<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 107.

De eodem.

In nomine Domini amen. Nos Lanfranchus Tartarus, Opecinus et Iohannes, fratres, omnes speciarîi, vendimus, cedimus et tradimus tibi Oberto de Padua, sindaco comunis Ianue ad infrascripta specialiter constituto, ementi nomine et vice comunis Ianue, omnia iura, rationes et actiones



utiles et directas, reales et personales et mixtas, que et quas habemus, nos vel aliquis nostrum, in edificiis positis Ianue iuxta macellum Suxilie, quibus coheret a tribus partibus carrubius sive via, a quarta parte domus seu edificium quod fuit quondam Grimaldi macellarii, quod nunc est sive esse dicitur Nicolai Bavalaschi macellarii, et omnia iura, rationes et actiones utiles et directas et mixtas et undecumque nobis competentes et competentia que et quas habemus seu nobis vel alicui nostrum competunt vel competere possunt in solo super quo sunt dicta edificia, cum omnibus iuribus et pertinentiis ipsorum edificiorum, precio librarum quingentarum ianuinarum, quas proinde a te, solvente nomine comunis Ianue et de pecunia ipsius comunis, habuisse et recepisse confitemur, renunciantes exceptioni non habiti et non soluti precii et non habite et non recepte et non numerate / (c. 422r.) pecunie, doli in factum, condicioni sine causa et omni iuri. Possessionem quoque dictorum edificiorum et dominium si quod habemus tibi dicto nomine tradimus et tradidisse confitemur, constituentes nos pro te dicto nomine et pro ipso comuni precario possidere donec possederimus, dantes tibi dicto nomine et per te ipsi comuni licentiam et bayliam apprehendendi et ingrediendi possessionem dictorum edificiorum et iurium tua auctoritate sine decreto alicuius iudicis vel magistratus. Et promittimus nos et quilibet nostrum in solidum tibi, recipienti nomine et vice comunis Ianue, dicta edificia et solum ipsorum de cetero non impedire neque subtrahere, sed potius ipsi comuni et habentibus causam ab ipso comuni defendere et auctorizare quantum pro nobis et facto nostro et habentium causam a nobis tantum<sup>a</sup>, ita quod pro facto aliorum tibi nomine comunis vel ipsi comuni non teneamur in aliquo neque ad interesse neque ad precii restitutionem neque ad aliquid aliud nec teneamur tibi, dicto<sup>b</sup> nomine dicti comunis, seu ipsi comuni dicta iura facere efficacia nec propterea quod efficacia non essent teneamur tibi ad restitutionem vel interesse vel ad aliquid aliud, alioquin penam dupli valimenti dictorum edificiorum tibi, stipulanti dicto nomine, dare et solvere promittimus, ratis manentibus<sup>c</sup> omnibus et singulis supradictis. Et proinde et ad sic observandum obligamus tibi pignori omnia bona nostra et renunciamus in predictis omni iuri et legum auxilio per que contra predicta venire possemus. Actum Ianue, in porticu heredum quondam Alberti de Flisco. Testes Rafael Ebriacus et Petrus Dardella. Anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXI<sup>o</sup>, die prima septembris, indic(tione) III.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hec exempla<sup>d</sup> extraxi et exemplavi, videlicet dicta instrumenta venditionum dictorum

edificiorum, ex cartulario instrumentorum compositorum manu Lanfranchi de Vallario notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>T<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> tantum: om. B'    <sup>b</sup> dicto: om. B'    <sup>c</sup> in B segue espunto suprad    <sup>d</sup> corretto su hoc exemplum

1185 = 905

1186

1281, giugno 13, Genova

*Il notaio Romeo, procuratore del comune di Oneglia, giura l'osservanza delle convenzioni stipulate con il comune di Genova.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 423 r.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 361 r.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: «Confirmatio conventionis hominum (*segue depennato vallis*) Unegie ».

B' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ex cartulario instrumentorum compositorum manu Lanfranchi de Vallario notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>T<sup>o</sup>, indicione XIII, die vigesima iunii. »

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 28; GANDOLFO, p. 50.

De Unegia<sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Romeus, notarius de Unelia, syndicus comunis et universitatis hominum Unelie ad infrascripta specialiter constitutus, ut apparet per publicum instrumentum cuius tenor talis est:

✠ In castro Unelie, ante domum Andrioli notarii, in publica concione universitatis Unelie ibi per cornu more solito congregata, Gandulfus Pinus, Donadeus Obertus<sup>b</sup>, rectores comunis Unelie, voluntate et consensu dicte universitatis et consiliariorum infrascriptorum Unelie ibi per campanam, ut moris est, convocatorum, fecerunt, constituerunt et ordinarunt Romeum notarium licet absentem suum syndicum, actorem et nuncium specialem ad iurandum conventionem factam inter comune Unelie, ex una parte, et comune Ianue, ex altera, in anima dicti syndici et hominum omnium Unelie, dans et concedens eidem sindico liberam et generalem administrationem, potestatem, facultatem et largam bayliam in predictis et quolibet predictorum, promittentes notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel interesse potest, se ratum et firmum habere et tenere quicquid per predictum<sup>c</sup> syndicum in predictis et circa predicta et quolibet eorundem actum, gestum fuerit procuratum perpetuo habiturum et attendere et complere et contra in aliquo non venire, sub ypotheca et obligatione bonorum dicti comunis habitorum et habendorum. Insuper Matheus Reparatus, executor comunis Unelie, iuravit ad sancta Dei evangelia, tactis scripturis, in anima sua et hominum Unelie quicquid in predictis per predictum syndicum actum, factum fuerit et iuratum se ratum et firmum perpetuo habiturum. Nomina consiliariorum sunt hec: Conradus Pel., Ricobonus Tiragall(us), Nic(olau)s Artinerius, Saxus Saldus, Leo Brocardus, Gilius Garosius, Sibonus Ascherius, Gandulfus Bonus, Iohannes Candelerius iudex, Manfredus iudex, Gandus Pinus, Iacobus Savior, Audezonus Silica, Enricus Sposata, Iacobus iudex, Mazal Car., Matheus Reparatus, Guillelmus Pira. Predicti hanc cartam fieri<sup>d</sup> iusserunt. Anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXI<sup>o</sup>, indic(tione) VIII, die XI iunii. Testes vocati<sup>e</sup> fuerunt Gandus Silica, Oddo Berta et Obertus Roth.

(S.T.) Ego Manfredus iudex, sacri palatii notarius, hiis interfui, rogatus hanc cartam scripsi trad<i>dique.

nomine et vice dicte universitatis hominum Unelie, in presentia domini Michaelis de Salvaticis, civitatis Ianue potestatis, tactis sacrosanctis scripturis, iuravit in animam rectorum, consiliariorum et universitatis hominum Unelie

conventionem et conventiones factam et factas inter comune Ianue, ex una parte, et comune Unelie sive alium seu alios nomine comunis Unelie, ex altera, inviolabiliter et in perpetuum observare. Et ut de predictis omnibus possit in perpetuum fieri plena fides rogavit me Lafrancum de Vallario notarium dictus syndicus ut inde conficerem presens publicum instrumentum, presentibus testibus ad hec vocatis specialiter Nicolao Porco, Iacobo Richerio et Palmerio Mignardo. Actum Ianue, in palacio illorum Aurie ubi regitur curia, anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXI<sup>o</sup>, die XIII iunii, indic(tione) VIII<sup>i</sup>, post vesp<sup>er</sup>as.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ex cartulario instrumentorum compositorum manu Lafranchi de Vallario notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>I<sup>o</sup>, indicione XIII, die vigesima iunii.

<sup>a</sup> Confirmatio conventionis Unelie in B'    <sup>b</sup> in B segue depennato r    <sup>c</sup> dictum in B'  
<sup>d</sup> fieri: *ripetuto in B*    <sup>e</sup> vocati: *corretto su vocatis in B*    <sup>f</sup> VIII in B'.

1187

1279, aprile 18, Genova

*Il comune di Genova e Abou'Labbas, figlio di Abd-Arrahman, ambasciatore di Boabdil Mohammed <II>, re di Granata e signore dei saraceni di Spagna, ratificano l'inserta convenzione stipulata tra il re, anche a nome del figlio Boabdil Mohammed <III>, e Samuele Spinola e Bonifacio Embriaco, ambasciatori genovesi.*

Copia autentica [B], Liber A, c. 423 v.; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 448 v.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Conventio inter comune Ianue et regem Granate ».

B' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Ugolini de Scalpa notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loisio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC<sup>o</sup> I<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: DE SACY, p. 26 (con data 1278); *Liber iurium*, I, n. 989.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 409.

### Conventio regis Granate<sup>a</sup>.

Hec sunt pacta et conventiones pacis et concordie<sup>b</sup> firmata et tractate<sup>c</sup> inter serenissimum<sup>d</sup>, magnum et potentissimum et laudatum in omnibus dominum<sup>e</sup> lemur Boabdile Macometum et filium de lemur Aboabdile Macometum Abenasar, honorabilem regem Granate et dominum sarracenorum Yspanie, et eius filium, magnum et potentissimum et laudatum dominum alemir<sup>f</sup> Aboabdile Maometum, ex una parte, et viros nobiles Samuelem Spinulam et Bonifacium<sup>g</sup> Ebriacum, nuncios, ambaxatores et legatos comunis Ianue, nomine et vice comunis et hominum Ianue, ex altera, et firmata et firmate, approbate et ratificate per dominos Guillelmum Brunum, civem Astensem, potestatem, Obertum Spinulam et Obertum Aurie, capitaneos comunis et populi Ianuen(sium), in pleno et generali consilio civitatis Ianue per cornu et campanam more solito congregato in palacio illorum de Auria ubi regitur curia dicti domini potestatis et per ipsos consiliarios universos, nemine discrepante, quorum consiliariorum nomina in libro comunis Ianue sunt descripta, nomine et vice comunis Ianue, ex una parte, et Bulabesum, filium Abderamim Beasum, nuncium et ambaxatorem dicti domini regis, ex altera. Que pacta et conventiones tales sunt: in primis promiserunt et convenerunt dictus dominus rex Granate et eius filius alemir, pro se et universis hominibus<sup>h</sup> suis et districtus eius, salvare, custodire et defendere in toto regimine et districtu suo, in mari et in terra quas nunc habet et pro tempore acquiret, et in toto Garbo, Barbaria, Yspania et ubique in terra et mari<sup>i</sup>, in portibus, insulis universos Ianuenses et qui Ianuenses dicuntur seu qui pro Ianuensibus se distingunt et qui essent in servicio Ianuensium et in lignis eorum et ipsos salvos habere et defendere ubique in persona et rebus, sanos et naufragos. Item si acciderit, quod absit, quod aliquod lignum in quo essent Ianuenses seu Ianuensis esset naufragium passus fuerit in toto districtu dicti domini regis quem<sup>j</sup> nunc habet seu pro tempore acquiret, debent adiuvare Ianuenses qui in ipso ligno essent vel fuerint per homines suos et districtus

sui bona fide et res et lignamen ipsorum salvare debent, salve esse et restitui et tradi libere ipsis Ianuensibus quorum fuerint. Item Ianuenses debent habere consules Ian(ue) in terris suis dicti domini regis ubique, qui consules habeant iurisdictionem et si sarracenus conquereretur de Ianuense vel dicto Ianuense seu qui pro Ianuense se distingat, quamvis in Ianua non habitaret, debeat cognosci et diffiniri questio per consules Ian(ue) et si Ianuensis seu qui pro Ianuense se distingat conquestus fuerit de sarraceno, forum rei sequi debeat coram caito dugane, ita quod questiones diffiniantur et diffiniri debeant infra dies quindecim a die litis mote seu lamentationis facte. Item si aliquis Ianuensis seu christianus aliquis aliquid malum, quod absit, seu dannum aliquod dederit sarracenis vel christianis seu alicui persone, non propterea alius Ianuensis seu qui pro Ianuense se distingat molestetur seu impediatur vel detineatur in persona vel rebus, sed peccata sua actor teneatur plorare, ita quod filius pro patre nec pater pro filio aut frater pro fratre seu alter pro altero impedi in aliquo non possit nec debeat. Et si aliquis saracenus aliquod maleficium commiserit in aliquo Ianuense vel qui pro Ianuense se distingat aut ei aliquod dannum dederit, dictus dominus rex per se et officarios suos ipsum saracenum punire debeat in persona et rebus sicut conveniens fuerit secundum qualitatem delicti infra dies quindecim postquam de ipso malefitio sive danno lamentatio facta fuerit. Si forte aliquis Ianuensis seu qui pro Ianuense se distingat in toto regimine dicti domini regis seu in aliqua ex terris suis quas nunc habet et pro tempore acquireret obierit, omnia bona et res ipsius que persolverit<sup>k</sup> debitum mortis et que penes eum invente fuerint poni debeant et dari in virtutem illius persone quam ordinaverit defunctus et si aliquem non ordinaverit, poni debeant et dari in virtutem consulum Ianue qui in dicto loco fuerint; et si consul ibi non esset, accipiantur per curiam et teneat ipsas curia<sup>l</sup> usque quo venerit qui ipsas res possit accipere cum ratione legitime. Fondicum habere debent Ianuenses in omnibus terris dicti domini regis quas nunc habet et pro tempore acquireret, in quibus utentur pro mercantia facere<sup>m</sup> seu occasione mercandi, similiter ecclesias, furnum et balneum et dictos fondicos habere<sup>n</sup> / (c. 424 r.) debent, ecclesias, balneum et furnum cum magasenis ad eorum sufficientiam, et quocienscumque<sup>o</sup> opus fuerit, reaptentur<sup>p</sup> dicti magaseni ad expensas curie. Et debent habere Ianuenses, si eis placuerit, scribam unum quem voluerint in dugana, qui scribat merces et venditiones et comparas, introitum et exitum mercatorum Ianue, scripturis cuius stetur et plena fides adhibeatur. Item pro drictu solvant et solvere debent Ianuenses in terris dicti domini regis de mercibus quas vendiderint pro

drictu per centenarium bissantium bisancios sex et si in dictis terris merces quas in eis detulerint<sup>q</sup> non vendiderint vel vendere noluerint, possint licenter ipsas<sup>r</sup> extrahere et deferre quo voluerint sine aliquo drictu vel dacita et sine prohibitione alicuius persone. Si rauba vendetur in terris dicti domini regis de qua<sup>s</sup> semel drictum solutum sit<sup>t</sup>, illa pecunia que<sup>u</sup> processerit ex illa rauba possit licenter implicari in terris dicti domini regis et licenter de ipsis terris extrahi et ad alium locum portari sine eo quod de ipsa aliquod aliud drictum solvatur. De moneta scilicet<sup>v</sup> dobler(io), miliar(ensi), auro, argento, lapidibus preciosis et margaritis Ianuen(sium)<sup>w</sup> in terris dicti domini regis delatis, si per ipsos Ianuenses fuerint implicate, solvere debeant tantummodo per centenarium bisancios tres et si implicate non fuerint, nichil de eis solvi debeat, sed licenter de terris suis extrahi possint et quocumque voluerint Ianuen(ses) deferre sine aliquo drictu et prohibitione alicuius persone. De moneta de qua semel drictum solutum fuerit amplius non solvatur, sed possit licenter implicari et merces in quibus implicata fuerit de terris dicti domini regis licenter extrahi, sine eo quod de ipsis mercibus aliquod drictum solvatur. De mercibus quas Ianuenses vendiderint in terris dicti domini regis non debeant ipsi Ianuenses aliquam dacitam solvere sive drictum. Si Ianuenses apportaverint ad terras dicti domini regis granum, ordeum, farinam, fabas, ciceros, faxolos, castaneas, nuces vel nucellas vel alia victualia, non debeant solvere aliquam dacitam sive drictum de ipsis, ymo ipsas libere vendere possint et pecuniam implicare et illam implicitam et pecuniam, si implicata non fuerit, libere extrahere possint sine aliquo drictu; pecuniam<sup>x</sup> quam habuerint vel habebunt Ianuenses pro naulo, si de ea merces emerint, solvere debeant medium drictum et si non emerint ex ea merces, nullam dacitam solvere debeant neque drictum aliquod nec de pecunia quam habuerint de aliqua venditione navium sive ligni quam facerent christianis nec de mercibus emptis de ipsa pecunia nec de denariis quos habuerint de aliquo lignamine navium vel lignorum quos vendiderint ipsi Ianuenses seu de mercibus emptis de ipsis denariis solvere debeant Ianuenses aliquam dacitam sive drictum. Dare debent Ianuenses torcimanis, tam pro compara quam pro vendita, miliarenses quinque per centenarium bisanciorum et nil ultra, qui miliarenses sint et esse debeant ipsorum torcimanorum et curia dicti domini regis ipsos eis non auferat neque impediatur, sed libere torcimanis dimittat. Licenter possint Ianuenses merces suas<sup>y</sup> exhonerare et<sup>z</sup> onerare, exhonerari et onerari facere in barris suis et alienis sicut eis placuerit in terris dicti domini regis sine prohibitione alicuius persone. Merces quas Ianuenses emerint ex quo<sup>aa</sup> scripte fuerint in

dugana licenter possint Ianuenses ipsas ligare et ligari facere sicut eis placuerit sine presentia testium dugane si voluerint et sicut voluerint, salvo quod Ianuenses debeant requirere illum de dugana et si non venerit, debeat eas ligare et possit facere eas recognosci<sup>bb</sup> in dugana. Si res aliquae Ianuensium seu merces scripte fuerint in dugana aut vendite in calega vel aliquo alio modo per torcimanos dugane et de dictis rebus seu mercibus aliquis malus eventus evenerit aut lesio vel dannum in ipsa re ita quod debitor sive qui eam emerit precium non solverit, ipsum dannum emendari debeat per duganeros vel per segnoriam infra dies quindecim postquam debitor ille recesserit aut factus fuerit non solutor. Cabellatores seu cognitores suos Ianuenses licenter habere possint in terris dicti domini regis super coriis, becun(is), pelaminibus agninis, coniculis et salvagumine et aliis mercibus ad voluntatem eorum qui habere debeant a saracinis pelles duas pro centenario. Non debent compelli Ianuenses solvere drictum aliqua occasione nisi quando de terra exire debent et fuerint expediti, / (c. 424v.) salvo si venderent ad pecuniam numeratam. Et quod Ianuenses possint emere pro tanta quantitate quantum est valimentum mercium quas exportaverint apud terras dicti domini regis sine eo quod solvant drictum nisi de eo quod venditum fuerit. Non possint Ianuenses cogi a domino rege vel ab aliquo pro eo seu eius officariis aliquod facere sacramentum in expeditione seu recessu eorum. Pelliparii Ianuenses de pellibus aliquibus vel mercibus ad eorum officium pertinentibus drictum solvere non debeant nisi semel. Bastaxii habere debent pro eius portatura et labore de pundo<sup>cc</sup> de robe X m(iliarenses) I, de capsia magna m(iliarenses) I, de faxio sal(is)<sup>dd</sup> m(iliarenses) IIII, de caxio grani m(iliarenses) III, de iarris coh(e)t.<sup>ee</sup> I pro iarra. Non prohibebit dictus dominus rex seu aliquis pro eo hominibus Ianue per se vel homines suos, sed licenter permittet eos ire et navigare cum navibus et lignis eorum et cum rebus et cum mercibus eorum ad voluntatem eorum et ire et reddere atque uti cum mercibus et victualibus et sine mercibus et victualibus in totum Garbum et in omnes terras de Garbo et in tota<sup>ff</sup> Ispania et in omnibus terris de Ispania et in Sybilia sicut ipsis Ianuensibus placuerit nec ipsos impedit vel molestabit seu gravabit de aliquo drictu vel dacita vel alio modo dicta occasione, sed eos ubique salvabit et custodiet et defendet in lignis suis ubicumque fuerint, cum personis et rebus, salvo quod per terram non possint ire in terra inimicorum suorum Scaiole. Nullum usum novum, nullam cabellam novam, nullam dacitam novam, nullam novam consuetudinem in lesionem vel dannum Ianuensium faciet seu fieri faciet vel permittet dictus dominus rex super Ianuenses vel merces



Ianuensium quas emerint vel vendiderint, sed licenter possint vendere omnibus personis sicut unquam melius potuerunt a conventionem in antea. Stupam, picem, agutos, lignamen, agumenas, ancoras et alia necessaria Ianuenses licenter emere possint in terris dicti domini regis sine cabella vel prohibitionem aliqua sicut comuniter per terram vendentur. Item non possit nec<sup>ss</sup> debeat compelli aliqua navis seu lignum aliquod alicuius Ianuensis ponere in terra aliquem timonem, vellum seu sarciam aliquam<sup>hh</sup> contra voluntatem dicti Ianuensis. Item possint licenter Ianuenses ire quando voluerint ad voluntatem eorum et cum eorum pecunia per terram a terris dicti domini regis et de terris ipsius ad terram et terras regis Castelle sine aliquo drictu vel dacita vel molestia alicuius persone. Item quod Ianuenses licenter extrahere possint de terris dicti domini regis pro eorum usu omnia eis necessaria de compagna, scilicet victualia et res recentes sicut eis placuerit et voluerint, ad eorum voluntatem, ficus et zebibum et portare quo eis placuerit. Item quod Ianuenses licenter ire possint<sup>ii</sup> in terris dicti domini regis venatum pro eorum solacio sicut consuetum est et venationes suas intra fondicos eorum libere deferre possint et deferri facere sine contradicione alicuius persone. Et debent Ianuenses emere et vendere et qui Ianuenses dicuntur in terris dicti domini regis ad illam monetam que comuniter expendetur in terris predictis et pro qua ponderanda consules Ianuens(ium) qui ibi fuerint habere debeant trabuchetum et alium trabuchcum<sup>ii</sup> et bellancias si voluerint. Item quod Ianuenses debeant emere et vendere et drictum solvere ad unam monetam sive de una moneta et unius condicionis et lige sive valoris. Predicti vero Samuel Spinula et Bonifacius Ebriacus, nuncii et ambaxatores predicti, promiserunt et convennerunt pro parte comunis Ianue et nomine et vice comunis Ianue dicto domino regi quod si aliquo tempore necesse fuerit eidem domino regi et voluerit, dare sive prestare eidem domino ausilium et favorem cum galeis et navibus armatis ad expensas dicti domini regis contra saracenos et non contra christianos nec etiam contra aliquem saracenum vel saracenos cum quibus Ianuenses haberent pacem vel treugam. Predicta autem pacta et conventiones, ut superius scripte sunt, promisit dictus dominus rex et convenit et dominus alemir eius filius similiter predictis ambaxatoribus, recipientibus nomine et vice comunis Ianue, et affirmaverunt et dixerunt in dicto consilio dicti ambaxatores et Bolabesus, supradictus ambaxator et nuncius dicti domini regis, qui eciam<sup>kk</sup> pro parte dicti domini regis tanquam ambaxator et nuncius ipsius et nomine ipsius ipsas promissiones<sup>ll</sup>, capitula et pacta promisit et ratificavit in dicto consilio predictis dominis potestati, capitaneis et consiliariis, recipientibus

nomine eorum et nomine et vice comunis Ianue. Actum Ianue, in palacio illorum de Auria ubi regitur / (c. 425 r.) curia domini potestatis, anno domini ce nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII, die XVIII aprilis, indic(tione) VI, circa terciam. Testes Lanfrancus de Sancto Georgio, cancellarius comunis, Antonius de Quarto notarius, Enricus Dardella notarius et Loysius Calvus notarius.

(S.T.) Ego Ugolinus de Scalpa, notarius sacri<sup>mm</sup> imperii, rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Ugolini de Scalpa notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC<sup>o</sup> I<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Conventio inter comune Ianue et regem Granate in B' <sup>b</sup> concorde in B' <sup>c</sup> tractata in B' <sup>d</sup> in B segue depennato et <sup>e</sup> dominum: om. B' <sup>f</sup> alemur in B' <sup>g</sup> et Bonifacium: *ripetuto* in B' <sup>h</sup> hominibus: in B nel margine interno con segno di richiamo <sup>i</sup> in B segue espunto et <sup>j</sup> quod in B' <sup>k</sup> in B segue espunto e depennato post <sup>l</sup> curia ipsas in B' <sup>m</sup> facienda in B' <sup>n</sup> habere: *ripetuto* a c. 424 r. <sup>o</sup> quociens in B' <sup>p</sup> receptentur in B' <sup>q</sup> detulerint in eis con segno d'inversione in B' <sup>r</sup> ipsas licenter in B' <sup>s</sup> de qua: *ripetuto* in B' <sup>t</sup> in B segue depennato erint <sup>u</sup> que: *ripetuto* e depennato in B' <sup>v</sup> scilicet: *ripetuto* in B' <sup>w</sup> scioglimento da B' <sup>x</sup> drectu de pecunia in B' con de in *sopralinea*, forse aggiunto da mano più tarda e pecunia corretto su pecuniam <sup>y</sup> merces suas: om. B' <sup>z</sup> et: in *sopralinea* in B' <sup>aa</sup> ex quo: *ripetuto* in B' <sup>bb</sup> recognosci eas in B' <sup>cc</sup> corretto su pondo in B' <sup>dd</sup> salis: om. B' <sup>ee</sup> coh(e)t.: così forse per caratum <sup>ff</sup> in B segue espunto <sup>gg</sup> vel in B' <sup>hh</sup> in B segue depennato <sup>d</sup> <sup>ii</sup> possint ire in B' <sup>jj</sup> trabuchcum: così B; *parrebbe* corretto su precedente scrittura <sup>kk</sup> in B' segue espunto tanquam <sup>ll</sup> in B segue depennato et <sup>mmm</sup> in B' segue espunto palatii

1188

1288, dicembre 23

*Leone <III>, re d'Armenia, su richiesta di Benedetto Zaccaria, concede ai Genovesi esenzioni fiscali sull'acquisto di schiavi e bestiame nelle sue terre e*

*determina le tariffe sulla vendita, sull'importazione e sull'esportazione di merci esplicitamente indicate.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2737D, in lingua armena; c o p i a semplice [B], *Liber A*, c. 425 r., da versione latina; c o p i a semplice [B'], *Duplicatum*, c. 234 r., dalla stessa fonte.

A tergo di A la seguente annotazione di mano moderna: « Cantera 2 ».

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Hoc est exemplum cuiusdam privilegii seu conventionis regis Armeniorum scriptum in papiru ».

Il testo è poco corretto grammaticalmente.

Per i problemi relativi a questo documento e per l'interruzione dell'autentica v. *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/6, pp. XXIII, XXVII.

E d i z i o n e: SAINT MARTIN, p. 97; *Liber iurium*, II, n. 64; LANGLOIS, p. 159; DULAURIER, p. 751.

R e g e s t o: RÖHRICHT, n. 1482; LISCIANDRELLI, n. 436.

<sup>a</sup>In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. Hoc est altum preceptum nostrum regale et privilegium certitudinis quod ego Leo, legalis servus Dei et per gratiam ipsius rex Armenie, ex eo quod damus potenti comunis<sup>b</sup> Ianue ad requisitionem et honorabilis et prudentis <sup>\*\*</sup>\*<sup>c</sup> et nobilis vicarii comunis Ianue citra mare et specialis et legalis amici nostri, domini Benedicti Iacharie, pro mercatoribus Ianuensibus, quod debeant esse eorum consuetudines in hunc modum: primo civitates nostre, que sunt in manibus nostris, drictus noster erit sicut in Layacio preter in illis locis qui nominantur in privilegio et omnia que vendunt in platea cum censario vel domo non solvant aliquid nisi censariam. Vinum possint vendere in vegetis vel in perge et specialiter oleum vendant in vegetis vel iarris quod venditur sine pondere, nichil ex predictis solvant nisi censarie I darem(um) I pro vegete. Item de sclavis quod emebant et extrahebant extra regnum et solvebant drictum non inde debeant solvere dricturam, sed si emunt sclavum qui sit christianus, quod iurent ipsum non vendere sarracenis vel alicui persone quod credant quod ipsum vendant sarracenis. Item de lignamine ex quo dabunt drictus de barçana denarios XVIII et de iancono denarios IIII et de duplicio denarios XIII et ultra hoc II<sup>d</sup> unum per cent(enarium), id quod solvebunt unum per cent(enarium) non solvant sed residuum solvant. Item de frumento et ordeo quod ferebatur per mare accipiebant ab illis IIII per cent(enarium) et ultra censaria, id quod solvebatur IIII per cent(enarium) non solvant sed solum censaria. Item de bestiis quas extrahebant extra Armeniam solvebant de equo

bissancios stauratos IIII et de mullo bissancios IIII, de asino darem(os) V, de bove darem(os) III et denarium I, de montono denarios IIII, de corio bufali denarios VI, de corio bovino denarios VI; istas dictas drecturas non debeant solvere; et omnes gallinas et ova que emant et extrahant non debeant solvere drecturam; et illos arboragios quos accipiebant<sup>e</sup> ab illis ad fuces I<sup>f</sup> denarios II pro omni arbore non debeant accipere ab illis, specialiter bestie, id quod emunt, quod non debeant solvere nisi censariam; et ferrum ubi emunt non debeant solvere nisi II<sup>s</sup> per cent(enarium)<sup>h</sup>. In passagiis barcarum debeant solvere daremum ½ de sauma et hec Ianuen(sis) quod furetur et sit latro de qua lingua velit et rauba inveniatur quod non debeant accipere terçarcam et de mercatoribus, quando veniebant aperiebant eis capsias et scribebant eorum raubam, non debeant aperire eorum capsias nec sigillare nec scribere eorum raubam. Et pro Ianuensibus mercatoribus, qui non cognoscantur quod sint Ianuenses nec filios Ianuen(sium), consul cum suis bonis hominibus debeant videre probas si est Ianuen(sis) vel filius Ianuen(sis)<sup>i</sup> et mittat suum nuncium cum suo baculo ad passidonum<sup>1</sup> quod debeant ipsum expedire ad presens et quod debeant scribere nomen consulis et testium in nostra curia; et ex eo quod ipsi retinebant raubam mercatorum quousque ibat apud Tarso ad passidum<sup>1</sup> ad apportandum litteras ad mirabam<sup>2</sup>, non debeant retineri. Et si Ianuensis decedat sine testamento, quod nostri officiales non debeant ponere manus in / (c. 425 v.) suis rebus, sed comune debeat accipere suas res et facere secundum consuetudinem eorum. Item de passagio quod debent solvere inter Ayacium et Gogulat sit<sup>j</sup> in ista maineriem: quod dent de serico, de sauma gamelli daremos XXV, et de pannis de seta de sauma gamelli daremos XXV et de endico et de speciaris, preter de pipere, gingibere et de braçilli, dent de sauma gamelli daremos XXV et de sauma mulli<sup>k</sup> daremos XVIII et de sauma asini daremos XVI et de pipere, çingibere et braçilli de sauma gamelli<sup>l</sup> daremos XX et de omnibus pannis qui inde exeunt grossi et subtilles et omnes telle que exeunt inde grosse et subtilles solvant de sauma gamelli daremos XX et iste dicte res que solvunt daremos XX de sauma, solvant de sauma mulli daremos XV et de sauma axini daremos XII; de cotono,

<sup>1</sup> Secondo Saint Martin, editore del diploma originale in lingua armena, i vocaboli *passidonum* e *passidum* sono entrambi la traslitterazione della parola armena che significa ‘casa di pedaggio’.

<sup>2</sup> Alla luce delle osservazioni di Saint Martin si tratterebbe di una svista di Rolandino nel copiare la parola *minabam*, traslitterazione della parola armena che significa ‘guardiano del porto’.

de çuchar, de argento vivo, de corallo, de stagno, de ramo et de omnibus aliis rebus det de sauma gamelli daremos XV et de mullo daremos XII et de asino daremos VIII, de sapone de sauma gamelli daremos X, de sauma mulli daremos VIII, de sauma asini daremos VII et penes<sup>m</sup> hec nullus habeat segnorias de illis qui sunt obedientes nostro regno, nec de magnis nec de parvis, contra nostrum preceptum regale contradicere nec comuni Ianue fortiam facere nec destinationiam nec dricturnam petere, sed in illa manerie debeat remanere stabilis sicut precipimus<sup>n</sup>. Ideo donamus nostrum altum preceptum regale et nostrum nobile privilegium et per specialem certitudinem posuimus scriptum de manu nostra, sicut consueti sumus scribere, in millesimo Armeniorum DCC XXXVII, in parvo millesimo II, in mense decembris, die XXIII et est confirmatum voluntate<sup>o</sup> Dei. Scripta fuit per manum Aytoni cancellarii, servi Dei et sancti regis qui fecit hoc donum. Item si aliquis Ianuensis qui sit habitator terre et accipiat uxorem et accipiat heritagium cum uxore, ex parte uxoris sue, vel qui habuerit in donatione et ipse decesserit ab intestato et sine herede, omnes sue res preter heritagios debeat redire in manus comunis et heritagium debeat redire in manus curie.

✠ Leo Rex Armenie.

De Ossino proximo, sciatis honorate capit(anee) passidoni de Ayacio, barono Pagorano, et Bedrois, camarlengo et scribe, quod rex, Deus sibi det vitam, dedit privilegium honorabili comuni Ianue et sicut vobis stabillitum est quod non deberetis expedire aliquem qui haberet privilegium, ipsi portaverunt michi privilegium et legimus illud et intelleximus et precepimus quod esset scriptum nobis, illi portant vobis privilegium; precipimus vobis quod debeatis accipere et intelligere et facere scribi vobis et duca similiter debeat scribere sibi et debeatis facere sicut precepi et est preceptum in privilegio.

كتاب الملك ابن العباس ابن ماهر

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarii, hoc exemplum

<sup>a</sup> In B' precede Hoc est exemplum cuiusdam (segue espunto exempli) privilegii seu conventionis regis Armeniorum scriptum in quadam papiru <sup>b</sup> comunis: cosi B, B' <sup>c</sup> cm 1.6 in B, B' <sup>d</sup> II: om. B' <sup>e</sup> quos accipiebant: ripetuto in B' <sup>f</sup> I: in soprilinea in B' <sup>g</sup> I in B' <sup>h</sup> cent(enarium): corretto su censariam in B' <sup>i</sup> filius Ianuen(sis): ripetuto in B' <sup>j</sup> sit: ripetuto e depennato in B' <sup>k</sup> nulli: ripetuto in B'; in B segue depennato i n; <sup>l</sup> in B segue depennato o <sup>m</sup> in B, B' appresso scritto in soprilinea su penes <sup>n</sup> precepimus in B' <sup>o</sup> voluntati in B'.

1189

1290, maggio 13

Melech Elmansor, *sultano d'Egitto, insieme al figlio Melech Laserat, da una parte, e Alberto Spinola, procuratore del comune di Genova, dall'altra, stipulano una convenzione.*

C o p i a semplice forse incompleta [B], *Liber A*, c. 426 r.; c o p i a semplice forse incompleta [B'], *Duplicatum*, c. 235 r.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Pax et conventio inter comune Ianue et dominum soldanum Babilonie ».

Il testo è poco corretto grammaticalmente.

E d i z i o n e: DE SACY, p. 33, che pubblica anche il testo arabo; *Liber iurium*, II, n. 96.

R e g e s t o: RÖHRICHT, n. 1503.

<sup>a</sup>In nomine Dei, Patris omnipotentis, amen. M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXX<sup>o</sup>, indicione secunda, die XIII madii. Pax et conventionem factam<sup>b</sup> per dominum soldanum<sup>c</sup> Melech Elmansor, soldanus Egipti, altissimus super omnes soldanos, qui omnia cognovit et qui diligit iusticiam, spata mundi et legis, dominus Sirie, Damasche et Alepe, soldanus eliemen et meridiei, soldanus Iherusalem et benedictarum<sup>d</sup> domorum, soldanus Sirie et aperitor<sup>e</sup> terrarum quas alii reges ceperunt, soldanus usque ad Tripolim Barbarie, soldanus soldanorum et rex regum et dominus Barbarorum, Araborum Alaagem, soldanus omnium sarracenorum, calaum Salai et eius filius Melech Laserat, rector mundi et legis, calil, quem Deus manuteneat in domine, ex una parte<sup>f</sup>, Albertus Spinula, messaticus, delegatus ex parte dominorum capitaneorum comunis et populi Ianue, senium antianorum et consilii civitatis eiusdem firmaverunt ut scriptum est ut infra. Capitulum primus: quod omnes Ianuenses salventur et custodientur cum personis et rebus in omnibus terris domini soldani quas habet nec de cetero acquisierit in mari et in terra sani et naufragi in fide Dei et nostra. Item quod omnes mercatores Ianuenses possint ire et reddere licenter, personaliter et realiter ad suam voluntatem, eundo et redeundo, navigando et stando, in omnibus terris domini soldani

quas habet nec de cetero adquisierit, possint ire et reddire ad suam voluntatem nec possint esse detenti nec impediti in suo itu, sed ire possint libere ad suam voluntatem nec pro itus domini soldani nec per aliquam rem nec causam que posset dici nec cogitari non detineantur; et precepit dominus soldanus quod pro suo itu in exercitu in Siria vel in alia parte nec per suos messaticos vel mercatores, navigantes per aliquam aliam causam, non possit detineri vel impediri aliqua navis nec galea nec alia ligna ullo modo non possit esse detenti. Item quod omnes Ianuenses qui venerint vel iverint sint sub consulatu comuni Ianue in Alexandria ad faciendum rationem et si sarracenus aliquis habuerit questio cum aliquo Ianuense debeat esse questio sub consulatu Ianuen(sium) et si alius christianus habuerit questio cum aliquo Ianuens(e), similiter sit questio sub consulatu Ianuen(sium) et si aliquis Ianuensis habuerit questionem cum aliquo sarraceno, sit questio ad duganam ante mil(um)<sup>s</sup> et si Ianuensis aliquis<sup>h</sup> nollet se distringere per consulem et esset fortior consulo, dugana vel milus teneatur dictum Ianuensem accipere et ponere in potestate consulis et facere illam rationem quam oportet. Item quod omnes Ianuenses solvant pro drictu de auro b(izantios) VI, ch(aratos) XVI per cent(enarium) tantum de b(issanti)orum sicut consuetum est, et de argento b(isantios) IIII et ch(aratos) XII per centenarium bis(santi)orum tantum, et si aliquis aportaverit monetam coniatam auri vel argenti solvat per centenarium b(isanti)orum b(isantios) IIII, ch(aratos) XII tantum et non possint nec debeant Ianuenses compelli ad solvendum aliquem drictum, dacistam nec collectam de pennis variis et de ermerinnis<sup>i</sup>, de bevaris, de luciis et de omni pellicaria nec de lapidibus preciosis. Item quod Ianuenses habeant scribam unum in dugana pro scribendis rationibus Ianuensium, quod sint in concordia in dugana, ut consuetum est, et si aliquis Ianuensis dare debuerit aliquid in dugana vel navis Ianuensis debeat dare in dugana et voluerit de dicto loco recedere et dictus scriba voluerit remanere, pro eo non debeat mercator ille impediri nec navis qui voluerit recedere et dimiserit scribam loco sui et ille mercator vel navis possint recedere ad suam voluntatem et si dictus scriba noluerit stare pro fideiussione, detineatur principali donec satisfecerit. Item quod omnes Ianuenses et qui se Ianuenses distringent non detineantur pro aliquo maleficio facto per aliquem Ianuensem in mari vel terra nec pro debito alicuius nisi malefactor, salvo quod si dictus malefactor dedisset securitatem, tunc securitas possit impediri, et non alius; et si forsitam aliquis Ianuensis faceret aliquam raubarum vel dannum hominibus domini soldani, dominus soldanus debet facere

per suas litteras scire comuni Ianue. Item quod si aliquis Ianuensis fecerit aliquod mercatum vendendi seu emendi et fuerit factum in presentia testium vel torcimani dugane vel duchelle, dictum mercatum sit ratum et firmum et teneri debeat. Item quod Ianuenses dare debeant dugane domini soldani pro drictu de mercibus per eos delatis apud Alexandriam, que ponderabuntur seu ponderari consuete sunt ad staeriam, b(issantios) XII per cent(enarium) bis(santi)orum pro drictu tantum et tunc quando merces vendite fuerint et non ante et quando b(issantii) fuerint recuperati; item de iamellotis, de pannis de seta et de seta et de cendatis et de xamitis et de pannis lane, cuiuscumque / (426 v.) coloris sint, et de telis de Rens et de telis aliis<sup>k</sup> et de auro filato et de lignamine b(issantios) X per cent(enarium) b(issanti)orum tantum. Item quod si aliqui Ianuenses ponent in dugana ad incalegandum per eos positas in dugana Alexandrie et totam mercantiam quam dicti Ianuenses retinerint ad calegam scribi debeat in dugana super ipsos Ianuenses in ipsa quantitate quantum incalegatum fuerit sine aliqua addicione precii et si obtulerit de dicta mercantia dictus mercator unum ch(aratum)<sup>l</sup> vel plus quam alia persona, dari ei debeat et super illum scribi faciat ad illum precium quod incalegaverit et de illo precio solvere drictum debeant et non de maiori quantitate tunc sic quando dicte merces vendite fuerint et non ante, et quando denarii vel b(issancii) de dictis mercibus recuperati fuerint et qui dicta mercantia emerit de ea<sup>m</sup> drictu aliquo non solvatur et si noluerint vendere possint extrahere ad suam voluntatem sine solvere aliquem drictum. Item quod si aliqui Ianuenses apportabunt mercantiam Alex(andriam), vel aurum, vel argentum, vel in terris domini soldani, possint vendere ad suam voluntatem et non sit factum ei forcium ullo modo eas vendendi<sup>n</sup> et si forsitam noluerint vendere dictas merces, possint extrahere et portare ad suam voluntatem sine solvere aliquem drictum. Item quod si aliqui Ianuenses vendent aurum vel argentum alicui sarraceno, debeant esse soluti de presenti in pecunia et non dare terminum aliquem. Item quod omnes inquisitores dugane debeant salvare et custodire res et merces Ianuensium in dugana et extra duganam. Item quod si aliqui Ianuenses portabunt vel portent<sup>o</sup> mercantiam in Alex(andriam) vel in terris domini soldani et non vendent eas vel vendere noluerint, possint extrahere franchas sine solvere aliquem drictum. Item quod si aliqui Ianuenses vendent aliquam mercantiam cum testibus vel cum censariis dugane, dugana teneatur pro emptore et si Ianuenses vendent sine testibus vel censariis dugane et debitum fuerit denegatum, debeat esse questio ante archadi pro diffinire



ipsam questionem. Item si aliqui Ianuenses debuerint aliquem dRICTUM dugane et ipse Ianuensis voluerit recedere et aliquis sarracenus debuerit dare dicto Ianuensi, dugana se debeat teneri super debitorem de tanto quantum ei debuerit. Item si aliqui Ianuenses venerint ad terras domini soldani et voluerint ponere pro suo usu intus illarum terrarum, videlicet caseum et alia victualia, possint ponere et portari facere ad fondicum sine solvere aliquem dRICTUM. Item quod omnes Ianuenses habeant magasenos in dugana bonos et sufficientes et claves eorum et dugana ponat custodem vel custodes ad custodiendum res dICTORUM Ianuensium. Item quod dugana non debeat ponere alicui Ianuensi dACITAM nec pensionem aliquam donec stabit in terra domini soldani nec debeant solvere aliquid inquisitoribus navium. Item quod omnes Ianuenses possint onerare et exonerare naves eorum cum barchis suis ad suam voluntatem sine aliquo impedimento. Item quod si aliqua navis vel ligna Ianuensium applicuerit in portubus domini soldani, possint ibidem refrescare et non debeant nec possint modo aliquo detineri nec compellantur Ianuenses qui in terra fuerint aliquem dRICTUM solvere nisi si vendiderint vel emerint. Item quod Ianuenses habeant ecclesiam unam in Alexandria, nomine Sancta Maria, quod consuetum est, et non levent eam nisi si dirruerit. Item quod si aliqua iniuria facta fuerit alicui Ianuensi in terra domini soldani et consul Ianuen(sium) vellet ire vel<sup>P</sup> mittere ad curiam domini soldani, possit dictus consul ire et mittere ad suam voluntatem cum nuncio milis et millus debeat dare nuncium ad voluntatem consulis et consul vel eius nuncius debeat ire ad expensas curie. Item quod si aliqua navis vel ligna vel mercatores Ianuensium applicuerint in portubus vel in terris domini soldani et pax esset fracta, dicti Ianuenses et naves et merces eorum sint salvi et securi tanquam pax esset firma. Item quod Ianuenses possint sine contradictione alicuius intrare et exire in Alex(andria) per portas consuetas et non faciant eis aliquam novam consuetudinem. Item quod non compellantur aliqui Ianuenses<sup>Q</sup> aliquam mercantiam accipere vel emere nisi illam quam emere voluerint sua voluntate nec compellantur merces de dugana nec de duchella nec de / (c. 427r.) asona nec res alicuius amirati nisi illas quas emere voluerint. Item si aliqui<s> Ian(uensis) vendiderit aliquam mercantiam dugane, dugana faciat ei fieri solutionem in auro vel argento. Item quando Ianuenses voluerint exonerare naves vel ligna, faciat<sup>r</sup> mil ad presens exonerare et solvant Ianuenses sicut est statutum per alios missaticos Ianuensium et per illos qui sunt in dugana barchis, bastaxiis et asinariis et de dictis tantum onerando quantum exonerando. Item quod si aliqui

Ianuenses ement aliquas merces et voluerint ipsas gaibellare, possint licenter gaibellare ad fondicum tantum cum testibus dugana. Item si aliquis Ianuensis decesserit vel morietur cum testamento in Alexandria vel in terris domini soldani, fiat factum secundum suum testamentum et si non testatur deferantur res eius et merces coram consulem Ian(uensium) qui ibi fuerit et si non esset consul, consignetur Ianuensibus qui ibi fuerint et si non esset<sup>s</sup> consul nec Ianuensis, faciat dominus terre ipsas res et merces salvare et custodire quousque fuerint requisite per litteras vel per nuncios comuni Ianue. Item quod mercatores Ianuenses possint licite argentum et habere ceram in Alexandria et solvere pro drictu et mes(i)onis<sup>s</sup> dar(emos) CVI per miliarium de dar(emis). Item quod mercatores portent vel portare possint dictos dar(emos) ad implicandum apud Carum sine solvere aliquod drictum. Item quod si aliquis Ianuensis emet, cambiet vel acquirat merces aliquas in Alexandria ab aliqua persona, de quibus sit solutum drictum, et ipsas merces revendet in Alexandria seu baratabit, non compellantur Ianuenses aliquid solvere pro drictu nec pro aliqua dacita, imo ipsas possit vendere et baratare libere et expedite. Item quod Ianuenses qui deferent oleum in vegetibus in Alexandria nec possint nec debeant compelli pro tara nisi tantum quantum ponderabunt veges in quibus esset oleum ponderatum. Item quod Ianuenses non compellantur nec compelli debeant ad solvendum de rebus et mercibus quas deferent apud Alexandriam et de mercibus quas ement<sup>t</sup> apud Alexandriam nec feda nec aliquid aliud nec drictum quod est superius dictum. Item quod si Ianuenses ement aliquas merces non possint ei per aliquam personam impediri, sed possint ipsas extrahere ad suam voluntatem vel portare si emerint illas per manus torcimanorum de dugana. Hoc est sacramentum quem fecit dominus mirus Osemedinus, naibo altissimi soldani, in anima domini soldani et super caput eius Melech Elmansor. Confitetur dominus mirus Osemedinus et iuravit de ore suo proprio, loco, vice et nomine domini soldani Melech Elmansor: «Iuro per dominum soldanum Melech Elmansor per Deum, per Deum, per Deum magnum, qui celum et terram creavit, et per legem quam dedit Deus sarracenis et per domum meridiei, domum Meche et per cotanum sarracenorum quod omnia capitula et conventiones de quibus insimul accordavimus cum domino soldano Melech Elmansor tenentur firma et stabilia et non muttet nec officiales domini soldani Melech Elmansor non rumpent nec officiales domini Melech Laserat nec per aliquos sarracenos qui sunt in dominio domini soldani. Ista pax fiat stabilis et firma in vita domini Melech Mansor et in vita domini Melech

Laserat filius eius et in vita dominorum capitaneorum Oberti Spinule et Conradi Aurie, capit(aneorum) comunis Ianue. Dictus dominus soldanus et dicti officiales sui non rumpent, ut diximus, nec exient de preceptis suis, et si exierint extra de quo quod promiserunt, quod dominus Iesus Christus sit ei in contrarium et sint cani chefati extra legem<sup>u</sup> suam». Et omnia compromissum et firmatum fuit et iuratum in presentia domini Alberti Spinule, messatici comuni Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXX, die XIII madii, secunda indic(tione). Versa vice Albertus Spinula, messaticus delegatus ex parte dominorum capitaneorum comunis et populi Ianue, senium antianorum consilium civitatis eiusdem, ex nomine comuni, promisit ut infra, primitus quod omnes Ianuenses<sup>v</sup> comunis Ianue salvabunt et custodient omnes sarracenos de domino soldano in mari et in terra et in terris comunis Ianue quas habet nec de cetero acquisierit et salvabunt eos sani et naufragi et similiter salvabunt omnes sarracenos mercatores domini soldani, sclavos, momolucos et sclavas, eundo et reddeundo ad terras domini soldani. Item quod omnes sarraceni domini soldani possint ire et reddire licenter salvi et securi ad terras comunis Ianue quas habet nec de cetero acquisierit ad suam voluntatem et non possit detineri aliquem sarracenum domini soldani naves vel ligna in dictis terris comuni pro aliqua occasione, sed primitus facere ad sciendum domino soldano. Item quod aliquis sarracenus domini soldani non possit detineri in terris comunis Ianue per aliquem / (c. 427 v.) alium sarracenum malefactorem nec pro debito alicuius, sed malefactor vel debitor vel securitas pro alterius possit impedire. Item quod sarraceni vel mercatores<sup>w</sup> domini soldani navigarent vel irent in navibus inimicorum comunis Ianue et naves predictae essent capte per homines Ianuenses, dicti sarraceni domini soldani sint sani et salvi sine detrimento<sup>x</sup>.

<sup>a</sup> In B' precede Pax et conventio inter comune Ianue et soldanum Babilonie <sup>b</sup> facta in B <sup>c</sup> in B segue espunto e depennato I <sup>d</sup> benedictarum: n corretta su precedente lettera in B <sup>e</sup> in B' segue espunto a <sup>f</sup> in B segue espunto e depennato et <sup>g</sup> scioglimento da B' <sup>h</sup> aliquis Ianuensis in B' <sup>i</sup> et de pennis armerin(nis) in B' <sup>j</sup> si: om. B <sup>k</sup> aliis telis in B' <sup>l</sup> ch.: in B nel margine esterno con segno di richiamo <sup>m</sup> de ea: ripetuto in B <sup>n</sup> corretto su vendere in B <sup>o</sup> in B segue espunto e depennato vel <sup>p</sup> in B segue espunto e depennato ire <sup>q</sup> Ianuenses aliqui con segno d'inversione in B' <sup>r</sup> facia in B' <sup>s</sup> consul-non esset: om. B <sup>t</sup> apud Alexandriam-ement: om. B <sup>u</sup> legem: ripetuto in B'; lengem in B <sup>v</sup> in B' segue depennato s <sup>w</sup> corretto su mercatoris in B <sup>x</sup> sine detrimento: om. B.

1190

1242, maggio 7, Genova

*Il comune di Genova, accoglie nella Compagna Guglielmo Longo, Opizzo, Lanfranco, Viscontino figlio di Ugone, Corbellus di Savignone, vicecomites di Savignone, e Pagano di Savignone, impegnandosi a difendere il territorio e gli uomini di Savignone specialmente dalla fazione di Guglielmo Spinola.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 427 v., da copia autentica di imbreviatura in registro; c o p i a autentica [C], *Duplicatum*, c. 241 v., dalla stessa fonte.

C' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi de registro comunis Ianue ubi scriptum fuit manu prescripti Opicini notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel (*segue espunto d*) ».

Per i problemi relativi all'interruzione delle autentiche v. *I Libri Iurium* cit., I/6, p. XXIII.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 763; FERRETTO, *Documenti genovesi*, II, n. 589.

<sup>a</sup>In nomine Domini amen. Dominus Conradus de Concesio, Ian(uensis) civitatis potestas, nomine et vice comunis Ianue, decreto, auctoritate et beneplacito consilii Ianue more solito congregati per campanam et cornu et vocem preconis et insuper sex per quamlibet compagnam electorum ad breviam secundum formam capituli, nec non et ipsum consilium et ipsi consiliarii, quorum nomina inferius scripta sunt, receperunt Guillelmum Longum, Opiconem, Lanfrancum, Vescontinum filium Ugonis, Corbellum de Savignone, ex vicecomitibus Savignoni, et Paganum de Savignone in fideles amicos et<sup>b</sup> districtuales comunis Ianue et in compagna comunis Ianue, promittentes eis, pro se<sup>c</sup> et suis consortibus et progenie vicecomitum de Savignone et fratre dicti Pagani et eorum hominibus et districtualibus, quod salvabunt, defendent et iuvabunt atque manutenebunt dictos dominos et vicecomites de Savignone et eorum homines et bona, iura et raciones et iurisdictiones et possessiones eorum specialiter contra Guillelmum Spinulam et eius fautores nec ea minuet comune Ianue sed augebit. Item quod comune Ianue dabit eis consilium et adiutorium sufficiens et conveniens ad custodiendum castrum

Savignoni et domum dicti Pagani et fratrum durante guerra. Si vero contingeret<sup>d</sup> quod per inimicos comunis Ianue fieret eis vel suis hominibus dannum vel guastum fortiatum in terris eorum, comune Ianue illud dannum eis restituet et emendabit et si terra eorum foret devastata per inimicos comunis ita quod non possent habere introitus et redditus suos, comune Ianue providebit eis in victualibus convenientibus, ita quod se et familias suas possint conducere et alere. Si que vero iniurie, offensiones, gravamina facte sunt per vicecomites vel Paganum et fratres vel homines Savignoni comuni Ianue vel alicui Ianuensi, comune Ianue remittit eisdem omnimode nec coget comune Ianue vicecomites vel homines eorum facere rationem in Ianua nec permittet eos ibidem conveniri de aliqua causa pecuniaria nisi contractus fieret in Ianua et hoc solummodo de debito quod fieret alicui Ianuensi, salvo quod non possint conveniri nec cogi aliquo modo respondere in Ianua Opiço predictus et fratres nec Guillelmus Longus Lantelmo Guercio pro dotibus Scarmonde, que fuit uxor quondam Gerardi, patris dicti Opiçonis. Durante autem guerra dabit comune Ianue vicecomitibus de Savignono et Pagano vel fratri equos septem militares precii librarum viginti quinque ianuinorum pro quolibet equo et qui equi sint ad risicum et fortunam comunis Ianue nisi dolum et culpam comitterent in ipsis equis. Si vero contingeret quod vicecomites et Paganus et fratres vel homines eorum de Savignono veniant in exercitibus vel cavalcatis comunis Ianue extra vallem Screvie mandato comunis Ianue, ipsum comune dabit et faciet eis expensas convenientes de pecunia comunis Ianue nec coget nec compellet comune Ianue nec aliquis magistratus comunis Ianue dominos vel vicecomites de Savignono nec aliquem eorum seu heredes eius vel alicuius eorum vel homines eorum seu alicuius ipsorum facere rationem nec in aliquo vel de aliquo respondere de debito vel contractu vel maleficio aliquo seu offensione Guillelmo Spinule nec eius heredibus vel alicui alteri persone pro eo nec ab eo causam habenti aliquo modo vel occasione que excogitari possit. Pacem, conventionem seu concordiam non faciet comune Ianue sine predictis vicecomitibus cum<sup>e</sup> dicto Guillelmo nec cum circumstantibus vicinis ipsorum vicecomitum. Que omnia promisit dictus potestas, nomine comunis Ianue, voluntate consilii et ipsum consilium et comune attendere et observare ut supra. Et sic iuraverunt per Vassallum executores in anima ipsorum potestatis et consiliariorum ipsorum voluntate et expresso mandato et de his observandis faciet intraturam potestatem iuramento et consules comunis et placitorum speciali / (c. 428 r.) iuramento teneri et ipsi alii et sic per temporis successionem usque in perpetuum et<sup>f</sup>

quod hoc anno creabimus emendatores super statutis comunis Ianue qui de hiis<sup>g</sup> observandis facient capitulum speciale. Nomina consiliatorum sunt hec: Raimundus de Vintimilio, Lanfranchus de Mari, Grimaldus de Grimaldo, Iohannes de Volta, Iacobus Malocellus, Guillelmus Embriacus, Montanarius Voiadesco, Picamilius, Ysaïas, Obertus de Cruce, Rubeus de Turca, Nic(olaus) comes<sup>h</sup>, Montanarius Guercius, Obertus de Volta, Obertus de Ranfredo, Henricus Domusculte, Petrus Cairatus, Ogerius Ricius, Obertinus Malocellus, Amicus Streiaporcus, Conradus Guaracus, Paschalis Cantellus, Iacharieta, Iacobus Bassus, Symon de Prementorio, Guillelmus de Valletario, Philippus calderarius, Martinus bambaxarius, Andreas Lomellinus, Boiachensis, Ansaldus de Baldiçono, Obertus de Guarnerio, Simon Malocellus, Guillelmus Farmagus, Henricus Artimonus, Iacobus Çurllus, Guillelmus Vicecomes iudex, Symon speciaris, Iacobus Contardus, Uguetus fornarius, Ugo Tornellus, Nicolaus Silvagnus, Petrus Manens, Ansaldus Pilavicinus<sup>i</sup>, Guillelmus de Gir(ardo), Lanfrancus Ususmaris, Symon de Carmadino, Iohannes Straleria, Guillelmus Gabernia, Capredus Busca, Guillelmus Drogus, Martinus Arcantus, Iacobus Grillus, Henricus de Vivaldo, Nic(olaus) Tartaro, Rubaldus Canis, Opicinus de Petra, Isembardus de Roderico, Iohannes Dentutus, Merlinus Nigrinus, Aço de Vignali, Bonusvassallus Nepitella, Matheus Pignolus, Iacobus Anioinus, Guillelmus de Valdetario, Philipus Guecius, Simon Ceba, Rainaldus Bucanigra, Guillelmus de Baldiçone, Delomede Maniavaca, Simon Mignardus, Vivaldus de Bestagno, Petrus de Oliva, Symon Streiaporcus, Lanfranchinus de Mari, Guillelmus<sup>j</sup> Malerba, Valens Caparagia, Paņaninus Paņanus, Belmustus Picus, Amicus Grillus, Petrus Aurie, Iohannes Symia, Vivaldus Lavagius, Otto de Insulis<sup>k</sup>, Henricus Lecavellum, Lanfrancus de Volta, Iohannes Alpanis iunior, Iacobus corrigiarius, Otto de Pinasca, Guillelmus Bulferius, Guillelmus de Merlo, Guillelmus de Quinto, Bonifacius cintracus, Petrus Malonus, Mussus Cicada, Otto Guaracus, Petrus Pilavicinus<sup>l</sup>, Guisulfinus de Campo, Henricus bancherius, Paganus Picamilius, Obertus Cafaraina, Iohannes de Sancto Genesisio, Detesalve de Plathea Longa, Raimundus de Volta, Merlo Vescontus, Antonius Avogarius, Bergunçius de Fossato, Iohannes Noxencia, Fulco Iacharias, Petrus de Nigro, Henricus Contardus, Guillelmus de Asture, Ogerius Scotus, Baamons<sup>m</sup> Caçullus, Martinus Tornellus, Gigans Calvus, Nic(olaus) de Mari, Iacobus Alpanis maior, Otto Lercarius, Iacobus de Murta, Henricus Cibo, Symon de Camilla, Nicola Cigala, Iacobus Paņanus, Thomas Malocellus, Gerardus de Valencia, Petrus Bocacius, Ogerius Falconus, Maçonus Manens,

Nicola de Levanto, Henricus Murrus, Guillelmus Adalardus, Philipus Calvus, Guillelmus Malonus, Guillelmus Reça, Martinus bancherius, Symon de Marino, Bovarellus et Iacobus Frexonus. Versa vice predicti Guillelmus Longus, Opiço, Lanfrancus, Vescontinus filius Ugonis et Paganus de Savignono, pro se et fratre et aliis ex vicecomitibus de Savignono, iurarunt compagnam civitatis Ianue, iurantes et promittentes dicte potestati, recipienti pro comuni Ianue, et aliis futuris potestatibus et consulibus comunis et quod<sup>n</sup> honores et bona, status et iura comunis Ianue tractabunt, facient et defendent et augebunt pro posse ipsi eorumque heredes et eorum homines in perpetuum, mandata potestatis et comunis Ianue observabunt et attendent de personis et rebus et forciis ipsorum per se et suos homines, castrum Savignoni et omnes fortias quas habent vel de cetero habebunt<sup>o</sup> reddent et dabunt in virtute comunis Ianue ad eius voluntatem, guerram facient inimicis comunis Ianue pro posse ipsorum per se et suos homines et pacem habebunt cum amicis comunis Ianue. In exercitiis et cavalcatis comunis Ianue ibunt in ordinatione potestatis Ianue vel consulum comunis, dum tamen comune prestat eis expensas convenientes ultra vallem Screvie. Et hec observabunt per se suosque heredes et suos homines in perpetuum et facient omnes alios dominos et vicecomites de Savignono predicta omnia et singula ratificare et approbare, iurare et observare in voluntate potestatis et comunis Ianue. Hoc acto expressim interdictam potestatem et comune Ianue, ex una parte, et dictos vicecomites et Paganum, ex altera, quod comune Ianue non minuet iurisdictionem dictorum vicecomitum et dominorum<sup>p</sup> de Savignono quam habent in eorum homines aliquo modo. Et hec faciunt dicti domini et vicecomites et Paganus pro se et fratre, salvo honore et fidelitate et racionibus episcopi Terdonensis. Item promiserunt et iuraverunt pro predictis omnibus observandis dicte potestati, stipulanti nomine dicti comunis, dare obsides ad voluntatem dicte potestatis et comunis durante guerra ad expensas comunis Ianue et equos restituere si qui supererunt finita guerra. Testes Obertinus de Montobio, Guillelmus Cavagnus notarius, Conradinus specarius, Iohannes de Porta executor et Rasorius, executor comunis Ianue. Actum Ianue, in palacio novo archiepiscopi Ianuensis in quo potestas tenet curiam, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XLII, indic(tione) XIII, die VII madii, inter terciam et nonam./ (c. 428v.)

(S.T.) Ego Opicinus de Musso, sacri Imperii notarius, scripsi et exemplavi de autentico cartularii abbreviationum instrumentorum compositorum manu Symonis Spaerii notarii quondam prout in eo reperi, nichil dempto, addito vel mutato per quod substantia facti viciata sit vel in aliquo transmu-

tata, et hoc feci mandato domini Guillelmi Bucanigre, capitanei populi Ian(ue), qui id mihi precepit in palatio in quo manet, anno dominice natiuitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVII<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XII septembris, presentibus Simone Tartaro, Nicolao de Vultabio, iuris peritis, et Nicola Turturino.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex registro comunis Ianue, in quo scriptum fuit manu Opicini de Musso notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>I<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> In C' precede Conventio Savignoni <sup>b</sup> et: in soprilinea in C <sup>c</sup> pro se: in C' nel margine esterno con segno di richiamo <sup>d</sup> corretto su contingerit in C <sup>e</sup> vicecomittibus et eorum hominibus cum in C' <sup>f</sup> et: que in C' forse scritto per errore <sup>g</sup> Ianue his qui de hiis in C' <sup>h</sup> Montanarius Voiadesco-Nic(olaus) comes: om. C <sup>i</sup> corretto da mano cinquecentesca in Palavicinus in C; la stessa mano annota nel margine esterno Ansaldus Pallavicinus anno 1242 <sup>j</sup> in C' segue espunto de <sup>k</sup> in C segue espunto Detesalve <sup>l</sup> corretto da mano cinquecentesca in Palavicinus in C; la stessa mano annota nel margine esterno Petrus Pallavicinus, anno 1242, Iulius Pallavicinus (Pallavicinus corretto su precedente scrittura) mei predecessor ... facio notitiam anno MDLXXXX Ianue <sup>m</sup> Baamus in C <sup>n</sup> quod: nel margine interno in C' <sup>o</sup> nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca No(ta) quod castrum Savignoni debet poni in virtutem comunis ad mandatum dicti comunis et idem est de aliis suis (suis corretto su precedente scrittura) fortiliis <sup>p</sup> dictorum in C'.

1191 = 834

1192

1285, gennaio 31, Genova

*Guglielmo Mascardo, figlio del fu Alberto, Saladino, figlio del fu Opizzino, Gualterotus, figlio del fu Audoinus, e Corrado, figlio del fu Bonacorso, si-*



*gnori di Trebiano, anche a nome di numerosi congiunti, vendono al comune di Genova il complesso dei diritti e dei possessi che detengono nel territorio di Trebiano al prezzo di 2500 lire.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 430 r.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 85 r.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Venditio Trebiani ».

B' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ex instrumento publico scripto manu Ugolini de Scalpa notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>F<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 47.

<sup>a</sup>In nomine Domini amen. Nos Guillelmus Mascardus quondam Alberti, ex dominis de Trebiano, pro uno quarterio, Saladinus quondam domini Opecini de Trebiano, nomine meo proprio et nomine Facii fratris mei, pro medietate unius quarterii, nomine Opecini et Attolini quondam Thedixii pro alia medietate dicti quarterii minus novena et nomine heredum quondam Petri Opecini de Trebiano pro novena dicti quarterii et pro quibus omnibus promitto de rato habendo pro dicto quarterio, Gualterotus quondam domini Audoini, nomine meo proprio pro tribus partibus unius quarterii et nomine domine<sup>b</sup> Romee, uxoris quondam domini Paganelli de Trebiano, pro quarta parte unius quarterii et cuius Romee<sup>c</sup> sum procurator, ut patet per instrumentum scriptum manu<sup>d</sup> Salvi de Trebiano notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII, die XIII novembris, et pro qua promitto de rato habendo pro alio quarterio, Conradus quondam Bonacursi de Trebiano, nomine meo proprio pro una quinta unius quarterii, nomine Rizardi et Manuelis quondam Gerardi de Trebiano pro alia quinta dicti quarterii, nomine Gibertini quondam Iacobi de Trebiano pro alia quinta dicti quarterii, nomine Cardinalis et Attolini quondam Aldebrandi de Trebiano pro alia quinta dicti quarterii et nomine Andrioli quondam domini Vinciguerre, Gilioli quondam Guizoli pro alia quinta dicti quarterii et pro quibus omnibus promitto de rato habendo pro alio quarterio, vendimus, cedimus et tradimus vobis domino Oberto Spinule, capitaneo comunis et<sup>e</sup> populi Ianuens(ium), gerenti vices vestras et domini Oberti Aurie, capitanei eiusdem comunis et populi, consocii vestri, et vobis antianis dicti comunis et populi, ementibus et recipientibus<sup>f</sup> nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, castrum<sup>g</sup>, cassarum et omnia que infra castrum

seu cassarum sunt, podium Trebiani et potestatem Trebiani et villarum Illicis, pedagia, ripas, piscarias, saltarias atque pascua, exercitum et cavalcatam et omnes demum alios proventus et redditus Trebiani et seignorie dicti castris et pertinentiarum ipsius et demum omnem seignoriā cum omni contili atque iurisdictione castris Trebiani et eius dicti tractus et posse ipsius in<sup>h</sup> omnibus et per omnia secundum quod ad nos et ad alios supradictos pertinet seu pertinere debet et potest, nichil in nobis de hiis que ad predicta pertinent retento, finito precio librarum duo millium quingentarum ianuinarum, de quo precio, nomine nostro proprio et predictorum, quorum nomine vendimus, nos bene quietos et solutos vocamus et de ipso nobis a vobis pro ipso comuni fore integre satisfactum, renunciātes excepcioni non numerate pecunie et non recepte, doli in factum et conditioni sine causa et omni alii excepcioni. Et si plus valet dicto precio, id quod plus est, scientes et eius veram extimationem plus valere, illud totum vobis<sup>i</sup> remittimus et donamus, nominibus supradictis, renunciātes legi iuvanti deceptis in contractibus ultra dimidiam iusti precii. Possessionem quoque et dominium seu quasi predictorum omnium vobis, dictis nominibus recipientibus, confitemur corporaliter tradidisse, constituentes nos quousque possederimus, nomine et vice comunis Ianue, precario possidere quousque de predictis corporalem possessionem, nomine comunis Ianue, habueritis seu ipsum comune habuerit, dantes vobis et ipsi comuni liberam potestatem et bailiam, possessionem predictorum omnium apprehendendi corporalem vestra et dicti comunis auctoritate sine alicuius magistratus decreto. Que quidem omnia nos predicti Guillelmus, Saladinus, Gualterotus et Conradus, per nos et predictos omnes quorum nomine vendimus et pro predictis partibus pro quibus vendimus<sup>j</sup>, promittimus non impedire nec<sup>k</sup> subtrahere, sed potius ea legitime defendere et auctorizare nostris propriis expensis, remissa necessitate denunciandi, ab omni persona, corpore, collegio et universitate in iudicio et extra. Pro<sup>l</sup> supradicto itaque precio et ex predicta causa venditionis vobis predictis<sup>m</sup> domino capitaneo et antianis, nomine et vice comunis Ianue recipientibus, dicto nomine cedimus et mandamus omnia iura, actiones et rationes reales et personales, utiles<sup>n</sup> et directas, nobis vel alicui nostrum seu illis quorum nomine vendimus vel alicui ipsorum competentes seu competentia in predictis vel aliquo predictorum occasione predictorum vel alicuius ipsorum pro corporali facto et<sup>o</sup> etiam incorporali et specialiter occasione potestarie et aliorum proventuum et omnium aliorum superius specificatorum, ut dictis iuribus, rationibus et actionibus dictum comune Ianue et vos et successores

vestri pro dicto comuni uti possitis et possint sicut nos et predicti possumus et quilibet nostrum et predictorum potest, promittentes nos predicti Saladinus, Gualterotus et Conradus nos facturos et curaturos ita et sic quod predicti quorum nomine vendimus, videlicet quilibet nostrum pro illis quorum nomine vendit, habebunt omnia et singula supradicta rata et firma et contra ipsa non venient. Acto et expressim / (c. 430v.) dicto quod per predicta non intelligantur predicti Guillelmus, Saladinus, Gualterotus et Conradus vendidisse aliquas suas seu predictorum possessiones seu allodia proprias ad dictum castrum seu segnoriam ipsius sive iurisdictionem non pertinentes vendidisse, sed potius in se et<sup>p</sup> suas et predictorum possessiones proprias et<sup>p</sup> fictus et redditus quos recipere seu habere<sup>q</sup> debent ab aliquibus personis seu hominibus, qui tamen non pertineant ad dictum castrum seu iurisdictionem sive segnoriam ipsius, vendidisse non intelligantur neque venditi sint, ymo in se retinuisse intelligantur et eciam speciales vassalli sui et predictorum similiter non intelligantur in presenti venditione venisse. Verum si ipsi vassalli decedant<sup>r</sup> sine herede, non possint<sup>s</sup> ad ipsos dominos redire occasione successionis nisi solummodo illud quod ipsi vassalli tenerent ab ipsis dominis<sup>t</sup>. Omnia vero que ad dictum castrum, iurisdictionem seu segnoriam<sup>u</sup> ipsius et eciam ad ipsos et predictos quorum nomine vendunt tanquam ad dominos dictorum castri, iurisdictionis et segnorie pertinent, omnia cedant et veniant in venditione presenti. Que omnia et singula predicti Guillelmus, Saladinus, Gualterotus et Conradus ut supra promiserunt attendere et observare et in nullo contravenire sub pena dupli de quanto contrafieret. Pro qua pena et ad sic observandum omnia bona sua et predictorum, quorum nomine vendunt et promittunt, dictis dominis capitaneis et antianis, recipientibus nomine et vice comunis Ianue, pignori obligaverunt<sup>v</sup>. Predictorum vero antianorum nomina in libro consiliorum comunis Ianue scripta sunt. Actum Ianue, in thalamo turre palatii illorum Aurie ubi reguntur consilia, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXV, die ultima ianuarii, post vespere, indic(tione) duodecima. Testes Guillelmus de Bartholomeo notarius, Guiginus de Sancto Stephano, Iacobus de Pescina, Iohannes de Cisterna et Iohannes de Rovegno.

(S.T.) Ego Ugolinus de Scalpa, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Ugolini de Scalpa notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte

littera vel sillaba, titulo seu puncto abreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Daniï de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>l<sup>o</sup>, indic(tione) <sup>w</sup> tercia decima, die XX iunii.

<sup>a</sup> In B' precede Venditio Trebiani et iurium et terrarum infrascriptarum facta comuni Ianue; nel margine esterno la seguente annotazione coeva parzialmente illeggibile per rifilatura della pergamena Venditio [Trebiani] facta comuni [Ianue] iurium et terrarum <sup>b</sup> in B' segue espunto e depennato me <sup>c</sup> Romee: om. B' <sup>d</sup> manu: om. B' <sup>e</sup> nel margine esterno di B' la seguente annotazione trecentesca hucusque sunt nomina vendencium <sup>f</sup> et recipientibus: om. B' <sup>g</sup> nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva Ista de Virdino, Trebiani et villarum Illicis <sup>h</sup> ipsius et in in B' <sup>i</sup> vobis: om. B' <sup>j</sup> et pro predictis-vendimus: om. B' <sup>k</sup> neque in B' <sup>l</sup> per in B' <sup>m</sup> corretto su predicto in B' <sup>n</sup> iura, rationes et actiones reales et personales atque mixtas, utiles in B' <sup>o</sup> vel in B' <sup>p</sup> et: om. B' <sup>q</sup> seu habere: ripetuto in B' <sup>r</sup> decedent in B' <sup>s</sup> possit in B' <sup>t</sup> ab ipsis dominis: om. B' <sup>u</sup> segnoriam seu con segno d'inversione in B' <sup>v</sup> obligarunt in B' <sup>w</sup> in B segue espunto prima

1193

1292, giugno 3, 19, Genova, Calizzano

*Pietro Dardella, cancelliere e procuratore del comune di Genova, da una parte, e Mantello de Mantellis, giurisperito, ed Enrico Vacca, vicecomes di Finale, procuratori di Antonio del Carretto, marchese di Savona, e dei Finalensi, dall'altra, stipulano una convenzione. Lo stesso Antonio del Carretto ratifica la convenzione in data 19 giugno.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 431r.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 347v.

L'autentica di B' è perfettamente identica a quella di B.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 112 (con data giugno 19); DELLA TORRE, p. 45.

<sup>a</sup> In nomine Domini amen. Cum inter comune et homines Ianue, ex una parte, et dominum Anthonium, marchionem de Carreto, pro se et hominibus et districtualibus suis et iurisdictionis sue, ex altera, plures contentiones

et litigia orte essent per tempora preterita, maxime ea occasione quod homines dicti marchionis navigabant multociens et navigare volebant de Finario in pelagus et de pelago Finarium redire volebant et redibant<sup>b</sup> contra ordinamenta comunis Ianue, dicentes quod non licebat eis nec alicui persone navigare de aliqua parte seu loco qui sit a Corvo usque Monacum, ipsis locis comprehensis, in pelagus nisi de portu Ianue nec de pelago redire in aliquem locum qui sit infra dicta confinia nisi in portum Ianue, et aliis diversis de causis descendantibus occasione introituum et cabelarum comunis Ianue qui solvuntur et solvi debent per homines navigantes et redeuntes de mercibus et rebus quas deferunt, tam in eundo quam in<sup>c</sup> redeundo, et aliis de quibus omnibus fit<sup>d</sup> mentio, tandem discretus vir Petrus Dardela, cancellarius et syndicus comunis Ianue, ut de syndicato constat per instrumentum scriptum manu mei Lanfranchi de Vallario notarii, anno presenti, die XXVIII madii proxime preteriti et cuius instrumenti tenor inferius scriptus est, nomine dicti comunis et hominum Ianue, ex una parte, et domini Mantellus de Mantellis, iuris peritus, et Enricus Vaca, vicecomes Finarii, procuratores dicti domini Antonii ad hoc specialiter constituti, ut constat per instrumentum scriptum manu Iohannis de Predino, imperiali<sup>e</sup> auctoritate notarii, anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXII<sup>o</sup>, indic(tione) v, die XXVI ianuarii et cuius instrumenti tenor inferius scriptus est<sup>1</sup>, nomine dicti marchionis pro se et hominibus suis, ex altera, super predictis et infrascriptis omnibus conveniunt et pacta, dictis nominibus, solenniter et solennibus stipulationibus vallata, fecerunt atque sese, dictis nominibus, ad observationem infrascriptorum omnium obligaverunt prout inferius per omnia continetur<sup>f</sup>, videlicet quia dicti procuratores et quilibet eorum, nomine dicti domini marchionis et omnium<sup>g</sup> districtualium suorum et iurisdictionis sue, promiserunt dicto sindaco, recipienti nomine dicti comunis, quod ipse marchio seu homines de Finario vel aliquis seu aliqui homines dicti domini marchionis seu iurisdictionis ipsius vel qui per ipsum dominum marchionem modo aliquo distringantur non navigabunt de cetero nec navigare<sup>h</sup> possint in pelagus aliquo modo de aliquo loco qui sit a Corvo usque Monacum, ipsis locis comprehensis, nisi solomodo de portu Ianue, nec veniendo seu redeundo de pelago attingent vel applicabunt sive<sup>i</sup> attingere vel applicare possint in aliquo alio loco qui sit

<sup>1</sup> Contrariamente a quanto indicato, la procura risulta redatta il 17 maggio (v. anche

nota *ao*) ad opera del notaio Giacomino Salvo.

a Corvo usque Monacum, ipsis locis comprehensis, nisi solummodo in portum Ianue. Item promiserunt dicti procuratores et quilibet eorum, dicto nomine, dicto sindico comunis Ianue, recipienti dicto nomine, quod dictus dominus Antonius faciet et curabit ita et sic quod aliqua persona, undecumque sit, non navigabit de Finario vel districtu seu territorio dicti domini Antonii in pelagus nec patietur quod aliqua persona, undecumque sit, redeat vel applicet de pelago ad aliquam terram vel districtum seu locum dicti domini Antonii causa faciendi portum vel exonerandi nec patietur quod aliquid ibi exoneretur, sed compellet eos quod inde recedant<sup>j</sup> quam cicius poterint<sup>k</sup> bona fide et quod in navigando, redeundo, veniendo facient, attendent et observabunt sicut Ianuenses seu cives Ianue facere tenentur seu tenerentur et quod expedicamenta sicut<sup>l</sup> solvent et quantum solvent Ianuenses seu cives Ianue et deveta comunis Ianue observabunt. Possint tamen de Finario tantum portare in Provinciam, non obstantibus supradictis, res infrascriptas, videlicet lignamen pro butis seu vegetibus et tinis factum in districtu<sup>m</sup> dicti domini marchionis et circulos factos et castaneas et poma natas in districtu dicti domini Antonii, et quod in fraudem predictorum vel alicuius eorum aliquid non facient vel committent, sane intellecto quod si tempestate maris vel temporis vel urgenti et evidenti necessitate applicarent ad aliquem locum qui sit infra dictos confines, preterquam in portum Ianue, dummodo aliquid ibi<sup>n</sup> non exoneretur, exinde moveant pro veniendo in portum Ianue et veniant in portum Ianue quam cicius comode poterint<sup>k</sup>, non intelligantur venisse seu fecisse contra predicta, salvo tamen semper intellecto quod ad locum Finarii seu ad aliquam terram dicti domini Antonii seu iurisdictionis sue nullo modo applicare possint. Item dicti procuratores et quilibet eorum, dicto nomine, promiserunt dicto sindico comunis Ianue, dicto nomine recipienti, quod ipsi dicto nomine et dictus dominus Antonius facient et curabunt ita et sic quod homines Finarii seu aliqui alii homines ipsius domini Antonii de cetero per mare non deferent nec adducent carnes, caseum seu axunçiam in aliquem locum qui sit a Corvo usque Monacum, ipsis locis comprehensis, nisi in portum Ianue, et si<sup>o</sup> aliqua persona de Finario seu<sup>p</sup> de terra ipsius domini Antonii seu iurisdictionis sue que<sup>q</sup> per ipsum distringatur non exonerabit in Finario seu in aliqua terra ipsius domini Antonii vel iurisdictionis sue que<sup>r</sup> per ipsum distringatur carnes, caseum vel axunçiam delatas per mare, etiam si non deferantur de pelago nisi forte de Ianua seu de<sup>s</sup> portu Ianue, deferentur seu portarentur Finarium seu ad terras dicti domini Antonii vel eius<sup>t</sup> iurisdictionis de licentia comunis

Ianue seu emptoris / (c. 431 v.) introitus carnis et casei. Si autem continget vel eveniet quod aliquis vel aliqui de Finario seu de iurisdictione dicti domini Antonii<sup>u</sup> seu de terra vel territorio ipsius veniat vel applicet in portu Ianue in aliqua navi, galea vel aliquo ligno navigabili, que navis, galea vel lignum sit alicuius vel aliquorum de Finario seu de terra vel de<sup>s</sup> iurisdictione dicti domini Antonii<sup>u</sup>, et in quo vel qua adductum sit granum vel alia blava seu legumina, undecumque adducta sint, postquam fuerint in portu Ianue possint homines Finarii et omnes de terra sive iurisdictione dicti marchionis ex grano, blava, leguminibus quod sit eorum vel emptum de eorum pecunia tantum extrahere vel<sup>v</sup> extrahi facere et deferre seu deferri facere Finarium seu ad aliquam aliam terram dicti marchionis tantum et non ad alia loca usque in quantitatem minarum trium millium ad minam sive mensuram Ianue et hoc semel in quolibet anno tantum pro usu dicti domini marchionis et hominum suorum, ipsis prius solventibus nomine dicitur et tolte pro qualibet mina denarios duos tantum, qui sint et esse debeant participum dicte tolte denariorum duorum et nichil aliud pro aliqua dacita, dicitur vel exactione solvere teneantur occasione tolte grani, salvo et excepto et sane intellecto quod si in Ianua esset caristia de grano, blaudo seu blava, si mina grani venderetur soldis viginti ianuinarum vel abinde supra, quo casu sive eo tempore non possit<sup>w</sup> extrahi de portu Ianue de illa quantitate grani, blaudi seu blave que delata fuerint in portum Ianue per homines Finarii seu in lignis ipsorum ultra dimidiam ipsius quantitatis, ita tamen et eo salvo quod si per totum annum duraret dicta caristia, possint extrahendo dictam dimidiam tantum ut dictum est ipsius quantitatis grani, blaudi seu blave delate ut supra licenter extrahere usque in dictam quantitatem minarum trium milium in anno et eodem modo si contingeret in<sup>x</sup> aliqua navi, galea<sup>y</sup> vel ligno navigabili alicuius vel aliquorum de Finario seu de terra dicti marchionis – per quos carnes, caseus vel axunzia de Sardinea vel Corsica tantum adducte fuerint in portum Ianue vel de quorum pecunia empte seu acquisite fuerint<sup>z</sup> – ex ipsis carnibus, caseo et axunzia extrahere de portu Ianue et deferre seu deferri facere Finarium vel ad aliam terram dicti domini marchionis et de iurisdictione ipsius tantum usque in cantaria septem milia tantum ad cantarium Ianue quolibet anno tantum salvo quando esset caristia in Ianua de caseo vel carnibus observetur in hoc prout infra dicitur; quam quantitatem carniuum, casei et axunzie extrahere possint de portu Ianue sine eo quod in portu Ianue exoneretur, facta tamen prius solutione introituum carniuum, casei<sup>aa</sup> et axunzie in Ianua seu comuni Ianue seu collectoribus eiusdem introitus<sup>bb</sup> de

denariis decem et octo pro quolibet cantario illius quantitatis carniū et casei vel axunçie quam extrahere voluerint de portu Ianue usque in dictam quantitatem cantariorum septem milium in anno, et quam quantitatem possint deferre Finarium sine eo quod in portu Ianue exoneretur<sup>cc</sup>. Possint tamen de uno ligno in alio ponere seu transmutare dictam quantitatem concessam causa portandi Finarium ad scientiam tamen emptorum seu collectorum dicti introitus vel alicuius eorum; predicta<sup>dd</sup> facere possint ad scientiam emptorum seu collectorum dicti introitus vel alicuius eorum, prestito tamen prius iuramento in presentia ipsorum emptorum seu collectorum vel alicuius<sup>ee</sup> dicti introitus vel alicuius eorum per illos qui adduxerint carnes, caseum vel axunçiam de veritate dicenda et de manifestanda quantitate carniū, casei vel axunçie que in ipsis lignis erit<sup>ff</sup> et viso etiam cartulario ligni. Et si cabelloti vel collectores seu emptores dicti introitus voluerint ultra predicta mittere aliquem vel aliquos ex nunciis eorum in lignis seu ligno in quo vel quibus adducte fuerint carnes, caseus vel axunçia et quibus deferentur carnes, caseus vel axunçia de portu Ianue Finarium pro videndo exonerari et ponderari ipsas carnes, caseum seu axunçiam<sup>gg</sup> in Finario, licenter possint hoc facere, ita quod in dicto casu quando aliquem seu aliquos mittent ut supra dicta ex causa non possint exonerari carnes, caseus vel axunçia de ipsis lignis nisi ipsis nonciis presentibus et scientibus et teneantur predicti volentes<sup>hh</sup> ut supra deferre Finarium denunciare emptoribus dicti introitus vel collectoribus ipsorum antequam recedant per unam diem quod volunt recedere et ire Finarium, et si aliquem noncium eorum mittere velint, quod ipsum noncium mittant<sup>ii</sup>, quo facto et elapso dicto termino possint libere recedere de portu Ianue. Et si forte postea appareret aliquem dixisse seu iurasse de minori quantitate quam adducta esset in galea vel ligno et<sup>jj</sup> coram domino marchione vel eius vicecomite inde facta fuerit querimonia, requisitio vel accusatio per emptorem vel collectorem dicti introitus vel per aliquem eius noncium, teneatur<sup>kk</sup> ipse dominus marchio<sup>ll</sup> vel eius vicecomes condemnare illum qui dictam fraudem comisset in duplum illius quantitatis que solvi debebat pro ipso introitu et compellere illum sic condemnatum solvere dictum duplum emptori seu collectori dicti introitus ad voluntatem ipsius emptoris seu collectoris, quod si non fecerit, teneatur dictus mar/chio (c. 432r.) vel eius vicecomes solvere de eius proprio<sup>mm</sup> dictum duplum vel ipsam personam que fraudem commisset transmittere personaliter in virtutem domini potestatis, si haberi poterit. Verumtamen si nonciis vel noncio emptorum vel collectorum dicti introitus<sup>nn</sup> missis in dictis lignis ob



dictam causam videbitur, postquam fuerint in Finario possint facere ponderari in plagia Finarii vel ubi eis melius videbitur in Finario dictas carnes, caseum vel axunçiam et eciam numerari ad hoc, ut melius possint habere et colligere dictum introitum, et qui noncii benigne tractari debeant per ipsum marchionem et homines suos et iurisdictionis sue et in aliquo non offendi, et de ipsa quantitate quanta fuerit stetur fidei et iuramento dictorum hominis vel hominum seu nonciorum transmissorum ut supra, et quod illa quantitas de qua dictum fuerit per dictos homines vel hominem seu nontios transmissum seu transmissos ut supra solvatur dictus introitus et hoc si dictis hominibus vel nonciis transmissis aliquod impedimentum fieret quominus ipsas carnes, caseum vel axunçiam Finarium delatas ut supra libere et sine molestia numerare<sup>oo</sup> et ponderare seu ponderari facere possent ad eorum voluntatem. Item promiserunt dicti procuratores dicti domini marchionis, dicto nomine, dicto<sup>pp</sup> sindico stipulanti \*\*\*<sup>qq</sup> quod dictus dominus marchio accipiet seu accipi faciet de quolibet cantario carnum, casei et axunzie delatorum de portu Ianue Finarium vel ad aliquam terram ipsius domini marchionis, ut superius dictum est, denarios decem et octo ianuinarum ad minus, qui ipsius sint et esse debeant, salvo et expressim dicto quod si per comune Ianue ordinaretur quod pro dicto introitu carnum, casei<sup>rr</sup> et axunzie colligi seu percipi deberet minor quantitas soldorum trium ianuinarum pro quolibet cantario, quod tunc dimidia eius quod ordinatum esset colligatur et percipiatur et percipi et colligi possit ab hominibus dicti domini Antonii seu iurisdictionis ipsius pro comuni Ianue et aliam dimidiam dictus dominus Antonius colligere, exigere et percipere teneatur omnino ex dictis carnibus, caseo et axunçia delatis Finarium ut supra. Item promiserunt dicti procuratores dicti domini Antonii, dicto nomine, dicto sindico comunis Ianue, stipulanti dicto nomine, quod ex carnibus, caseo et axunçia prout supra delati fuerint de Ianua seu de portu Ianue pro ipsis Finarium seu ad terras dicti domini Antonii deferendis aliquid non exonerabitur, portabitur seu vehetur sive vendetur, aliquo modo sive ingenio, in aliqua parte seu loco qui sit a Corvo usque Monacum, ipsis locis comprehensis<sup>ss</sup>, et a iugo versus<sup>tt</sup> mare nisi solummodo in terra dicti domini Antonii seu iurisdictionis eius, de qua tamen, postquam exoneratum<sup>uu</sup> ibi fuerit, possit extrahi, mitti et portari versus Lombardiam a qualibet persona, excepto ad loca aliqua que sunt de districtu vel riperia Ianue, non obstantibus aliquibus supradictis. Item promiserunt dicti procuratores dicti domini Antonii, dicto nomine, dicto sindico comunis Ianue stipulanti se dicto nomine facturos et

curaturos ita et sic quod illi de Finario seu de iurisdictione dicti domini Antonii qui de Ianua seu de portu Ianue deferre voluerint carnes, caseum vel axunçiam in aliquo vel aliquibus lignis, priusquam<sup>vv</sup> lignum seu ligna, in quo vel quibus carnes, caseum vel axunçiam deferre voluerint ut supra moveant de portu Ianue, faciant<sup>ww</sup> idoneam cautionem emptoribus seu collectoribus dicti introitus seu alicuius ipsorum de dicto introitu, persolvendo ut supra pro ea quantitate pro qua apparuerit solvi debere dictum introitum, facta inquisitione super ipsa quantitate invenianda secundum modum predictum et super hoc stando fidei et iuramento dictorum hominum vel hominum seu nonciorum transmissorum ut supra. Quod autem dictum est supra quod de carnibus, caseo et axunçia adductis in lignis hominum de Finario seu aliquorum de terra vel iurisdictione dicti marchionis vel empte seu acquisite de eorum pecunia de Sardinea vel Corsica tantum possint extrahere usque in quantitatem cantariorum septem millium in anno, intelligatur et intelligi debeat quando non esset caristia in Ianua de caseo et carnibus tantum; si autem esset caristia de caseo vel carnibus in Ianua, in eum casum sive eo tempore non possit extrahi de portu Ianue de illa quantitate carnis, casei vel axunçie que delata fuerit in portum Ianue per homines Finarii vel homines iurisdictionis dicti domini marchionis seu in lignis ipsorum ultra dimidiam ipsius quantitatis, ita tamen et eo salvo quod si per totum annum duraret ipsa caristia, possint, extraendo dictam dimidiam tantum ut dictum est ipsius quantitatis carniū, casei vel axunçie delate ut supra, licenter extrahere usque in dictam quantitatem cantariorum septem milium carniū, casei vel axunçie in anno, et intelligatur esse caristia in Ianua de caseo vel carnibus si cantarium casei sardischi vel carniū sardiscarum venderetur in Ianua soldis XXV vel abinde supra sine tolta. Item promiserunt dicti procuratores, dicto nomine, dicto sindico comunis Ianue, dicto nomine stipulanti, quod si per aliquos homines de Finario seu iurisdictione dicti domini Antonii predicta non fuerint observata seu contra predicta vel aliquod predictorum factum fuerit et coram domino marchione vel eius vicecomite sive vicario inde facta fuerit querimonia, requisitio vel acusatio per emptorem vel collectorem alicuius introitus comunis Ianue vel eius noncii, dictus dominus marchio vel eius vicecomes seu tenens locum eius condemnabit illum qui contrafecerit vel ut supra non observaverit in sold(os) quinque ianuinarum pro qualibet libra / (c. 432 v.) quantitatis quam solvere debebat ille contrafaciens vel non observans ut supra ultra quantitatem quam solvere deberet et compellet illum sic condemnatum solvere dictos soldos quinque pro libra emptori seu

collectorii illius introitus in quo contrafactum esset vel ut supra non observatum vel nuncio ipsius emptoris ultra dictam quantitatem quam solvere deberet infra mensem postquam eidem marchioni vel eius vicario seu eius locum tenenti denunciatum seu requisitum fuerit, ad voluntatem ipsius emptoris seu collectoris de bonis condemnati, quod si non fecerit, dictus dominus marchio vel eius vicarius seu eius locum tenens solvet de suo proprio soldos quinque per libram ultra quantitatem que solvi deberet, salvo quod predicta pena soldorum quinque per libram non sit nec intelligatur apposita super introitu carniuum, casei et axunçie sed super eo observetur prout superius dictum est. Et si de bonis contrafacientis inveniri non posset, dictus dominus marchio ipsum mittat<sup>xx</sup> personaliter in virtutem domini potestatis Ianue si haberi poterit, et si haberi non poterit, dictus marchio ipsum forestabit et bona sua vastabit si qua reperientur in districtu seu territorio ipsius domini marchionis et ipsum non permittet stare vel receptari in aliqua parte sui districtus seu iurisdictionis nisi prius fuerit in concordio cum illo cui dicta solutio fieri debet<sup>yy</sup>. Et si dictus dominus marchio ut supra non observaverit, solvet de suo proprio quicquid exigendum fuisset a contrafaciente vel ut supra non observante, acto quod de predictis omnibus, videlicet si contrafieret vel non observaretur ut supra, stetur et stari debeat inquisitioni et diffinitioni inde faciende per potestatem Ianue sive rectorem comunis Ianue<sup>zz</sup> summarie et de plano et sine ordine iudiciorum vel aliqua iuris solennitate, et ex nunc consentiunt dicti procuratores dicti domini marchionis, dicto nomine, et etiam dicto nomine promittunt dicto sindico, dicto nomine stipulanti, quod dictus marchio semper consentiet et non contradicet quod potestas et quivis rector comunis Ianue qui pro tempore fuerit potestatem et bailiam habeat acotumandi contrafacientes et<sup>ab</sup> non observantes ut supra et omnia faciendi prout habent consules maris Ianue contra Ianuenses et super Ianuenses. Item promiserunt dicti procuratores, dicto nomine, dicto sindico, stipulanti dicto nomine, quod tam ipse marchio quam heredes et successores sui<sup>ac</sup> attendent<sup>ad</sup> et observabunt omnia et singula supradicta et contra in aliquo non venient, et etiam ipsi procuratores, dicto nomine, et dictus marchio per se et heredes suos facient et curabunt ita et sic quod per homines et dictrictuales suos et iurisdictionis et omnes qui per ipsum distringuntur predicta omnia et singula attendentur et observabuntur et contra in aliquo non fiet sed per omnia per ipsos observabitur prout superius dictum est. Promiserunt etiam dicti procuratores et quilibet eorum, dicto nomine, dicto sindico, stipulanti dicto nomine, quod facient

et curabunt ita et sic quod dictus dominus Antonius infra tres dies postquam de hoc fuerit requisitus per syndicum comunis Ianue vel alium legitimum noncium dicti comunis predicta omnia et singula ratificabit et approbabit et se et bona sua obligabit versus dictum syndicum de predictis omnibus et singulis attendendis et observandis in laude sapientis comunis Ianue. Predicta autem omnia et singula dicti procuratores et quilibet eorum dicto nomine, ex una parte, et dictus syndicus dicti comunis Ianue dicto nomine, ex altera, promiserunt inter se adinvicem solenniter stipulantes attendere, complere et observare et rata et firma perpetuo habere et tenere et contra in aliquo non facere vel venire, alioquin marcas mille argenti nomine pene, inter sese adinvicem solenniter stipulantes, dictis nominibus dare et solvere promiserunt et restituere omnia danna et<sup>ae</sup> expensas et interesse que et quas propterea altera pars cui predicta ut supra observata non essent incurreret seu pateretur, in quam penam incidat pars non observans et a parte non observante possit peti et exigi cum effectu, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis. Et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis, tam pro pena quam pro<sup>af</sup> sorte, dannis et<sup>ag</sup> expensis et interesse dictus syndicus bona comunis Ianue que per capitulum obligari non proibentur et dicti procuratores et quilibet eorum bona dicti domini Antonii, dictis nominibus inter sese adinvicem pignori obligarunt. Que omnia et singula ut supra facta sunt et firmata inter dictas partes, dictis nominibus, ex certa scientia, visis prius et<sup>ag</sup> diligenter inspectis et examinatis conventionibus<sup>ah</sup>, omnibus iuribus utriusque partis ad predicta facientibus et pertinentibus et specialiter visis conventionibus factis olim inter comune Ianue, ex una parte, et predecessores dicti domini marchionis, ex altera, ita tamen quod per predicta non intelligatur in aliquo derogatum esse quantum ad alia quam ea que in presenti conventionione continentur hiis de quibus fit mentio in conventionione seu conventionibus supradictis, sed sint et remaneant dicte conventiones<sup>z</sup> eiusdem roboris et firmitatis prout erant ante presentem conventionem quoad alia quam ea que in presenti conventionione continentur, ita quod presens conventio observari debeat per omnia non obstantibus conventionibus supradictis. Predicta autem omnia facta sunt ut supra salvo quod per ea vel aliquid ex ipsis in nullo preiudicetur emptoribus introituum comunis Ianue presentis anni tantum. Tenor autem dicti instrumenti procurationis talis est:

In Christi nomine amen. Dominus Antonius de Carreto, marchio Saone, fecit, constituit et ordinavit suos procuratores et certos noncios dominos

Mantellum / (c. 433 r.) de Mantellis, iuris peritum, et Enricum Vacam, vicecomitem Finarii, ad faciendas et firmandas conventiones quaslibet et pacta pro ipso domino marchione pro se et hominibus et districtualibus suis et iurisdictionis sue, ex<sup>ai</sup> una parte, et comune Ianue sive syndicum dicti comunis, ex altera, super omnibus de quibus videbitur ipsis procuratoribus et cuilibet eorum et de quibus ipsi vel alter eorum erunt in concordia cum dicto comuni sive syndico dicti comunis et specialiter super facto navigandi quomodo et qualiter homines et districtuales dicti domini marchionis et iurisdictionis sue navigare debeant, in quibuscumque lignis navigent, et tam in eundo quam in redeundo, et qualiter et quomodo solvere debeant drictus, redditus et introitus et proventus et dacitas et exactiones et expedicamenta et alia que solvunt et solvere consueverunt seu solvent navigantes de Ianua vel districtu et tam in eundo quam in redeundo et que per comune Ianue sive aliquos constitutos per comune colliguntur seu colligi consueverunt et de cetero colligentur et tam pro se ipsis quam lignis eorum et mercibus que in ipsis lignis vehentur, portabuntur seu ducentur et tam in eundo quam in<sup>aj</sup> redeundo et ad firmandum tractatum super hoc factum et omnia et singula que in ipso tractatu continentur et que inter ipsos, nomine dicti domini<sup>ak</sup> marchionis <sup>\*\*\*</sup>al et hominum suorum et districtualium suorum, ex una parte, et comune Ianue seu alios pro comuni Ianue, ex altera, tractata sunt et demum super omnibus et singulis que ipsis et cuilibet ipsorum videbuntur et de quibus erunt in concordia ipsi vel alter ipsorum<sup>am</sup> cum dicto comuni seu syndico dicti comunis et ad promittendum propterea et obligandum dictum dominum marchionem et bona sua, pro se et hominibus suis et iurisdictionis sue, de omnibus et singulis supradictis et de omnibus de quibus fit mentio in dicto tractatu et eciam de omnibus de quibus eis et cuilibet eorum videbitur attendendis et observandis et ad propterea promittendum illam pecunie quantitatem nomine pene de qua eis et cuilibet eorum videbitur et erunt in concordia cum dicto comuni seu syndico dicti comunis et ad omnes lites, causas et questiones et<sup>jj</sup> controversias quas contra ipsum dominum Antonium marchionem et quoscumque homines iurisdictionis sue faciunt seu movent consules maris et emtores introitus carnis et casei annorum preteritorum seu contra ipsum dominum Antonium marchionem pro se et dictis hominibus, occasione eorum expedicamenti et occasione dicti introitus carnis et casei, et ad defendendum dictum dominum Antonium super predictis causis, litibus et questionibus et controversiis et ad sententiam seu sententias audiendas super ipsis et ad omnia et singula facien-

da et explicanda in predictis et circa predicta et quodlibet predictorum et occasione predictorum que in ipsis et quolibet eorum fuerint facienda et eis et cuilibet eorum facienda videbuntur, dans et concedens dictis procuratoribus suis et cuilibet eorum in predictis omnibus et singulis et circa predicta omnia et singula et occasione predictorum plenum et generale mandatum et liberam et generalem administrationem et totorum bonorum, ita quod in omnibus et singulis in quibus speciale mandatum a iure requiritur, intelligantur et sint ipsi et quilibet ipsorum specialiter constituti et omnia et singula possint facere que ipse dominus marchio facere posset si presens esset. Et promisit dictus dominus marchio mihi notario infrascripto, stipulanti nomine cuius vel quorum interest vel intererit seu interesse poterit et specialiter nomine comunis et hominum Ianue, gratum et firmum habere et tenere et haberi et teneri facere et facere et curare sic quod attendentur et observabuntur per homines dictrictuales suos omne id et totum et quicquid<sup>an</sup> per dictos procuratores suos et quemlibet eorum factum fuerit in predictis et circa predicta et occasione predictorum, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum suorum. Actum in Caliçano, in domo castri Caliçani, presentibus Odacio de Roca, Iacobino Macia et Petro de Rocha et Odalio de Carice, testibus ad hec vocatis et rogatis, anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXII<sup>o</sup>, indic(tione) V, die sabbati XVII<sup>o</sup> madii. Et ego Iacobinus Salvus, notarius sacri palatii, hiis interfui rogatus et scripsi.

Tenor autem dicti instrumenti sindicatus talis est:

In nomine Domini amen. Nos Guillelmus Gardinus, potestas Ianue, de consensu, beneplacito et voluntate antianorum et consiliariorum comunis Ianue ad consilium per vocem preconis et sonnum campane more solito congregatorum, et nos ipsi antiani et consilarii, auctoritate et decreto dicti domini potestatis, nomine comunis et hominum Ianue et pro ipso comuni et hominibus Ianue et dictrictus, facimus, constituimus et ordinamus sindicum, actorem et procuratorem dicti comunis et ut<sup>ap</sup> melius esse potest Petrum Dardellam, cancellarium comunis Ianue, ad faciendas et firmandas conventiones quaslibet pro ipso comuni, ex una parte, et dominum Antonium, marchionem de Carreto, pro se et hominibus et dictrictualibus suis et iurisdictionis sue sive procuratores dicti domini marchionis, ex altera, super omnibus de quibus eidem sindaco melius videbitur et de quibus erit in concordia cum dicto domino marchione vel procuratoribus eius et specialiter super facto navigandi, quomodo et qualiter homines dicti domini marchio-

nis et iurisdictionis sue navigare debeant, in quibuscumque lignis navigent, et tam in eundo quam redeundo et qualiter et quomodo solvere debeant drectus, redditus, introitus / (c. 433 v.) et proventus et dactas, exactiones et expedicamenta et alia que solvunt et solvere consueverunt seu solvent navigantes de Ianua vel districtu, et tam in eundo quam in<sup>aj</sup> redeundo, et que per comune sive aliquos constitutos per comune colliguntur seu colligi consueverunt et de cetero colligentur et tam pro se ipsis quam lignis eorum et mercibus que in ipsis lignis vehentur, portabuntur seu ducentur, et tam in eundo quam in redeundo et ad firmandum tractatum super hoc factum et omnia et singula que in ipso tractatu continentur et que inter comune Ianue vel alios pro ipso comuni, nomine ipsius comunis, ex una parte, et dictum dominum marchionem vel dictos eius procuratores et noncios, nomine dicti domini marchionis et hominum et districtualium suorum, ex altera, tractata sunt et demum super omnibus et singulis que eidem sindico videbuntur et de quibus erit in concordia cum ipso domino marchione vel eius procuratoribus et ad promittendum propterea et obligandum dictum comune et bona sua de omnibus et singulis supradictis et de omnibus de quibus fit mentio in dicto tractatu et de omnibus de quibus eidem videbitur attendendis et observandis et ad propterea obligandum illam quantitatem pecunie nomine pene de qua eidem videbitur si contrafieret vel non observarentur que promissa essent et hoc in instrumentis inde faciendis et componendis eo modo et forma et secundum quod eidem sindico videbitur et erit in concordia cum dicto domino marchione seu eius procuratoribus et demum ad omnia et singula facienda in predictis et circa predicta et quodlibet predictorum et occasione predictorum que eidem facienda videbuntur, dantes et concedentes dicto sindico in predictis omnibus et singulis et circa predicta omnia et singula plenum et generale mandatum et liberam et generalem administrationem, ita quod in omnibus in quibus mandatum speciale requiritur a iure intelligatur et sit specialiter constitutus<sup>aq</sup> et omnia et singula possit facere in predictis omnibus et singulis et circa predicta omnia et singula pro dicto comuni que facere possemus vel ipsum comune facere posset, promittentes tibi notario infrascripto, stipulanti nomine cuius vel quorum interest vel intererit seu interesse posset et specialiter nomine dicti domini marchionis, hominum et districtualium suorum et iurisdictionis sue, gratum et firmum habere et tenere et haberi et teneri facere et facere sic quod attendetur<sup>ar</sup> et observabitur per comune Ianue omne id et totum et quicquid per dictum sindicum factum fuerit in predictis et circa predicta, sub ypotecha

et obligatione bonorum dicti comunis. Actum Ianue, in palacio heredum quondam Oberti Aurie. Testes Loysius Calvus, Ingetus Spinula et Guillelmus Cibo. Anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXII<sup>o</sup>, indic(tione) IIII, die XXVII madii.

Et de predictis dicte partes plura publica<sup>as</sup> instrumenta eiusdem tenoris inde fieri voluerunt et rogaverunt. Actum Ianue, in porthicu palatii heredum quondam Alberti de Flisco. Testes domini Bertolinus Bonifacii, Obertus Paxius, iuris periti, qui dictaverunt predicta, et dominus Petrus Hugolini<sup>at</sup> iuris peritus, Guillelmus de Bartholomeo et Francischinus de Serra, notarii. Anno dominice nativitatis millesimo CC<sup>o</sup> LXXXII, die martis III iunii, indic(tione) IIII.

Tenor autem instrumenti ratificationis facte per dictum dominum marchionem talis est:

In nomine Domini amen. Anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXII, indic(tione) V, die XVIII iunii, presentibus testibus infrascriptis. Cum dominus Antonius, marchio de Carreto, cognoverit et ad eius noticiam pervenerit quod conventio quedam et pacta, sollennibus stipulationibus, ypotecis et<sup>au</sup> penalibus stipulationibus firmata et vallata, inita et celebrata est et facta et inita sunt inter discretum virum Petrum Dardellam, cancellarium comunis Ianue et syndicum ipsius comunis Ianue, ex una parte, et prudentes viros Mantellum de Mantellis, iuris peritum, et Enricum Vacam, vicecomitem Finarii, procuratores ipsius domini marchionis et hominibus ipsius domini marchionis et quibuslibet hominibus<sup>av</sup> de iurisdictione ipsius domini marchionis, ex altera, super facto navigandi, scilicet quomodo et forma homines de<sup>aw</sup> Finario et quicumque homines dicti domini marchionis seu iurisdictionis ipsius possint seu debeant navigare et super dandis et solvendis drictis, cabellis et introitibus et quibuscumque dacitis seu exactionibus comunis Ianue per ipsos homines et super aliis omnibus de quibus omnibus in ipsa conventionem mentio fit et de qua conventionem et pactis et de quibus aliis continetur in instrumento publico, scripto manu Lanfranchi de Vallario notarii, hoc anno, die III iunii, dictus dominus marchio dixit et protestatus fuit in presentia mei notarii et testium infrascriptorum ad hoc specialiter vocatorum et adhibitorum et presente dicto Petro Dardella, sindaco comunis Ianue, et ad ipsius Petri, nomine et vice ipsius comunis Ianue, instantiam seu requisitio-



nem, quod dictam conventionem et pacta omnia et singula que continentur in dicto instrumento ratificabat et approbabat et ipsam conventionem confirmabat et pacta et omnia et singula que in dicto instrumento continentur ratificavit, approbavit et confirmavit dicto sindico, recipienti nomine comunis Ianue, promittens etiam dicto sindico, stipulanti nomine dicti comunis, dictam conventionem et pacta omnia et singula que continentur in / (c. 434r.) dicto instrumento ratam et rata et firma habere et tenere et observare perpetuo per se et heredes et successores ipsius domini marchionis et facere observari et per homines et districtuales suos in omnibus et per omnia prout in dicto instrumento continetur et contra in aliquo non facere vel venire et ipsa non infringere seu infringi facere iure seu modo aliquo, alioquin penam marcharum mille boni et puri argenti eidem sindico, dicto nomine stipulanti, dare et solvere promisit, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et predictis omnibus et singulis attendendis et observandis dictus dominus marchio omnia bona sua habita et habenda dicto sindico, recipienti dicto nomine, pignori obligavit. Que omnia et singula ut supra dixit et fecit dictus dominus marchio, prius lecto et recitato in presentia ipsius domini marchionis toto tenore de verbo ad verbum dicti instrumenti et per ipsum dominum marchionem plenius intellecto. Actum in domo domini Symonis de Maximino, in burgo Culiçani, dicta die et dicto millesimo, inter terciam et nonam. Testes domini Leo marchio Ceve, Enricus eius frater, Lodisius de Gutueriis, civis Astensis, Petrus de Rocha et Martinus Dardela, civis Ianue, vocati et rogati ad hoc specialiter. Et ego Iacobinus Macia, notarius sacri palacii, hanc<sup>aw</sup> cartam publicavi et scripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hanc conventionem et omnia que cum ipsa scripta sunt extraxi et exemplavi ex cartulario instrumentorum Lanfranchi de Valario notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaiço, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loisio Calvo, cancellariis comunis Ianue<sup>ax</sup>, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indic(tione) XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> *In B' precede* Conventio inter comune Ianue et dominum Anthonium, marchionem de Carreto, pro se et hominibus suis tam super facto navigandi quam aliis infrascriptis; *nel margine esterno la seguente annotazione coeva* Conventio inter comune Ianue et dominum Anthonium de Carreto marchionem (marchionem *in soprallinea*) et homines eius et tam super facto

navigandi quam aliis infrascriptis <sup>b</sup> *corretto su reddibabant in B'* <sup>c</sup> *in: om. B'* <sup>d</sup> *omnibus inferius fit in B'* <sup>e</sup> *imperialis in B'* <sup>f</sup> *nel margine esterno di B' la seguente annotazione trecentesca* Hic incipit forma conventionis <sup>g</sup> *hominibus in B'* <sup>h</sup> *nel margine esterno di B' la seguente annotazione trecentesca* Quod Finariensibus navigare non liceat nixi ut infra <sup>i</sup> *seu in B'* <sup>j</sup> *corretto su recedent in B'* <sup>k</sup> *poterunt in B'* <sup>l</sup> *nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva* Decreta provabunt <sup>m</sup> *in districtu: om. B'* <sup>n</sup> *in B segue nuovamente* aliquid <sup>o</sup> *si: quod in B'* <sup>p</sup> *sive in B'* <sup>q</sup> *iurisdictione sua vel que in B'* <sup>r</sup> *in B segue p; sue seu que in B'* <sup>s</sup> *de: om. B'* <sup>t</sup> *in B' segue d* <sup>u</sup> *Antonii: marchionis in B'* <sup>v</sup> *vel: om. B'* <sup>w</sup> *possint in B* <sup>x</sup> *contingeret quod in in B'* <sup>y</sup> *in B segue depennato s* <sup>z</sup> *in B segue espunto et* <sup>aa</sup> *carnium et casei in B'* <sup>bb</sup> *introitis in B* <sup>cc</sup> *in B' parrebbe* *exonerentur* <sup>dd</sup> *eorum et predicta in B'* <sup>ee</sup> *vel alicuius: om. B'* <sup>ff</sup> *erunt in B'* <sup>gg</sup> *in B segue espunto e* <sup>hh</sup> *in B segue depennato pre* <sup>ii</sup> *mittat in B'* <sup>jj</sup> *et: in soprilinea in B* <sup>kk</sup> *noncium et teneatur in B'* <sup>ll</sup> *marchi in B* <sup>mmm</sup> *de suo proprio in B'* <sup>nn</sup> *corretto su intraitus in B* <sup>oo</sup> *in B segue depennato* S <sup>pp</sup> *dicto: in B nel margine esterno* <sup>qq</sup> *cm 1 in B* <sup>rr</sup> *carnium et casei in B'* <sup>ss</sup> *ipsis-comprehensis: ripetuto in B'* <sup>tt</sup> *versus: corretto su usque in B* <sup>uu</sup> *exhoneneratum in B'* <sup>vv</sup> *lignis Finarium priusquam in B'* <sup>ww</sup> *facient in B* <sup>xx</sup> *mittet in B'* <sup>yy</sup> *deberet in B'* <sup>zz</sup> *nel margine interno di B' la seguente annotazione coeva* No(ta) bene ista contra illorum de Finario <sup>ab</sup> *vel in B'* <sup>ac</sup> *in B segue espunto e depennato tene* <sup>ad</sup> *corretto su attendetur in B* <sup>ae</sup> *et: in B' nel margine esterno* <sup>af</sup> *pro: om. B'* <sup>ag</sup> *et: om. B'* <sup>ah</sup> *in B' segue depennato et* <sup>ai</sup> *ex: om. B* <sup>aj</sup> *in: om. B* <sup>ak</sup> *domini: in B nel margine esterno con segno di richiamo* <sup>al</sup> *cm 0,8 in B* <sup>am</sup> *eorum in B'* <sup>an</sup> *quiquid in B* <sup>ao</sup> *XXII in B'* <sup>ap</sup> *prout in B'* <sup>aq</sup> *constitus in B* <sup>ar</sup> *corretto su attendentur in B* <sup>as</sup> *publica in B'* <sup>at</sup> *Ugoli in B'* <sup>au</sup> *in B segue espunto sol* <sup>av</sup> *hominibus e quibuslibet hominibus: così B, B'* <sup>aw</sup> *han in B* <sup>ax</sup> *in B segue espunto* M

1194

1284, ottobre 13, Firenze

*Brunetto Latini e Mainetto Bennecase, procuratori del comune di Firenze, Oberto da Padova, procuratore del comune di Genova, e Labrus Vulpelli e Aiotus Rosimpelli, procuratore del comune di Lucca, ratificano gli accordi di alleanza in funzione antipisana stipulati in Rapallo.*

Inserto [B], A.S.S., Diplomatico, Riformagioni, n. 10 L; copia semplice [B'], A.S.F., Diplomatico (a quaderno), Riformagioni, 13/10/1284; copia autentica [C], *Liber A*, c. 437 r., da copia autentica di imbreviatura; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 126 v., dalla stessa fonte di C; copia semplice in registro del sec. XIV [C''], A.S.P., Comune, Div. A, n. 28, c. 1 r., da copia autentica di imbreviatura.

B è inserito in un originale del 20 ottobre 1284. La copia rinvenuta nell'A.S.F. è stata definita B' in mancanza di dati certi sulla sua tradizione. Riguardo a questi due testimoni v. sopra, p. VI.

L'escatocollo di B' diverge fortemente da quello dei testimoni genovesi tanto da rendere necessario riportarlo integralmente.

C' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi a publico instrumento transcripto et exemplato per manum Iohannis Enrici de Porta notarii ex cartulario instrumentorum compositorum manu Iacobi de Benesia sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Chartarum*, I, n. 1027 (doc. dell'A.S.S. con inserto); DELLA TORRE, p. 71; DAL BORGO, p. 4; *Liber iurium*, II, n. 39; TOLA, X, p. 397.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 424.

Conventio et societas inter comune Ianue, Florentie et Luche contra Pisanos.

<sup>a</sup> Instante persecutione valida Pisanorum, quorum virus nedum vicinas partes infecerat verum pene maritimas universas ita quod per comunia infra-scripta<sup>b</sup> vix poterat tollerari, pro tali zizania de terra radicitus extirpanda, que etiam messem dominicam dudum sua contagione corrumpere incoavit, et ipsorum perfidia refrenanda, iuxta illud quod scriptum est negligentum<sup>c</sup> possis perturbare perversos, nichil aliud quam favore<sup>d</sup> et quia innocentes tradit exicio, qui multorum non corripit<sup>e</sup> flagitia, cogitantes<sup>f</sup> idcirco, Iesu Christi nomine invocato et beate virginis Marie<sup>g</sup>, ad honorem sancte et individue Trinitatis et vere crucis et beati Iohannis Baptiste, protectoris comunis Florentie<sup>h</sup>, et beati<sup>i</sup> Laurentii martiris, protectoris comunis Ianue, beati Georgii vexiliferi eiusdem comunis Ianue<sup>j</sup>, beatorum apostolorum Symonis et Iude, protectorum<sup>k</sup> populi Ianuensis, et beati Sisti in cuius festivitate civitas Ianue<sup>l</sup> immensum triumphum habuit contra Pisanos, ipsorum<sup>m</sup> comunium perfidos inimicos, et beati Martini<sup>n</sup>, protectoris comunis Lucani, et ceterorum sanctorum et sanctarum Dei qui venerantur a populo christiano et ad honorem sacrosancte Romane Ecclesie, matris et magistre fidei ortodosce, et sanctissimi patris nostri pape Martini, sacrosancte Ecclesie presidentis, ad<sup>o</sup> exaltacionem et honorem perpetuum predictorum comunium, societatem, fraternitatem<sup>p</sup> et pacta que in infrascripta societate continentur fecerunt adinvicem et comuni concordio firmaverunt Brunetus Latini notarius<sup>q</sup> et Mainetus Bennecase, sindici comunis Florentie, ut de

sindicatu<sup>r</sup> continetur in instrumento publico<sup>s</sup> scripto<sup>t</sup> manu Bonsegnoris Gueci de Mutina notarii, cancellarii<sup>u</sup> comunis Florencie, cuius anni sunt M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII, die XII mensis octubris, nomine dicti comunis Florencie, et<sup>v</sup> Obertus de Padua notarius, syndicus comunis Ianue, ut de sindicatu apparet per instrumentum publicum<sup>w</sup>, scriptum M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII, die XVIII<sup>x</sup> septembris per Lanfrancum de Valario notarium, nomine dicti comunis Ianue, et Labrus Vulpelli et Aiutus Rosinpelli de Luca, sindici<sup>y</sup> comunis Luce, ut de sindicatu apparet per instrumentum scriptum M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII<sup>o</sup>, die veneris XI mensis augusti, per Veltrem Dombelinghi, notarium et Lucani comunis cancellarium, nomine dicti comunis Luce, duraturam quamdiu presens guerra duraverit, que modo est inter comune Ianue, ex una parte, et comune Pisarum, ex alia, et post ipsam guerram finitam per annos viginti quinque et tantum plus quantum placuerit dictis comunibus duraturam, in qua quidem societate dicti sindici, nomine dictorum comunium, convenerunt ut infra, videlicet quod dicta comunia Florencie, Ianue et Luce teneantur et debeant bona fide et sine fraude, guerram vivam<sup>z</sup> facere Pisanis, videlicet comune Ianue per mare et comunia Florencie et Luce per terram, et interim pax vel treugua aut simile<sup>aa</sup> fieri non debeat vel possit per aliquod dictorum comunium dicto comuni Pisarum vel<sup>bb</sup> eius districtui nisi hoc fieret comuniter per dicta comunia Florencie, Ianue et Luce et de expressa licencia dictorum<sup>cc</sup> comunium, de qua licentia appareat publica scriptura. Quam guerram incipere debeant dicta<sup>dd</sup> comunia Florencie et Luce infra dies<sup>ee</sup> quindecim proxime venturos, ita quod relaxatio carceratorum<sup>ff</sup> qui capiuntur<sup>gg</sup> per aliquod dictorum comunium Florencie, Ianue et Luce vel qui pervenerint in forciam alicuius dictorum comunium Florencie, Ianue et Luce durante presenti guerra fieri non possit usque ad finitam guerram sine expressa concordia ipsorum comunium et cuiuslibet eorum<sup>hh</sup> et quod dicti carcerati, ubique<sup>ii</sup> erunt, tam Florencie, Ianue quam Luce, teneantur eo<sup>jj</sup> modo et forma et tractentur quo tractarentur seu tractabuntur illi qui essent<sup>kk</sup>, quod Deus advertat, in civitate Pisana vel eius forcia et hoc sano modo intelligatur de tractatu faciendo in preiudicium ipsorum carceratorum Pisanorum et non in favorem, verumtamen possint cambiri carcerati qui capiuntur per comune Ianue si fuerit de voluntate comunis Ianue, bona fide et<sup>ll</sup> sine fraude, et e converso illi qui capiuntur per dicta comunia Florencie et Luce. Carcerati vero qui capti sunt in Ianua non possint relaxari sine voluntate dictorum comunium Florencie, Ianue et Luce et cuiuslibet eorum nisi pro cambio quod fieret per comune Ianue, bona fide et sine fraude, ita etiam quod pos-

sint cambiari sive permutari per comune Ianue, cambiando seu dando unam personam melioris conditionis pro uno Ianuense redimendo qui esset minoris conditionis et etiam duos Pisanos carceratos relaxando pro uno Ianuense redimendo et cambiando etiam<sup>mm</sup> pro castro vel terra utili comuni Ianue sive pro aliqua victoria facienda vel optinenda contra Pisanos de dictis carcerratis ad voluntatem comunis Ianue sine aliqua fraude. Item quod durante guerra predicta dicta comunia Florencie, Ianue et Luce teneantur ad minus semel in anno facere exercitum contra comune Pisanorum secundum et sicut<sup>nn</sup> dicta comunia Florencie, Ianue et Luce<sup>oo</sup> erunt in concordia, videlicet dicta comunia Florencie et Luce per terram exercitum generalem et comune Ianue exercitum galearum quinquaginta grossarum ad minus et stare tandiu<sup>pp</sup> in ipso exercitu cum ipsis galeis quamdiu comunia Florencie et Luce in dicto exercitu steterint per terram secundum quod de stando in ipso exercitu erunt dicta comunia Florencie, Ianue et Luce et quodlibet dictorum<sup>qq</sup> / (c. 437 v.) comunium<sup>rr</sup> in concordia et hoc intelligatur sine iusto Dei impedimento. Item quod antequam talis exercitus fiat generalis teneantur dicta comunia Florencie, Ianue et Luce<sup>ss</sup> se invicem revidere per sollempnes ambaxatores in partibus Lunexane, in loco de<sup>tt</sup> quo ordinabunt securo, ad requisicionem alterius eorum insimul<sup>uu</sup> tractare et colloquium habere de danno<sup>vv</sup> inferendo comuni Pisanorum, ita quod comunia Florencie, Ianue et Luce sint in concordia de offensione inimicorum singulis quoque tribus vel quatuor mensibus vel sicut alias dicta comunia Florencie, Ianue et Luce<sup>ww</sup> inter se concordaverint<sup>xx</sup> per sollempnes ambaxatores, dicta comunia Florencie, Ianue et Luce se revidere debeant in partibus Lunexane pro deliberando et ordinando que spectent ad bonum et<sup>yy</sup> augmentum dictorum comunium et ad detrimentum et lesionem Pisanorum. Item quod dicta comunia scilicet Florencie, Ianue et Luce habebunt et tenebunt Pisanos pro inimicis et tanquam inimicos et fovescentes ipsos Pisanos cum armis<sup>zz</sup> in dicta presenti guerra. Item quod comune Ianue tractabit Florentinos et eorum bona in Ianua et districtu bene et amabiliter, bona fide et sine fraude, secundum formam conventionum factarum inter comune Ianue et comune Florencie per manum Iacobi de Benesia notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXI<sup>o</sup>, die VII februarii<sup>1</sup>, et si forte aliqua dubia sunt in ipsis conventionibus, quod clarificari debeant per sapientes sicut comuni Ianue et comuni Florencie videbitur, ita quod illa verba descripta<sup>ab</sup>

---

<sup>1</sup> V. LISCIANDRELLI, n. 415.

in dictis conventionibus, scriptis<sup>ac</sup> die VII februarii<sup>ad</sup> «Ita quod presens conventio ad facta predicta<sup>ae</sup> non extendatur» etc. non habeant locum in conventionione presenti et proinde<sup>af</sup> habeantur illa verba ac si scripta non essent in presenti conventionione et ita observentur dicte conventioniones facte<sup>ag</sup> dicta die<sup>ah</sup> VII februarii pro comuni Florencie sicut pro comuni Ianue et pro comuni Ianue sicut pro comuni Florencie. Item quod comune Ianue tractabit Lucenses et eorum bona eodem modo ut supra dictum est de Florentinis ut in conventionibus initis inter comune Ianue et comune Luce plenius continetur<sup>1</sup>, scriptis per manum Marini de Monterosato notarii<sup>ai</sup>. Item actum est inter predictos syndicos, nominibus supradictis, quod<sup>2</sup> declaretur in conventionione Lucensium quam habent cum comuni Ianue et in conventionione quam Florentini seu comune Florencie habent cum comuni Ianue, ubi scriptum est «Si vero navigaverint de Ianua in Provinciam debent solvere sicut<sup>aj</sup> Ianuenses eundo et redeundo», addatur et intelligatur<sup>ak</sup> «sicut<sup>al</sup> nunc solvunt Ianuenses», et ubi sequitur in conventionibus predictis «et de illa quam supra mare detulerint et versus Portumveneris portabunt debent solvere pro pedagio Portusveneris denarios octo per libram», quod addatur ibi «exceptis lana, boldronis, pellamine et alumine et quod de seta solvantur tantum per libram denarii quatuor», et quod ubi scriptum est in conventionione Florentinorum predicta «quod aliquod novum pedagium super eos non debet imponi ut supra dictum est», addatur «nec aliquid aliud in fraudem», item ubi sequitur in dicta conventionione Florentinorum «et<sup>ay</sup> salvis instrumentis debitorum que habent homines Ianue contra Florentinos», quod addatur «non ex iure cesso nisi ius esset cessum ab eius procuratore vel factore sive gestore», et quod scriptum est supra de facto predictarum<sup>am</sup> addicionum et declaracionum faciendarum in dictis conventionibus et ea que in dictis additionibus seu declarationibus continebuntur<sup>an</sup> habeant locum a festo Purificationis beate Marie proxime venturo in antea. Item quod si de cetero aliqui Pisani vel de districtu Pisarum qui non sunt carcerati vel fuerint dicti comunis Ianue<sup>ao</sup> voluerint venire ad dictam societatem, possint recipi ad ipsam si<sup>ap</sup> placuerit dictis comunibus Florencie, Ianue et Luce et cuilibet dictorum comunium et<sup>aq</sup> de quibus dicta comunia et quodlibet ipsorum fuerint in concordia, eo modo quod dicti Pisani de eorum terris et

<sup>1</sup> V. LISCIANDRELLI, n. 385.

<sup>2</sup> Da qui inizia il testo di B' (cfr. note introduttive).

hominibus quos habent in archiepiscopatu Pisano<sup>ar</sup> de<sup>as</sup> presenti et etiam de terris et hominibus quos habent in Sardinea et alibi, infra<sup>at</sup> mensem unum proximum a die receptionis ipsorum<sup>au</sup> guerram vivam facere contra Pisanos et comune Pisanum et districtuales Pisanum teneantur et debeant usque ad finitam guerram, et quod faciant<sup>av</sup> ipsi Pisani qui recipientur securitatem de servandis his que promiserint et que securitas fiat ad voluntatem dictorum comunium Florencie, Ianue et Luce et cuiuslibet eorum et quod illi Pisani qui recipientur in dicta societate non possint vel debeant redire Pisas vel in districtu<sup>aw</sup> Pisanum causa pacificandi vel habendi seu tenendi aliquam concordiam cum eis sive<sup>ax</sup> comuni Pisanum<sup>ay</sup> sive in pace, treuga seu<sup>az</sup> amicitia cum comuni vel hominibus Pisanum<sup>bc</sup> sine licentia omnium et singulorum dictorum comunium Florencie, Ianue et Luce, et quod inde prestetur securitas predicta per ipsos Pisanos ad voluntatem predictorum comunium Florencie, Ianue et Luce<sup>bd</sup> et cuiuslibet ipsorum<sup>bc</sup>, eo sane intellecto super his<sup>bf</sup> que in precedentibus<sup>bs</sup> dicta sunt quod si infra mensem proxime venturum comes<sup>bh</sup> Ugolinus de Pisis et eius filii, qui non sunt in carceribus comunis Ianue, seu ipse comes pro ipsis et iudex Gallurii intrare voluerint dictam societatem, quod possint recipi in ipsa societate si voluerint (c. 438r.) cum effectu effici cives Ianue et terras omnes<sup>bi</sup> et castra quas tenent in Sardinea, in iudicatu Calari, ipsi vel aliquis eorum vel alius seu alii pro eis vel aliquo eorum, tenere in feudum<sup>bj</sup> a comuni Ianue et de ipsis<sup>bk</sup> facere et iurare<sup>bl</sup> fidelitatem ipsi comuni et<sup>bm</sup> se obligare de faciendo guerram et pacem ad voluntatem ipsius comunis et<sup>bn</sup> de ipsis facere comuni Ianue quicquid faciebant seu<sup>az</sup> facere consueverant<sup>bo</sup> seu tenebantur comuni Pisanum. Et si ipsi vel aliquis eorum aliquam prestationem faciebant<sup>bp</sup> seu facere debebant comuni Pisanum, se obligabunt versus comune Ianue quod illam facient ipsi<sup>bq</sup> comuni Ianue postquam comune Ianue habuerit<sup>br</sup> castellum de Castro quod est in iudicatu Calaritano; et si se obligaverint in ipso<sup>bs</sup> introitu dicte societatis versus comune<sup>bt</sup> Ianue, quod ipsi vel aliquis eorum seu heredes eorum vel alterius<sup>bu</sup> eorum nichil aliud acquirant in dicto iudicatu; et si<sup>bv</sup> se obligaverint in dicto introitu dicte societatis versus dictum comune Ianue de permutando cum comuni Ianue si comune Ianue voluerit totum id quod ipsi tenent vel alius seu alii pro ipsis<sup>bw</sup> in dicto iudicatu, si comune Ianue eis dederit seu dare voluerit cambium et redditus convenientes pro eo quod habent seu tenent in dicto iudicatu Calaritano in arbitrio seu provisione<sup>bx</sup> comunium Florencie et Luce; et si de predictis omnibus et singulis dicti comes et iudex<sup>by</sup> solempniter in publico instrumento se obligaverint versus

comune Ianue et<sup>bz</sup> in quo<sup>cd</sup> instrumento se obligent versus dictum comune Ianue, quod fructus et proventus et redditus quos habebunt dicti comes et iudex in dicto iudicatu non pacientur ipsi vel heredes eorum portari ad aliquem locum extra dictum iudicatum Calaritanum nisi ad partes Florencie, Ianue et Luce<sup>ce</sup>, salvo quod dicti comes et iudex possint pro se ipsis et hominibus eorum et familiis, terris<sup>cf</sup>, castris et villis eorum quas habent vel pro tempore habebunt, ipsi vel aliquis eorum, in archiepiscopatu Pisano, de predictis terris, villis et castris quas habent in ipso<sup>bs</sup> iudicatu mittere pro usu et necessariis eorundem et hominum et familie eorundem et<sup>bz</sup> terrarum quas<sup>cg</sup> seu quos<sup>ch</sup> habent seu acquirent in dicto archiepiscopatu ad sufficientiam ad quemcumque locum venerint habitatum extra dictum archiepiscopatum ad<sup>ci</sup> offensionem et pro offensione Pisanorum. Et de predictis omnibus et singulis et etiam omnibus que superius continentur dicti comes et filii seu ipse comes pro se et filiis et iudex predictus idoneos obsides dare debeant vel idoneos fideiussores comuni Ianue ad voluntatem comunium Florencie, Ianue et Luce et cuiuslibet eorum in predicto<sup>bs</sup> publico instrumento et aliter, nisi predicta observaverint dicti comes et filii et iudex, recipi non debeant ad dictam societatem seu fraternitatem. Item sunt in concordia dicti syndici, dictis nominibus, quod recipi possint ad dictam societatem et fraternitatem Pisani usque<sup>ci</sup> in viginti, computatis in dictis<sup>ck</sup> viginti dictis comite et filiis et iudice secundum formam traditam superius in illo capitulo quod incipit «Item quod<sup>cl</sup> si de cetero aliqui Pisani vel de<sup>as</sup> districtu Pisarum» etc., et quod dicti Pisani qui recipientur non possint reddere Pisas nec<sup>cm</sup> in archiepiscopatu Pisano nisi secundum formam traditam superius in illo capitulo quod incipit «Et quod illi Pisani qui recipientur» etc., non possit tamen aliquis Pisanus recipi ad dictam societatem nisi de voluntate dictorum comunium Florencie, Ianue et Luce et cuiuslibet eorum qui habeat seu teneat terram seu castrum aliquam seu aliquod in toto dicto iudicatu Calari nisi dicti comes et filii et iudex dumtaxat<sup>cn</sup>. Item quod tractari debeat per dicta<sup>co</sup> comunia Florencie, Ianue et Luce et per quodlibet dictorum comunium super facto Sardinee id quod sit bonum et conveniens et in eo quod<sup>cp</sup> consenserint dicta comunia Florencie, Ianue et Luce et quodlibet ipsorum firmetur inter ipsa comunia. Item quod si finita presenti guerra<sup>cq</sup> per modum pacis et concordie ut dictum est comune Pisarum guerram facere inceperit vel fecerit comuni Ianue rumpendo pacem vel alio modo sive guerram fecerit comuni Florencie vel comuni Luce<sup>cr</sup> frangendo<sup>cs</sup> pacem vel alio simili modo, dicta comunia Florencie, Ianue et Luce se invicem iuvare



debeant et teneantur<sup>ct</sup> contra comune et homines Pisanorum toto posse faciendo guerram, scilicet comune Ianue per mare bona fide et sine fraude et dicta comunia Florencie et Luce per terram bona fide et sine fraude, ita quod unum corpus videantur esse in detrimentum Pisanorum usque ad annos viginti quinque et tantum plus quantum placuerit dictis comunibus Florencie, Ianue et Luce. Item<sup>cu</sup> quod<sup>cl</sup> si<sup>bv</sup> Florentini et Lucenses et de districtu Florencie et Luce et eorum et cuiuslibet eorum nuncii seu factores qui sint Florentini vel Lucenses deferentes seu defferri facientes undecumque de extra districtum Ianue a Corvo usque Monachum<sup>cv</sup> victualia infrascripta vel aliqua ipsarum transferendo ad partes Florencie seu Luce applicarent ad partes Ianue, ad aliquem locum sive portum qui sit<sup>cw</sup> a Corvo usque<sup>cx</sup> / (c. 438v.) Monachum, possint ipsi Florentini sive Lucenses sive de districtu Florencie seu Luce<sup>cy</sup> vel eorum<sup>cz</sup> nuncii sive<sup>de</sup> factores ipsa victualia sine contradictione comunis Ianue vel eius dictrictualium et sine aliquo drictu, pedagio, toloneo<sup>df</sup> sive dacita aliqua persolvenda licenter inde<sup>ds</sup> defferre et<sup>bz</sup> defferri facere dummodo non exhonerentur predicta vel aliquod predictorum in ipsis locis vel<sup>dh</sup> aliquo ipsorum, ita quod exonerari non intelligantur si ponerentur de uno ligno in alium pro predictis<sup>di</sup> ad dictas<sup>dj</sup> partes Florencie seu Luce defferendis, salvo et excepto quod si venirent seu applicarent in portum civitatis Ianue, quod inde postea defferri non possint vel extrahi nisi forte illuc aplicassent seu venissent adversitate seu fortuna temporis vel<sup>dk</sup> nisi illuc ducerentur seu ducti fuissent invicti, quibus casibus licenter<sup>dl</sup> predicta possint extrahi<sup>dmm</sup> ut supra. Res autem et victualia sunt iste<sup>dn</sup>, scilicet vinum<sup>do</sup>, granum seu frumentum, ordeum, sigala, scandilla<sup>dp</sup>, spelta, avena, milium, panicum, faxolla, carnes, caseus, mel, ficus, nuces, avelane seu nucelle, amindole, oleum, fabe, cicera et cetera legumina. Item quod pacta que continentur in presenti instrumento societatis poni debeant et scribi in constitutis dictorum comunium Florencie, Ianue et Luce<sup>dq</sup> et iurari debeant per presentes et futuros potestates et rectores et capitaneos dictorum comunium Florencie, Ianue et Luce et quod singulis quinque annis debet dicta<sup>dr</sup> societas renovari et<sup>ds</sup> confirmari inter dicta comunia Florencie, Ianue et Luce et quod iurari debeat<sup>dt</sup> dicta societas per quemlibet Florentinum, Ianuensem et Lucanum habentem ab annis decem et septem usque in septuaginta de predictis omnibus observandis. Item<sup>du</sup> quod dictum comune Lucanum teneatur et debeat usque ad dictam guerram finitam et usque ad illud tempus quo iudicatus Calaritanus sive castellum de Castro cum salinis que sunt in dicto iudicatu pervenerint ad comune Ianue salem accipere a

comuni Ianue usque in illam quantitatem que necessaria fuerit comuni Lucano si salem dictum comune Lucanum habere voluerit de partibus marinis que sunt ab insula Sicilie versus occidentem precio soldorum quatuor et denariorum octo ianuinarum<sup>dv</sup> pro qualibet mina de sale Iupi, Evenze, Cerverie<sup>dw</sup> seu<sup>dx</sup> ipsarum partium et soldorum quatuor ianuinarum<sup>dv</sup> pro qualibet mina de sale de Provincia, quod precium solvi debebit<sup>dy</sup> per comune Lucanum seu per emptorem vel illum qui dictum salem acceperit a comuni<sup>dz</sup> Ianue in Ianua infra quadraginta dies a die mensurati et positi salis in plazia apud Multronum<sup>ef</sup>, ubi exhonerari debebit, vel apud Portum Pisanum, ita quod<sup>eg</sup> dictus sal exonerari debet<sup>eh</sup> in dicta plazia apud Motronum<sup>ei</sup> vel apud Portum Pisanum in electione comunis Lucani<sup>ej</sup> et de ipsa electione fiat comuni Ianue declaratio per comune Lucanum singulis annis de mense marcii vel antea, et<sup>aq</sup> de quanto sale dictum<sup>ek</sup> comune Lucanum habere voluerit illo anno mensurari vero debebit dictus sal ad mensuram quartini comunis Ianue quo mensuratur sal quando traditur sive<sup>de</sup> tradi consuevit comuni Ianue ab illis personis que salem vendunt ipsi comuni Ianue et comune<sup>el</sup> Ianue pro dicto precio et<sup>em</sup> modo predicto<sup>en</sup> et forma teneatur salem ex aliquo ditorum locorum, videlicet Provincie, Evinge, Iupi seu Cerverie<sup>dw</sup> vel dictarum partium usque ad<sup>eo</sup> dictum tempus ponere in altero<sup>ep</sup> ditorum locorum Motroni vel Portus Pisani, ita quod de locis ubi debebit sal<sup>eq</sup> exonerari et poni sit in electione comunis Lucani. Et quod dictum est de Portu Pisano intelligatur quando dictus portus erit ad mandatum<sup>er</sup> ditorum comunium Florencie<sup>es</sup>, Ianue et Luce et que dicta sunt de dicto sale recipiendo per comune Lucanum<sup>et</sup> et etiam ponendo in terram per comune Ianue de<sup>eu</sup> precio, loco, mensura, requisitione, electione<sup>ev</sup> et ceteris locum habeant simili modo<sup>ew</sup> et observentur per dictum comune Florencie et per comune Ianue quantum in mensurando et ponendo in terram dictum salem, salvo et reservato comuni<sup>ex</sup> Florencie dicto<sup>ey</sup> quod de sale Grosseti vel Vulterre accipere possit dictum comune Florencie, recipiendo illum quem voluerit recipere<sup>ez</sup> de<sup>fg</sup> Grosseto per terram usque Florenciam, ita quod mare<sup>fh</sup> intrare seu vehi per mare non possit dictus sal qui defferri debuerit de Grosseto. Universa autem pacta et<sup>bz</sup> promissiones et obligationes que apposita sunt seu apposite in presenti instrumento durent usque ad presentem guerram finitam et etiam post finem ipsius guerre per annos viginti quinque et tantum plus quantum placuerit dictis comunibus Florencie, Ianue et Luce et non ultra. Item quod comune Florencie seu comune Ianue vel comune Lucanum non retineat aliquos mercatores alicuius

dictorum comunium Florencie, Ianue et Luce fugitivos seu cessantes cum pecunia aliena postquam civitas in qua ipsi fugitivi seu cessantes morarentur sive rectores ipsius civitatis inde certificati essent <sup>fi</sup> et hoc habeat locum <sup>fi</sup> in fugitivis et cessantibus de cetero et non in <sup>fk</sup> illis qui actenus cessaverint seu fugerint <sup>fi</sup> de aliquo dictorum <sup>fm</sup> locorum. Item quod de presenti societate et omnibus predictis observandis fiant per dicta comunia Florencie, Ianue et Luce securitates <sup>fn</sup> ultra montes et citra montes. Item provideatur <sup>fo</sup> per dicta comunia Florencie, Ianue et Luce de inquirendo alias comunitates Tuscie secundum quod predictis comunibus Florencie, Ianue et Luce videbitur per ambassiatores eorum quod intrent dictam societatem et ad eam veniant si volue/rint. (c. 439r.) Predicta omnia et singula dicti sindici, dictis nominibus <sup>fp</sup>, videlicet dicti Brunetus et Maynetus, sindici comunis Florencie, nomine dicti comunis Florencie, et videlicet dictus Obertus, sindicus comunis Ianue, nomine dicti comunis Ianue, et dicti Labrus et Aitutus, sindici comunis Lucani, nomine dicti comunis Lucani, promiserunt <sup>fq</sup> et iuraverunt, tactis sacrosanctis scripturis, inter se sollempni stipulatione interveniente, adinvicem predictam societatem et fraternitatem et omnia et singula pacta supradicta firmas et ratas <sup>fr</sup> habere et tenere et ipsas observare et attendere et contra ipsa vel aliquod ipsorum non venire, alioquin penam marcharum viginti quinque milium boni argenti inter se adinvicem stipulantes dare et solvere promiserunt dicti sindici, dictis nominibus, que <sup>fs</sup> pena solummodo committatur contra illud comune quod <sup>fr</sup> non observaret et illi acquiratur cui contrafactum foret. Et proinde dicti sindici, dictis nominibus, obligaverunt pignori adinvicem bona dictorum comunium, rato manente pacto, et de predictis dicti sindici rogaverunt fieri plura instrumenta <sup>fu</sup> eiusdem tenoris per Raynaldum Iacobi de Signa, notarium de Florentia <sup>fv</sup>, et per Iacobum de Benesia, notarium de Ianua, et per Bonacursum Dोगii, notarium de Luca <sup>fw</sup>.

C, C', C''

Et hec facta sunt infra illos dies sex de quibus fiebat mencio in instrumentis societatis facte apud Rappalum, districtus Ianue, inter comune Ianue, comune Luce et partem guelforum Florencie sive sindicos eorundem comunium et partis. Actum Florencie, in domo abbacie

B'

Acta fuerunt hec omnia Florencie in domo abbacie Florentine, dominice incarnationis anno millesimo ducentesimo octuagesimo quarto indictione tertia decima, die veneris tercio decimo octubris, presentibus testibus domino Berto Frescobaldi, domino Talanno de Iacosa,

Florentine, presentibus testibus domino<sup>fx</sup> Berto Frescobaldi, domino Talanno de Iacosa, domino Raynerio Bardi, domino Bonacorssio Lisei doctore legum, civibus Florentinis, domino Marchisino de Cassino iuris perito, Lucheto Gatiluxio, Brancaleone Aurie et Ingeto Spinula, civibus Ianue, domino Rogerio Guirarducii, domino Orlando Salmontelli et domino Arrigo de Fernayo, civibus Lucanis, et domino Conrado de Montemagno et domino Segnorante quondam domini Iuncte et domino Iohanne Ramboto, civibus Pistoriensibus, anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII, die veneris<sup>fy</sup> tercia decima octubris, parum post vesp<sup>er</sup>as, indictione XII secundum consuetudinem civitat<sup>is</sup> fz Ianue. Item ea die et loco dominus Bertholinus de Madiis de Brisia, potestas<sup>gh</sup> Florentie, dominus Conradus de Savignano, defensor arcium et capitaneus civitat<sup>is</sup> predict<sup>e</sup>, dominus Lapus Bonfilioli iudex, Guido Malaboca, Ugo Aldebrandini, Symon<sup>gi</sup> Rote, Forensis Falconerii, priores arcium et artificum eiusdem civitat<sup>is</sup>, nomine potestacie, capitanie et prioratus et officii eorum pro comuni Florentie, et dominus Garsione de Garsionis de Mutina, potestas civitat<sup>is</sup>, et<sup>si</sup> dominus Rodulfus de Verano, capitaneus Lucani populi, nomine potestacie et capitanie<sup>sk</sup> ipsius comunis et populi Lucani, iurave-

domino Raynerio Bardi, domino Bonacorssio Lisei legum doctore, civibus Florentinis et domino Marchesino de Cassino iuris perito, domino Lucheto Gatiluxio, Brancaleone Aurie et Ingeto Spinula de civitate Ianue et domino Rogerio Gherarductii, domino Orlando Salmontelli et domino Arrigo de Fernayo, civibus Lucanis, et domino Conrado de Montemagno et domino Segnorante quondam domini Iuncte et domino Iohanne de Ramboto, civibus Pistoriensibus. Item eodem die et loco et presentibus testibus domino Rogerio Gherarductii, domino Orlando Salamoncelli, et domino Arrigo de Fornai<sup>o</sup> civibus Lucanis et domino Conrado et domino Segnorante et domino Iohanne predictis. Iuraverunt predicta die officiales: § Dominus B. de Madiis de Brixia, potestas Florentie, § Dominus Conradinus de Savignano, defensor artium et artificum et capitaneus civitat<sup>is</sup> predict<sup>e</sup>. Priores arcium et artificum dicte terre una cum Mantello Pieri nunc absente iuraverunt ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta omnia et singula observare et firma tenere et non contrafacere vel venire: § Dominus Lapus Bonfigliuoli, § Guido Malaboca, § Ugo Aldo-brandini, § Simone Rote, § Forensis Flaconerii<sup>gn</sup>.

runt, tactis sacrosanctis scripturis, observare et attendere et observari et attendi facere omnia et singula que in dicta societate facta inter dicta comunia et syndicos dictorum comunium continentur<sup>g1</sup>, presentibus testibus Marchisino de Cassino, iuris perito, et Lucheto Gatiluxio, civibus Ianue, domino Rogerio Guirarducii et domino Enrico de Fornayo, civibus Lucanis, domino Conrado de Montemagno et domino Segnorante domini Iuncte, civibus Pistoriensibus<sup>gm</sup>.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ex publico exemplo scripto manu Iohannis Enrici de Porta notarii et quod idem Iohannes extraxit de cartulario instrumentorum compositorum manu Iacobi de Benexia notarii ut in subscriptione eius continetur, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> In B, che omette la rubrica, precede In Dei nomine amen <sup>b</sup> infrascripta comunia in B <sup>c</sup> negligentum: negligere cum in B <sup>d</sup> aliud est quam fovere in B, C<sup>o</sup> <sup>e</sup> corripit: corregit in B <sup>f</sup> nel margine esterno di C la seguente annotazione coeva Debet esse parvum c. <sup>g</sup> Marie virginis in B <sup>h</sup> protectoris-Florentie: om. B <sup>i</sup> in C segue pro <sup>j</sup> Ianue: om. C<sup>o</sup> <sup>k</sup> corretto su proptectorum in C <sup>l</sup> Ianuen(sis) in C<sup>o</sup> <sup>m</sup> ipsorum: infrascriptorum in B <sup>n</sup> inimicos et beati Iohannis Baptiste protectoris comunis Florencie et beati Martini in B <sup>o</sup> presidentis et ad in B <sup>p</sup> societatem et fraternitatem in B <sup>q</sup> notarius: om. B <sup>r</sup> corretto su sindicatur in C <sup>s</sup> publice in C <sup>t</sup> scripto: facto in B <sup>u</sup> cancellarii: scribe consiliorum et instrumentorum sindicatum in B <sup>v</sup> nomine-et: om. B <sup>w</sup> publicum: om. B <sup>x</sup> die veneris XVIII in B <sup>y</sup> Aiutus Rosci sindici in B <sup>z</sup> vivam guerram in C<sup>o</sup> <sup>aa</sup> aut aliud simile in B <sup>bb</sup> vel: corretto su et in C <sup>cc</sup> ipsorum in C<sup>o</sup>, ipsarum in C<sup>o</sup> <sup>dd</sup> dicta: om. B <sup>ee</sup> die in B <sup>ff</sup> relaxatio dictorum carceratorum in B <sup>gg</sup> capientur: caperentur in B <sup>hh</sup> et cuiuslibet eorum: om. B <sup>ii</sup> ubicumque in C, C<sup>o</sup> <sup>jj</sup> eodem in B

kk erunt in B ll et: om. B mm etiam cambiando in B nn sicud *corretto su secund in C*  
 oo dicta-Luce: dictum comune Florencie et Lucanum in B pp iamdiu in C'' qq eorum  
 in B rr comunium: om. B ss et quodlibet-Luce: om. C'' tt de: in in B uu alte-  
 rius earum et insimul in C'' vv danno: d *corretta su precedente lettera in C* ww dicta-  
 Luce: om. B xx concordaverint in C yy et: om. C zz cum armis ipsos pisanos in B  
 ab scripta in B ac scriptis: om. B ad in B, C', C'' segue et que verba talia sunt  
 ae preterita in C' af perinde in C' ag scribe in B, C'' ah die dicta in B ai Luce,  
 scriptis per manum Marini notarii de Monterosato plenius continetur in B, C', C'' aj sicut:  
*corretto su precedente scrittura in C'* ak addatur et intelligatur: dicatur in B al sicut:  
 secundum quod in B' am dictarum in B, B' an continentur in B ao comunis Ianue  
 dicti in C' ap sicut in C' aq et: om. C' ar Pisanum in B' as de: om. B at infra:  
 usque in in B; usque ad in B'; usque in C', C'' au ipsorum: om. B av facient in B  
 aw vel districtum in B ax seu in C', C'' ay cum eis cum comuni Pisanum in B' az vel  
 in C' bc sive in pace-Pisanum: om. B' bd Florencie-Luce: om. B be eorum in B'  
 bf super his: superius in B' bg presentibus in B' bh venturum post sex dies inferius  
 denotatas comes in B bi omnes: eorum in B, B' bj feudo in B' bk de eis in B'  
 bl iurare et facere in B bm comuni Ianue et in B, B' bn comunis Ianue et in B', C''  
 bo faciebant vel fieri consueverant in B' bp faciebant in C' bq ipsi: om. C' br habebit  
 in B' bs dicto in B' bt versus dictum comune in B', C'' bu alicuius in B, B', C'  
 bv si: om. C' bw eis in B' bx promissione in C' by et iudex: in C'' in *sopralinea*  
 bz et: om. B' cd quo: cuius in B ce Ianue, Luce vel Florencie in B cf familiis et terris  
 in B cg *corretto su que in C* ch que in B ci archiepiscopatum vel in ipso archiepi-  
 scopatu ad in B, B', C'' cj dictam fraternitatem et societatem usque in B' ck ipsis in  
 B, B', C'' cl quod: om. B cm vel in B, B', C', C'' cn tumtaxat in C' co predicta  
 in C' cp in B' segue *espunto* concordaverint cq guerra presenti in B cr vel fecerit-  
 comuni Luce: om. B cs rumpendo in B' ct et teneantur: om. C' cu *nel margine*  
*esterno di C' la seguente annotazione trecentesca* No(ta) hic quod per hoc capitulum conceduntur  
 sibi victualia nominatim expressa in quibus non est sal cv usque ad Monachum in B  
 cw qui sit: om. B cx usque: *ripetuto a c. 438 v.* cy in C *segue espunto* vel cz vel dicti  
 eorum in B, B', C', C'' de seu in B, B' df pedagio vel toloneo in B' dg inde: om. C''  
 dh in C *segue* al(ias) *probabilmente scritto per errore* di ipsis in B, B' dj ligno in aliud  
 pro ipsis ad dictas in C', C'' dk vel: om. B dl licentia in B dm nisi forte-possint  
 extrahi: om. C dn ista in B do *nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca*  
*Nomina victualium que conceduntur* dp scandela in C'' dq Luce et Ianue in B  
 dr debeat ne dicta in B, B'; dicta: predicta in B', C', C'' ds seu in B; sive in C', C''  
 dt *corretto su debeant in C''* du *nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca*  
*No(ta) obligationem Lucensium de accipiendo sale a comune Ianue* dv Ianuensium in B, B'  
 dw Corvarie in B' dx sive in B'' dy debeat in B dz a dicto comuni in B', C''  
 ef Mutronum o Motronum in B', C', C'' eg mensurati salis et positi salis apud Mutronum  
 vel apud Portum Pisanum ita quod in B' eh in C' *segue espunto* apud ei ubi exonerari-  
 apud Motronum: om. B ej Luce in B ek dictum: om. B el et quod comune in B'  
 em in C' *segue espunto* eo en et modo predicto: om. B eo ad: om. B', C'' ep aliquo  
 in B, B' eq debeat dictus sal in B er mandata in B es Florencie: om. B et Luce  
 in B', C'' eu de: om. C'' ev loco et mensura, requisitione et ellectione in B' ew *nel*  
*margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca* No(ta) similem obligationem de sale

capiendo per Florentinos <sup>ex</sup> reservato dicto comuni in B', C', C'' <sup>ey</sup> dicto: om. B, B', C'' <sup>ez</sup> recipere voluerit in B, B', C', C'' <sup>fg</sup> de: a in B <sup>fh</sup> quod per mare in B' <sup>fi</sup> inde essent certificati in B; certificati inde essent in B' <sup>fi</sup> locum habeat in B <sup>fk</sup> in: om. C'' <sup>fl</sup> cessaverunt seu fugierunt in B, C', C'' <sup>fm</sup> predictorum in B <sup>fn</sup> securitas in C <sup>fo</sup> item quod provideatur in B' <sup>fp</sup> dicti sindicis dicti nominibus in C' <sup>fq</sup> videlicet Obertus, syndicus comunis Ianue, nomine comunis Ianue et dicti Latinus et Maynetus, syndici comunis Florencie, nomine dicti comunis Florencie, et dictus Labrus, syndicus dicti comunis Lucani, nomine dicti comunis Lucani, promiserunt in B <sup>fr</sup> firma et rata in B' <sup>fs</sup> que: et ut in B' <sup>ft</sup> comune seu partem quod in B <sup>fu</sup> plura et publica instrumenta per notarios supradictos in B <sup>fv</sup> de Florencia: in C'' in *sopralinea* <sup>fw</sup> eiusdem-de Luca: om. B, *che termina qui* <sup>fx</sup> domino: om. C' <sup>fy</sup> in C' *segue espunto* d <sup>fz</sup> civitatis: om. C', C'' <sup>sh</sup> in C *segue espunto* civitatis <sup>si</sup> Symo in C' <sup>sj</sup> civitatis Lucane et in C'' <sup>sk</sup> capitaneatus in C'' <sup>sl</sup> continetur in C <sup>sm</sup> in C' *segue* (S.T.) Ego Iohanes Enrici de Porta notarius, ut supra extraxi et in hanc publicam formam redegei de cartulario instrumentorum compositorum per manum Iacobi de Bennesia notarii, de mandato tamen et auctoritate domini Beltramis de Carcano, potestatis Ianue, presentibus testibus ipsi mand(ato) Lodisio Calvo et Guillelmo de Caponibus notariis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII, die XV februarii; *nel margine esterno la seguente annotazione coeva* Facias subscriptionem tuam. In C'' *segue* (S.T.) Ego Michael de Castelliono, sacri Imperii notarius, ut supra transcripsi, vidi et legi et in hanc formam publicam redegei de cartulario instrumentorum scriptorum manu Iacobi de Bennesia notarii, nichil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum et tradidi Maningo Baldi de Flor(entia), de mandato domini Bonensegne domini Adami de Arezo, iudicis et assessoris domini vicarii Ianuen(sium) pro imperatoria maiestate, de quo mandato est scriptura publica manu Bonavie de Praelo notarii, M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> XIII<sup>o</sup>, die XIII marcii. <sup>sn</sup> in B' *segue* Ego Renaldus Iacobi de Signa, imperiali auctoritate notarius hec omnia me presente et presentibus dictis Iacobo et Bonaccorso notariis acta rogatus scribere publicavi, consignavi ideoque subscripsi.

1195

1284, ottobre 20, Lucca

*Gli Anziani del comune di Lucca giurano di osservare l'alleanza di cui al n. 1194.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 439r.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 129v.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: «Iuramentum ancianorum Luche».

Per le autentiche di B e B' v. n. 1200.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 42.

Iuramentum antianorum Luche super predictis <sup>a</sup>.

In nomine Domini amem <sup>b</sup>. In presentia testium infrascriptorum domini Orlandus Bianchi, Aliotus Clavani, Ferrantinus Iacobi, Bonacursus Durantis, Franciscus de Chiatri, Lambertus Beneti, Vannes Delcinque, Bernardus tabernarius, Orsucus magister domorum, anciani comunis Lucani, nomine ancianie et eorum officii pro comuni Lucano, iuraverunt, tactis sacrosanctis scripturis, observare et attendere et observari et attendi facere omnia et singula que continentur in societate facta inter comunia Florencie, Ianue et Luce sive syndicos dictorum comunium, de qua facta sunt instrumenta per Rainaldum de Signa, notarium Florentinum, Iacobum de Benesia, notarium Ianuensem, et Bonacursum Dosgii, notarium Lucanum, hoc anno, die veneris tercia decima octubris <sup>1</sup>. Actum Luce, in palacio Sancti Michaelis comunis Lucani. Testes Acursus / (c. 439 v.) Raffacani, notarius Lucanus, Custor Batosi, dominus Rollandus Salamoncelli, dominus Bernardus Lanfredi et Scorzalupus Iacobi, cives Lucani. Anno dominice nativitatís M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII<sup>o</sup>, die XX octubris, circa vespervas, indictione XII secundum usum Ianue <sup>c</sup>.

<sup>a</sup> Iuramentum antianorum Luche de observanda dicta societate et conventionē in B' <sup>b</sup> amem: così B, B' <sup>c</sup> Ianuen(sem) in B'.

1196

1284, ottobre 14, Firenze

*Il comune di Prato aderisce all'alleanza di cui al n. 1194.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 439 v.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 129 v.; c o p i a semplice [B''], A.S.F., Diplomatico (a quaderno), Riformagioni, 13/10/1284.

Per le autentiche di B e B' v. n. 1200.

Per quanto riguarda B'' v. sopra, p. VI.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 40.

<sup>1</sup> V. n. 1194.



Qualiter comune Prati intravit dictam societatem<sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Cum in societate contracta inter comunia Florencie, Ianue et Luce et instrumentis ipsius societatis scriptis Florencie per Raynaldum Iacobi de Signa, notarium de Florentia, et<sup>b</sup> Iacobum de Benesia, notarium de Ianua, et<sup>c</sup> Bonacurssum Dosgii, notarium de Luca, hoc anno, die XIII presentis mensis octubris<sup>1</sup>, expressim actum et scriptum sit quod provideri deberet per dicta comunia de inquirendo alias comunitates Tuscie, secundum quod predictis comunitatibus Florencie, Ianue et Luce videretur, per ambaxatores dictorum comunium quod intrarent dictam societatem et ad eam venirent si vellent, et dominus Carbonus quondam domini Pipini de Prato, syndicus comunis de Prato, ut de syndicato apparet per instrumentum factum manu Anrigui, iudicis ordinarii et notarii<sup>d</sup>, filii olim Iacobi notarii, anno ab incarnatione<sup>e</sup> Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII, die veneris XIII mensis octubris, pro ipso comuni Prati requisitus sit per dicta comunia<sup>f</sup> Florencie, Ianue et Luce sive syndicos et<sup>g</sup> ambassiatores ipsorum<sup>h</sup> comunium quod dictam societatem intraret pro comuni Prati, idem dominus Carbonus<sup>i</sup>, syndicus de Prato, nomine comunis<sup>j</sup> Prati ad ipsam societatem venit et ipsam intravit. Et dicti syndici, videlicet<sup>k</sup> Brunetus Latini, syndicus comunis Florencie, ut de syndicato<sup>l</sup> constat per instrumentum factum manu Bonsegnore<sup>m</sup> Gueci, notarii de Mutina, hoc anno, die XIII octubris, nomine dicti comunis Florencie<sup>n</sup>, et Obertus de Padua notarius, syndicus comunis Ianue, ut de syndicato constat per instrumentum scriptum manu Lanfranchi de Valario notarii, hoc anno, die XVIII<sup>o</sup> septembris, nomine dicti comunis Ianue, et Labrus Vulpelli et Aiotus Rosimpelli, syndici comunis Lucani, ut de syndicato constat per instrumentum factum manu Veltri Dombelighi<sup>p</sup> notarii de Luca, hoc anno, die XI augusti, nomine dicti comunis Luce, dictum comune Prati et dictum syndicum comunis Prati pro ipso comuni ad ipsam societatem receperunt sub illis pactis, modis et conditionibus omnibus et singulis de quibus fit mentio in dicto instrumento seu<sup>q</sup> instrumentis dicte societatis. Et predicti syndici omnes, videlicet Florencie, Ianue et Luce et Prati, adinvicem dictis nominibus similem societatem contraxerunt secundum modum et formam scriptam in dictis instrumentis dicte societatis contracte Florencie, promittentes inter se et stipulantes et obligantes dicta comunia et eorum bona adinvicem, nomine dictorum comunium, sollempni-

---

<sup>1</sup> V. n. 1194.

ter de attendendis et observandis his omnibus et singulis que in dictis instrumentis dicte societatis continentur et sub simili pena de qua fit mentio in dictis instrumentis, ita quod dictum comune Prati sit et intelligatur obligatum ceteris comunibus supradictis et alia comunia supradicta ipsi comuni Prati secundum quod predicta comunia Florentie, Ianue et Luce seu dicti syndici ipsorum comunium obligaverunt inter se in dictis instrumentis dicte societatis et iuraverunt<sup>r</sup> dicti syndici, tactis sacrosanctis scripturis, dictis nominibus predicta omnia et ea que continentur in instrumentis dicte societatis attendere, complere et observare et contra in aliquo non venire. Actum Florentie, in domo abbacie Florentine<sup>s</sup>. Testes dominus Conradinus domini Custoris de Luca, Thomaxius Leonis de Luca notar(ius), Scorzalupus Iacobi de Luca, dominus Rollandus Salmontelli de Luca et Bonsegnor Gueci de Mutina notari(us). Anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII, die XIII octubris in sero, indictione XII secundum consuetudinem Ianue<sup>t</sup>.

<sup>a</sup> *Nel margine esterno di B''*: Pacta inter comunia Flor(encie), Ianue et Luce cum comuni Prati <sup>b</sup> de Florentia et: *om. B''* <sup>c</sup> et: *om. B''* <sup>d</sup> et notarii: *om. B''* <sup>e</sup> ab incarnatione: *om. B''* <sup>f</sup> dictum comune in *B''* <sup>g</sup> vel in *B''* <sup>h</sup> dictorum in *B''* <sup>i</sup> in *B* *seque espunto* nomine <sup>j</sup> nomine ipsius comunis in *B''* <sup>k</sup> syndici comunium Florentie, Ianue et Luce videlicet in *B''* <sup>l</sup> sidicatu in *B* <sup>m</sup> Bonsegnoris in *B''* <sup>n</sup> nomine Florentie: *om. B''* <sup>o</sup> XVII in *B''* <sup>p</sup> Dombelinghi in *B'* *aggiunto nel margine interno* <sup>q</sup> sive in *B''* <sup>r</sup> iuraverunt: *ra corretto malamente su precedente scrittura ed aggiunto anche in soprilinea in B* <sup>s</sup> Florentie in *B'* <sup>t</sup> Actum-Ianue: *\*\*\* in B''*.

1197

1284, ottobre 15, Firenze

*Il comune di Pistoia, aderisce all'alleanza di cui al n. 1194.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 439 v.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 130 r.; c o p i a semplice incompleta in registro [B''], A.S.P., Comune, Div. A, n. 28, c. 9 v.

Per le autentiche di B e B' v. n. 1200.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 41.

Qualiter comune Pistorii intravit dictam societatem.

In nomine Domini amen. Cum in societate contracta inter comunia Florencie, Ianue et Luce et in instrumentis ipsius societatis scriptis Florencie per Raynaldum Iacobi de Signa, notarium de Florencia, et Iacobum de Benesia, notarium de Ianua, et Bonacursum Dosgii, notarium de Luca, hoc anno, die XIII<sup>a</sup> presentis mensis<sup>b</sup> octubris<sup>1</sup>, expressim actum et dictum sit quod provideri deberet per dicta comunia de inquirendo alias<sup>c</sup> comunitates Tuscie, secundum quod predictis comunitatibus Florencie, Ianue et Luce videretur per ambassiatores dictorum comunium, quod intrarent dictam societatem et ad eam venirent si vellent, et dominus Cacialleo Caciadraghi, civis Pistorii, syndicus comunis Pistorii, ut de syndicato apparet per instrumentum factum manu Vitalis Barceromini, iudicis ordinarii et notarii atque dicti comunis cancellerii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII, die iovis XII octubris, pro ipso comuni Pistorii requisitus sit per dicta comunia Florencie, Ianue et Luce sive syndicos vel<sup>d</sup> ambaxatores ipsorum comunium quod dictam societatem intraret<sup>e</sup> pro comuni Pistorii, idem dominus Cacialleo, syndicus de Pistorio, nomine comunis Pistorii, ad ipsam societatem venit et ipsam intravit. Et dicti syndici comunium Florencie, Ianue et Luce, videlicet / (c. 440r.) Brunetus Latini et Maynetus Bennecase, syndici comunis Florencie, ut de syndicato constat per instrumentum factum manu Bonsegnore Gueci, notarii de Mutina, hoc anno, die XIII octubris, nomine dicti comunis Florencie, et Obertus de Padua notarius, syndicus comunis Ianue, ut de syndicato constat per instrumentum scriptum manu Lanfranchi de Valario notarii, hoc anno, die XVIII septembris, nomine dicti comunis Ianue, et Labrus Vulpelli et Ayiutus Rossimpelli, syndici comunis Lucani, ut de syndicato constat per instrumentum scriptum<sup>f</sup> manu Veltri Dumbelinghi, notarii de Luca, hoc anno, die XI augusti, nomine dicti comunis Luce, dictum<sup>g</sup> comune Pistorii et dictum syndicum comunis Pistorii pro ipso comuni ad<sup>h</sup> ipsam societatem receperunt sub illis pactis, modis et condicionibus omnibus et singulis de quibus fit mencio in dicto instrumento sive instrumentis societatis. Et predicti syndici omnes, videlicet Florencie, Ianue et<sup>i</sup> Luce et Pistorii adinvicem, dictis nominibus, similem societatem contraxerunt secundum modum et formam scriptam in dictis instrumentis dicte societatis contracte Florencie, promittentes inter se et stipulantes et obligantes dicta comunia et eorum

---

<sup>1</sup> V. n. 1194.

bona adinvicem, nomine dictorum comunium, solempniter de attendendis et observandis his omnibus et singulis que in dictis instrumentis<sup>j</sup> societatis continentur<sup>k</sup> et sub simili pena de qua fit mencio in dictis instrumentis, ita quod dictum comune Pistorii sit et intelligatur obligatum ceteris comunibus supradictis et alia comunia supradicta ipsi comuni Pistorii secundum quod predicta comunia Florencie, Ianue et Luce seu dicti sindici ipsorum comunium obligaverunt inter se in dictis instrumentis dicte societatis. Et iuraverunt dicti sindici, tactis sacrosanctis scripturis, dictis nominibus predicta omnia et ea que continentur in instrumentis dicte societatis attendere, complere et observare et contra in aliquo non venire. Actum Florencie, in burgo Sancti Laurentii, in domo domini Bonacursi Belenzoni de Florencia. Testes dominus Conradinus de Montemagno, dominus Vanne Rambotus, Freimacus Bartholomei, dominus Segnorante, filius quondam domini Iuncte, cives Pistorienses, Mafus domini Rogerini Minerbeti, Scolarius de Medicis, cives Florencie, Thomaxius Leonis de<sup>l</sup> Luca notarius et Scorzalupus Iacobi de Luca. Anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII<sup>o</sup>, die XV octubris, inter primam et terciam, indic(tione) XII secundum consuetudinem Ianuensem.

<sup>a</sup> XII in B    <sup>b</sup> mensis presentis in B''    <sup>c</sup> alia in B'    <sup>d</sup> vel: *corretto su et in B*  
<sup>e</sup> intret in B''    <sup>f</sup> scriptum: factum in B''    <sup>g</sup> dictum: ipsum in B''    <sup>h</sup> qui termina B'  
<sup>i</sup> et: om. B'    <sup>j</sup> dictos instrumentos in B    <sup>k</sup> continentur societatis *con segno d'inversione*  
in B    <sup>l</sup> in B segue *depenato* L

1198

1284, ottobre 20, Lucca

*I comuni di San Miniato, Poggibonsi e San Gimignano aderiscono all'alleanza di cui al n. 1194.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 440 r.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 130 v.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Sancti Miniati, Podii Bonici, Sancti Geminiani ».

Per le autentiche di B e B' v. n. 1200.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 43.

De Sancto Miniato, Podio Bonici et Sancto Geminiano<sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Cum in societate contracta inter comunia Florencie, Ianue et Luce et in istrumentis ipsius societatis, scriptis Florencie per Rainaldum Iacobi de Signa, notarium de Florencia, et Iacobum de Benesia, notarium de Ianua, et Bonacursum Dosgii, notarium de Luca, hoc anno, die XIII presentis mensis octubris<sup>1</sup>, expressim<sup>b</sup> actum et scriptum sit quod provideri deberet per dicta comunia de inquirendo alias comunitates Tuscie, secundum quod predictis comunitatibus Florencie, Ianue et Luce videretur per ambaxatores dictorum comunium quod intrarent dictam societatem et ad eam venirent si vellent et Luchensis, notarius de Sancto Miniato, syndicus comunis et populi<sup>c</sup> Sancti Miniati, ut de syndicatu apparet per instrumentum factum manu Cochi Boschi de Pasignano notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXV secundum morem dicte terre, indictione XIII, die XV mensis octubris, nomine dictorum comunis et populi, et Varcus notarius quondam Raynerii de Podio Bonici, syndicus comunis Podii Bonici, ut de syndicatu apparet per instrumentum factum manu Guidonis olim Gerardini notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII<sup>o</sup>, indictione XIII, die XIII octubris, nomine dicti comunis, et Bandus quondam Cambii, notarius de Sancto Geminiano, syndicus comunis Sancti Geminiani, ut de syndicatu apparet per instrumentum scriptum manu Tramerini, qui Merotius dicitur, filius Guidonis, iudicis ordinarii et notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII<sup>o</sup>, indictione XIII, die XVII mensis octubris, nomine dicti comunis, requisiti sint per dicta comunia Florencie, Ianue et Luce sive syndicos vel ambaxatores dictorum comunium quod dictam societatem intrarent pro ipsis comunibus Sancti Miniati, Podii Bonici et Sancti Geminiani, ipsi Lucensis, syndicus comunis et populi Sancti Miniati, nomine dicti comunis et populi, et Varcus notarius, syndicus comunis Podii Bonici, nomine dicti comunis, et Bandus notarius, syndicus comunis Sancti Geminiani, nomine dicti comunis, ad ipsam societatem venerunt et ipsam intraverunt. Et dicti syndici comunium Florencie, Ianue et Luce, videlicet Brunetus Latini et Maynetus Benencase, syndici comunis Florencie, ut de syndicatu constat per instrumentum scriptum manu Bonsegnoris Gueci notarii, hoc anno, die XIII mensis octubris, nomine dicti comunis Florencie, et Obertus de Padua notarius, syndicus comunis Ianue, ut de syndicatu constat per instrumentum factum manu Lanfranchi de Valario notarii, hoc anno, die XVIII septembris,

---

<sup>1</sup> V. n. 1194.

nomine dicti comunis Ianue, et Labrus Vulpelli, sindicus comunis Lucani, ut de sindicatu constat per instrumentum scriptum manu Veltri Dombelighi / (c. 440v.) de Luca notarii, hoc anno, die XV augusti, nomine dicti comunis Lucani, dictum comune et populum Sancti Miniati et dictum sindicum comunis et populi Sancti Miniati pro ipso comuni et dictum comune Podii Bonici et ipsum sindicum comunis Podii Bonici pro ipso comuni et dictum comune Sancti Geminiani et ipsum sindicum Sancti Geminiani pro ipso comuni ad ipsam societatem receperunt sub illis pactis, modis et conditionibus omnibus et singulis de quibus fit mencio in dicto instrumento sive instrumentis societatis. Et predicti syndici omnes, videlicet Florencie, Ianue, Luce, Sancti Miniati, Podii Bonici et Sancti Geminiani adinvicem dictis nominibus similem societatem contraxerunt secundum modum et formam scriptam in dictis instrumentis dicte societatis contracte Florencie, promittentes inter se et stipulantes et obligantes dicta comunia et eorum bona adinvicem, nomine dictorum comunium, solempniter de attendendis et observandis his omnibus et singulis que in dictis instrumentis societatis continentur et sub simili<sup>d</sup> pena de qua fit mencio in dictis instrumentis, ita quod dicta comunia Sancti Miniati, Podii Bonici et Sancti Geminiani sint et intelligantur obligata ceteris comunibus supradictis et alia comunia supradicta ipsis comunibus Sancti Miniati, Podii Bonici<sup>e</sup> et Sancti Geminiani secundum quod predicta comunia Florencie, Ianue et Luce seu dicti syndici ipsorum comunium obligaverunt inter se in dictis instrumentis dicte societatis. Et iuraverunt dicti syndici, tactis sacrosanctis scripturis, dictis nominibus, predicta omnia et ea que continentur in instrumentis dicte societatis attendere, complere et observare et contra in aliquo non venire. Actum Luce, in capitulo ecclesie Sancti Fridiani. Testes dominus Pandolia de Florencia, Albertinus Iuncte, notarius de Camaioire<sup>f</sup>, Meiore, filius Gerardi de Luca, Iohannes quondam Orlandi de Luca, Vezus quondam Vizosi de Florencia et Cione Aldebrandini de populo Sancte Marie Novelle, anno dominice nativitate M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII<sup>o</sup>, die XX octubris, circa primam, indictione XII secundum consuetudinem Ian(uensem) <sup>g</sup>.

<sup>a</sup> Qualiter comunia Sancti Miniatis, Podii Bonici et Sancti Geminiani intraverunt dictam societatem in B'; nel margine esterno la seguente annotazione coeva Sancti Miniati, Podi Bonici, Sancti Geminiani <sup>b</sup> expressum in B' <sup>c</sup> in B' segue espunto de <sup>d</sup> sili in B' <sup>e</sup> Boni in B' <sup>f</sup> Iuncte de Camaioire notarius in B' <sup>g</sup> scioglimento da B'.

1199

1284, ottobre 20, Lucca

*Il comune di Siena aderisce all'alleanza di cui al n. 1194.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 440 v.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 131 r.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Qualiter comune Senarum intravit dictam societatem ».

Per le autentiche di B e B' v. n. 1200.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 44.

De comuni Senarum pro dicta societate<sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Cum in societate contracta inter comunia Florencie, Ianue et Luce et<sup>b</sup> in instrumentis<sup>c</sup> ipsius societatis, scriptis Florencie per Rainaldum Iacobi de Signa, notarium de Florencia, et Iacobum de Benesia, notarium de Ianua, et Bonacursum Dosgii, notarium de Lucha, hoc anno, die XIII presentis mensis<sup>1</sup> octubris<sup>d</sup>, expressim actum et scriptum sit quod provideri deberet per dicta comunia de requirendo alias comunitates Tuscie, secundum quod predictis comunitatibus Florencie, Ianue et Luce videretur per ambaxatores dictorum comunium, quod intrarent dictam societatem et ad eam venirent si vellent, et Iacobus olim domini Renaldi Gilii, civis Senarum, syndicus comunis Senarum, ut de syndicatu apparet per instrumentum factum manu Iohannis Paganelli, notarii et nunc scribe dicti comunis<sup>e</sup>, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII<sup>o</sup>, die octavo decimo intrante octubre, nomine dicti comunis Senarum et pro ipso comuni, requisitus sit per dicta comunia Florencie, Ianue et Luce sive syndicos vel ambaxatores ipsorum comunium quod dictam societatem intraret pro dicto comuni Senarum, idem Iacobus de Senis, syndicus nomine comunis Senarum, ad ipsam societatem venit et ipsam intravit. Et dicti syndici comunium Florencie, Ianue et Luce, videlicet

---

<sup>1</sup> V. n. 1194.

Brunetus Latini et Mainetus Bennencase, syndici comunis Florencie, ut de sindicatu constat per instrumentum factum manu Bonsegnore Gueci, notarii de Mutina, hoc anno, die XIII octubris, nomine dicti comunis Florencie, et Obertus de Padua notarius, syndicus comunis Ianue, ut de sindicatu constat per instrumentum scriptum manu Lanfranchi de Valario notarii, hoc anno, die XVIII septembris, nomine dicti comunis Ianue, et Labrus Vulpelli et Aiotus Rosimpelli, syndici comunis Lucani, ut de sindicatu constat per instrumentum factum<sup>f</sup> manu Veltri Dombelinghi, notarii de Luca, hoc anno, die XI augusti, nomine dicti comunis Luce, dictum comune Senarum et dictum syndicum comunis Senarum pro ipso comuni ad ipsam societatem receperunt sub illis pactis, modis et condicionibus omnibus et singulis de quibus fit mencio in dicto instrumento sive instrumentis societatis. Et predicti syndici omnes, videlicet Florencie, Ianue, Luce<sup>g</sup> et Senarum, adinvicem dictis nominibus similem societatem contraxerunt secundum modum et formam scriptam in dictis instrumentis dicte societatis contracte Florencie, promittentes inter se et stipulantes et obligantes dicta comunia et eorum bona adinvicem, nomine dictorum comunium, solempniter de attendendis et observandis his omnibus et singulis que in dictis instrumentis societatis continentur et sub simili pena de qua fit mencio in dictis instrumentis, ita quod dictum comune Senarum sit et intelligatur obligatum ceteris comunibus supradictis et alia comunia supradicta ipsi<sup>h</sup> comuni Senarum secundum quod predicta comunia Florencie, Ianue et Luce seu dicti syndici ipsorum comunium obligaverint inter se in dictis instrumentis<sup>i</sup> dicte societatis Et iuraverunt dicti syndici, tactis sacrosanctis scripturis, dictis nominibus predicta omnia et ea que continentur in<sup>j</sup> instrumentis dicte societatis attendere, complere et observare et contra in aliquo non venire. / (c. 441 r.) Actum in palacio Sancti Michaelis Maioris comunis Lucani. Testes Acursinus Rafacani notarius, Custor Batosi, dominus Rollandus Salmoncelli, dominus Bernardus Lanfredi et Scorzalupus Iacobi, cives Lucani. Anno dominice nativitatiss M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII, die XX octubris, post vespervas, indictione XII secundum consuetudinem Ianuen(sem).

<sup>a</sup> Qualiter comune Senarum intravit dictam societatem in B'    <sup>b</sup> et: om. B'    <sup>c</sup> in B' segue *espunto* dicte    <sup>d</sup> presentis mensis presentis octubris in B'    <sup>e</sup> comunis dicti in B' <sup>f</sup> scriptum in B'    <sup>g</sup> Ianue et Luce in B'    <sup>h</sup> alia comuni predicta ipsi in B'    <sup>i</sup> in dictis instrumentis: *corretto su* dictis nominibus *con espunzione di nominibus e* in *aggiunto nell'interlinea* in B'    <sup>j</sup> in: om. B'.



1200

1284, ottobre 21, Lucca

*Il conti di Collegarli aderiscono all'alleanza di cui al n. 1194.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 441r.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 131v.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Qualiter comites de Colegarlo intraverunt dictam societatem ».

L'autentica di B', riferibile anche ai nn. 1195-1199, è la seguente: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hec exempla extraxi et exemplavi ex cartulario instrumentorum compositorum manu Iacobi de Bennesia notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini (*segue depennato* Ia) Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>IX, indic(tione) XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 45.

De comitibus Colegarli<sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Cum in societate contracta inter comunia Florencie, Ianue et Luce et in instrumentis ipsius societatis, scriptis Florencie per Rainaldum Iacobi de Signa, notarium de Florencia, et Iacobum de Benesia, notarium de Ianua, et Bonacursum Dosgii, notarium de Luca, hoc anno, die XIII mensis octubris presentis<sup>1</sup>, expressim actum et scriptum sit quod provideri deberet per<sup>b</sup> dicta comunia de inquirendo alias comunitates Tuscie, secundum quod predictis comunitatibus Florencie, Ianue et Luce videretur per ambaxatores dictorum comunium, quod intrarent dictam societatem et ad eam venirent si vellent, et dominus Catellus, filius domini Folichi quondam domini Groverii, comitis de Collegarli<sup>c</sup>, procurator dicti<sup>d</sup> domini Folichi et dicti filii dicti domini Folichi et Raydelli et domini Tini et Nuctii fratrum, filiorum quondam domini Rainerii, et Beringherii quondam

<sup>1</sup> V. n. 1194.

Neri, comittum de Collegarli, ut de procuratione constat per instrumentum factum manu Fralini notarii quondam Ugucionis de Garbiala, sacri palacii ordinarii, anno ab incarnatione Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXV, die XVIII<sup>o</sup> octubris, suo proprio nomine et procuratorio nomine pro predictis, requisitus sit per dicta comunia Florencie<sup>e</sup>, Ianue et Luce vel ambassiatores ipsorum comunium quod dictam societatem intraret pro se et procuratorio nomine predictorum, idem dominus Catellus, suo proprio nomine et procuratorio nomine predictorum<sup>f</sup> comitum, ad ipsam societatem venit et ipsam intravit<sup>g</sup>. Et dicti syndici comunium Florencie, Ianue et Luce, videlicet Maynetus Benencase, syndicus comunis Florencie, ut de syndicatu constat per instrumentum factum manu Bonsegnore<sup>h</sup> Gueci de Mutina notarii, hoc anno, die XIII octubris, nomine dicti comunis Florentie, et Obertus de Padua notarius, syndicus comunis Ianue, ut de syndicatu constat per instrumentum scriptum manu Lanfranchi de Valario notarii, hoc anno, die XVIII septembris, nomine dicti comunis Ianue, et Aiutus Rosimpelli, syndicus comunis Lucani, ut de syndicatu constat per instrumentum factum<sup>i</sup> manu Veltri Dombelinghi, notarii de Luca, hoc anno, die XI augusti, nomine dicti comunis Luce, dictos comites Collegarli et dictum dominum Catellum, suo proprio nomine et procuratorio nomine pro ipsis, ad ipsam societatem receperunt sub illis pactis, modis et conditionibus omnibus et singulis de quibus fit mencio in dicto instrumento sive instrumentis societatis. Et predicti syndici omnes, videlicet Florencie, Ianue et Luce, et dictus dominus Catellus, suo proprio nomine et procuratorio nomine predictorum, adinvicem dictis nominibus similem societatem contraxerunt secundum modum et formam scriptam in dictis instrumentis dicte societatis contracte Florencie, promittentes inter se et stipulantes et obligantes dicti syndici dicta comunia et eorum bona et dictus dominus Catellus se et bona sua et predictorum quorum est procurator et eorum bona adinvicem, nomine dictorum comunium, solempniter de attendendis et observandis hiis omnibus et singulis que in dictis instrumentis societatis continentur et sub simili pena de qua fit mencio in dictis instrumentis, ita quod ipsi comites sint et intelligantur obligati comunibus supradictis et comunia supradicta ipsis comittibus secundum quod predicta comunia Florencie, Ianue et Luce seu dicti<sup>j</sup> syndici ipsorum comunium obligaverunt inter se in dictis instrumentis dicte societatis. Et iuraverunt dicti syndici, dictis nominibus, et dictus dominus Catellus, dictis nominibus, tactis sacrosanctis scripturis, predicta omnia et ea que continentur in instrumentis dicte societatis attendere, complere et observare et contra in aliquo

non venire. Actum Luce, in domo Guidini Symoneti et consortium, in burgo Sancti Fridiani. Testes Fredus Cadulini, Bonacursus Detesalve de Luca, Albertinus notarius de Camaiore et Bonacursus Clavanus de Luca. Anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII, die XXI octubris, post tertiam, indic(tione) XII secundum consuetudinem Ian(uensem)<sup>k</sup>.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hec exempla extraxi et exemplavi ex cartulario instrumentorum compositorum manu Iacobi de Bennesia notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini<sup>l</sup> Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>T, indic(tione) XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Qualiter comites de Colegarlo intraverunt dictam societatem in B'; nel margine esterno la seguente annotazione coeva Qualiter comites Colegarli venerunt et intraverunt dictam societatem <sup>b</sup> pro in B' <sup>c</sup> de Collegarle in B' <sup>d</sup> dicti: om. B' <sup>e</sup> Florencie: om. B' <sup>f</sup> idem-predictorum: om. B' <sup>g</sup> intravit ipsam in B' <sup>h</sup> Bonsegnor in B' <sup>i</sup> scriptum in B' <sup>j</sup> dicti: om. B' <sup>k</sup> scioglimento da B' <sup>l</sup> in B' segue depennato Ia

1201

1288, aprile 5, Pisa

*Il comune di Pisa rilascia procura al giurisperito Ranieri Sampante per trattare la pace con il comune di Genova.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 441 v., da copia autentica; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 132 v., dalla stessa fonte di C.

Nel margine superiore di C la seguente annotazione in parte illeggibile per rifilatura della pagamena: « [Pax] inter comune Ianue et Pisanos facta MCCLXXXVIII: sindicatus Pisanorum ».

C' è così autenticata « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Gerardi sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue po-

testatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>T<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 57; TOLA, I, p. 418.

Pax Pisanorum facta M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII<sup>a</sup>.

IN ETERNI DEI NOMINE AMEN. Nos comes Ugolinus de Donnoratico et sexte partis regni Kallaritani<sup>b</sup> dominus et Ugolinus Vicecomes, iudex de Gallura et tertie partis regni Kallaritani dominus, potestates et capitanei Pisani comunis et populi, habentes de his bayliam et potestatem a generali et maiori consilio Pisane civitatis, celebrato hoc anno MCCLXXXVIII, indictione prima, tercio nonas aprelis, potestarie et capitanie nomine pro comuni Pisano et nomine et vice dicti comunis Pisani, presentia, consensu et voluntate Iohannis Scorialupi, Iacobi Ubertelli, Perictioli Marhensis, Puccii Cancii, Francardi tabernarii, Bindi Sciancati<sup>c</sup>, Andree Provincialis, domini Iacobi de Sancto Miniato iudicis, Ugolini de Ripafрата et Benencase Gemme, antianorum Pisani populi, facimus, constituimus et ordinamus prudentem virum Raynerium Sampantem, iuris peritum, presentem et suscipientem, nostrum et comunis Pisani et hominum Pisanorum et districtualium syndicum, actorem et procuratorem et certum nuncium ad pacem iniendam et faciendam dante Domino cum comuni Ianue et hominibus Ianue seu sindico dicti comunis Ianue, dicto nomine sive pro comuni Ianue et hominibus Ianue et districtus, de omnibus et singulis discordiis, differentiis, dissentionibus, guerra et guerris, litibus et discordiis habitis et factis et dampnis datis et rebus ablatiis quocumque modo et ex quacumque causa inter comune Ianue et Ianuenses et quoscumque alios qui Ianuens(ium) nomine appellantur in quibuscumque locis, ex una parte, et comune Pisanum et Pisanos et quoscumque alios qui Pis(anorum) nomine appellantur in quibuscumque locis, ex alia parte, et ad pacta, conventiones, obligationes, liberationes, absolutiones et remissiones faciendum in predictis et super predictis et circa predicta et quodlibet<sup>d</sup> predictorum et quibuscumque aliis et ad depositum et deposita faciendum et ad dandum et tradendum et consignandum castra, terras et loca, iurisdictiones, redditus et proventus castrorum et terrarum et locorum ipsorum de quibus videbitur<sup>e</sup> ipsi sindico et etiam ad omnia et singula facienda, gerenda et explicanda nomine comunis Pisani et ad se, nomine comunis Pisani, et ipsum comune obligandum dicto comuni Ianue seu eius sindico pro ipso comuni Ianue et nomine ipsius

de omnibus et singulis faciendis, complendis et observandis comuni Ianue seu eius sindico, pro eo vel nomine ipsius comunis, et in ipsis omnibus et singulis<sup>f</sup> de quibus in contractu quodam super dicta pace inienda, facto et sigillato sigillis<sup>g</sup> comunis Ianue et quorundam aliorum, et deposito penes fratrem Azonem de Papia, priorem Fratrum Predicatorum Ianue, et fratrem Francischum Porcellum, guardianum Fratrum Minorum<sup>h</sup> conventus Ianue, continetur seu scriptum est, quod de ipsis vel eorum occasione promissiones et<sup>i</sup> pacta, conventiones vel obligationes vel alia que fieri debeant vel fiant per dictum comune Pisanum<sup>j</sup> seu eius sindicum ac etiam omnia alia et ad faciendum quascumque iurium cessiones secundum quod eidem sindico videbitur contra quascumque personas et loca in quibuscumque rebus, locis<sup>k</sup> et personis et ad faciendum quascumque promissiones et obligationes, pacta et conventiones de ipsis et de aliis quibuscumque tradendis, dandis et consignandis ipsi comuni Ianue vel sindico dicti comunis Ianue pro dicto comuni et possessionem ipsorum et cuiuslibet ipsorum tradendum et dandum ipsi comuni Ianue vel eius sindico, nomine ipsius comunis Ianue, et ad faciendum quascumque promissiones et obligationes de predictis faciendis, tenendis et observandis in perpetuum et de contra non veniendo vel faciendo<sup>l</sup> et ad iurandum in animas et super animas nostras, potestarie et capitantie nomine ut dictum est et omnium Pisanorum, predicta omnia et singula firma habere et tenere et ad faciendum quamcumque cautelam et securitatem prout et sicut videbitur ipsi sindico et ad ipsam pacem et concordiam recipiendum a comuni Ianue et Ianuensibus vel sindico comunis Ianue, nomine comunis Ianue, et pacta et conventiones et quascumque obligationes et remissiones et liberationes faciendum et recipiendum, concedentes, potestarie et capitantie nomine et nomine dicti comunis Pisani et Pisanorum et districtualium Pisanorum, dicto sindico nostro, actori et procuratori, plenum et liberum<sup>m</sup> et speciale et generale<sup>n</sup> mandatum atque liberam et generalem administrationem in predictis et circa predicta et<sup>o</sup> in quibuscumque aliis de quibus ei videbitur et que nos ipsimet pro comuni Pisano facere possemus. Et intelligantur esse concessa tam specialiter quam generaliter ea omnia et singula que in generali et speciali mandato requiruntur et exiguntur et que specialiter concedi deberent et ea omnia que negociorum merita postulant vel requirunt, promittentes, potestarie et capitantie nomine pro comuni Pisano, ut supra dictum est, tibi Nocho de Avene notario, scribe publico cancellarie Pisani comunis, stipulanti nomine comunis<sup>p</sup> Ianue et

districtualium et cuiuscumque intererit, ratum et fir/mum (c. 442 r.) habere et tenere, facere et observare totum et quicquid et ea omnia et singula que per dictum syndicum facta, ordinata vel promissa fuerint in predictis et circa predicta seu aliquo predictorum et quibuscumque aliis et contra non venire vel facere per se vel per alios<sup>a</sup> aliquo modo vel iure, sub ypotecha et obligatione bonorum predicti comunis Pisani et hominum Pisanorum et districtualium. Actum Pisis, super balatorio quod est supra domum Iohannis Garfangnini, prope ecclesiam Sancti Ambrosii, presentibus domino Lambertutio Baldictionis<sup>†</sup>, domino Biamonte Vicecomite, domino Marzucho Papa, domino Raynerio Zazio<sup>s</sup>, Iohanne de Curte et Rictiardo Ingurdi, testibus ad hec vocatis, dominice incarnationis anno millesimo ducesimo octuagesimo nono, indictione prima, nonis aprilis.

(S.T.) EGO GERARDUS, filius quondam Henrici<sup>†</sup> notarii de Vico, imperator(ie) dignitatis notarius et nunc cancellarie Pisani comunis scriba publicus, predicta omnia ut in actis cancellarie predictae inveni<sup>u</sup> ita scripsi et in publicam formam redegi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico<sup>v</sup> instrumento scripto manu Gerardi, filii quondam Henrici notarii de Vico, imperatorum<sup>w</sup> dignitatis notarii, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>I<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> De pace facta inter comune Ianue et comune Pis(arum) et de processibus dicte pacis in C'; nel margine esterno la seguente annotazione coeva parzialmente illeggibile per rifilatura della pergamena [P]ax facta inter comune Ianue et comune Pis(arum) et de processibus  
<sup>b</sup> Kallari in C' <sup>c</sup> Scianti in C' <sup>d</sup> quolibet in C' <sup>e</sup> corretto su videtur in C' <sup>f</sup> faciendis-singulis: om. C' <sup>g</sup> sigillo in C' <sup>h</sup> in C' segue espunto e depennato Ian <sup>i</sup> et: in soprilinea in C; om. C' <sup>j</sup> Pisarum in C' <sup>k</sup> rebus: ripetuto e locis om. in C' <sup>l</sup> faciendo vel veniendo in C' <sup>m</sup> et liberum: om. C' <sup>n</sup> corretto su generalem in C' <sup>o</sup> in C' segue depennato <sup>p</sup> nomine et vice comunis in C' <sup>q</sup> vel alios per con segno d'inversione in C' <sup>r</sup> Baldictionis: om. C' <sup>s</sup> Zaccio in C' <sup>t</sup> in C' segue espunto de <sup>u</sup> in C' segue espunto e <sup>v</sup> autentio in C' <sup>w</sup> imperatorum: così C.

1202

1288, aprile 3, Pisa

*Il comune di Pisa approva i preliminari di pace concordati tra il comune di Genova e Guglielmo Ricoveranza, Giacomo Buzacarino, Guelfo Pandolfini e il notaio Giacomo Ildei, prigionieri Pisani carcerati in Genova.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 442 r., da copia autentica; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 133 v., dalla stessa fonte di C.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione coeva: «Tractatus Pisanorum super pace facienda».

C' è così autenticata:«(S.T) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico et originali instrumento scripto manu dicti Iohannis notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue et Iacobo de Albario notario, M<sup>CCCC</sup>P, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 56; TOLA, I, p. 413.

Tractatus Pisanorum super pace<sup>a</sup>.

IN NOMINE PATRIS ET FILII et Spiritus Sancti amen. CONSILIUM senatus, credencie, capitaneorum militum, ancianorum Pisani populi et eorum consilii minoris et maioris, videlicet quindecim per quarterium et duodecim populi, consulum maris, consulum mercatorum, consulum artis lane, capitaneorum et priorum septem<sup>b</sup> artium, consulum et capitaneorum portuum Sardinee, advocatorum Pisani comunis, capitaneorum iudicum et notariorum, quinquaginta bonorum et sapientum virorum per quodlibet quarterium civitatis Pisane in consilio senatus et<sup>c</sup> credencie more solito electorum, capitaneorum, consiliariorum, confaloneriorum<sup>d</sup> societatum populi et quadrigentorum et mille de populo ad consilia populi deputatorum et aliorum sapientum virorum in maxima quantitate hui<c> consilio additorum a magnifico viro, domino Ugolino, comite de Donnoratico, domino sexte partis regni Kallari, potestate et capitaneo Pisani comunis et populi<sup>e</sup>, pro se et magnifico viro, domino Ugolino Vicecomite, iudice Gallure et domino tertie

partis eiusdem regni, item potestate et capitaneo Pisani comunis et populi, conlega suo, et in eius presentia sub sacramento petitum, cum intellexeritis tractatum pacis et concordie dante Domino fiende inter comune Pisarum et comune Ianue reductum a nobilibus viris domino Guillelmo Ricoverancie, domino Iacobo Buzacarino, Guelfo Pandulfini et Iacobo Ildei notario, carceratis comunis Ianue pro comuni Pisano et porrectum predictis dominis<sup>f</sup> potestatibus et capitaneis nunc coram vobis lectum et explanatum, si consultitis et placet vobis quod dictus tractatus et omnia et singula comprehensa in ipso tractatu sive in tractatu facto per ipsos carceratos in comuni Ianue, sigillato sigillis comunis Ianue et Fratrum Predicatorum et Minorum et quorundam aliorum, deposito apud guardianum Fratrum Minorum conventus Ianue et priorem Fratrum Predicatorum conventus Ianue, et pax fienda ex ipso tractatu fiat et compleatur et executioni mandetur et fiant et compleantur et executioni mandentur<sup>g</sup> a comuni et pro comuni Pisano per syndicum sive syndicos legitime constituendum vel<sup>h</sup> constituendos semel et pluries et quociens expediatur, et quod pro predictis et super predictis et quolibet predictorum et ad predicta et quodlibet predictorum et eorum et cuiuscumque eorum / (c. 442 v.) occasione et causa syndicus et syndici fiant et constituentur et fieri et constitui possint et debeant semel et pluries per predictos dominos potestates et capitaneos cum pleno et generali mandato ad predicta<sup>i</sup> et singula predictorum et eorum occasione facienda, complenda, ratificanda, acceptanda, iuranda et executioni mandanda, auctoritate vestri consilii, vestra parabola et consilio vel quid aliud inde vobis placeat<sup>j</sup> et a nobis pro comuni Pisarum<sup>k</sup> sit faciendum dicite et consulite. Tenor cuius tractatus talis est:

Iste est tractatus pacis et concordie dante Domino fiende inter comune Ianue et Pisarum.

In primis comune Pisarum debet tradere, restituere et dare comuni Ianue castrum Castri de Kallaro, villam et burgum<sup>l</sup> ipsius castri sanum et integrum cum domibus, possessionibus et hedificiis et cum omnibus pertinentibus ad ipsum castrum, pleno dominio, vacua possessione et omni iurisdictione<sup>m</sup>; ripam et portum dicti castri et totum portum Kallaritanum; locum ubi fuit et esse consuevit villa Sancte Zilie sive Sancte Ylie cum territorio et stagnone ipsius ville; villam de Suvetrano; villam de Pitri<sup>n</sup>; villam de Cepula; villam de Stainpace<sup>o</sup>; Villam Novam; salinas et solum salinarum cum omnibus proventibus et redditibus eorum et cuiuscumque eorum et cum toto territorio et terra<sup>p</sup> que infra miliaria quatuor sive spacium milia-



riorum quatuor computandorum<sup>q</sup> a qualibet parte muri dicti castris sive a muris ipsius castris; item<sup>r</sup> gulfum de Kallari, qui est a capite Terre usque ad capud de Carbonaria et infra terram per spacium unius miliaris computandi a littore maris cum omnibus domibus, possessionibus, servis et ancillis, redditibus et proventibus<sup>s</sup> suprascriptorum et cuiuslibet eorum, exceptis terris, possessionibus et bonis et rebus ecclesiarum et domorum religiosarum, salvo tamen quod Pisani possint in dictum gulfum intrare cum navibus duabus et aliis lignis tribus singulis mensibus, videlicet in illum locum qui sit conveniens et convenienter tutus pro mari et tempore ad lingna et naves recipiendas et in quo ipsa lingna et naves exonerare et onerare possint et in ipsis lingnis et navibus quascumque mercationes defferre Pisas et de partibus Tuscie<sup>t</sup> et ibi exonerare et dimittere, et in ipsis lingnis et navibus quecumque victualia, res et mercationes sardiscas onerare sine aliquo drectu, dacita vel exactione, dum tamen de victualibus que adducerentur vel defferentur<sup>u</sup> de infra terram de Sardinea in dictum gulfum Pisani et districtuales Pisarum teneantur vendere quartam partem Ianuensibus aut ipsam partem Ianuam transmittere in lignis Ianuensium, tantum causa vendendi Ianue<sup>v</sup> vel dimittere apud portum de Kallaro pro transmittendo Ianuam. Item<sup>w</sup> quod comune Pis(arum) habeat et<sup>x</sup> habere debeat singulo anno de sale de Kallaro usque in minas XXX millia pro precio denariorum duorum ian(uinorum) cuiuslibet mine, pro quo sale deferendo possint ire in dictum gulfum et portum cum lignis aptis ad ipsum<sup>y</sup> salem et cum marinariis hominibus necessariis, non tamen cum galea, sagitea vel alio ligno armato et hoc ultra numerum suprascriptum. Item Pisani et districtuales et ligna Pisanorum et comunis Pisani per fortunam et casus fortuitos possint intrare et salvare se in dictum gulfum et quousque transirent.

#### DE SASSARO.

Item comune Pis(arum) debet tradere et consignare in virtute comunis Ianue villam de Sassaro libere et expedite cum districtu, territorio et pertinentiis Sassari et cum omni iurisdictione, cum villis et hominibus de Romangna et omnibus villis aliis et locis et eorum pertinentiis que distringebantur per comune Pis(arum) seu per homines Sassari in toto iudicatu Turritano, ita quod homines de Sassaro iurent mandata comunis Ianue observare, salvo quod in predictis non intelligantur castra, possessiones, loca vel terre marchionum Malaspine et nobilium de Auria et que ab eis possidentur et tenentur<sup>z</sup> vel per alias personas pro eis vel tenuerunt<sup>aa</sup> per annum ante presentem conventionem.

## DE CASTRO MONTis Draconis.

Item comune Pis(arum) debet reddere, tradere et restituere etc. castrum quod vocatur Mons Draconus, quod fuisse dicitur quondam Barisoni Aurie, cum territorio et pertinentiis dicti castr<sup>bb</sup> / (c. 443 r.) et predicta omnia fieri et observari debent infra annum a die iurate pacis. Pro quibus observandis infra dictum annum<sup>cc</sup> et pro securitate et observatione infrascriptorum<sup>dd</sup> comune Pis(arum) debet facere<sup>ee</sup> depositum librarum quinquaginta milium<sup>ff</sup> denariorum ian(uensium) in bonis societatibus et idoneis et securis personis, videlicet<sup>ss</sup> in civitate Ianue<sup>\*\*\*</sup> hh librarum VIII millium D; in Asti et hominibus Asti librarum VII millium; in Placencia et hominibus Placencie librarum VII millium D; in Luca et in Lucensibus librarum VII millium; // in Pistorio et Pistoriensibus librarum V millium; in Florencia et Florentinis librarum VIII millium; in<sup>ii</sup> Senis et Senensibus librarum VII millium.//

## DE ACCON.

Turris<sup>ii</sup> Pisana de Accon etiam debet destrui et demoliri fonditus a die pacis et<sup>kk</sup> decem et octo menses et muri et edificia et opera facta in terra seu ruga comunis Ianue et in terra cuiuslibet Ianue vel qui pro Ianuensi appellaretur qui fuit constructus pro claudendo terram Pis(anorum) a terra et ruga comunis Ianue inter rugam Ianuensium et rugam Pisanorum, si ipsa edificia vel muri facti vel facta<sup>ll</sup> fuissent per comune Pis(arum) sive per aliquem Pisanum vel qui pro Pisano distringeretur et appellaretur vel habentem causam ab eis. Item promittet comune Pisanum quod non hedificabit per se vel alios nec pacietur aliquos qui pro ipsis<sup>mmm</sup> habentur hedificare aliquam turrim aut palacium pro fortellicia in ruga Pis(anorum) de Accon, sed fieri prohibebit, nec aliquam turrim ibi habebit vel acquirent ab aliqua persona vel collegio, exep<sup>to</sup> si comune Ianue turrim fecerit et construxerit in Accon et salvo si aliqua edificia apta ad habitandum que essent<sup>nn</sup> vel fuissent super terris aliquarum personarum Ianue vel qui pro Ian(uensi) appelletur<sup>oo</sup> et comuni Ianue sive sindaco comunis Ianue dirui<sup>pp</sup> non placeret non diruantur<sup>qq</sup>, sed restituantur comuni Ianue nomine singularum personarum de Ianua, videlicet illa que occupata vel detenta fuissent per comune Pis(arum) vel aliquem Pisanum si tenerentur vel possiderentur per comune Pis(arum) vel alium Pisanum ut dictum est. Et quod terra et ruga Ianue de Accon libere expediatur et dimittatur comuni Ianue et Ianuensibus, et predicta fiant infra menses decem et octo a die iurate pacis, et quod nulla prohibitio vel impedimentum fiat vel prestetur comuni Ianue et Ianuensibus in Accon edificare

volentibus, imo eis prestetur ausilium et favor per comune Pis(arum) et Pisanos, salvo quod comune Pis(arum) non teneatur ad emendacionem aliquam faciendam comuni Ianue edificiorum destructorum in Accon.

#### DE Castris quatuor Logodorii.

Comune Pisanum tradet seu tradi faciet comuni Ianue et in potestate comunis Ianue ponet a die iurate pacis ad annos duos et dimidium<sup>tr</sup> castra infrascripta de Lugodorio sana et illesa, cum cisternis, libera et expedita et in vacuam possessionem castrorum<sup>ss</sup> comune Ianue ponet, videlicet castrum quod vocatur Mons Cucianus, castrum quod vocatur Mons<sup>tt</sup> de Verro, castrum quod vocatur Mons Acutus, castrum quod vocatur Urbe, quod nuper fecisse dicitur iudex Arboree, cum omnibus edificiis, villis, curatariis et territoriis ipsorum castrorum et villarum et omnibus pertinentibus<sup>uu</sup> ad dicta castra et villas cum omnibus iuribus, racionibus, hominibus, servis et ancillis, nemoribus, aquis, pascuis et cum omnibus obventionibus et iurisdictionibus etc. a die pacis ad annos duos et dimidium. Et pro securitate comunis Ianue et ut predicta observentur comune Pis(arum) debet facere depositum marcharum XX millium argenti<sup>vv</sup> isterlingorum, computando quamlibet marcham libras<sup>ww</sup> VIII Ian(uensium) denariorum<sup>xx</sup>. Et ultra predicta librarum XX millium denariorum Ian(uensium) pro factis de Accon, quarum marcarum X millium et suprascripte libre XX millia debent deponi<sup>vy</sup> in civitate Ianue, alie vero deponantur in civitatibus infrascriptis, videlicet<sup>ss</sup> Papia et hominibus Papie libre V millia D ianuinorum; Asti et hominibus Asti libre V millia D ianuinorum; Placencia et hominibus Placencie libras VIII millia<sup>zz</sup> ianuinorum; Florencie et hominibus Florencie libre V millia DCCC<sup>ab</sup> ianuinorum; // Luca et hominibus Luce libre V millia DCCC; Pistorium et hominibus de Pistorio libre V millia DCCC ianuinorum; Sene et hominibus Senarum libre V millia DCCC Ianuinorum.// Acto etiam in predictis quod per comune Pis(arum) vel alium Pisanum vel districtualem vel qui pro ipsis habeatur<sup>ac</sup> vel teneatur vel per aliquem habentem causam<sup>ad</sup> ab eis vel aliam<sup>ae</sup> personam, collegium vel universitatem, nullum fiet devetum, contradictio<sup>af</sup>, prohibicio vel aliquod gravamen, dacita seu exactio / (c. 443 v.) fiet vel imponetur quocumque nomine censeatur, quin omnes et singuli homines civitatis Ianue et districtus et qui pro<sup>ag</sup> Ianuensibus distringantur<sup>ah</sup> vel appellentur et quique factores eorum<sup>ai</sup> possint ire et redire<sup>aj</sup>, morari et stare cum mercationibus, pecuniis et victualibus et aliis quibuscumque rebus et eas inde extrahere etc. in iudicatu Kallaritano. Item quod comune Pis(arum) vel habens causam ab eo vel causam ab eis vel alii Pisani se perpetuo non

intromittent de iure vel de facto de castris et terris<sup>ak</sup> que tradi debent comuni Ianue nec de terris marchionum Malaspine et nobilium de Auria in Sardinea et Corsica et quominus comune Ianue et dicti marchiones et nobiles de Auria perpetuo in quieta et pacifica possessione permaneant. Item quod burgenses Castri de Kallaro et quicumque habentes causam ab eis dimittent habitationes, domos, terras et possessiones cum puteis et cisternis sanis et integris quas ipsi haberent vel habent in dicto castro et territorio nec in eis de cetero habitare possint vel debeant vel in eis aliquid habere sine expressa licentia et voluntate comunis Ianue nec in villis, terris<sup>al</sup> que tradi debent comuni Ianue.

§ De cessionibus iurium faciendis.

Comune Pis(arum) et habentes causam, si qui sunt, debent cedere<sup>am</sup> iura sibi<sup>an</sup> competentia in Castro de Kallaro et aliis terris que sunt in Lugodorio tradi debent a comuni Pis(arum) comuni Ianue in traditione castrorum sive tempore pacis, et quicumque alius Pisanus et<sup>ao</sup> qui nomine Pisano appelletur infra menses sex ex quo potestas et quicumque rector comunis Pis(arum) fuerit requisitus et comes Ugolinus, iudex Gallure, comes Facius, comes Rayn(erius) sive eorum successores, si ipsi non superessent, et heredes comitis Anselmi infra menses XVIII a die pacis, et carcerati etiam a quibus comune Ianue vellet iura sibi cedi antequam recedant et postea infra menses sex a die denunciationis facte comuni Pis(arum) vel eius rectori iura omnia eis competentia in predictis dicto comuni Ianue cedere debeant. Iudex vero Arboree etiam debet cedere infra tres annos<sup>ap</sup> a die pacis, et si non cederet infra tres annos, fiat ei devetum et interdictio per comune Ianue et Pis(arum) et nichilominus infra alios tres annos facere omnino<sup>aq</sup> debeat.

§ De guerra et offensione cessanda.

Comune Pis(arum) debet curare et<sup>c</sup> facere quod per comune Pis(arum) vel aliquem Pisanum nulla fiet<sup>ar</sup> guerra, offensio nec damna inferantur nec per iudicem Arboree in castris et terris que tradi<sup>as</sup> debent comuni Ianue que comune Ianue et homines de Ianua et districtu haberet<sup>at</sup> et haberent in Sardinea, et si fieret post denunciationem inde factam, comune<sup>au</sup> Pis(arum) faciet cessare infra quatuor menses et infra alios IIII faciet emendari. Et e converso faciet comune Ianue comuni Pis(arum) et Pisanis in Sardinea etc.

§ De obsessione castrorum.

Comune Pis(arum) vel eius syndicus promittet quod faciet et curabit sic quod per comune Pis(arum) vel iudicem Arboree vel per aliquem Pisanum

vel <qui> pro Pisano habeatur castra, terre et loca que tradi debent comuni Ianue vel alia que comune Ianue et homines Ianue haberent in Sardinea et Corsica non debeant<sup>av</sup> obsideri, capi vel auferri comuni et hominibus Ianue, et si hoc non curaretur, intelligatur comune Pis(arum) fregisse pacem, salvo quod predicta non intelligantur de terris marchionum et Aurie et versa vice supradictum comune Ianue intelligatur fregisse pacem si castra et terre comunis Pis(arum) vel Pis(anorum) fuerint obsessa<sup>aw</sup>.

§ De hominibus non receptandis.

Comune Pis(arum) per se vel per alium qui pro ipsis habeatur teneatur non receptare homines terrarum que tradi debent comuni Ianue exceptis illis de castello Castri, quos comune Pis(arum) recipere et receptare possit. Et e converso comune Ianue teneatur non receptare homines comunis Pis(arum)et Pisanorum.

§ DE CORSICA.

Comune Pis(arum) promittet et curabit quod Iudex Cinerche veniet ad mandatum<sup>ax</sup> comunis Ianue et castra omnia et terras que et quas tenuit a MCCLXXXII citra tradat comuni Ianue infra quatuor menses a die pacis, alioquin dabit comuni Ianue infra dictos quatuor menses soldum ducentorum militum et DCCC peditum pro tribus mensibus ad rationem librarum VII pro quolibet milite in mense et soldorum XL denar(iorum) pro quolibet pedito. Et si comune Ianue non habuerit castra et terras suprascripti Iudicis infra suprascriptos tres menses, comune Pis(arum)solvat soldum pro aliis tribus / (c. 444r.) mensibus ad suprascriptam rationem, ita quod comune Pis(arum) pro uno anno<sup>ay</sup> sive in dicto anno ultra predictos solvere<sup>az</sup> non teneatur, finito vero dicto anno debet solvere soldum pro militibus quinquaginta et CC peditibus tantum ad suprascriptam rationem pro toto et unoquoque anno quousque comune Ianue habuerit in sua forcia et virtute suprascripta castra et terras. Et pro securitate predictorum debent esse in deposito libre XXV millia de summa librarum L millium que deponi<sup>bc</sup> debent, que libre XXV<sup>bd</sup> millia venient in suprascriptam obligacionem post observationem eorum pro quibus ipse libre L millia primo deponi debent, ita tamen quod predicti soldi debeant solummodo converti in soldis et stipendiis Corsice.

§ De Planusa.

Comune Pis(arum) curabit quod Planutia perpetuo<sup>be</sup> non habitetur vel laboretur.

## DE CASTRO YLBE ET DE DEPOSITO librarum XX millium.

Comune Pis(arum) pro securitate comunis Ianue ultra predicta debet dare pro pignore castrum de Ylba custodiendum ad expensas comunis Pis(arum). Item debet deponere in bonis societatibus libras XXV millia ianuinarum, traditis vero castello Castri, villa de Sassari et castro Montis Draconis cum suis pertinenciis ut in capitulo<sup>bf</sup> continetur et factis dictis securitatibus in depositis, videlicet librarum<sup>bg</sup> L millium primo et de aliis libris XX millibus pro factis de Accon et marcis XX millibus argenti<sup>bh</sup> sterlingorum et consignato castro de Ilba comuni Ianue et depositis libris XX millibus ianuinarum et solutis suprascriptis soldis pro factis Corsice, ut dictum est, et carceratis Ian(uensibus), qui Pisis detinentur, primo relaxatis, carcerati comunis Pis(arum), qui occasione guerre in carceribus detinentur, debent libere relaxari, exceptis CCCC eligendis ad voluntatem et arbitrium capitaneorum et consilii Ianue, qui tanquam obsides debent posse licite retineri usque ad menses sex proximos a die traditi castelli Castri, custodiendi tamen sufficienter et secure ad expensas comunis Pis(arum) vel ipsorum post dictos sex menses suprascripti CCCC datis et consignatis comuni Ianue obsidibus CCCC, videlicet uno a quolibet et pro quolibet eorum tantum predicti carcerati relaxentur.

§ Obsides sint de propinquis carceratorum ad electionem capitaneorum et sufficiat quod sint etatis annorum XII completorum; obsides vero predicti debent posse licenter teneri quousque turris de Accon fuerit destructa et alia que in capitulo de Accon continentur fuerint observata et quousque castra de Lugodorio cum aliis in capitulo comprehensis<sup>bi</sup> fuerint observata.

§ Salvo si turris Pisarum de Accon et alia que in Accon fieri debent fuerint observata infra decem et octo menses, obsides C, qui erunt ultra numerum CCC<C> elegendi a capitaneis et consilio Ianue, debeant liberari et depositum librarum XX millium ianuinarum debeat cassari et quousque libre XXV millia ianuinarum ultime fuerint deposite et quousque cautiones idonee et promissiones pro pace servanda fuerint observate et ultra per menses sex et etiam usque ad alios menses sex ad voluntatem capitaneorum et post partis consilii Ianue possit tamen numerus minorari ad voluntatem capitaneorum et post suprascriptos menses debent liberari.

§ Pro securitate vero Pisani comunis<sup>bj</sup> et carceratorum et obsidum predictorum<sup>bk</sup> debet comune Ianue a die<sup>bl</sup> pacis ad menses IIII facere deposita librarum CC millium ianuinarum in civitate infra<sup>bm</sup> videlicet in \*\*\*<sup>bn</sup>

§ Que deposita fiant vel per ipsa comunia vel bonas<sup>bo</sup> et sufficientes societates.

§ Item sacramenta sollempnia. § Item carcerati debent assignari civibus Ianue qui intrent et permittant eos relaxare et secure conducere.

§ Si pendentibus depositis aliquid fieret, comune Pis(arum) obligat specialiter deposita suprascripta ut cedant comuni Ianue, si ipsis depositis durantibus castrum Castri de Kallaro vel aliquod ex terris et locis que tradi debent comuni Ianue auferetur<sup>bp</sup> de posse comunis Ianue § vel castra, terre et loca marchionum Malaspine et nobilium de Auria auferentur<sup>bq</sup> vel subtraherentur de posse eorum per comune Pis(arum), iudicem Arboree vel per aliquem Pisanum vel Sardum aliquem<sup>br</sup>. § Salvo quod pro terris marchionum et nobilium de Auria dicta deposita non cadant ad penam nisi usque in valimentum terrarum vel<sup>bs</sup> castrorum subtractorum et usque in valentiam rerum ablatarum et tunc si ipsa castra, terre et loca non restituerentur vel damna illata et res ablate non emendarentur.

§ De remissione que fit inter dicta comunia. Remissiones debent fieri de omnibus offensionibus, iniuriis et damnis datis et illatis et maxime a MCCLXXXII de mense iulii citra et debent cassari et irritari laudes et<sup>bt</sup> / (c. 444v.) represalie, tamen cuilibet supradictorum comunium liceat civiliter agere contra singularem personam ad prosecutionem rerum ut postulat ordo iuris et inde fiat iusticia de offensionibus et dampnis que de cetero fierent, extra Sardineam fiat iusticia hinc inde, de hiis autem que fierent in Sardinea servetur capitulum « De guerra et offensione cessanda ».

§ De penis si castrum Castri et villa de Sassari non traderentur infra annum. Si comune Pis(arum) infra annum a die pacis non traderet comuni Ianue castrum Castri, villam de Sassari et castrum Montis Draconis, depositum librarum L millium ianuinarum debet pertinere ad comune Ianue et comune Pis(arum) intelligatur facere contra pacem, et quod liceat comuni Ianue offendere Pisanos et captos tenere; et nichilominus comune Pis(arum) teneatur ad<sup>bu</sup> observationem predictorum. Si aliquod castrum devenerit<sup>bv</sup> in potestatem Ianue, comune Pis(arum) intelligatur liberatum quantum est a tradizione.

§ De statutis fiendis in utraque civitate de observatione pacis. Ratificationes etiam debent fieri et sollempnitates circa ratificationem et sacramenta rectorum et sindicorum.

§ Instrumenta de omnibus que tradi debent a comuni Pisanum<sup>bw</sup> comuni Ianue debent fieri per unum notarium de Ianua et per alterum<sup>bx</sup>

notarium de Pisis. Et traditiones debent fieri sindico et sindicis comunis Ianue<sup>by</sup> ad hoc specialiter constitutis.

§ De pace faciend<sup>bz</sup> inter Sassarenses. Comune Ianue bona fide faciet et fieri faciet concordium<sup>cd</sup> inter Sassarienses intrinsecos et extrinsecos<sup>ce</sup> postquam habuerit ipsam villam de Sassari et quod occasione alicuius indignationis aut facti hinc retro preteriti commissorum nullum gravamen inferet aut inferri pacietur in aliquem de Sassari et si comune et homines de Sassari voluerint sponte sine aliqua contradictione venire ad mandatum<sup>cf</sup> comunis Ianue, comune Ianue teneatur eos benigne recipere ad honorem et bonum statum et securum comunis Ianue, Pisanus tamen<sup>cg</sup> sive qui pro Pisano habeatur<sup>ch</sup> et appelletur non debeat<sup>ci</sup> remanere vel habitare in villa de Sassari sive in aliis terris de Lugodorio sive iudicatu Turritano sine voluntate et licentia comunis Ianue et<sup>cj</sup> eorum possessiones et bona vendere preterquam Pisanis et<sup>ck</sup> Pisanis adherentibus. Et si non invenirent<sup>cl</sup> emptores, comune Ianue teneatur emere iusto precio vel pati quod dicti Pisani possessionibus suis gaudeant per aliquas personas non Pisanas stantes ad mandatum et subiectionem comunis Ianue.

§ De Allogerio. Sindicus comunis<sup>cm</sup> Pis(arum) promittet sindico comunis Ianue, recipienti nomine comunis Ianue et nomine Branchaleonis Aurie, Thodesci de Nigro, Vivaldi Bestagni, Segundi Barrilari<sup>cn</sup>, Guillelmi Ricci, Rufini Merzarii, Henrici de Nigro, Friderici Spinole et aliorum Ianuensium qui passi dannum<sup>co</sup> fuisse dicuntur in captione castri et terre de Allogerio, s(cilicet) cuiuslibet suprascriptorum nominatorum et aliorum Ianue de quibus dictum est pro<sup>cp</sup> rata quantitatis usque in quam ascenderet extimacio dampni etc., quod dabit et solvet tantum quantum ipsi domino Branchaleoni visum fuerit competens<sup>cq</sup> et de quo comune Pis(arum) in concordio fuerit cum eo, inspectis temporibus, condicione<sup>cr</sup> et statu Pisani comunis. Et si se non concordarent, quod stabunt in laude et arbitrio duorum amicorum comunium, eligendorum unius ab ipso domino Branchaleo et alterius a comuni Pis(arum). Et si dicti arbitratres se non concordarent, quod eo casu eligatur tercius amicus ex quibus duobus stetur arbitratui de dicta menda, qui tercius eligatur antequam pax firmetur. Et inde fiat instrumentum sive compromissum et securitas<sup>cs</sup> in laude sapientis.

§ Semper acto et intellecto quod si aliquis Ianuensis venerit de novo petens<sup>ct</sup> emendam sive emendacionem pro dannis datis in Allogerio vel de rebus sibi ablatis, non possit aliquid petere nisi pro rata de quantitate de qua dictum fuerit per sententiam que feretur per dominum Nicolinum de Peracio.



§ De civibus Ianue et eorum petitionibus et litibus et questionibus et aliis et de iudice eligendo. Super petitionibus, litibus et questionibus quas cives seu districtuales Ian(uensis) civitatis movere seu facere voluerint contra comune Pis(arum) vel aliquas singulares personas vel aliquam universitatem comunis seu iurisdictionis Pisani comunis<sup>cu</sup> vel quas cives seu districtuales civitatis Pis(ane)<sup>cv</sup> movere seu facere voluerint contra comune Ianue et singulares personas et etiam occasione alicuius debiti vel occasione aliquarum rerum mobilium que ablata seu recepte dicerentur ante tempus presentis guerre, videlicet ante tempus M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXII, mensis augusti, seu occasione alicuius pecunie quantitatis vel rei mobilis, eligatur iudex comunis et comunibus expensis, qui moretur in aliquo loco statuendo a partibus, qui cognoscat summarie / (c. 445 r.) et ipsius sententia sine appellatione per iuris remedia et ordinamenta utriusque civitatis contra condemnatos et eorum bona executioni mandentur. Et comunia in aliquo non teneantur pro facto aliquorum suprascriptorum salvo si pecunia de quibus fieret in aliquo ex dictis comunibus devenisset ad quam satisfacere teneatur tantum, dum tamen dictus iudex se non intromittat de castris, terris et villis et iurisdictione aliquibus vel de rebus ablati mobilibus nec de aliquibus que contingissent a M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXII<sup>o</sup>, mense iulii<sup>cv</sup>, citra. Et qui iudex eligi debet ante generalem relaxacionem carceratorum vel antequam carcerati CCCC relaxentur.

De Iacobo Picamilio, Nicola Lecanupso occasione cuiusdam ville quam dicunt se habere in Kallaro stabitur arbitrio dominorum capitaneorum.

§ De pace et concordia marchionum Malaspine.

Ut ipsi marchiones sint in pace debent remitti omnes iniurie et robarie etc. et possessiones eorum quas habebant a comuni Pis(arum) eis restituantur a die relaxacionis carceratorum ad menses VI, dummodo ipsi marchiones iurent et securitatem prestant comuni Pisarum de observando ea que pro ipsis bonis servare debent et hoc faciat comune Pis(arum) ad preces comunis Ianue etc.

De dannis datis a nobilibus de Auria Pisanis et econtra nulla fiat iusticia nec dictus iudex possit pronunciare, salvo quod dictum est de emenda de Allogerio, de deveto et prohibitione et processu fiendo contra iudicem Arboree a comuni Pis(arum) et comuni Ianue et contra Pisanos suos sequaces si ipse iudex non cesserit iura que habet in terris tradendis<sup>cx</sup> comuni Ianue. Et si castra et<sup>c</sup> terras et loca de Lugodorio non tradiderit comuni Pis(arum) pro dando comuni Ianue sive ipsi comuni Ianue, fiat ut in capitulo « De Iudice Arboree et de iure cedendis » et in capitulo « De processu fiendo contra

iudicem Arboree » a comuni Ianue continetur ut Ianuenses et Pisani in civitate utraque et ubicumque tractentur tanquam amici nec communiter vel singulariter se offendant, salvis semper pedaggiis, dacitis et drictis ipsarum civitatum et singularium personarum factis et faciendis, exceptis his de quibus supra vel infra dicitur.

§ De non impedienda<sup>cy</sup> in aliquo ligna Ianue onerata, blavis et victualibus. Ordinatum est quod ligna Ianue cum victualibus venientia de aliqua parte mundi de extra riperiam Pisanum possint ad Portum Pisanum vel in aliqua parte Pisanum et inde libere exire et Ianuam venire sine aliquo devetu, dacita, exactione et sine aliquo gravamine. Et e converso fiat de lignis Pisanorum oneratis victualibus venientibus de quacumque parte mundi de extra riperiam Ianue applicantibus portibus<sup>cz</sup> vel in aliqua parte riperie Ianue. De depositis comunis et<sup>de</sup> securitatibus prestandis a potestate, capitaneis, abbate et aliis pro securitate relaxant<sup>df</sup> carceratorum et obsidum et de consignatione fienda de carceratis et obsidibus civibus Ianue dictum est supra.

Summa suprascripti consilii celebrati in Pisana maiori ecclesia, partito inde facto a prefato domino Ugolino, comite de Donoratico, potestate et capitaneo Pisani comunis et populi pro se et suprascripto domino Ugolino viceiudice Gallure, item potestate et capitaneo Pisani comunis et populi, conllega suo, et de eius voluntate et consentia ad sedendum et levandum ut moris est, in presencia et testimonio domini Guidonis Masce iudicis et Bonanni Batacte notarii, cancellariorum Pisani comunis et populi<sup>dg</sup>, et Uguicionis Dati notarii et Calcesani<sup>dh</sup> notarii de Calci, notariorum cancellarie Pisani comunis et Gerardi Henrici de Vico notarii, scribe publici cancellarie predictae, et aliorum plurimum est ut in predicto titulo continentur per omnia<sup>di</sup> et quod si per dictum tractatum et pacem ex eo faciendam domini Sardinee vel alie quecumque singulares persone minuerentur, lederentur seu damnificarentur in terris, possessionibus vel bonis eorum in insula Sardinee vel alibi, fiat eis restitucio et restauratio<sup>dj</sup> et emendatio in totum vel in partem de bonis Pisani comunis et a comuni et pro comuni Pis(arum) et quod titulus predictus non mutando formam ipsius tituli possit meliorari et aptari. Dominice incarnationis anno millesimo ducentesimo octuagesimo nono, indictione prima, tertio nonas aprilis.

(S.T.) Ego Iohannes, filius Compagni notarii de Schitocculi, imperialis aule notarius, predicta omnia ut in actis cancellarie Pisani comunis inveni ita quidem scripsi et in publicam formam redegei. / (c. 445 v.)

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Iohannis, filii Compagni notarii de Schittoculi, imperialis aule notarii, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue \*\*\*<sup>dk</sup>, notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>T<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Tractatus Pisanorum pro pace facienda in C'; nel margine superiore di C' la seguente annotazione coeva Tractatus super pace facienda inter comune Ianue et comune Pisanorum  
<sup>b</sup> septem: om. C' <sup>c</sup> et: om. C' <sup>d</sup> capitaneorum et consiliariorum et confaloneriorum in C'  
<sup>e</sup> et populi: om. C' <sup>f</sup> corretto su domino in C' <sup>g</sup> et fiant-mandentur: om. C' <sup>h</sup> sive in C'  
<sup>i</sup> ad predicta: ripetuto in C' <sup>j</sup> placet in C' <sup>k</sup> Pisano in C' <sup>l</sup> burgus in C'  
<sup>m</sup> iurisdictione: in C' in coda alla riga successiva con segno di richiamo <sup>n</sup> villam de Pirri, villam de Suvetrano in C' <sup>o</sup> in C' segue espunto e depennato N <sup>p</sup> terram in C' <sup>q</sup> mensurandorum in C' <sup>r</sup> in C' segue espunto de <sup>s</sup> proventibus: corretto su precedente scrittura in C' <sup>t</sup> mercationes-Tuscie: in C' nel margine esterno <sup>u</sup> deffererentur in C' <sup>v</sup> corretto su Ianua in C' <sup>w</sup> nel margine interno di C' la seguente annotazione trecentesca De facto salis <sup>x</sup> habeat et: ripetuto in C' <sup>y</sup> corretto su ipsam in C' <sup>z</sup> possiderentur et tenerentur in C' <sup>aa</sup> tenuerint in C' <sup>bb</sup> castri: in C' in coda alla riga successiva con segno di richiamo <sup>cc</sup> infra annum dictum con segno d'inversione in C' <sup>dd</sup> in C' segue a <sup>ee</sup> Pisanorum facere debet facere in C' <sup>ff</sup> mililium in C' <sup>gg</sup> in C' segue espunto in c; quanto segue è disposto su due colonne; due trattini indicano la fine di ogni colonna <sup>hh</sup> cm 4 in C, C' <sup>ii</sup> in: om. C' <sup>jj</sup> in C segue espunto etiam <sup>kk</sup> ad in C' <sup>ll</sup> facta vel facti in C' <sup>mmm</sup> ipsi: Pisanis in C' <sup>nn</sup> esset in C' <sup>oo</sup> appellaretur in C' <sup>pp</sup> corretto su dirrui in C' <sup>qq</sup> corretto su dirruantur in C' <sup>rr</sup> med(ium) in C' <sup>ss</sup> possessionem ipsorum castrorum in C' <sup>tt</sup> in C segue depennato V <sup>uu</sup> in C' segue et pertinent(ibus) <sup>vv</sup> in C segue espunto e depennato st <sup>ww</sup> parrebbe corretto su librarum in C' <sup>xx</sup> denariorum Ian(uensium) in C' <sup>yy</sup> in C' segue depennato Ian <sup>zz</sup> così C, C' per v millia DCCC <sup>ab</sup> DCCC: corretto su D con aggiunta in soprilinea in C; VCCC in C' <sup>ac</sup> ipsi: Pisano in C' <sup>ad</sup> causa in C' <sup>ae</sup> vel per aliam in C' <sup>af</sup> in C' segue espunto e depennato vel <sup>ag</sup> per in C' <sup>ah</sup> corretto su dstringuntur in C' <sup>ai</sup> eorum: om. C' <sup>aj</sup> corretto su reddere in C' <sup>ak</sup> de terris et castris in C' <sup>al</sup> villis et terris in C' <sup>am</sup> in C' segue espunto e depennato co <sup>an</sup> sibi: om. C' <sup>ao</sup> et: in soprilinea in C, C' <sup>ap</sup> annos: ripetuto in C' <sup>aq</sup> omino in C' <sup>ar</sup> fiat in C' <sup>as</sup> que tradi: ripetuto in C' <sup>at</sup> habent in C' <sup>au</sup> comuni in C' <sup>av</sup> debeat in C' <sup>aw</sup> in C segue comune Pis(arum) per se vel per alium qui pro ipsis habeatur, teneatur <sup>ax</sup> mandata in C' <sup>ay</sup> anno: om. C' <sup>az</sup> predictos sodosolvere in C' <sup>bc</sup> que primo deponi in C' <sup>bd</sup> xx in C' <sup>be</sup> perpetuo: om. C' <sup>bf</sup> capitulis in C' <sup>bg</sup> librarum: om. C' <sup>bh</sup> in C segue espunto pro <sup>bi</sup> comprehensa in C' <sup>bj</sup> comunis Pisani in C' <sup>bk</sup> preorum in C' <sup>bl</sup> corretto su dies in C' <sup>bm</sup> in civitatibus infrascriptis in C' <sup>bn</sup> cm 4,5 in C, 0,5 cm in chiusura di riga in C' <sup>bo</sup> vel per bonas in C' <sup>bp</sup> aufereretur in C' <sup>bq</sup> aufererentur in C' <sup>br</sup> aliquem Sardum in C' <sup>bs</sup> vel: et in C' <sup>bt</sup> et: ripetuto a c. 444 v. <sup>bu</sup> ab in C

<sup>bv</sup> deveniret in C'    <sup>bw</sup> Pizarum: Ianue, *evidentemente errato*, in C, C'    <sup>bx</sup> per alium in C'  
<sup>by</sup> Ianue: om. C'    <sup>bz</sup> fienda in C'    <sup>cd</sup> concordiam in C'    <sup>ce</sup> extrinsecos et extrinsecos  
in C'    <sup>cf</sup> mandata in C'    <sup>cg</sup> tame in C'    <sup>ch</sup> habeatur: om. C'    <sup>ci</sup> debet in C'    <sup>cj</sup> in  
C' *segue depennato* per    <sup>ck</sup> et: vel in C'    <sup>cl</sup> venirent in C'    <sup>cm</sup> in C *segue espunto* Ianue  
<sup>cn</sup> in C *segue espunto* e depennato n    <sup>co</sup> dannum passi in C'    <sup>cp</sup> pro: in C *nel margine esterno*    <sup>cq</sup> competens: *corretto malamente su rasura in C e preceduto da con depennato*  
<sup>cr</sup> temporibus et condicione in C'    <sup>cs</sup> securitates in C'    <sup>ct</sup> de novo venerit petens in C'  
<sup>cu</sup> comunis Pisani in C'    <sup>cv</sup> scioglimento da C'    <sup>cw</sup> mense iulii: om. C'    <sup>cx</sup> tradendis  
terris in C'    <sup>cy</sup> impediendo in C'    <sup>cz</sup> portibus: *ripetuto in C'*    <sup>de</sup> comunis Ianue et in C'  
<sup>df</sup> relaxant: *così* C, C'    <sup>dg</sup> Pisani-populi: om. C'    <sup>dh</sup> *corretto su* Calescesani in C'  
<sup>di</sup> per omnia continentur in C'    <sup>dj</sup> et restauratio: om. C'    <sup>dk</sup> *cm 4 in C.*

1203

1288, aprile 15, Genova

*I comuni di Genova e di Pisa stipulano un trattato di pace con l'assistenza dei giurisperiti Nicolò de' Guerci e Ranieri Sampante.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2725/50; c o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 445 v., da altro originale; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 137 r., dalla stessa fonte di B; i n s e r t o [C] in copia autentica, n. 1206-1208 (*Liber A*, c. 461 r.); i n s e r t o [C'] in copia autentica, n. 1206-1208 (*Duplicatum*, c. 153 r.).

La pergamena di A, di grandi dimensioni, costituita da due pergamene cucite nel senso della larghezza, è mal conservata; soprattutto nella parte inferiore la scrittura è sbiadita, a tratti illeggibile, e l'intera pergamena presenta buchi, macchie di muffa e lacerazioni sul bordo destro.

A tergo di A la seguente annotazione coeva: « Pax Pisanorum scripta manu Leopardi notariorum de Pisis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, die XV aprilis ».

B' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc instrumentum pacis extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Iacobi de Bennesia notariorum sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indic(tione) XIII, die XX iunii ».

Per non appesantire eccessivamente l'apparato critico e per facilitare la consultazione degli indici abbiamo numerato i capitoli del trattato, ognuno dei quali è seguito dalle note letterali.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 58; TOLA, I, p. 419.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 434.

Instrumentum pacis predicte<sup>a</sup>.

In nomine domini nostri Iesu Christi amen<sup>b</sup>. Ad honorem Dei omnipotentis, individue Trinitatis, beate semper Marie virginis, beatorum apostolorum Petri et Pauli atque beatorum Laurencii et Georgii martirum et totius curie celestis. Ortis discordiis, dissensionibus atque guerris dudum inter comune et homines Ianue, ex una parte, comune<sup>c</sup> et homines Pisarum, ex altera, invocata Spiritus Sancti gracia, dicta comunia per eorum syndicos sive ipsi<sup>d</sup> syndici, eorum nominibus, ad pacem et concordiam in perpetuum dante Domino observandam ut inferius dicitur pervenerunt. Itaque Nicolaus de Guerciis iuris peritus, syndicus, actor et procurator comunis Ianue, habens plenum mandatum ad infrascripta prout apparet per publicum instrumentum scriptum manu Lanfranci de Valario notarii<sup>e</sup>, anno a nativitate Domini<sup>f</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> octuagesimo octavo, die mercurii XIII aprilis, indictione XV, nomine predicti comunis Ianue et hominum Ianue, ex una parte, et Rainerius Sampante iuris peritus, syndicus comunis<sup>g</sup> Pisarum, habens plenum mandatum ad infrascripta prout apparet per aliud publicum instrumentum scriptum manu Gerardi, filii quondam Henrici notarii<sup>e</sup> de Vico, notarii et scribe cancellarie Pisani comunis, dominice incarnationis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup><sup>h</sup> octuagesimo nono, indictione prima, <tercio> nonas aprilis<sup>1</sup> et quod incipit «In eterni Dei nomine amen<sup>i</sup>. Nos comes Ugolinus» etc., et per aliud publicum instrumentum scriptum manu Iohannis, filii Compagni de Schitocculi notarii, dominice incarnationis millesimo ducesimo octuagesimo nono, indictione prima, tercio<sup>j</sup> nonas aprilis<sup>2</sup> et quod incipit «In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. Consilium senatus, credencie» etc., nomine dicti comunis Pisarum et hominum Pisarum, ex altera, fecerunt pacem et conventionem inter dicta comunia et homines dictarum civitatum atque districtus dante Domino in perpetuum observandam cum pactis, promissionibus et conventionibus infrascriptis, omnibus sollempni conventionem et promissione atque obligatione<sup>k</sup> vallatis. Ad vinculum ergo perpetue pacis servande inter dicta comunia et homines dictarum civitatum et districtus universaliter, generaliter et singulariter et ex causis aliis infrascriptis predictus syndicus comunis Pisarum, nomine dicti comunis Pisarum<sup>l</sup>, voluit et consensit dicto sindico comunis Ianue, nomine dicti comunis Ianue, quod dictum comune Ianue per se et suos perpetuo habeat, teneat et habere et tenere debeat libere

<sup>1</sup> V. n. 1201.

<sup>2</sup> V. n. 1202.

et quiete et absque contradictione comunis et hominum Pisarum et districtualium castra, terras, villas, loca, iurisdictiones et alia infrascripta et homines ipsorum locorum prout inferius dicitur et ea omnia teneat et possideat libere et quiete et <sup>m</sup> de ipsis omnibus et singulis faciat dictum comune Ianue in perpetuum ad voluntatem suam et hominum Ianue tanquam de re sua propria ipsius comunis Ianue. Que castra, terre, possessiones, ville, loca et iurisdictiones sunt ut <sup>n</sup> infra:

<sup>a</sup> Instrumentum dicte pacis in B' <sup>b</sup> amen: om. B' <sup>c</sup> et una parte et comune in B'; ex una parte et comune in C, C' <sup>d</sup> dicti in B' <sup>e</sup> notarii: om. B' <sup>f</sup> anno-Domini: om. B' <sup>g</sup> comunis: in A in calce al testo con segno di richiamo <sup>h</sup> M<sup>c</sup>CC<sup>o</sup>L in B', con L depennata <sup>i</sup> amem in B, B' <sup>j</sup> tercio: ripetuto in B' <sup>k</sup> atque obligatione: om. B' <sup>l</sup> nomine comunis Pisarum dicti con segno d'inversione in B' <sup>m</sup> et: in B in soprilinea <sup>n</sup> ut: om. B'.

[1]. Primo <sup>a</sup> castrum de <sup>b</sup> Kallaro quod vocatur castrum <sup>c</sup> Castri, situm in insula Sardinee in iudicatu Kallaritano, sanum et integrum cum cisternis sanis <sup>d</sup> et integris et <sup>e</sup> puteis, villam, burgum dicti castri cum omnibus domibus et edificiis sitis <sup>f</sup> in dicto castro, loco, villa et burgo ipsius castri, et ipsas domos, possessiones et edificia habeat dictum comune Ianue cuiuscumque fuerint cum omnibus iuribus et omni iurisdictione atque pleno iure et cum toto territorio et omnibus usque ad terminum et terminos miliariorum quatuor inferius denotatos <sup>g</sup>. Item ripam et portum dicti castri et totum portum Kallaritanum cum omni apparatu, instrumentis et <sup>h</sup> rebus pertinentibus ad ipsum portum et defensionem ipsius, exceptis navibus, taridis, galeis et galeonis que sint comode ad navigandum, dum/modo (c. 446 r.) machine que sunt modo et ille que essent <sup>i</sup> in eis tradantur et dimittantur comuni et hominibus Ianue et ad ipsum comune Ianue pertineant. Et hec omnia, tam in domesticis quam in silvestribus, pascuis et nemoribus, pertinent ad comune Ianue cum piscationibus etiam et venationibus.

<sup>a</sup> Nel margine esterno di B e di B' la seguente annotazione coeva § De Kallaro <sup>b</sup> de: om. B' <sup>c</sup> in B segue espunto e depennato de <sup>d</sup> corretto su suis in B' <sup>e</sup> et: om. B' <sup>f</sup> suis in B' <sup>g</sup> denotatis in C' <sup>h</sup> in B segue espunto e <sup>i</sup> erunt in C'.

[2]. Item locum ubi fuit vel esse consuevit villa Sancte Zilie sive Sancte Ilie <sup>a</sup> cum territorio toto ipsius ville et stagnum seu stagnum totum <sup>b</sup> cum ripis quod ad ipsum locum sive villam Sancte Zilie sive Sancte Ilie pertinet seu pertinuit vel pertinere consuevit, et piscationibus <sup>c</sup> et omnibus pertinentibus et villam de <sup>d</sup> Pirri, villam de Sovetranno, villam de Cepulla seu

Cepullo, villam de Statempaxe<sup>e</sup>, Villam Novam, que loca sunt in dicto iudicatu Kalaritano, et hec omnia cedant comuni Ianue cum eorum sive earum et cuiuslibet eorum pertinentiis, tam domesticis quam silvestribus, hominibus, servis et ancillis cum omni iurisdictione, pleno dominio et cum omnibus iuribus ipsorum et ipsarum sive ad ipsas villas et loca et quelibet eorum et earum spectantibus seu pertinentibus et sive predicta vel aliquod predictorum sint infra predicta quatuor miliaria sive extra<sup>f</sup>.

<sup>a</sup> villa Sancte Ilie sive Sancte Zilie in C'    <sup>b</sup> totum: om. B'    <sup>c</sup> corretto su pisaationibus in C'    <sup>d</sup> de: om. B'    <sup>e</sup> Stampaxe in C'    <sup>f</sup> in B segue depennato I

[3]. Item<sup>a</sup> salinas et solum ipsarum, ius et nomen earum cum omnibus pertinentiis et pertinentibus et omnibus obventionibus ad ipsas spectantibus seu pertinentibus et cum omnibus iuribus ipsarum et cum villis et hominibus ad ipsas salinas assignatis et hec sive sint infra dicta quatuor miliaria sive extra<sup>b</sup>.

<sup>a</sup> Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva De salinis    <sup>b</sup> item salinas-sive extra: om. C'.

[4]. Item<sup>a</sup> totum gulfum Kallaritanum, videlicet a capite de<sup>b</sup> Carbonaria usque ad capud de Capite Terre, ipsis locis comprehensis, et cum tota et omni iurisdictione dicti gulfu et terrarum dicti gulfu et omnibus iuribus, tam in mari quam in<sup>c</sup> terra ipsius, et omnes portus et lignorum receptacula qui et que sunt in ipso gulfo seu capitibus et<sup>d</sup> in quacumque parte ipsorum et omnes terras dicti gulfu et capitum, tam domesticas quam silvestres, possessiones, loca, villas, domos et edificia atque omnia loca<sup>e</sup> que sunt iuxta ipsum gulfum et capita sive in ipso gulfo et capitibus et in quacumque parte dictorum gulfu et capitum et infra terram eciam per unum miliare computandum et mensurandum infra terram versus quascumque partes que sunt circumquaque dictum gulfum et capita et in qualibet parte ipsorum gulfu et capitum<sup>f</sup> litore maris cuiuslibet partis et loci, videlicet ad mensuram unius aste – que asta sit palmorum quindecim – computando ipsam astam et miliare prout de aliis miliaribus inferius dicitur, et cum omnibus iuribus, hominibus et<sup>g</sup> omni iurisdictione et cum omnibus obventionibus ad predicta pertinentibus seu spectantibus, salvo semper quod dictum est de castro Kalari et terris ipsius castri que debent esse usque ad quatuor miliaria dicti comunis Ianue et de locis aliis que debent pertinere ad dictum comune Ianue, ut dictum est, et hec omnia cum omnibus iuribus et pertinentibus ad ea.

<sup>a</sup> *Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva* De gulfo Kalar(i) et terris ipsius gulfi <sup>b</sup> capite de: *om. B'* <sup>c</sup> quam in: *om. C, C'* <sup>d</sup> et: *om. C'* <sup>e</sup> loca omnia in *B'* <sup>f</sup> a: in *in A* <sup>g</sup> omnibus hominibus, iuribus et in *A*.

[5]. Item <sup>a</sup> iudicatum Turritanum totum et specialiter villam de Sassari totam cum pertinentiis, Portum eciam Turritanum cum omnibus iuribus et obvencionibus dicti portus, hominibus et omni iurisdictione cum <sup>b</sup> omnibus curiis et <sup>c</sup> curatariis.

<sup>a</sup> *Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva* De iudicatu Turritano et villa de Sassaro <sup>b</sup> iurisdictione et cum in *B* <sup>c</sup> curiis et: *om. C*.

[6]. Item <sup>a</sup> castra infrascripta de Logodorio, videlicet castrum quod vocatur Mons Cucianus, castrum quod vocatur Mons de Verro<sup>b</sup>, castrum quod vocatur Mons Acutus, castrum quod vocatur Urbe quod iudex Arboree dicitur fieri<sup>c</sup> fecisse in Logodorio, et dicta castra omnia sana et integra cum omnibus domibus, edificiiis, cisternis, putheis, villis, territoriis, venationibus, piscationibus, introitibus, proventibus, pascuis, nemoribus et omnibus spectantibus et pertinentibus ad ipsa castra et quodlibet et unumquodque eorum, servis et ancillis, hominibus et omni iurisdictione ipsorum et cuiuslibet eorum et cum curiis omnibus dictorum castrorum et curatariis.

<sup>a</sup> *Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva* De castro Logodorii <sup>b</sup> castrum quod vocatur Mons de Verro, castrum quod vocatur Mons Cucianus in *A* <sup>c</sup> fieri: *om. C*.

[7]. Item <sup>a</sup> castrum quod vocatur Mons Dragonus quod dicitur fuisse quondam Barixoni Aurie cum omnibus suis pertinentiis, prout inferius dicitur, sanum et integrum et cum omnibus iuribus dicti castri.

<sup>a</sup> *Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva* De castro Montis Dragonis.

[8]. Item <sup>a</sup> totam insulam Corsice, castra, villas et loca, homines et iura et omnia que comune Pisarum et quilibet habens causam a dicto comuni Pisarum habet et haberet seu habere / (c. 446*v.*) consuevit in ipsa insula et qualibet parte ipsius et tam in iurisdictionibus quam fidelitatibus<sup>b</sup> et hominibus. Et <sup>c</sup> ex causis predictis dictus syndicus comunis Pisarum, dicto nomine, ex nunc concedit et dimittit dicto sindico comunis Ianue, dicto nomine recipienti, et per eum dicto comuni Ianue infra solutionem restitutionis



dampnorum datorum et illatorum<sup>d</sup> per comune et homines Pisarum comuni et hominibus Ianue omnia iura realia et personalia atque mixta que dictum comune Pisarum et quilibet habens causam a dicto comuni Pisarum habet et habere potest seu posset in predictis omnibus et singulis et predictorum vel alicuius eorum occasione et tam in dicto castro Castri de Kalaro, portu, portubus, gulfo, villis, locis, salinis, capitibus et in dicto iudicatu Turritano<sup>e</sup> villa Sassari, Portu Turris, villis, locis, curatariis et dictis castris de Logodorio, quam in dicta terra de Corsica sive in<sup>f</sup> insula Corsice castris, villis et fidelitibus hominum, hominibus, iurisdictione et in quibuscumque<sup>g</sup> aliis iuribus; et ipsa iura omnia realia et personalia atque mixta idem syndicus comunis Pisarum, dicto nomine, eidem sindico comunis Ianue, dicto nomine recipienti, et per eum dicto comuni Ianue cessit, mandavit atque transtulit, ita ut dictis iuribus dictus syndicus comunis Ianue, nomine dicti comunis et pro ipso comuni Ianue, sive dictum comune Ianue<sup>h</sup> possit uti, experiri et omnia et singula demum facere que dictum comune Pisarum facere posset<sup>i</sup> et unquam melius facere potuit, faciens dictus syndicus comunis Pisarum, dicto nomine, dictum syndicum comunis Ianue, dicto nomine, sive dictum comune Ianue<sup>j</sup> procuratorem ut in rem comunis Ianue, ita quod comune Pisarum teneatur prestare et facere comuni Ianue ne ipsa iura sint facta inefficacia facto dicti comunis Pisarum sive remissione, vendicione vel alienatione vel cessione iurium facta alicui per dictum comune Pisarum vel alium de sua voluntate. Omnia etiam privilegia et concessionis sive Ecclesie Romane sive imperatorum sive regum<sup>k</sup> sive aliorum que comune Pisarum haberet pro predictis vel aliquo predictorum ea dare et tradere promittit idem syndicus comunis Pisarum dicto sindico comunis Ianue, dicto nomine, per exemplum in publicam formam in eo quod pertinere seu spectare posse viderentur ad aliqua ex hiis que tradi seu dari vel dimitti debent per comune Pisarum comuni Ianue prout inferius dicitur infra annos tres a die requisitionis super hoc facte potestati seu rectori comunis Pisarum. Insuper etiam ad maiorem constantiam dictus syndicus comunis Pisarum ultra predicta dedit et concessit dicto sindico comunis Ianue et ipsi comuni licentiam et bayliam apprehendendi corporalem possessionem et quasi predictorum omnium et singulorum auctoritate dicti comunis Ianue sine alicuius magistratus decreto, non obstante contradictione dicti comunis Pisarum vel alterius pro ipso comuni, constituens etiam<sup>l</sup> dictus<sup>m</sup> syndicus comunis Pisarum se dicto nomine et ipsum comune Pisarum predicta omnia et singula precario possidere pro dicto comuni Ianue quousque ipsum<sup>n</sup> comune Ianue vel legitima persona

pro ipso de ipsis omnibus et singulis supradictis possessionem apprehenderit corporalem, nichilominus tamen ipsum comune Pifarum teneatur et teneri debeat ad inducionem, dationem et tradicionem et assignationem ipso facto et corporaliter faciendam dicto comuni Ianue et ad vacuam possessionem et expeditam tradendam dicto comuni Ianue, scilicet eorum quorum tradicionem dictus syndicus comunis Pifarum, nomine ipsius comunis, facere promittit<sup>o</sup> comuni Ianue seu<sup>p</sup> eius sindico pro eo in omnibus et per omnia prout inferius dicitur. Et hec omnia dictus syndicus comunis Pifarum, dicto nomine, voluit, fecit et concessit dicto sindico comunis Ianue, dicto nomine, tam ex causa pacis perpetuo observande sive pro bono pacis, ut dictum est, quam pro emendatione et restauratione et satisfatione scilicet infra solutionem dampnorum iniuste illatorum et ablatorum dudum per comune et homines Pifarum comuni et hominibus Ianue et sicut melius esse potest pro dicto comuni Ianue et utilitate ipsius comunis Ianue, renunciando dictus syndicus comunis Pifarum, dicto nomine, ex certa scientia et per pactum omni beneficio et iuri conventionum et privilegiorum et sententiarum et cuicumque alii iuri quod dicto comuni Pifarum competeret vel competere posset in predictis et quolibet predictorum et occasione eorum et cuiuslibet eorum et ipsum per pactum expresse remittit dictus syndicus comunis Pifarum, dicto nomine, dicto sindico comunis Ianue.

<sup>a</sup> *Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva* De insula Corsice; *nel margine esterno di B' la seguente annotazione trecentesca* De Corsica <sup>b</sup> quam in fidelitatibus in B' <sup>c</sup> *corretto su ex in B, B'* <sup>d</sup> dampnorum et illatorum et datorum *con segno d'inversione e la seconda et espunta in B* <sup>e</sup> *corretto su* Turrirtono in C <sup>f</sup> *in: om. B'* <sup>g</sup> quibuslibet in C, C' <sup>h</sup> *sive-Ianue: om. C'* <sup>i</sup> *posset facere in B* <sup>j</sup> *Ianue: om. C* <sup>k</sup> *in C segue depennato et* <sup>l</sup> *eciam: om. B'* <sup>m</sup> *dictus: idem in A, C* <sup>n</sup> *dictum in C'* <sup>o</sup> *promisit in C, C'* <sup>p</sup> *sive in C'.*

[9]. § Insuper<sup>a</sup> ex causis predictis dictus syndicus comunis Pifarum dicto nomine promisit et convenit dicto sindico comunis Ianue, dicto nomine stipulanti, tradere, restituere et dare usque ad annum unum proximum dicto sindico comunis Ianue dicto nomine sive dicto comuni Ianue et in potestate ipsius comunis Ianue sive sindici dicti comunis Ianue ad hoc specialiter ordinati et constituti<sup>b</sup> in publico instrumento confecto manu alicuius de notariis civitatis Ianue et alterius civitatis Pifarum, nomine dicti comunis Ianue, et in forcia dicti sindici pro ipso comuni Ianue ponere libere et expedite, omni fraude et<sup>c</sup>, malicia remota, omni hoste, inimico / (c. 447r.) et persona

que nocere posset comuni Ianue cessantibus, usque ad dictum annum unum<sup>d</sup> proximum castrum Castrum de Kalaro situm in insula Sardinee, in iudicatu Kalaritano, et villam et burgum ipsius castrum cum cisternis, puteis, domibus, possessionibus, iuribus, edificiis cuiuscumque fuerint et cum omnibus pertinentibus ad ipsum castrum, villam seu burgum et cum integro eorum et cuiuslibet eorum statu, pleno dominio, vacua possessione et omni iurisdictione et portum Kalaritanum et, dicto castro Castrum cum predictis omnibus tradito<sup>e</sup>, et cum vacua possessione ipsorum tradere et restituere et dare dicto sindico comunis Ianue dicto nomine sive dicto comuni Ianue dicto nomine predictum gulfum, salinas, villas, loca et omnia supradicta que sunt in dicto iudicatu Kalaritano et totum territorium et terram que est et erit infra miliaria quatuor sive infra spacium miliariorum quatuor a qualibet parte dicti<sup>f</sup> castrum Kalaritani sive castrum de Kalaro per quamlibet partem versus quamlibet aliam partem, computandorum a muris dicti castrum sive burgi dicti castrum<sup>g</sup>, recta linea protensa ad rectum livellum, in quacumque parte et de quacumque parte et versus quascumque partes que sunt<sup>h</sup> circumquaque dictum murum dicti castrum seu burgi mensurandorum ad astam, que asta sit palmarum quindecim sive palmi quindecim computentur et sint pro una asta, et qui palmus sit et computetur ad palmum canne Ianue, quarum dictarum astarum mille aste palmarum quindecim pro qualibet asta mensurande seu mensurate in longitudine una post aliam recta linea et ad rectum livellum, ut dictum est, intelligantur atque mensurari et computari debeant pro uno miliario<sup>i</sup>, non obstante quod dici posset quod de iure miliare aliter deberet<sup>j</sup> mensurari vel computari cum in presenti conventionem deductum est et ordinatum ex pacto quod dicta miliaria taliter debeant mensurari et computari. Et eodem modo et ex causis predictis dictus syndicus comunis Pisarum dicto nomine promittit dicto sindico comunis Ianue, dicto nomine stipulanti et recipienti, dare et tradere ipsi sindico comunis Ianue dicto nomine sive dicto comuni Ianue dictum gulfum et totam terram dicti gulfum que est infra terram in qualibet parte dicti gulfum a capite Terre usque ad capud Carbonarie, ipsis locis comprehensis, per unum miliare a litore maris, quod miliare eodem modo debet computari et mensurari ut superius dictum est, promittens dictus syndicus comunis Pisarum dicto nomine dicto sindico comunis Ianue, dicto nomine stipulanti, ipsum gulfum, portus<sup>k</sup>, terras, domos, villas et edificiaria que sunt in dicto gulfo et alia dare et tradere dicto comuni Ianue et terras et edificiaria que sunt in dicto gulfo et<sup>l</sup> in quacumque parte dicti gulfum, ut dictum est, et infra terram per unum miliare computandum et mensurandum ut

dictum est. Hoc addito semper et intellecto quod dicte ville et loca superius specificata cum iuribus et pertinentiis ipsarum cedant<sup>m</sup>, tradi et dari debeant et dimitti dicto comuni Ianue, ut dictum est, sive ipse ville et<sup>n</sup> loca et pertinentie sint infra dicta quatuor miliaria sive extra et sive infra ipsum miliare sive extra<sup>o</sup>. Et de predictis omnibus et singulis idem syndicus comunis Pisarum dicto nomine tradet dicto sindico comunis Ianue dicto nomine sive ipsi comuni vel<sup>p</sup> legitime persone pro eo ad hoc specialiter constituto, ut dictum est, vacuam possessionem et quasi liberam et expeditam et hoc<sup>q</sup> tam de predicto castro<sup>r</sup> Castri sive de Kalaro quam de<sup>s</sup> aliis villis, locis et aliis supradictis cum iuribus ipsorum, taliter etiam quod homines et habitatores dicti castri Castri<sup>t</sup> primo exeant, deserant et relinquunt dictum castrum et habitationes dicti loci, et sic quod dictum comune Ianue possit in predictis et quolibet predictorum edificia seu opera quelibet facere seu fieri facere ad suam voluntatem et ipsum castrum munire bene et decenter atque sufficienter de victualibus, hominibus et armis ad voluntatem dicti comunis Ianue; que victualia dictus syndicus<sup>u</sup> comunis Pisarum promisit dicto sindico comunis Ianue habere parata et ea in Kalaro sive castro Kalaritano dare, vendere et tradere ipsi comuni Ianue ad sufficientiam, ad voluntatem et expensas<sup>v</sup> comunis Ianue prout inferius dicitur, videlicet granum bonum usque in minas sex milia ad rationem de soldis octo ianuinarum pro qualibet mina ad minam Ianue conducta in castro Kalari sine aliquibus aliis avariis vel dactis et usque in minas duo milia ordeï boni ad minam Ianue pro soldis quatuor ianuinarum pro mina et eodem modo conduci<sup>w</sup> sine aliquibus dactis et avariis cantaria casei boni et mercantilis usque in cantaria mille ad cantarium Ianue pro iusto et convenienti precio et cantaria carniū, que sint bone et mercantiles, usque in cantaria mille ad cantarium<sup>x</sup> Ianue pro iusto et convenienti precio, et hec omnia sine aliquibus expensis vel avariis conducta in dicto castro, et si pro minori precio res possent haberi, comune Pisarum teneatur ipsas res vendere comuni Ianue<sup>y</sup> pro minori precio. Et de dicta dacione et tradicionem tam de dicto castro Castri quam de omnibus aliis supradictis / (c. 447v.) debent fieri publica instrumenta manu alicuius ex notariis civitatis Ianue et alterius notarii civitatis Pisarum. Que instrumenta firmata dari et exhiberi debeant sindicis utriusque comunis sine aliquibus expensis infra dies octo a die testationis instrumentorum.

<sup>a</sup> *Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva* Infra quem terminum restitui debet castrum Castri <sup>b</sup> *constituti et ordinati in B'* <sup>c</sup> *et: ripetuto in B'* <sup>d</sup> *unum: om. B'*  
<sup>e</sup> *predictis tradito omnibus con segno d'inversione in C'* <sup>f</sup> *in B' segue espunto e depennato di*

<sup>g</sup> in C segue espunto cum <sup>h</sup> sint in C <sup>i</sup> corretto su miliare in A <sup>j</sup> deberet: om. C'  
<sup>k</sup> corretto su portum in B', C <sup>l</sup> et: om. C' <sup>m</sup> in C segue espunto d <sup>n</sup> et: om. C  
<sup>o</sup> et-extra: om. C <sup>p</sup> comuni Ianue vel in B' <sup>q</sup> in A segue espunto i <sup>r</sup> castro: ripetuto  
in B <sup>s</sup> de: om. A, B', C <sup>t</sup> Castri: in A aggiunto in calce al testo con segno di richiamo  
<sup>u</sup> que dictus syndicus victualia con segno d'inversione in B' <sup>v</sup> et ad expensas in A, C, C'  
<sup>w</sup> conduci: om. C; conducti in C' <sup>x</sup> cantare in A <sup>y</sup> comuni Ianue: om. B.

[10]. § Item <sup>a</sup> dictus syndicus comunis Pisarum dicto nomine promittit ex causis predictis dicto sindico comunis Ianue, dicto nomine stipulanti, quod dictum comune Pisarum tradet dicto comuni <sup>b</sup> Ianue et in virtutem et potestatem dicti comunis Ianue <sup>c</sup> seu legitime persone pro ipso comuni ad hoc specialiter <sup>d</sup> constituto in publico instrumento scripto manu alicuius notarii <sup>e</sup> ex notariis civitatis Ianue et manu <sup>f</sup> alterius notarii civitatis Pisarum, ut dictum est, et infra dictum terminum anni dictam villam de Sassari libere et expedite et sine aliqua condicione <sup>g</sup> vel modo, bona fide et sine fraude, cum toto districtu, territorio <sup>h</sup> et pertinentiis Sassari cum omni iurisdictione, cum villis, hominibus et locis de Romagna et omnibus aliis villis et locis eorum pertinentiis que dstringuntur, dstringebantur seu tenebantur per comune Pisarum seu per homines Sassari in toto iudicatu Turritano et hoc usque ad <sup>i</sup> dictum annum unum proximum, ita etiam quod homines <sup>j</sup> de Sassari et aliorum locorum qui ibi fuerint iurent mandata comunis Ianue observare, salvo quod in predictis non intelligantur quod tradi debeant per dictum comune Pisarum dicto comuni Ianue castra, possessiones, loca vel terre marchionum Malaspine vel nobilium de Auria, scilicet ipsa <sup>k</sup> que tenentur et possidentur per eos vel aliquos eorum per se vel alias personas que tenuerint ipsa castra et loca pro ipsis marchionibus <sup>l</sup> vel nobilibus de Auria veraciter et sine fraude et tenuerint ad minus per annum unum proxime preteritum et de his obedierint per ipsum annum ad minus predictis marchionibus et nobilibus de Auria. Dictus tamen syndicus comunis Pisarum dicto nomine et ex causis predictis nichilominus ex nunc <sup>m</sup> eidem sindico comunis Ianue dicto nomine et per eum dicto comuni Ianue cessit et mandavit omnia iura realia et personalia atque mixta que dictum comune Pisarum habet vel habere posset in predictis terris, castris et possessionibus predictorum marchionum et nobilium de Auria seu que per ipsos vel aliquem eorum tenentur per se vel alium ut dictum est.

<sup>a</sup> Nel margine interno di B la seguente annotazione coeva De tradenda villa Sassari <sup>b</sup> corretto su comune in A <sup>c</sup> comunis Ianue dicti in C'; et in virtutem-Ianue: om. B <sup>d</sup> specialite in B <sup>e</sup> notarii: om. A <sup>f</sup> manu: om. C <sup>g</sup> contradicione in C <sup>h</sup> districtu et

territorio in C<sup>i</sup> ad: om. C<sup>v</sup> j quod scti homines in B<sup>v</sup> k ea in C<sup>i</sup> l in B segue  
 espunto et m nichilominus et ex nunc in C.

[11]. § Item<sup>a</sup> ex causa predicta dictus syndicus comunis Pisarum dicto nomine promittit dicto sindaco comunis Ianue, dicto nomine stipulanti, reddere, tradere et restituere dicto comuni Ianue usque ad dictum terminum anni sive quod comune Pisarum reddet, tradet et restituet dicto comuni Ianue vel nuncio suo ad hoc specialiter constituto, ut dictum est, usque ad dictum terminum anni dictum<sup>b</sup> castrum quod vocatur Mons Dragonus, quod fuisse dicitur quondam Barixoni Aurie, sanum et integrum cum territorio et pertinentiis dicti castri et ipsum castrum ponet in potestate et virtute<sup>c</sup> dicti comunis Ianue cum vacua possessione ipsius<sup>d</sup> castri libere et expedite.

<sup>a</sup> Nel margine interno di B la seguente annotazione coeva De Monte Dragone <sup>b</sup> dictum: in A in calce al testo con segno di richiamo <sup>c</sup> virtute et potestate in C <sup>d</sup> ipsius: dicti in C.

[12]. § Et<sup>a</sup> ex causis predictis et pro securitate comunis Ianue et ut predicta debeant melius adimpleri et observari per comune Pisarum dicto comuni Ianue, idem syndicus comunis Pisarum dicto nomine promisit dicto sindaco comunis Ianue, dicto nomine stipulanti, quod dictus syndicus comunis Pisarum sive dictum comune Pisarum faciet solempne depositum librarum quinquaginta milium ianuinarum et ipsas libras quinquaginta milia ianuinarum pro comuni Ianue sive pro securitate dicti comunis Ianue<sup>b</sup> pro infra-scriptis et supradictis<sup>c</sup> attendendis, complendis et observandis ipsi comuni Ianue solempniter deponet in bonis societatibus ydoneis et securis, bonis et securis personis atque idoneis, in voluntate et<sup>d</sup> electione dominorum capitaneorum et consilii Ianue, que persone sint de civitatibus et in civitatibus infrascriptis, videlicet pro dando et tradendo<sup>e</sup> comuni Ianue castrum Castri cum villis et locis, salinis, gulfo et aliis, ut superius dictum est, usque ad dictum terminum anni et villam de Sassaro cum villis, locis et aliis, ut superius dictum est, et cum villis et aliis locis de Romagna in formam supradictam et pro tradendo dictum castrum Montis Dragoni dicto comuni Ianue, ut dictum est, infra dictum terminum anni et pro faciendo deposita in omnibus et per omnia prout inferius dicitur. Civitates autem in quibus debet fieri dictum depositum librarum quinquaginta milium sunt hec et quantitates inferius denotantur<sup>f</sup>: in primis in Ianua libre octo milia quingente; Ast et in hominibus Ast libre septem milia; Placentia et in<sup>g</sup> hominibus Placentie libre septem milia quingente; Lucha et in<sup>g</sup> hominibus Luche libre septem milia;

Pistorio et in<sup>s</sup> hominibus Pistorii libre quinque milia; Florencia et in hominibus Florenciae libre octo milia; Senis et in hominibus Senarum libre septem milia. Et dictum depositum librarum quinquaginta milium dictum comune Pisarum ut supra faciet usque ad duos menses proximos tali modo quod si dictum castrum Castri de Kalaro cum terra et territorio, ut dictum est, ville et loca<sup>h</sup>, portus de Kalaro atque saline, gulfus totus cum terris et aliis, ut dictum / (c. 448 r.) est, villa de Sassari, curatarie ville Portus Turris et loca predicta de iudicatu Turritano et castrum Montis Dragoni cum aliis, ut superius dictum est, et quelibet ex<sup>i</sup> eis vel altera seu alterum ex eis seu aliquod ex eis non dabuntur et tradentur dicto comuni Ianue infra dictum proximum terminum anni in omnibus et per omnia, ut superius dictum est, seu si non observabuntur in totum ea que dicta sunt de predictis vel in<sup>s</sup> aliquo contrafieret vel si deposita de quibus dictum est et infra dicitur non fient seu non deponentur<sup>l</sup>, ut dictum est et inferius dicitur, vel si predicta non observabuntur vel aliquod ex eis non observabitur<sup>k</sup> vel in aliquo contrafieret, quod tunc dicte libre quinquaginta milia in totum pertineant<sup>l</sup> ad dictum comune Ianue et lucro suo seu utilitati et iuri dicti comunis cedant et sue sint ex causis predictis et infra solutionem et satisfacionem dictorum dampnorum que iniuste<sup>m</sup> intulerint<sup>n</sup> comune et homines Pisarum comuni et hominibus Ianue et omnibus modis quibus melius esse potest, et eidem comuni Ianue solvantur, tradantur et restituantur<sup>o</sup> absque alia excepcione vel defensione, et nichilominus dictum comune Pisarum teneatur ad observationem predictorum et specialiter ad dandum et tradendum ipsi comuni Ianue dictum castrum Castri, villam de Sassari et alia supradicta nec propterea intelligatur dictum comune Pisarum in aliquo liberatum et de predicta depositione, promissionibus et obligationibus super predictis fiat publicum instrumentum et scriptura publica infra dictum terminum duorum mensium per depositarios, qui depositarii confitebuntur sindico comunis Ianue dicto nomine et versus ipsum syndicum comunis Ianue, nomine dicti comunis Ianue, se obligabunt de ipsa quantitate restituenda, danda et solvenda ipsi sindico nomine dicti comunis Ianue sive ipsi comuni Ianue in dictam formam, solempti confessione, obligatione et promissione, cum penis, ypothecis, renuntiationibus et aliis solemptitatibus in laude et voluntate dicti comunis Ianue sive sindici comunis Ianue; et si predicta omnia et singula pro quibus ipsum depositum factum fuerit, ut dictum est, fuerint observata, transferantur et remaneant dicte libre quinquaginta milia in deposito et de his fiat ut inferius dicitur et semper salvis his que inferius dicentur<sup>p</sup>, ita etiam quod depositarii qui reci-

piens dictum depositum in curiis suarum civitatum et per magistratus suarum civitatum condemnabuntur ipsi sindaco comunis Ianue dicto nomine ad observationem et restitutionem dicti depositi dicto sindaco comunis Ianue dicto nomine sive dicto comuni Ianue faciendam<sup>q</sup> in formam predictam.

<sup>a</sup> *Nel margine interno di B la seguente annotazione coeva* De deposito faciendo <sup>b</sup> comunis Ianue dicti in B' <sup>c</sup> suprascriptis in B' <sup>d</sup> atque in B' <sup>e</sup> radendo in B' <sup>f</sup> *correcto su* denotate in C' <sup>g</sup> in: om. C' <sup>h</sup> in B', C' *segue espunto* et <sup>i</sup> quelibet eorum ex in C' <sup>j</sup> deponentur: de *in soprilinea* in A' <sup>k</sup> observaretur in C' <sup>l</sup> perveniant in B' <sup>m</sup> in B' *segue espunto e depennato* de <sup>n</sup> intulerunt in B', C, C' <sup>o</sup> et restituantur: om. C' <sup>p</sup> dicitur in A, *correcto su* dicentur *con aggiunta in calce al testo e segno di richiamo* <sup>q</sup> faciendum in B.

[13]. § Item ex causis predictis et quia turris melior et altior hominum Pisarum de Accon sive quam Pisani consueverunt habere in Accon prestat materiam sedicionis et discordie et prestare consuevit inter dicta comunia et homines dictarum civitatum et videtur etiam ipsa turris spectare et edificata fuisse ad emulationem et invidiam civitatis et hominum Ianue, pro bono pacis et concordie perpetuo<sup>a</sup> observande inter dicta comunia et homines dictarum civitatum et districtus et pro restauranda iniuria illata<sup>b</sup> comuni Ianue per Pisanos in destructione turris Ianuensium de Accon, dictus syndicus comunis Pisarum dicto nomine convenit et promisit dicto sindaco comunis Ianue, dicto nomine stipulanti, destruere et demoliri<sup>c</sup> seu destrui et demoliri facere fonditus dictam turrin altiore, maiorem et meliorem Pisanorum sive que consuevit appellari turris Pisanorum, posita in Accon, in ruga Pisanorum, et eodem modo destruere et demoliri seu destrui et demoliri facere fonditus omnia edificia, muros et opera facta seu constructa in terra seu ruga comunis Ianue in Accon et in terra cuiuslibet Ianuensis vel qui appellaretur seu distringeretur pro Ianuense in Accon et specialiter murum qui fuit constructus<sup>d</sup> pro claudendo terram Pisanorum a terra seu ruga comunis Ianue sive inter rugam Ianuensium et rugam Pisanorum, quatenus ipse murus esset vel fuisset constructus in terra comunis Ianue vel hominum Ianue vel alicuius qui pro Ianuens(e) appellaretur vel appellatus fuisset pro Ianuense<sup>e</sup> seu que possidebatur per comune Ianue aut per Ianuenses aut qui pro<sup>f</sup> Ianuense appellaretur<sup>g</sup> vel distringeretur aliquo tempore in M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> quinquagesimo quinto vel abinde citra, videlicet si ipsa edificia vel muri facta vel facti fuissent per comune Pisarum sive per aliquem Pisanum vel qui pro Pisano distringeretur vel appellaretur vel per habentem causam ab eis vel aliquo



eorum, et dictas demoliciones faciet seu fieri faciet de dicta turri, muris et edificiiis usque ad annum unum et menses sex proxime venturos. Item convenit et promisit<sup>h</sup> dictus syndicus comunis Pisanorum, dicto nomine ex causis predictis, eidem sindico comunis Ianue, dicto nomine stipulanti, facere et curare quod comune Pisanorum vel / (c. 448 v.) causam habens ab eo vel aliquis Pisanus vel qui pro Pisano habeatur vel distringatur dictam turrim Pisanorum que debet demoliri, ut dictum est, nec aliquam aliam<sup>i</sup> nec etiam palacium pro fortificia edificabit vel edificari faciet per se vel alios<sup>i</sup> in<sup>k</sup> dicto loco vel alibi in Accon vel aliqua<sup>l</sup> parte de Accon in perpetuum, nec pacietur dicto<sup>m</sup> comune Pisanorum vel aliqui Pisani seu qui pro Pisanis distringantur aliquam turrim vel palacium pro fortificia construi per aliquem in perpetuum in ruga vel terra Pisanorum<sup>n</sup> de Accon vel pertinentiis, sed fieri prohibebit nec aliquam turrim comune Pisanorum vel aliqui Pisani vel qui pro Pisanis habeantur acquirant in Accon de cetero ab aliqua persona, collegio vel universitate, excepto si comune Ianue turrim fecerit et construxerit in Accon, salvo tamen quod non obstantibus predictis non possint nec debeant dirui per dictum comune Pisanorum seu per aliquem Pisanum vel qui Pisanus habeatur edificia apta ad habitandum que essent vel fuissent super terram aliquarum singularium personarum<sup>o</sup> Ianue vel qui pro Ianuense appellaretur vel distringeretur si dicta edificia apta ad habitandum, de quibus proxime dictum est, dirui non placeret comuni Ianue sive sindico dicti<sup>p</sup> comunis Ianue, sed de ipsis fiat et observetur<sup>q</sup> prout inferius dicitur. Promisit etiam ex causis predictis dictus syndicus comunis Pisanorum dicto nomine dicto sindico comunis Ianue, dicto nomine stipulanti nomine dicti comunis Ianue et hominum Ianue et districtus<sup>r</sup>, quod comune Pisanorum infra dictum tempus expediet atque restituet comuni<sup>s</sup> Ianue, tam pro ipso comuni quam singularibus<sup>t</sup> personis de Ianua et districtu ad quas pertinebit, sine aliquo obstaculo, libere et expedite et omni malicia remota, totam terram in qua consuevit esse turris comunis Ianue et totam aliam terram comunis Ianue et totam terram<sup>u</sup> hominum Ianue etiam singularium personarum Ianue et districtus seu que possidebatur per comune Ianue aut per Ianuens(em) aut qui pro Ianuens(e) appellaretur vel distringeretur aliquo tempore in M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> quinquagesimo quinto vel abinde citra, que tenetur<sup>v</sup> seu teneretur per comune Pisanorum vel per aliquem Pisanum vel districtualem vel per aliquem qui appellaretur vel diceretur Pisanus vel habentem causam ab ipsis vel ab aliquo eorum, sive immediate sive per medias personas successive vel quocumque modo, et ipsam terram in pristinum statum reducet et restituet videlicet in eo in<sup>w</sup> quo

erat tempore quo murus sive edificium vel edificia in ea vel aliqua parte ipsius ceperunt edificari seu construi per comune Pisarum vel homines Pisarum vel aliquem alium qui pro Pisano haberetur, teneretur seu distringeretur vel appellaretur vel per habentem causam ab eis vel aliquo eorum. Et eciam dictum comune Pisarum infra dictum terminum reddet et restituet dicto sindico comunis Ianue, dicto nomine et nomine omnium singularium personarum de Ianua et districtu et eorum omnium qui pro Ianuensibus habebantur<sup>x</sup> seu habentur<sup>y</sup> et tenebantur vel<sup>z</sup> tenentur ad<sup>aa</sup> quas spectaret, totam aliam rugam et terram comunis Ianue<sup>bb</sup> et terras et edificia hominum Ianue et burgensium Ianue de Accon sive quam predicti Ianuenses tenuerunt vel possederunt in M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> quinquagesimo quinto vel ab eo tempore citra et sive predicta essent vel fuissent comunis Ianue vel hominum Ianue sive eciam cuiuslibet singularis persone Ianue seu qui pro Ianuense haberetur vel teneretur seu que per ipsos vel aliquem eorum possideretur, sive possessa fuerit aliquo tempore in M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> quinquagesimo quinto vel aliquo tempore abinde citra et sive in ruga Ianue sive extra in Accon. Et predicta restituentur ut dictum est cum omnibus edificiis que ibi nunc sunt et omnia alia edificia que nunc sunt in ipsis<sup>cc</sup>, videlicet ipse terre, ruge, edificia que fuerunt per comune Pisarum vel aliquem Pisanum vel qui pro Pisano appellaretur vel distringeretur occupata vel detenta quolibet modo seu possessa<sup>dd</sup> vel habitata si tenerentur vel possederentur<sup>ee</sup> in Accon per comune Pisarum vel aliquem Pisanum vel qui pro Pisano appellaretur, teneretur vel haberetur vel per aliquem habentem causam<sup>ff</sup> ab eis vel aliquo eorum dirrecto vel per medium nec in dicta ruga vel terra vel aliqua parte ipsius de cetero aliquod edificium construetur vel fiet vel fieri permittetur vel habitabitur per comune vel homines Pisarum vel per aliquem Pisanum vel qui pro Pisano fuisset habitus vel appellatus seu haberetur vel appellaretur. Et eodem modo<sup>ss</sup> dictum comune Pisarum in pristinum statum restituet comuni Ianue vias et rugas que erant dicto tempore in dicta ruga Ianuensium in Accon sive in dictis terris de Accon comunis Ianue vel aliorum hominum Ianue sive in pertinentiis que fuerunt capte vel habite qualitercumque vel detinerentur per Pisanos vel qui dicerentur<sup>hh</sup> Pisani vel appellati fuissent<sup>ii</sup> vel<sup>jj</sup> habentes causam ab eis vel aliquo eorum, ut dictum est, et ipsa omnia dimittent et restituent dicto comuni Ianue et hominibus Ianue vacuas et expeditas et quod de cetero per comune Pisarum vel aliquem Pisanum vel qui pro Pisano haberetur vel<sup>kk</sup> distringeretur nullum impedimentum prestabitur vel fiet dicto comuni Ianue vel alicui Ianuensi vel qui pro Ianuens(e) haberetur vel distringeretur in

Accon in perpetuum. Si dictum comune<sup>ll</sup> Ianue seu aliquis Ianuensis sive aliquis qui pro Ianuens(e) haberetur edificaret seu / (c. 449r.) edificare vellet in Accon vel construere domum vel domos, turrim, edificia, vias seu rugas vel aliquid aliud vel factum remove, imo comune Pisarum et rectores hominum Pisarum et ipsi Pisani et quilibet alii districtuales et omnes qui pro Pisanis haberentur vel tenerentur dicto comuni Ianue et cuilibet Ianuensi vel qui pro Ianuens(e) haberetur prestabunt in predictis omnibus et singulis ausilium et favorem et ita teneatur servare et servari facere comuni Ianue et hominibus Ianue et facere et curare quod predicta omnia et singula observentur ut dictum est, salvo semper et intellecto quod comune Pisarum vel alii Pisani non teneantur ad emendacionem<sup>mmm</sup> aliquam faciendam occasione edificiorum destructorum in Accon vel alterius destructionis facte in Accon comuni vel hominibus Ianue, salvis his que de destructione turris Pisanorum de Accon dicta sunt et<sup>nn</sup> omnibus<sup>oo</sup> que in presenti conventionem seu pace vel in<sup>pp</sup> aliis instrumentis factis vel faciendis continetur<sup>qq</sup> vel contineri reperiretur<sup>rr</sup>.

<sup>a</sup>perpetuo: om. C, C' <sup>b</sup>in C segue espunto p <sup>c</sup>demoliri: così tutti i testimoni <sup>d</sup>constructus fuit in C' <sup>e</sup>in C' segue espunto e depennato c <sup>f</sup>pro: om. C, C' <sup>g</sup>Ianuenses aut per Ianuensem appellaretur in B <sup>h</sup>promisit et convenit in C <sup>i</sup>in A segue espunto etiam <sup>j</sup>vel per alios in A <sup>k</sup>i in C <sup>l</sup>vel in aliqua in B' <sup>m</sup>dictum in C' <sup>n</sup>in ruga Pisanorum vel terra con segno d'inversione in C <sup>o</sup>personarum: om. C <sup>p</sup>dicti: om. C' <sup>q</sup>et observetur: in B' posto dopo dicetur con segno di richiamo <sup>r</sup>in C segue strictus <sup>s</sup>restituert dicto comuni in B' <sup>t</sup>quam pro singularibus in B' <sup>u</sup>totam terram: om. C' <sup>v</sup>corretto su tenentur in A <sup>w</sup>eo statu in in B' <sup>x</sup>habebantur: om. C' <sup>y</sup>in B' segue depennato s <sup>z</sup>seu in B' <sup>aa</sup>a in C <sup>bb</sup>Ianuen(sis) in A <sup>cc</sup>et omnia-ipsis: om. B' <sup>dd</sup>posse in C <sup>ee</sup>possiderentur in A, B', C <sup>ff</sup>in A segue espunto h <sup>gg</sup>in C segue espunto comune <sup>hh</sup>dicantur in C con segno abbreviatio generico superfluo <sup>ii</sup>haberetur vel appellaretur-fuissent: om. B' <sup>jj</sup>vel: seu in B' <sup>kk</sup>vel: et in B' <sup>ll</sup>corretto su dictus comunis in B' <sup>mmm</sup>corretto su emendati con aggiunta nel margine superiore in C <sup>nn</sup>in A segue espunto in <sup>oo</sup>omnibus in B' <sup>pp</sup>in: om. C' <sup>qq</sup>continentur in B', C, C' <sup>rr</sup>reperiretur in B', C, C'.

[14]. § Item<sup>a</sup> ex causis predictis dictus syndicus comunis Pisarum dicto nomine convenit et promisit<sup>b</sup> dicto sindico comunis Ianue, dicto nomine stipulanti, et specialiter<sup>c</sup> pro emendatione et restauratione dannorum iniuste illatorum comuni et hominibus Ianue per comune et homines Pisarum, scilicet infra solutionem ipsorum dannorum ultra ea que dicta sunt, quod comune Pisarum tradet seu tradi faciet comuni Ianue et in potestate comunis Ianue ponet castra infrascripta de Logodorio sana et illesa cum cisternis sanis et illesis et fontibus libera et expedita et in vacuam possessionem ipsorum

castrorum ponet comune Ianue sive syndicum dicti comunis ad hoc specialiter constitutum cum publico instrumento scripto manu alicuius ex notariis civitatis Ianue et alterius notarii civitatis Pisarum ad faciendum de ipsis libere quicquid comuni Ianue placuerit et ipsam traditionem faciet cum dicta vacua possessione, ut dictum est, usque ad annos duos et menses sex proxime venturos<sup>d</sup> libere et expedite, absque omni malicia et fraude, omni inimico et persona que nocere posset cessantibus, et tali modo quod dictum comune Ianue ipsa castra possit tute munire bene et sufficienter sic etiam quod homines dictorum locorum vel maior pars ipsorum qui ibi fuerint iurent mandata et stare ipsis mandatis<sup>e</sup> comunis Ianue et quod ipsam munitorem dictum comune Ianue facere possit ad voluntatem suam quandocumque infra menses<sup>f</sup> tres postquam ipsa libere tradita fuerint dicto comuni Ianue, ut dictum est, et tali modo quod de dicta traditione dictorum castrorum facienda comuni<sup>g</sup> Ianue fiat publicum instrumentum manu<sup>h</sup> alicuius ex notariis civitatis Ianue et alterius notarii civitatis Pisarum. Et que castra sunt hec, videlicet: castrum quod vocatur Mons Cucianus, castrum quod vocatur Mons de Verro, castrum quod vocatur Mons Acutus, castrum quod vocatur Urbe quod nuper dicitur fieri fecisse iudex Arboree vel alia persona. Et dicta castra omnia et singula dictum comune Pisarum tradet dicto comuni Ianue in supradictam formam seu tradi faciet sana et integra cum omnibus domibus, cisternis cum<sup>i</sup> aqua<sup>j</sup> sufficienti et edificiiis et cum omnibus villis, curatariis et territoriis ipsorum castrorum et villarum et omnibus pertinentiis et pertinentibus ad dicta castra et villas et curatarias et quodlibet eorum et cum omnibus iuribus, racionibus, hominibus, servis, ancillis, pascuis, nemoribus, aquis, piscationibus, venationibus et cum omnibus obventionibus et iurisdic(tionibus) hominum, castrorum et villarum et curatariarum et cum ipsis curatariis.

<sup>a</sup> Nel margine interno di B la seguente annotazione coeva De castris de Logodorio  
<sup>b</sup> promisit et convenit in C<sup>o</sup>    <sup>c</sup> et specialiter: om. C    <sup>d</sup> in B' segue depennato ut    <sup>e</sup> mandatis ipsis in A    <sup>f</sup> in B' segue depennato sex    <sup>g</sup> facienda dicto comuni in C    <sup>h</sup> instrumentum scriptum manu in B'    <sup>i</sup> cum: om. B    <sup>j</sup> in B' segue espunto e depennato d

[15]. § Et ut<sup>a</sup> hec omnia plenius observentur per comune Pisarum dicto comuni Ianue ut dictum est et pro cautela et securitate comunis Ianue ad hoc, ut predicta omnia et singula que dicta sunt de turri predicta Pisanorum de Accon, muris, edificiiis et<sup>b</sup> operibus destruendis, terris, rugis, viis, edificiiis comunis Ianue et hominum Ianue restituendis, ut dictum est, et aliis ad supradicta<sup>c</sup> spectantibus et que dicta sunt de dictis castris<sup>d</sup> quatuor

de Logodorio tradendis et ponendis in potestate comunis Ianue per dictum comune Pisarum cum vacua possessione et aliis ad predicta pertinentibus, ut dictum est, ad terminum et terminos superius denotatos fiant et observentur per comune<sup>e</sup> Pisarum dicto comuni Ianue in omnibus et per omnia, ut dictum est<sup>f</sup>, dictus syndicus comunis Pisarum dicto nomine ex causis predictis promisit et convenit dicto sindaco comunis Ianue, stipulanti nomine dicti comunis Ianue, deponere marchas viginti milia argenti sterlinorum, quarum quelibet marcha computetur in libris quatuor ianuinorum et valeat l(i)b(ra)s quatuor ianuinorum in civitatibus infrascriptis, in bonis, securis et sufficientibus societatibus et personis dictarum civitatum de quibus videbitur comuni Ianue et in electione dicti comunis, et ultra etiam<sup>g</sup> libras viginti milia Ianuinorum in civitate Ianue<sup>h</sup>, in bonis, securis<sup>i</sup> et sufficientibus societatibus et<sup>j</sup> personis<sup>k</sup> de quibus videbitur comuni Ianue et in voluntate et electione ipsius comunis Ianue. Et ipsa deposita fieri debent et debeant per dictum comune Pisarum, ut dictum est, cum publico instrumento et scriptura publica, que quantitates debent stare et esse pro securitate comunis Ianue et hoc antequam carcerati Pisani<sup>l</sup> qui detinentur in Ianua vel districtu relaxentur, qui carcerati Pisani licenter detineantur in Ianua et districtu quousque / (c. 449 v.) dicta deposita omnia facta fuerint per dictum comune Pisarum secundum quod dictum est<sup>m</sup> et infra dicetur et quousque dictum comune Pisarum fecerit dationem et traditionem et quasi, ut dictum est, dicto comuni Ianue de dictis castro Castri de Kalaro, villis, locis, iuribus et aliis superius denotatis de iudicatu Kalaritano et de Sassaro et de districtu et terra de Romagna et castro quod vocatur Mons Dragonus secundum quod de predictis dictum est superius<sup>n</sup> et quousque aliud castrum de quo inferius dicetur quod debet dari seu tradi pro securitate comunis Ianue et loco pignoris et quousque quantitas illa fuerit deposita, que debet deponi ut inferius dicetur et quousque obsides quadringenti de quibus inferius dicetur dati et consignati fuerint comuni Ianue et quousque alia quantitas pro facto Corsice fuerit soluta ut inferius dicetur, quarum marcharum viginti milium predictarum debent deponi in Ianua marche decem milia que valent<sup>o</sup> libras<sup>p</sup> quadraginta milia ianuinorum et alie marche<sup>q</sup> decem milia que valent<sup>o</sup> eodem modo libras quadraginta milia ianuinorum<sup>r</sup> in civitatibus infrascriptis, videlicet in Papia et hominibus Papie libre<sup>s</sup> quinque milia quingente ianuinorum; Ast et hominibus Ast libre<sup>t</sup> quinque milia quingente ianuinorum; Lucha et hominibus Luche libre quinque milia octingente ianuinorum; Placentia et hominibus Placentie libre quinque milia octingente ianuinorum<sup>u</sup>; Pistorio et homini-

bus de Pistorio libre quinque milia octingente ianuinorum; Senis et hominibus Senarum libre quinque milia octingente ianuinorum<sup>v</sup>; Florencia et hominibus Florenciae libre quinque milia octingente<sup>w</sup> ianuinorum<sup>x</sup>; que deposita marcharum viginti milium sive dicte quantitates pecunie ianuinorum debent et debeant stare, ut dictum est, pro securitate comunis Ianue et pro observandis omnibus et singulis supradictis pro quibus ipsa deposita fieri debent, ut dictum est, et<sup>b</sup> quousque omnia et singula fuerint observata dicto comuni Ianue que ipsi comuni debent observari a dicto comuni Pisanorum et<sup>v</sup> dari, solvi et restitui comuni Ianue vel sindico dicti comunis Ianue dicto nomine si predicta omnia et singula que dicta sunt de destructione dicte turris Pisanorum de Accon, muris et operibus destruendis, ruis, viis, terris et edificiiis restituendis comuni et hominibus Ianue in omnibus et per omnia, ut dictum est, infra terminum vel terminos superius super<sup>z</sup> hoc appositum vel appositos<sup>aa</sup> non fuerint<sup>bb</sup> in totum et pro qualibet parte observata vel si in<sup>cc</sup> aliquo fuerit contrafactum vel in aliquo non observatum in quolibet ex dictis terminis vel si predicta quatuor castra de Logodorio non fuerint tradita dicto comuni Ianue ad terminum ordinatum cum villis, locis et aliis vel aliquod ex eis, ita quod si<sup>dd</sup> predicta omnia et singula pro quibus dicta deposita fieri debent non fuerint observata dicto comuni Ianue in dictis terminis et quolibet eorum vel etiam in aliquo eorum non observaretur vel in aliquo contrafieret<sup>ee</sup>, dicte marche viginti milia sive<sup>ff</sup> dictum valimentum ipsarum debeant<sup>gg</sup> pertinere ad dictum comune Ianue et lucro sive utilitati ipsius comunis cedere<sup>hh</sup> et in dictos casus et quemlibet ex dictis casibus dari, solvi et restitui debeant comuni Ianue pro emendatione infra solutionem et satisfacionem dampnorum predictorum et ex causis ex quibus melius esse potest pro comuni Ianue et sine aliqua exceptione, deffensione vel obstaculo et nichilominus dictum comune Pisanorum teneatur ad observationem predictorum et cuiuslibet ex predictis, videlicet ad ipsam turrim Pisanorum, muros et opera destruendum, vias, terras, rugas et edificia restituendum et dicta castra quatuor de Logodorio tradendum<sup>ii</sup> dicto comuni Ianue et ad alia tradendum dicto comuni Ianue<sup>jj</sup> et ad alia attendenda<sup>kk</sup>, observanda<sup>ll</sup> et facienda in omnibus et per omnia ut superius<sup>mmm</sup> dictum est. Et insuper dicte libre viginti milia ianuinorum etiam ultra alia supradicta cedant lucro et proprietati dicti comunis Ianue eodem modo infra solutionem ditorum dampnorum et ex causis sicut melius esse potest et ipsi comuni Ianue dentur, solvantur et restituantur sine aliqua exceptione, defensione vel obstaculo, scilicet si dicta turris Pisanorum de Accon infra dictum ter-

minum vel<sup>nn</sup> terminos<sup>oo</sup>, ut dictum est, non fuerit destructa cum muris et operibus, ut dictum est, vel si dicta terra, vie, ruge et edificia de Accon non fuerint restituta et alia omnia<sup>pp</sup> observata que in Accon observari debent per comune Pisarum dicto comuni Ianue, ut dictum est, vel si aliquid eorum factum seu observatum non erit vel in aliquo contrafactum et nichilominus dictum comune Pisarum teneatur ad demolicionem dicte<sup>qq</sup> turris, operum et murorum et ad<sup>rr</sup> omnia alia observanda, ut supra dictum est. Si vero dictum comune Pisarum supradicta omnia pro quibus dicta deposita fieri debent adimpleverit, in eum casum<sup>ss</sup> dicta<sup>tt</sup> deposita restitui debebunt comuni Pisarum, salvis semper his que de ipsis depositis inferius dicentur. De predictis autem deposicionibus fient et fieri debent publica instrumenta et scripture publice in quibus ipsi depositarii confiteantur, promittant et se obligent solempniter versus comune Ianue sive eius sindicum eius nomine de ipsis quantitibus restituendis dicto comuni Ianue in dictis casibus, modis et formis in laude et voluntate comunis Ianue et cum penis, ypothecis<sup>uu</sup>, renuntiationibus et aliis cautelis et<sup>vv</sup> solempnitatibus ut superius dictum est super facto deposicionis librarum quinquaginta milium / (c. 450r.) et in voluntate sindici<sup>ww</sup> comunis Ianue.

<sup>a</sup> ut: om. B'    <sup>b</sup> et: om. B'    <sup>c</sup> predicta in A, B', C'    <sup>d</sup> sunt-castris: *ripetuto in B'*  
<sup>e</sup> per comune: *ripetuto in B'*    <sup>f</sup> et aliis ad supradicta-ut dictum est: om. B'    <sup>g</sup> in B segue in civitate Ianue  
<sup>h</sup> ianuinorum-Ianue: om. B'    <sup>i</sup> bonis et securis in B'    <sup>j</sup> societatibus et: om. C'  
<sup>k</sup> et personis: om. B'    <sup>l</sup> Pisani carcerati in C'    <sup>m</sup> est: om. B, B'    <sup>n</sup> quod superius de predictis dictum est in B'; superius dictum est in A, C, C'    <sup>o</sup> valeant in A, B', C'  
<sup>p</sup> librarum in C'    <sup>q</sup> et alie marche: in A aggiunto in seguito con segno di richiamo, v. nota x  
<sup>r</sup> et alie-ianuinorum: om. B'    <sup>s</sup> libras in C'    <sup>t</sup> corretto su libras in B'    <sup>u</sup> Placentia-Ianuinorum: om. C'; in A l'ordine delle città che precedono è il seguente: Ast, Placencia, Luca  
<sup>v</sup> ianuinorum: om. B'    <sup>w</sup> octingente: om. B'    <sup>x</sup> Florencia-ianuinorum: om. B'; in A segue et alie marche: v. nota q  
<sup>y</sup> et: om. C'    <sup>z</sup> super: sur in C'    <sup>aa</sup> hoc appositum vel appositum vel appositum in B'    <sup>bb</sup> fuerin in B'    <sup>cc</sup> in: om. C'    <sup>dd</sup> si: om. B'    <sup>ee</sup> contrafieret in aliquo in C'    <sup>ff</sup> seu in B'    <sup>gg</sup> debent in C'    <sup>hh</sup> ipsius cedere comunis, con segno d'inversione in C'    <sup>ii</sup> tradendum: in A aggiunto in calce al testo con segno di richiamo  
<sup>jj</sup> et ad alia-Ianue: om. B', C'    <sup>kk</sup> attenda in B'    <sup>ll</sup> attendenda et observanda in B'  
<sup>mm</sup> supra in A'    <sup>nn</sup> terminum vel: om. B'    <sup>oo</sup> infra terminum dictum vel terminos in B'  
<sup>pp</sup> omnia alia in C'    <sup>qq</sup> in C segue espunto d'    <sup>rr</sup> ad: in soprilinea in A'    <sup>ss</sup> casum: om. B'  
<sup>tt</sup> dicta: om. B'    <sup>uu</sup> penis et ypothecis in C'    <sup>vv</sup> cautelis et: om. C, C'    <sup>ww</sup> sindi in C ove segue espunto supradicti.

[16]. § Acto in presenti conventionem quod si aliqua ecclesia, singularis domus religiosa vel monasterium habet aliquas terras vel possessiones suas

privatas<sup>a</sup> que non sint<sup>b</sup> iurisdictionis<sup>c</sup> seu que non pertineant ad iurisdictionem et que non sint castrum seu villa ex villis<sup>d</sup> superius denotatis in dictis locis Sardinee et que non<sup>e</sup> sint in castro Castri, servos et ancillas et quas terras et possessiones dicta ecclesia, domus religiosa seu monasterium habuerit et<sup>f</sup> tenuerit in M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> octuagesimo secundo et ante<sup>g</sup> per<sup>h</sup> annos plures tunc proximos et<sup>i</sup> continuos, quod comune Pisarum non teneatur de ipsis terris<sup>j</sup> dictarum ecclesiarum vel monasteriorum vel domorum religionarum facere aliquam tradicionem comuni Ianue, sed iura que habet comune Pisarum et singulares persone in predictis vel aliqua ex predictis nichilominus pertineant ad comune Ianue et ei cessa intelligantur et ex nunc cedit dictus syndicus comunis Pisarum ut supra dicto sindico comunis Ianue et ipsas terras et possessiones atque iura relinquit comune Pisarum dicto comuni Ianue, promittens dictus syndicus comunis Pisarum dicto nomine et ex causis predictis dicto sindico comunis Ianue, dicto nomine stipulanti, quod comune Pisarum faciet et curabit ita et sic quod<sup>k</sup> quelibet persona habens causam a dicto comuni Pisarum et quelibet persona de Pisis et districtus et quicumque alius qui pro Pisano haberetur vel teneretur et habens causam ab eis vel aliquo eorum iura que haberet in predictis cedent comuni Ianue quodcumque per comune Ianue fuerit requisitum infra terminum prout inferius dicitur a die requisicionis, salvo semper a predictis, non<sup>l</sup> obstantibus supradictis, quod comune Pisarum non teneatur tradere pleno iure comuni Ianue ecclesiam Sancte Marie que est in ipso castro Kalari et domos ipsius ecclesie seu eius archiepiscopatus et canonicorum que sunt circa dictam ecclesiam pro habitationibus<sup>m</sup> archiepiscopi et clericorum dicte ecclesie; teneatur tamen nichilominus dictum comune Pisarum ad<sup>n</sup> tradendam possessionem expeditam dicto comuni Ianue ipsarum.

<sup>a</sup> privatas suas *con segno d'inversione in C'*    <sup>b</sup> sint: *ripetuto in C'*    <sup>c</sup> sint in iurisdictione *in B'*    <sup>d</sup> ex illis *in C'*    <sup>e</sup> in *C segue sin*    <sup>f</sup> et: *seu in C*    <sup>g</sup> ante: *om. C'*    <sup>h</sup> per: *in C' nel margine interno con segno di richiamo*    <sup>i</sup> et: *om. C, C'*    <sup>j</sup> in *B' segue espunto e depennato*    <sup>k</sup> quod: *ripetuto in C'*    <sup>l</sup> predictis quod non *in C'*    <sup>m</sup> in *C' segue espunto e depennato* dicti    <sup>n</sup> tamen dictum comune Pisarum nichilominus *ad in C.*

[17]. § Acto eciam in predictis quod per comune Pisarum vel alium Pisanum vel districtualem vel qui pro Pisano habeatur vel teneatur vel per aliquem habentem causam ab eis vel aliquo eorum vel per aliquam aliam personam, collegium vel universitatem nullum fiet devetum, interdictum, prohibicio vel aliquod gravamen, dacita seu exactio fiet vel imponetur, quo-



cumque nomine censeretur, quin omnes et singuli homines civitatis Ianue et districtus et qui<sup>a</sup> pro Ianuensibus distringantur vel appellarentur et quicumque factores eorum, quicumque sint, servitores et familiares, undecumque sint, Sardi eciam et quicumque alii habitatores Sardinee libere et secure sine aliquo gravamine, impedimento vel impositione vel alia dacita possint ire et redire, morari et stare cum mercationibus, pecuniis, victualibus et aliis quibuscumque rebus et sine ad eorum liberam voluntatem ad terras et villas quas tenent vel pro tempore tenuerint in iudicatu Kalaritano comune Pisarum vel alii Pisani, districtuales seu cives Pisarum vel qui pro Pisanis habentur, dstringerentur seu appellarentur vel quin predicti omnes et singuli et quilibet eorum possint defferre et defferri facere quascumque mercaciones et victualia de dictis locis et per ipsa loca ad castrum Castri et ad alias terras et loca comunis et hominum Ianue vel que tenerentur<sup>b</sup> vel tenebuntur pro comuni Ianue vel per aliquem Ianuensem et<sup>c</sup> ad quecumque alia loca vel quin possint predicti omnes et singuli in ipsis terris Pisanorum predictorum vendere, emere, mercari et negociari libere et sine aliqua impositione vel gravamine que ipsi persone vel rebus imponeretur vel imposita esset vel persone cui venderetur vel a qua emeretur vel cum<sup>d</sup> qua contraheretur vel contrahi vellet seu aliquod comercium iniri et in dictis locis dicti Ianuenses et qui pro Ianuensibus haberentur et factores eorum et alii, ut dictum est, in personis et rebus benigne tractentur, salvo quod ipsi Ianuenses vel factores eorum propterea non intelligantur intrare posse castra Pisanorum que essent in iudicatu Kalaritano, videlicet domignona ipsorum castrorum que consueverunt custodiri per turrexannos et cornu, sed per villas ipsorum castrorum et burgos et terras possint intrare, hospitari, stare et exire, ut supra dictum est, et tam sani quam naufragui cum rebus ad voluntatem eorum. Et ita teneatur comune Pisarum facere et curare quod predicta omnia et singula observentur ut supra.

<sup>a</sup> qui: *om. C*    <sup>b</sup> nerentur *in B'*    <sup>c</sup> et: *om. B'*    <sup>d</sup> *in B segue depennato cc*

[18]. § Promisit eciam idem syndicus comunis Pisarum dicto sindico comunis Ianue ut supra ex dictis causis, pro bono pacis et concordie et ut evitetur omnis materia dissensionis, facere et curare quod comune Pisarum<sup>a</sup> vel habens causam ab eo vel alii Pisani vel qui pro Pisanis<sup>b</sup> habeantur vel habentes / (c. 450*v.*) causam ab eis vel aliquis ex predictis se non intromittent de iure vel de facto, modo aliquo in perpetuum de dicto castro Castri vel

aliis villis et terris supradictis vel de Sassaro vel de aliis locis et castris vel aliis<sup>e</sup> supradictis<sup>d</sup> que debent comuni Ianue tradi seu dari, restitui vel dimitti, ut dictum est, vel aliquo eorum vel de castris, villis et<sup>e</sup> terris quas tenent marchiones Malaspine vel nobiles de Auria vel de Corsica, imo ipsum castrum Castri et omnia et singula supradicta castra<sup>f</sup>, loca et villas, terras<sup>g</sup> et iurisdictiones et curatarias, homines, Corsicam et quelibet loca et iura Corsice et alia predicta in pace et sine aliqua molestia dimittent perpetuo comuni Ianue<sup>h</sup> et<sup>i</sup> dictis marchionibus et nobilibus de Auria terras eorum et cuiuslibet eorum nec aliqua iura in perpetuum modo aliquo acquirent in predictis vel aliquo predictorum aliquo modo nec dabunt dictum comune Pisarum vel homines Pisarum vel quivis Pisanus vel qui pro Pisano habeatur vel teneatur ausilium, consilium<sup>j</sup> vel favorem vel receptaculum publice vel occulte alicui se intromittenti vel intromittere volenti vel ius aliquod acquirere volenti in predictis vel aliquo predictorum aliquo modo nec aliquid aliud fiet per comune Pisarum vel habentem causam ab eo vel per Pisanos seu aliquem Pisanum, districtualem vel alium qui pro Pisano habeatur vel distringatur quominus comune Ianue per se et suos stet et perseveret in<sup>k</sup> perpetuo in pacifica et quieta possessione et quasi ac detentacione omnium predictorum vel quominus hec omnia habeat et teneat dictum comune Ianue pleno iure et dominio vel quominus predicti marchiones<sup>l</sup> et nobiles de Auria teneant et possideant dicta castra, loca et possessiones eorum ut supra et ita faciet et curabit dictum comune Pisarum quod predicta observentur et observabuntur dicto comuni Ianue<sup>m</sup> et dictis marchionibus et nobilibus de Auria. Et ultra predicta, pro securitate maiori<sup>n</sup> dicti comunis Ianue et ex causis predictis, promisit dictus syndicus comunis Pisarum dicto nomine dicto sindico comunis Ianue, dicto nomine stipulanti, quod comune Pisarum faciet et curabit quod Pisani et quicumque burgenses castri Castri de Kalaro et quicumque habentes causam ab eis dimittent habitaciones, domos, terras et possessiones cum cisternis et<sup>i</sup> puteis sanis et integris quas ipsi habent vel haberent in dicto castro Castri et eius territorio et iura eorum dicto comuni Ianue nec in eis de cetero habitare possint vel<sup>o</sup> eant vel in eis aliquid habere sine<sup>p</sup> expressa licentia et voluntate comunis Ianue nec in villis et terris que tradi debent comuni Ianue ut supra et ita debet facere et curare dictum comune Pisarum quod predicta observentur comuni Ianue<sup>q</sup>.

<sup>a</sup> In B *segue espunto* et <sup>b</sup> *corretto su* Pisanos in C <sup>c</sup> vel de aliis in B' <sup>d</sup> vel aliis supradictis: om. B <sup>e</sup> et: om. B' <sup>f</sup> castra supradicta in B <sup>g</sup> villas et terras in C' <sup>h</sup> Ianuensi in C; *segue espunto e depennato* ip <sup>i</sup> et: om. C <sup>j</sup> consilium, ausilium in B' <sup>k</sup> in:

*om. B', C* <sup>1</sup> *predicti marchiones: ripetuto in C'* <sup>m</sup> *comuni Ianue dicto con segno d'inversione in C'* <sup>n</sup> *pro maiori securitate in B'* <sup>o</sup> *vel: om. C'* <sup>p</sup> *in B' segue depennato l*  
<sup>q</sup> *in C' segue espunto co*

[19]. Item promisit dictus syndicus comunis Pisarum dicto nomine dicto sindaco comunis Ianue, dicto nomine stipulanti, et ex causis predictis quod si aliqua vendicio, donacio, permutacio vel alienacio aliqua facta reperiretur de aliquibus terris et possessionibus vel aliqua earum sitis in dictis locis vel aliquibus iuribus ipsarum terrarum vel possessionum in aliquam ecclesiam vel personam ecclesiasticam, collegium vel universitatem seu aliquam aliam personam que facta fuisset a M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> octuagesimo secundo citra, quod, ipsa tali alienacione non obstante que presumatur etiam in fraudem et lesionem comunis Ianue facta<sup>a</sup> fuisse, comune Pisarum et singulares persone ipsas possessiones<sup>b</sup>, terras, loca et iura tradent, cedent et dabunt, cedi, tradi et dari facient comuni Ianue pleno iure. Et sic facient quod in comune Ianue pleno iure deveniant et hec ut fiant et observentur teneatur comune Pisarum comuni Ianue facere et curare.

<sup>a</sup> *In B' segue espunto e depennato esse*      <sup>b</sup> *in B segue espunto et*

[20]. § Ad hec eciam promisit ex causis predictis dictus syndicus comunis Pisarum dicto sindaco comunis Ianue, dicto nomine stipulanti, quod comune Pisarum faciet et curabit quod quelibet persona, civis seu districtualis Pisarum seu qui appelletur vel dicatur Pisanus aut Pisana de qua videretur comuni Ianue et eciam tam ipsum comune Pisarum<sup>a</sup> quam quelibet alia persona, collegium vel universitas que haberet causam a comuni Pisarum vel a qualibet alia singulari persona de Pisis seu districtuali vel qui pro Pisano haberetur, quandocumque comune Pisarum seu potestas vel rector comunis Pisarum fuerit requisitum seu requisitus, infra menses sex a die requisicionis et etiam iudex Galuriensis, comes Facius, comes Raynerius, comes Ugo-  
 linus et si quis ex eis non superesset successores illius et eorum<sup>b</sup> qui non superessent et heredes<sup>c</sup> quondam comitis Anselmi ab hodie<sup>d</sup> usque ad menses decem et octo et quilibet habens causam ab eis et quolibet eorum, eodem modo ab hodie usque ad menses decem et octo, cedent et mandabunt comuni Ianue vel alii legitime persone pro eo omnia iura realia et personalia que ad eos pertinerent vel spectarent vel pertinere possent in dicto castro Castri, in dicta terra de Sassari, in dictis terris, villis et castris, locis, iuribus et iuris/dictionibus (c. 451r.) et in dicto iudicatu Turritano<sup>e</sup> sive Logodorio,

portubus et quolibet ex predictis superius denotatis et eorum et cuiuslibet eorum occasione et in eorum et cuiuslibet eorum obventionibus, et hoc cum publico instrumento inde conficiendo in laude sapientis comunis Ianue, et quod ipsas cessiones habebunt et tenebunt ratas et firmas et contra non venient et ita teneatur facere et curare dictum comune Pisarum quod<sup>f</sup> predicta observentur dicto comuni Ianue. Item quod dictum comune Pisarum faciet et curabit, si comune Ianue voluerit, quod aliquis seu aliqui ex carceratis qui sunt in Ianua iura sua cedant<sup>g</sup> in predictis ut de aliis Pisanis supra dictum est, quod ille Pisanus vel illi ex dictis carceratis de quo vel quibus comune Ianue voluerit cedent dicto comuni Ianue omnia iura sua que haberent vel habere dicerentur in predictis ut dictum est de cessione facienda per Pisanos sic quod ille carceratus vel illi debeant, antequam recedant de Ianua, cedere iura sua predicta que habent vel haberent seu habere dicerentur in predictis<sup>h</sup> dicto comuni Ianue et nichilominus postquam fuerint a carceribus liberati<sup>i</sup> teneantur et debeant cessionem iterato facere in predictis et primo factam ratificare infra menses sex a die denunciationis facte, ut superius dictum est, semper acto quod ille qui noluerit facere dictam cessionem ut supra non debeat relaxari quousque cessio facta fuerit, sed alii propterea non impediuntur quin relaxentur secundum quod inferius dicitur.

<sup>a</sup> Pisanum in B'    <sup>b</sup> illorum in C'    <sup>c</sup> heres in C'    <sup>d</sup> ab hodie: om. C    <sup>e</sup> Turritanu iudicatu in C'    <sup>f</sup> Pisarum et quod in B'    <sup>g</sup> cedent in B'    <sup>h</sup> in predictis: *ripetuto in B'*    <sup>i</sup> *corretto su* reliberati in B.

[21]. § Convenit eciam<sup>a</sup> idem syndicus comunis Pisarum et ex causis predictis promisit dicto sindico comunis Ianue, dicto nomine stipulanti, quod comune Pisarum faciet et curabit infra annos tres quod iudex Arboree et eius successor et quilibet habens causam<sup>b</sup> ab eo infra dictum terminum cedet et mandabit comuni Ianue vel alii legitime persone pro eo omnia iura eidem iudici et cuilibet habenti causam ab eo competentia et que competere possent ipsi iudici et eius successor et cuicumque habenti causam ab eo, tam in villa de Sassari, castris<sup>c</sup>, villis, terris et territoriis superscriptis et omnibus locis et iurisdictionibus eorum et quolibet eorum et specialiter in castris<sup>d</sup> quatuor superius nominatis et in toto districtu et territorio de Logodoro et iudicatu<sup>e</sup> Turritano, servis et ancillis, pascuis et<sup>f</sup> nemoribus, aquis, piscationibus et omnibus quibuscumque iuribus et aliis quibuscumque obventionibus et eciam in castro Castri<sup>g</sup> et aliis villis et terris que dari debent comuni Ianue, ut dictum est, et ipsas cessiones habebunt ratas et firmas et

contra non faciet<sup>h</sup> et hec faciet cum publico instrumento in laude sapientis comunis Ianue. Si tamen iudex predictus dictam cessionem non faceret infra dictum terminum, ut dictum est, propterea non<sup>i</sup> fiat prejudicium comuni Pisarum in dicto deposito marcharum viginti milium de quibus superius dictum est<sup>j</sup>, nec in deposito librarum viginti milium que debent deponi pro facto de Accon, nec obsides qui darentur propterea impediri possent. Comune tamen<sup>k</sup> Pisarum nichilominus teneatur facere et curare quod dicta cessio fiat, ut dictum est, et obligatum inde remaneat ad illam cessionem fieri faciendam infra aliud trienium; dicto trienio primo elapso, sub<sup>l</sup> aliis penis et promissionibus inferius apposis. Insuper nichilominus, si dictus iudex vel eius successor et quilibet habens causam ab eo infra dictum tempus dicti primi trienii sive ab hodie infra annos tres non mandaret et cederet dicta iura dicto comuni Ianue, ut dictum est, comune Pisarum<sup>m</sup> ultra predicta, pro bono pacis et concordie predicte et ex causis supradictis, faciet et facere teneatur devetum generale, sub penis certis et<sup>n</sup> gravibus et magnis et sub pena<sup>o</sup> amissionis rerum, et prohibere ne aliquis Pisanus vel districtualis ad terram vel terras iudicis predicti vel eius successoris seu habentis causam ab eo vel quam ipse iudex teneat vel eius successor vel causam habens ab eo accedat vel ad terram que sit de eorum vel in eorum forcia et quod aliquas res vel merces de Pisis vel districtu vel aliunde<sup>p</sup> ad ipsas terras non deferant vel mittant vel de ipsis terris adducant seu deferant vel extrahant seu adduci faciant seu per<sup>q</sup> aliquam personam<sup>r</sup> quecumque sit adducentur vel portabuntur de Pisis vel districtu nec deferantur ad ipsa loca dicti iudicis vel eius successoris vel habentis causam ab eo vel ad loca eorum forcie vel de ipsis locis deferant Pisas vel in districtum et penas impositas dictum comune Pisarum exiget et exactas tenebit cum effectu et res que caderent in commissum nec de ipsis faciet aliquam restitutionem alicui; et faciet eciam<sup>s</sup> et curabit dictum comune Pisarum quod omnes Pisani et qui pro Pisanis appellentur seu Pisani<sup>t</sup> dicantur vel qui pro Pisanis distringantur recedent<sup>u</sup> de dictis terris et forciis eorundem iudicis et eius successoris et causam ab eo<sup>v</sup> / (c. 451 v.) habentis<sup>w</sup> nec in eis vel aliqua earum<sup>x</sup> redibunt vel morentur quousque predicta fuerint observata dicto comuni Ianue nec ipsos processus revocabit dictum comune Pisarum.

<sup>a</sup> In C' segue espunto di <sup>b</sup> causam: om. B' <sup>c</sup> Sassaro, quam in castris in C' <sup>d</sup> castris in B' <sup>e</sup> et de iudicato in B', C, C' <sup>f</sup> et: om. B' <sup>g</sup> Castri: in A in calce al testo con segno di richiamo <sup>h</sup> corretto su facient in C' <sup>i</sup> est non propterea non fiat in B' <sup>j</sup> nel margine esterno di B la seguente annotazione di mano quattrocentesca Depositum marcarum

20 m<sup>k</sup> tamen: etiam in C<sup>l</sup> elapso et sub in C<sup>m</sup> Pisarum: in B' *ripetuto*<sup>n</sup> et: om. A, B', C'<sup>o</sup> penis in A; *corretto su* penis in B'<sup>p</sup> aliude in C<sup>q</sup> per: om. C'<sup>r</sup> personam aliquam in C'<sup>s</sup> eciam: om. C<sup>t</sup> seu qui Pisani in B', C, C'<sup>u</sup> recedant in C<sup>v</sup> in B *segue espunto e depennato* n<sup>w</sup> ab eo habentis: om. C'<sup>x</sup> eorum in C'.

[22]. § Item ex causis predictis<sup>a</sup>, pro bono pacis et concordie, dictus syndicus comunis Pisarum dicto nomine ultra predicta promisit dicto sindico comunis Ianue, dicto nomine stipulanti, quod comune Pisarum faciet et curabit quod, postquam comuni Ianue tradita fuerint dictum castrum Castri de Kalaro<sup>b</sup> et villa<sup>c</sup> Sassari sive alterum dictorum locorum, comune Pisarum, iudex Arboree, comes Ugolinus, comes Facius, comes Raynerius eius frater<sup>d</sup>, iudex Galurien(sis)<sup>e</sup>, heres quondam comitis Anselmi vel aliquis ex predictis seu successores eorum vel alicuius eorum seu aliquis Pisanus vel qui<sup>f</sup> pro Pisano distringatur vel Pisanus appelletur vel aliquis habens<sup>g</sup> causam ab aliquo predictorum vel demum aliquis habens terram seu iurisdictionem in Sardinea, qui Pisanus sit vel de districtu vel qui Pisanus appelletur vel distringatur<sup>h</sup>, non se intromittent ipsi vel aliquis eorum de aliquibus ex predictis que comune Ianue habere debet occasione presentis conventionis postquam comune Ianue ipsa habuerit, nec aliquid ibi<sup>i</sup> acquirere<sup>j</sup> nec impediet comune vel homines Ianue vel eis impedimentum aliquod prestabunt in aliquo dictorum locorum nec guerram, offensionem aut dampnum facient vel inferent ipsi vel aliquis eorum vel eciam quivis alius qui receptetur vel moretur in aliqua terra seu loco que seu qui teneatur seu distringatur in Sardinea per comune Pisarum vel per aliquem de predictis comittibus seu iudicibus vel per aliquem qui Pisanus appelletur<sup>k</sup> seu pro Pisano distringatur vel qui a predictis omnibus vel aliquo predictorum causam habeat in aliqua terra seu loco de Sardinea comuni vel hominibus Ianue in aliquo dictorum locorum nec in aliquo loco vel terra quem vel quam comune Ianue vel aliquis civis vel districtualis haberet in Sardinea. Et si in aliquo de predictis contraheret, faciet et curabit ita<sup>l</sup> quod guerra et offensio quelibet cessabit infra quatuor menses a die denunciationis facte comuni Pisarum seu potestati vel rectori comunis Pisarum qui ibi pro tempore fuerint et abinde usque ad alios quatuor menses sequentes dictum comune Pisarum restituet et emendabit dicto comuni Ianue sive cuilibet dampnum passo vel cui res ablata fuissent seu offensio facta sive dicto sindico comunis Ianue, recipienti nomine dicti comunis et illorum qui passi essent dampnum<sup>m</sup> seu quibus facta esset offensio, omne dampnum datum seu factum et res ablatas restituet. Et e converso dictus syndicus comunis Ianue dicto nomine promittit

dicto sindico comunis<sup>n</sup> Pisarum, dicto nomine stipulanti, quod comune Ianue vel homines Ianue, postquam habuerit dicta castra et loca que tradi debent seu dimitti vel dari comuni Ianue, ut dictum est, nullam guerram, offensionem aut dampnum facient vel inferent comuni vel hominibus Pisarum in Sardinea, scilicet in aliqua terra dicti comunis Pisarum<sup>o</sup> vel dictorum civium Pisarum quam habent in Sardinea vel fieri permittent per aliquem<sup>p</sup> vel aliquos qui morentur<sup>q</sup> in aliquo loco ex his que ex forma presentis tractatus seu conventionis tradi debent comuni Ianue per comune Pisarum. Et si in aliquo<sup>r</sup> de predictis contrafieret, comune Ianue faciet et curabit ita<sup>s</sup> quod guerra et offensio quelibet cessabit infra quatuor menses a die denunciationis facte comuni Ianue seu potestati, capitaneis vel rectori comunis Ianue qui ibi pro tempore fuerint et abinde usque ad alios quatuor menses sequentes restituetur et emendabitur comuni Pisarum seu cuilibet dampnum passo sive dicto<sup>t</sup> sindico comunis Pisarum, recipienti nomine dicti comunis et illorum qui passi essent dampnum vel quibus res essent ablate, et restitutio fiet de ablatis.

<sup>a</sup> predictis: *om. C*    <sup>b</sup> Castri Kallari *in C'*    <sup>c</sup> *in A segue espunto de*    <sup>d</sup> frater: *om. C*  
<sup>e</sup> scioglimento da A    <sup>f</sup> qui: *om. A*    <sup>g</sup> habens: *in A in calce al testo con segno di richiamo*  
<sup>h</sup> *corretto su* appellaretur vel distringeretur *in A*    <sup>i</sup> ibi: *om. C*    <sup>j</sup> acquiret: *corretto su* acquirent *in C'*    <sup>k</sup> *corretto su* appellaretur *in A*    <sup>l</sup> *in B' segue depennato et sic*    <sup>m</sup> dampnum: *om. C'*    <sup>n</sup> *in C segue espunto* Ian    <sup>o</sup> Pisani *in B'*    <sup>p</sup> per alique *in B'*    <sup>q</sup> *corretto su* morerentur *in A*    <sup>r</sup> *corretto su* aliquos *in B*    <sup>s</sup> ita: *ripetuto in B*    <sup>t</sup> dicto: *om. C.*

[23]. § Ordinatum quoque est inter dictos syndicos, dictis<sup>a</sup> nominibus, pro bono pacis et concordie solempni pacto et promissione intervenientibus, quod dictum<sup>b</sup> comune Pisarum debeat facere et curare ita et sic quod per dictum comune Pisarum<sup>c</sup> vel iudicem Arboree vel per aliquem civem vel districtualem Pisarum vel per aliquem qui pro Pisano habeatur vel distringatur vel appelletur dicta loca vel castra<sup>d</sup> que tradi debent seu concedi vel dimitti seu dari, ut dictum est, dicto comuni Ianue vel alia castra que habent comune Ianue vel homines Ianue vel aliqui Ianuenses in Sardinea vel Corsica vel aliquod ex<sup>e</sup> eis que haberent in Sardinea vel Corsica non debeant obsideri, capi vel auferri comuni vel hominibus Ianue vel aliis Ianuensibus<sup>f</sup> et si hoc non curaretur per dictum<sup>g</sup> comune Pisarum, ut dictum est, dictum comune Pisarum videatur et intelligatur fregisse pacem<sup>h</sup> dicto comuni Ianue et contra pacem et ea que promissa et<sup>i</sup> conventata<sup>j</sup> sunt fecisse, non tamen per predicta in aliquo derogetur promissis et conventatis per dictum sin/di-

cum (c. 452r.) comunis Pisarum dicto sindaco comunis Ianue, sed nichilominus dictum comune Pisarum teneatur ad observationem predictorum per omnia ut superius dictum est et hoc quod dictum est de pace fracta intelligatur pro his que in presenti capitulo seu articulo continentur locum habere postquam carcerati Pisani qui essent in Ianua fuerint relaxati<sup>k</sup>. Versa vice dictum comune Ianue teneatur, postquam carcerati fuerint relaxati, facere et curare ita et sic quod per dictum comune Ianue vel aliquem<sup>l</sup> civem vel districtualem Ianue vel per aliquem qui pro Ianuens(e) haberetur vel dstringeretur vel appellaretur loca comunis Pisarum vel hominum Pisarum que haberent in Sardinea non obsidentur, capiuntur vel auferentur comuni Pisarum vel hominibus Pisarum. Et si hoc non curaretur per dictum<sup>m</sup> comune Ianue ut dictum est, dictum comune Ianue videatur et intelligatur fregisse pacem dicto comuni Pisarum et contra pacem et ea que promissa sunt et conventata fecisse, non tamen per predicta in aliquo derrogetur promissis et conventatis per dictum sindicum comunis Ianue dicto sindaco comunis Pisarum et nichilominus dictum comune Ianue teneatur<sup>n</sup> ad observationem predictorum per omnia ut superius dictum est. Et hoc quod dictum est de pace fracta intelligatur<sup>o</sup> pro his que in presenti articulo sive capitulo<sup>p</sup> continetur<sup>q</sup> locum habere postquam carcerati Pisani fuerint relaxati<sup>r</sup>, salvis semper a predictis quod si contingeret dampna dari vel offensiones fieri per comune Pisarum, iudicem Arboree vel aliquem Pisanum vel districtualem vel alium qui pro Pisano haberetur marchionibus Malaspine vel nobilebus de Auria pro rebus que eis auferentur vel dampnis illatis ut supra, comune Pisarum non teneatur dicto comuni Ianue nec per hoc videatur ipsum comune Pisarum fecisse contra pacem vel ea que conventata sunt. Et e converso comune Ianue non teneatur dicto comuni Pisarum pro rebus ablatiis vel dampnis datis vel offensionibus factis per ipsos marchiones vel nobiles de Auria eisdem comuni Pisarum, civibus vel districtualibus vel iudici Arboree nec per hoc videatur ipsum comune Ianue<sup>s</sup> fecisse in aliquo contra pacem vel ea que conventata sunt, sed ut debeant ipse offensiones cessare inter predictos et ad hoc ut cessent offensiones et dampna teneatur comune Pisarum ita facere et curare quod quilibet civis Pisanus seu qui pro Pisano dstringatur vel pro Pisano appelletur et qui habet vel per tempora habuerit terram in Sardinea interponat cautionem ydoneam infra annum unum proximum a die requisicionis versus nobiles Malaspine et de Auria de ipsis offensionibus non faciendis vel dampnis non inferendis per ipsos Pisanos seu qui pro<sup>t</sup> Pisanis dstringantur vel qui Pisani appelletur dictis nobilebus Mala-



spine et de Auria vel aliquibus ipsorum si dicti nobiles Malaspine et de Auria similem caucionem interponere voluerint et illi seu illis ex eis qui ipsas interponere voluerint de dampnis non inferendis seu offensionibus non faciendis ipsis civibus Pisanis seu qui pro Pisanis<sup>u</sup> distringantur vel qui Pisani appellentur a<sup>v</sup> quibus ipse cauciones prestite fuerint et non aliter. Et eodem modo dictum comune Pisarum teneatur interponere caucionem idoneam<sup>w</sup> versus nobiles Malaspine et de Auria de ipsis offensionibus non faciendis vel dampnis non inferendis dictis nobilibus Malaspine<sup>x</sup> et de Auria vel aliquibus ipsorum si dicti nobiles<sup>y</sup> Malaspine et de Auria similem caucionem interponere voluerint de dampnis non inferendis<sup>z</sup> seu offensionibus non faciendis ipsi comuni Pisarum et non aliter<sup>aa</sup>.

<sup>a</sup> dicti in B    <sup>b</sup> quod per (per in *sopralinea*) dictum in C    <sup>c</sup> debeat-Pisarum: om. C  
<sup>d</sup> castra vel loca in C'    <sup>e</sup> in B' *segue depennato* ex    <sup>f</sup> alium Ianuen. in C'    <sup>g</sup> per dictum: *ripetuto* in B    <sup>h</sup> pacem: om. C'    <sup>i</sup> promissa et: om. B'    <sup>j</sup> conventa in B    <sup>k</sup> *corretto su* relatrati in B'    <sup>l</sup> vel per aliquem in C    <sup>m</sup> dictum: om. B'    <sup>n</sup> teneatur: om. C  
<sup>o</sup> intelligatur: *ripetuto* in B    <sup>p</sup> capitulo sive articulo in B'; *segue depennato* l    <sup>q</sup> continetur: om. B    <sup>r</sup> relaxati fuerint in A    <sup>s</sup> comune Ianue ipsum in B'    <sup>t</sup> pro: om. C  
<sup>u</sup> seu-Pisanis: om. C'; in C *segue* distringanis    <sup>v</sup> in B *segue espunto* o    <sup>w</sup> idoneam: om. C  
<sup>x</sup> in B *segue espunto* d    <sup>y</sup> in C' *segue depennato* et    <sup>z</sup> *corretto su* offerendis in C    <sup>aa</sup> vel aliquibus ipsorum-et non aliter: in A in *calce al testo con segno di richiamo*.

[24]. § Acto eciam per pactum incontinenti appositum ex causis predictis quod per comune Pisarum vel alium seu alios pro ipso comuni vel per alium Pisanum seu districtualem vel qui pro Pisano habeatur seu distringatur<sup>a</sup> aliqui homines de dictis<sup>b</sup> terris, castris, villis vel locis supradictis que tradi debent seu dari vel dimitti dicto comuni Ianue<sup>c</sup> vel ad ipsum comune Ianue pertinere<sup>d</sup> ut supra in aliquibus terris que tenerentur<sup>e</sup> per comune Pisarum vel alium Pisanum vel qui Pisanus appellaretur vel distringeretur in Sardinea, non receptentur vel recipientur in Sardinea scienter absque voluntate comunis Ianue, salvo quod comune Pisarum non teneatur de eo quod iudex Arboree ipsos homines reciperet vel receptaret, excepto si iudex predictus receptaret vel reciperet eos postquam venisset ipse iudex ad mandatum comunis Pisarum vel si fecisset reconciliationem cum comuni Pisarum, in quo casu / (c. 452 v.) comune<sup>f</sup> Pisarum eciam pro facto dicti iudicis Arboree de predictis sive de dicta receptatione non facienda teneatur ratione dicte receptationis et tali eciam modo quod dictum comune Pisarum, postquam dictus iudex reconciliaretur<sup>g</sup> dicto comuni Pisarum, faciat quod homines receptati non receptentur nec morentur amplius in dictis terris vel

locis, salvis<sup>h</sup> tamen nichilominus<sup>i</sup> aliis articulis superius denotatis sive conventatis ut supra, quibus per predicta in aliquo non derrogetur. Et e converso comune Ianue non debeat receptare seu recipere ad standum in Sardinea in terris supradictis aliquos de terris Pisanorum de Sardinea scienter contra voluntatem comunis Pisarum, semper salvo quod per predicta comune Pisarum non intelligatur esse obligatum quod non deberet recipere vel receptare homines et personas de Kalaro qui vel que debent deserere et dimittere habitationes dicti castri Castri ut dictum est, dum tamen ipsi et ipse non offendant comuni vel<sup>j</sup> hominibus Ianue.

<sup>a</sup> *Corretto su* distringantur in C <sup>b</sup> dictis: om. C; dicti in B' <sup>c</sup> comuni Ianue dicto in B' <sup>d</sup> pertinere: om. B' <sup>e</sup> tenentur in C <sup>f</sup> in B segue espunto I <sup>g</sup> reconcia aretur in B <sup>h</sup> locis amplius salvis in A <sup>i</sup> tamen semper nichilominus in A, B', C' <sup>j</sup> vel: et in C'.

[25]. § Item ex causis supradictis<sup>a</sup> promisit dictus syndicus comunis Pisarum dicto sindico comunis Ianue ut supra quod de cetero comune Pisarum vel aliquis Pisanus vel qui pro Pisano appellaretur, teneretur<sup>b</sup> vel distringeretur non acquirent iura aliqua in insula Corsice vel aliqua parte ipsius vel in aliquibus castris, locis, hominibus, iurisdictionibus<sup>c</sup> in dicta insula nec de ea vel ipsis vel aliqua parte ipsius se intromittent de iure vel de<sup>d</sup> facto, nec alicui se intromittenti de iure vel de facto opem vel consilium<sup>e</sup> dabit vel dari faciet publice vel occulte, imo si aliquis Pisanus haberet eciam<sup>f</sup> aliquas terras, possessiones, iurisdictionem vel aliqua alia iura, quecumque sint, comune Pisarum se non intromittet de ipsis. Et ex causis predictis et infra restaurationem predictorum dampnorum de quibus dictum est dictus syndicus comunis Pisarum dicto nomine promittit dicto sindico comunis Ianue, dicto nomine stipulanti, quod dictum comune Pisarum procurabit iuxta posse quod Iudex Cinerche vel successor suus, si ipse non viveret, veniet ad mandatum<sup>g</sup> et subiunctionem comunis Ianue, faciendo mandatum<sup>h</sup> et voluntatem comunis Ianue et totam terram suam, villas, castra<sup>i</sup> atque loca cum iuribus et hominibus ipsorum castrorum<sup>j</sup> et locorum<sup>k</sup> et aliam terram, loca<sup>l</sup> et castra quam et que tenet vel quam et que tenuit<sup>m</sup> a M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> octuagesimo secundo citra cum hominibus eorum dabit, concedet atque relinquet et tradet comuni Ianue et in potestatem et virtutem dicti<sup>n</sup> comunis Ianue ponet cum vacua possessione ipsorum et specialiter terras, loca atque castra infrascripta cum hominibus ipsorum castrorum et locorum, videlicet castrum Novum, castrum Tale<sup>o</sup>, castrum Contumdole, castrum Istrie, castrum Ornani<sup>p</sup>,

castrum Roche, castrum Besegini<sup>q</sup>, castrum Cauri, castrum Cinerche et omnes alias villas, loca et castra que et quas tenuit dictus Iudex a dicto tempore citra cum hominibus ipsorum castrorum et locorum et predicta eciam denunciabit seu denunciari faciet dictum comune Pisarum dicto Iudici usque menses quatuor proximos ut dictus Iudex vel successor suus veniat ad mandata comunis Ianue et faciat et observet ut supra. Et si predicta non fecerit et observaverit dictus Iudex vel eius successor seu si non veniret ad mandatum et subiectionem comunis Ianue et nisi dederit et observaverit ut supra et infra dictum terminum quatuor mensium computandorum ab hodierna die, debeat et teneatur comune Pisarum tunc presentialiter ipsum Iudicem, eius filios et liberos et uxores eorum, homines et sequaces suos et successores eorum, si non viverent, bannire et forestare et pro inimicis habere et tenere ipsum Iudicem, filios, successores<sup>r</sup>, homines<sup>s</sup> et sequaces eorum et eos offendere et capere in personis et rebus et captos detinere tanquam inimicos et rebelles. Et hoc fieri debeat et observari per comune Pisarum ad hoc ut dictus Iudex veniat ad mandatum et subiectionem comunis Ianue et quousque venerit et fecerit mandata comunis Ianue cum effectu et facere devetum ne alique persone accedant ad terras quas teneret<sup>t</sup> vel merces illuc deferant vel exinde extrahant et hoc sub penis gravissimis et aliis, ut dictum est in simili facto contra iudicem Arboree, semper eciam teneatur comune Pisarum habere dictum Iudicem et successores<sup>u</sup> suos et alios supradictos pro inimicis et rebellibus et eos non receptare si dictus Iudex vel eius successor aliquo tempore essent rebelles vel inimici comunis Ianue in Corsica vel ibi facerent guerram seu impedimentum comuni Ianue. Et insuper ex causis predictis et ad<sup>v</sup> hoc, ut comune Ianue recuperare valeat castra, villas, loca, iurisdictiones et homines terre Corsice que et quas dictus Iudex tenet seu tenuit ut dictum est, / (c. 453 r.) si dictus Iudex vel eius<sup>w</sup> successor non venerit infra dictum tempus mensium quatuor<sup>x</sup> ad mandata et subiectionem comunis Ianue et castra, villas<sup>y</sup>, loca<sup>z</sup> et terras supradictas cum hominibus ipsorum castrorum, locorum<sup>aa</sup> et villarum et omnes alias villas, terras, loca et castra que et quas tenet seu tenuit dictus Iudex a dicto tempore citra cum hominibus eorum, ut dictum est, comune Ianue non habuerit in sua forcia et virtute sive si comune Ianue<sup>bb</sup> infra dictum tempus quatuor mensium non habuerit in sua forcia<sup>cc</sup> et virtute castra, loca, villas, terras supradictas<sup>dd</sup> et homines ipsorum castrorum, villarum et terrarum et omnes alias villas, terras et castra, ut<sup>ee</sup> proxime dictum est, in totum comune Pisarum ex causis predictis infra dictum tempus quatuor mensium dabit et solvet dicto

comuni Ianue tantam quantitatem pecunie quanta essent<sup>ff</sup> sive ascenderent solidi sive stipendia ducentorum militum et octingentorum peditum pro tribus mensibus<sup>ss</sup> seu pro solucione trium mensium ad rationem sive computationem de libris septem ianuinorum pro quolibet milite in mense et de soldis quadraginta ianuinorum<sup>hh</sup> pro quolibet pedite in mense, que quantitates sint pro recuperatione<sup>ii</sup> ipsarum terrarum. Et si comune Ianue dictam totam terram de Corsica, scilicet dictas terras, villas, loca et castra cum hominibus eorum que et quas habet et tenet dictus Iudex seu tenuit sive de quibus superius dictum est, tam generaliter quam specialiter, non habuerit vel recuperaverit, dictum comune Ianue, in dictam formam ut supra infra dictum tempus dictorum<sup>jj</sup> trium mensium<sup>kk</sup>, promisit dictus syndicus comunis Pisarum ut supra, finitis dictis tribus mensibus, iterum alios soldos dare et solvere comuni Ianue pro aliis tribus mensibus de quibus voluerit comune Ianue pro dictis militibus et peditibus vel aliis qui essent in tanto numero ad supradictam rationem sive tantam quantitatem in quantum ascenderent pro dictis aliis tribus mensibus<sup>ll</sup> soldi ducentorum militum et octingentorum peditum<sup>mmm</sup> ad dictam rationem, ita quod comune Pisarum non teneatur solvere ultra predictos solidos dictorum sex mensium pro dictis militibus et peditibus in dicto anno ex<sup>nn</sup> causa predicta. Et incipiat annus predictus a die qua ipsi milites et pedites moverint de civitate Ianue causa ascendendi in dictam insulam Corsice et quando ascendant in dictam insulam Corsice<sup>oo</sup> hoc sit in voluntate et arbitrio comunis Ianue; finito vero dicto anno, si dictus Iudex non venerit ad mandatum et subiectionem comunis Ianue et castra, terras et villas supradictas comune Ianue non habuerit cum hominibus eorum, ut dictum est<sup>pp</sup>, teneatur et debeat comune Pisarum dare et solvere dicto comuni Ianue abinde in antea<sup>qq</sup> annuatim pro toto anno<sup>rr</sup> tantam quantitatem pecunie quantum ascenderent soldi sive stipendia pro militibus quinquaginta et peditibus ducentis ad rationem et<sup>ss</sup> computationem predictam sive soldos pro militibus quinquaginta et peditibus ducentis ad supradictam rationem et hoc annuatim pro toto uno quoque anno quousque comune Ianue omnia dicta castra, villas et terras de quibus superius dictum est habuerit et recuperaverit in sua forcia et virtute in totum. Et intelligatur comune Ianue in sua forcia et virtute habuisse illud castrum vel castra si illud castrum vel castra vel villa fuerint in virtutem<sup>tt</sup> et potestatem comunis Ianue vel alterius pro comuni qui de ipso et ipsis<sup>uu</sup> faceret et faciat mandatum comunis Ianue, sed propterea comune Pisarum minus non teneatur in totum ad prestacionem dictorum solidorum nisi omnia supra-

dicta<sup>vv</sup> habuerit comune Ianue in sua potestate et virtute licet aliquid vel aliqua haberet. Et pro securitate et cautela comunis Ianue et ut predicta observentur per comune Pisarum dicto comuni Ianue ut dictum est, intelligantur<sup>ww</sup> esse<sup>xx</sup> et sint deposite per comune Pisarum libre viginti quinque milia ianuinorum ex illis libris quinquaginta milibus ianuinorum que deponi debent pro quibusdam causis superius denotatis ut dictum est, non recedendo per predicta a dicto deposito librarum quinquaginta milium vel a causa seu causis ex qua ipse libre quinquaginta milia<sup>yy</sup> deponentur, sed tunc tantum sint libre viginti quinque milia pro dicta securitate dictorum solidorum pro dictis militibus et peditibus, scilicet in<sup>zz</sup> eo casu quo essent observata illa ipsi comuni Ianue pro quibus ipse libre quinquaginta milia deponentur, scilicet in<sup>ab</sup> eo casu quo ipse libre quinquaginta milia deberent pertinere ad comune Pisarum propter observata per ipsum comune Pisarum cedant et transeant in causam presentem pro securitate comunis Ianue et remaneant ipse<sup>ac</sup> libre viginti quinque milia<sup>ad</sup> in deposito ut in eis et de eis possit comune Ianue ad voluntatem suam comodius habere solutionem pro solidis predictis pro facto Corsice, sed nichilominus comune Pisarum teneatur ad ipsos solidos et stipendia solvenda ut dictum est, et stent dicte libre viginti quinque milia in deposito pro observandis predictis; que libre viginti quinque milia in / (c. 453 v.) dictum casum pertineant ad comune Ianue ad voluntatem ipsius comunis pro ea quantitate usque ad quam dictum comune Pisarum deberet solvere stipendia sive solidos dicto comuni Ianue pro facto Corsice, scilicet pro temporibus sequentibus primos duos terminos mensium trium et eidem comuni Ianue dentur et solvantur pro restitutione et infra solutionem predictorum dampnorum comunis Ianue et ex causis ex quibus melius esse potest pro dicto comuni Ianue; alie vero libre viginti quinque milia ex dicta summa dictarum<sup>ae</sup> librarum quinquaginta milium in eo casu quo fuissent observata capitula, pacta et conventiones pro quibus dicte libre quinquaginta milia deponentur, transferantur et remaneant in deposito pro securitate comunis Ianue occasione cessionum iurium que fieri debent dicto comuni Ianue<sup>af</sup> a iudice Galuriensi, comite Ugolino, comite Facio et eius fratre et ab aliis personis superius expresse nominatis et habentibus causam ab eis vel aliquo eorum secundum quod in presenti conventionione<sup>ag</sup> convenit de fieri faciendo cessiones predictas dicto comuni Ianue et in dictum casum, si dicte cessiones non fierent ut dictum est, dicte libre viginti quinque milia pertineant et restituantur dicto comuni Ianue ex causis predictis et nichilominus dictum comune Pisarum teneatur ad observationem predictorum et de pre-

dictis depositarii debeant obligari et<sup>ah</sup> condempnari et instrumenta et alia fieri prout dictum est in aliis depositis et ita debeat fieri et contineri in deposicionibus que fient, excepto tamen a predictis quod dicte libre viginti quinque milia non teneantur pro cessione fieri facienda per iudicem Arboree. Item acto quod dicte quantitates que solvi debebunt<sup>ai</sup> a dicto comuni Pisarum<sup>aj</sup> dicto comuni Ianue pro dictis soldis et stipendiis debeant converti solummodo in ipsis soldis et stipendiis<sup>ak</sup> pro facto Corsice et non in aliam causam.

<sup>a</sup> predictis in C, C' <sup>b</sup> teneatur in A <sup>c</sup> corretto su iurisdictionibus in B <sup>d</sup> de: om. B', C, C' <sup>e</sup> in A segue espunto vel <sup>f</sup> eciam: om. C <sup>g</sup> mandata in A <sup>h</sup> et subiectionem-mandatum: om. C <sup>i</sup> villas et castra in B', C, C' <sup>j</sup> castrorum: om. C' <sup>k</sup> et locorum: om. B' <sup>l</sup> terram et loca in B <sup>m</sup> corretto su tenetuit in C <sup>n</sup> dicti: om. B <sup>o</sup> corretto su Talem in C <sup>p</sup> Oriani in C <sup>q</sup> Resegini in B <sup>r</sup> filios et successores in C' <sup>s</sup> successores et homines in B' <sup>t</sup> tenerent in C' <sup>u</sup> successore in B <sup>v</sup> in C' segue espunto a <sup>w</sup> in B' segue depennato ed espunto heres <sup>x</sup> quatuor mensium in A <sup>y</sup> castra et villas in B' <sup>z</sup> loca, villas in C <sup>aa</sup> castrorum et locorum in B' <sup>bb</sup> in C segue espunto non <sup>cc</sup> forcia sua in C <sup>dd</sup> supradictas: in A in calce al testo con segno di richiamo <sup>ee</sup> prout in C' <sup>ff</sup> esset in B' <sup>gg</sup> in C segue tribus <sup>hh</sup> ianuinorum: om. B <sup>ii</sup> corretto su recuperationum in B' <sup>jj</sup> dictorum: om. C <sup>kk</sup> mensium: om. B' <sup>ll</sup> mensibus: om. C <sup>mm</sup> peditum: corretto su precedente scrittura in C <sup>nn</sup> anno et ex in B' <sup>oo</sup> et quando-Corsice: om. C <sup>pp</sup> cum hominibus ut dictum est eorum con segno d'inversione in C' <sup>qq</sup> abinde in antea: om. C, C' <sup>rr</sup> pro toto anno: om. B' <sup>ss</sup> et: sive in C' <sup>tt</sup> virtute in C' <sup>uu</sup> de ipsis et ipso in B' <sup>vv</sup> predicta in C' <sup>ww</sup> corretto su intellinatur in C' <sup>xx</sup> esse: om. B <sup>yy</sup> corretto su milium in C' <sup>zz</sup> in: om. B' <sup>ab</sup> in: om. A, C' <sup>ac</sup> ipse: in A in calce al testo con segno di richiamo <sup>ad</sup> pro dicta securitate-libre viginti quinque milia: om. C <sup>ae</sup> dictarum: om. B', C, C' <sup>af</sup> comuni Ianue dicto in C' <sup>ag</sup> conventione: om. B', C <sup>ah</sup> et: om. A, B', C' <sup>ai</sup> in C debunt <sup>aj</sup> dicto comuni Pisarum: om. B' <sup>ak</sup> stipendiis et soldis in C.

[26]. § Fuit<sup>a</sup> etiam ordinatum pro bono pacis inter dictas partes, dictis nominibus<sup>b</sup>, ut dictum est, quod castrum insule Planose et tota ipsa insula Planose remanere<sup>c</sup> debeant deserta nec reedificari, laborari vel habitari possint in perpetuum per aliquem nec terra ibi laborari vel teneri. Et quod comune<sup>d</sup> et homines Pisarum vel aliquis Pisanus vel alia persona non debeant eam reedificare vel habitare in perpetuum, nec permittet dictum comune Pisarum per aliquam personam ipsam insulam vel castrum<sup>e</sup> vel edificia reedificari vel habitari vel laborari et comune Pisarum nichilominus teneatur<sup>f</sup> facere et curare quod dictus locus totus<sup>g</sup> de Planosa totus<sup>h</sup> remanebit desertus et inhabitatus et quod aliquis non habitabit, non<sup>i</sup> reedificabit castrum vel locum predictum ullo tempore.

<sup>a</sup> *Nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva* De Planosa <sup>b</sup> *nomibus in B*  
<sup>c</sup> *et tota insula Planose ipsa con segno d'inversione in B* <sup>d</sup> *in B' segue depennato vel*  
<sup>e</sup> *corretto su castra in C* <sup>f</sup> *nichilominus non (non in sopralinea) teneatur in A* <sup>g</sup> *totus:*  
*om. B', C'* <sup>h</sup> *totus: om. B', C* <sup>i</sup> *nec in B', C.*

[27]. § Ad maiorem eciam cautelam pro pace servanda inter dicta comunia et homines dictarum<sup>a</sup> civitatum et districtus dictum comune Pisarum debet Ianuam destinare pro securitate comunis Ianue obsides quadringentos Pisanos, bonos et ydoneos et de melioribus et dicioribus ex propinquis carceratorum Pisanorum qui in Ianua detinentur, secundum quod dominis capitaneis et consilio comunis Ianue videbitur et quos dicti domini capitanei et consilium dixerint, voluerint<sup>b</sup>, ordinaverint seu arbitrabuntur. Qui obsides veniant ad civitatem Ianue in<sup>c</sup> forciam et bayliam comunis Ianue et per ipsum comune Ianue teneri et custodiri possint ad expensas dictorum obsidum vel comunis Pisarum, et qui obsides debeant comuni Ianue consignari antequam carcerati quadringenti de quibus infra dicitur recedere possint de Ianua; qui obsides stare debent<sup>d</sup> in Ianua, ut inferius dicitur, pro securitate comunis Ianue et observandis his que observari debebunt per comune Pisarum et stare debent quousque fuerint observata que observari debebunt prout inferius dicitur. Acto tamen quod licet quadringenti obsides debeant dari ut dictum est, tamen dicti carcerati non possint vel debeant agravari pro dando ultra unum obsidem pro quolibet; dari tamen debent dicti obsides quadringenti usque in dictum numerum quadringentorum et non ultra et sufficiat dari obsides qui sint ad minus annorum duodecim completorum pro quolibet sic quod dicti obsides et quilibet ex eis sint et esse debeant maiores annis duodecim et taliter quod dicti obsides nichilominus sint boni ut dictum est et convenientes et tam in sanitate et bonitate quam alia condicione et<sup>e</sup> hoc in arbitrio dominorum capitaneorum et consilii Ianue et eorum arbitrio stetur super predictis, ita quod eorum arbitrium redduci non possit vel peti quod reducatur ad arbitrium boni viri. Et qui obsides non possint mutari vel renovari nisi esset de voluntate dominorum capitaneorum et duarum parcium consilii maioris comunis Ianue et illi qui fuerint subrogati seu subrogari debebunt, ut dictum est, sint boni et ydonei et eque / (c. 454r.) condicionis et in ea forma et condicione sicut illi in quorum loco<sup>f</sup> subrogabuntur et hoc in arbitrio dictorum dominorum capitaneorum et consilii maioris comunis Ianue, ut dictum est, et semel in anno tantum, salvo tamen quod si comune Pisarum non mitteret dictos quadringentos obsides in totum pro<sup>g</sup> illis quadringentis carceratis qui eligentur pro dando obsides et qui remanere debent

ut infra<sup>h</sup> dicitur, quod illi carcerati pro quibus obsides non darentur vel consignarentur comuni Ianue retineantur quousque dederint, alii vero carcerati pro quibus darentur et consignarentur obsides comuni Ianue, relaxentur libere et expedite in<sup>i</sup> casu quo<sup>j</sup> carcerati sint<sup>k</sup> relaxandi.

<sup>a</sup> ipsarum in C    <sup>b</sup> dixerint et voluerint in B'    <sup>c</sup> civitatem Ianuam et in in C    <sup>d</sup> *corretto su* debeant in B; debeant in C, C'    <sup>e</sup> in B *segue espunto* in    <sup>f</sup> lco in B    <sup>g</sup> pro: om. C; in C in totum quod illis    <sup>h</sup> inferius in C    <sup>i</sup> in B *segue espunto* quod; in B' *segue espunto* q    <sup>j</sup> casu in quo in C, C'    <sup>k</sup> sunt in C, C'.

[28]. § Dictum eciam comune Pisarum pro securitate et pignore comunis Ianue ultra dictos obsides quadringentos et ultra ea que dicta sunt tradet et ponet in potestate et forcia comunis Ianue castrum quod est in insula de Lerba tenendum pro pignore et securitate comunis Ianue, quod quidem castrum debet teneri et custodiri ad voluntatem comunis Ianue et per ipsum comune Ianue muniri bene et decenter et sufficienter ad expensas comunis Pisarum ad voluntatem dominorum capitaneorum et consiliariorum comunis Ianue, dum tam<en> redditus ipsius castri et insule et iurisdictio<sup>a</sup> ipsius pertineat ad comune Pisarum, ipsis Pisanis observantibus pacem et conventionem presentem; ipsas tamen expensas dicti castri pro dictis municionibus faciendis teneatur solvere comune Pisarum<sup>b</sup> comuni Ianue in principio temporis de quatuor in quatuor mensibus et computentur tempora ipsius castri ad serviendum<sup>c</sup> etiam tempora illa quibus ipsi<sup>d</sup> servientes moverint de Ianua sive ex quo de Ianua moverint quousque Ianuam venerint sive redierint, ita quod tempus eundi et redeundi computetur sicut si essent in ipso castro, quod castrum debet tradi in pignore ut dictum est. Et ultra predicta comune Pisarum deponet in civitate Ianue in bonis et securis societatibus et bonis personis et securis in voluntate et electione comunis Ianue libras viginti quinque milia ianuinarum pro eadem securitate comunis Ianue, que libre viginti quinque milia deposite debeant stare et esse<sup>e</sup> pro securitate comunis Ianue et pro observandis his que fieri debent et fieri promittuntur in presenti conventionione a dicto sindico comunis Pisarum dicto nomine seu a dicto comuni Pisarum dicto sindico comunis Ianue seu<sup>f</sup> ipsi comuni Ianue<sup>g</sup>, ita quod si non observabuntur dicto comuni Ianue vel in aliquo contrafieret ex his que observari debebunt comuni Ianue, pertineant et pertinere debeant dicte libre viginti quinque milia ex causis predictis ad dictum comune Ianue et ipsi comuni Ianue restitui et solvi et fiat dictum depositum cum cautelis et aliis ut supra de aliis depositis dictum est.



<sup>a</sup> *corretto su iurisdicto in B*    <sup>b</sup> *comune Pisarum solvere in C, C'*    <sup>c</sup> *serviendam in A*  
<sup>d</sup> *ipsi: om. B*    <sup>e</sup> *stare et esse debeant in B'*    <sup>f</sup> *sive in C, C'*    <sup>g</sup> *seu-Ianue: om. B'*.

[29]. § Ordinatum quoque est inter dictas partes quod, datis et restitutis sive traditis comuni Ianue castro Castri cum aliis villis et locis de iudicatu Kalaritano de quibus superius dictum est et ut superius dictum est<sup>a</sup> et villa de Sassari cum villis suis et locis de Romagna et toto districtu et territorio et aliis<sup>b</sup> ut dictum est et castro Montis Dragoni<sup>c</sup> et locis aliis que tradi debent ut supra usque ad annum unum, videlicet ad dictum terminum ut dictum est, et factis predictis depositionibus<sup>d</sup> librarum quinquaginta milium ianuinarum<sup>e</sup> et marcharum viginti milium argenti et librarum viginti milium ianuinarum<sup>f</sup> pro factis de Accon et depositis aliis libris viginti quinque milibus de quibus supra proxime dictum est et consignato in virtute, potestate et baylia comunis Ianue castro de Lerba ut supra et, elapso mense a die denuntiationis et ostensionis facte in civitate Ianue per publicum instrumentum vel instrumenta confecta manu alicuius ex notariis civitatis Ianue et notariis civitatis Pisarum qualiter observata sint comuni Ianue ea que de tradizione castri Kalari observari debent et illa que in capitulis de Kalaro continentur et que in capitulis de Sassari et capitulo de castro Montis Dragoni continentur, et solutis quantitibus ad terminos ordinatos que solvi debent pro facto Corsice ratione primorum trium mensium et ratione secundorum trium<sup>g</sup> mensium vel prestita securitate in civitate Ianue<sup>h</sup> in voluntate comunis Ianue de dictis secundis tribus<sup>i</sup> mensibus sive de solvendis solidis dictorum trium mensium secundorum antequam relaxentur carcerati Pisani et qui cum Pisanis capti fuerunt vel cum Pisanis tenentur in carcere et qui quocumque modo pro guerra tenentur vel occasione guerre capti fuerunt, qui tunc erunt in carceribus comunis<sup>j</sup> Ianue sive in carceribus et forcia alicuius civis vel habitatoris Ianue vel districtualis comunis Ianue, ubicumque essent libere relaxentur et tunc ipsos carceratos comune Ianue relaxare<sup>k</sup> et non antea teneatur a carceribus supradictis, ita quod libere et secure ire possint et transire per Ianuam et districtum et ad civitatem Pisanam<sup>l</sup> redire, exceptis quadringentis carceratis ex predictis quos domini capitanei et consilium Ianue elegerint ex melioribus et utilioribus ad maiorem cautelam / (c. 454 v.) et securitatem comunis Ianue qui licite retineri possint ut infra dicitur, et salvo eo quod dicitur de retinendis aliquibus ex carceratis ultra predictos occasione illorum qui detinentur vel detinerentur in forcia iudicis Arboree secundum quod inferius dicitur. Et qui carcerati Pisani debent relaxari, ut dictum est, dummodo prius omnes carcerati Ianuenses et di-

strictus Ianue et qui detinentur in civitate Pisanum vel districtu vel alibi per comune Pisanum vel per<sup>m</sup> aliquem Pisanum vel districtualem Pisanum et omnes alii carcerati qui cum Ianuensibus capti fuerunt vel pro Ianuensibus tenentur in carceribus vel qui nomine Ianuensium appellentur et quicumque alii qui quocumque modo pro guerra vel occasione guerre vel tempore guerre capti fuerunt vel capti detinentur et illi etiam qui essent de Sassaro vel de terris que tradi debent<sup>n</sup> seu dari vel tradi seu dimitti per comune Pisanum dicto comuni Ianue, ut superius dictum est<sup>o</sup>, relaxentur et qui<sup>p</sup> omnes prius libere relaxentur a dictis carceribus, ita quod secure et libere possint ire et transire per Pisas et districtum et venire ad civitatem Ianue; quam relaxationem dictorum omnium carceratorum comune Pisanum facere teneatur et curare<sup>q</sup> quod relaxentur, salvo et sane intellecto quod si aliquis<sup>r</sup> Ianuensis vel districtus vel qui pro Ianuens(e) haberetur vel captus fuisset cum aliquo Ianuense vel aliquis de Sassaro vel de<sup>s</sup> aliqua ex terris que tradi, dari seu dimitti debent comuni Ianue per comune Pisanum ex forma presentis compositionis seu conventionis<sup>t</sup> detineretur in aliqua parte mundi per Pisanos vel aliquem Pisanum vel districtualem, non propterea possint impediri quominus relaxentur carcerati Pisani prout superius ordinatum est<sup>u</sup>, salvo quod de carceratis Pisanis qui detinentur in Ianua possint detineri usque in eam quantitatem et numerum quot essent illi qui detinerentur qui essent magis propinqui vel qui essent eiusdem condicionis et qualitatis pro quibus magis esset verissimile ipsos posse<sup>v</sup> recuperari secundum condicionem et qualitatem eorum.

<sup>a</sup> et ut-est: om. C'    <sup>b</sup> et aliis: om. C    <sup>c</sup> Draconis in C'    <sup>d</sup> *corretto su* depositio-  
nibus in A    <sup>e</sup> ianuinarum: om. B', C'    <sup>f</sup> et librarum-ianuinarum: om. B'; ianuinarum:  
om. C'    <sup>g</sup> trium secundorum con segno d'inversione in B'    <sup>h</sup> in A segue espunto cu    <sup>i</sup> tri-  
bus: om. B    <sup>j</sup> comunis: om. B    <sup>k</sup> relaxare: om. B'    <sup>l</sup> Pisana in B    <sup>m</sup> per: om. B'  
<sup>n</sup> debent: in A in calce al testo con segno di richiamo    <sup>o</sup> est: om. B    <sup>p</sup> in B segue espunto e  
<sup>q</sup> in C segue espunto e depennato ita    <sup>r</sup> aliquis in B    <sup>s</sup> de: om. C'    <sup>t</sup> conventionis seu  
compositionis con segno d'inversione in B    <sup>u</sup> *corretto su* dictum est con aggiunta nel margine  
interno in C    <sup>v</sup> *corretto su* posset in C.

[30]. § Carcerati autem predicti quadringenti Pisani qui debent posse retineri etiam post generalem predictam relaxationem et de quibus predictum est, et qui debent esse illi quos elegerint domini capitanei et consilium Ianue ex melioribus et utilioribus dictorum carceratorum pro maiori cautela et securitate comunis Ianue, stare debent in Ianua et licite debent posse retineri in Ianua pro ipso comuni Ianue in modum obsidum, ita etiam quod bene et

tute custodiantur cum bonis et sufficientibus custodibus ad voluntatem dominorum capitaneorum et consilii Ianue ad expensas ipsorum Pisanorum vel comunis Pisanorum pro securitate comunis Ianue et pro cautela observandorum omnium predictorum et infrascriptorum que per comune Pisanorum ex forma presentis pacis seu eorum que in ipsa continentur observari debent comuni Ianue a die qua castrum Kalari fuerit traditum et consignatum in potestate et virtute comunis Ianue prout superius dictum est usque menses sex tunc proximos et quousque fuerint adimpleta ea que observari debent comuni Ianue ante generalem relaxationem carceratorum, ut dictum est supra, et quousque comune Pisanorum seu<sup>a</sup> dicti quadringenti carcerati qui teneri debent ut supra ita fecerint quod in Ianua et in posse comunis Ianue fuerint consignati obsides quadringenti, qui eligi et teneri et custodiri debent<sup>b</sup> ut superius dictum est, et pro his de quibus superius dictum est et pro cautela et securitate predictorum, ut dictum est, et prout inferius dicitur, postquam tamen dicta turris Pisanorum de Accon fuerit dirupta et alia observata que observari debent super factis de Accon in omnibus et per omnia ut superius dictum est, tunc trecenti ex quadringentis<sup>c</sup> obsidibus proxime dictis debeant et possint in Ianua retineri, videlicet illi quos ex ipsis magis elegerint seu voluerint domini capitanei et consilium Ianue et reliqui ex eis tunc relaxentur.

<sup>a</sup> sive *in C*, *C'*    <sup>b</sup> debeant *in C*    <sup>c</sup> tunc carcerati ex quadringentis *in C*.

[31]. § Deductum est eciam et ordinatum in conventionem predicta ad hoc ut carcerati qui detinentur in forcia vel posse iudicis Arboree vel districtualium relaxentur, sive ipsi carcerati essent Ianuenses et districtuales sive ex illis qui sunt vel essent de Sassaro vel de<sup>a</sup> aliis terris que restitui vel tradi debent<sup>b</sup> comuni Ianue ex forma presentis pacis et qui nunc detinentur seu detinerentur tunc in forcia iudicis Arboree vel hominum suorum vel in terra sua, ordinatum est et concessum dicto comuni<sup>c</sup> Ianue quod dictum comune Ianue de carceratis Pisanis qui nunc sunt in Ianua, non obstantibus supradictis que dicta sunt de eorum relaxatione<sup>d</sup>, scilicet ex illis qui magis videbuntur comuni Ianue esse cari et amici dicti iudicis vel suorum possit retinere ad voluntatem suam tot et eo numero et condicione quot fuerint seu<sup>e</sup> esse dicerentur illi carcerati de Ianua vel districtu vel de amicia comunis Ianue vel de Sassaro vel alio quocumque loco ex illis locis que / (c. 455 r.) dari seu tradi debent comuni Ianue vel dimitti ex forma presentis pacis qui capti fuerunt per dictum iudicem seu aliquem eius hominem vel districtua-

lem vel qui sint vel esse dicantur vel essent in forcia et virtute<sup>f</sup> dicti iudicis seu alicuius eius<sup>g</sup> districtualis.

<sup>a</sup> de: *om. B'*    <sup>b</sup> debent: *om. B*    <sup>c</sup> comuni: *om. A*    <sup>d</sup> relatione *in C*    <sup>e</sup> seu: et *in C'*    <sup>f</sup> et virtute: *om. B*    <sup>g</sup> eius: *om. B'*.

[32]. § Obsides vero quadringenti de quibus superius dictum est nichilominus debeant stare in Ianua pro securitate dicti comunis Ianue et pro observandis his que observari debent comuni Ianue a comuni Pisarum ut dictum est, scilicet quousque omnia predicta que tradi vel consignari debent comuni Ianue ipsi comuni Ianue tradita fuerint et quousque omnia que in capitulis de Accon continentur ipsi comuni Ianue fuerint observata et ultra per menses sex et abinde per alios menses sex<sup>a</sup> ad voluntatem dominorum capitaneorum et consilii Ianue<sup>b</sup> vel maioris partis ipsius consilii. Et si ante dictum tempus elapsum per dictum comune Pisarum non fuerint integraliter observata que superius dicta sunt et infra dicentur vel in aliquo fuerit contrafactum, nichilominus etiam<sup>c</sup> postea comune Ianue licite eos possit detinere et nichilominus comune Pisarum teneatur ad observacionem predictorum et infrascriptorum, salvo quod superius dictum est quod illi obsides qui erunt ultra trecentos ex dictis quadringentis debeant relaxari postquam dicta turris Pisanorum fuerit dirupta ut supra et omnia que in capitulis de Accon continentur fuerint comuni Ianue plenarie observata in omnibus et per omnia prout<sup>d</sup> superius dicta sunt. Observatis autem predictis omnibus et singulis que observari debent dicto comuni Ianue<sup>e</sup> ut dictum est et elapsis dictis temporibus ut dictum est, ab ea die qua omnia et singula supradicta fuerint observata ipsi obsides libere relaxentur, salvis his que dicta sunt; in arbitrio tamen et provisione<sup>f</sup> dominorum capitaneorum et comunis Ianue relinquatur de minorando numerum dicatorum<sup>g</sup> obsidum quadringentorum si contingerit<sup>h</sup> ante terminum vel terminos dicta castra de Logodorio tradi vel dari comuni Ianue.

<sup>a</sup> sex menses *in C, C'*    <sup>b</sup> *in C' segue espunto* et    <sup>c</sup> etiam: *om. C*    <sup>d</sup> ut *in B'*    <sup>e</sup> comuni Ianue dicto *in B', C'*    <sup>f</sup> provisione *in C'*    <sup>g</sup> dicatorum: *om. B'*    <sup>h</sup> contingeret *in B', C'*.

[33]. § Completis autem predictis et observatis ut supra per comune Pisarum comuni Ianue prestetur idonea cautio et sufficiens in arbitrio et voluntate comunis Ianue et si placuerit comuni Ianue ab utraque parte<sup>a</sup> per

dicta comunia de observanda pace inter dicta comunia et homines dictarum civitatum et districtuales et non rumpenda vel infringenda et de observandis pactis et conventionibus de quibus in presenti conventionione continetur ante eiam quam relaxetur dictum depositum marcharum viginti milium de quibus superius dictum est vel dicti obsides dimittantur et eiam ultra predicta deponantur libre viginti quinque milia<sup>b</sup> ianuorum per comune Pisarum in loco tuto et securo in bonis et securis societatibus et ydoneis personis in civitate Ianue et que libre viginti quinque milia stare debent in deposito, ut dictum est, pro comuni Ianue et pro securitate comunis Ianue usque ad annos decem completos et connumerandos a die facti depositi ad hoc ut si pax facta et firmata inter dicta comunia non observaretur per comune Pisarum vel in aliquo de his que dicta sunt et infra<sup>c</sup> dicentur per comune Pisarum contrafieret vel non observaretur, tunc dicte libre viginti quinque milia debeant pertinere ad dictum comune Ianue et lucro suo et utilitati cedere et dicto comuni Ianue vel eius sindico dari et restitui per depositarios ad voluntatem comunis Ianue et ex causis supradictis et sicut melius esse potest, non obstante aliqua defensione vel exceptione vel obstaculo et non obstante etiam dicto tempore dictorum annorum<sup>d</sup> decem et hoc ultra alias penas et deposiciones de quibus superius dictum est, et nichilominus dictum comune Pisarum teneatur ad observationem predictorum dicto comuni Ianue et de predictis debeant fieri promissiones et obligationes, renunciaciones, condempnationes et solempnitates et alie cautele cum publicis documentis et solempnitatibus in laude et voluntate comunis Ianue et<sup>e</sup> prout in aliis et de aliis deposicionibus sive depositis dictum est.

<sup>a</sup> parte: *in sopranea in A*    <sup>b</sup> milia: *om. C, C'*    <sup>c</sup> inferius *in A*    <sup>d</sup> annorum dictorum *in C*    <sup>e</sup> et: *om. C.*

[34]. § Ex pacto convenit eiam dictus sindicus comunis Pisarum dicto nomine dicto sindico comunis Ianue, dicto nomine recipienti, consensit et voluit quod dicta deposita omnia que fieri debent fient et fiant tali modo et forma quod obligata sint et obligata esse intellegantur comuni Ianue et ipsi comuni Ianue cedere debeant et ipsi comuni Ianue dare et restitui ultra ea que dicta sunt de aliis depositis restituendis in hac forma, videlicet si durantibus ipsis depositis pro capitulis pro quibus ipsa deposita facta fuerint castrum Castri de Kalaro vel aliquod ex his terris et locis que in capitulis de Kalaro continentur vel Sassari vel aliquod ex his terris et locis que in capitulis de Sassari<sup>a</sup> continentur vel aliqua ex terris vel locis que tradi debent comuni

Ianue vel aliqua terra vel locus illorum de Auria vel marchionum Malaspine fuerint subtracta<sup>b</sup> vel ablata modo aliquo de posse comunis Ianue vel de posse ipsorum vel obsessa facto comunis Pisarum vel alicuius Pisarum<sup>c</sup> vel alterius qui pro Pisano distringatur vel per iudicem Arboree vel homines suos vel habentem causam ab / (c. 455 v.) ipso iudice vel eius successorem vel alium Sardum vel aliam personam habentem causam a comuni Pisarum vel ab aliquo Pisano vel districtuali Pisarum vel qui Pisanus appelletur vel distringatur vel per interpositam vel submissam personam a predictis vel aliquo ex predictis, in dictos casus et in quemlibet eorum ipsa deposita omnia predicta vel illa ex eis que durarent seu durare deberent pro capitulis observandis, pro quibus deposita ipsa facta essent, cedant et cedere debeant comuni Ianue et ipsi comuni Ianue<sup>d</sup> dari, solvi<sup>e</sup> et restitui debeant infra satisfacionem<sup>f</sup> predictorum dampnorum iniuste illatorum comuni et hominibus Ianue per comune et homines Pisarum et ex causis aliis sicut melius esse potest pro comuni Ianue sine aliqua exceptione vel defensione seu obstaculo et de predictis depositarii se debeant obligare versus syndicum comunis Ianue, dicto nomine, in instrumento publico solempniter conficiendo in laude sapientis comunis Ianue et alie solempnitates fieri debent, ut dictum est, in capitulis depositorum, et nichilominus comune<sup>g</sup> Pisarum teneatur ad observationem predictorum. Acto tamen, non obstantibus supradictis, quod pro aliquibus castris, terris vel locis predictorum marchionum<sup>h</sup> vel nobilium de Auria que eis vel alicui eorum subtraherentur ut supra cedere non debeant comuni Ianue vel ipsi comuni Ianue dari vel solvi debeant dicta deposita nisi usque in valimentum castri, terre, loci vel ville seu castrorum, locorum, terrarum vel villarum, qui vel que subtracta vel occupata vel ablata essent ipsis marchionibus vel nobilibus de Auria vel alicui eorum<sup>i</sup> usque in quod valimentum cedant comuni Ianue pro dictis castris, terris vel locis predictorum marchionum vel nobilium de Auria, ut dictum est<sup>j</sup>, nisi ipsa castra, terre vel loca et dampna omnia ac res ablate dictum comune Pisarum restitui et emendari fecisset illi seu illis ex dictis marchionibus seu nobilibus de Auria a quo vel quibus ablata vel occupata seu occupate fuissent castrum, loca<sup>k</sup> seu terre et<sup>l</sup> ville et cui vel quibus dampna illata fuissent vel a quo vel quibus res ablate fuissent.

<sup>a</sup> de Sassaro: Sassari in A    <sup>b</sup> subtracta: c in *sopralinea* in B'    <sup>c</sup> vel alicuius Pisarum: om. B    <sup>d</sup> in B *segue espunto* in    <sup>e</sup> dari et solvi in C    <sup>f</sup> satisfacionem in C    <sup>g</sup> nichilominus nec comune in A    <sup>h</sup> marchionum predictorum in C'    <sup>i</sup> subtraherentur-vel alicui eorum: om. C    <sup>j</sup> est: om. B    <sup>k</sup> castrum seu loca in C    <sup>l</sup> et: vel in A, C'.

[35]. § Item, ut removeatur omnis dissensionis materia, deductum est<sup>a</sup> in conventionem presenti quod Pisani vel districtuales seu ligna aliqua Pisanorum vel districtualium, sive sint comunis Pisanorum sive singularium personarum, non possint vel debeant accedere vel venire vel applicare in portum<sup>b</sup> Kalari vel in gulfo Kalari<sup>c</sup> vel in mari ipsius gulfi a capite Terre usque ad caput Carbonarie, ipsis locis comprehensis, nisi forte hoc contingeret<sup>d</sup> per gravem et fortuitum casum intervenientem, quo transacto predicta ligna recedere debeant et ita debet comune Pisanorum facere et curare quod observentur, salvis tamen his que continentur seu contineri debent in instrumento quod statim fiet de concessione certe quantitatis salis et de victualibus adducendis et extrahendis in forma de qua in dicto instrumento continebitur.

<sup>a</sup> est: *om. B'*    <sup>b</sup> *in A segue espunto de*    <sup>c</sup> *vel-Kalari: om. C*    <sup>d</sup> *contingeret hoc in C'*.

[36]. § Item ordinatum est atque promissum per dictum syndicum comunis Pisanorum dicto nomine dicto sindico comunis Ianue, dicto nomine recipienti et stipulanti, quod comune Pisanorum seu aliqui Pisani vel districtuales vel aliqui alii undecumque non armabunt vel armari permittent in Pisis<sup>a</sup> vel districtu galeam, galeonum seu navem vel armari facient dicti Pisani vel comune Pisanorum per se vel alios in aliquo loco vel permittent per aliquem Pisanum vel districtualem Pisanorum in aliquo loco de cetero armari galeam, galeonum vel navim sine expressa licencia comunis Ianue quousque castrum Castri et villa Sassari cum villis et locis supradictis, prout supra dictum est super capitulis seu articulis de Kalario et de Sassari, fuerint tradita in virtutem comunis Ianue et observata que de his dicta sunt dicto comuni Ianue. Et ita faciet et curabit comune Pisanorum quod predicta observabuntur ut supra dicto comuni Ianue.

<sup>a</sup> armabunt seu permittent armari in Pisis *in C'*.

[37]. § Item ex causis predictis promisit dictus syndicus comunis Pisanorum dicto nomine dicto sindico comunis Ianue, pro ipso comuni Ianue<sup>a</sup> recipienti, quod Pisani usque ad tradicionem castri Castri navigabunt secundum illum modum secundum<sup>b</sup> quem conveniens visum fuerit comuni Ianue et secundum quem portare<sup>c</sup> possit convenienter comune Pisanorum.

<sup>a</sup> *In C segue espunto stipulanti*    <sup>b</sup> *secundum: om. C*    <sup>c</sup> *portare: ripetuto in B'*.

[38]. § Insuper dicti sindici, salvis omnibus et singulis supradictis et infrascriptis, sic quod per presentem<sup>a</sup> remissionem in aliquo non derogetur supradictis vel infrascriptis, sed firmiter debeant observari omnia que dicta sunt et dicentur, tam nomine dictorum comunium quam nomine hominum dictarum civitatum, videlicet dictus syndicus comunis Ianue, nomine dicti comunis et hominum Ianue et districtus, ex una parte, et dictus syndicus comunis Pisanum, nomine dicti comunis et hominum / (c. 456r.) et districtualium Pisanum, ex altera, fecerunt adinvicem finem et remissionem de omnibus iniuriis, offensionibus ablatiis et dampnis datis usque in diem presentem, cassantes et irritantes laudes et represalias que<sup>b</sup> essent hinc inde et de ipsis remissionibus fiant publica instrumenta, si opus fuerit et videbitur convenire, et statuta in civitatibus<sup>c</sup> ambabus, salvo quod si comune Pisanum vel aliqua persona singularis Pisana vel districtualis fuerit debitor alicuius persone singularis Ianue vel districtualis ex causa aliqua ex qua aliquid civiliter peti possit vel e converso tunc<sup>d</sup> civiliter et non criminaliter petendo quantum pro eo quod esset in rei persecutione tantum fiat<sup>e</sup> hinc inde iusticia ut postulat ordo iuris, salvis semper omnibus et singulis supradictis et in aliquo non derogando, sed nichilominus in suo robore duraturis, ita etiam quod<sup>f</sup> racione dampnorum datorum vel illatorum vel rerum ablatarum a M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> octuagesimo secundo, mense iulii citra, nulla fiat restauratio, emenda vel petitio, sive illa dampna essent facta<sup>g</sup> vel illata vel res ablate per aliquod ex predictis comunibus vel aliam singularem personam et sive comuniter, universaliter vel singulariter et salvo semper quod predicta remissio non preiudicet his que dicta sunt in casibus quibus quantitates deposite deberent pertinere ad comune Ianue in casibus de quibus superius dictum est, sed observentur que in eis dicta sunt non obstantibus supradictis et salvis his de quibus debet cognoscere iudex medius de quibus dicitur in instrumento quod statim fieri debet. Et si de cetero aliquis Pisanus vel districtualis fuerit debitor alicuius<sup>h</sup> Ianuensis vel districtualis vel ipsum offenderit in persona vel rebus extra Sardineam vel e converso si aliquis Ianuensis vel districtus fuerit debitor alicuius Pisani vel districtualis vel ipsum offenderit in persona vel rebus extra Sardineam, fiat hinc inde iusticia, salvo semper quod dictum est de dampnis que fierent in castris et terris et aliis de Sardinea vel de ipsis sive alicui ex dictis comunibus sive hominibus, civibus vel districtualibus de quibus debet fieri, ut dictum est in capitulis que loquuntur super his quibus in aliquo non derogetur.

<sup>a</sup> per quod (quod in *sopralinea*) presentem in C    <sup>b</sup> in C' segue *espunto* n    <sup>c</sup> *corretto* su civitatebus in B    <sup>d</sup> tuc in C'    <sup>e</sup> in B segue *espunto* in; in C' segue *espunto* e *depennato* ii  
<sup>f</sup> quod: in *sopralinea* in A    <sup>g</sup> facta essent in B'    <sup>h</sup> alicuis in B.



[39]. § Ianuenses et Pisani de cetero tanquam amici tractentur ab utraque parte et districtuales dictarum civitatum et hoc tam in ipsis civitatibus et districtibus quam ubique nec inter se comuniter vel universaliter vel singulariter se offendant. Et si offensio fieret, fiat hinc inde secundum quod in presenti conventionione dictum est, salvis semper pedagiis, dacitis et drictis predictarum civitatum et etiam singularium personarum impositis et imponendis et salvis devetis super mercibus et similibus factis et faciendis, exceptis casibus in quibus aliter ordinatum est supra et infra dicitur.

[40]. Item hoc acto et expressim dicto et intellecto quod carcerati qui relaxari debent in generali relaxatione vel post<sup>a</sup> quandocumque<sup>b</sup> non possint detineri pro aliquo facto vel debito vel impediri quominus libere relaxentur in forma de qua superius dictum est, excepto quod<sup>c</sup> si quis vel si qui ex illis carceratis essent debitor vel debitores alicuius Ianuensis vel districtualis pro aliqua vel in aliqua quantitate pecunie ipsis carceratis pro eorum necessitate seu expensis tradite seu mutuate re vera et interveniente pecunia ipsa tradita ipsis carceratis vel aliis<sup>d</sup> de sua voluntate vel occasione guardiarum sive custodum vel pensione domorum vel si qui ex eis essent debitores aliquorum Ianuensium occasione vel ex causa depositorum seu securitatum seu promissionum que fierent comuni Ianue vel alii pro comuni occasione presentis pacis seu conventionis, sic quod tales debitores possint detineri quousque solverint vel satisfecerint eorum creditoribus de predictis, tamen alii carcerati nichilominus relaxentur ut dictum est.

<sup>a</sup> In B' segue depennato vel <sup>b</sup> quantumcumque in B <sup>c</sup> quod: om. A, B', C <sup>d</sup> vel aliis: ripetuto in C.

[41]. Ordinum quoque fuit inter dictas partes quod si aliquod lignum Ianuen(sium) eundo vel veniendo de aliqua parte mundi de extra riperiam Pisanorum cum grano, ordeo, milio, castaneis vel aliis blaudis vel leguminibus, carnibus, caseo vel axunzia intraverint<sup>a</sup> aliquem portum Pisanorum vel in aliqua parte Pisanorum, quod licitum sit<sup>b</sup> ipsi ligno et hominibus ipsius ligni sine aliquo deveto vel dacita seu exactione et sine aliquo gravamine vel impedimento comunis Pisanorum venire Ianuam et in districtum, et e<sup>c</sup> converso fiat<sup>d</sup> de lignis Pisanorum euntibus vel venientibus de extra riperiam Ianue cum oneribus<sup>e</sup> predictis seu<sup>f</sup> similibus.

<sup>a</sup> intraverit in C, C'    <sup>b</sup> sit: om. B    <sup>c</sup> et: om. C    <sup>d</sup> corretto su fiaat in C'    <sup>e</sup> one-  
ribus: in A in calce al testo con segno di richiamo    <sup>f</sup> vel in C'.

[42]. Item hoc acto<sup>a</sup> quod remissio facta ut supra non noceat comuni Ianue vel hominibus Ianue si per comune Pisarum non observarentur predicta et in dictam formam et sub ea condicione si / (c. 456 v.) observarentur predicta per dictum comune Pisarum, dicta remissio facta fuisse intelligatur et facta sit. Item hoc acto et sane intellecto quod si dictum comune Pisarum non traderet et daret dictum castrum Castri et villam de Sassaro dicto comuni Ianue infra dictum terminum<sup>b</sup> anni cum villis et locis et<sup>c</sup> aliis de quibus fit mencio in capitulis<sup>d</sup> de Kalaro et Sassaro et non observaret que in eis dicta sunt, quod tunc comune Pisarum videatur et intelligatur fecisse contra pacem predictam<sup>e</sup> et pacem fregisse et nichilominus comune Pisarum teneatur ad observationem predictorum et dictum depositum librarum quinquaginta milium nichilominus pertineat ad dictum comune Ianue ut dictum est et eciam nichilominus comune et homines Ianue possint offendere et capere Pisanos et captos tenere in personis et rebus sine quod<sup>f</sup> intelligantur facere contra presentem conventionem, intellecto tamen quod si aliquod ex dictis castris<sup>g</sup> devenerit in potestatem comunis Ianue vel alterius de voluntate comunis Ianue<sup>h</sup> taliter quod dictum comune Ianue ipsum habeat in posse suum et fuerit munitum ut superius dictum est, tunc comune Pisarum intelligatur liberatum quantum a<sup>i</sup> traditione ipsius castri et in ceteris nichilominus dictum comune Pisarum remaneat obligatum in omnibus et per omnia ut superius dictum est nec propterea derrogetur in aliquo aliis articulis sive depositis.

<sup>a</sup> acto hoc con segno d'inversione in B    <sup>b</sup> terminum: in A in calce al testo con segno di richiamo    <sup>c</sup> in B segue l    <sup>d</sup> corretto su capitulos in B'    <sup>e</sup> predictam pacem con segno d'inversione in B    <sup>f</sup> sine eo quod in B', C, C'    <sup>g</sup> castris: om. C    <sup>h</sup> vel alterius-Ianue: rিপetuto in C    <sup>i</sup> corretto su ad in B.

[43]. Actum est eciam quod fiant capitula in dictis civitatibus de predicta conventionem servanda et ut potestates et rectores ipsarum civitatum<sup>a</sup> teneantur eam servare et servari facere sub pena sindicamenti et sacramenti inde prestiti prout videbitur convenire.

<sup>a</sup> civitatum ipsarum in B'.

[44]. Item hoc acto quod predicta omnia debeant ratificari expressim in publico instrumento usque ad menses duos in civitate Pisarum per potestatem, rectores, consilium et comune civitatis Pisarum<sup>a</sup> in consilio generali et in publica concione, in quo eciam dicti potestas, rectores et alia legitima persona in anima consiliariorum et<sup>b</sup> hominum Pisarum qui interfuerint ipsi parlamento<sup>c</sup> sive concioni more solito congregato in dicta civitate Pisarum iurent et iurare debeant observare omnia et singula que continentur in presenti instrumento et que continebuntur in aliis instrumentis que statim fieri debent. Et eodem modo, facta dicta ratificatione per predictos potestatem, rectores, consilium<sup>d</sup> et comune Pisarum ut dictum est, ratificentur predicta per potestatem, capitaneos, consilium et comune Ianue in publico<sup>e</sup> parlamento in simili forma, prestito iuramento<sup>f</sup> per publicum instrumentum, et hoc infra mensem postquam dicta ratificacio<sup>g</sup> facta fuerit per dictum comune Pisarum.

<sup>a</sup> Pisarum civitatis *con segno d'inversione in C; in A segue espunto ut* <sup>b</sup> *in C' segue espunto e* <sup>c</sup> *in B' segue depennato vel* <sup>d</sup> *rectores et consilium in C'* <sup>e</sup> *in B' segue depennato in* <sup>f</sup> *iuramento: ripetuto in B* <sup>g</sup> *ratificacio: om. C.*

[45]. Hoc acto quod ubicumque fit mentio de annis Domini in hoc instrumento intelligatur a nativitate Domini secundum cursum<sup>a</sup> civitatis Ianue. Acto eciam quod fieri debeant de predictis et infrascriptis instrumenta, tam per notarios civitatis Ianue quam civitatis Pisarum, ita quod comune Ianue possit et debeat habere unum vel<sup>b</sup> plura scripta in formam publicam solempniter per notarium<sup>c</sup> seu notarios civitatis Pisarum, et comune Pisarum<sup>d</sup> similiter possit et debeat, si voluerit, habere unum vel plura eodem modo scripta per notarium seu notarios civitatis Ianue et que instrumenta firmata et testata dentur et tradantur utrique comuni sine aliquibus expensis. Quam pacem et omnia et singula supradicta dicti sindici, dictis nominibus, scilicet quilibet dictorum sindicorum pro suo comuni et pro hiis que pro suo comuni<sup>e</sup> sive nomine sui comunis ut supra acta, ordinata sunt vel promissa et in animas potestatum, capitaneorum, rectorum, ancianorum et<sup>f</sup> consiliariorum et eorum a quibus mandatum habuerunt<sup>g</sup>, ut dictum est, iuraverunt, corporaliter tactis scripturis, ad sancta Dei evangelia et promiserunt, solempniter stipulantes et promittentes adinvicem inviolabiliter observare et observari facere et per<sup>h</sup> ipsa comunia observari debere et quod facient et curabunt quod omnia et singula supradicta attendentur et obser-

vabuntur in omnibus et per omnia prout superius dictum, actum, ordinatum seu promissum est, sub pena marcharum viginti quinque milium fini argenti solempniter stipulata et promissa ultra omnia alia et singula supradicta, in quam penam incidat pars non observans parti observanti et nichilominus ratis manentibus omnibus et singulis supradictis et in suo robore duraturis et sub obligacione bonorum dictorum comunium. Dicta autem pax et conventio facta est ut supra in omnibus et per omnia et est illa pax et tractatus qui fuerunt sigillati sigillis pluribus, videlicet sigillo prioris Fratrum Predicatorum conventus / (c. 457 r.) Ianue et sigillo guardiani et<sup>i</sup> conventus Fratrum Minorum de Ianua et sigillo comunis Ianue et sigillo comitis Bonifacii de Donnoratico et sigillo Guillelmi Ricoverancie, civis Pisanus, et sigillo Oddonis de Pace, civis Pisanus, et sigillo Ugonis de<sup>j</sup> Guito, civis Pisanus, et qui tractatus et forma presentis pacis sub eisdem sigillis fuerant depositi penes fratrem Azonem, priorem conventus Fratrum Predicatorum Ianue, et fratrem Franciscum Porcellum, guardianum Fratrum Minorum Ianue, sicut eciam<sup>k</sup> recognoverunt, presencialiter dixerunt et protestati fuerunt predicti prior Fratrum Predicatorum Ianue et frater Nicolaus de Baldizonis, ordinis Predicatorum, et guardianus Fratrum Minorum conventus Ianue et frater Iacobus Gabernia, ordinis Minorum, et plures alii fratres dictorum ordinum ibi presentes et dicti sindici<sup>l</sup> supradictorum comunium et predicti comes Bonifacius, Oddo Pacis et<sup>m</sup> Ugo de Guito in presencia testium infrascriptorum. Et de predictis omnibus dicti sindici rogaverunt fieri instrumenta eiusdem tenoris per Noccum Masconis<sup>n</sup> notarium, Leopardum, filium Bonacursi de Avane, notarium, et Rainerium de Sancto Concordio notarium, cives Pisanos, et Iacobum de Bennesia notarium, Lanfrancum de Valario notarium et<sup>o</sup> Benedictum de Fontanegio notarium, cives Ianue. Et acta sunt predicta omnia Ianue, in palacio heredum quondam domini Oberti Aurie, quo regitur curia potestatis Ianue. Et interfuerunt testes vocati et rogati donnus Fredericus, abbas monasterii Sancti Stephani<sup>p</sup> Ianuensis, donnus Arguisius, prior monasterii Sancti Syri Ianuensis, frater Azo, prior Fratrum Predicatorum conventus Ianue, frater Francischus Porcellus, guardianus Fratrum Minorum Ianue conventus Ianue<sup>q</sup>, dominus Thedixius, magister scholarum ecclesie Sancti Laurentii Ianuensis, frater Belengerius de Montecucho ordinis Minorum conventus Ianue, frater Paganus<sup>r</sup>, subprior Fratrum Predicatorum conventus Ianue, frater Iacobus de Bergolio, ordinis Predicatorum conventus Ianue, frater Ruffinus de

Alexandria, ordinis Minorum conventus Ianue, frater Urso de Alba, ordinis Predicatorum, dominus Symon Contardus, canonicus ecclesie<sup>s</sup> Sancte Marie in Vineis Ianue<sup>t</sup>, et archispresbiter plebis Framure, dominus Petrus Blancus, canonicus ecclesie Sancti Laurentii Ianuensis, dominus Albertus Taberna, civis Mediolani, iuris peritus, dominus Beloculus de Beloculis, civis Papie, iuris peritus, dominus Guillelmus Vicedominus, civis Placencie, iuris peritus. Anno dominice nativitatis millesimo ducesimo octuagesimo octavo, die quinta decima aprilis, circa nonam<sup>u</sup>, indic(tione) quinta decima secundum cursum Ianuensem.

<sup>a</sup> In C segue espunto Ia <sup>b</sup> vel: et in C' <sup>c</sup> notarios in C <sup>d</sup> in B segue espunto et debeat <sup>e</sup> et pro hiis-comuni: om. B <sup>f</sup> et: om. B', C <sup>g</sup> habuerint in C' <sup>h</sup> in B segue espunto ob <sup>i</sup> et: corretto su co con aggiunta nel margine superiore in B <sup>j</sup> in B segue pr; de: om. C <sup>k</sup> eciam: in A in calce al testo con segno di richiamo <sup>l</sup> sindi in B <sup>m</sup> et: om. C <sup>n</sup> Maschionis in B', C, C' <sup>o</sup> et: in soprilinea in C' <sup>p</sup> in C segue espunto e depennato n <sup>q</sup> Ianue: om. B <sup>r</sup> Paganinus in B', C, C' <sup>s</sup> ecclesie: om. C, C' <sup>t</sup> Ianue: om. B', C <sup>u</sup> terciam in C.

(S.T.) Ego Iacobus de Bennesia, notarius sacri Imperii, predictis omnibus interfui et ut supra in predictis tribus cartis simul coniunctis continetur rogatus scripsi<sup>a</sup>.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, ut supra extraxi et exemplavi ex autentico et publico instrumento scripto manu Iacobi de Bennesia notarii super tribus cartis simul coniunctis sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia in aliquo non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis<sup>b</sup>, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indic(tione) XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Ego Leopardus, filius Bonacursi d'Avane, civis Pisan(us), imperialis auctoritate notarius, predictis omnibus interfui et ut supra in predictis duabus cartis simul coniunctis continetur rogatus scripsi cum correctionibus et emendationibus suprascriptis in A <sup>b</sup> in B segue depennato e

1204

1288, aprile 15, Genova

*I giurisperiti Nicolò de' Guerci, procuratore del comune di Genova e Ranieri Sampante, procuratore del comune di Pisa, definiscono alcuni aspetti relativi all'esecuzione della pace di cui al n. 1203.*

C o p i a autentica [C], da probabile copia autentica di imbreviatura, *Liber A*, c. 457 v.; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 149 v., dalla stessa fonte di C; i n s e r t o [C''] in copia autentica, n. 1206-1208 (*Liber A*, c. 473 r.); i n s e r t o [C'''] in copia autentica, n. 1206-1208 (*Duplicatum*, c. 164 v.).

Nel margine superiore di C la seguente annotazione coeva: «It(em) instrumentum pacis predictae».

Per le autentiche di C e di C' v. n. 1205.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 59; TOLA, I, p. 436.

De eodem facto<sup>a</sup>.

IN NOMINE DOMINI AMEN. Nicolaus de Guerciis iuris peritus, syndicus comunis Ianue, de quo sindicatu est instrumentum scriptum manu Lanfranci de Vallario notarii, anno<sup>b</sup> a nativitate Domini millesimo ducentesimo octuagesimo octavo, die mercurii quarto decimo<sup>c</sup> aprilis, indictione quinta decima, nomine comunis Ianue, ex una parte, et Raynerius Sampante, iuris peritus<sup>d</sup>, syndicus comunis Pisarum, de quo sindicatu apparet per instrumentum scriptum manu Gerardi, filii quondam Henrici notarii de Vico, notarii et scribe cancellarie Pisani comunis, dominice incarnationis anno<sup>e</sup> millesimo ducentesimo octuagesimo<sup>f</sup> nono, indic(tione) prima, <tercio> nonas aprilis<sup>1</sup> et quod incipit «In eterni Dei nomine amen. Nos comes Ugolinus» etc. et per aliud publicum instrumentum scriptum manu Iohannis, filii Compagni de Schiettoculi notarii, dominice incarnationis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII<sup>o</sup>, indictione prima, tercio nonas aprilis<sup>2</sup>, quod<sup>g</sup> incipit «In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. Consilium senatus, credencie» etc., nomine comunis

<sup>1</sup> V. n. 1201.

<sup>2</sup> V. n. 1202.

Pisarum, ex altera, inter se adinvicem confessi fuerunt actum fuisse inter utrunque comune et inter dictos syndicos<sup>h</sup>, videlicet inter quemlibet ipsorum, nomine comunis cuius est syndicus, in pace facta inter dicta comunia sive inter dictos syndicos, nomine dictorum comunium, et in federe ipsius pacis, de qua pace est instrumentum sive instrumenta hodie<sup>1</sup> scriptum<sup>i</sup> manu Nocchi Maschionis, notarii<sup>j</sup> de Pisis, et Iacobi de Bennesia, notarii de Ianua, et aliorum notariorum de Pisis et<sup>k</sup> de Ianua, et in pactis et<sup>l</sup> promissionibus et conventionibus de quibus fit mencio in dicto instrumento sive instrumentis quod inter se dicti syndici, scilicet quilibet eorum nomine comunis cuius est syndicus, et dicta comunia deberent promittere inter se attendere et observare infrascripta et ad ipsa observanda utrumque comune se obligare. Unde predicti syndici, dictis nominibus, volentes ea attendere et observare, inter se promiserunt, dictis nominibus, observare et attendere et observari facere ut infra, videlicet quia dictus Nicolaus, syndicus comunis Ianue, promisit et convenit dicto syndico comunis Pisarum<sup>m</sup>, stipulanti nomine comunis Pisarum, quod postquam dictum comune Ianue habuerit villam de Sassaro et loca de quibus fit mencio in dicto instrumento dicte pacis et ut in dicto instrumento continetur, dictum comune Ianue consenciet et fieri faciet bona fide iuxta posse concordium inter homines de Sassaro, tam intrinsecos quam extrinsecos, et quod occasione alicuius indignationis concepte vel habite racione facti hinc retro preteriti contra aliquem ex hominibus Sassari per comune Ianue nullum gravamen fiet vel fieri consenciet seu fieri paciatur bona fide iuxta posse se sciente<sup>n</sup>; et si comune et homines ville Sassari voluerint sponte et sine aliqua contraditione venire ad<sup>o</sup> mandata comunis Ianue et dictam terram<sup>p</sup> de Sassari dare comuni Ianue et comuni Ianue se subicere, teneatur comune Ianue eos benigne recipere et tractare ad honorem, bonum statum et<sup>q</sup> securum comunis Ianue, hoc tamen observando quod aliquis Pisanus sive qui pro Pisano appelletur non possit vel debeat remanere vel habitare in dicta terra seu<sup>r</sup> villa de Sassari<sup>s</sup> vel aliis terris de Logodorio sive<sup>t</sup> de iudicatu Turritano supradictis, sed ipsas ex toto deserere debeant nec in eis habitare possint de cetero modo aliquo sine voluntate et licencia comunis Ianue. Domos tamen et<sup>l</sup> edificia, terras, ortos, prata, predia, vineas, viridaria, nemora et his similia que ipsi Pisani habent in Sassari vel districtu vendere possint quibus voluerint preterquam Pisanis civibus et districtualibus Pisanorum<sup>u</sup> sive eis<sup>v</sup> adherentibus; et si non invenerint

---

<sup>1</sup> V. n. 1203.

emptores, comune Ianue teneatur ipsas possessiones emere vel emi facere convenienti et iusto precio vel pati quod dicti Pisani ipsas possessiones suas gaudeant per aliquas personas non Pisanas, dummodo in eis non habitent, ipsis tenentibus stantibus ad mandata et subiectionem comunis Ianue. Item promisit dictus syndicus comunis Ianue dicto sindico comunis Pisarum, dicto nomine stipulanti, quod facta traditione per dictum comune Pisarum dicto comuni Ianue et consignatione de illis quatuor castris de Logodorio, videlicet castris de Monte Cuciano, de Monte Verro<sup>w</sup>, de Monte Acuto<sup>x</sup>, et de<sup>y</sup> castro Urbe cum villis et locis de quibus fit mencio in dicto instrumento dicte pacis, ut in dicto instrumento continetur, infra terminum seu terminos in dicto instrumento comprehensos, et dirupta turri Pisanorum que est in Accon cum muris et operibus prout in dicto instrumento dicte pacis continetur et edificiiis factis in terra comunis et hominum Ianue de Accon et restitutis terris, viis et rugis comunis Ianue et singularium personarum infra terminos ordinatos in dicto instrumento pacis et ut in dicto instrumento continetur super capitulis et articulis in quibus fit mencio de factis de Accon et his omnibus servatis<sup>z</sup> que in dicto instrumento continentur in dictis capitulis / (c. 458 r.) et factis depositionibus pecunie quantatum in omnibus et per omnia ut in dicto instrumento pacis continetur, tunc castrum de Lerba, quod consignatum esset pro pignore comuni Ianue per comune Pisarum, ut in dicto instrumento pacis continetur, comune Ianue restituet sive restitui faciet dicto comuni Pisarum dictum castrum de Lerba, si tamen tunc erit in forcia et virtute comunis Ianue. Predictus vero syndicus comunis Pisarum promisit predicto sindico comunis Ianue, stipulanti nomine ipsius comunis Ianue, et nomine Branchaleonis Aurie, Todeschini de Nigro, Vivaldi Bestagni, Ideti Segundi<sup>aa</sup> Barrilarii, Guillelmi Ricii, Ruffini Merzarii, Enrici de Nigro, Friderici Spinule, Iacobi Spinule<sup>bb</sup> et aliorum Ianuensium qui dapnum passi fuisse dicuntur in captione castri et terre<sup>cc</sup> de Algerio, scilicet nomine cuiuslibet predictorum superius nominatorum et aliorum Ianuensium de quibus dictum est, pro rata quantitatis usque in quam ascenderet extimatio dampni quod appareret ipsum passum fuisse tempore captionis et destructionis seu devastationis dicti loci de Algerio quod comune Pisarum pro emenda et restauratione dampnorum illatorum<sup>dd</sup> in castro et terra de Algerio et aliis rebus que erant ibidem dabit et solvet dicto sindico comunis Ianue, recipienti nomine dicti domini Branchaleonis et predictorum superius nominatorum et aliorum Ianuensium dampnum passorum ut supra, scilicet cuiuslibet<sup>ee</sup> eorum pro dicta rata ut dictum est, vel ipsis



domino Branchaleoni et aliis superius nominatis ac aliis Ianuensibus dapnum passis in Algerio ut supra tantum quantum ipsi domino Branchaleoni visum fuerit competens et de quanto comune Pisarum in concordio fuerit cum eo, inspectis temporibus et<sup>ff</sup> condicione et statu comunis Pisarum<sup>gg</sup>, et si se non concordarent, quod stabunt inde in laude et arbitrio duorum amicorum comunium eligendorum, unius ab ipso domino Brancaleone et alterius a comuni Pisarum<sup>hh</sup>. Et si dicti arbitratore se non concordaverint, quod eo casu eligatur tercius amicus, cuius tercii et alterius ex dictis duobus stetur arbitratui de dicta emenda, qui tercius eligatur antequam pax firmetur, et inde fiat instrumentum sive compromissum et securitates in laude sapientis; semper acto et intellecto quod si aliquis Ianuensis de novo venerit petens emendam seu emendacionem pro dampnis datis in Alergio vel rebus sibi ablatiis, non possit aliquid petere nisi pro rata in quantitate de qua dictum fuerit per sententiam que feretur per Nicolinum de Peracio<sup>ii</sup>.

Item predicti sindici, dictis nominibus, inter se adinvicem promiserunt super omnibus petitionibus, litibus et questionibus quas cives seu districtuales civitatis Ianue movere seu facere voluerint contra comune Pisarum vel aliquas singulares personas vel aliquam universitatem comunis seu iurisdictionis comunis Pisarum vel quas cives seu districtuales civitatis Pisarum movere seu facere voluerint contra comune Ianue vel aliquas singulares personas vel aliquam universitatem comunis seu iurisdictionis comunis Ianue occasione alicuius debiti vel occasione aliquarum rerum mobilium que ablate seu rapte dicerentur ante tempus presentis guerre, videlicet<sup>jj</sup> ante tempus de M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXII<sup>o</sup>, mensis augusti, seu occasione alicuius pecunie quantitatis vel rei mobilis seu que per aliquem civem vel<sup>kk</sup> districtualem alterutrius civitatis fieri vel moveri contingerit<sup>ll</sup> seu fieri vel moveri per aliquem eorum voluerint contra comune vel aliquam universitatem vel aliquas singulares personas vel alterutrius civitatis vel districtus aut iurisdictionis ipsius aliqua occasione ex predictis, eligere iudicem comuni voluntate et comunibus expensis utriusque comunis, qui iudex electus et quilibet subrogatus loco ipsius debeat inter predictos de predictis omnibus et singulis agnoscere et diffinere<sup>mmm</sup> secundum quod de iure ei videbitur diffiniendum, scilicet secundum formam iuris comunis, salvo quod in predictis quantum ad cognicionem procedatur et procedi possit etiam sine libello et pignore bandi et sine strepitu iudicii et sine remedio appellationis; sentencie vero ipsius iudicis rate sint nec ab eis possint appellari non obstante etiam quod solempnitas iuris non esset servata<sup>nn</sup>, sic quod utrumque comune sive magistratus utriusque comunis ipsas

sentencias exequantur, videlicet magistratus Ianue si lata fuerit contra civem vel districtualem Ianue et magistratus Pisanus si lata fuerit contra civem vel districtualem Pisanum, ita quod condemnatus debet<sup>oo</sup> compelli ad solvendum remediis iuris procedendo contra ipsum et bona sua in voluntate creditoris, sic quod condempnatus detineatur in carceribus vel forestetur ad voluntatem creditoris et in<sup>pp</sup> bonis eciam ipsius satisfiat creditori, si poterit inveniri, vel dando de ipsis bonis in solutum vel ipsa bona vendendo / (c. 458 v.) sicut fuerit de voluntate creditoris; modus autem pro predictis<sup>qq</sup> similis<sup>rr</sup> fiat et observetur<sup>ss</sup> contra condemnatos<sup>tt</sup>, tam in Ianua quam in<sup>uu</sup> Pisis, et si comune Pisanum voluerit quod in executionibus que fieri peterentur coram magistratibus Ianue<sup>vv</sup> pro predictis observari debeant capitula Ianue<sup>ww</sup> civitatis que loquuntur super executionibus, quod magistratus comunis Pisanum teneatur ipsa capitula in ipsis executionibus observare. Et eodem modo si dictum comune Ianue voluerit quod dicta capitula observentur per magistratus Pisanum in ipsis executionibus, quod comune Pisanum teneatur facere, quod magistratus Pisanum ipsa capitula debeant observare in predictis et observent<sup>xx</sup>, remotis semper in predictis omnibus questionibus<sup>yy</sup>, executionibus seu defensionibus militatis, hoc semper<sup>zz</sup> salvo et intellecto quod racione talis sentencie vel talis executionis comune Ianue non teneatur in aliquo pro facto alicuius civis vel districtualis Ianue. E converso<sup>ab</sup>, racione talis sentencie<sup>ac</sup> vel executionis, comune Pisanum non teneatur pro facto alicuius civis vel districtualis Pisanum, salvo quod si pecunia de qua fieret condemnatio devenisset in aliquo ex dictis comunibus, quod tunc illud comune ad quod ipsa pecunia devenisset satisfacere teneatur usque ad eam quantitatem que in ipsum comune<sup>ad</sup> pervenisset, et semper acto quod dictus iudex non debeat se intromittere, cognoscere vel iudicare de aliquibus castris, terris, villis vel iurisdictionibus vel rebus<sup>ae</sup> immobilibus nec de aliquibus que contigissent a M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXII<sup>o</sup>, mense iulii citra. Dictus autem iudex debeat stare ad cognoscendum in loco convenienti de quo videbitur consiliis dictarum civitatum et sententia ipsius iudicis valeat, non obstante eciam quod de iure possit<sup>af</sup> dici quod esset cognitum extra territorium ius dicentis<sup>ag</sup>, et qui iudex eligi debeat per dicta comunia, ut dictum est, antequam carcerati qui relaxari debent in generali relaxatione relaxentur vel antequam carcerati quadringenti ex carceratis relaxentur, de quibus dictum est in dicto instrumento pacis. Super petitionibus autem quas facere intendebant occasione quorundam locorum de iudicatu Kalaritano quidam cives Ianue, videlicet Iacobus Picamilius, Nicola Lecanuptias et heredes quondam domini Manuelis

quondam Precivalis Aurie contra<sup>ah</sup> comune vel homines<sup>ai</sup> Pisarum promisit dictus syndicus comunis Pisarum dicto nomine ex causa predicta dicto sindico comunis Ianue inde stare in arbitrio et voluntate dominorum capitaneorum Ianue ut inde statuatur et diffiniant quicquid eis videbitur, tam de iure quam de equitate et iure cuiuscumque concordii et quicquid dicti domini capitanei dixerint comune Pisarum observabit et faciet observari, eo salvo, non obstantibus supradictis, quod de dannis datis in rebus mobilibus vel immobilibus, preterquam in occupacione ipsarum rerum immobilium vel de rebus mobilibus<sup>aj</sup> ablatis per aliquem Pisanum ab<sup>ak</sup> aliquo de nobilibus de Auria, e<sup>al</sup> converso per aliquem ex nobilibus de Auria ab aliquo Pisano vel qui pro Pisano appellaretur seu pro Pisano distringeretur a M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> octuagesimo secundo retro in Sardinea vel alibi ubicumque, nichil dici vel pronuciari possit nec de ipsis aliqua emendatio seu restauratio peti, non obstantibus aliquibus supradictis, salvo quod dictum est pro emenda facienda de Alegerio.

Et quia comune Ianue tenebatur marchionibus Malaspine non facere pacem vel treugam cum Pisanis in qua non essent ipsi marchiones Malaspine, prout<sup>am</sup> plenius continebatur in instrumento scripto manu Gabrielis Capriate notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII, die XVIII novembris, idcirco dictus syndicus comunis Ianue pro ipsis marchionibus devenit ad pacem et concordium<sup>an</sup> cum dicto sindico comunis Pisarum, nomine dicti comunis Pisarum<sup>ao</sup> et hominum Pisarum et districtualium, sic quod dictus syndicus comunis<sup>ap</sup> Pisarum dicto nomine recepit<sup>aq</sup> dictum syndicum comunis Ianue, nomine dictorum marchionum et successorum eorum<sup>ar</sup> et sequacium ipsos<sup>as</sup> marchiones, successores et sequaces ad pacem et concordium faciendo eidem, pro dictis marchionibus, successoribus et sequacibus, finem et remissionem de offensionibus<sup>at</sup>, iniuriis preteritis et dampnis datis et hoc dictis marchionibus similia facientibus dicto comuni Pisarum. Dictus eciam syndicus comunis Pisarum <promisit>, ad preces dicti sindici comunis Ianue et hominum Ianue, quod comune Pisarum a die relaxationis carceratorum nunc Ianue detemptorum ad menses sex tunc proximos vel infra ipsum terminum restituat et restitutionem faciet filiis et nepotibus quondam domini Conradi Malaspine vel eorum heredibus omnia illa bona et possessiones quas et que ipsi tenebant et tenere solebant a comuni Pisarum, dummodo ipsi promittent<sup>au</sup>, iurent et securitatem prestant de faciendo et observando ea que pro ipsis bonis et possessionibus fieri et observari / (c. 459r.) debent ex forma contractus seu contractuum factorum de ipsorum bonorum et possessionum, concessione et restitutione et dent singularibus personis civitatis Pisarum et

districtus que eis restitui et dari debere<sup>av</sup> legitime apparuerit, salvo in predictis quod ipsi contra comune Ianue facere nullatenus aliquid promittant vel teneantur eciam si aliter contineretur in dictis contrattibus. Item promissit dictus syndicus comunis Ianue dicto sindico comunis Pisarum quod si iudex Arboree non consentiret dicte paci et hiis de quibus fit mencio in dicto instrumento pacis vel non concesserit et non dederit villas et castra prout continetur in instrumento dicte pacis vel adversabitur quominus ea que compleri debent per comune Pisarum compleantur comuni Ianue secundum tenorem dicti instrumenti dicte pacis, tunc comune Ianue teneatur non recipere ipsum iudicem vel heredes vel successores eius ad pacem vel concordiam vel aliquam conventionem cum eo facere vel tractatum<sup>aw</sup> habere vel aliquos tractantes recipere nec paciatur comune Ianue suo posse et voluntate, se sciente bona fide, quod aliquis Ianuensis vadat ad terras ipsius iudicis vel quas teneret aut aliquas res vel mercationes deferat vel reducat nec aliquos de terra sua recipere, se sciente, vel mercationes eorum et hoc observabit comune Ianue faciendo prohibitiones et deveta cum bannis prout videbitur convenire et ipsos processus non revocare quousque ipse iudex fecerit, consenserit et observaverit ut supra et in dicto instrumento pacis continetur. Si vero iudex Arboree vellet venire ad pacem presentem et versus comune Ianue vel alium pro comuni se obligaverit per se et homines suos de pace servanda et cessiones de quibus in dicto instrumento pacis continetur fecerit comuni Ianue et castra quatuor de Logodorio dederit et tradiderit pro comuni Pisarum dicto comuni Ianue ut in comune Ianue deveniant et<sup>ax</sup> remaneant et ut ea habeat et teneat dictum comune Ianue, ut in dicto instrumento pacis<sup>ay</sup> continetur sive comuni Pisarum pro ipsis dandis et tradendis et consignandis comuni Ianue et ipsi comuni Ianue fuerint tradita et consignata, tunc dictum comune Ianue ipsum iudicem et homines suos suscipiat ad pacem presentem et ipsum habere et tractare debeat tanquam amicum, ipso remanente et stante in ipsa<sup>az</sup> amicitia comunis Ianue.

Item predictus syndicus comunis Ianue, nomine comunis Ianue<sup>bc</sup>, concessit dicto sindico comunis Pisarum et per eum dicto comuni et hominibus Pisarum quod de Pisis seu de Portu Pisarum tantum et non aliunde<sup>bd</sup> accedere, venire et applicare possint ipsi Pisani cum quinque lignis singulis mensibus, inter que quinque ligna non possint esse naves nisi<sup>be</sup> due ad plus et non ultra in dictum gulfum, scilicet tantum in locum illum<sup>bf</sup> qui ad hoc per comune Ianue singulis annis fuerit deputatus et qui locus deputari et mutari possit per comune Ianue ubi comune Ianue volet singulis annis ante

finem anni per aliquot menses, dum tamen<sup>bg</sup> sit locus conveniens et convenienter tutus pro mari et tempore ex illis locis qui sunt<sup>bh</sup> infra caput Terram et Carbonariam ad ligna et naves recipiendas et in quo ligna ipsa et naves<sup>bi</sup> exhonerare et onerare possint, eo semper salvo et acto quod in dicto gulfo non possint simul et<sup>bj</sup> eo<sup>bk</sup> tempore esse ligna Pisanorum vel districtualium<sup>bl</sup> ipsorum in dictum portum Kallari vel in dictum gulfum vel aliqua parte ipsius gulfi intrare vel morari possit; et ita debet comune Pisarum facere observari dicto comuni Ianue<sup>bm</sup>, eo semper salvo quod in dictis lignis eundo vel veniendo in dictum gulfum<sup>bn</sup> defferri non possint vinum seu fructus aliqui vel aliqua victualia<sup>bo</sup> nisi pro usu personarum que fuerint in predictis lignis nec alie merces nisi sint merces hominum Pisarum vel districtualium Pisarum que<sup>bq</sup> de Pisis seu de partibus Tuscie deferantur, de quibus aliis mercibus seu rebus delatis in dictis lignis de Pisis seu de Porto Pisano in dictum gulfum nichil solvere debeant ipsi Pisani comuni Ianue pro dacita seu drictu aliquo vel exactione, in quibus etiam lignis quinque licenter dicti Pisani possint honerare, extrahere et deferre victualia, res et merces sardiscas sine dacita seu drictu aliquo vel exactione.

Teneantur tamen Pisani<sup>br</sup> et districtuales Pisanorum de victualibus omnibus que adducentur vel deferentur de locis de infra terram de Sardinea in dictum gulfum vendere Ianuensibus vel illis qui pro Ianuensibus se distringerent vel<sup>bs</sup> qui pro Ianuensibus haberentur, concedere seu vendere eis quartam partem aut ipsam quartam partem Ianuam trasmittere in lignis Ianuensium tantum causa vendendi<sup>bt</sup> in Ianua vel trasmittere et dimittere apud portum castri Castri de Kalaro pro Ianuam trasmittendo in lignis Ianuensium tantum, ita quod Pisani vel districtuales non possint aliqua victualia onerare in aliquibus lignis in ipso gulfo nisi prius quartam partem ipsorum vendiderint Ianuensibus vel miserint Ianuam in lignis Ianuensium / (c. 459 v.) ut dictum est aut dimiserint vel miserint apud castrum Castri de Kalaro vel oneraverint in aliquibus lignis Ianuensium tantum<sup>bu</sup> causa Ianuam trasmittendi<sup>bv</sup> at ad hoc etiam<sup>bx</sup> possint compelli dicti Pisani et districtuales per Ianuenses sive per comune Ianue vel suos. Item predictus syndicus comunis Ianue, nomine comunis Ianue, concessit dicto sindico comunis Pisarum et per eum<sup>by</sup> dicto comuni et hominibus Pisarum<sup>bz</sup> quod comune Pisarum possit quolibet anno habere de sale dictarum salinarum de Kalaro usque in minas triginta milia ad mensuram mine Ianue pro usu dictorum Pisanorum et districtualium seu civitatis Pisarum et districtus tantum, et hoc pro precio cuiuslibet mine de denariis duobus ianuinarum, ad quem

salem<sup>cd</sup> deferendum apud Pisas possint dicti Pisani venire ad onerandum salem<sup>ce</sup> in dictum gulfum cum lignis tribus per<sup>cf</sup> vicem ad plus, que ligna pro sale adducendo sint ultra illa ligna<sup>cs</sup> quinque de quibus supra proxime dictum est et dum tamen non sint ligna nisi apta ad salem adducendum et cum marinariis et hominibus necessariis ad ipsum lignum tantum et non galea seu sagitheae vel lignum armatum. Et de predictis omnibus dicti<sup>ch</sup> syndici rogaverunt fieri instrumenta eiusdem tenoris per Nocchum Maschionis notarium, Leopardum, filium Bonacursi de Avene<sup>ci</sup>, notarium et Rainerium de Sancto Concordio notarium, cives Pisanos, et Iacobum de Bennesia notarium, Lanfrancum<sup>cj</sup> de Vallario notarium et Benedictum de Fontanegio notarium, cives Ianue. Et acta sunt predicta omnia Ianue, in palacio heredum quondam domini Oberti Aurie quo regitur curia potestatis<sup>ck</sup> Ianue. Et interfuerunt testes vocati et rogati donnus Fredericus, abbas monasterii Sancti Stephani Ianue<sup>cl</sup>, donnus Arguisius, prior<sup>cm</sup> monasterii Sancti Syri Ianue<sup>cl</sup>, frater Azo<sup>cn</sup>, prior Fratrum Predicatorum conventus Ianue, frater Franciscus Porcellus, guardianus Fratrum Minorum conventus Ianue, dominus Thedixius<sup>co</sup>, magister scholarum ecclesie Sancti Laurentii<sup>cp</sup> Ianue<sup>cl</sup>, frater Berlingerius<sup>cq</sup> de Montecuco, Ordinis Minorum conventus Ianue, frater Paganinus, subprior Fratrum Predicatorum conventus Ianue, frater Iacobus de Bergolio, Ordinis Predicatorum conventus Ianue, frater Ruffinus de Alexandria, Ordinis Minorum conventus Ianue, frater Urso de Alba, Ordinis Predicatorum, dominus Symon Contardus, canonicus ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianue et archipresbiter plebis Framure, dominus Petrus Blancus, canonicus ecclesie<sup>cr</sup> Sancti Laurentii Ianue<sup>cl</sup>, Albertus<sup>cs</sup> Taberna, civis Mediolani, iuris peritus, dominus Belloculus de Belloculiis, civis Papie, iuris peritus, dominus Guillelmus Vicedominus, civis Placencie, iuris peritus. Anno dominice nativitatis millesimo ducesimo octuagesimo octavo, die quinta decima aprelis, circa nonam, indictione quinta decima secundum cursum Ianuen(sium)<sup>ct</sup>.

(S.T.) Ego Iohannes, filius quondam Moriconis notarii<sup>cu</sup> de Asciano, imperialis aule notarius, predicta omnia ut supra de mandato domini Ugolini Vic(ecomitis), iudicis Gallurie, domini tercię partis regni Kalaritani, Dei gratia potestatis et capitanei comunis et populi Pisarum, gerentis vices suas et domini Ugolini comitis de Donnoratico, domini sextę partis eiusdem regni, consocii sui, ut in actis instrumentorum Nochi Maschionis notarii inveni, ita transcripsi et in publicam formam redegi et ad maiorem cautelam et firmitatem meum signum et nomen apposui, nichil addito, mutato vel

diminuto nisi forsitam littera, sillaba seu puncto abbreviationis causa, sententia tamen in aliquo non mutata<sup>cv</sup>.

<sup>a</sup> De instrumentis dicte pacis in C'; nel margine esterno la seguente annotazione coeva Pre (così) de instrumentis pacis; in quello di C''' De eodem <sup>b</sup> anno: om. C, C' <sup>c</sup> quando in C; quinta decimo in C' <sup>d</sup> iuris peritus: om. C <sup>e</sup> anno: om. C'', C''' <sup>f</sup> octuagesimo: om. C <sup>g</sup> aprelis et quod in C''' <sup>h</sup> syndicos: om. C''' <sup>i</sup> scripta in C'', C''' <sup>j</sup> notarii: om. C''' <sup>k</sup> et: in soprilinea in C' <sup>l</sup> et: om. C'', C''' <sup>m</sup> Pisanorum in C' <sup>n</sup> sciente se in C' <sup>o</sup> a in C' <sup>p</sup> terram: om. C' <sup>q</sup> in C' segue depennato <sup>r</sup> sive in C'', C''' <sup>s</sup> Sassaro in C' <sup>t</sup> seu in C' <sup>u</sup> Pisarum in C'', C''' <sup>v</sup> eis: om. C' <sup>w</sup> Monte de Verro in C''' <sup>x</sup> Aguto in C'', C''' <sup>y</sup> de: om. C''' <sup>z</sup> observatis in C'', C''' <sup>aa</sup> Segondi in C'; Secundi in C''' <sup>bb</sup> Spinule: om. C'' <sup>cc</sup> et terre et castrum in C'' <sup>dd</sup> datorum in C'', C''' <sup>ee</sup> scilicet et cuiuslibet in C' <sup>ff</sup> et: om. C'' <sup>gg</sup> in C' segue depennato si <sup>hh</sup> Pisano in C''' <sup>ii</sup> Petraccio in C''' <sup>jj</sup> ante tempus-videlicet: ripetuto in C' <sup>kk</sup> aut in C'', C''' <sup>ll</sup> contingerint in C'', C''' <sup>mm</sup> cognoscere et diffinire in C', C''' <sup>nn</sup> serva in C' <sup>oo</sup> debeat in C''' <sup>pp</sup> in: de in C'', C''' <sup>qq</sup> autem executionum pro predictis in C', C''' <sup>rr</sup> malamente corretto su simul in C'' <sup>ss</sup> obsevetur in C' <sup>tt</sup> contra condannatos: om. B <sup>uu</sup> in: om. C' <sup>vv</sup> Ianua in C' <sup>ww</sup> Ianue: om. C' <sup>xx</sup> observentur in C' <sup>yy</sup> questionibus: om. C' <sup>zz</sup> omnibus ex tunc questionibus seu defensionibus nullitatis, hoc semper in C''' <sup>ab</sup> Ianue. Et e converso in C''' <sup>ac</sup> sentencie in C' <sup>ad</sup> comune ipsum in C'' <sup>ae</sup> rerum in C'', C''' <sup>af</sup> posset in C'', C''' <sup>ag</sup> iuris dicentis in C' <sup>ah</sup> Manuelis Aurie quondam Precivalis contra in C'' <sup>ai</sup> heredes in C'', C''' <sup>aj</sup> momilibus in C' <sup>ak</sup> Pisanum vel ab in C' <sup>al</sup> Auria vel e in C'', C''' <sup>am</sup> ut in C' <sup>an</sup> et concordium: om. C' <sup>ao</sup> nomine-Pisarum. om. C''' <sup>ap</sup> syndicus dicti comunis in C'', C''' <sup>aq</sup> recipienti in C'' <sup>ar</sup> in C' segue <sup>b</sup> <sup>as</sup> sequacium et ipsos in C'' <sup>at</sup> offensionis in C, C''' <sup>au</sup> promittant in C'', C''' <sup>av</sup> dari per eos debere in C'', C''' <sup>aw</sup> tractum in B' <sup>ax</sup> corretto su ret in C' <sup>ay</sup> pacis instrumento in C' <sup>az</sup> ipsa: om. C', C'' <sup>bc</sup> nomine-Ianue: om. C' <sup>bd</sup> aliude in C''' <sup>be</sup> in C'' segue espunto a <sup>bf</sup> illum locum in C''; illum: om. C' <sup>bg</sup> dummodo in C'', C''' <sup>bh</sup> sint in C' <sup>bi</sup> in C' segue espunto reci <sup>bj</sup> et: om. C' <sup>bk</sup> et eo: sive eodem in C'', C''' <sup>bl</sup> ligna Pisanorum ultra quinque nec aliquod lignum armatum Pisanorum vel districtualium in C'', C''' <sup>bm</sup> comuni Ianue dicto con segno d'inversione in C'' <sup>bn</sup> in C''' segue depennato <sup>n</sup> <sup>bo</sup> victualia aliqua in C'' <sup>bq</sup> districtualium personarum, quod in C''' <sup>br</sup> tamen dicti Pisani in C' <sup>bs</sup> illis-se distringerent vel: om. C''' <sup>bt</sup> veniendi in C'' <sup>bu</sup> tantum: om. C' <sup>bv</sup> transmittendi Ianuam in C'' <sup>bx</sup> etiam: om. C' <sup>by</sup> corretto su deum in C' <sup>bz</sup> et per eum-Pisarum: om. C' <sup>cd</sup> salem ripetuto in C' <sup>ce</sup> onerandum dictum salem in C' <sup>cf</sup> per: corretto su ad in C'' <sup>cg</sup> illa dicta ligna in C'', C''' <sup>ch</sup> omnibus et dicti in C' <sup>ci</sup> Avane in C'', C''' <sup>cj</sup> notarium et Lanfrancum in C'' <sup>ck</sup> curia domini potestatis in C''' <sup>cl</sup> Ianuensis in C'', C''' <sup>cm</sup> in C' segue depennato <sup>s</sup> <sup>cn</sup> Asso in C' <sup>co</sup> Tedicius in C' <sup>cp</sup> Sancti Laurentii ecclesie con segno d'inversione in C' <sup>cq</sup> Belengerius in C'', C''' <sup>cr</sup> ecclesie: om. C'' <sup>cs</sup> Ianue, dominus Albertus in C'', C''' <sup>ct</sup> scioglimento da C' <sup>cu</sup> notarii: om. C' <sup>cv</sup> (S.T.) - mutata: om. C'', C'''.

1205

1288, aprile 15, Genova

*Il giurisperito Nicolò de' Guerci, procuratore del comune di Genova, definisce gli impegni genovesi relativi alla liberazione dei prigionieri Pisani.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, da probabile copia autentica di imbreviatura, c. 459 v.; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum* c. 151 v., dalla stessa fonte; i n s e r t o [C''] in copia autentica, n. 1206-1208 (*Liber A*, c. 475 v.); i n s e r t o [C'''] in copia autentica, n. 1206-1208 (*Duplicatum*, c. 167 r.).

L'autentica di C', riferibile anche al n. 1204, è la seguente: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hec duo exempla instrumentorum extraxi et exemplavi ex autenticis instrumentis scriptis in eodem pergameno manu suprascripti Iohannis Moriconis sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abreviacionis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Daniï de Osenaygo, potestatis Ianue, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>F, indic(tione) XIII, die XX iunii. »

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 60.

De eodem<sup>a</sup>.

In NOMINE DOMINI AMEN. Ego Nicholaus de Guerciis iuris peritus, syndicus comunis Ianue, nomine ipsius comunis<sup>b</sup>, ut de syndicatu constat per instrumentum publicum scriptum manu Lanfranci de Vallario notarii, a<sup>c</sup> nativitate Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII<sup>o</sup>, die mercurii<sup>d</sup> XIII<sup>o</sup> aprilis, indictione XV, confiteor tibi Rainerio Sampanti iuris perito, sindaco comunis Pisanum, ut de syndicatu constat per instrumentum scriptum manu Gerardi, filii quondam Henrici<sup>e</sup>, notarii de Vico et scribe<sup>f</sup> cancellarie Pisani comunis, dominice incarnationis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII<sup>o</sup>, indictione prima, <tercio> nonas aprilis<sup>1</sup>, et quod incipit « In eterni Dei nomine amen. Nos Ugolinus<sup>g</sup> » etc. et per aliud publicum instrumentum scriptum manu Iohannis<sup>h</sup>, filii Compagni de Schietoculi notarii, dominice incarnationis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> LXXXVIII<sup>o</sup>, indic(tione) prima<sup>i</sup>, tertio nonas aprelis<sup>2</sup> et quod incipit « In nomine / (c. 460r.) Patris et Filii et

<sup>1</sup> V. n. 1201.

<sup>2</sup> V. n. 1202.



Spiritus Sancti amen. Consilium senatus, credencie » etc., recipienti nomine comunis Pisarum, actum esse in pace seu conventionibus initis super ipsa pace inita inter dicta comunia de qua continetur in instrumento sive instrumentis dicte pacis hodie factis<sup>1</sup> quod tibi, nomine comunis Pisarum predicti seu ipsi comuni, attendi et observari deberent per comune Ianue infrascripta, unde, volens dicto nomine<sup>i</sup> attendere tibi recipienti ut supra ea de quibus actum fuit in dicta pace, promitto et convenio tibi<sup>k</sup>, dicto nomine recipienti ut supra<sup>l</sup>, facere et curare infra menses quatuor quod comunia infrascriptarum civitatum vel<sup>m</sup> syndicus cuiuslibet ex infrascriptis comunibus vel aliique societates<sup>n</sup> idonee vel persone idonee de infrascriptis civitatibus, scilicet quelibet et quilibet pro certis quantitibus confitebuntur tam sindico comunis Pisarum quam sindico comunis Ianue, scilicet cuilibet eorum, recipienti<sup>o</sup> nomine comunis cuius<sup>p</sup> syndicus fuerit, se habere in deposito a comuni Ianue de pecunia Ianue<sup>q</sup> usque in quantitatem<sup>r</sup> librarum ducentarum milium<sup>s</sup> denariorum ianuinarum<sup>t</sup> pro securitate comunis Pisarum de facienda relaxatione carceratorum qui occasione guerre que viguit inter dicta comunia in carceribus comunis Ianue detinentur in modum infrascriptum<sup>u</sup>, videlicet quod illi qui confitebuntur se habere quantitates ipsius depositi se obligabunt solempniter versus comune Pisarum seu versus syndicum ipsius comunis Pis(arum) de dandis dicto comuni Pis(arum) ipsis quantitibus depositorum seu depositi si observatis per comune Pisarum versus comune Ianue his que per syndicum comunis Pis(arum) sindico comunis Ianue promissa seu conventa<sup>v</sup> sunt observari ante generalem relaxationem carceratorum qui in carceribus comunis Ianue detinentur faciendam<sup>w</sup> ex tenore dicti instrumenti pacis, prout in dicto instrumento pacis et secundum quod in dicto instrumento pacis continetur, et relaxatis prius carceratis Ianuensibus et districtus Ianue et qui detinentur in civitate Pisarum<sup>x</sup> vel districtu vel alibi per comune Pisarum et omnibus aliis qui, ex tenore dicti instrumenti pacis, relaxandi fuerint prout in dicto instrumento pacis et secundum tenorem<sup>y</sup> dicti instrumenti pacis continetur, ipsi carcerati qui erunt in ipsis carceribus comunis Ianue non relaxabuntur libere ad omnem bonam intensionem et omni<sup>z</sup> fraude et malicia remota, sed detinebuntur<sup>aa</sup> per comune Ianue, exceptis illis carceratis Pisanis qui debent posse<sup>bb</sup> teneri ex tenore dicti instrumenti pacis predicte. Et eodem modo se obligabunt versus dictum comune Pisarum vel

---

<sup>1</sup> V. nn. 1203 e 1204.

sindicum eius, nomine ipsius comunis Pis(arum)<sup>cc</sup>, de dandis ipsis quantitibus depositis seu quas in deposito habere confessi fuerint ipsi comuni Pissarum similiter si observatis per comune Pissarum versus comune Ianue que in instrumento dicte pacis per syndicum comunis Pissarum syndico comunis Ianue prout in dicto instrumento pacis continetur promissa seu conventa sunt observari ante relaxationem quadringentorum carceratorum qui debent posse retineri per comune Ianue in modum obsidum, ut in instrumento dicte pacis continetur, ipsi carcerati CCCC non relaxabuntur libere ad omnem bonam intentionem, omni<sup>dd</sup> fraude et malicia remota<sup>ee</sup>, sed detinebuntur per comune Ianue; non observatis autem per comune Pissarum supradictis et<sup>ff</sup> in formis predictis, dicte quantitates restitui debeant et restituantur comuni Ianue et de hoc se obligabunt dicte persone vel syndicus cuiuslibet ex dictis comunibus que vel qui dictas quantitates in deposito ut supra habuisse confesse seu<sup>gg</sup> confessus fuerit<sup>hh</sup> versus ipsum comune Ianue seu eius syndicum nomine ipsius comunis Ianue. Et eodem modo si predicta per comune Pissarum observata fuerint et in formis supradictis et comune Ianue relaxaret vel relaxasset dictos carceratos, ut dictum est, dicte quantitates similiter restitui debeant et restituantur comuni Ianue seu eius syndico et de hoc se obligabunt dicte persone<sup>ii</sup> vel syndicus cuiuslibet ex dictis comunibus que vel qui dictas quantitates in deposito ut supra habuisse<sup>kk</sup> confesse vel confessus fuerit<sup>ll</sup> versus ipsum comune Ianue seu eius syndicum, salvo quod de predictis quantitibus remaneant et retineri possint in deposito libre centum quinquaginta milia ianuinarum<sup>mmm</sup> ex libris ducentis milibus proxime dictis pro securitate comunis Pissarum de observando per comune Ianue super relaxatione obsidum qui debent venire Ianuam antequam dicti CCCC carcerati de quibus dictum est relaxentur<sup>nn</sup> prout in instrumento dicte pacis continetur ut infra, videlicet quod ipse libre<sup>oo</sup> centum quinquaginta milia dari et solvi debeant et solvantur comuni Pissarum si observatis per comune Pissarum versus comune Ianue his que per syndicum comunis Pissarum syndico comunis Ianue promissa seu conventa sunt observari ante relaxationem dictorum secundorum obsidum et his omnibus pro quibus dicti secundi<sup>pp</sup> obsides debent posse retineri per comune Ianue ex tenore instrumenti dicte pacis prout in ipso<sup>qq</sup> instrumento dicte<sup>rr</sup> pacis continetur, ipsi obsides secundi non relaxabuntur ad omnem bonam intentionem, omni fraude et malicia remota, sed detinebuntur per comune Ianue ultra tempus usque ad quod ipsi secundi obsides / (c. 460v.) debent posse retineri per comune Ianue ex forma instrumenti<sup>ss</sup> dicte pacis; non observatis autem per comune Pissarum

supradictis et in formis predictis, dicte quantitates restitui debeant et restituantur comuni Ianue et de hoc se obligabunt dicte persone vel syndicus cuiuslibet ex dictis comunibus que vel qui dictas quantitates in deposito ut supra habuisse confesse seu confessus fuerint versus ipsum comune Ianue seu eius syndicum nomine ipsius comunis Ianue et eodem modo si predicta per comune Pis(arum) observata fuerint et in formis supradictis et comune Ianue relaxasset vel relaxaret vel relaxasset<sup>tt</sup> dictos secundos obsides, ut dictum est, dicte quantitates similiter restitui debeant et restituantur comuni Ianue seu eius syndico et de hoc obligabunt se dicte<sup>uu</sup> persone vel syndicus cuiuslibet ex dictis comunibus que vel qui dictas quantitates in deposito ut supra habuisse<sup>vv</sup> confesse vel confessus fuerint versus ipsum comune Ianue seu eius syndicum. Et insuper dictus syndicus comunis Ianue dicto nomine convenit et promisit et convenit<sup>ww</sup> dicto<sup>xx</sup> suprascripto<sup>yy</sup> syndico comunis Pis(arum), nomine et vice comunis Pis(arum)<sup>zz</sup> stipulanti, quod curabit et faciet sic quod in presentia domini archiepiscopi Ianue sive domini vicarii capituli Sancti Laurentii Ianue, cathedralis<sup>ab</sup> ecclesie Ianue et ipsius capituli et in presentia conventuum Fratrum Predicatorum et Minorum de Ianua et religiosorum omnium et sacerdotum totius<sup>ac</sup> cleri de Ianua, qui commode haberi et congregari poterunt<sup>ad</sup> in publica concione et consilio comunis Ianue in ecclesia Sancti Laurentii, quod domini potestas et capitanei comunis et populi Ianue, pro se et suo nomine et super eorum animas et etiam potestarie et capitaneatus<sup>ae</sup> nomine pro ipsis comuni<sup>af</sup> et populo Ianue, et dominus abbas populi Ianue, pro se et super animam suam et abbatat(us)<sup>ag</sup> nomine pro universitate et populo Ianue, et anciani et conestabuli et consiliarii comunis et populi Ianue, pro se ipsis et eorum successoribus in predictis officiis, et syndicus comunis Ianue, ad hec specialiter et legitime constitutus, in anima<sup>ah</sup> sua et super animas suprascriptorum omnium et comunis et populi Ianue et Ianuensium iurabunt ad sancta et super sancta Dei evangelia omnia et singula supradicta<sup>ai</sup> que de relaxatione predictorum carceratorum et obsidum Pis(anorum) et aliorum que dicta et promissa sunt pro comuni Ianue precise attendere et observare<sup>aj</sup> et integraliter adimplere ad omnem bonam et<sup>ak</sup> sanam intentionem, omni fraude, dolo et malicia et cavillationibus cessantibus, et eciam pro cautela et observatione predictorum quod carcerati predicti consignabuntur nobiles et bonis et potentioribus et melioribus civibus Ianue qui habeant et habere debeant ex nunc a consilio et comuni et populo Ianue licentiam et bayliam<sup>al</sup> et potestatem<sup>am</sup> relaxandi predictos carceratos et obsides incontinenti post observationem supra-

scriptorum que tradi et observari et fieri<sup>an</sup> debent comuni Ianue a comuni Pis(arum) et qui iurent super sancta et ad sancta Dei evangelia, tactis sacrosanctis<sup>ao</sup> evangeliis, ipsos carceratos et eorum obsides in modis et casibus supradictis libere et effectualiter relaxare et extra civitatem Ianue et eius riperiam et districtum exire libere permittere et<sup>ap</sup> secure conducere et Pisas ire permittere. Et de predictis omnibus dicti sindici rogaverunt fieri instrumenta eiusdem tenoris per Nocchum Masconis notarium, Leopardum, filium Bonacursi de Avene<sup>aq</sup>, notarium et Raynerium de Sancto Concordio notarium, cives Pisanos, et Iacobum de Bennesia notarium, Lanfrancum<sup>ar</sup> de Valario notarium et Benedictum de Fontanegio notarium, cives Ianue. Et acta sunt predicta omnia Ianue, in palacio heredum quondam domini<sup>as</sup> Oberti Aurie quo regitur curia potestatis Ianue. Et interfuerunt testes vocati et rogati donnus Fredericus, abbas monasterii Sancti Stephani Ianue<sup>at</sup>, donnus Arguisius, prior monasterii Sancti Syri Ianue<sup>au</sup>, frater Asso<sup>av</sup>, prior Fratrum Predicatorum conventus Ianue, frater Francischus Porcellus, guardianus Fratrum Minorum conventus Ianue, dominus Thedicius, magister scholarum ecclesie Sancti Laurentii Ian(uensis)<sup>ag</sup>, frater Berlingerius<sup>aw</sup> de Muntecucco, ordinis Minorum conventus Ianue, frater Paganinus, subprior Fratrum Predicatorum conventus Ianue, frater Iacobus de Bergoglio, ordinis Predicatorum conventus Ianue, frater Ruffinus de Alexandria, ordinis Minorum conventus Ianue, frater Urso de Alba, ordinis Predicatorum, dominus Symon Contardus, canonicus ecclesie<sup>ax</sup> Sancte Marie in Vineis Ianue<sup>ay</sup> et archipresbiter Framure<sup>az</sup>, dominus Petrus Blancus, canonicus ecclesie Sancti Laurentii Ianuen(sis)<sup>ag</sup>, dominus Albertus Taberna, civis Mediolani, iuris peritus, dominus Beloculus de Belloculis iuris peritus<sup>bc</sup>, dominus Guillelmus Vicedominus, civis Placencie, iuris peritus. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo octuagesimo octavo, die quinta decima aprelis, circa nonam, inditione quinta decima secundum cursum Ianuen(sium)<sup>bd</sup>.

(S.T.) Ego Iohannes, filius quondam Moriconis<sup>bc</sup>, notarii de Asciano, imperialis aule notarius, predicta / (c. 461r.) omnia ut supra de mandato domini Ugolini Vic(ecomitis), iudicis Gallurie, domini tercię partis tocius<sup>bf</sup> regni Kallar(itani), Dei gratia potestatis et capitanei comunis et populi Pisarum, gerentis vices suas et domini Ugolini comitis de Donnoratico, domini sextę partis eiusdem regni, consocii sui, ut in actis instrumentorum Nocchi Maschionis notarii inveni ita transcripsi et in publicam formam redeggi et ad maiorem cautelam et firmitatem meum signum et nomen apposui, nichil

addito, mutato vel diminuto nisi forte<sup>bg</sup> littera, sillaba seu puncto abreviationis causa, sententia tamen in aliquo non mutata<sup>bh</sup>.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hec duo instrumenta, transcripta et redacta in publicam formam in eodem pergameno manu Iohannis, filii quondam Moriconis, notarii de Asciano, imperialis aule notarii, ex actis instrumentorum Nocchi Maschionis notarii, transcripsi et exemplavi ut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>I<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> De eodem facto in B' <sup>b</sup> nomine-comunis: om. C', C''' <sup>c</sup> notarii anno a in C', C''' <sup>d</sup> mercurii: om. C''' <sup>e</sup> in C segue c <sup>f</sup> Vico notarii et scribe in C', C''' <sup>g</sup> Nos comes Ugolinus in C', C''' <sup>h</sup> in C''' segue espunto d <sup>i</sup> indictione prima: om. C''' <sup>j</sup> dicto nomine: *ripetuto in C'* <sup>k</sup> conventio dicto nomine tibi in C', C''' <sup>l</sup> ea de-ut supra: om. C''' <sup>m</sup> videlicet in C''' <sup>n</sup> societates: securitates in C' <sup>o</sup> recipienti eorum con segno d'inversione in B' <sup>p</sup> in C' segue espunto e <sup>q</sup> pecunia comunis Ianue in C', C''' <sup>r</sup> quantitate in C' <sup>s</sup> milium: om. C''' <sup>t</sup> ianuinorum denariorum in C' <sup>u</sup> infra-scriptum: om. C' <sup>v</sup> conventata in C', C''' <sup>w</sup> faciendum in C' <sup>x</sup> Pisana in C' <sup>y</sup> secundum quod tenorem in C' <sup>z</sup> intensionem et omni: om. C' <sup>aa</sup> detinabuntur in C' <sup>bb</sup> posse: *corretto su* possem in C' <sup>cc</sup> vel sindicum-Pisarum: om. C' <sup>dd</sup> intentionem et omni in C' <sup>ee</sup> remota: om. C' <sup>ff</sup> et: om. C' <sup>gg</sup> vel in C' <sup>hh</sup> fuerint in C', C''' <sup>ii</sup> in C segue espunto comune <sup>jj</sup> in C''' segue espunto et <sup>kk</sup> hisse in C' <sup>ll</sup> fuerint in C', C''' <sup>mmm</sup> ianuinorum: om. C''' <sup>nn</sup> relaxantur in C' <sup>oo</sup> in C' segue espunto q <sup>pp</sup> secundi: om. C' <sup>qq</sup> ipso: om. C' <sup>rr</sup> dicte: om. C', C''' <sup>ss</sup> instrumenti: om. C' <sup>tt</sup> vel relaxasset: om. C' <sup>uu</sup> hoc se obligabunt dicte in C', C''' <sup>vv</sup> habuisse: om. C' <sup>ww</sup> et convenit: om. C' <sup>xx</sup> dicto: om. C''' <sup>yy</sup> suprascripto: om. C''' <sup>zz</sup> Pisani in C', C''' <sup>ab</sup> citendralis in C; catredalis in C' <sup>ac</sup> sacerdotum et totius in C', C''' <sup>ad</sup> poterint in C' <sup>ae</sup> capitantie in C' <sup>af</sup> ipsis et comuni in C''' <sup>ag</sup> scioglimento da C' <sup>ah</sup> constitutis et in anima in C''' <sup>ai</sup> predicta in C', C''' <sup>aj</sup> et observare: om. C' <sup>ak</sup> et: in *sopralinea* in C' <sup>al</sup> et bayliam: om. C' <sup>am</sup> potestantem in C' <sup>an</sup> que tradi fieri et observari in C', C''' <sup>ao</sup> in C segue Dei; in C''' segue espunto e depennato Dei <sup>ap</sup> ac in C', C''' <sup>aq</sup> Avane in C', C''' <sup>ar</sup> notarium et Lanfrancum in C' <sup>as</sup> domini quondam in C' <sup>at</sup> Ianuen(sis) in C''' <sup>au</sup> Ianuensis in C', C''' <sup>av</sup> Azo in C', C''' <sup>aw</sup> Belengerius in C', C''' <sup>ax</sup> ecclesie: om. C' <sup>ay</sup> in Vineis Ianue ecclesie con segno d'inversione in C''' <sup>az</sup> archipresbiter plebis Framure in C', C''; archipresbiter Framure plebis in C''' <sup>bc</sup> Belloculis, civis Papie, iuris peritus in C', C''' <sup>bd</sup> scioglimento da C' <sup>be</sup> Moriconconis in C' <sup>bf</sup> tocius: om. C' <sup>bg</sup> forsitam in C' <sup>bh</sup> (S.T.) - mutata: om. C', C'''.

1206-1208

1288, maggio 13, Pisa

*Il comune di Pisa ratifica la pace stipulata con il comune di Genova di cui al n. 1203 e le clausole aggiuntive di cui ai nn. 1204 e 1205.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 461 r.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 153 r.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Confirmatio dicte pacis et instrumentorum predictorum ».

Per l'autentica di B v. n. 1209.

B' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, ut supra dicta exempla instrumentorum extraxi et exemplavi ex instrumentis publicis scriptis in quinque cartis simul coniunctis sive sutis manu Oberti de Terralba notarii sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Daniil de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loisio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XT, indic(tione) XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 62.

Confirmatio de predictis<sup>a</sup>.

✠ In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium subscriptorum ad infrascripta specialiter vocatorum et adhibitorum, domini comes Ugolinus de Doneratico et Ugolinus Vicecomes, iudex de Gallurio, potestates et capitanei Pisani comunis et populi, in presentia, consensu et voluntate ancianorum Pisani populi et consilii senatus, credencie, capitaneorum militum et consilii minoris et maioris, videlicet quindecim per quarterium et duodecim populi, <consulum maris>, consulum<sup>b</sup> mercatorum, consulum<sup>b</sup> artis lane, capitaneorum et priorum septem arcium, consulum et capitaneorum portuum Sardinee, advocatorum Pisani comunis, capitaneorum iudicum et notariorum, quinquaginta bonorum et sapientum virorum per quodlibet quarterium civitatis Pisane in consilio senatus et credencie more solito electorum, capitaneorum et<sup>c</sup> consiliariorum et confaloneriorum societatum populi et quadingentorum et mille de populo ad consilia populi deputatorum et aliorum sapientum virorum in maxima quantitate consilio

additorum, a predictis dominis potestatibus et capitaneis Pisani comunis et populi ad consilium more solito vocatorum et congregatorum voce preconia et per sonnum campane, nec non et predicti anciani et consiliarii senatus, credencie, capitanei et quindecim et duodecim et consules et priores, advocati et quinquaginta predicti per quodlibet quarterium, confalonerii et quadringenti et mille predicti et alii sapientes ad dictum consilium additi et predicti omnes in dicto generali consilio, cum sciverint et cogoverint pacem et concordiam esse factam inter nobilem et prudentem virum Nicolaum<sup>d</sup> de Guerciis, iuris peritum, syndicum comunis Ianue, nomine dicti comunis et hominum Ianue, ex una parte, et nobilem et prudentem virum Rainerium<sup>e</sup> Sampantem, iuris peritum, syndicum comunis Pisarum, nomine ipsius comunis et hominum Pisarum, ex altera, de guerra que erat inter dicta comunia et homines utriusque civitatis et districtus et de iniuriis et offensis hinc inde illatis, de qua pace et concordia sunt facta plura publica instrumenta eiusdem tenoris per publicos notarios utriusque civitatis, anno dominice nativitatis millesimo ducesimo octuagesimo octavo, die iovis XV aprilis<sup>1</sup> et quorum unum seu plura scriptum est seu scripta sunt manu Iacobi de Benesia notarii et aliud sive alia scripta sunt manu Nocci Maschionis notarii, et cognoverint<sup>f</sup> et sciverint confessiones, promissiones, conventiones, cessiones et<sup>c</sup> obligationes et remissiones factas per dictos syndicos inter sese adinvicem et omnia que in predictis instrumentis continentur et omnia alia de quibus inter predictos syndicos nomine dictorum comunium convenit seu actum fuit secundum tenorem dictorum instrumentorum et omnia et singula que in dictis instrumentis et quolibet eorum continentur, ratificaverunt nomine comunis et hominum et districtualium Pisarum expressim dictam pacem et concordiam et omnia que per dictum syndicum comunis Pisarum promissa fuerunt dicto syndico comunis Ianue secundum tenorem dictorum instrumentorum et demum omnia et singula que per dictum syndicum comunis Pisarum acta seu facta fuerunt secundum<sup>g</sup> / (c. 461 v.) tenorem dicti instrumenti et demum omnia et singula que in dictis instrumentis, scriptis per manus dicti Iacobi et dicti<sup>h</sup> Nocchi continentur et in ipso consilio generali predicti domini potestates et capitanei Pisani comunis et populi et Coscius Enrici, bannerius comunis Pisarum, de consensu et voluntate et mandato predictorum omnium qui in predicto consilio fuerunt, in animabus ipsorum

---

<sup>1</sup> V. n. 1203.

iuraverunt corporaliter ad sancta Dei evangelia, tactis sacrosanctis scripturis, predictam pacem et concordiam et omnia que per dictum syndicum comunis Pisarum promissa fuerunt dicto sindico comunis Ianue secundum tenorem dictorum instrumentorum et demum omnia et singula que in dictis instrumentis scriptis per manus dictorum Iacobi et Nocti continentur perpetuo inviolabiliter attendere, complere et observare et rata et firma habere et tenere et contra in aliquo non facere vel venire bona fide, omni fraude, dolo et machinatione cessante, quorum instrumentorum scriptorum per dictos Iacobum et Noccum notarios et pacis et concordie et conventionum pactorum, promissionum et obligationum et eorum de quibus convenit et actum fuit inter dictos syndicos nomine dictorum comunium in dicta pace tenor ut infra continetur et talem tenorem ut infra scriptum esse confitentur...<sup>1</sup>. Et de predictis rogaverunt fieri publica instrumenta<sup>i</sup> eiusdem tenoris per Ugucionem Datti et Gerardum de Vico, notarios publicos cancellarie Pisani comunis, et per Obertum de Terralba notarium et Bernabovem de Porta notarium, cives Ianue, presentibus et requirentibus dominis Nicolao de Guerciis iuris perito et Iohanne de Rochataliata, sindicis comunis Ianue. Et fuerunt hec acta Pisis, in ecclesia maiori Beate Marie. Interfuerunt testes vocati et rogati domini Cazaguerra, Guelfus de Vezano, Raynerius de Viterbio et Iacobus de Panigo, canonici ecclesie<sup>j</sup> maioris Sancte Marie de Pisis, frater Angellus et frater Alluminatus, de ordine conventus Fratrum Minorum de Pisis, frater Iacobus de Pistorio et frater Iohannes de Calcinaria, de ordine conventus Fratrum Predicatorum de Pisis, presbiter Marzuchus, capellanus supradicte ecclesie maioris de Pisis, et presbiter Petruccinus, plebanus de Asciano. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo octuagesimo octavo, die iovis tercia decima madii, inter primam et terciam, indicione quinta decima secundum cursum Ianuen(sem).

(S.T.) Ego Obertus de Terralba notarius predictis interfui, apposito per me tenore principalis<sup>k</sup> seu principalium instrumentorum pacis predicte inite inter dictos syndicos nomine dictorum comunium et ut supra in quatuor cartis simul coniunctis seu sutis continetur, rogatus scripsi, quarum cartarum prima incipit «In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium subscriptorum» et finitur hiis verbis «vel distringeretur aliquo tempore in millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto»; secunda incipit

<sup>1</sup> Segue n. 1203.



«vel abinde citra que tenetur seu teneretur per comune Pisarum» et finitur hiis verbis «vel iudicem Arboree vel per aliquem civem»; tercia incipit «vel districtualem Pisarum vel per aliquem qui pro Pisano habeatur» et finitur his verbis «ab utraque parte per dicta comunis<sup>1</sup> de observanda»; quarta incipit «pace inter dicta comunia et homines dictarum civitatum».

Aliorum<sup>m</sup> instrumentorum pactorum initorum inter dictos syndicos nomine dictorum comunium in dicta pace et que instrumenta deducta sunt in presenti ratificatione tenor talis est...<sup>1</sup>.

(S.T.) Ego Obertus de Terralba notarius ratificationi predictorum interfui et ut supra in quinque cartis simul coniunctis seu sutis continetur rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Ratificatio dicte pacis facta per Pisanum comune in B'    <sup>b</sup> consilium in B'    <sup>c</sup> et: om. B'    <sup>d</sup> virum dominum Nicolaum in B'    <sup>e</sup> virum dominum Rainerium in B'    <sup>f</sup> cognovint in B'    <sup>g</sup> secundum: *ripetuto a c. 461 v.*    <sup>h</sup> dicti: om. B'    <sup>i</sup> instrumenta: om. B'    <sup>j</sup> canonici dicte ecclesie in B'    <sup>k</sup> per me notarium principalis in B'    <sup>l</sup> comunia in B'    <sup>m</sup> in B' *precede* De eodem

1209

1288, maggio 13, Pisa

*Gli uomini di Pisa riuniti in pubblica assemblea, su richiesta dei procuratori del comune di Genova, i giurisperiti Nicolò de' Guerci e Giovanni de' Roccatagliata, ratificano la pace di cui ai nn. 1203-1205.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 476 v.; c o p i a autentica [C], *Duplicatum*, c. 168 r., da copia autentica.

C è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex instrumento publico scripto manu Gerardi suprascripti notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto

---

<sup>1</sup> Seguono nn. 1204 e 1205.

abreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenago, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loisio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC<sup>o</sup>⁹, indi(cti)one XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 63.

Confirmatio de predictis pro parte comunis Pisani<sup>a</sup>.

✕ In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium subscriptorum<sup>b</sup> et ad infrascripta specialiter vocatorum et adhibitorum, domini<sup>c</sup> comes Ugolinus de Donoratico et Ugolinus Vicecomes, iudex de Gallurio, potestates et capitanei Pisani comunis et populi, congregatis hominibus Pisarum in publica concione more solito simul voce preconia et per sonnum campane in ecclesia maiori Beate Marie, in presentia, consensu<sup>d</sup> et voluntate ipsorum hominum<sup>e</sup> ibi congregatorum, nec non et ipsi homines, de consensu et voluntate predictorum dominorum potestatum et capitaneorum, cum sciverint et cogoverint pacem et concordiam esse factam inter nobilem et prudentem virum, dominum Nicolaum de Guerciis, iuris peritum, syndicum comunis Ianue, nomine dicti comunis et hominum Ianue, ex una parte, et nobilem et prudentem virum, dominum Raynerium Sampantem, iuris peritum, syndicum comunis Pisarum, nomine ipsius comunis et hominum Pisarum, ex altera, de guerra que erat inter dicta comunia et homines utriusque civitatis et districtus et de iniuriis et offensis hinc inde illatis, de qua pace et concordia sunt facta plura publica instrumenta eiusdem tenoris per publicos notarios utriusque civitatis, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo octuagesimo octavo, die iovis XV aprilis<sup>1</sup> et quorum unum seu<sup>f</sup> plura scriptum est<sup>g</sup> seu<sup>f</sup> scripta sunt manu Iacobi de Bennesia notarii et aliud seu alia scripta sunt manu Nocci Maschionis notarii et cogoverint et sciverint confessiones, promissiones, conventiones, cessiones et obligationes et remissiones factas per dictos syndicos inter sese adinvicem et omnia que in predictis instrumentis continentur et omnia alia de quibus inter predictos syndicos nomine dictorum comunium convenit seu actum fuit secundum tenorem dictorum instrumentorum et omnia et singula que in dictis instrumentis et quolibet eorum continentur, ratificaverunt, nomine comunis et hominum et districtualium Pisarum, expressim<sup>h</sup> dictam pacem et concordiam et omnia que per dictum syndicum comunis Pisarum promissa fuerunt dicto syndico comunis Ianue secundum tenorem dictorum instrumentorum et demum omnia et

<sup>1</sup> V. nn. 1203-1205.

singula que per dictum syndicum comunis Pisarum acta / (c. 477r.) seu facta fuerunt secundum tenorem dicti instrumenti et demum omnia et singula que in dictis instrumentis scriptis per manus dictorum Iacobi et Nocci continentur et in ipsa concione predicta predicti domini potestates et capitanei Pisani comunis et populi et Cossius Enrici, bannerius comunis Pisarum, de consensu et voluntate et mandato predictorum hominum qui in predicta concione fuerunt, in animabus ipsorum iuraverunt corporaliter ad sancta Dei evangelia, tactis sacrosanctis scripturis, predictam pacem et concordiam et omnia que per dictum syndicum comunis Pisarum promissa fuerunt dicto syndico comunis Ianue secundum tenorem dictorum instrumentorum et demum omnia et singula que in dictis instrumentis scriptis per manus dictorum Iacobi et Nocci continentur perpetuo inviolabiliter attendere, complere et observare et rata et firma habere et tenere et contra in aliquo non facere vel venire bona fide, omni fraude, dolo et machinatione cessante. Et hec facta sunt ad instantiam et requisitionem virorum nobilium dominorum Nicolai de Guerciis iuri<s> periti<sup>i</sup> et Iohannis de Rochataliata, syndicorum comunis Ianue. Et de predictis rogaverunt fieri debere publica instrumenta eiusdem tenoris per Uguitionem Datti et Gerardum<sup>j</sup> de Vico, notarios publicos cancellarie Pisani comunis, et per Obertum de Terralba notarium et Bernabovem de Porta notarium, cives Ianue. Et fuerunt hec acta Pisis, in ecclesia maiori Beate Marie civitatis Pisane et interfuerunt testes vocati et rogati domini Cazaguerra, Guelfus de Vezano, Raynerius de Viterbio et Iacobus de Panigo<sup>k</sup>, canonici dicte<sup>l</sup> ecclesie maioris Sancte Marie de Pisis<sup>m</sup>, frater Agnellus et frater Alluminatus, de ordine conventus Fratrum Minorum de Pisis<sup>n</sup>, frater Iacobus de Pistorio et frater Iohannes de Calcinaria, de ordine conventus Fratrum Predicatorum de Pisis, presbiter<sup>o</sup> Marzuccus, cappellanus supradicte<sup>l</sup> ecclesie maioris de Pisis<sup>p</sup> et presbiter Petrucinus<sup>q</sup>, plebanus de Asciano. Anno dominice nativitatis<sup>r</sup> millesimo ducentesimo octuagesimo octavo, die iovis tercia decima madii, inter primam et terciam, indicione quinta decima secundum cursum Ianuensem<sup>s</sup>.

(S.T.) Ego Obertus de Terralba notarius predictis interfui et ut supra rogatus scripsi<sup>t</sup>.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo supradicta instrumenta extraxi et exemplavi ab autentice instrumentis scriptis manu Oberti de Terralba notarii in quinque cartis simul coniunctis sive sutis, secundum eciam quod de ipsis coniuncturis fit mencio in subscriptionibus Oberti de Terralba notarii, sicut in ipsis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba,

titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC° I°, indic(tione) XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Item ratificatio eiusdem facta in contione Pisani comunis in C; nel margine esterno la seguente annotazione coeva Ratificatio de predictis instrumentis facta Pisis in publica concione hominum Pisane civitatis <sup>b</sup> mei Gerardi de Vico, notarii publici cancellarie Pisani comunis, et testium infrascriptorum in C <sup>c</sup> corretto su dominus in B <sup>d</sup> presentia et consensu in C <sup>e</sup> ipsorum omnium hominum in C <sup>f</sup> sive in C <sup>g</sup> est: om. C <sup>h</sup> Pisarum et expressim in C <sup>i</sup> iuri<s>periti: om. C <sup>j</sup> et me Gerardum in C <sup>k</sup> Panico in C <sup>l</sup> suprascripte in C <sup>m</sup> Pisis et frater Angelus in C <sup>n</sup> de ordine Predicatorum conventus de Pisis in C <sup>o</sup> Pisis et presbiter in C <sup>p</sup> de Pisis: om. C <sup>q</sup> corretto su Petrucinas in B <sup>r</sup> incarnationis in C <sup>s</sup> millesimo ducentesimo octuagesimo nono, indictione prima, die iovis tercio idus maii in C <sup>t</sup> (S.T.) EGO GERARDUS, filius quondam Henrici, notarii de Vico, imperator(ie) dignitatis notarius et nunc cancellarie Pisani comunis scriba publicus, predictis interfui et rogatus scripsi et in publicam formam redegei et ita eciam predicta omnia in actis cancellarie predictae scripta inveni in C.

1210

1287, dicembre 23, Genova

*Il comune di Genova, da una parte, Brancaleone Doria e Saladino Doria, figlio del fu Mariano, anche a nome di Nicola, fratello di Saladino, dall'altra, stipulano una convenzione per regolare i reciproci rapporti in Sardegna.*

C o p i a autentica [B], Liber A, c. 477 r.; c o p i a autentica [B'], Duplicatum, c. 173 v.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Conventiones dominorum de Auria cum comune Ianue de terris quas habent in insula Sardin(ea) et primo conventio Branchaleonis, Saladini, Nicolai, fratrum ... ».

Per l'autentica di B e di B' v. n. 1214.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 51; TOLA, I, p. 399.

Conventio dominorum Branchaleonis, Saladini et Nicolai Aurie de terris eorum de Sardinea<sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Domini Enricus Bruxamantica, civis Papie, civitatis Ianue potestas, Obertus Spinula et Conradus Aurie, capitanei comunis et populi Ianuen(sium), nomine et vice comunis et populi Ianuen(sium), de voluntate, consensu et beneplacito ancianorum et consiliariorum eiusdem comunis Ianue quorum nomina scripta sunt per ordinem in cartulario consiliariorum anni presentis comunis Ianue, more solito per cornu et campanam convocatorum et congregatorum in ecclesia Beati Laurentii, nec non et ipsi anciani et consilarii, in presentia, consensu, decreto<sup>b</sup> et auctoritate dictorum dominorum potestatis et capitaneorum, nomine et vice dicti comunis et populi Ianuen(sium), ex una parte, et nobiles viri Branchaleo Aurie, pro se et nomine suo, et Saladinus et Nicolaus Aurie, filii quondam Mariani quondam<sup>c</sup> Nicolai Aurie, pro se et nomine suo proprio, nec non et ipsi Brancaleo et Saladinus, nomine dicti Nicolai, fratris ipsius Saladini, pro quo promiserunt de rato, ex altera, convenerunt et pepigerunt et pacta et conventiones inter sese dictis nominibus fecerunt, intervenientibus eciam sollennis stipulationibus ac etiam pactis ipsis et conventionibus, sollempni stipulatione vallatis, ut infra<sup>d</sup>. In primis namque dicti potestas, capitanei, anciani et consilarii convenerunt et promiserunt predictis Brancaleoni, Saladino / (c. 477v.) et Nicolao, dictis nominibus recipientibus, quod dictum comune Ianue vel aliquis pro ipso comuni Ianue non recipiet vel admittet de cetero ad habitandum in terris comunis Ianue quas comune Ianue haberet vel in futurum habebit in Sardinea, videlicet in toto iudicatu Turritano sive Logodorio, aliquem hominem liberum vel servum, cuiuscumque sexus, status vel conditionis existat, dictorum nobilium de Auria vel de terris aliquibus ipsorum vel alicuius eorum quas habent in Sardinea contra voluntatem ipsorum nobilium de Auria seu heredum vel successorum eorum vel cuiuslibet ipsorum. Item si aliquis ex dictis hominibus dictorum nobilium de Auria inveniretur habitare in dictis terris comunis Ianue vel aliqua earum, teneatur comune Ianue ad requisitionem ipsorum de Auria et cuiuslibet<sup>e</sup> eorum ipsum licentiare et expellere de dictis terris dicti<sup>f</sup> comunis Ianue et hoc intelligatur de illis hominibus tantum qui venissent ad habitandum<sup>g</sup> in dictis terris comunis Ianue a M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> octuagesimo secundo<sup>h</sup> citra vel de cetero venirent. Versa vice et predicti Brancaleo, Saladinus et Nicolaus, dictis nominibus, convenerunt et promiserunt predictis dominis potestati, capitaneis, ancianis et consilariis, recipientibus nomine et vice comunis et populi Ianuen(sium), quod ipsi Brancaleo, Saladinus et Nicolaus aut heredes vel successores eorum et cuiuslibet eorum aut aliquis ex predictis non recipient

vel admittent de cetero<sup>i</sup> ad habitandum in terris eorum vel alicuius eorum quas ipsi nobiles de Auria vel aliquis eorum habent seu habet vel in futurum ipsi vel aliquis eorum sive heredes aut successores ipsorum et cuiuslibet eorum in futurum habebunt seu habebit in Sardinea, videlicet in toto iudicatu Turritano sive de Logodorio, aliquem hominem liberum vel servum, cuiuscumque sexus, status vel condicionis existat, dicti comunis Ianue vel de terris aliquibus ipsius comunis Ianue quas haberet vel<sup>j</sup> in futurum habebit in Sardinea dictum comune<sup>k</sup> Ianue sive aliqua alia persona pro ipso comuni Ianue absque voluntate ipsius<sup>l</sup> comunis Ianue. Et si aliquis ex predictis hominibus iam dicti comunis Ianue inveniretur habitare in dictis terris dictorum nobilium de Auria vel aliqua earum seu alicuius eorum, teneantur ipsi nobiles de Auria et quilibet eorum pro se ipsis et eorum heredibus et successoribus eorum et cuiuslibet ipsorum, ad requisitionem comunis Ianue vel illius sive illorum qui esset sive essent in Sardinea in predictis terris vel aliqua earum pro dicto comuni Ianue, ipsum licenciare et expellere de terris ipsorum nobilium de Auria et cuiuslibet eorum et hoc intelligatur de illis hominibus tantum qui venissent ad habitandum in dictis terris dictorum nobilium Aurie vel alicuius eorum a M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> octuagesimo secundo citra vel de cetero venirent. Item promiserunt et convenerunt dicti nobiles de Auria, pro se ipsis et dictis nominibus, predictis dominis potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis comunis Ianue, recipientibus nomine et vice dicti comunis Ianue, quod ipsi nobiles de Auria vel aliquis eorum sive heredes aut successores eorum et cuiuslibet ipsorum per se vel per alium non ement vel titulo vel modo aliquo acquirent aliquam seu aliquas terras, villas vel castra seu iurisdicionem aliquam hominum in Sardinea de terris predictis, villis aut castris que et quas comune Ianue haberet vel in futurum habebit in Sardinea sine voluntate et consensu comunis Ianue, que voluntas comunis Ianue intelligatur tunc demum si due partes consiliariorum maioris consilii Ianue hoc consenserint declarando voluntates eorum ad lapillos albos et nigros et non aliter. Item concesserunt<sup>m</sup> et convenerunt dicti Branchaleo, Saladinus et Nicolaus, dictis nominibus, predictis dominis potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus nomine et vice comunis et populi Ianuen(sium) et pro ipso comuni et populo Ianuen(sibus)<sup>n</sup> et nomine singularium personarum civitatis Ianue et districtus et omnium qui pro Ianuensibus haberentur seu eciam appellarentur et omnium et singulorum hominum comunis Ianue, quod universi et singuli dicti homines possint in terris et portibus predictorum nobilium de Auria et cuiuslibet eorum et quas habent vel de cetero habe-

bunt ipsi vel heredes eorum et cuiuslibet eorum in Sardinea uti, applicare et morari cum quolibet ligno vel sine ligno, sani et naufragui, ire, exire et redire et negociari et mercari et quodlibet comercium exercere sine aliquo deveto vel impedimento et sine aliqua dacita, impositione vel exactione<sup>o</sup>, ita quod predicti Ianuenses et districtuales et homines qui<sup>p</sup> pro Ianuensibus appellarentur et res eorum seu quas secum haberent vel acquirerent aliquo modo ab omni et qualibet dacita, impositione et exactione, pedagio et toloneo et alio quocumque gravamine, quocumque nomine censeatur, tam in dictis terris quam portubus quas seu quos habent vel in futurum habuerint<sup>q</sup> predicti nobiles de Auria vel aliquis eorum vel successores eorum et cuiuslibet eorum in Sardinea sint penitus liberi et immunes, promittentes dicti nobiles de Auria, dictis / (c. 478 r.) nominibus<sup>r</sup>, per se et heredes et successores ipsorum et cuiuslibet eorum predictis<sup>s</sup> dominis potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus ut supra, quod non imponent vel imponi, colligi seu exigi pacientur a predictis Ianuensibus et hominibus et qui pro Ianuensibus haberentur seu appellarentur vel aliquo eorum aliquam dacitam, exactionem vel impositionem, pedagium vel gravamen aliquod, quocumque nomine censeatur, vel super predictos vel aliquem seu aliquos ipsorum vel super contrahentes seu contrahentem cum eis vel aliquo eorum vel super res alicuius eorum vel cum eis vel aliquo eorum contrahentium pro ipsis rebus vel occasione ipsarum super quibus contraheretur seu contrahi intenderetur, salvo quod, non obstantibus supradictis, predicti nobiles de Auria possint de frumento et ordeo quod natum fuerit in terris eorum vel alicuius eorum colligere et percipere a venditore seu alienante pro quolibet raserio frumenti denarios sex ianuinorum et non plus et pro quolibet raserio ordei denarios tres ianuinorum et non plus, ita quod emptor seu ille in quem alienatio fiet de dicto frumento<sup>t</sup> seu ordeo in loco in quo emerit vel acquisiverit notificare seu denunciare debeat nuncio seu maiori, si quis erit in dicto loco pro ipsis nobilibus vel aliquo eorum, a quo vel quibus emerit vel<sup>u</sup> acquisiverit et quantitatem quam emerit et acquisiverit<sup>v</sup> antequam de ipso loco recedat. Acto tamen et expressim<sup>w</sup> dicto<sup>x</sup> quod ea que supradicta sunt de dictis immunitatibus concessis per dictos nobiles locum habeant postquam pax iurata fuerit et firmata inter comune Ianue et comune Pisarum sive syndicos eorundem. Et habeant et habere intelligantur locum ea que dicta sunt de dictis immunitatibus quantum pro victualibus in illis personis ex his quibus ut supra concessa sunt ipse immunitates que iuraverint seu iurare voluerint et per eos non steterit quominus iurent de deferendo ipsa victualia in Ianuam vel

districtum vel aliqua<sup>y</sup> loca que tenerentur per comune vel homines Ianue et si qui inventi fuerint non observasse iuramentum, teneatur potestas et quilibet magistratus Ianue qui per tempora fuerit a quo fuerit requisitum auferre ab illo et illis qui iuramentum inventi fuerint non observasse duplum eius quod pro ipsis victualibus solvi debuisset in terris predictorum nobilium de Auria si dicta immunitas concessa non fuisset et ipsum duplum dari facere teneatur predictis nobilibus seu illi ex eis de cuius terra vel terris extracta fuissent ipsa victualia seu heredibus ipsorum. Item ex pacto adhibito in predictis concesserunt dictis potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus nomine comunis Ianue et hominum Ianuen(sium), quod in locis et terris ipsorum nobilium de Auria et cuiuslibet eorum quas haberent vel in futurum habebunt ipsi vel aliquis eorum possit comune Ianue habere consulem vel consules seu rectorem vel presidem sive magistratum unum vel plures qui de omnibus causis, tam civilibus quam criminalibus, cognoscant, difiniant et exequantur libere inter ipsos Ianuenses sine eo quod ipsi nobiles de Auria vel aliquis eorum vel successores eorum vel alicuius eorum vel aliqua alia persona pro eis vel aliquo eorum possint se intromittere de ipsis aliquo modo, sed ipsis consulibus, rectoribus et presidibus dabunt opem et ausilium in predictis. Et si aliquis Ianuensis conveniatur ab aliquo Sardo vel alia persona de terra ipsorum nobilium vel alicuius eorum vel alia, Ianuenses non teneantur respondere sub examine alicuius ex curiis ipsorum nobilium vel alicuius eorum, sed sub dictis consulibus, rectoribus sive presidibus Ianuensibus, ita quod actor sequatur forum rei, salvo de homicidiis et occasione homicidiorum que facta fuerint in terris ipsorum nobilium per aliquem Ianuensem seu Ianuenses in aliquem hominem dictorum nobilium, quorum tantum cognicio et difinitio pertineat ad dictos nobiles de Auria. Qui etiam consules seu rectores, presides seu magistratus Ianuensium, si contingat aliquem vel aliquos Ianuenses seu qui pro Ianuensibus distringantur decedere in terris ipsorum nobilium de Auria vel aliqua ipsarum<sup>z</sup> vel alicuius eorum, possint libere bona et<sup>aa</sup> merces et res ipsorum decedencium, ut superius dictum est, accipere et de ipsis facere secundum quod ex forma capitulorum Ianue fieri consuevit de rebus Ianuensium decedentium extra Ianuam in diversis mundi partibus absque gravamine vel impedimento aliquo ipsorum nobilium et cuiuslibet eorum vel alterius pro eis vel aliquo eorum. Insuper predicti Brancaleo, Saladinus et Nicolaus, dictis nominibus, ex causis predictis, cum ita actum fuerit in predictis et quia comune Ianue non aliter condescendisset ad ea que fieri et observari debebunt in compositione et



conventionibus que fieri debent seu sperantur inter comune Ianue et comune Pisarum, et predictorum nobilium de Auria multum interest quod predictae compositiones et conventiones fieri debeant propter multa / (c. 478v.) comoda et securitates que et quas inde consequentur ipsi nobiles de Auria prout ipsi confitentur, cesserunt et mandaverunt ad maiorem cautelam comunis Ianue predictis dominis potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus nomine comunis Ianue, omnia iura, rationes et actiones utiles et directas, reales et personales et mixtas que et quas habent ipsi vel aliquis eorum vel eis seu alicui eorum competunt vel competere possunt vel unquam compecierunt quocumque modo vel iure in terris, castris seu villis, iurisdictionibus, pascuis, nemoribus, contilibus, segnoriis, servis et ancillis, Portu Turritano et aliis portubus et quibuscumque aliis que pervenire debent seu pervenient ad comune Ianue in iudicatu Turritano seu regno Logodorii ex forma pacis et pactorum seu conventionum que fient seu fieri sperantur inter comune Ianue, ex una parte, et comune Pisarum, ex altera<sup>bb</sup>, ita ut ipsis iuribus et racionibus dictum comune Ianue uti possit, agere, experiri, petere, defendere et omnia demum facere que ipsi facere possent vel unquam melius potuerunt, constituentes dictos dominos potestatem, capitaneos, ancianos et consiliarios, nomine dicti comunis, et per eos dictum comune Ianue, in predictis procuratores et procuratorem ut in rem dicti comunis. Et eciam remiserunt predictis dominis potestati, capitaneis et ancianis et consiliariis, recipientibus nomine comunis Ianue, omnia iura, rationes et actiones utiles et directas, reales et personales<sup>cc</sup> et mixtas que et quas habent ipsi vel aliquis eorum vel eis sive alicui eorum competunt vel competere possunt vel unquam competierunt quocumque modo vel iure in predictis vel aliquo predictorum, facientes de predictis omnibus eisdem dominis potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus nomine dicti comunis, finem et remissionem omnimodam et pactum de non petendo, promittentes eciam eisdem dominis<sup>dd</sup> potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus nomine dicti comunis, quod nullo tempore ipsi vel aliquis eorum vel aliquis habens causam ab eis vel aliquo eorum movebunt controversiam vel requisitionem facient vel impedimentum prestabunt contra comune Ianue vel in preiudicium dicti comunis in predictis vel aliquo predictorum, salvo et expressim dicto quod si comune Ianue alienaret vel trasferret<sup>ee</sup> modo aliquo predicta vel aliquod ex predictis in aliquam personam, collegium vel universitatem preterquam in personam<sup>ff</sup> que esset civis Ianue, oriunda ex civitate Ianue vel districtu, ipsa vel eius pater, quod non obstantibus supradictis vel

aliquibus eorum in his que alienarentur vel transferrentur<sup>ss</sup> in alium quam civem Ianue et oriundum, ipse vel eius pater, ex Ianua vel districtu salva sint et esse intelligantur in ipsum casum et eventum et ex tunc omnia iura predictis nobilibus de Auria et cuilibet eorum sint<sup>hh</sup> in eo statu quo erant ante confectionem presentis instrumenti et tali pacto, modo et condicione facta intelligantur predicta de dictis cessionibus iurium et<sup>aa</sup> salvo eciam quod dicte iurium cessiones facte per dictos nobiles ut supra locum habeant et facte esse intelligantur postquam comune Ianue habere ceperit villam de Sassari. Insuper dicti Branchaleo et Saladinus promiserunt dictis dominis potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus nomine dicti comunis, quod facient et curabunt ita et sic quod dictus Nicolaus, frater eiusdem Saladini, attendet et observabit omnia et singula supradicta et contra in aliquo non faciet et ratificabit eciam omnia et singula supradicta expresse et solenniter postquam compleverit etatem annorum decem et septem infra mensem postquam super hec<sup>ii</sup> fuerit requisitus. Que omnia et singula supradicta dicte partes, dictis nominibus, promiserunt invicem attendere, complere et observare et in nullo contrafacere vel venire et dicti Branchaleo et Saladinus facere et curare quod attendentur et observabuntur per dictum Nicolaum, alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafieret vel non observaretur dicte partes inter se invicem stipulantes promiserunt, ratis semper nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis. Et proinde et predictis omnibus et singulis attendendis et observandis obligaverunt dicte partes inter se invicem pignori, scilicet dicti domini potestas, capitanei, anciani et consiliarii bona omnia comunis Ianue que per capitulum obligari non prohibentur et dicti Branchaleo<sup>jj</sup>, Saladinus et Nicolaus omnia bona sua habita et habenda, renunciantes iuri eciam<sup>kk</sup> de principali primo conveniendo et omni iuri per quod aliquid possent dicere vel opponere in contrarium predictorum. Et confitentur dictus Saladinus se<sup>ll</sup> maiorem annis viginti et dictus Nicolaus se maiorem annis quindecim et iuraverunt, tactis sacrosanctis scripturis, predicta omnia et singula attendere, complere et observare et in nullo contrafacere vel venire. Et fecerunt predicta consilio dominorum Oberti et Babilani Aurie propinquorum suorum, quos in hoc casu suos consiliatores et vicinos elegerunt et appellaverunt. Insuper dominus<sup>mmm</sup> Enricus Bruxamantica, / (c. 479r.) civis Papie, potestas Ianue, et dominus Gracius de Cuchis, civis Pergamensis, consul Ianue de iusticia deversus civitatem, et quilibet eorum in omnibus et singulis supradictis coram ipsis insinuatis et publicatis suam auctoritatem et decretum, causa cognita, interposuerunt,

laudantes, statuentes et decernentes omnia et singula supradicta obtinere debere perpetuam firmitatem et non posse infringi vel revocari aliqua ratione vel iure. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii. Testes predicti consiliatores et Precivalis de Baldizono iudex<sup>nn</sup>, qui dictavit dictum instrumentum, Symon cancelerius et Marinetus de Marino, iuris periti, Enricus<sup>oo</sup> Dardella et Guillelmus Gandulfi, notarii. Anno dominice nativitatibus millesimo ducentesimo octuagesimo septimo, die vigesima tertia<sup>pp</sup> decembris inter primam et terciam, indicione quinta decima.

(S.T.) Ego Iacobus de Bennesia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Conventiones quas comune Ianue habet cum (*segue depennato* ma) nobilibus de Auria pro terris quas habent in Sardinea et primo conventio dominorum Branchaleonis, Saladini et Nicolai Aurie in B' <sup>b</sup> consensu et decreto in B' <sup>c</sup> Mariani Aurie quondam in B' <sup>d</sup> ut infra: om. B' <sup>e</sup> et cuiuslibet: *ripetuto in B'* <sup>f</sup> dicti: om. B' <sup>g</sup> habitandunt in B' <sup>h</sup> secunda in B' <sup>i</sup> de cetero: om. B' <sup>j</sup> vel: et in B' <sup>k</sup> comune: om. B' <sup>l</sup> ipsius: in B' *nel margine esterno con segno di richiamo* <sup>m</sup> *nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva conc(essio)* <sup>n</sup> Ianue in B' <sup>o</sup> *nel margine esterno di B' la seguente annotazione trecentesca* No(ta) quod Ianuenses in toto territorio Sardinee nobilium de Auria sunt franchi, liberi et immunes <sup>p</sup> homines et qui in B' <sup>q</sup> habebunt in B' <sup>r</sup> *corretto su* nolibus *con aggiunta nel margine superiore in B'* <sup>s</sup> dictis in B' <sup>t</sup> frumento: om. B' <sup>u</sup> seu in B' <sup>v</sup> et quantitatem-acquisiverit: om. B' <sup>w</sup> in B' *segue espunto* et <sup>x</sup> expressim dicto: om. B' <sup>y</sup> vel ad aliqua in B' <sup>z</sup> ipsorum in B' <sup>aa</sup> et: om. B' <sup>bb</sup> ex alia in B' <sup>cc</sup> et personales: *ripetuto in B'* <sup>dd</sup> domino in B' <sup>ee</sup> transferret in B' *con segno abbreviativo generico superfluo* <sup>ff</sup> collegium-personam: om. B' <sup>gg</sup> transferrentur in B' <sup>hh</sup> eorum et sint in B' <sup>ii</sup> hoc in B' <sup>jj</sup> in B' *segue espunto* et <sup>kk</sup> eciam iuri in B' <sup>ll</sup> se: om. B' <sup>mmm</sup> insuper dictus dominus in B' <sup>nn</sup> iudex: om. B' <sup>oo</sup> Enrico in B' <sup>pp</sup> tertia: om. B'.

1211

1287, dicembre 23, Genova

*Il comune di Genova, da una parte, Babilano Doria, figlio del fu Manuелиno, anche a nome dei fratelli Guglielmino e Branca, e Bonifacio e Rizardo Doria, figli del fu Nicola, anche a nome del fratello Babilano, dall'altra, stipulano una convenzione per regolare i reciproci rapporti in Sardegna.*

Copia autentica [B], Liber A, c. 479 r.; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 175 r.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Conventio comunis et domini Babilani, Guillelmi, Branche, filiorum q[uondam] Manuelini Aurie, Bonifacii, Rizardi et Babilani quond[am] Nicolay Aurie ».

Per l'autentica di B e di B' v. n. 1214.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 52; TOLA, I, p. 402.

Conventio domini Babillani, Guillelmi, Branche, filiorum quondam Manuelini Aurie, Bonifacii, Riçardi et Babilani quondam domini Nicolai Aurie<sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Domini Enricus Bruxamantica, civis Papie, potestas Ianue, Obertus Spinula et Conradus Aurie, capitanei comunis et populi Ianuen(sium), nomine et vice comunis et populi Ianuen(sium), de voluntate, consensu et beneplacito ancianorum et consiliariorum eiusdem comunis Ianue quorum nomina scripta sunt per ordinem in cartulario consiliariorum anni presentis comunis Ianue, more solito per cornu et campanam convocatorum et congregatorum in ecclesia Beati Laurentii, nec non et ipsi anciani et consilarii, in presentia, consensu, decreto et auctoritate dictorum dominorum potestatis et capitaneorum, nomine et vice dicti comunis et populi Ianuen(sium), ex una parte, et nobiles viri dominus Babilanus Aurie, nomine suo proprio et nomine Guillelmini et Branche, filiorum quondam Manuelini Aurie, pro quibus promisit de rato, et Bonifacius, Riçardus et Babilanus, filii quondam domini Nicolai Aurie, suis propriis nominibus, et dicti Bonifacius et Riçardus nomine dicti Babilani, fratris eorum, pro quo promiserunt de rato, ex altera, convenerunt et pepigerunt et pacta et conventiones inter sese dictis nominibus fecerunt, intervenientibus etiam solennibus stipulationibus ac etiam pactis ipsis et conventionibus, sollenni stipulatione vallatis, ut infra. In primis namque dicti potestas, capitanei, anciani et consilarii convenerunt et promiserunt predictis domino Babilano, Riçardo, Bonifacio et Babilano, recipientibus dictis nominibus, quod dictum comune Ianue vel aliquis pro dicto comuni Ianue non recipiet vel admittet de cetero contra voluntatem dictorum nobilium de Auria vel heredum seu successorum suorum ad habitandum in terris comunis Ianue quas comune Ianue haberet vel in futurum habebit in Sardinea, videlicet in toto iudicatu Turritano sive Logodorio, aliquem hominem liberum vel servum, cuiuscumque sexus, status vel condicionis existat, de terris et possessionibus infra-scriptis, in possessionem quarum reduci debent predicti nobiles de Auria quando comune Ianue possessionem ipsarum recuperaverit seu habuerit vel alia persona pro ipso comuni. Que terre et possessiones sunt iste, scilicet partes contingentes predictos nobiles et quemlibet eorum in curataria Nu-

lauri et curte de Curchaso<sup>b</sup> et de Titari cum iuribus predictorum omnium secundum formam privilegii ipsorum facti M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXXVIII<sup>o</sup>, indic(tione) X, die prima mensis aprilis<sup>c</sup>, manu Bonihominis<sup>d</sup> de Vaierano, sacri Imperii notarii, et eciam ex forma iurium descendentium ex dicto privilegio. Item si aliquis ex dictis hominibus dictarum terrarum seu possessionum, in possessionem quarum restitui debent predicti nobiles de<sup>e</sup> Auria, inveniretur<sup>f</sup> habitare in dictis terris comunis Ianue vel aliqua earum, teneatur comune Ianue ad requisitionem ipsorum de Auria et cuiuslibet eorum ipsum licentiare et expellere de dictis terris comunis Ianue et hoc intelligatur de illis hominibus tantum qui venissent ad habitandum in dictis terris comunis Ianue a M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> octuagesimo secundo citra vel de cetero venirent. Versa vice predictus dominus Babilanus et dicti Bonifacius, Ricardus et Babilanus fratres, dictis nominibus, convenerunt et promiserunt predictis dominis potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus nomine et vice comunis et populi Ianuen(sium), quod ipsi aut heredes vel successores eorum et cuiuslibet eorum aut aliquis ex predictis non recipient vel admittent de cetero ad habitandum in terris et possessionibus predictis, in quarum possessionem restitui debent vel aliqua earum vel in aliqua alia terra quam in futurum haberent ipsi vel aliquis / (c. 479v.) eorum in Sardinea<sup>g</sup> vel<sup>h</sup> in toto iudicatu Turritano sive de Logodorio, aliquem hominem liberum vel servum, cuiuscumque sexus, status vel condicionis existat, dicti comunis Ianue vel de terris aliquibus ipsius comunis Ianue quas haberet vel in futurum habebit in Sardinea dictum comune Ianue sive aliqua alia persona pro ipso comuni Ianue absque voluntate ipsius comunis Ianue<sup>i</sup>. Et si aliquis ex dictis hominibus iam dicti comunis Ianue inveniretur habitare in dictis terris et possessionibus in quarum possessionem restitui debent ipsi de Auria vel aliqua earum, teneantur ipsi nobiles de Auria et quilibet eorum et heredes eorum et cuiuslibet eorum ad requisitionem comunis Ianue vel illius sive illorum qui esset sive essent in Sardinea in predictis terris vel aliqua earum pro dicto comuni Ianue ipsum licenciare et expellere de dictis terris et possessionibus, in quarum possessionem restitui debent ipsi de Auria et de qualibet earum et hoc intelligatur de illis hominibus qui<sup>j</sup> venissent ad habitandum in ipsis terris proxime dictis a M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> octuagesimo secundo citra vel de cetero venirent. Item promiserunt et convenerunt dicti nobiles de Auria, dictis nominibus, predictis dominis potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus nomine et vice dicti comunis Ianue, quod ipsi nobiles de Auria vel aliquis eorum vel heredes aut successores eorum et cuiuslibet eorum per se vel per alium non ement vel

titulo vel modo aliquo acquirent aliquam seu aliquas terras<sup>k</sup>, villas vel castra seu iurisdictionem aliquam hominum in Sardinea de terris predictis, villis aut castris que et quas comune Ianue haberet vel in futurum habebit in Sardinea sine voluntate et consensu comunis Ianue, que voluntas comunis Ianue intelligatur tunc demum si due partes consiliariorum consilii maioris Ianue hoc consenserint declarando voluntates eorum ad lapillos albos et nigros et non aliter. Item<sup>l</sup> concesserunt et convenerunt dicti nobiles de Auria, dictis nominibus, predictis dominis potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus nomine et vice dicti comunis Ianue et nomine singularium personarum civitatis Ianue et districtus et omnium qui pro Ianuensibus haberentur seu etiam appellarentur et omnium et singulorum hominum comunis Ianue, quod universi et singuli homines dicti<sup>m</sup> possint in omnibus terris et portubus predictorum nobilium de Auria et cuiuslibet eorum quos haberent vel in futurum habebunt, ipsi vel heredes eorum vel alicuius eorum in Sardinea uti applicare et morari cum quolibet ligno vel sine ligno, sani et naufragui, ire, exire et redire et negociari et mercari et quodlibet commercium exercere sine aliquo deveto vel impedimento et sine aliqua dacita, impositione vel exactione, ita quod predicti Ianuenses et districtuales et homines et qui pro Ianuensibus appellarentur et res eorum seu quas secum haberent vel acquirerent aliquo modo ab omni et qualibet dacita, impositione et exactione, pedagio et toloneo et alio quocumque gravamine, quocumque nomine censeatur, tam in dictis terris quam portubus quas seu quos haberent vel in futurum habuerint predicti nobiles de Auria vel aliquis eorum vel successores eorum et cuiuslibet ipsorum in Sardinea, sint penitus liberi et immunes, promittentes dicti nobiles de Auria, dictis nominibus, predictis dominis potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus ut supra, quod ipsi vel heredes et successores ipsorum vel alicuius eorum non imponent vel imponi, colligi seu exigi patientur a predictis Ianuensibus et hominibus et qui pro Ianuensibus haberentur seu appellarentur vel aliquo eorum aliquam dacitam, exactionem vel impositionem, pedagium vel gravamen aliquod, quocumque nomine censeatur, vel super predictos vel aliquem seu aliquos ipsorum vel super contrahentem vel contrahentes cum eis vel<sup>n</sup> aliquo ipsorum vel super res alicuius eorum vel cum eis vel aliquo eorum contrahentium pro ipsis rebus vel occasione ipsarum super quibus contraheretur seu contrahi intenderetur, salvo quod, non obstantibus supradictis, predicti nobiles de Auria possint de frumento et ordeo quod natum fuerit in terris eorum vel alicuius eorum colligere et percipere a venditore seu alienante pro quolibet raserio frumenti

denarios sex ianuinorum et non plus et pro quolibet raserio ordei denarios tres ianuinorum et non plus, ita quod emptor sive ille in quem alienatio fiet de dicto frumento seu ordeo in loco in quo emerit vel acquisiverit notificare seu denunciare debeat nuncio seu maiori, si quis erit in dicto loco pro ipsis nobilibus vel aliquo eorum, a quo vel quibus emerit vel acquisiverit et quantitatem quam emerit et acquisiverit antequam de ipso loco recedat. Acto tamen et expressim dicto quod ea que supra dicta sunt de dictis immunitatibus concessis per dictos nobiles locum habeant postquam pax iurata fuerit et firmata inter comune Ianue et comune Pisarum sive syndicos eorundem. Et habeant et habere intelligantur locum ea que dicta sunt de dictis immunitatibus quantum pro victualibus in illis personis ex his quibus ut supra concessa sunt ipse / (c. 480r.) immunitates que iuraverint seu iurare voluerint et per eos non steterit quominus iurarent de deferendo ipsa victualia in Ianuam vel districtum vel ad aliqua loca que tenerentur per comune vel homines Ianue, et si qui inventi fuerint non observasse iuramentum, teneatur potestas et quilibet magistratus Ianue qui per tempora fuerit a quo fuerit requisitum auferre ab illo et illis qui iuramentum inventi fuerint non observasse duplum eius quod pro ipsis victualibus solvi debuisset in terris predictorum nobilium de Auria si dicta immunitas concessa non fuisset et ipsum duplum dari facere teneatur predictis nobilibus seu illi ex eis de cuius terra vel terris extracta fuissent ipsa victualia seu heredibus ipsorum. Item ex pacto adhibito in predictis concesserunt dictis<sup>o</sup> dominis potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus nomine comunis et hominum Ianue, quod in omnibus terris quas predicti haberent vel in futurum habebunt ipsi vel aliquis eorum possit comune Ianue habere consulem vel consules seu rectorem sive presidem vel magistratum unum vel plures qui de omnibus causis, tam civilibus quam criminalibus, cognoscant, diffiniant et exequantur libere inter ipsos Ianuenses sine eo quod ipsi vel aliquis eorum vel successores eorum vel alicuius eorum vel aliqua alia persona pro eis vel aliquo eorum possint se intromittere de ipsis aliquo modo, sed ipsis consulibus, rectoribus sive presidibus vel magistratibus dabunt opem et ausilium in predictis. Et si aliquis Ianuensis conveniatur ab aliquo Sardo vel alia persona de terra predictorum de Auria vel alicuius eorum vel alia, Ianuenses non teneantur respondere sub examine alicuius ex curiis ipsorum vel alicuius eorum, sed sub dictis consulibus, rectoribus sive presidibus vel magistratibus Ianuens(ium), ita quod actor sequatur forum rei, salvo de homicidiis et occasione homicidiorum que facta fuerint in terris ipsorum nobilium per aliquem Ianuensem

seu Ianuenses in aliquem hominem dictorum nobilium, quorum tantum cognicio et diffinitio pertineat ad dictos nobiles de Auria. Qui eciam consules seu rectores, presides sive magistratus Ianuensium, si contingat aliquem vel aliquos Ianuenses seu qui pro Ianuensibus distringantur decedere in terris dictorum nobilium de Auria vel aliqua ipsorum<sup>p</sup> vel alicuius eorum, possint libere bona, merces et res ipsorum decedentium, ut superius dictum est, accipere et de ipsis facere secundum quod ex forma capitulorum Ianue fieri consuevit de rebus Ianuensium decedentium extra Ianuam in diversis mundi partibus absque gravamine vel impedimento aliquo ipsorum nobilium et cuiuslibet eorum vel alterius pro eis vel aliquo eorum. Insuper predicti nobiles de Auria, dictis nominibus, ex causis predictis, cum ita actum fuerit in predictis et quia comune Ianue non aliter condescendisset ad ea que fieri et observari debebunt in compositione et conventionibus que fieri debent seu sperantur inter comune Ianue et comune Pisarum, et predictorum nobilium de Auria multum interest quod predictae compositiones et conventiones fieri debeant propter multa comoda et securitates que et quas inde consequentur ipsi nobiles de Auria prout ipsi confitentur, cesserunt et mandaverunt ad maiorem cautelam comunis Ianue predictis dominis potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus nomine comunis Ianue, omnia iura, rationes et actiones utiles et directas, reales et personales et mixtas que et quas habent ipsi vel aliquis eorum vel eis seu alicui eorum competunt vel competere possunt vel unquam compecierunt quocumque modo vel iure in terris, castris seu villis, iurisdicionibus, pascuis, nemoribus, contilibus, segnoriis, servis et ancillis, Portu Turritano et aliis portubus et quibuscumque aliis que pervenire debent seu pervenient ad comune Ianue in iudicatu Turritano sive regno Logodorii ex forma pacis et pactorum seu conventionum que fient seu fieri sperantur inter comune Ianue, ex una parte, et comune Pisarum, ex alia, salvis his de quibus supra dictum est ipsos debere restitui in possessionem tam in portubus quam aliis, ita ut ipsi iuribus dictum comune Ianue uti possit, agere, experiri, petere, defendere et omnia demum facere que ipsi facere possent vel unquam melius<sup>q</sup> potuerunt, constituentes dictis nominibus dictos dominos potestatem, capitaneos, ancianos et consiliarios, nomine dicti comunis, et per eos dictum comune Ianue in predictis procuratores et procuratorem ut in rem dicti comunis. Et eciam dictis nominibus remiserunt dictis potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus nomine comunis Ianue, omnia iura, rationes et actiones utiles et directas, reales et personales et mixtas que et quas habent ipsi vel aliquis eorum vel



eis seu alicui eorum competunt vel competere possunt vel unquam competierunt quocumque modo vel iure in predictis vel aliquo predictorum, facientes dictis nominibus de predictis omnibus eisdem dominis potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus nomine dicti comunis, finem et remissionem omnimodam et pactum de non petendo, promittentes eciam dictis nominibus / (c. 480 v.) eisdem potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus nomine dicti comunis, quod nullo tempore ipsi vel aliquis eorum vel aliquis habens causam ab eis vel aliquo eorum movebunt controversiam vel requisicionem facient vel impedimentum prestabunt contra comune Ianue vel in preiudicium dicti comunis in predictis vel aliquo predictorum, salvo et expressim dicto quod si comune Ianue alienaret vel transferret modo aliquo predicta vel aliquod ex predictis in aliquam personam, colegium vel universitatem preterquam in personam que esset civis Ianue, oriunda ex civitate Ianue vel districtu, ipsa vel eius pater, quod non obstantibus supradictis vel aliquibus eorum in his que alienarentur vel transferrentur in alium quam civem Ianue et oriundum, ipse vel eius pater, ex Ianua vel districtu salva sint et esse intelligantur in ipsum casum et eventum et ex tunc omnia iura predictis nobilibus de Auria et cuilibet eorum et sint in eo statu quo erant ante confeccionem presentis instrumenti et tali pacto, modo et condicione facta intelligantur predicta de dictis cessionibus iurium et salvo eciam quod dicte iurium cessiones facte per dictos nobiles ut supra locum habeant et facte esse intelligantur postquam comune Ianue habere ceperit villam de Sassaro. Insuper dictus dominus Babilanus promisit dictis dominis potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus nomine dicti comunis, quod ipse faciet et curabit ita et sic quod dicti Guillelminus et Branca et dicti Bonifacius et Riçardus promiserunt dictis dominis potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus dicto nomine, quod facient et curabunt ita et sic quod dictus Babilanus, eorum frater, attendent et observabunt omnia et singula supradicta et contra in aliquo non facient et ratificabunt eciam omnia et singula supradicta expresse et sollenniter postquam compleverint<sup>s</sup> etatem annorum decem et septem infra mensem postquam super hoc fuerint requisiti. Que omnia et singula supradicta dicte partes, dictis nominibus, promiserunt invicem attendere, complere et observare et in nullo contrafacere vel venire et dictus dominus Babilanus<sup>t</sup> facere et curare quod attendentur et observabuntur per dictos Guillelminum et Brancam et dicti Bonifacius et Rizardus facere et curare quod attendentur et observabuntur per dictum Babilanum, eorum fratrem, alioquin penam dupli

de quanto et quociens contrafieret vel non observaretur dicte partes inter se invicem stipulantes promiserunt, ratis semper nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis. Et proinde et predictis omnibus et singulis attendendis et observandis obligaverunt dicte partes inter se invicem pignori, scilicet dicti domini potestas, capitanei, anciani et consiliarii bona omnia dicti comunis que per capitulum obligari non prohibentur et dicti dominus Babilanus, Bonifacius, Riçardus et Babilanus, frater eorum, omnia bona sua habita et habenda, renunciantes eciam iuri de principali primo<sup>u</sup> conveniendo et omni iuri per quod aliquid possent dicere vel opponere in contrarium predictorum. Et confitetur dictus Babilanus iunior se maiorem esse annis sexdecim et iuravit, tactis sacrosanctis scripturis, predicta omnia et singula attendere, complere et observare et in nullo contrafacere vel venire. Et fecit predicta consilio dominorum Oberti et Iacobi Aurie, propinquorum eius, quos in hoc casu consiliatores et vicinos elegit et appellavit<sup>v</sup>. Insuper dictus dominus Enricus Bruxamantica, civis Papie, potestas Ianue, et dominus Gracius de Cuchis, civis Pergamensis, consul Ianue de iusticia deversus civitatem, et quilibet eorum in omnibus et singulis supradictis coram ipsis insinuatibus et publicatis suam auctoritatem et decretum, causa cognita, interposuerunt, laudantes, statuantes et decernentes omnia et singula supradicta obtinere debere perpetuam firmitatem et non posse infringi vel revocari aliqua ratione vel iure. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii. Testes predicti consiliatores et Precivalis de Baldizono iudex, qui dictavit dictum instrumentum, Symon cañcelarius et Marinetus de Marino, iuris periti, Enricus Dardella et Guillelmus Gandulfi, notarii. Anno dominice nativitatibus millesimo ducentesimo octuagesimo septimo, die vigesima tertia decembris, inter primam et terciam, indic(tione) quinta decima.

(S.T.) Ego Iacobus de Bennesia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Conventio comunis Ianue et domini Babillani Aurie, Guillelmi et Branch[e] quondam Manuelini Aurie, Bonifacii et Riçard[i et] Babilani, filiorum quondam domini Nicolai Aurie in B' <sup>b</sup> Curchasco in B' <sup>c</sup> aprilis mensis con segno d'inversione in B' <sup>d</sup> Bonniohannis in B' <sup>e</sup> in B' segue espunto A <sup>f</sup> invenirentur in B' <sup>g</sup> eorum vel heredes et successores ipsorum vel alicuius eorum in Sardinea in B' <sup>h</sup> videlicet in B' <sup>i</sup> comunis Ianue ipsius con segno d'inversione in B' <sup>j</sup> hominibus tantum qui in B' <sup>k</sup> terras: *ripetuto in B' <sup>l</sup> nel margine esterno di B' la seguente annotazione trecentesca* No(ta) quod Ianuenses in toto territorio Sardinee nobilium de Auria sunt franchi liberi et immunes <sup>m</sup> dicti homines in B' <sup>n</sup> in B' segue depennato al <sup>o</sup> predictis in B' <sup>p</sup> ipsarum in B' <sup>q</sup> in B' segue espunto facere <sup>r</sup> transferrentur in B' <sup>s</sup> postquam compleverint: *om. B' <sup>t</sup> in B' segue espunto R' <sup>u</sup> primo: om. B' <sup>v</sup> in B' segue depennato N*

1212

1287, dicembre 23, Genova

*Il comune di Genova, da una parte, e i fratelli Sorleone e Marino (o Mariano) Doria, figli del fu Barisone, dall'altra, stipulano una convenzione per regolare i reciproci rapporti in Sardegna.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 480v.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 177r.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Conventio Sorleoni, Marini, filiorum quondam Barixonis de Auria cum comuni Ianue ».

Per l'autentica di B e di B' v. n. 1214.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 53; TOLA, I, p. 405.

Conventio Sorleoni et Marini quondam Barixonis Aurie<sup>a</sup>./ (c. 481r.)

In nomine Domini amen. Domini Enricus Bruxamantica, civis Papie, potestas Ianue, Obertus Spinula et Conradus Aurie, capitanei comunis et populi Ianuen(sium), nomine et vice comunis et populi Ianuen(sium), de voluntate, consensu et beneplacito ancianorum et consiliariorum eiusdem comunis Ianue quorum nomina scripta sunt per ordinem in cartulario<sup>b</sup> consiliariorum anni presentis comunis Ianue, more solito per cornu et campanam convocatorum et congregatorum in ecclesia Beati Laurentii, nec non et ipsi anciani et consilarii, in presentia, consensu et decreto et auctoritate dictorum dominorum potestatis et capitaneorum, nomine et vice dicti comunis et populi Ianue, ex una parte, et nobiles viri Sorleonus et Marinus Aurie, filii quondam Barixonis, nominibus suis propriis, ex altera, convenerunt et pepigerunt et pacta et conventiones<sup>c</sup> inter sese dictis nominibus fecerunt, intervenientibus eciam sollennibus stipulationibus ac eciam pactis ipsis et conventionibus, sollenni stipulatione vallatis, ut infra. In primis namque dicti potestas, capitanei, anciani et consilarii convenerunt et promiserunt<sup>d</sup> predictis Sorleono et Marino quod dictum comune Ianue vel aliquis pro ipso comuni Ianue non recipiet vel admittet de cetero contra voluntatem dictorum Sorleoni et Marini vel heredum seu successorum

suorum ad habitandum in terris comunis Ianue quas comune Ianue haberet vel in futurum habebit in Sardinea, videlicet in toto iudicatu Turritano sive Logodorio, aliquem hominem liberum vel servum, cuiuscumque sexus, status vel condicionis existat, de terris et possessionibus infrascriptis, in possessionem quarum reduci debent dicti<sup>e</sup> Sorleonus et Marinus quando comune Ianue possessionem ipsarum recuperaverit seu habuerit vel alia persona pro ipso comuni, si ipsas terras et possessiones quondam Barixonus Aurie, pater eorum, possidebat ante tempus treuge et tempore ipsius treuge que olim facta fuit inter ipsum et homines Sassari, de qua treuga est instrumentum factum manu Frederici de Landis notarii, anno ab incarnatione Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII, indic(tione) VI, die quinta decima kalendas decembris. Que terre et possessiones sunt iste: primo castrum Montis Dragoni cum tercia parte curatarie de Nurra et cum villa de Cherchi; item tercia pars unius iardini in villa de Geriti in Romagna; item ville que vocantur Ardo, Save, Taberna, Lenza, Lequilo et Genam que sunt in curataria de Fulmenargi cum iuribus predictorum omnium; item vinea que est in territorio Sassari quam dicitur dictum quondam Barixonum emisse a Symone de Cumis; item de insula Asinaria in tantum et eatenus quantum contingere debere videbitur predictos Sorleonum et Marinum, salvo tamen quod per predicta non intelligatur nec posset intelligi nec deberet quod ipsi ius aliquod haberent vel habere deberent in Portu Turritano vel iurisdicione seu iuribus ipsius vel eciam in ipso loco qui appellatur Turre nec in flumine seu ripis fluminis sive aque Fulmenargi nec eciam deversus Turre sive Portum Turritanum citra versus dictum portum per miliare unum prope Portum Turris in omni parte excepto deversus dictum flumen, ita quod ultra<sup>f</sup> flumem dictum miliare comune versus Nurram habere non debeat, quod miliare debeat computari et intelligi in mille astis mensurandis ad astam de palmis quindecim ad palmum canne Ianue, taliter eciam quod predicti Sorleonus et Marinus nullatenus facere possint aliquam fortiliciam vel aliquod edifficium in ripis dicti fluminis vel aliqua ipsarum nec prope ipsum flumen aliquam fortiliciam seu castrum per unum miliare, nec eciam intelligantur nec posset intelligi nec deberet quod ipsi ius aliquod haberent vel habere deberent in portu Asinarie vel in aliquibus aliis portubus, sed debeant ipsa omnia et litora maris pertinere et pertineant ad comune Ianue, non obstantibus supradictis, salvo eciam quod in predictis terris et possessionibus, in quarum possessionem restitui debent dicti Sorleonus et Marinus, non fiat nec fieri debeat per ipsam restitutionem preiudicium aliquod alicui ecclesie

vel alicui singulari persone, civi vel districtuali Ianue vel filio Ianuensis. Item si aliquis ex dictis hominibus dictarum terrarum seu possessionum, in possessionem quarum restitui debent predicti Sorleonus et Marinus, inveniatur habitare in dictis terris comunis Ianue vel aliqua earum, teneatur comune Ianue ad requisitionem ipsorum de Auria et cuiuslibet eorum ipsum licenciare et expellere de dictis terris comunis Ianue et hoc intelligatur de illis hominibus tantum<sup>s</sup> qui venissent ad habitandum in dictis terris comunis Ianue a M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> octuagesimo secundo citra vel de cetero venirent. Versa vice predicti Sorleonus et Marinus convenerunt et promiserunt predictis dominis potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus nomine et vice comunis et populi Ianue<sup>h</sup>, quod ipsi aut heredes vel successores eorum et cuiuslibet eorum aut aliquis ex predictis non recipient vel admittent de cetero ad habitandum in terris et possessionibus predictis, in quarum possessionem restitui debent, vel in aliqua earum vel in aliqua alia terra quam in futurum haberent ipsi vel aliquis eorum vel heredes et successores ipsorum<sup>i</sup> vel alicuius / (c. 481 v.) eorum in Sardinea, videlicet in toto iudicatu Turritano sive de Logodorio, aliquem hominem liberum vel servum, cuiuscumque sexus, status vel condicionis existat, dicti comunis Ianue vel de terris aliquibus ipsius comunis Ianue quas haberet vel in futurum habebit in Sardinea dictum comune Ianue sive aliqua alia persona pro ipso comuni Ianue absque voluntate ipsius comunis Ianue<sup>l</sup>. Et si aliquis ex dictis hominibus iam dicti comunis Ianue inveniretur habitare in dictis terris et possessionibus, in quarum possessionem restitui debent ipsi de Auria, vel aliqua earum, teneantur ipsi Sorleonus et Marinus et quilibet eorum et heredes eorum et cuiuslibet eorum ad requisitionem comunis Ianue vel illius sive illorum qui esset sive essent in Sardinea in predictis terris vel aliqua earum pro dicto comuni Ianue ipsum licenciare et expellere de dictis terris et possessionibus, in quarum possessionem restitui debent ipsi de Auria, et de qualibet earum, et hoc intelligatur de illis hominibus tantum qui venissent ad habitandum in ipsis terris proxime dictis a M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> octuagesimo secundo citra vel de cetero venirent. Item promiserunt et convenerunt dicti Sorleonus et Marinus predictis dominis potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus nomine et vice dicti comunis Ianue, quod ipsi Sorleonus et Marinus vel aliquis eorum vel heredes aut successores eorum et cuiuslibet ipsorum per se vel per alium non ement vel titulo vel modo aliquo acquirent aliquam seu aliquas terras, villas vel castra seu iurisdictionem aliquam hominum in Sardinea de terris predictis, villis aut castris que et quas comune Ianue haberet vel in futurum

habebit in Sardinea sine voluntate et consensu dicti comunis Ianue, que voluntas comunis Ianue intelligatur tunc demum si due partes consiliariorum consilii maioris Ianue hoc consenserint declarando voluntates eorum ad lapillos albos<sup>k</sup> et nigros et non aliter. Item<sup>l</sup> concesserunt et convenerunt dicti Sorleonus et Marinus predictis dominis potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus nomine dicti comunis Ianue et nomine singularium personarum civitatis Ianue et districtus et omnium qui pro Ianuensibus haberentur seu eciam appellarentur et omnium hominum et singulorum comunis Ianue, quod universi et singuli dicti homines possint in omnibus terris et portubus predictorum Sorleoni et Marini et cuiuslibet eorum quos haberent vel in futurum habebunt ipsi vel heredes eorum vel alicuius<sup>m</sup> eorum in Sardinea uti, applicare et morari cum quolibet ligno vel sine ligno, sani et naufragui, ire, exire et redire et negociari et mercari et quodlibet comercium exercere sine aliquo deveto vel impedimento et sine aliqua dacita, impositione vel exactione, ita quod predicti Ianuenses et districtuales et homines et qui pro Ianuensibus appellarentur et res eorum seu<sup>n</sup> quas secum haberent vel acquirerent aliquo modo ab omni et qualibet dacita, impositione et exactione, pedagio et toloneo et alio quocumque gravamine, quocumque nomine censeatur, tam in dictis terris quam portubus quas seu quos haberent vel in futurum habuerint predicti Sorleonus et Marinus vel aliquis eorum vel successores eorum et cuiuslibet ipsorum in Sardinea sint penitus liberi et immunes, promittentes dicti Sorleonus et Marinus per se et heredes et successores ipsorum et cuiuslibet eorum predictis potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus ut supra, quod non imponent vel imponi, colligi seu exigi patientur a predictis Ianuensibus et hominibus et qui pro Ianuensibus haberentur seu appellarentur vel aliquo eorum aliquam dacitam, exactiorem vel impositionem, pedagium vel gravamen aliquod, quocumque<sup>o</sup> nomine censeatur, vel super predictos vel aliquem seu aliquos ipsorum vel super contrahentem vel contrahentes cum eis vel aliquo ipsorum vel super res alicuius eorum vel cum eis vel aliquo eorum contrahentium pro ipsis rebus vel occasione ipsarum super quibus contraheretur seu contrahi intenderetur. Item ex pacto adhibito in predictis concesserunt dictis<sup>p</sup> dominis potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus nomine comunis et hominum Ianue, quod in omnibus terris quas predicti haberent vel in futurum habebunt ipsi vel aliquis eorum possit comune Ianue habere consulem vel consules seu rectorem sive presidem vel magistratum unum vel plures qui de omnibus causis, tam civilibus quam criminalibus, cognoscant,

difiniant et exequantur libere inter ipsos Ianuenses sine eo quod ipsi vel aliquis eorum vel successores eorum vel alicuius eorum vel aliqua alia persona pro eis vel aliquo eorum possint se intromittere de ipsis aliquo modo, sed ipsis consulibus, rectoribus sive presidibus vel magistratibus dabunt opem et ausilium in predictis. Et si aliquis Ianuensis conveniatur ab aliquo Sardo vel alia persona de terra predictorum de Auria vel alicuius eorum vel alia, Ianuenses non teneantur respondere sub examine alicuius ex curiis ipsorum vel alicuius eorum, sed sub dictis consulibus, rectoribus sive presidibus Ianuens(ium), ita / (c. 482 r.) quod actor sequatur forum rei, salvo de homicidiis et occasione homicidiorum que facta fuerint in terris ipsorum nobilium per aliquem Ianuensem seu Ianuenses in aliquem hominem dictorum nobilium, quorum tantum cognitio et difinitio pertineat ad dictos nobiles de Auria. Qui eciam consules seu rectores, presides sive magistratus Ianuensium, si contingat aliquem vel aliquos Ianuenses seu qui pro Ianuensibus distringantur decedere<sup>q</sup> in terris ipsorum nobilium de Auria vel aliqua ipsorum vel alicuius eorum, possint libere bona, merces et res ipsorum decedentium, ut superius dictum est, accipere et de ipsis facere secundum quod ex forma capitulorum Ianue fieri consuevit de rebus Ianuensium decedentium extra Ianuam in diversis mundi partibus absque gravamine vel impedimento aliquo ipsorum nobilium et cuiuslibet eorum vel alterius pro eis vel aliquo eorum. Insuper predicti Sorleonus et Marinus ex causis predictis, cum ita actum fuerit in predictis et quia comune Ianue non aliter condendisset ad ea que fieri et observari debebunt in compositione et conventionibus que fieri debent seu sperantur inter comune Ianue et comune Pisarum, et predictorum nobilium de Auria multum interest quod predictae compositiones et conventiones fieri debeant propter multa comoda et securitates que et quas inde consequentur ipsi nobiles de Auria prout ipsi confitentur, cessarunt et mandaverunt ad maiorem cautelam comunis Ianue predictis dominis potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus nomine comunis Ianue, omnia iura, raciones et actiones utiles et directas, reales et personales et mixtas que et quas habent ipsi vel aliquis eorum vel eis seu alicui eorum competunt<sup>r</sup> vel competere possunt vel unquam competierunt quocumque modo vel iure in terris, castris seu villis, iurisdicionibus, pascuis<sup>s</sup>, nemoribus, contilibus, segnoriis, servis et ancillis, Portu Turritano et aliis portubus et quibuscumque aliis que pervenire debent seu pervenient ad comune Ianue in iudicatu Turritano sive regno Logodorii ex forma pacis et pactorum seu conventionum que fient seu fieri sperantur inter comune Ianue, ex una

parte, et comune Pisarum, ex alia, salvis his de quibus supra dictum est ipsos debere restitui in possessionem, ita ut ipsis iuribus dictum comune Ianue uti possit, agere, experiri, petere, defendere et omnia demum facere que ipsi facere possent vel unquam melius potuerunt, constituentes dictos dominos potestatem, capitaneos, ancianos et consiliarios, nomine dicti comunis, et per eos dictum comune Ianue in predictis procuratores et procuratorem ut in rem dicti comunis. Et eciam remiserunt predictis potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus nomine comunis Ianue, omnia iura, raciones et actiones utiles et directas, reales et personales et mixtas que et quas habent ipsi vel aliquis eorum vel eis seu alicui eorum competunt vel competere possunt vel unquam competierunt quocumque modo vel iure in predictis vel aliquo predictorum, facientes de predictis omnibus eisdem dominis potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus nomine dicti comunis, finem et remissionem omnimodam et pactum de non petendo, promittentes eciam eisdem potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus nomine dicti comunis, quod nullo tempore ipsi vel aliquis eorum vel aliquis habens causam ab eis vel aliquo eorum movebunt controversiam vel requisitionem facient vel impedimentum prestabunt contra comune Ianue vel in preiudicium dicti comunis in predictis vel aliquo predictorum, salvo et expressim dicto quod si comune Ianue alienaret vel transferret modo aliquo predicta vel aliquod ex predictis in aliquam personam vel universitatem preterquam in personam que esset civis Ianue, oriunda ex civitate Ianue vel districtu, ipsa vel eius pater, quod non obstantibus supradictis vel aliquibus eorum in his que alienarentur vel transferrerentur in alium quam civem Ianue et<sup>t</sup> oriundum, ipse vel eius pater, ex Ianua vel districtu salva sint et esse intelligantur in ipsum casum et eventum et ex tunc omnia iura predictis<sup>u</sup> nobilibus de Auria et cuilibet eorum et sint in eo statu quo erant ante confectionem presentis instrumenti et<sup>v</sup> tali pacto et modo et condicione facta intelligantur predicta de predictis cessionibus iurium et salvo etiam quod dicte iurium cessiones facte per dictos nobiles ut supra locum habeant et facte esse intelligantur postquam comune Ianue habere ceperit villam de Sassaro. Que omnia et singula supradicta dicte partes, dictis nominibus, promiserunt invicem attendere, complere et observare et in nullo contrafacere vel venire, alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafieret vel non observaretur dicte partes inter se invicem stipulantes promiserunt, ratis semper nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis. Et proinde et predictis omnibus et singulis attendendis et obser-



vandis obligaverunt dicte partes inter se invicem pignori, scilicet <sup>v</sup> dicti / (c. 482 v.) domini, capitanei, potestas <sup>x</sup>, anciani et consiliarii bona omnia dicti comunis que per capitulum obligari non prohibentur et dicti Sorleonus et Marinus bona sua habita et habenda. Et confitetur dictus Marinus se maiorem esse annis decem et septem et iuravit, tactis sacrosanctis scripturis, predicta omnia et singula attendere, complere et observare et in nullo contrafacere vel venire. Et fecit predicta consilio dominorum Oberti et Babilani Aurie, quos suos propinquos et consiliatores elegit et appellavit. Insuper dictus dominus Enricus Bruxamantica, civis Papie, potestas Ianue, et dominus Gracius de Cuchis, civis Pergam(ensis) <sup>y</sup>, consul Ianue de iusticia deversus civitatem, et quilibet eorum in omnibus et singulis supradictis coram ipsis insinuatis et publicatis suam auctoritatem et decretum, causa cognita, interposuerunt, laudantes, statuantes et decernentes omnia et singula supradicta obtinere debere perpetuam firmitatem et non posse infringi vel revocari aliqua ratione vel iure. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii. Testes predicti consiliatores et Precivalis de Balducono iudex, qui dictavit dictum instrumentum, Symon cançelerius et Marinetus de Marino, iuris periti, Enricus Dardella et Guillelmus Gandulfi, notarii. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo octuagesimo septimo, die vigesima tertia decembris, inter primam et terciam, indic(tione) quinta decima.

(S.T.) Ego Iacobus de Bennesia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Conventio comunis Ianue et Sorleoni (comunis - et *in soprilinea*) et Marini Aurie, filiorum quondam Barixoni Aurie *in B'*; *in forma di annotazione il testo della rubrica si ritrova nel margine esterno con l'aggiunta di pro terris eorum de Sardinea* <sup>b</sup> cartulariorum *in B'* <sup>c</sup> conventionem *in B'* <sup>d</sup> promiserunt et convenerunt *in B'* <sup>e</sup> dictus *in B'* <sup>f</sup> *in B segue espunto* dictum <sup>g</sup> tantum: *om. B'* <sup>h</sup> Ianue et populi *con segno d'inversione in B'* <sup>i</sup> eorum *in B'* <sup>j</sup> comunis Ianue ipsius *in B'* <sup>k</sup> albos: *om. B'* <sup>l</sup> *nel margine esterno di B' la seguente annotazione trecentesca* No(ta) quod Ianuenses in toto districto Sardinee nobilium de Auria sunt franchi, liberi et immunes <sup>m</sup> alicui *in B'* <sup>n</sup> seu: *om. B* <sup>o</sup> quicumque *in B* <sup>p</sup> *in B segue depennato* n; predictis *in B'* <sup>q</sup> decedere: *corretto su precedente scrittura in B'* <sup>r</sup> *in B segue espunto* s <sup>s</sup> pascuis: *om. B* <sup>t</sup> et: *in soprilinea in B* <sup>u</sup> *corretto su predictas in B* <sup>v</sup> et: *om. B'* <sup>w</sup> videlicet *in B* <sup>x</sup> potestas, capitanei *in B'* <sup>y</sup> *scioglimento da B'*.

1213

1287, dicembre 23, Genova

*Il comune di Genova e Giovannino Doria, figlio del fu Petrino, stipulano una convenzione per regolare i reciproci rapporti in Sardegna.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 482 v.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 178 v.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Item conventio inter comune Ianue et Iohanninum quondam Petrini Aurie ».

Per l'autentica di B e di B' v. n. 1214.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 54; TOLA, I, p. 408.

Conventio Iohannini quondam Petrini Aurie<sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Domini Enricus Bruxamantica, civis Papie, potestas Ianue, Obertus Spinula et Conradus Aurie, capitanei comunis et populi Ianuen(sium), nomine et vice comunis et populi Ianuen(sium), de voluntate, consensu et beneplacito ancianorum et consiliariorum eiusdem comunis Ianue quorum nomina scripta sunt per ordinem in cartulario consiliariorum anni presentis, more<sup>b</sup> solito per cornu et campanam convocatorum et congregatorum in ecclesia Beati Laurencii, nec non et ipsi anciani et consilarii, in presentia, consensu et decreto et auctoritate dictorum dominorum potestatis et capitaneorum, nomine et vice dicti comunis et populi Ianue, ex una parte, et nobilis vir Iohaninus Aurie quondam Petrini, nomine suo proprio, ex altera, convenerunt et pepigerunt et pacta et conventionem inter sese dictis nominibus fecerunt, intervenientibus eciam sollennibus stipulationibus ac eciam pactis ipsis et conventionibus, sollenni stipulatione vallatis, ut infra. In primis nanque dicti potestas, capitanei, anciani et consilarii convenerunt et promiserunt predicto Iohanino quod dictum comune Ianue vel aliquis pro ipso comuni Ianue non recipiet vel admittet de cetero contra voluntatem dicti Iohanini vel heredum seu successorum eius ad habitandum in terris comunis Ianue quas comune Ianue haberet vel in futurum habebit in Sardinea, videlicet in toto iudicatu Turritano sive Logodorio, aliquem hominem liberum vel servum, cuiuscumque sexus, status vel condicionis<sup>c</sup>

existat, de terris et possessionibus infrascriptis, in possessionem quarum  
 reduci debet dictus Iohaninus quando comune Ianue possessionem ipsarum  
 recuperaverit seu habuerit vel alia persona pro ipso comuni, si ipsas terras  
 et possessiones quondam Petrus pater eius sive ipse Iohaninus possidebat  
 ante tempus treuge et tempore ipsius treuge que olim facta fuit inter quon-  
 dam Barixonum Aurie et homines Sassari, de qua treuga est instrumen-  
 tum factum manu Frederici de Landis notarii, anno ab incarnatione Domini  
 M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, indic(tione) VI, die quinta decima kallendarum decembris.  
 Que terre et possessiones sunt iste: primo sexta pars curatarie de Nurra;  
 item sexta pars pro indiviso unius iardini in villa de Geriti in Romagna; item  
 de insula Asinaria in tantum et eatenus quantum contingere debere videbitur  
 dictum Iohaninum, salvo tamen quod per predicta non intelligatur nec pos-  
 set intelligi nec deberet quod ipse Iohaninus ius aliquod<sup>d</sup> haberet vel habere  
 deberet vel ei quesitum esset in aliquibus portibus Sardinee nec in portu  
 Asinarie, sed debeant portus omnes et littora maris ad comune Ianue  
 pertinere et pertineant, non obstantibus supradictis, salvo eciam quod in  
 predictis terris et possessionibus, in quarum possessionem restitui debet  
 dictus Iohaninus, non fiat nec fieri debeat per<sup>e</sup> ipsam restitutionem preiudi-  
 cium aliquod alicui ecclesie vel alicui alii<sup>f</sup> singulari persone, civi vel districtuali  
 Ianue vel filio Ianuensis. Item si aliquis ex dictis hominibus dictarum terra-  
 rum seu possessionum, in quarum possessionem<sup>g</sup> restitui debet dictus Iohan-  
 inus, inveniretur habitare<sup>h</sup> / (c. 483 r.) in dictis terris comunis Ianue vel  
 aliqua earum, teneatur comune Ianue ad requisitionem ipsius Iohanini ipsum  
 licentiare et expellere de dictis terris comunis Ianue et hoc intelligatur de illis  
 hominibus tantum qui venissent ad habitandum in dictis terris comunis  
 Ianue a M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> octuagesimo secundo citra vel de cetero venirent. Versa vice  
 predictus Iohaninus convenit et promisit predictis dominis potestati, capi-  
 taneis, ancianis et consiliariis, recipientibus nomine et vice comunis et  
 populi Ianuen(sium), quod ipse aut heredes vel successores eius vel aliquis  
 ex eis non recipiet vel admittet de cetero ad habitandum in terris et posses-  
 sionibus predictis, in quarum possessionem restitui debet<sup>i</sup> dictus Iohaninus,  
 vel aliqua earum vel in aliqua alia terra quam in futurum haberet ipse vel  
 heredes et successores ipsius in Sardinea, videlicet in toto iudicatu Turritano  
 sive de Logodorio, aliquem hominem liberum vel servum, cuiuscumque  
 sexus, status vel condicionis existat, dicti comunis Ianue vel de terris aliqui-  
 bus ipsius comunis Ianue quas haberet vel in futurum habebit in Sardinea  
 dictum comune Ianue sive aliqua<sup>j</sup> alia persona pro ipso comuni Ianue absque

voluntate ipsius comunis Ianue. Et si aliquis ex dictis hominibus iam dicti comunis Ianue inveniretur habitare in dictis terris et possessionibus, in quarum possessionem restitui debet dictus Iohaninus, vel aliqua earum, teneatur ipse Iohaninus et heredes eius ad requisitionem comunis Ianue vel illius sive illorum qui esset sive essent in Sardinea in predictis terris vel aliqua earum pro dicto comuni Ianue ipsum licenciare et expellere de dictis terris et possessionibus, in quarum possessionem restitui debet dictus Iohaninus, et de qualibet earum, et hoc intelligatur de illis hominibus tantum qui venissent ad habitandum in ipsis terris proxime dictis a M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> octuagesimo secundo citra vel de cetero venirent. Item promisit et convenit dictus Iohaninus predictis potestati<sup>k</sup>, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus nomine et vice comunis Ianue, quod ipse Iohaninus vel heredes aut successores eius per se vel per alium non ement vel titulo vel modo aliquo acquirerent aliquam seu aliquas terras, villas vel castra seu iurisdicionem aliquam hominum in Sardinea de terris predictis, villis aut castris que et quas comune Ianue haberet vel in futurum habebit in Sardinea sine voluntate et consensu dicti comunis Ianue<sup>l</sup>, que voluntas comunis Ianue intelligatur tunc demum si due partes consiliariorum consilii maioris comunis<sup>m</sup> Ianue hoc consenserint declarando voluntates eorum ad lapillos albos et nigros et non aliter. Item<sup>n</sup> concessit et convenit dictus Iohaninus predictis dominis potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus nomine dicti comunis Ianue et nomine singularium personarum civitatis Ianue et districtus et omnium qui pro Ianuensibus haberentur seu eciam appellarentur et omnium hominum<sup>o</sup> et singulorum comunis Ianue, quod universi et singuli dicti homines possint in omnibus terris et portubus dicti Iohanini quos<sup>p</sup> haberet vel in futurum habebit, ipse vel heredes eius in Sardinea, uti, applicare et morari cum quolibet ligno vel sine ligno, sani et naufragui ire, exire et redire et negociari et mercari et quodlibet comercium exercere sine aliquo deveto vel impedimento et sine aliqua dacita, impositione vel exactione, ita quod predicti Ianuenses et districtuales et homines et qui pro Ianuensibus appellarentur et res eorum seu quas secum haberent vel acquirerent aliquo modo ab omni et qualibet dacita, impositione et exactione, pedagio et toloneo et alio quocumque gravamine, quocumque nomine censeatur, tam in dictis terris quam portubus quas seu quos haberet vel in futurum habuerit predictus Iohaninus vel successores eius in Sardinea sint penitus liberi et immunes, promittens dictus Iohaninus per se et heredes et successores eius predictis potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus ut supra, quod

non imponet vel imponent vel imponi, colligi seu exigi pacietur vel pacientur a predictis Ianuensibus et hominibus et qui pro Ianuensibus haberentur seu appellarentur vel ab<sup>q</sup> aliquo eorum aliquam dactam, exactionem vel impositionem, pedagium vel gravamen aliquod, quocumque nomine censeatur, vel super predictos vel aliquem seu aliquos ipsorum vel super contrahentem vel<sup>r</sup> contrahentes cum eis vel aliquo ipsorum vel super res alicuius eorum vel cum eis vel aliquo eorum contrahentium pro ipsis rebus vel occasione ipsarum super quibus contraheretur seu contrahi intenderetur. Item ex pacto adhibito in predictis concessit dictus Iohaninus dictis dominis potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus nomine comunis et hominum Ianue, quod in omnibus terris quas predictus<sup>s</sup> Iohaninus haberet vel in futurum habebit possit comune Ianue habere consulem vel consules seu rectorem sive presidem vel magistratum unum vel plures qui / (c. 483 v.) de omnibus causis, tam civilibus quam criminalibus, cognoscant, difiniant et exequantur libere inter ipsos Ianuenses sine eo quod ipse vel eius successores vel aliqua alia persona pro eo possint se intromittere de ipsis aliquo modo, sed ipsis consulibus, rectoribus sive presidibus vel<sup>r</sup> magistratibus dabunt opem et ausilium in predictis. Et si aliquis Ianuensis conveniatur ab aliquo Sardo vel alia persona de terra dicti Iohanini vel alia, Ianuenses non teneantur respondere sub examine alicuius ex curiis ipsius, sed sub dictis consulibus, rectoribus sive presidibus Ianuensium, ita quod actor sequatur forum rei, salvo de homicidiis et occasione homicidiorum que facta fuerint in terris ipsius Iohanini per aliquem Ianuensem in aliquem hominem ipsius, quorum tantum cognicio et difinitio pertineat ad ipsum Iohaninum. Qui eciam consules seu<sup>u</sup> rectores, presides sive magistratus Ianuensium, si contingat aliquem vel aliquos Ianuenses seu qui pro Ianuensibus dstringantur decedere in terris ipsius Iohanini vel aliqua earum, possint libere bona, merces et res ipsorum decedentium, ut superius dictum est, accipere et de ipsis facere secundum quod ex forma capitulorum Ianue fieri consuevit de rebus Ianuensium decedentium extra Ianuam in diversis mundi partibus absque gravamine vel impedimento aliquo ipsius Iohanini vel alterius pro eo. Insuper predictus Iohaninus, ex causis predictis, cum ita actum fuerit in predictis et quia comune Ianue non aliter condescendisset ad ea que fieri et observari debent in compositione et conventionibus que fieri debent seu sperantur inter comune Ianue et comune Pisarum, et ipsius Iohanini multum interest<sup>v</sup> quod predicte compositiones et conventiones fieri debeant propter multa comoda et securitates que et quas inde consequetur<sup>w</sup> ipse Iohaninus prout

ipse<sup>x</sup> confitetur, cessit et mandavit ad maiorem cautelam comunis Ianue predictis dominis potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus nomine comunis Ianue, omnia iura, rationes et actiones utiles et directas, reales et personales et mixtas que et quas habet seu ei competunt vel competere possunt vel unquam competierunt quocumque modo vel iure in terris, castris seu villis, iurisdictionibus, pascuis, nemoribus, contilibus, segnoriis, servis, ancillis<sup>y</sup>, Portu Turritano et aliis portubus et quibuscumque aliis que pervenire debent seu pervenient ad comune Ianue in iudicatu Turritano sive regno Logodorii ex forma pacis et pactorum seu conventionum que fieri sperantur<sup>z</sup> inter comune Ianue, ex una parte, et comune Pisarum, ex alia, salvis his de quibus supra dictum est ipsum debere restitui in possessionem, ita ut ipsis iuribus dictum comune Ianue uti possit, agere, experiri, petere, defendere et omnia demum facere que ipse facere posset vel unquam melius potuit, constituens dictos dominos potestatem, capitaneos, ancianos et consiliarios, nomine dicti comunis Ianue, et per eos dictum comune Ianue in predictis procuratores et procuratorem ut in rem dicti comunis. Et eciam remisit predictis potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus nomine comunis<sup>aa</sup> Ianue, omnia iura, rationes et actiones utiles et directas, reales et personales et mixtas que et quas ipse habet seu ei competunt vel competere possunt vel unquam competierunt quocumque modo vel iure in predictis vel aliquo predictorum, faciens de predictis omnibus eisdem dominis potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus nomine dicti comunis, finem et remissionem omnimodam et pactum de non petendo, promittens eciam eisdem potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus nomine dicti comunis, quod nullo tempore ipse vel aliquis habens causam ab eo<sup>bb</sup> movebit controversiam vel requisitionem faciet vel impedimentum prestabit contra comune Ianue vel in preiudicium dicti comunis in predictis vel aliquo predictorum, salvo et expressim dicto quod si comune Ianue alienaret vel transferret modo aliquo predicta vel aliquod ex predictis in aliquam personam vel universitatem preterquam in personam que esset civis Ianue, oriunda ex civitate Ianue vel districtu, ipsa vel eius pater, quod non obstantibus supradictis vel aliquibus eorum in his que alienarentur vel transferrentur in alium quam civem Ianue et oriundum, ipse vel eius pater, ex Ianua vel districtu salva sint et esse intelligantur in ipsum casum et eventum<sup>cc</sup> et ex tunc omnia iura predicto Iohanino et sint in eo statu quo erant ante confectionem presentis instrumenti et tali pacto, modo et conditione facta intelligantur predicta de predictis cessionibus iurium et salvo

eciam quod dicte iurium cessiones facte per dictum Iohaninum ut supra locum habeant et facte esse intelligantur postquam comune Ianue habere ceperit villam de Sassaro. Que omnia et singula supradicta dicte partes, dictis nominibus, promiserunt invicem attendere, complere et observare et in nullo contrafacere vel venire, alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafieret vel non observaretur dicte partes inter se / (c. 484r.) invicem stipulantes promiserunt, ratis semper nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis. Et proinde et predictis omnibus et singulis attendendis et observandis obligaverunt dicte partes inter se invicem pignori, scilicet dicti domini potestas, capitanei<sup>dd</sup>, anciani et consilarii bona omnia dicti comunis que per capitulum obligari non prohibentur et dictus Iohaninus bona sua habita et habenda. Et confitetur dictus Iohaninus se maiorem esse annis viginti et iuravit, tactis sacrosanctis scripturis, predicta omnia et singula attendere, complere et observare et in nullo contrafacere vel venire. Et fecit predicta consilio dominorum Oberti et Babilani Aurie, quos propinquos suos<sup>ee</sup> et consiliatores elegit et appellavit. Insuper dictus dominus Enricus Bruxamantica, civis Papie, potestas Ianue, et dominus Gracius de Cuchis, civis Pergamensis, consul Ianue de iusticia deversus civitatem, et quilibet eorum in omnibus et singulis supradictis coram ipsis insinuatis et publicatis<sup>ff</sup> suam auctoritatem et decretum, causa cognita, interposuerunt, laudantes, statuentes et decernentes omnia et singula supradicta obtinere debere perpetuam firmitatem et non posse infringi vel revocari aliqua ratione vel iure. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii. Testes predicti consiliatores et Precivalis de Baldizono iudex, qui dictavit dictum instrumentum, Symon cançelerius et Marinetus de Marino<sup>gg</sup>, iuris periti, Enricus Dardella et Guillelmus Gandulfi, notarii. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo octuagesimo septimo, die vigesima tertia decembris, inter primam et terciam, indic(tione) quinta decima.

(S.T.) Ego Iacobus de Bennesia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Conventio comunis Ianue et Iohannini Aurie quondam Petrini Aurie in B' <sup>b</sup> presentis comunis Ianue more in B' <sup>c</sup> condicionis, sexus vel status in B' <sup>d</sup> ius aliquod: om. B' <sup>e</sup> pre in B' <sup>f</sup> alii: om. B' <sup>g</sup> possessionem quarum in B' <sup>h</sup> habitare: *ripetuto a c. 483 r.* <sup>i</sup> debent in B' <sup>j</sup> aliqua: *ripetuto in B'* <sup>k</sup> predictis dominis potestati in B' <sup>l</sup> comunis Ianue dicti in B' <sup>m</sup> comunis: om. B' <sup>n</sup> *nel margine esterno di B' la seguente annotazione trecentesca* No(ta) quod Ianuenses in toto territorio Sardinee nobilium de Auria sunt franchi, liberi et immunes <sup>o</sup> omnium et hominum in B' <sup>p</sup> quas in B' <sup>q</sup> ab: om. B' <sup>r</sup> seu in B' <sup>s</sup> predictis in B' <sup>t</sup> in B' *segue ripetuto* vel presidibus <sup>u</sup> sive in B' <sup>v</sup> inte-

rest: est in B<sup>w</sup> *corretto su consequentur in B'* <sup>x</sup> ipse: om. B' <sup>y</sup> servis et ancillis in B' <sup>z</sup> que fient seu fieri sperantur in B' <sup>aa</sup> nomine dicti comunis in B' <sup>bb</sup> eis in B<sup>cc</sup> *evetum in B'* <sup>dd</sup> potestas et capitanei in B' <sup>ee</sup> suos propinquos in B' <sup>ff</sup> *corretto su puplicatis in B* <sup>gg</sup> de Marineto in B.

1214

1287, dicembre 23, Genova

*Il comune di Genova, da una parte, e Percivalle Doria, figlio del fu Gavino, anche a nome dei fratelli Antonino, Manuele e Andriano, dall'altra, stipulano una convenzione per regolare i reciproci rapporti in Sardegna.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 484 r.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 180 r.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Item conventio comunis Ianue et Precivalis, Antonii, Manuelis et Andriani, filiorum quondam Gavini Aurie ».

L'autentica di B', riferibile anche ai nn. 1210-13, è la seguente: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, suprascriptas quinque conventiones extraxi et exemplavi a publicis instrumentis scriptis manu Iacobi de Bennesia notarii sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 55; TOLA, I, p. 410.

Conventio Precivalis, Antonii, Manuelis et Andriani Aurie <sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Domini Enricus Bruxamantica, civis Papie, potestas Ianue, Obertus Spinula et Conradus Aurie, capitanei comunis et populi Ianuen(sium), nomine et vice comunis et populi Ianuen(sium) <sup>b</sup>, de voluntate, consensu et beneplacito ancianorum et consiliariorum eiusdem comunis Ianue quorum nomina scripta sunt per ordinem in cartulario consiliariorum anni presentis comunis Ianue, more solito per cornu et campanam convocatorum et congregatorum in ecclesia Beati Laurentii, nec non et ipsi anciani et consilarii, in presentia, consensu et decreto et auctoritate dictorum dominorum potestatis et capitaneorum, nomine et vice dicti comunis et populi Ianue, ex una parte, et nobilis vir Precivalis Aurie, filius quondam



Gavini Aurie, pro se et nomine suo proprio ac nomine et vice Antonii, Manuelis et Andriani, fratrum suorum, filiorum dicti quondam Gavini, pro quibus promisit de rato, ex altera, convenerunt et pepigerunt et pacta et conventionem inter sese dictis nominibus fecerunt, intervenientibus eciam sollennibus stipulationibus ac eciam pactis ipsis et<sup>e</sup> conventionibus, sollenni stipulatione vallatis, ut infra. In primis nanque dicti potestas, capitanei, anciani et consiliarii convenerunt et promiserunt predicto Precivali, recipienti dictis nominibus, quod dictum comune Ianue vel aliquis pro ipso comuni Ianue non recipiet vel admittet de cetero contra voluntatem dictorum Precivalis, Antonii, Manuelis et Andriani vel heredum seu successorum suorum ad habitandum in terris comunis Ianue quas comune Ianue haberet vel in futurum habebit in Sardinea, videlicet in toto iudicatu Turritano sive Logodoro, aliquem hominem liberum vel servum, cuiuscumque sexus, status vel condicionis existat, de terris et possessionibus infrascriptis, in possessionem quarum reduci debent predicti nobiles de Auria quando comune Ianue possessionem ipsarum recuperaverit seu habuerit vel alia persona pro ipso comuni, si ipsas terras et possessiones quondam Gavinus, pater eorum, sive ipsi eius filii possidebant ante tempus treuge et tempore ipsius treuge que olim facta fuit inter quondam Barixonum Aurie et homines Sassari, de qua treuga est instrumentum factum manu Frederici de Landis notarii, anno ab incarnatione Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>d septuagesimo octavo, indic(tione) VI, die quinta decima kallendarum decembris. Que terre et possessiones sunt iste: primo sexta pars curatarie de Nurra; item sexta pars pro indiviso unius iardini in villa de Geriti in Romagna; item de insula Asinaria in tantum et eatenus quantum contingere debere videbitur dictos nobiles de Auria, salvo tamen quod per<sup>e</sup> predicta non intelligatur nec posset intelligi nec deberet quod ipsi ius aliquod haberent vel habere deberent vel eis quesitum / (c. 484 v.) esset in aliquibus portubus Sardinee nec in portu Asinarie, sed debeant portus omnes et litora maris ad comune Ianue pertinere et pertineant, non obstantibus supradictis, salvo eciam quod in predictis terris et possessionibus, in quarum possessionem restitui debent dicti Precivalis, Antonius, Manuel et Andrianus, non fiat nec fieri debeat per ipsam restitutionem preiudicium aliquod alicui ecclesie vel alicui singulari persone, civi vel districtuali Ianue vel filio Ianuensis. Item si aliquis ex dictis hominibus dictarum terrarum seu possessionum, in possessionem quarum restitui debent predicti nobiles de Auria, inveniretur habitare in dictis terris comunis Ianue vel

aliqua earum, teneatur comune Ianue ad requisitionem ipsorum de Auria et cuiuslibet eorum ipsum licentiare et expellere de dictis terris comunis Ianue et hoc intelligatur de illis hominibus tantum qui venissent ad habitandum in dictis terris comunis Ianue a millesimo ducentesimo octuagesimo secundo citra vel de cetero venirent. Versa vice dictus Precivalis, dictis nominibus, convenit et promisit predictis dominis potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus nomine et vice comunis et populi Ianue, quod ipsi nobiles de Auria aut heredes vel successores eorum et cuiuslibet eorum aut aliquis ex predictis non recipient vel admittent de cetero ad habitandum in terris et possessionibus predictis, in quarum possessionem restitui debent, vel aliqua earum vel in aliqua alia terra quam in futurum haberent, ipsi vel aliquis eorum vel heredes et successores ipsorum vel alicuius eorum in Sardinea, videlicet in toto iudicatu Turritano sive de Logodorio, aliquem hominem liberum vel servum, cuiuscumque sexus, status vel condicionis existat, dicti comunis Ianue vel de terris aliquibus ipsius comunis Ianue quas haberet vel in futurum habebit in Sardinea dictum comune Ianue sive alia<sup>f</sup> persona pro ipso comuni Ianue absque voluntate ipsius comunis Ianue. Et si aliquis ex dictis hominibus iam dicti comunis Ianue inveniretur habitare in dictis terris et possessionibus, in quarum possessionem restitui debent ipsi de Auria vel aliqua earum, teneantur ipsi nobiles de Auria et quilibet eorum et heredes eorum et cuiuslibet eorum ad requisitionem comunis Ianue vel illius sive illorum qui esset sive essent in Sardinea in predictis terris vel aliqua earum pro dicto comuni Ianue ipsum licenciare et expellere de dictis terris et possessionibus, in quarum possessionem restitui debent ipsi de Auria, et de qualibet earum et hoc intelligatur de illis hominibus tantum qui venissent ad habitandum in ipsis terris proxime dictis a millesimo ducentesimo octuagesimo secundo citra vel de cetero venirent. Item promisit et convenit dictus Precivalis, dictis nominibus, predictis dominis potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus nomine et vice dicti comunis Ianue, quod ipsi nobiles de Auria vel aliquis eorum vel heredes aut successores eorum et cuiuslibet ipsorum per se vel per alium non ement vel titulo vel modo aliquo acquirent aliquam seu aliquas terras, villas vel castra seu iurisdictionem aliquam hominum in<sup>s</sup> Sardinea de terris predictis, villis aut castris que et quas comune Ianue haberet vel in futurum habebit in Sardinea sine voluntate et consensu dicti comunis Ianue, que voluntas comunis Ianue intelligatur tunc demum si due partes consiliariorum consilii maioris Ianue

hoc consenserint declarando voluntates eorum ad lapillos albos et nigros et non aliter. Item<sup>h</sup> concessit et convenit dictus Precivalis, dictis nominibus, predictis dominis potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus nomine dicti comunis Ianue et nomine singularium personarum civitatis Ianue et districtus et omnium qui pro Ianuensibus haberentur seu etiam appellarentur et omnium hominum et singulorum comunis Ianue, quod universi et singuli dicti homines possint in omnibus terris et portubus predictorum nobilium de Auria et cuiuslibet eorum quos haberent vel in futurum habebunt, ipsi vel heredes eorum vel alicuius eorum, in Sardinea uti, applicare et morari cum quolibet ligno vel sine ligno, sani et naufragi, ire, exire et redire et negociari et mercari et quodlibet commercium exercere sine aliquo deveto vel impedimento et sine aliqua dacita, impositione vel exactione, ita quod predicti Ianuenses et districtuales et homines et qui pro Ianuensibus appellarentur et res eorum seu quas secum<sup>i</sup> haberent vel acquirerent aliquo modo ab omni et qualibet dacita, impositione et exactione, pedagio et toloneo et alio quocumque gravamine, quocumque nomine censeatur, tam in dictis terris quam portubus quas seu quos haberent<sup>j</sup> haberent vel in futurum habuerint predicti nobiles de Auria vel aliquis eorum vel successores eorum et cuiuslibet ipsorum in Sardinea sint penitus liberi et immunes, promittens dictus Precivalis, dictis nominibus, per se et dictos fratres suos et heredes et successores ipsorum et cuiuslibet eorum predictis potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus ut supra, quod non imponent vel imponi, colligi seu exigi pacientur a predictis Ianuensibus et hominibus et qui pro Ianuensibus haberentur seu appellarentur vel aliquo eorum aliquam dacitam<sup>k</sup>, exactionem vel impositionem, pedagium vel gravamen aliquod, quocumque nomine / (c. 485 r.) censeatur, vel super predictos vel aliquem seu aliquos ipsorum vel super contrahentem vel contrahentes cum eis vel aliquo ipsorum<sup>l</sup> vel super res alicuius eorum vel cum eis vel aliquo eorum contrahentium pro ipsis rebus vel occasione ipsarum super quibus contraheretur vel<sup>m</sup> contrahi intenderetur. Item ex pacto adhibito in predictis concessit dictus Precivalis, dictis nominibus, dictis dominis potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus nomine comunis et hominum Ianue, quod in omnibus terris quas predicti nobiles de Auria haberent vel in futurum habebunt ipsi vel aliquis eorum possit comune Ianue habere consulem vel consules seu rectorem sive presidem vel magistratum unum vel plures qui de omnibus causis, tam civilibus quam criminalibus, cognoscant,

definiant et exequantur libere inter ipsos Ianuenses sine eo quod ipsi vel aliquis eorum vel successores eorum vel alicuius eorum vel aliqua alia persona pro eis vel aliquo eorum possint se intromittere de ipsis aliquo modo, sed ipsis consulibus, rectoribus sive presidibus vel magistratibus dabunt opem et ausilium in predictis. Et si aliquis Ianuensis conveniatur ab aliquo Sardo vel alia persona de terra predictorum de Auria vel alicuius eorum vel alia, Ianuenses non teneantur respondere sub examine alicuius ex curiis ipsorum vel alicuius eorum, sed sub dictis consulibus, rectoribus sive presidibus Ianuen(sium), ita quod actor sequatur forum rei, salvo de homicidiis et occasione homicidiorum que facta fuerint in terris ipsorum nobilium per aliquem Ianuensem seu Ianuenses in aliquem hominem dictorum nobilium, quorum tamen cognitio et difinitio pertineat ad dictos nobiles de Auria. Qui eciam consules seu rectores, presides sive magistratus Ianuensium, si contingat aliquem vel aliquos Ianuenses seu qui pro Ianuensibus distringantur decedere in terris ipsorum nobilium de Auria vel aliqua ipsarum vel alicuius eorum, possint libere bona, merces et res ipsorum decedentium, ut superius dictum est, accipere et de ipsis facere secundum quod ex forma capitulorum Ianue fieri consuevit de rebus Ianuensium decedentium extra Ianuam in diversis mundi partibus absque gravamine vel impedimento aliquo ipsorum nobilium et cuiuslibet eorum vel alterius<sup>n</sup> pro eis vel aliquo eorum. Insuper predictus Precivalis, dictis nominibus, ex causis predictis, cum ita actum fuerit in predictis et quia comune Ianue non aliter condescendisset ad ea que fieri et observari debebunt in compositione et conventionibus que fieri debent seu sperantur inter comune Ianue et comune Pisarum, et predictorum nobilium de Auria multum interest quod predictae compositiones et conventiones fieri debeant propter multa comoda et securitates que et quas inde consequentur, ipsi nobiles de Auria prout ipse Precivalis confitetur dictis nominibus<sup>o</sup>, cessit et mandavit ad<sup>p</sup> maiorem cautelam comunis Ianue predictis dominis potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus nomine comunis Ianue, omnia iura, raciones et actiones utiles et directas, reales et personales et mixtas que et quas habent ipsi vel aliquis eorum vel eis seu alicui eorum competunt vel competere possunt vel unquam competierunt quocumque modo vel iure in terris, castris seu villis, iurisdicionibus, pascuis, nemoribus, contilibus, segnoriis, servis et ancillis, Portu Turritano et aliis portubus et quibuscumque aliis que pervenire debent seu pervenient ad comune Ianue in iudicatu Turritano sive regno Logodorii ex forma pacis

et pactorum seu conventionum que fient seu fieri sperantur inter comune Ianue, ex una parte, et comune Pizarum, ex alia, salvis his de quibus supra dictum est ipsos debere restitui in possessionem, ita ut ipsis iuribus dictum comune Ianue uti possit, agere, experiri, petere, defendere et omnia facere demum<sup>q</sup> que ipsi facere possent vel unquam melius potuerunt, constituens dictis nominibus dictos dominos potestatem, capitaneos, ancianos et consiliarios, nomine dicti comunis, et per eos dictum comune Ianue in predictis procuratores et procuratorem ut in rem dicti comunis. Et eciam remisit predictis potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus nomine comunis Ianue, omnia iura, raciones et actiones utiles et directas, reales et personales et mixtas que et quas habent ipsi vel aliquis eorum vel eis seu alicui eorum competunt vel competere possunt vel unquam competierunt quocumque modo vel iure in predictis vel aliquo predictorum, faciens dictis nominibus de predictis omnibus eisdem dominis potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus nomine dicti comunis, finem et remissionem omnimodam et pactum de non petendo, promittens eciam dictis nominibus eisdem potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus nomine dicti comunis, quod nullo tempore ipsi nobiles de Auria vel aliquis eorum vel aliquis habens causam ab eis vel aliquo eorum movebunt controversiam vel requisitionem facient vel impedimentum prestabunt contra comune Ianue vel in preiudicium dicti comunis / (c. 485v.) in predictis vel aliquo predictorum, salvo et expressim dicto quod si comune Ianue alienaret vel transferret modo aliquo predicta vel aliquod ex predictis in aliquam personam vel universitatem preterquam in personam que esset civis Ianue, oriunda ex civitate Ianue vel districtu, ipsa vel eius pater, quod non obstantibus supradictis vel aliquibus eorum in his que alienarentur<sup>r</sup> vel transferrerentur in alium quam civem Ianue et oriundum, ipse vel eius pater, ex Ianua vel districtu salva sint et<sup>s</sup> esse intelligantur in ipsum casum et eventum et ex tunc omnia iura predictis nobiles de Auria et cuilibet eorum et sint in eo statu quo erant ante confectionem presentis instrumenti et tali pacto et<sup>t</sup> modo et condicione facta intelligantur predicta de predictis cessionibus iurium et salvo eciam quod dicte iurium cessiones facte per dictum Precivalem dictis nominibus ut supra locum habeant et facte esse intelligantur postquam comune Ianue habere ceperit villam de Sassaro. Insuper dictus Precivalis promisit dictis dominis potestati, capitaneis, ancianis et consiliariis, recipientibus nomine dicti comunis, quod ipse faciet et curabit ita et sic

quod dicti Antonius, Manuel et Andrianus, fratres eius, attendent et observabunt omnia et singula supradicta, ipsi et quilibet eorum et contra in aliquo non venient vel facient et ratificabunt eciam omnia et singula supradicta expresse et sollenniter infra mensem postquam super hoc fuerint requisiti. Que omnia et singula supradicta dicte partes, dictis nominibus, promiserunt invicem attendere, complere et observare et in nullo contrafacere vel venire, alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafieret vel non observaretur dicte partes inter se invicem stipulantes promiserunt, ratis semper nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis. Et proinde et predictis omnibus et singulis attendendis et observandis obligaverunt dicte partes inter se invicem pignori, scilicet dicti domini potestas, capitanei, anciani et consilarii bona omnia dicti comunis que per capitulum obligari non prohibentur et dictus Precivalis bona sua habita et habenda. Et confitetur dictus Precivalis se maiorem esse annis viginti et iuravit, tactis sacrosanctis scripturis, predicta omnia et singula attendere, complere et observare et in nullo contrafacere vel venire. Et fecit predicta consilio dominorum Oberti et Babilani Aurie, quos suos propinquos et consiliatores elegit et appellavit. Insuper dominus Enricus Bruxamantica, civis Papie, potestas Ianue predictus, et dominus Gracius<sup>u</sup> de Cuchis, civis Pergamensis, consul Ianue de iusticia deversus civitatem, et quilibet eorum in omnibus et singulis supradictis coram ipsis insinuatis et publicatis suam auctoritatem et decretum, causa cognita, interposuerunt, laudantes, statuantes et decernentes omnia et singula supradicta obtinere debere perpetuam firmitatem et non posse infringi vel revocari aliqua racione vel iure. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii. Testes predicti consiliatores et Precivalis de Baldiçono, qui<sup>v</sup> dictavit dictum instrumentum, Symon cañclerius et Marinetus de Marino, iuris periti, Enricus Dardella et Guillelmus Gandulfi, notarii. Anno dominice nativitatís millesimo ducentesimo octuagesimo septimo, die vigesima tertia decembris inter primam et terciam, indic(tione) quinta decima.

(S.T.) Ego Iacobus de Bennesia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, supradicta quinque instrumenta extraxi et exemplavi ex authenticis instrumentis scriptis manu Iacobi de Bennesia notarii sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danni de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio

Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XL<sup>o</sup>,  
indic(tione) XIII, die XX iunii

<sup>a</sup> Conventio comunis Ianue et Precivalis Aurie quondam Gavini Aurie suo nomine et nomine Antonini, Manuelis et Andriani, fratrum suorum in B'; nel margine esterno la seguente annotazione coeva Conventio comunis Ianue et Precivalis, filii quondam Gavin[i] Aurie, pro se et nomine Antonii, Manuelis et Andria[ni], fratrum suorum in B' nomine-Ianuen(sium): om. B' <sup>c</sup> et: in soprilinea in B' <sup>d</sup> in B' segue depennato L <sup>e</sup> per: om. B' <sup>f</sup> sive aliqua alia in B' <sup>g</sup> in: om. B' <sup>h</sup> nel margine esterno di B' la seguente annotazione trecentesca No(ta) quod Ianuenses in terris Sardinee nobilium de Auria sunt franchi, liberi et immunes <sup>i</sup> ita quod-secum: in B' ripetuto: v. nota j <sup>j</sup> pedagio et toloneo-habent: om. B' ove segue testo di cui alla nota i <sup>k</sup> dacita in B' <sup>l</sup> eorum in B' <sup>m</sup> seu in B' <sup>n</sup> in B' segue espunto eorum <sup>o</sup> dictis nominibus confitetur in B' <sup>p</sup> mandavit ad ripetuto in B' <sup>q</sup> demum facere in B' <sup>r</sup> in B' segue espunto que <sup>s</sup> et: in soprilinea in B' <sup>t</sup> et: om. B' <sup>u</sup> Gerardus in B' <sup>v</sup> Baldivono iudex qui in B'.

1215

1292, settembre 16, Genova

*Il giurisperito Oberto Paxius, procuratore del comune di Genova, ed il conte Lotto di Donoratico, anche a nome dei fratelli Guelfo e Matteo, stipulano una convenzione.*

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2726/5; copia autentica [B], Liber A, c. 486 r.; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 168 v.

A tergo di A le seguenti annotazioni coeve: «Carta qualiter comites Guelfus, Loctus et Matheus fratres se obligaverunt (segue espunto comuni) versus comune Ianue et versa vice comunis Ianue se obligavit versus dictos comites» e «R(egistratum)»; di mano moderna: «Cantera II».

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: «De factis et conventionibus inter comune Ianue et dominum comitem Lotum, Guelfum et Matheum fratres et eorum heredes ex ipsis descendentes».

Per l'autentica di B e di B' v. n. 1216.

Edizione: *Liber iurium*, II, n. 115; TOLA, I, p. 445.

Registro: LISCIANDRELLI, n. 460.

De conventionibus comitis Loti et fratrum<sup>a</sup>.

In nomine sancte et individue Trinitatis, Patris et Filii et Spiritus Sancti. Ad honorem domini nostri Iesu Christi et beatissime et gloriose virginis Marie, matris eius, et beatorum sanctorum Iohannis Baptiste et Laurentii martiris, rectorum et gubernatorum comunis Ianue, et beati Georgii, vesiliferi comunis<sup>b</sup> Ianue, et beatorum apostolorum Symonis et Iude, defensorum et protectorum populi Ianuensis, et victoriosissimi martiris sancti<sup>c</sup> Sisti et totius celestis curie. Infrascriptas conventiones et pacta, promissiones et obligationes fecerunt inter sese adinvicem Obertus Paxius iuris peritus, civis Ianue, syndicus comunis Ianue, ut de syndicatu apparet per instrumentum scriptum manu Lanfranci de Valario notarii, hoc anno, de mense presenti, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, ex una parte, et magnificus vir, dominus comes Lotus de Donoratico, pro se et nomine suo et nomine et vice magnificorum virorum dominorum comitis<sup>d</sup> Guelfi et Mathei, fratrum ipsius, et pro ipsis et pro descendentibus ex se et predictis fratribus eius ex legitimo matrimonio, ex altera, videlicet quia dictus dominus comes Lotus, dicto nomine, promisit et convenit dicto Oberto, stipulanti nomine comunis Ianue, infrascripta et facere et curare quod infrascripta attendentur et observabuntur ut inferius continetur, videlicet quod ex illis libris quindecim milibus ianuinarum de quibus factum est depositum per dictum dominum comitem Lotum apud Pascalem de Palacio, Precivalem Cigalam, Pascalem de Albario et Symonem Spaerium<sup>e</sup> notarium, cives Ianue, recipientes nomine comunis Ianue, secundum tenorem instrumenti publici scripti manu Lanfranci de Podio notarii, hoc anno, die XXIII augusti, ex forma oblationum<sup>f</sup> ipsius domini comitis Loti lectarum seu propositarum in consilio comunis Ianue die XXVIII<sup>o</sup> mensis madii proxime preteriti<sup>1</sup>, ut continetur in scriptura inde facta et scripta dicta die in cartulario in quo decreta consiliorum comunis Ianue scripta sunt, et de quibus libris quindecim milibus sapientes viginti quatuor credencie constituti super guerra Pisarum iam habuerunt et receperunt libras decem milia ianuinarum de voluntate comunis Ianue et dicti domini comitis<sup>g</sup> Loti pro guerra facienda Pisanis et ad quas solvendas et restituendas comune Ianue tenetur demum usque ad annos quinque, sine eo quod comune Ianue aliquid ex proventu vel pro proventu earum solvat prout fieri et esse debebat ex forma dictarum obla-

<sup>1</sup> V. il primo inserto nel n. 1217.



tionum, implicabit, pro se et dictis fratribus et descendantibus ex eo ex legitimo matrimonio, libras quinque milia ianuinorum in possessionibus sitis in Ianua vel districtu a Capite Montis usque Cogoletum et a iugo infra in voluntate comunis Ianue infra terminum de quo convenerit inter ipsum dominum comitem Lotum seu eius heredem dicto nomine, ex una parte, et dictum comune Ianue, ex altera, et de reliquis libris decem milibus consensit<sup>h</sup> ex nunc, nomine suo et supradictarum personarum et descendantium ex eis ex legitimo matrimonio, quod collocentur, elapso dicto tempore quinque annorum, per comune Ianue, nomine ipsius domini comitis Loti et dictorum fratrum suorum et descendantium ex eis ex legitimo matrimonio, in possessionibus sitis infra dictos confines in voluntate comunis Ianue; que possessiones omnes in quibus implicita fuerit dicta summa librarum quindecim milium ianuinorum<sup>i</sup> sint ipsius domini comitis Loti et dictorum fratrum suorum et descendantium ex eis ex legitimo<sup>j</sup> matrimonio et gauditam et introitum ipsarum possessionum percipere possint, ita tamen quod dicta summa librarum quindecim milium ianuinorum perpetuo maneat implicita in civitate Ianue vel districtu, ut supra dictum est, pro dictis comitibus et eorum descendantibus ut supra. Item quod faciet securitatem per comunidades<sup>k</sup> civitatum que iam per consilium Ianue super hoc habitum approbate sunt seu approbabuntur de libris decem milibus ianuinorum, computata securitate que iam facta est pro dicto domino comite Loto de libris tribus milibus ianuinorum per comune Luce seu sindicum ipsius comunis Luce, nomine ipsius comunis, predictis quatuor recipientibus, nomine comunis Ianue, seu aliis qui deputarentur per comune Ianue, de qua securitate continetur in instrumento publico scripto manu Lanfranchi de Podio notarii, hoc anno, die XXVIII augusti, quod infra decem annos proxime futuros a die XXVIII mensis madii proxime preteriti ipse comes Lotus vel dicti fratres sui vel descendentes ex eis ex legitimo matrimonio implicabunt et facere et curare quod implicabuntur per se vel dictos fratres suos vel descendentes ex eis ex legitimo matrimonio infra dictum tempus decem annorum<sup>l</sup> libras quinque milia ianuinorum in possessionibus positis in civitate Ianue vel districtu infra dictos fines<sup>m</sup>, que possessiones in quibus dicte libre quinque milia implicite fuerint sint et esse debeant eiusdem iuris, status et condicionis sicut supra dictum est de aliis possessionibus in quibus implicite / (c. 486 v.) fuerint dicte libre quindecim milia, eo tamen salvo et acto quod possessiones in quibus implicite fuerint dicte pecunie quantitates omnes sint solummodo obligate et obnoxie comuni Ianue, ita quod aliqua singularis persona non

possit aliqua occasione habere regressum in ipsis possessionibus<sup>n</sup>, ipsas ex nunc obligat dicto sindico recipienti dicto nomine<sup>o</sup>. Item quod dictus comes Lotus dimittet et faciet et curabit quod fratres ipsius dimittent per se et heredes suos comuni Ianue libere et quiete, adveniente condicione sive casu quod comune Ianue recuperaret castrum Castri, omnes terras quas haberent infra confines datos comuni Ianue de castro Castri per instrumentum pacis inite inter comune Ianue et comune Pisarum, quod instrumentum scriptum fuit manu plurium notariorum, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> octuagesimo octavo<sup>1</sup>, die<sup>p</sup>, et que terre infra dictos fines date fuerunt comuni Ianue per comune Pisarum ex tenore dicte pacis. Item quod ipse dominus comes Lotus, pro se et nomine suo et descendantibus ex eo ex legitimo matrimonio et nomine dictorum fratrum suorum et descendantium ex eis, expendet et faciet et curabit quod expendetur per dictos fratres suos et descendentes ex eis ex legitimo matrimonio de omnibus possessionibus et introitibus sive<sup>q</sup> pecun(ia) et de omni mobili quas, quos et quod unquam habebunt in civitate Ianue vel districtu et in<sup>r</sup> quocumque tempore in cotumo sive dispendio comunis Ianue et in<sup>s</sup> ipso comuni sicut cives Ianue expendent et missiones reales facient per omnia sicut cives Ianue. De personalibus autem avariis faciet et facere promittit ipse comes Lotus per se et descendentes ex<sup>t</sup> ipso ex legitimo matrimonio et se facturum et curaturum promittit quod dicti fratres ipsius per se et descendentes ex eis ex legitimo matrimonio facient illud idem sicut cives Ianue, si ipsi comites predicti seu eorum descendentes ex legitimo matrimonio erunt in Ianua vel districtu tunc temporis quando exercitus fiet, preterquam in mari, quo casu possint dicti comites dare cambia bona, quibus datis excusentur ab ipsis personalibus avariis in mari tantum. Item quod faciet et curabit quod omnes de civitate Ianue et districtu et omnes habitantes a Corvo usque Monachum erunt salvi et securi, liberi et franchi, sani et naufragi, tam in personis quam rebus, in omnibus terris quas dictus comes Lotus et dicti fratres eius<sup>u</sup> et descendentes ex eis habent et unquam habebunt ipsi vel aliquis eorum ab omni dacita, collecta seu exactione vel drictu imposita et imponenda, generaliter et specialiter, intrando et<sup>v</sup> exeundo terras ipsorum et cuiuslibet eorum seu que per ipsos vel per aliquem ipsorum distringerentur emendo et vendendo et cuiuslibet generis contractus seu quodcumque commercium ineundo et celebrando seu faciendo in victualibus et aliis qui-

---

<sup>1</sup> V. n. 1203.

buscumque rebus, sive ipsa dacita seu exactio vel drictus sit realis vel personalis, ita quod <in> ipsa dacita vel collecta, exactione seu drictu non committetur per predictos comites vel per descendentes ex eis vel aliquo eorum seu collectores aliquos alicuius dacite, collecte, exactionis seu drictus fraus aliqua in lesionem seu detrimentum vel gravamen Ianuensium et hominum de districtu Ianue seu hominum habitantium a Corvo usque Monachum, directe vel eciam indirrecte colligendo seu percipiendo seu colligi faciendo dacitam, collectam, exactionem vel drictum a contrahentibus seu commercium aliquod ineuntibus cum Ianuensibus seu districtualibus Ianue quocumque nomine censeantur<sup>w</sup>. Item quod si per ipsum dominum comitem Lotum sive aliquem de predictis delictum aliquod vel aliquid illicitum committeretur seu excessus aliquis fieret, quod totiens quociens delictum vel illicitum aliquod commissum fuerit seu excessus aliquis factus fuerit per ipsum comitem seu<sup>x</sup> aliquem de predictis fieri possit et debeat in ipsum delinquentem seu illicitum aliquod committentem vel excessum facientem condemnatio per magistratus comunis Ianue secundum qualitatem delicti seu illiciti et excessus commissi in Ianua vel in districtu et eciam alibi contra Ianuenses et districtuales Ianue arbitrio magistratus comunis Ianue secundum capitula civitatis Ianue et iura Romana, prout in consimilibus cives Ianue condemnarentur, et condemnatio facta peti et exigi possit in his bonis tantum que dicti comites Lotus et eius fratres seu descendentes ex ipsis<sup>y</sup> ex legitimo matrimonio habent in civitate Ianue et<sup>v</sup> districtu, ita quod pro<sup>z</sup> predictis ipsa bona que predicti comites et omnes descendentes ex eis ex legitimo matrimonio aliquo tempore habuerint in civitate Ianue vel<sup>aa</sup> districtu sint obligata et ipsa bona ex nunc dictus comes Lotus, dictis nominibus, obligat predicto Oberto, recipienti nomine dicti comunis Ianue, et per ipsum ipsi comuni Ianue. Item quod in quocumque loco dicti comes<sup>bb</sup> Lotus et fratres ipsius et descendentes ex ipsis vel aliquo eorum ex legitimo matrimonio erunt vel fuerint non tractabunt aliquod dampnum sive<sup>cc</sup> aliquam offensionem seu iniuriam comunis Ianue vel alicuius / (c. 487r.) singularis persone de Ianua vel districtu et quod si sciverint ipsi vel aliquis ipsorum aliquam personam, collegium sive<sup>cc</sup> universitatem aliquid ex predictis facere vel tractare, bona fide et sine fraude, illud<sup>dd</sup> disturbabunt ipsi et quilibet eorum ubicumque essent et quoscumque tractatus et opera que super predictis vel aliquo predictorum seu circa predicta vel aliquod predictorum fierent similiter bona fide, sine<sup>ee</sup> fraude disturbabunt<sup>ff</sup> et si per se non possent, illud nunciabunt ipsi et quilibet ipsorum comuni Ianue et cuicumque singulari persone in cuius preiudicium

aliquid tractaretur quam cicius poterunt, salvo tamen quod per hoc non te-  
neatur aliquis eorum facere guerram. Versa vice predictus Obertus Paxius,  
sindicus comunis Ianue, nomine et vice ipsius comunis Ianue, pro predictis  
promisit dicto domino comiti Loto, stipulanti nomine suo proprio et nomine  
dictorum dominorum comitis Guelfi et Mathei, fratrum ipsius, et descendenti-  
um ex eis ex legitimo matrimonio et pro descendentibus ex ipso domino  
comite Loto ex legitimo matrimonio, recipere seu quod comune Ianue reci-  
piet ipsum dominum comitem Lotum et dictos fratres in cives Ianue quando  
hoc fieri poterit per comune Ianue et quod dicti domini<sup>ss</sup> comes Lotus et  
dicti eius fratres et descendentes ex ipsis ex legitimo matrimonio poterunt  
perpetuo stare et morari, ire et redire libere Ianuam et alibi ubicumque et in  
districtu Ianue, scilicet a Clavaro usque Cogoletum et a Pontedecimo usque  
mare et in aliis locis districtus Ianue cum licentia et consensu comunis Ianue.  
Item quod quando dicta securitas de libris decem milibus ianuinarum facta  
fuerit, ut superius continetur, et predicta omnia confirmata fuerint et ratifica-  
cata per dictos dominos comitem Guelfum et Matheum, fratres dicti domini  
comitis Loti, vel heredes illius ex predictis qui forte tunc non viveret, co-  
mune Ianue ipsum comitem Lotum a carceribus et vinculis et omni custodia  
qua nunc est quando et quomodo fieri poterit et qualiter relaxabit et absolvat,  
ita quod abinde in antea poterit stare et morari, ire et redire ad voluntatem  
suum sicut dictum est. Item quod dictum comune Ianue, finitis dictis quin-  
que annis usque ad quos demum tenetur solvere et restituere dictas libras  
decem milia, ut supra dictum est, infra menses tres postquam potestati<sup>hh</sup>  
seu rectori comunis Ianue super hoc denunciatio facta fuerit per dictos<sup>ii</sup>  
comites vel aliquem ipsorum seu per descendentes ex legitimo matrimonio  
ex eis vel aliquo eorum seu per<sup>jj</sup> eorum vel alicuius eorum procuratorem seu  
nuncium legitimum ad hoc specialiter constitutum collocabit ipsas libras  
decem milia, nomine ipsius domini comitis Loti et dictorum fratrum suorum  
et descendentium ex eis ex legitimo matrimonio, in possessionibus sitis  
infra dictos confines<sup>kk</sup> in voluntate comunis Ianue, que libre decem milia  
erunt et manere debent<sup>ll</sup> perpetuo implicite in ipsis possessionibus et ipse  
possessiones erunt et esse debent<sup>mmm</sup> in ea<sup>nn</sup> condicione, statu et modo per  
omnia ut supra dictum est de aliis possessionibus in quibus implicite erunt  
alie summe supradicte. Que omnia et singula promiserunt dicte partes, dictis  
nominibus, inter se adinvicem attendere, complere et observare et contra in  
aliquo non facere vel venire, alioquin penam marcharum decem milium boni  
argenti inter se adinvicem promiserunt, ratis manentibus supradictis. Pro qua

pena et predictis omnibus observandis omnia bona eorum habita et habenda pignori obligarunt, videlicet dictus comes Lotus omnia bona sua et dictorum fratrum suorum et dictus syndicus bona comunis Ianue que per capitulum obligari non prohibentur. Et ad maiorem cautelam et firmitatem predictorum omnium et singulorum iuravit, sacramento corporaliter prestito, dictus dominus comes Lotus bona fide et sine fraude omnia et singula suprascripta attendere, complere et observare et in nullo contrafacere vel venire. Actum Ianue, in palacio heredum quondam Alberti de Flisco, anno dominice nativitatatis millesimo ducentesimo LXXXII<sup>o</sup>, indic(tione) quarta, die XVI septembris, circa terciam. Testes Lanfranchus Pignolus, Petrus Ugolini, iudices, Symon Grillus, Obertus Spinula miles, Manuel Spinula, Nicola Spinula, Petrus Dardella notar(ius), Vanes Gatarellus et Fredericus de Fabro.

(S.T.) Ego Iacobus de Albario notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Conventio inter comune Ianue et comites Lotum, Guelfum et Matheum, comites de Donnoratico de Pisis in B' <sup>b</sup> vesiliferi dicti comunis in A; Ianue-comunis: om. B' <sup>c</sup> sancti: om. B' <sup>d</sup> in B' segue espunto e depennato g <sup>e</sup> Speciarium in B' <sup>f</sup> in B' segue espunto e <sup>g</sup> corretto su comites in B' <sup>h</sup> consentit in B' <sup>i</sup> ianuinarum: om. B' <sup>j</sup> in B' segue espunto e depennato o <sup>k</sup> in B' segue espunto securita <sup>l</sup> annorum: om. B' <sup>m</sup> corretto su confines in B' <sup>n</sup> in B' segue depennato I <sup>o</sup> dicto nomine: om. B' <sup>p</sup> ocuagesimo octavo die: in A è stato aggiunto in un secondo tempo nello spazio lasciato appositamente in bianco e manca l'indicazione del giorno <sup>q</sup> sive: et in B' <sup>r</sup> in: om. B' <sup>s</sup> in et in B' <sup>t</sup> in B' segue espunto e depennato eo <sup>u</sup> eius fratres in A, B' <sup>v</sup> et: om. B' <sup>w</sup> censeatur in B' <sup>x</sup> vel in B' <sup>y</sup> ex eis in B' <sup>z</sup> in B' con segno abbreviativo di per superfluo <sup>aa</sup> corretto su et in B' <sup>bb</sup> comites in B' <sup>cc</sup> seu in B' <sup>dd</sup> illud: om. B' <sup>ee</sup> fide et sine in A <sup>ff</sup> ipsi-disturbabunt: om. B' <sup>gg</sup> dictus dominus in A, B' <sup>hh</sup> corretto su potestatis con aggiunta nel margine interno in B' <sup>ii</sup> predictos in B' <sup>jj</sup> in B' segue espunto e <sup>kk</sup> fines in B' <sup>ll</sup> debeant in B' <sup>mm</sup> corretto su debeant in B' <sup>nn</sup> eadem in A, B'.

1216

1292, settembre 16, Genova

*Vanni Gatarello e Federico de Fabro, figli del fu Giovanni, procuratori del conte Guelfo di Donnoratico, ratificano gli impegni assunti da Lotto di Donnoratico nei confronti del comune di Genova il 28 maggio precedente.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 487 r.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 170 r.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: «Ratificatio super predictis facta pro parte comitis Guelfi».

L'autentica di B', riferibile anche al n. 1215, è la seguente: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hec duo exempla instrumentorum extraxi et exemplavi ex authenticis instrumentis scriptis manu Iacobi de Albario notarii sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danni de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, die XX iunii».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 116.

### Ratificatio comitis Guelfi<sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Domini Vannes Gatharellus et Fredericus de Fabro quondam / (c. 487 v.) Iohannis, procuratores magnifici viri, domini Guelfi, comitis de Donoratico et terci<sup>b</sup> partis regni Kalaritani domini, ad infrascripta, de qua procuratione apparet per publicum instrumentum scriptum manu Iuncte Soldani notarii, anno dominice incarnationis millesimo CC<sup>o</sup> LXXXII<sup>o</sup> c<sup>o</sup> secundum cursum Pisanorum, pridie nonas iulii, procuratorio nomine dicti domini Guelfi comitis, ratificaverunt, approbaverunt et confirmaverunt omnia et singula pacta, promissiones, obligationes et conventiones habita et habitas, facta<sup>d</sup> et factas quacumque occasione vel causa per magnificum virum, dominum Lotum, comitem de Donoratico et terci<sup>e</sup> partis regni Kallaritani dominum<sup>e</sup>, germanum predicti domini comitis Guelfi, nomine suo seu nomine dicti domini comitis Guelfi, comuni Ianue seu alii persone pro comuni Ianue seu inter comune Ianue seu aliam personam pro comuni Ianue, ex una parte, et dictum dominum Lotum comitem, ex altera, nomine suo seu dicti<sup>f</sup> domini comitis Guelfi, et predictis omnibus pactis, promissionibus, oblationibus et conventionibus factis seu habitis per dictum dominum comitem<sup>g</sup> Lotum, nomine suo seu nomine dicti domini comitis Guelfi, comuni Ianue vel alii persone pro comuni Ianue et specialiter oblationibus seu promissionibus factis<sup>h</sup> et de cetero faciendis per dictum dominum comitem Lotum, nomine suo et nomine fratrum suorum<sup>i</sup>, ac lectis seu propositis in consilio comunis Ianue M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXII<sup>o</sup>, die XXVIII mensis madii proxime preteriti<sup>l</sup>, cum additionibus factis dictis oblationibus seu

<sup>1</sup> V. il primo inserto nel n. 1217.

promissionibus de voluntate dicti consilii, procuratorio nomine dicti domini comitis Guelfi consenserunt et ipsas omnes et ea omnia dicto nomine approbaverunt, ratificaverunt et confirmaverunt, promittentes, dicto procuratorio nomine, domino Oberto Paxio, sindaco comunis Ianue, stipulanti nomine dicti comunis, et notario infrascripto attendere et observare omnia pacta, promissiones, oblationes et conventiones supradictas et in nullo contrafacere vel venire, sub ypotheca et obligatione bonorum dicti domini comitis Guelfi. Preterea dictus dominus comes Lotus, suo proprio nomine<sup>l</sup> in solidum, et predicti Vannes et Fredericus, procuratorio nomine dicti domini comitis Guelfi in solidum, promiserunt dicto sindaco et notario infrascripto, dicto nomine stipulanti, et dictis nominibus se<sup>k</sup> facturos et curaturos quod dictus dominus comes Guelfus faciet et curabit ita quod dictus Matheus ratificabit, approbabit et confirmabit omnia et singula supradicta et se et sua obligabit sindaco comunis Ianue cum iuramento corporaliter prestito et aliis iur(is) sollennitatibus ad maiorem rei efficaciam et firmitatem in publico instrumento<sup>l</sup> de predictis conficiendo in laude sapientis seu sindici comunis Ianue et cum penalibus stipulationibus et ypothecis ut moris est sub ypotheca et obligatione bonorum dicti domini<sup>m</sup> comitis Loti et bonorum dicti domini comitis Guelfi, renunciantes in predictis beneficio<sup>n</sup> nove constitutionis de duobus reis, epistole divi Adriani, iuri de principali et omni iuri. Et ad maiorem cautelam et firmitatem predictorum omnium et singulorum iuraverunt, sacramento corporaliter prestito, dictus dominus comes Lotus in anima sua et predicti Vanes et Fredericus in anima dicti domini comitis Guelfi, habentes de hoc speciale mandatum, ut apparet ex forma dicti instrumenti, supradicta omnia et singula observare et rata et firma habere et tenere et in nullo contrafacere vel venire et de predictis rogaverunt me notarium infrascriptum fieri publicum instrumentum. Actum Ianue, in palacio heredum quondam Alberti de Flisco, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXII<sup>o</sup>, indic(tione) quarta, die XVI septembris, circa terciam. Testes Symon Grillus, Lanfrancus Pignolus, Petrus Ugolini, iudices, Obertus Spinula miles, Nicola Spinula, Lanfrancus Aurie et Petrus Dardella notarius.

(S.T.) Ego Iacobus de Albario notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hec duo exempla instrumentorum extraxi et exemplavi ex autenticis instrumentis scriptis manu Iacobi de Albario notarii sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abre-

vi/ationis, (c. 488 r.) sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indic(tione) XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Ratificatio de predictis facta pro parte comitis Guelfi in B'; nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva Ratificatio super predictis comitis Guelfi <sup>b</sup> tercie: in B con segno abbreviativo superfluo sulla seconda e <sup>c</sup> CC<sup>o</sup> LXXXIII in B <sup>d</sup> segue depennato f<sup>e</sup> domini in B <sup>f</sup> corretto su predicti in B <sup>g</sup> in B' segue espunto G <sup>h</sup> in B' segue depennato s <sup>i</sup> fratrum suorum nomine con segno d'inversione in B <sup>j</sup> nomine suo proprio in B' <sup>k</sup> se: om. B <sup>l</sup> instrumentum publico in B' <sup>m</sup> domini: om. B' <sup>n</sup> in beneficio predictis in B' con segno d'inversione.

1217

1292, luglio 14, Lucca

*Guglielmo de Aldovinis, podestà di Lucca, costituisce Riccomanno Bulgaringini, cittadino di Lucca, curatore di Matteo di Donoratico, figlio del fu conte Ugolino, per la ratifica degli impegni assunti da Lotto di Donoratico nei confronti del comune di Genova il 28 maggio precedente.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2726/3; c o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 488 r.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 170 v.

A tergo di A la seguente annotazione di mano moderna: « Cantera II ».

La pergamena di A, che in origine conteneva anche il 1218, presenta strappi e macchie di muffa che ne pregiudicano la leggibilità ed è mutila nella parte inferiore.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Ratificatio et confirmatio predictorum facta per Matheum fratrem predictorum comitum, nec non auctoritate curatoris eiusdem videlicet qualiter eidem datus fuit ».

Per le autentiche di B e di B' v. n. 1218.

Il primo ed il secondo inserto figurano anche nel n. 1218 (*Liber A*, c. 489 v.; *Duplicatum*, c. 172 r. e v.).

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 113; TOLA, I, p. 440.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 458.



Ratificatio Mathei comitis, fratris predictorum comitum<sup>a</sup>.

(S.T.) IN Dei nomine amen. Anno nativitatis Domini millesimo ducentesimo nonagesimo secundo, indic(tione) quinta, die quarta decima mensis iulii. Dominus Guillelmus de Aldovinis, Lucanus potestas, dedit, constituit et ordinavit curatorem dominum Ricomanum<sup>b</sup> Bolgarini, civem Lucanum, presentem et recipientem, Matheo, filio bone memorie magnifici viri domini Ugolini, comitis de Donoratico ac fratri dominorum comitum Guelfi et Loti, presenti, petenti et volenti, ad approbandum et confirmandum pro se et descendentibus suis ex legitimo matrimonio oblationes et promissiones factas per dictum dominum comitem Lotum, pro se et fratribus suis et descendentibus suis et fratrum suorum<sup>c</sup> ex legitimo matrimonio, comuni Ianue sive quibuscumque personis pro comuni Ianue, et que oblationes lecte fuerunt seu propositae in consilio comunis Ianue, in anno domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> nonagesimo secundo, die vigesima octava madii, et ea omnia que pro predicto domino comite sive pro parte ipsius in dicto consilio oblata sive proposita fuerunt in dicta die et ea omnia que ex decreto dicti consilii seu voluntate dicta die addita<sup>d</sup> fuerunt in dictis oblationibus dicti comitis Locti, quarum oblationum et promissionis et decreti seu summe dicti consilii et dictarum additionum tenor inferius scriptus est, et ad obligandum dictum Matheum et eius heredes et bona comuni Ianue sive infrascripto tabelioni, ut publice persone recipienti nomine comunis Ianue et cuiuscumque intererit, de habendo et tenendo ratas et firmas dictas oblationes et promissionem cum predictis additionibus et his que in decreto<sup>e</sup> seu summa dicti consilii continentur et de non veniendo contra predicta et ad cetera omnia gerenda et facienda que in predictis et circa predicta occurrerint facienda seu gerenda seu promittenda seu que in predictis et circa predicta expedire videbuntur pro cautela et securitate comunis Ianue et cuiuscumque persone cuius<sup>f</sup> interesse possit. Qui dominus Ricomus curator iuravit<sup>g</sup> ad sancta Domini evangelia, tactis<sup>h</sup> sacrosanctis scripturis, et promisit michi<sup>i</sup> Guillelmo Maginghi, notario et tabellioni publico infrascripto, stipulanti nomine comunis Ianue et cuiuscumque intererit, rem ipsius Mathei, maioris annis octo et minoris annis quatuordecim, salvam fore et utilia ipsius minoris gerere et inutilia pretermittere sub ypotheca et obligatione bonorum suorum. Et pro quo dicto domino Ricomano<sup>j</sup>, curatore dicti minoris, sollemniter intercesserunt dominus<sup>k</sup> Maghinardus quondam domini Lazari miles et dominus Bernardus Bolgarinus iudex, Lucani cives, presentes, sub ypotheca et obligatione bonorum suorum, renunciantes omni iuri<sup>l</sup> de principalibus

primo conveniendis et beneficio epistule divi Adriani et nove constitutionis de duobus reis et omni iuri quo vel quibus se a predicta obligatione modo quolibet tueri possent. Tenor autem dictarum oblationum et additionum et promissionis et decreti seu sentencie<sup>m</sup> dicti consilii talis est, videlicet:

<sup>n</sup>In anno Domini milesimo ducentesimo nonagesimo secundo, die vigesima octava madii. Dominus potestas comunis Ianue rexit consilium dicti comunis maius et ancianorum congregatum per cornum et campanam more solito super infrascriptis ex forma alterorum consiliorum sive tractatum et hec in presentia dominorum et abbatis. Primo etc. Item quid placet fieri<sup>o</sup> super his que sunt oblata per comitem Lotum et exposita et lecta in presenti consilio per Bartholomeum Pedebo, tenor quorum infra scriptus est, qui postea dictus<sup>p</sup> dominus potestas facit et recipere<sup>q</sup> super ea consilium intendit, salvis semper capitulis comunis Ianue et racionibus et suo iuramento, precipiendo cuilibet consiliario quod non debeat consulere contra capitulum vel tractatum et si daret partitam vel consilium reciperet contra capitula vel tractatum, illud non intendit servare. Summa dicti consilii data, partita per dominum<sup>r</sup> potestatem in presentia examinerum huius consilii super postis infrascriptis<sup>s</sup> ut infra continetur. Item fuit summa dicti consilii super facto et oblationibus comitis Locti secundum sentenciam Guillelmi Cibo, salvis semper<sup>t</sup> capitulis et ordinamentis et tractatibus et sacramento potestatis in sua firmitate manentibus, videlicet quod admitantur oblationes dicti comitis Loti et ultra quod ille libre viginti milia de quibus fit mencio in oblationibus sint solummodo obligate comuni Ianue, ita quod aliqua singularis persona non possit aliqua occasione habere regressum in dictis libris viginti / (c. 488 v.) milibus et quod omnes terras quas comes Loctus et fratres habent infra confines datos comuni Ianue per instrumentum pacis de castro Kallari et qui confines et terre date fuerunt comuni Ianue per comune Pisarum, dimittant dicti comites comuni Ianue libere et quiete adveniente condicione sive casu quod comune Ianue recuperaret castrum Kallari. § Oblationes sunt hec, videlicet:

In nomine Domini amen. Dominus Obertus Aurie, Rubeus Salvaticus, Vassallus de Campis et Daniel de Albario, electi ad audienda<sup>u</sup> que comes Loctus coram eis<sup>v</sup> dicere voluerit secundum formam consilii celebrati die vigesima<sup>w</sup> madii, tractaverunt cum ipso comite oblationem infrascriptam, videlicet<sup>x</sup>: comes Loctus de Pisis, detentus in carceribus comunis Ianue, offert pro se et descendentibus suis ex legitimo matrimonio infrascripta<sup>y</sup>, promittens se facturum et curaturum quod comes Guelfus, frater suus, et

alius frater nomine Matheus ea approbabit et confirmabit pro se et descenditibus suis ex legitimo matrimonio nec in aliquo contravenient; que infrascripta si vobis placuerit firmabuntur postea, sicut melius firmari poterunt in laude sapientum. Et primo offert deponere et consignare libras quindecim milia ianuinarum in comuni Ianue sive apud personas quas comune Ianue elegerit hoc modo, quod ipsa moneta tota collocetur in possessionibus et implicetur in<sup>z</sup> certum terminum de quo convenerit inter partes; que possessiones site sunt<sup>aa</sup> in Ianua vel districtu a Capite Montis usque Cogoletum et a iugo infra, voluntate comunis Ianue, nomine tamen dicti comitis et fratrum suorum et descenditium ab eis ut supra et eorum sint et gaudita et introitum dictarum possessionum ex quo dicta pecunia in ipsis implicita et collocata fuerit percipere possint. Et debeat predicta<sup>bb</sup> pecunia librarum quindecim milium ianuinarum perpetuo manere implicita<sup>cc</sup> in civitate Ianue vel<sup>dd</sup> districtu, ut supra dictum est, pro predictis comitibus et eorum descenditibus ut supra. Item offert facere securitatem de libris decem milibus ianuinarum quod infra decem annos proxime futuros ipse vel dicti fratres sui vel descendentes ex eis ex legitimo<sup>ee</sup> matrimonio implicuerit et implicuerint libras quinque milia ianuinarum in possessionibus positis in civitate Ianue vel districtu a Capite Montis usque Cogoletum et a iugo infra, in<sup>ff</sup> voluntate comunis Ianue, de quibus libris<sup>gg</sup> quinque milibus ianuinarum<sup>hh</sup> ex quo implicite fuerint id fiat et observetur sicut<sup>ii</sup> dictum est supra de libris quindecim milibus ianuinarum. Quam securitatem<sup>jj</sup> pro eo facient vel comunitates alique vel aliqua vel societas aliqua vel alique vel singulares persone sicut eam melius habere poterit et<sup>kk</sup> facere, de qua securitate comune Ianue sit contentum et eius relinquatur hoc<sup>ll</sup> arbitrio et voluntati. Item offert quod de omnibus possessionibus et introitibus sive pecunia et de omni mobili quos vel quas et quod unquam habebit in civitate Ianue vel districtu vel supradicte persone habebunt aliquo tempore expendet et expendent in cotumo sive extimo seu dispendio<sup>mmm</sup> comunis Ianue sicut cives Ianue expendent et missiones reales facient per omnia sicut cives Ianue. De personalibus autem promittunt et offerunt se facturos illud idem sicut cives Ianue, si erunt in Ianua vel districtu tunc temporis quando exercitus fiet preterquam in mari, quo casu, quia marinarii non sunt, possint<sup>nn</sup> dare cambia bona que dando sint excusati ab eis in mari tantum. Item<sup>oo</sup> offert quod omnes de civitate Ianue et districtu et omnes habitantes a Corvo usque Monachum sint salvi et securi, liberi et franchi in omnibus terris quas nunc habent et unquam habebunt ab omni dacita et collecta imposta et impo-

nenda, generaliter et specialiter, emendo et vendendo, intrando et exeundo terras eorum in victualibus et aliis quibuscumque rebus, sive ipsa dacita seu collecta sit realis sive<sup>pp</sup> personalis, nec in ipsa dacita seu collecta possit fraus committi per supradictas personas seu collectores eorum, liberando specialiter Ianuenses et districtuales et ipsam dacitam seu collectam colligendo seu colligi faciendo a contrahentibus cum Ianuensibus et districtualibus Ianue sicut hec per sapientes dictari poterunt. Item offert quod Ianuenses et districtuales, sani et naufragi, sint salvi et securi in terris suis quas habet et predicti habent et in futurum habebunt, tam in personis quam rebus. Item vult se obligare pro se et<sup>qq</sup> fratribus suis et descendentibus sollenniter in laude sapientum secundum quod superius dictum est. Item offert et vult quod si per ipsum sive aliquem de predictis contrafieret vel delinqueret ipse vel aliquis de supradictis, quod tociens quotiens contrafaceret et delinquerent condemnatio fieri possit in contrafaciente<sup>rr</sup> seu delinquente secundum qualitatem delicti<sup>ss</sup> seu excessus commissi in civitate Ianue vel districtus sive alibi contra Ianuenses aut districtuales Ianue arbitrio magistratus comunis Ianue<sup>tt</sup> secundum / (489r.) capitula civitatis Ianue et iura Romana prout in consimilibus cives Ianue condemnarentur. Que condemnatio possit peti et exigi in his bonis tantum que habent in civitate Ianue et districtu, ita quod pro<sup>uu</sup> predictis sint obligata ipsa bona que dicti comites et supradicte persone haberent aliquo tempore in civitate Ianue et districtu, pro quibus omnibus supradictis petit pro se et supradictis personis debere recipi in cives Ianue, quando hoc fieri poterit per comune Ianue et posse perpetuo stare et morari, ire et redire libere Ianue et alibi ubicumque et in districtu Ianue, scilicet a Clavaro usque Cogoletum et a Pontedecimo usque mare, et in aliis locis districtus Ianue, cum licencia et consensu comunis Ianue, hoc tamen modo et pacto quod in quocumque loco dicte persone vel aliqua earum erunt vel erit non tractabunt vel tractabit<sup>vv</sup> aliquod dannum seu aliquam offensionem seu iniuriam comunis Ianue vel alicuius singularis persone de Ianua vel districtu et quod si sciverint vel sciverit aliquam personam, collegium vel universitatem contrarium facere, bona fide et sine fraude<sup>ww</sup> disturbabunt<sup>xx</sup> et<sup>yy</sup> disturbabit quilibet eorum ubicumque essent vel esset omnes et quoscumque tractatus et opera qui et<sup>zz</sup> que contra predicta<sup>ab</sup> seu aliquod predictorum fierent et si per se non possent vel<sup>yy</sup> posset, illud nunciabunt vel nunciabit comuni Ianue et cuicumque singulari persone contra quam aliquid in suum preiudicium tractaretur quam cicius possent et posset, eo sane intellecto quod per hoc non teneatur aliquis eorum facere guerram. Item petit dictus<sup>ac</sup>

comes quod quando pecunia predicta erit deposita et consignata in comuni Ianue vel apud ydoneas personas ad voluntatem comunis Ianue et dicta securitas erit facta prout superius dictum est et confirmata fuerint et ratificata per illos de quibus supra dictum est, scilicet per<sup>ad</sup> fratres, scilicet comitem Guelfum et Matheum vel heredes eius qui forte tunc viverent, ipse comes Loctus quando et quomodo fieri poterit et qualiter debeat relaxari et absolvi a carceribus et vinculis in quibus detinetur et possit stare et morari, ire et redire ad voluntatem suam sicut supra dictum est. Est tamen intellectus dictorum sapientum quod ex supradictis quantitibus pecunie, videlicet ex libris quindecim milibus, decem milia tradantur illis de credencia ad faciendum guerram Pisanis, quas libras decem milia comune possit gaudere usque ad annos quinque sine eo quod aliquid ex proventu earum comune solvat, quibus quinque annis finitis comune ipsas libras decem milia teneatur collocare sicut dictum est superius. Actum infrascripto loco, anno, die et indic(tione) et coram infrascriptis testibus ad hec presentibus et rogatis<sup>ae</sup>.

Dominus Ricomus Bolgarini, superscriptus curator constitutus Matheo, filio quondam bone memorie domini comitis Ugolini de Donnoratico et domini tercię partis regni Kallaritani, ut de cura continetur publice scriptum manu mei notarii hec scribentis, volens inventarium facere de bonis dicti minoris annis quatuordecim et maioris annis octo, fecit in hunc modum, quia dixit in eius bonis invenisse terciam partem castri de Donoratico et terciam partem castri de Bolgari et terciam partem Muntis Scudarii et terciam partem iuris quod habebat dictus quondam comes Ugolinus in Calcinaria et podere quod dicitur Opessingorum<sup>af</sup> et nonam partem regni Kallaritani et terciam partem poderis de Septimo et palacii et turris que sunt in civitate Pisana cum eorum et cuiuscumque eorum<sup>as</sup> iuribus et pertinentiis que fuerunt quondam domini Ugolini comitis predicti, protestando quod per predicta non sit sibi curatori vel dicto Matheo minori preiudicium si res aliter se haberent aut si ita predicta non essent. Et si<sup>ah</sup> qua alia in bonis et iuribus dicti minoris inveniet, huic inventario addi faciet suo loco et tempore. Actum Luce, in domo et palacio quod et quam superscriptus<sup>ai</sup> Lucanus potestas habitat et<sup>aj</sup> que et quod est filiorum Falconis, coram domino Nicolao Machonis, iudice de Luca, et domino Pagano Fantinelli<sup>ak</sup>, iudice de Luca, et Giario Tadolini de Luca et Arriguccio Lanfredi<sup>al</sup> de Luca, testibus ad hec presentibus et rogatis, anno superscripto Domini millesimo ducentesimo nonagesimo secundo, die quarta decima mensis iulii, indic(tione)<sup>am</sup> quinta.

<sup>a</sup> Ratificatio Mathei comitis predicti in B'; nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva Ratificatio Mathei comitis fratris predictorum <sup>b</sup> Riccomu(m) in A, B' <sup>c</sup> et fratrum suorum: om. B' <sup>d</sup> ex decreto seu voluntate dicti consilii dicta die addita in A, B' <sup>e</sup> decreto: de cetero in B' <sup>f</sup> cuius: *ripetuto in B* <sup>g</sup> curator iuravit: curavit in B' <sup>h</sup> tantis in B' <sup>i</sup> in B segue depennato notario <sup>j</sup> Ricomo in B' <sup>k</sup> intercesserunt et fideiusserunt dominum in A, B' <sup>l</sup> iuri omni in B' <sup>m</sup> su(m)me in A, B' <sup>n</sup> in n. 1218 (B, B') precede In Dei nomine amen <sup>o</sup> fieri: om. B' <sup>p</sup> dictus: om. n. 1218 (B, B') <sup>q</sup> recipere: om. n. 1218 (B, B') <sup>r</sup> per dictum dominum in B' <sup>s</sup> scriptis in n. 1218 (B, B') <sup>t</sup> semper: om. A, B' n. 1218 (B, B') <sup>u</sup> *corretto su audiendum in n. 1218 (B)* <sup>v</sup> coram eis: om. B' <sup>w</sup> die martis vigesima in n. 1218 (B, B') <sup>x</sup> videlicet: om. n. 1218 (B, B') <sup>y</sup> infrascripta: om. B' <sup>z</sup> infra in n. 1218 (B, B') <sup>aa</sup> sint in B', n. 1218 (B, B') <sup>bb</sup> dicta in n. 1218 (B, B') <sup>cc</sup> implicita: om. B' <sup>dd</sup> vel: et in n. 1218 (B) <sup>ee</sup> in B' segue matrimonio <sup>ff</sup> in: om. B, B' <sup>gg</sup> libris: *espunto in n. 1218 (B)* <sup>hh</sup> milibus libris ianuinarum in n. 1218 (B, B') <sup>ii</sup> secundum quod in B' <sup>jj</sup> in B' segue *espunto* vel <sup>kk</sup> et: vel in B' <sup>ll</sup> hoc: om. n. 1218 (B) <sup>mm</sup> seu dispendio: om. n. 1218 (B, B') <sup>nn</sup> possin in B' <sup>oo</sup> in B' segue *espunto* quod om <sup>pp</sup> seu in B' <sup>qq</sup> et: om. n. 1218 (B, B') <sup>rr</sup> *corretto su contrafacientem in B'* <sup>ss</sup> in B' segue *espunto* a <sup>tt</sup> Ianue comunis con segno d'inversione in B' <sup>uu</sup> pro: om. A, B' <sup>vv</sup> tractabit vel tractabunt in B' <sup>ww</sup> et sine fraude: *ripetuto in B'* <sup>xx</sup> distirbabunt in B' <sup>yy</sup> seu in n. 1218 (B, B') <sup>zz</sup> qui et: om. n. 1218 (B, B') <sup>ab</sup> in n. 1218 (B) segue fi <sup>ac</sup> predictus in B' <sup>ad</sup> in n. 1218 (B) segue *espunto* dictos <sup>ae</sup> Actumrogatis: om. 1218 (B, B') <sup>af</sup> Opecingorum in B' <sup>ag</sup> predictorum in B' <sup>ah</sup> et quod si in B' <sup>ai</sup> in B' segue p <sup>aj</sup> et: om. B' <sup>ak</sup> Faitinelli in B' <sup>al</sup> in B' *parrebbe* Lanfredus <sup>am</sup> iulii suprascripti, indic(tione) in B'.

1218

1292, luglio 14, Lucca

*Matteo di Donoratico, figlio del fu conte Ugolino, ratifica gli impegni finanziari assunti dal fratello Lotto di Donoratico nei confronti del comune di Genova di cui al n. 1217.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2726/3, mutilo; copia autentica [B], Liber A, c. 489 r.; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 172 r.

La pergamena di A, che contiene anche il n. 1217, è mutila nella parte inferiore, pertanto del n. 1218 rimangono solo poche righe che, a causa delle macchie di muffa e della caduta dell'inchiostro, si leggono a malapena ed in maniera discontinua.

L'autentica di B', riferibile anche al n. 1217, è la seguente: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius hec exempla extraxi et exemplavi ex publico instrumento scripto manu suprascripti Guillelmi notarii sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto

nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indic(tione) XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 114; TOLA, I, p. 442 (con data luglio 15).

In nomine Domini amen. Anno dominice nativitatis Domini millesimo ducentesimo nonagesimo secundo, indic(tio)ne quinta, die quarta decima mensis iulii, infrascripto loco et coram infrascriptis testibus. Matheus, filius bone memorie egregii ac magnifici viri quondam domini comitis Ugolini de Donoratico, in presentia, consensu et auctoritate<sup>a</sup> domini Ricomi Bolgarini, curatoris dicti Mathei ad infrascripta, de qua cura apparet per publicum instrumentum scriptum manu mei Guillelmi notarii / (c. 489<sup>v.</sup>) hec scribentis, factum suprascripto anno et die<sup>1</sup> et de inventario ab eo facto est instrumentum publice scriptum manu mei Guillelmi notarii suprascripti, nec non et curator<sup>b</sup>, curatorio nomine ipsius, in presentia<sup>c</sup>, decreto et auctoritate domini Guillelmi de Aldovin(is), Lucani potestatis, presentis ac decretum et auctoritatem suam causa cognita interponentis, approbaverunt et confirmaverunt pro ipso Matheo et descendentibus suis ex legitimo matrimonio oblationes et promissiones factas per nobilem virum, dominum comitem Lotum, pro se et descendentibus suis ex legitimo matrimonio, comuni Ianue sive quibuscumque personis pro comuni Ianue, que oblationes lecte fuerunt seu propositae in consilio comunis Ianue in anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo secundo, die vigesima octava madii, et ea omnia que pro predicto domino comite sive pro parte ipsius in dicto consilio oblata seu proposita fuerunt dicta die et ea omnia que ex decreto seu voluntate dicti consilii dicta die addita fuerunt in dictis oblationibus dicti domini comitis Lotti, quarum oblationum et additionum et promissionis et decreti seu sentencie<sup>d</sup> dicti consilii tenor inferius scriptus est, promittentes infrascripto<sup>e</sup> tabellioni Guillelmo Maginghi de Luca, stipulanti ut publice persone nomine comunis Ianue et cuiuscumque persone cuius intererit, ratas et firmas habere dictas<sup>f</sup> oblationes et promissionem cum predictis additionibus et de his que in decreto seu summa dicti consilii continentur et contra non venire in aliquo de predictis sub ypotheca et obligatione bonorum dicti minoris. Que omnia facta sunt et promissa ut supra in

<sup>1</sup> V. n. 1217.

presentia, decreto et auctoritate dicti domini potestatis, qui, considerata utilitate dicti minoris, statuit et decrevit predicta omnia per dictum minorem et eius curatorem predictum approbata et confirmata et confirmata et promissa et obligata perpetuo rata et firma esse et inviolabiliter observari debere ut supra. Tenor autem dictarum oblationum et additionum<sup>g</sup> et promissionis et decreti seu sententie<sup>d</sup> dicti consilii talis est, videlicet...<sup>1</sup>. Oblationes sunt hec...<sup>2</sup>.

Actum Luce, in domo et palacio quod et quam dictus Lucanus potestas habitat, que et quod est filiorum Falconis, coram domino Nicholao Mathonis, iudice de Luca, et domino Pagano Fantinelli<sup>h</sup> de Luca iudice et Giaro Tadolini de Luca et Arrigucio Lanfredi de Luca, testibus ad hec presentibus et rogatis, anno a nativitate Domini millesimo ducentesimo nonagesimo secundo, indic(tione) quinta, die quarta decima mensis iulii.

(S.T.) Ego Guilielmus quondam Arrigi Maginghi de Luca, sacri Imperii iudex ordinarius et notarius, suprascriptis Luce interfui et rogatus suprascripta omnia scripsi et meo signo et nomine publicando firmavi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, ut supra extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Guillelmi quondam Arrigi Maginghi de Luca notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indic(tione) XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> auctoritate: voluntate in B'    <sup>b</sup> et (et *ripetuto*)ipse curator in B'    <sup>c</sup> ipsius Mathei in presentia in B'    <sup>d</sup> summe in B'    <sup>e</sup> infrascripto: om. B'    <sup>f</sup> habere et tenere dictas in B'    <sup>g</sup> et additionum: om. B'    <sup>h</sup> Fatinelli in B'.

<sup>1</sup> Segue il primo inserto del n. 1217.

<sup>2</sup> Segue il secondo inserto del n. 1217.



1219

1294, marzo 24, Genova

*I comuni di Genova e di Sassari stipulano una convenzione.*C o p i a semplice [B], *Liber A*, c. 490 v.; c o p i a semplice [B'], *Duplicatum*, c. 182 r.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: «Conventio comunis Ianuen(sis)».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 121; TOLA, *Statuti*, p. 3; TOLA, I, pp. 448, 516.Conventio Sassari<sup>a</sup>.

In eterni Dei nomine amen. Ex hac publice scripture serie omnibus sit notum quod Iohannes Bonihominis, cancellarius comunis Ianue, syndicus dominorum potestatis, abbatis populi, ancianorum consilii et comunis civitatis Ianue, nomine et vice dictorum dominorum potestatis, abbatis, ancianorum consilii et comunis civitatis Ianue, ut de syndicato constat per instrumentum scriptum manu Enrici de Savignono notarii, sub anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo nonagesimo quarto, die XIII marcii, ex una parte, et domini Dorbinus Henrivaca, Blaxius Marnatus, Guantinus Pilalbus, Leonardus de Campo et Gasconus Capra, ambaxatores, procuratores, syndici et nuncii speciales dominorum Derictoris Pale, Dorgotorii Corde, Guantini Iovelli et Nicolay Caldelarii<sup>b</sup>, capitaneorum comunis et populi Sassariensis, et ancianorum dicti comunis et populi Sassariensis, et universitatis comunis Sassari, ut de syndicato ipso constat in instrumento scripto Sassari, sub logia ubi fiunt consilia, manu Francisci Payti quondam Bonacurssi, imperiali auctoritate iudicis ordinarii et notarii publici, dominice incarnationis anno millesimo ducentesimo nonagesimo quarto, indic(tione) VII, XIII kalendas marcii et a me Guantino, iudice ordinario et notario, predicto instrumento viso et lecto, nominibus predictorum et dicti comunis et populi et universitatis hominum de Sassari, ex altera, ad infrascripta pacta, conventiones, confederationes, promissiones, concessiones, sollempnibus stipulationibus vallata, pervenerunt et dictis nominibus et modo pervenisse confitentur, videlicet quia dicti domini potestas, abbas anciani et

consiliarii, nomine et vice comunis Ianue, receperunt ad gratiam suam et dicti comunis et bonam voluntatem dictos syndicos, nomine comunis et hominum de Sassari, et per ipsos syndicos villam et terram de Sassar(i)<sup>c</sup> et eius districtum et universos et singulos de universitate predicta et ipsam villam et districtum et homines presentes et futuros sub protectione / (c. 491 r.) et defensione comunis Ianue receperunt et eos custodient et defendent et salvabunt ut ceteros districtuales comunis Ianue. Ad subsidium tamen et ausilium prestandum ipsis Sassariensibus in tantum comune Ianue prestare teneatur ipsis Sassariensibus in quantum comuni Ianue visum fuerit et per comune Ianue ordinatum fuerit et decretum et non aliter vel alio modo, ita quod firma confederatio et concordia perpetuo sit et duret inter comune Ianue et districtuales et comune Sassari et districtuales ville et comunitatis eiusdem. Si qua vero danna, iniurie vel offensiones inter ipsa comunia hactenus contingerunt, sibi adinvicem dicti syndici, dictis nominibus, totaliter remiserunt. Concedit eciam dictus syndicus comunis Ianue, nomine ipsius comunis, quod ecclesie et clerici, ville et terre de Sassari et eius districtu sua habeant beneficia et ipsis gaudeant absque impedimento comunis Ianue, ita quod propterea nullum fiat preiudicium in his que per syndicos Sassari(iensium) presenti conceditur instrumento vel eciam promittetur syndico comunis Ianue, dicto nomine recipienti, et eo salvo quod propter aliquas raciones et iura seu possessiones aliquas quas reperirentur habere clerici Sassarienses in Sassari<sup>d</sup> et districtu Ianuenses vel de districtu Ianue nullo modo ad solvendum drictus, pedagia, tholonea seu quascumque alias dactiones seu prestationes, quibuscumque nominibus censeantur, compelli possint nec in aliquo teneantur. Actum est eciam et promissum per dictum syndicum comunis Ianue dictis ambaxatoribus et sindicis Sassar(ensium) quod comune Ianue nullo tempore erit in consilio vel in facto vel procurabit vel eciam declinabit quod terra seu villa Sassarien(sis) de loco ubi nunc sita est removeatur vel eciam transferatur nec eciam dictum comune Ianue in ipsa terra vel iuxta eam nec in curatariis de Romagna, Flumenargio<sup>e</sup>, Nurra et Nulabris aliquod castrum vel fortilicium hedificabit vel eciam construet aut edificari vel construi faciet. Concedit eciam dictus syndicus comunis Ianue iam dictis ambaxatoribus et sindicis Sassar(iensium), nomine Sassarien(sium)<sup>f</sup> et singularum personarum, quod Sassarien(ses) in Ianua conveniri non debeant nisi Sassarien(sis) in Ianua vel districtu<sup>g</sup> contrassisset seu deliquisset vel nisi contractus in Ianua vel districtu celebratus fuisset seu in contractu foret actum quod deberet vel posset Sassarien(sis) in Ianua conveniri vel in

eadem civitate vel districtu solutio fieri deberet vel nisi in Ianua reperiretur seu alias de iure Sassarien(sis) deberet in Ianua respondere, in quibus casibus Sassarien(sis) et de districtu in Ianua valeat<sup>h</sup> conveniri et sub magistratibus Ianue et tunc dicte questiones secundum statuta et ordinamenta civitatis Ianue diffiniantur et executioni mandentur. In questionibus vero que verterentur in Sassar(o) inter Sassarien(sem) et Ianuen(sem) procedatur et cognoscatur et diffiniatur secundum capitula et consuetudines loci predicti, ita tamen quod Sassarien(sis) tradatur per personam civi Ianue quemadmodum civis Ianue traderetur Sassarien(si) per personam in Ianua et quod capitulum quod est in volumine capitulorum civitatis Ianue et sub rubrica « De laudibus executioni mandandis »<sup>1</sup> et quod incipit « Si aliqua persona » etc. inter Sassarien(sem) et Ianuen(sem) in Sassaro et districtu debeat observari et e converso in civitate Ianue et districtu Sassarien(sibus) contra Ianuenses et de districtu debeat observari et eciam contra personas alias sicut contra Ianuenses<sup>i</sup> et pro Ianuensibus<sup>j</sup> observatur. Si homines Sassarien(ses) naufragium \*\*\*<sup>k</sup> in mari vel terra comunis Ianue, ubicumque ipsos in personis et rebus sanos, naufragos, salvos et securos comune Ianue habebit et eodem modo Ianuenses et de districtu naufragium patientes ipsi Sassarien(ses) salvos et securos habebunt et predicta observentur hinc inde, constitutione vel consuetudine aliqua non obstante. Concedit eciam dictus syndicus comunis Ianue quod homines de Sassaro et de districtu ubique terrarum habeantur, teneantur et tractentur ut Ianuenses et pro Ianuensibus et tanquam Ianuenses quantum ad immunitates, libertates et honores et alia beneficia in quantum comune Ianue erit. Sub consulibus vero Ianuens(ium) per diversas mundi partes extra Sassarum et districtum distringantur dicti Sassarien(ses)<sup>l</sup> et districtus ipsis consulibus, potestatibus et magistratibus Ianuensium obedientes existant prout ceteri Ianuenses. Si contingerit pacem fieri inter Ianuenses et Pisanos vel habentem aliquam iurisdictionem in Sardinea, comune Ianue faciet quod de promissionibus quas comune Sassari teneretur ipsis Pisanis vel domino seu iurisdictionem habenti in Sardinea quod ab ipsis penitus absolventur. Si vero treuga cum ipsis vel aliquo eorum fieri contingerit, Sassarienses ut Ianuenses treugam habebunt ac in pace et treuga ut Ianuenses apponentur. Super vero eorum incarcerationis qui pro tempore ini-

<sup>1</sup> Si veda *Statuti della colonia genovese di Storia Italiana* », XI (1870), p. 588.  
*di Pera*, a cura di V. PROMIS, in « Miscellanea

micorum in carceribus fuerint comune Ianue faciet prout in suis Ianuensibus observabit. Corone vero circumstantium locorum Sassari qui per ipsos Sassarienses distringuntur et si qua in potestate comunis Ianue pervenerint, concedit idem<sup>m</sup> syndicus quod in villa Sassari debeant fieri vel eciam celebrari secundum antiquas consuetudines Sassariens(ium) et constitutiones eorundem. Vinum vero / (c. 491 v.) Ianuense causa vendendi vel alienandi ad villam de Sassaro non deferent nisi de ipsorum Sassariensium fuerit voluntate. Item quod homines de Sassaro et districtu sint liberi et immunes a drictis, collectis, pedagiis et cabellis omnibus pertinentibus ad comune Ianue et que per comune Ianue colliguntur vel vendentur et de cetero colliguntur et vendentur de his que ad civitatem Ianue apportaverint et extraxerint de Sassaro et districtu, qui districtus per potestatem Sassar(i) distringatur seu regatur et de his que de eorum propria pecunia vel redacta ex rebus que ad civitatem Ianue apportaverint sint exempti, liberi et immunes in civitate Ianue et districtu portando ipsas res ad locum et terram de Sassaro et eius districtum, qui districtus distringatur per potestatem Sassari et non alio vel alia loca. Et predicte immunitates concesse intelligantur iam dictis Sassariensibus a festo beati Blaxii proxime venturi in M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXXV in antea. Versa vice dicti sindici Sassariens(ium), nomine et vice comunitatis et universitatis hominum de Sassaro, dicto nomine promiserunt et convenerunt dicto sindico comunis Ianue quod comune et homines de Sassari et districtu quem nunc habet et in posterum acquisiverit faciet et facient pacem, guerram et treugam cum omnibus personis, universitatibus, locis, regibus, principibus atque dominis, undecumque sint et quocumque nomine censeantur, cum quibus comune Ianue pacem, guerram vel treugam habet vel in perpetuum habebit seu de cetero habere contingerit ac eciam predictum comune Sassari guerram, hostem et cavalcatam faciet in voluntate et ordinatione comunis Ianue in toto regno Turritano sive Logodoris contra omnes personas, dominos, loca et universitates contra quos comune Ianue habere guerram contingerit, extra vero dictum regnum, in tota insula Sardinee, contra illos, universitatem, loca ac dominos contra quos guerram haberet comune Ianue dabunt centum milites, balistarios quinquaginta et pedites cum scutis et vergis centum per mensem unum ad expensas et soldos comunitatis Sassar(i), qui mensis incipiat computari ab ea die qua exiverint regnum sive iudicatum Turritanum sive Logodoris. Ultra vero mensem quousque redierint in dicto regno seu iudicatu stabunt<sup>n</sup> ad soldos comunis Ianue, qui soldi ut infra percipiantur, videlicet a milite in mense libr(e) quatuor et

sold(i) decem, a pedite et balistario sold(i) triginta ianuine monete. Comune namque et homines de Sassari habebunt et recipient in perpetuum quolibet anno potestatem Ianuensem, qui civis sit et oriundus<sup>o</sup> civitatis Ianue, qui ad eundem regimen secum ducat militem unum sive socium, notarium unum de collegio Ianue, servientes armigeros decem et aliam familiam prout honori suo videbitur expedire et equos quatuor teneat quousque in dicto fuerit officio. Qui potestas omnem iurisdictionem, merum et mixtum imperium ac quamlibet potestatem in dicta terra Sassari<sup>p</sup> et districtu habeat et exercent et regat secundum capitula et statuta et consuetudines loci predicti, ita quod \*\*\*<sup>q</sup> potestas nullum superiorem habeat vel equalem seu aliquis magistratus alius in dicta terra Sassari sit vel creari valeat per quem<sup>r</sup> eiusdem potestatis officium impediatur quominus omnem iurisdictionem dicte terre et districtus libere valeat exercere. Eidem vero potestati Sassarienses dare debent quolibet anno pro suo salario et dicte familie libras sexcentas ianuine monete, cuius namque salarii medietatem<sup>s</sup> percipiat in initio sui regiminis et deinde ad menses quatuor libras centum quinquaginta, inde vero ad alios menses quatuor reliquas libras centum quinquaginta et sit dictus potestas contemptus dicto salario, ita quod aliquid aliud ultra, aliquo modo vel ingenio, percipere vel habere <non> possit a comunitate Sassari seu a personis singularibus universitatis predictae, salvo quod ab ipsis personis singularibus possit accipere exculentum et epulentum et quod infra tres dies proximos consumatur. Eiusdem vero potestatis electio fiat in hunc modum, videlicet quod consilium maius et ancianorum civitatis Ianue congregetur more solito annis singulis infra dies octo mensis augusti et per duos dies antequam debeat dictum consilium congregari quolibet ipsorum duorum dierum preconizetur per civitatem et suburbia quod omnes consiliarii et anciani debeant interesse ad consilium ea die qua debebit dictum consilium celebrari pro electione potestatis Sassari facienda, ita quod aliquis qui non sit consiliarius vel ancianus dicto non possit interesse consilio vel in ipso consilio vocem habeat. In quo consilio eligantur<sup>r</sup> quatuor per compagnam de hiis qui in ipso erunt presentes consilio, qui cum electi fuerint simul esse debeant et seperatim in quadam camera seu loco palatii et ab aliis segregati, qui iurent / (492r.) ad sancta Dei evangelia eligere ad breviam antequam recedant de dicto loco illum quem crediderint esse de melioribus et utilioribus et de quibus eis videbitur ipsum ire posse et velle ad dictam potestatiam regendam, et ille qui inventus fuerit habere inter ipsos quatuor per compagnam, qui erunt numero triginta duo, duas partes ipsorum brevium vel in quo due partes ipsorum brevium con-

cordabunt<sup>u</sup> eligatur et sit potestas terre Sassari predicte in anno tunc venturo, qui incipiat in festo beatorum Symonis et Iude. Et si due partes dictorum<sup>v</sup> brevium non concordaverint in eadem persona, tocies inter ipsos electores dentur et reiterentur brevia quousque invente fuerint due partes in unam concordare personam nec de dicto loco dicti electores recedere valeant quousque dictam compleverint electionem; cum aliquo vero dicti tractatores de dicta electione tractatum vel colloquium nisi inter eos habere possint et predicta unusquisque predictorum, qui electus fuerit incontinenti<sup>w</sup> quam cito electus fuerit observare teneatur iuramento. Qui vero electus fuerit ad potestatiam predictam ipsam debeat acceptasse infra diem secundam postquam electus fuerit et de dicta acceptance faciat fieri publicum instrumentum in potestatis Ianue presentia vel vicarii sui, quod si non fecerit, ipsa electio non teneat nec per ipsam electionem ius aliquod eidem electo videatur quesitum et in eum casum et modum prescriptum fiat consilium infra dies<sup>x</sup> sex tunc proximos et electores fiant et eligant potestatem ut supra dictum est. Qui vero fuerit potestas in dicto loco Sassari inde ad septem annos completos eiusdem loci potestas esse non possit nec aliquis de albergo suo sive de cognomine usque ad annos tres proxim(os) completos nec aliquis ad dictam potestatiam eligi valeat neque ad dictam terram regendam accedere qui habeat terram cum iurisdictione hominum in tota insula Sardinee nec aliquis de albergo suo seu cognatione ipsius nec aliquis alius qui habeat vel teneat vel qui pro tempore tenuerit feudum ab aliquo qui habeat iurisdictionem in tota insula Sardinee. Incipiat vero, ut supra dictum est, officium dicte potestacie potestas qui ire debet ad dictum regimen in festo beatorum apostolorum Symonis et Iude, salvo quod primus potestas qui eligetur debeat eligi infra dies decem proximos et ipse potestas qui electus fuerit debeat regere dictam terram de Sassar(o) a die qua Sassarum applicuerit usque ad festum dictorum apostolorum et a dicto festo usque ad unum annum, ita quod pro rata temporis usque ad dictum festum habeat et percipiat pro suo salario ad rationem librarum sexcentarum ianuinarum pro toto anno. Potestas vero, scribe et miles seu socius possint sindicari per syndicatores dicte terre in fine sui regiminis, videlicet per providos viros consiliariorum Sassar(ensium) iuxta morem et consuetudinem que erga potestates Ianue in syndicationibus<sup>y</sup> observatur. Habeat autem dictus potestas pro stallo suo et familie sue atque pro curia tenenda palacium magnum Sassar(ri) cum curia interiori, in quo soliti sunt habitare potestates qui per tempora fuerunt in Sassar(o) cum omnibus adiacentibus et pertinentibus

ipsi palacio nec impediri possit potestati qui per tempora fuerit in ipso loco quin ipsum palacium cum omnibus adiacentibus et pertinentibus ipsi palacio teneat et habeat ut superius dictum est. Homines vero Sassari et districtus et quecumque alie persone, undecumque sint, que de dictis partibus et Portu Turritano exierint et de cetero in aliqua navi, galea vel ligno cum grano, ordeo, carnibus, caseo, victualibus et aliis quibuscumque mercibus predicta omnia adducant et adducere teneantur in portu Ianue vel districtu nec ad aliquas alias partes predicta vel aliquod predictorum possint mittere vel deferre; possint eciam homines Ianue et districtus in terra Sassari et districtus quem nunc habet et in posterum habuerit libere emere, vendere, negociari et quodcumque comercium facere voluerint et deferre et extrahere res et merces absque dacita aliqua vel impositione seu dricu seu exactione prestanda, quocumque nomine censeatur, ab ipsis Ianuensibus et absque eo quod aliqua dacita imponatur alicui contrahenti cum eis occasione ipsius contractus celebrati cum ipso Ianuense vel rerum seu occasione rerum quas a Ianuensibus reciperet vel Ianuenses a Sassariensibus nec devetum aliquod Sassariens(es) facere possint hominibus Ianue et districtus quin libere et expedite possint extrahere et portare de Sassaro et districtu<sup>z</sup> et Portu Turritano omnia queque vitualia et quascumque res alias et merces, excepto vino, ut superius dictum est, nec in terra Sassari vel eciam districtus<sup>aa</sup>, aliqua racione vel modo, aliquas dacitas, dricus, thelonea, pedagia seu aliquas alias prestationes homines Ianue solvere debeant, et si exigeretur / (c. 492v.) quod comune Sassari ipsis Ianuensibus id quod esset exactum restituere integre teneatur, salvo quod infra dicitur de denario uno per libram pro facto constructionis et munitionis Portus Turritani. Item quod comune Ianue possit pro tuicione et defensione Portus Turritani in ipso portu duas tures construere et facere construi et modulum reficere si dictum comune Ianue voluerit et ipsum portum munire cum catenis, machinis et aliis parmentis et ingeniis pro tuitione ipsius portus at aliis que videantur spectare ad utilitatem et salvamentum navigantium et navigii ad ipsum portum applicantium, ita tamen quod nulla alia habitatio fiat in ipso portu, excepta una sola domo que edificetur et edificari debeat per comune Sassari et ad expensas ipsius comunis Sassari pro ponendo et tenendo et conservando in ea merces et alia ad merces pertinentia et sit ipsa domus sufficiens pro ponendis mercibus, in qua<sup>bb</sup> res et merces Ianuensium et districtus reponantur et recipiantur sine aliqua pensione solvenda vel aliquo alio dricu vel exactione aliqua. Pro reedificatione vero et constructione predictorum colligatur et

colligi possit, tam a Ianuensibus quam a Sassariensibus, in introitu vel exitu, denarius unus per libram, ita quod qui solverit in introitu non solvat in exitu vel econtra, ab aliis vero personis colligantur denarii quatuor per libram et colligatur dictus introitus per religiosam personam. Constructo vero modulo, ingeniis, turribus et aliis paramentis constructis, cesset dicta impositio. Sassarienses vero et de districtu non possint extrahere vel adducere in Ianua vel districtu deferre aliquas res vetitas et comunis Ianue deveta ut cives Ianue servare teneantur. Ferrum vero et lignamen pro eorum usu et pro ipsis deferendis ad villam Sassari et districtum deferre possint deveto aliquo non obstante. Omnes vero Pisani qui de civitate Pisanorum et districtu fuerint oriundi expellantur de villa Sassari et districtu sine spe redeundi, ita quod in perpetuum in ipsa villa Sassari et districtu habitare vel uti non possint<sup>cc</sup> et ipsos primus potestas intraturus ad regimen Sassari infra menses tres proximos de dicto loco et districtu debeat expulisse nec de cetero aliquis Pisanus de districtu Pisanorum possit esse habitator Sassari et districtus. Verum Pisani ipsi qui in Sassaro vel districtu nunc habitant infra tempus trium mensium possint res et possessiones suas vendere vel alienare quibuscumque habitantibus in Sassaro vel de districtu vel etiam Ianuensibus et de districtu Ianue. Nullus vero Pisanus vel qui pro Pisano distringatur villam Sassari modo aliquo in perpetuum intrare permittatur causa negociandi vel aliquid aliud faciendi. Homines quidem de Sassaro et districtu de cetero in dando vel accipiendo modo aliquo matrimonium non contrahent cum aliquo Pisano vel Pisana vel de districtu Pisanorum seu qui vel que pro Pisano distringatur. Concesserunt etiam et voluerunt et promiserunt dicti ambaxatores et sindici Sassari respondere in civitate Ianue et coram potestate Ianue qui est vel pro tempore fuerit cuicumque civi Ianue volenti aliquid petere ab ipsa comunitate Sassari in curatariis de Nurra et de<sup>dd</sup> Flumenargio et qualibet ipsarum seu ipsas curatarias vel aliquam earum et coram eadem potestate per sufficientem syndicum comune Sassari super predictis cuilibet Ianuensi aliquid petere volenti iuri parebit. Et ad<sup>ee</sup> maiorem rei firmitatem et signum vere dilectionis et fidei promiserunt predicti sindici Sassari omni anno dare comuni Ianue quatuor cerea cere ponderis pro quolibet librarum XL, unum videlicet in festo beati Iohannis Baptiste, aliud in festo beatorum apostolorum Symonis et Iude, aliud in festo beati Sixti martiris et aliud in festo beati Georgii martiris, vexiliferi comunis Ianue. Que omnia et singula dicta, concessa, statuta, firmata, ordinata, atque promissa dicti<sup>ff</sup> sindici, dictis nominibus, promiserunt invicem sollempni stipulatione attendere, complere



et observare et contra non venire, alioquin penam mille marcharum argenti dicti sindici adinvicem dare et solvere promiserunt, in qua pena incidat pars non observans observanti, ratis semper manentibus omnibus et singulis supradictis. Et proinde syndicus comunis Ianue, nomine et vice dicti comunis, omnia bona dicti comunis, exceptis hiis que per capitulum obligari prohibentur, et dicti ambaxatores<sup>ss</sup> Sassari, nomine comunis et hominum de Sassaro, omnia bona dicti comunis et universitatis hominum Sassari inter se invicem pignori obligaverunt. Insuper promiserunt dicti sindici et ambaxatores et sindici Sassari, nominibus eorum propriis et ut sindici universitatis predictae, se facturos et curaturos ita et sic quod potestas, consilium et comune Sassari predicta omnia et singula statuta, firmata, concessa et promissa per eos, dictis nominibus, ratificabunt et approbabunt comuni Ianue vel alii pro comuni ad hoc / (c. 493 r.) specialiter destinato infra tres menses ab hodie connumerandos, publico instrumento inde facto, quod tradent potestati Sassari pro comuni Ianue pro ipso tradendo comuni Ianue seu mittendo sub dicta pena et obligatione bonorum suorum et dicti comunis Sassari, ratis nichilominus omnibus et singulis supradictis. Actum Ianue, in palacio illorum de Auria quo habitat dominus abbas populi, in presencia dominorum potestatis, abbatis, ancianorum et consilii maioris Ianue, presentibus testibus et rogatis Manuello Aurie, Manuello Osbergerio iudice, Loysio Calvo notario, cancellario comunis Ianue, Bartholomeo Pedebo notario, Guillelmo de Caponibus notario, Frederico Aurie, Bernabove Aurie, Leonardo Riminac(io) de Sassaro, Petro de Nurtole de Sassaro et Poncio, cintraco comunis Ianue, testibus ad hec vocatis et rogatis. Et taliter dicti domini potestas, abbas populi et sindici utriusque comunis me Quantum, iudicem ordinarium et notarium, scribere rogaverunt, dominice incarnationis anno millesimo ducentesimo nonagesimo quarto, indic(tione) septima, nono kalendas aprilis<sup>hh</sup>.

<sup>a</sup> Conventio Sassarien(sium) in B'; nel margine esterno di B' conventio inter comune Ianue et comune Sassarien(se) <sup>b</sup> Calderarii in B' <sup>c</sup> scioglimento da B' <sup>d</sup> nel margine esterno di B' la seguente annotazione trecentesca No(ta) quod Ianuenses in Sasari et districtu sunt immunes <sup>e</sup> Fulmenargio in B' <sup>f</sup> sindicis comunis Ianue Sassarien(sium) nomine in B', con Sassarien(sium) nomine aggiunto nel margine interno <sup>g</sup> vel districtu: ripetuto in B' <sup>h</sup> valeat in Ianua in B' <sup>i</sup> Ianuensibus in B' <sup>j</sup> et pro Ianuensibus: om. B' <sup>k</sup> cm 4 in B, B' <sup>l</sup> Sassarienses dicti in B' <sup>m</sup> idem: corretto su dictus con aggiunta nel margine esterno in B' <sup>n</sup> stabunt: om. B' <sup>o</sup> civis et oriundus sit con segno d'inversione in B' <sup>p</sup> in B segue espunto h' <sup>q</sup> cm 1,5 in B, B' <sup>r</sup> quem: om. B' <sup>s</sup> in B segue espunto reci <sup>t</sup> in B segue espunto per <sup>u</sup> partes brevium concordabunt ipsorum con segno d'inversione in B' <sup>v</sup> dictorum: om. B' <sup>w</sup> fuerit observare incotinenti in B' <sup>x</sup> in B segue espunto e depennato t

<sup>y</sup> in syndicationibus: om. B' <sup>z</sup> extrahere de Sassaro et districtu et portare in B' <sup>aa</sup> districtus eciam in B' <sup>bb</sup> qua: om. B' <sup>cc</sup> non possint vel uti in B' <sup>dd</sup> de: om. B' <sup>ee</sup> ad: in B' in *sopralinea* <sup>ff</sup> promissa atque dicti in B' <sup>gg</sup> in B *segue espunto* et *sindici* <sup>hh</sup> in B, B' *segue spazio bianco di una decina di righe probabilmente destinato all'autentica; nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva* Hoc spatium dimissum est occasione subscriptionum faciendarum.

1220

1299, luglio 31, Genova

*Il notaio Loisio Calvo, cancelliere e procuratore del comune di Genova, da una parte, il miles Gano Chiccoli dei Lanfranchi ed i giurisperiti Tommaso de Tripallo e Guido de Vada, procuratori del comune di Pisa, dall'altra, stipulano una tregua della durata di 25 anni più 2 anni de contramando, rinnovando quanto pattuito nella pace di cui al n. 1203 con aggiunta di alcuni capitoli.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 493 r.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 184 v.; c o p i a semplice in registro [B''], A.S.P., Comune, Div. A, n. 29, c. 43 r.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: «Tregua facta et firmata inter comune Ianue et comune Pisarum M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII<sup>o</sup>, duratura usque ad annos XXVII » e la seguente, trecentesca: « Prologus ».

Per le autentiche di B e di B' v. n. 1221.

La data è espressa secondo lo stile pisano dell'incarnazione.

Per non appesantire eccessivamente l'apparato critico e per facilitare la consultazione degli indici abbiamo numerato i capitoli del trattato, ognuno dei quali è seguito dalle note letterali.

L'inserto di cui al capitolo [24] figura anche nel n. 1222 (*Liber A*, c. 500 v.; *Duplicatum*, c. 191 r.).

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 148; DAL BORGO, p. 291; SAIGE, n. 32.

Tregua facta et firmata inter comune Ianue et comune Pisarum M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII<sup>o</sup> a.

IN NOMINE PATRIS ET FILII et Spiritus Sancti ac beate Marie semper virginis, beati Iohannis Baptiste, beati Laurencii, beati Georgii vexiliferi comunis Ianue, beati Syxti et beatorum apostolorum Symonis et Iude ac totius curie celestis. Post longa bellorum tempora quibus inter comune

Ianue et comune Pisanum nutrite sunt, hoste humani generis instigante cuius nefas ingenium continua seductione mollitur ad suggerendum lites et discordias seminandum, graves inimicie gravibus producte laboribus et multis guerrarum discriminibus involute, redemptoris gracia superveniens, ipsa comunia sue luce claritatis<sup>b</sup> perfusa, precis rancoribus animorum et dissensionum propulsis turbinibus, previis tamen pluribus et per plures menses tractatibus habitis<sup>c</sup> in civitate Ianue per tractatores utriusque comunis sub examine magnificorum virorum, dominorum Conradi Spinule et Lambe Aurie, capitaneorum comunis et populi Ianue, qui summis studiis et exacta diligentia quoad tamen fieri potuit cum honore sui comunis super imminente negotio vigilarunt, perduxit, existentibus potestate dicti comunis Ianue domino Alberto de Porta Laudensi de Papia<sup>d</sup>, milite et abbate populi domino Nicolao Ferrario, ad tranquillitatis et pacis dulcedinem in hunc modum, videlicet quia nobiles et discreti viri Lodisius Calvus, cancellarius et syndicus<sup>e</sup> dicti comunis Ianue, de cuius syndicatu constat per<sup>f</sup> instrumentum scriptum manu Bartholomei Pedebo, notarii et cancellarii comunis Ianue, die vigesimo quarto mensis instantis, et cuius syndicatus tenor inferius continetur, nomine dicti comunis, ex una parte, et dominus Ganus Chiccolus de domo Lanfrancorum, miles, et Thomas<sup>g</sup> de Tripallo et Guido de Vada, iuris periti, cives Pisani, electi, constituti et ordinati syndici et procuratores et nuncii comunis Pisani per ancianos populi Pisani, habentes ad hoc potestatem et bayliam omnimodam sicut patet per scripturam scriptam in actis cancellarie Pisani comunis et publicatam et reductam in publicam formam per Gerardum, filium quondam Henrici de Vico, Pisanum notarium et scribam dicte<sup>h</sup> / (c. 493 v.) cancellarie, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> nonagesimo nono, duodecimo kalendas februarii, et cuius tenor inferius continetur et de syndicatu ipsorum constat per instrumentum scriptum manu Rainerii Andree dicti Testarii quondam filii, iudicis ordinarii atque notarii et dicte cancellarie Pisani comunis scribe publici, dominice incarnationis anno<sup>i</sup> millesimo tricentesimo septimo, decimo kalendas augusti, et cuius instrumenti tenor inferius continetur<sup>j</sup>, nomine<sup>k</sup> dicti comunis Pisani, ex altera, de omnibus et singulis offensionibus, iniuriis, dampnis, guastis, incendiis, robbariis, depredationibus, furtis, homicidiis et similibus factis, datis, receptis et illatis hinc inde pervenerunt et pervenisse confitentur, dictis nominibus, sollennibus stipulationibus, obligationibus, promissionibus, interrogationibus et responsionibus ad infrascriptas conventiones et pacta et transactiones.

<sup>a</sup> Treugua facta inter comune Ianue ex una parte et comune Pisarum M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII<sup>o</sup> in B'; *nel margine superiore la seguente annotazione coeva in parte evanita* Treugua facta inter comune Ianue et comune Pis(arum) M<sup>o</sup>[CC<sup>o</sup>LXXXVIII<sup>o</sup>] et duratura usque in annos XXVII <sup>b</sup> lucis claritate in B', B'' <sup>c</sup> habitis tractatibus con segno d'inversione in B', habitis tractatibus in B'' <sup>d</sup> de Papiā: om. B'' <sup>e</sup> in B segue espunto comuni <sup>f</sup> per: om. B'' <sup>g</sup> Thomasius in B' <sup>h</sup> dicte: ripetuto a c. 493 v. <sup>i</sup> anno: om. B' <sup>j</sup> continetur in B' <sup>k</sup> continetur et de sindicatu-continetur nomine: om. B.

[1]. In primis <sup>a</sup> namque faciunt, ordinant et statuunt dicti sindici, nomine dictorum comunium, inter sese treugam duraturam ab hodie usque ad annos viginti quinque et ultra per duos annos incipiendos ex quo dicta comunia vel alterum ipsorum cum denuntiatione mandaverit completo termino dictorum annorum viginti quinque se nolle dictam treugam servare; qui duo anni incipiendi a die dicte denunciationis ut supra <sup>b</sup> vulgo appellantur «de contramando», promittentes sibi adinvicem dicti sindici dictis nominibus quod durante dicto tempore dicte treugue nec non et contramandi predicti, predicta comunia nullam inter se in personis vel rebus, in mari vel in terra, molestiam vel <sup>c</sup> iacturam, rapinam, incursionem vel dannum aliquod inferent seu dabunt nec unum alterum offendet modo aliquo vel ingenio sub pena que apponetur inferius in presenti contractu, in quam penam incidat pars non observans quociens contrafecerit et possit ipsa pena per alteram partem peti et exigi cum effectu <sup>d</sup>, et quod durante ipsa treugua nulla novitas aut controversia iuris vel facti aliqua occasione vel causa ex contractu pacis facte in millesimo CC<sup>o</sup>LXXXVIII inter utraque comunia fiat vel moveatur a comuni Ianue comuni Pisano vel singularibus personis comunis Pisani, salvis hiis que dicta sunt et infra dicentur, dum tamen comuni Ianue non occurrant <sup>e</sup> tempora vel prescriptio aliqua et non generetur preiudicium aliquod ipsi comuni Ianue vel singularibus personis comunis Ianue in hiis que continentur in instrumento <sup>f</sup> dicte pacis et de hiis que petere possent a comuni Pisano et singularibus personis comunis Pisani ex dicto contractu vel eius occasione, sed ea omnia et singula que in dicto contractu continentur salva remaneant et illesa. Acto <sup>g</sup> in predictis inter predictos syndicos dictorum comunium ex pacto sollemni et expressim habito inter eos, nomine et pro parte <sup>h</sup> ipsorum comunium, quod omnia iura, rationes et actiones que et quas dictum comune Ianue habuit, habet vel habere posset in castro Castri quod appellatur Callarum et in gulfo et toto territorio, pertinentiis, districtu et iurisdictione et iuribus quibuscumque ipsius castri et pertinentiarum suarum salva sint et integra permaneant

predicto comuni Ianue non obstante aliqua temporis prescriptione, cui prescriptioni predicti sindici dicti comunis Pisani, nomine et pro parte dicti comunis Pisani, expresse renunciant, promittentes et obligantes se dicto nomine predicto sindico comunis Ianue, nomine et pro parte ipsius comunis Ianue, nullo unquam tempore<sup>i</sup> dictam prescriptionem opponere dicto<sup>j</sup> comuni Ianue vel ea uti vel excipere contra ipsum comune Ianue, sed possit dictum comune Ianue cum effectu sine aliqua exceptione iuris vel facti opposita<sup>k</sup> vel opponenda per ipsum<sup>l</sup> comune Pis(anum) seu<sup>m</sup> aliam personam pro ipso uti, experiri et agere iuribus, rationibus et actionibus sibi competentibus et competituris in predictis castro et gulfo et pertinentiis suis, finita dicta treugua, ita eciam quod per celebrationem presentis contractus in aliquo minime derogari videatur nec debeat nec sit derogatum predicto comuni Ianue in predictis iuribus, actionibus et rationibus sibi competentibus et competituris in predictis castro et gulfo et pertinentiis suis et pro ipsis omnibus et quolibet eorum et<sup>n</sup> quod licitum<sup>o</sup> sit predicto comuni Ianue vel suo certo nuncio, sindico seu<sup>m</sup> procuratori dictum castrum cum gulfo capere et tenere quandocumque ipsum castrum et gulfum quocumque modo habere poterit nec intelligatur propter hoc ipsum comune Ianue facere vel venire contra treugam predictam non obstantibus aliquibus supradictis, dummodo non faciat exercitum vel armatam ad ipsum castrum vel gulfum capiendum per vim nec guerram nec castrum<sup>p</sup> fieri faciat vel imponat seu bastitam nec<sup>m</sup> fortilicium aliquam nec pedagium aliquod imponat in ipso territorio seu gulfo in mari vel in terra durante treugua predicta.

<sup>a</sup> *Nel margine esterno di B' la seguente annotazione trecentesca* De termino et tempore treugue XXV annorum <sup>b</sup> *ut (corretto su precedente scrittura) supra: ripetuto ed espunto in B' c* vel: om. B', B'' <sup>d</sup> *nel margine esterno di B' la seguente annotazione trecentesca* Quod prescriptio comuni Ianue non currat <sup>e</sup> *currant in B'* <sup>f</sup> *contractu in B', B''* <sup>g</sup> *nel margine esterno di B' la seguente annotazione trecentesca* De reservatione iurium que habet comune Ianue in castro Calaris etc. <sup>h</sup> *pro parte: in soprilinea su hec depennato in B''* <sup>i</sup> *in B segue depennato pre* <sup>j</sup> *dicto: in B \*\*\** <sup>k</sup> *corretto su oppositam in B* <sup>l</sup> *dictum in B''* <sup>m</sup> *vel in B''* <sup>n</sup> *nel margine esterno di B' la seguente annotazione trecentesca* Quod per comune Ianue castrum Castri Calari et gulfus possit capi et teneri <sup>o</sup> *quod eciam licitum in B', B''* <sup>p</sup> *nec castrum: om. B''.*

[2]. Item<sup>a</sup> predicti sindici dicti comunis Pisani, nomine et pro parte ipsius comunis Pisani, promittunt et obligant se sollemniter predicto sindico comunis Ianue, nomine dicti comunis Ianue, ex pacto sollemni habito inter ipsos syndicos, quod dictum comune Pisanum in perpetuum et nullo unquam

tempore molestabit vel molestari faciet, impediet vel impediri faciet, turbabit vel turbari faciet, inquietabit vel inquietari faciet per se vel submissam<sup>b</sup> personam, quocumque modo vel causa, clam vel palam comune Ianue in / (c. 494r.) possessione vel tenuta ville de Sassari vel pertinentiarum suarum vel eorum seu alicuius eorum que comune Sassari tenet vel possidet in toto iudicatu Turritano nec in possessione vel tenuta Portus Turritani nec in aliquibus aliis iuribus vel iurisdictionibus, curiis vel curatariis vel quibuscumque aliis obventionibus vel iuribus competentibus vel competituris comuni Sassari vel predicto comuni Ianue in predicta villa Sassari vel in aliis supraddictis seu aliquo eorum, sed ipsum comune Ianue libere et quiete habere et tenere et possidere permittet predictam villam de Sassari cum pertinentiis et Portum Turritanum cum omnibus hiis que tenet vel possidet dictum comune Sassari in toto iudicatu Turritano et in qualibet parte seu loco de ipso iudicatu, promittentes eciam<sup>c</sup> et obligantes se predicti sindici comunis Pisani, nomine et pro parte ipsius comunis Pisani, predicto sindico dicti<sup>d</sup> comunis Ianue, nomine et pro parte dicti comunis Ianue, quod de cetero et in perpetuum dictum comune Pisanum aliquam terram vel terras seu locum vel loca vel iurisdictionem vel possessiones vel tenutam in dicta villa Sassari vel suis pertinentiis vel in aliqua parte iudicatus Turritani non acquirat vel acquiri faciet, tenebit vel teneri faciet, possidebit vel possideri faciet<sup>e</sup> per se vel per alium. Item<sup>f</sup> promittunt et se obligant dicti sindici dicti comunis Pisani, nomine et pro parte Pis(ani) comunis<sup>g</sup>, predicto sindico comunis Ianue et pro parte dicti comunis Ianue facere et curare et quod dictum comune Pisanum curabit et faciet quod aliquis Pisanus vel qui pro Pisano habeatur seu distringatur, sive sit masculus sive femina, de cetero in perpetuum aliquam terram vel terras, locum vel loca vel iurisdictionem vel possessionem vel tenutam in dicta villa Sassari vel suis pertinentiis vel in iudicatu Turritano vel aliqua parte ipsius non acquirat vel acquiri faciet, tenebit vel teneri faciet, possidebit vel possideri faciet.

<sup>a</sup> *Nel margine esterno di B' la seguente annotazione trecentesca* De villa Sassari <sup>b</sup> vel aliam submissam in B' <sup>c</sup> promittentes et eciam in B'' <sup>d</sup> dicti: om. B' <sup>e</sup> possidebit vel possideri faciet: om. B' <sup>f</sup> *nel margine esterno di B' la seguente annotazione trecentesca* De non acquirendo aliquod in villa Sassari vel iudicatu Turritano per Pisanos <sup>g</sup> comunis Pisani in B''.

[3]. Item predicti sindici dicti comunis Pisani, nomine et pro parte ipsius comunis Pisani, ex causis predictis cedunt et mandant predicto sindico

comunis Ianue, recipienti nomine et pro parte ipsius comunis Ianue, et in eum dicto nomine transferunt omnes actiones et rationes reales et personales, directas, utiles, rei persecutorias, penales et mixtas et omnia alia iura competentia ipsi comuni Pisano in predicta villa de Sassari et pertinentiis et in Portu Turritano et in toto iudicatu Turritano<sup>a</sup> et in omnibus aliis iuribus et iurisdictionibus, curiis et curatariis et quibuscumque aliis obventionibus dicte ville de Sassari et Portus Turritani et totius iudicatus Turritani et occasione predictorum et cuiuslibet predictorum, ita et taliter ut ipsum comune Ianue et quelibet persona legitima pro ipso<sup>b</sup> ipsis possit uti, agere et<sup>c</sup> experiri, excipere, replicare et defendere et generaliter omnibus modis uti et omnia facere que ipsum comune Pis(anum) facere potest seu posset, constituentes dicti syndici dicti comunis Pisani, dicto nomine, dictum syndicum comunis Ianue et ipsum comune Ianue in predictis procuratorem ut in rem dicti comunis Ianue, promittentes et obligantes se dicti<sup>d</sup> syndici dicti comunis Pis(ani), nomine ipsius comunis Pisani, dicto sindaco comunis Ianue, nomine et pro parte ipsius comunis Ianue, predictam cessionem nullo tempore revocare vel infringere, sed ipsam perpetuo ratam et firmam habere et tenere dicto nomine et quod dictum comune Pisanum ratam et firmam habebit et tenebit inrevocabiliter et nullo unquam tempore contrafaciet vel veniet de iure vel de facto per se vel submissam personam.

<sup>a</sup> et in toto iudicatu Turritano: *om. B*    <sup>b</sup> *in B segue espunto comuni*    <sup>c</sup> *et: om. B*  
<sup>d</sup> *predicti in B.*

[4]. Item<sup>a</sup> predicti syndici comunis Pisani suprascripti, nomine et pro parte dicti comunis Pisani, promittunt et se obligant dicto sindaco comunis Ianue, nomine et pro parte ipsius comunis Ianue, nec non et Bartholomeo notario suprascripto<sup>b</sup> et michi Iohanni notario quondam Moriconis de Asciano infrascripto, tanquam publicis personis stipulantibus ipsam recipientibus vice et nomine et pro parte dicti comunis Sassari et hominum ipsius comunis Sassari generaliter<sup>c</sup>, particulariter et singulariter, quod de aliquibus promissionibus vel obligationibus penalibus vel sine pena puris vel<sup>d</sup> condicionalibus vel in diem ex contractu vel quasi, ex maleficio vel quasi<sup>e</sup> que per comune Sassari vel aliquam personam pro ipso<sup>f</sup> comuni Sassari actenus facte et promisse fuisse reperirentur predicto comuni Pisano vel alicui alii Pisano dictum comune Pisanum vel aliquis Pisanus de cetero nullam petitionem, requisitionem, questionem, litem vel controversiam faciet, intentabit vel movebit in iudicio vel extra iudicium contra predictum comune Sassari vel

homines aliquos ipsius comunis Sassari in personis vel rebus, sed ex nunc dicti sindici dicti comunis Pisani, nomine et pro parte ipsius comunis Pisani, libere et absolute quietant et absolvunt me Iohannem notarium suprascriptum et Bartholomeum notarium suprascriptum<sup>s</sup> dicto nomine et predictum comune Sassari et omnes et singulos homines ipsius comunis ab omnibus et singulis supradictis promissionibus et obligationibus descendantibus ex contractu vel quasi, ex maleficio vel quasi et ex quocumque alio iure vel causa. Item<sup>h</sup> predicti sindici dicti comunis Pisani, nomine et pro parte dicti comunis Pis(ani), promittunt / (c. 494 v.) et se obligant predicto sindico comunis Ianue, nomine et pro parte comunis Ianue dicti, et michi notario infrascripto et Bartholomeo notario suprascripto, tanquam publicis personis stipulantibus nomine et vice cuiuscumque interest vel intererit, facere et curare et<sup>i</sup> quod comune Pisanum<sup>j</sup> faciet et<sup>k</sup> curabit quod omnes servi et ancille qui seu que de iudicatu Turritano de cetero fugient, ubicumque inveniantur in terris quas comune Pis(anum) tenet aut tenebit, possidet aut<sup>l</sup> possidebit in futurum in insula Sardinee restituentur dominis suis post requisitionem factam ipsi comuni Pis(ano) vel aliquibus tenentibus ipsos servos et ancillas usque menses tres computandos a die dicte requisitionis.

<sup>a</sup> *Nel margine esterno di B' la seguente annotazione trecentesca* Pro comuni Sassari contra Pisas <sup>b</sup> subscripto in B'' <sup>c</sup> et hominum-generaliter: om. B'' <sup>d</sup> vel: om. B' <sup>e</sup> ex maleficio vel quasi: om. B'' <sup>f</sup> ipso: om. B' <sup>g</sup> et Bartholomeum-suprascriptum: om. B, B' <sup>h</sup> *nel margine esterno di B' la seguente annotazione trecentesca* De servis et ancillis qui auffugerent de iudicatu Turritano <sup>i</sup> et: om. B' <sup>j</sup> Pisanum in B'' <sup>k</sup> in B'' *segue espunto* veniet <sup>l</sup> possidet aut: *ripetuto in B'.*

[5]. Item<sup>a</sup> predicti sindici dicti comunis Pisani, nomine et pro parte dicti comunis Pis(ani), promittunt et se obligant sollemniter dicto sindico comunis<sup>b</sup> Ianue, nomine et pro parte dicti comunis Ianue, ex pacto sollemni habito inter eosdem syndicos dictis nominibus in predictis, quod dictum comune Pisanum in perpetuum et nullo unquam tempore molestabit vel molestari faciet, impediet vel impediri faciet, turbabit vel turbari faciet, inquietabit vel inquietari faciet de iure vel de facto, per se vel aliam submissam personam, quocumque modo vel causa, clam vel palam comune Ianue in possessione vel tenuta totius insule Corsice vel alterius partis ipsius insule nec in portibus predicte insule, in mari vel in<sup>c</sup> terra nec in aliquibus iuribus, iurisdictionibus, obventionibus, vassallis, homigiis, angariis et parangariis, realibus et<sup>d</sup> personalibus et mixtis, pertinentibus de iure vel de



facto ad dominium et proprietatem seu possessionem dicte insule nec de ipsa insula vel aliqua parte ipsius vel aliquibus pertinentibus ad ipsam insulam dictum comune Pis(arum)<sup>e</sup> se intromittet de cetero de iure vel de facto, sed permittet dictum comune Ianue libere, quiete et pacifice habere, tenere et possidere dictam insulam<sup>f</sup> cum portubus et aliis omnibus supradictis iuribus et pertinentiis dicte insule in perpetuum et quod dictum comune Pis(anum) de cetero non acquirat vel acquiri faciat de iure vel de facto aliqua iura, tenutam vel possessionem in dicta insula Corsice vel in aliqua parte ipsius vel in<sup>g</sup> aliquibus castris, locis, portubus, in mari vel in terra hominibus vel iurisdictionibus dicte insule vel in aliqua parte seu loco dicte insule vel portuum nec de ipsa insula vel hiis seu aliquo eorum que supradicta sunt in capitulo quod loquitur de Corsica dictum comune Pis(anum) se intromittet per se vel per alios de iure vel de facto vel alicui Pisano vel non Pisano, cuiuscumque generis vel condicionis seu dignitatis sit, se intromittenti de dicta insula de iure vel de facto vel de portubus, iurisdictionibus, hominibus vel locis supradictis generaliter, particulariter et singulariter designatis et<sup>h</sup> specificatis opem vel consilium verbis vel factis<sup>i</sup> vel instigatione aut consilio dabit vel dari faciat publice vel occulte. Item<sup>j</sup> predicti sindici dicti comunis Pis(ani)<sup>e</sup>, pro parte et nomine dicti comunis Pis(ani), promittunt et se obligant sollempniter dicto sindico comunis Ianue, nomine et pro parte dicti comunis Ianue<sup>k</sup>, ex pacto sollempni habito in predictis inter ipsos syndicos, dictis nominibus, facere et curare et<sup>l</sup> quod dictum comune Pis(arum)<sup>m</sup> curabit et faciat quod aliquis Pisanus seu qui pro Pisano habeatur seu distringatur de cetero et in perpetuum aliquam terram vel terras, locum vel loca vel iurisdictionem vel possessionem vel tenutam in dicta insula Corsice vel in aliqua parte ipsius vel in aliquibus portubus dicte insule in mari vel in terra vel in aliquibus iuribus, iurisdictionibus, obventionibus, vassallis, homigiis vel in aliquibus aliis<sup>n</sup> pertinentibus ad ipsam insulam vel ad aliquam partem ipsius vel ad portus ipsius insule, in mari vel in terra, de iure vel de facto, non acquirat vel acquiri faciat, tenebit vel teneri faciat, possidebit vel possideri faciat per se vel alios.

<sup>a</sup> *Nel margine esterno di B' la seguente annotazione trecentesca* Pro comuni Ianue que comune Pisanum pro negotiis Corsice <sup>b</sup> sindico dicti comunis in B' <sup>c</sup> in: om. B' <sup>d</sup> et: om. B' <sup>e</sup> scioglimento da B' <sup>f</sup> insula in B' <sup>g</sup> in: om. B'' <sup>h</sup> et: vel in B'' <sup>i</sup> vel factis: om. B' <sup>j</sup> *nel margine esterno di B' la seguente annotazione trecentesca* De eodem pro comuni Ianue pro negotiis Corsice <sup>k</sup> et pro-Ianue: *ripetuto in B'* <sup>l</sup> et: om. B'' <sup>m</sup> scioglimento da B', B''; in B segue depennato I <sup>n</sup> aliis: om. B''.

[6]. Item<sup>a</sup> predicti sindici dicti comunis Pisani, nomine et pro parte dicti comunis Pis(ani), promittunt et se obligant sollenniter dicto sindico comunis Ianue, nomine et pro parte dicti comunis Ianue, ex pacto sollenni habito in predictis inter ipsos syndicos, dictis nominibus, quod comune Pis(anum)<sup>b</sup> banniet et banniri faciet, forestabit et forestari faciet Iudicem de Cinercha et uxorem, filios<sup>c</sup> et filias et uxores filiorum suorum que sunt vel pro tempore fuerint et sequaces et successores ipsorum et descendentes ex eis et quolibet eorum sive de legitimo matrimonio sive non utriusque sexus rebelles comunis Ianue quousque venerint ad mandata comunis Ianue sive<sup>d</sup> quousque essent rebelles comunis Ianue vel inobedientes et quod dictum comune Pis(anum)<sup>b</sup> non permittet predictos vel aliquem eorum habitare, morari vel stare in civitate seu districtu comunis Pis(ani) nec in aliquo loco quem dictum comune Pisanum vel aliquis Pisanus seu qui pro Pisano distringatur tenet aut tenebit de cetero donec fuerint inobedientes comunis Ianue.

<sup>a</sup> *Nel margine esterno di B' la seguente annotazione trecentesca De forestatione Iudicis de Cinercha per comune Pisanum*    <sup>b</sup> *scioglimento da B''*    <sup>c</sup> *uxorem et filios in B''*    <sup>d</sup> *seu in B'.*

[7]. Item<sup>a</sup> predicti sindici dicti comunis Pisani, nomine et pro parte dicti comunis Pis(ani), promittunt et se obligant dicto sindico comunis Ianue, nomine et pro parte dicti comunis Ianue, ex pacto sollenni habito in predictis inter ipsos syndicos / (c. 495 r.) dictis nominibus quod dictum comune Pisanum<sup>b</sup> faciet generale devetum sub penis personarum et haveris<sup>c</sup> quod aliquis Pisanus seu qui Pisanus vel pro Pisano distringatur non accedat de cetero ad terras aliquas quas tenet vel tenebit Iudex Cinerche vel eius successor cum mercibus vel sine mercibus nec merces illuc deferat vel deferri faciat vel merces inde extrahat vel extrahi faciat et quod eciam aliqua alia persona de civitate Pis(ana) vel districtu<sup>d</sup> suo non extrahat vel extrahi faciat, deferat vel deferri faciat ad terras quas tenet vel tenebit dictus Iudex Cinerche vel eius successores, nec de terris quas tenet vel tenebit dictus Iudex Cinerche vel eius successores<sup>e</sup> ad terras comunis Pisani quousque steterint in dicta rebellione seu contumacia. Item predicti sindici dicti comunis Pis(ani), nomine et pro parte dicti comunis Pisani, promittunt et se obligant sollempniter predicto sindico<sup>f</sup> comunis Ianue, nomine et pro parte comunis Ianue suprascripti, facere et curare, et<sup>g</sup> quod dictum comune Pis(anum) curabit et faciet quod nec ipsum comune Pisanum nec aliquis

Pisanus seu districtualis Pisanus vel qui pro Pisano appelletur seu distringatur perpetuo reedificabit vel reedificari faciet, habitabit vel habitari faciet, laborabit vel laborari faciet, bonificabit vel bonificari faciet insulam Planose nec aliqua edificia ibi faciet vel fieri faciet, construet vel construi faciet nec<sup>h</sup> vetera faciet<sup>i</sup> vel fulciet.

<sup>a</sup> *Nel margine esterno di B' la seguente annotazione trecentesca* De deveto fiendo per Pisanos de non eundo ad aliquas terras Iudicis de Cinercha vel successor(is) <sup>b</sup> Pisanum in B'' <sup>c</sup> in B segue espunto no <sup>d</sup> in B' segue espunto Pis(ano) <sup>e</sup> de terris quas-eius successores: *ripetuto in B;* vel eius successores: *om. B'* <sup>f</sup> *sindico: ripetuto in B* <sup>g</sup> *nel margine esterno di B' la seguente annotazione trecentesca* De insula Planosa non habitanda vel reedificanda per Pisanos <sup>h</sup> *ne in B''* <sup>i</sup> *reficiet in B'.*

[8]. Item <sup>a</sup> predicti sindici dicti comunis Pisani, nomine et pro parte dicti comunis Pis(ani)<sup>b</sup>, promittunt et se obligant sollenniter predicto sindico dicti<sup>c</sup> comunis Ianue, nomine et pro parte dicti comunis Ianue, facere et curare quod<sup>d</sup> dictum comune Pis(anum)<sup>e</sup> faciet et curabit quod si aliquod lignum navigabile vel ligna navigabilia Ianuensium vel alicuius seu aliquorum districtualium Ianue seu qui pro Ianuensibus appellentur seu distringantur, eundo vel veniendo vel redeundo de quibuscumque mundi partibus de extra districtum Pis(anum)<sup>f</sup> – et intelligatur predictus<sup>g</sup> districtus in isto<sup>h</sup> presenti capitulo<sup>i</sup> a Castillione Piscarie usque ad faucem Sercli, ipsis locis comprehensis – cum grano, ordeo, mileo, vino, castaneis vel aliis quibuscumque blaudis, leguminibus, carnibus, caseo vel axunçia vel quibuscumque aliis victualibus, intraverit vel venerit seu intraverint vel venerint casualiter vel ex proposito ad aliquem portum, locum seu terram comunis Pis(ani) seu<sup>j</sup> aliquorum Pisanorum qui vel que per<sup>k</sup> comune Pis(anum) seu aliquem Pisanum distringatur aut in futurum distringi contingerit, licitum erit et ex nunc licitum sit ipsi ligno vel lignis et hominibus ipsius ligni seu lignorum ipsorum exire de predictis portubus seu locis vel terris et venire ad civitatem et districtum Ianue et ad alia quelibet loca ad eorum voluntatis arbitrium, non obstante aliquo deveto<sup>l</sup> facto vel faciendo in perpetuum per comune Pis(anum) vel aliquos de ipso comuni, nulla dacita seu exactione exigenda ab eis nec gravamine vel impedimento aliquo inferendo predictis lignis vel hominibus ipsorum lignorum impositis vel imponendis per ipsum comune Pisanum vel aliquem de ipso comuni, sed libere, quiete et absolute possint de predictis portubus, terris et locis recedere ut superius dictum est.

<sup>a</sup> *Nel margine esterno di B' la seguente annotazione trecentesca* De permettendo libere ire et redire navigia Ianue per Pisanos <sup>b</sup> Pis(anum): om. B <sup>c</sup> dicti: om. B' <sup>d</sup> curare et quod in B' <sup>e</sup> Pis(anum): om. B'' <sup>f</sup> scioglimento da B'' <sup>g</sup> predictus: om. B <sup>h</sup> isto: om. B', B'' <sup>i</sup> *nel margine esterno di B' la seguente annotazione trecentesca* Quantum durat districtus Pisanorum <sup>j</sup> vel in B'' <sup>k</sup> per: om. B'' <sup>l</sup> *nel margine esterno di B' la seguente annotazione trecentesca* Quod occasione deveti facti vel fiendi per comune Pis(arum) ligna vel Ianuens(es) non astringantur in portubus etc.

[9]. Item <sup>a</sup> predicti sindici dicti <sup>b</sup> comunis Pisan(i), nomine et pro parte dicti comunis Pis(ani), promittunt et se obligant sollenniter dicto sindico comunis Ianue, nomine et pro parte comunis Ianue, et <sup>c</sup> facere et curare, dicto nomine, et quod dictum comune Pis(anum) curabit et faciet quod nec ipsum comune Pis(anum) nec aliqua alia persona undecumque ipsa persona sit salem qui extrahetur de cetero <sup>d</sup> de locis Sardinee que dictum comune Pis(anum) <sup>e</sup> vel aliquis Pisanus seu qui pro Pisano appelletur vel pro Pisano dstringatur tenet vel possidet seu <sup>f</sup> tenebit vel possidebit deferet nec <sup>f</sup> deferri faciet nec portabit nec portari faciet ultra caput Bulsani nec ultra caput Passari nec ultra insulam Malte in perpetuum et quod comune Pis(anum) et officiales ipsius comunis faciet interponi ab ementibus vel deferentibus salem bonam et idoneam satisfactionem de soldis tribus ianuinorum pro qualibet mina salis seu de tot soldis et denariis pro qualibet mensura ad quam ipsum salem mensurari continget, qui capiant dictam summam ad dictam rationem et eciam iuratoriam promissionem quod ipse sal non portabitur perpetuo ultra predictos confines superius comprehensos et designatos et aliter ipsum salem onerari non permittent. Que pecunia exigatur et exigi debeat per comune Pis(anum) seu per officiales ipsius comunis Pis(ani) a quolibet contrafaciente seu qui contrafecerit vel a fideiussoribus eius et detur et solvatur <sup>g</sup> comuni Ianue per comune Pis(anum) seu officiales eius usque menses sex tunc proximos ex quo contrafactum fuerit et quod omnes et singuli Ianuenses seu qui pro Ianuensibus dstringuntur vel appellentur <sup>h</sup>, libere prestando tamen dictam satisfactionem et iuratoriam promissionem possint emere et extrahere de locis Sardinee specificatis supra proxime et quolibet eorum in <sup>i</sup> tanta quantitate quantam voluerint predicti <sup>j</sup> Ianuenses usque quo <sup>k</sup> durabit presens treugua et teneatur dictum comune Pis(anum) dictum salem dare et / (c. 495 v.) tradere et dari et tradi facere dictis Ianuensibus seu qui pro Ianuensibus dstringuntur vel appellantur ad litus maris ubi solitum est et <sup>l</sup> consuevit dari aliis personis pro precio et nomine precii librarum sex aquilinarum parvorum pro quolibet centenario

quartinatorum quod est staria ducenta ad starium Pis(anum), acto<sup>m</sup> quod si dictam mensuram contingerit augeri vel minui, dictum precium<sup>n</sup> pro rata<sup>o</sup> augeri debeat vel minui<sup>p</sup>.

<sup>a</sup> *Nel margine esterno di B' la seguente annotazione trecentesca* De sale non extrahendo de Sardinea per Pisanos <sup>b</sup> dicti: *om. B', B''* <sup>c</sup> et: *om. B''* <sup>d</sup> salem extrahet de cetero in B', B'' <sup>e</sup> scioglimento da B'' <sup>f</sup> vel in B'' <sup>g</sup> dent et solvant in B', B'' <sup>h</sup> appellantur in B'' <sup>i</sup> eorum salem in in B' <sup>j</sup> dicti in B' <sup>k</sup> quod in B' <sup>l</sup> et: *in soprilinea in B''* acto: dicto in B'' <sup>n</sup> in B' *segue espunto* augeri <sup>o</sup> pro rata: *om. B'* <sup>p</sup> minui contingent in B''.

[10]. Item<sup>a</sup> predicti sindici comunis Pis(ani), nomine et pro parte dicti comunis Pis(ani), promittunt et se obligant sollenniter predicto sindico comunis Ianue, nomine et pro parte dicti comunis Ianue, facere et curare dicto nomine et<sup>b</sup> quod comune Pisanum curabit et faciet quod Ianuenses<sup>c</sup> omnes et qui pro Ianuensibus appellantur seu pro Ianuensibus distringuntur sint et esse debeant immunes, liberi et exempti in civitate Pis(ana) et in toto eius<sup>d</sup> districtu et insulis Elbe et Sardinee et in omni et qualibet<sup>e</sup> alia terra, ubicumque sit, que distringantur per comune Pis(anum) vel de cetero distringetur, et<sup>f</sup> tam in terra quam in mari, ab omni dacita seu exactione vel solutione drictus testarum et ancoragii imposita et imponenda et quod in predictis fraus aliqua<sup>g</sup> non fiet.

<sup>a</sup> *Nel margine esterno di B' la seguente annotazione trecentesca* De immunitate Ianuensium in terris Pisanum <sup>b</sup> nomine et: *om. B'* <sup>c</sup> Ianue in B' <sup>d</sup> eius: *om. B''* <sup>e</sup> in B' *segue espunto* terra <sup>f</sup> et: *om. B'* <sup>g</sup> fraus: novitas in B''.

[11]. Item<sup>a</sup> predicti sindici dicti comunis Pis(ani), nomine et pro parte dicti comunis Pis(ani), promittunt et se obligant sollenniter predicto sindico comunis Ianue, nomine et pro parte dicti comunis Ianue, ex pacto sollenni habito in predictis inter ipsos syndicos, dictis nominibus, dare et solvere dicto nomine et quod comune Pisanum dictum<sup>b</sup> dabit et solvet seu dari et solvi faciet comuni Ianue pro satisfatione et emenda expensarum quas comune Ianue fecit a<sup>c</sup> millesimo ducentesimo octuagesimo<sup>d</sup> octavo citra pro eo quod pax tunc facta inter comune Ianue et comune Pis(anum)<sup>e</sup> servata non fuit per ipsum comune Pis(anum)<sup>f</sup>, libras centum milia ianuinarum nec non et libras sexaginta milia ianuinarum pro aliquali commutatione seu in excambio infrascriptorum castrorum de Logodorio, videlicet<sup>g</sup> castris Montis Cuciani, castris Montis de Verro et castris Montis Accuti, que castra dictum

comune Pis(anum) dare et tradere debebat et tenebatur dicto comuni Ianue ex tenore instrumenti dicte pacis, quas libras centum sexaginta milia denariorum Ianue dictum comune Pis(anum) dabit et solvet seu dari et solvi faciet predicto comuni Ianue per infrascriptos terminos, videlicet libras quinquaginta quinque<sup>h</sup> milia usque ad menses sex a die presentis iurate treugue in antea numerandos, et residuum suprascriptarum<sup>i</sup> librarum centum sexaginta milium, videlicet libras centum quinque milia, dabit et solvet seu dari et solvi faciet predictum comune Pis(anum) predicto comuni Ianue per annos tres numerandos a die completi termini sex mensium dictorum in antea, videlicet quolibet ipsorum annorum libras triginta quinque milia, pro quibus libris centum quinque milia<sup>j</sup> dandis et solvendis in terminis supradictis predicto comuni Ianue seu eius legitimo sindico, recipienti nomine dicti comunis Ianue, predicti sindici Pisani comunis nomine ipsius comunis consentiunt ex causis predictis quod dictum comune Ianue licite retinere possit de ipsis carceratis Pisanis qui sunt in carceribus et custodia dicti comunis Ianue, videlicet de melioribus quos ipsum comune Ianue elegerit<sup>k</sup> vel alie persone pro ipso comuni, usque in numerum centum. Acto expressim ex pacto inter dictas partes, dictis nominibus, quod si comune Pis(anum) vel alia persona pro eo fecerit integram solucionem de dictis libris centum quinque milibus ianuinarum dicto comuni Ianue seu eius certo nuncio ad hec constituto vel prestiterit ydoneas securitates ipsi comuni Ianue vel eius certo nuncio constituto ad hec<sup>l</sup> per ydoneas societates existentes in civitate Ianue de dictis libris centum quinque milibus ianuinarum solvendis in dictis terminis ipsi comuni Ianue vel eius certo nuncio constituto ad hec vel<sup>m</sup> de solvendo id quod restaret ex<sup>n</sup> ipsis ad solvendum, predicti carcerati qui remansissent seu retenti fuissent propterea per comune Ianue tunc incontinenti libere relaxentur et habire permittantur, possint tamen licite retineri per dictum comune Ianue quousque vel sibi fuerit integre satisfactum de predictis libris centum quinque milibus vel quousque facta fuerit dicta securitas, ut dictum est, per bonas et sufficientes societates existentes in civitate Ianue.

<sup>a</sup> *Nel margine esterno di B' le seguenti annotazioni trecentesche C. e De libris CLX dandis per Pisanos comuni Ianue*    <sup>b</sup> *dictum comune Pisanum in B'*; *Pisanum dictum in B''*    <sup>c</sup> *a: om. B''*    <sup>d</sup> *octuagesimo: om. B'*    <sup>e</sup> *Pisarum in B'*    <sup>f</sup> *in B segue espunto servata non fuit § in B' segue eraso ed espunto pro*    <sup>h</sup> *quinque: om. B*    <sup>i</sup> *supradictorum in B''*    <sup>j</sup> *milibus in B'*    <sup>k</sup> *ipsum comune elegerit Ianue con segno d'inversione in B'*    <sup>l</sup> *ad hec: om. B'; ad hec constituto in B''*    <sup>m</sup> *vel: om. B', B''*    <sup>n</sup> *ex: de in B''*.

[12]. Item<sup>a</sup> predicti syndici dicti comunis Pis(ani), nomine et pro parte dicti comunis Pis(ani), promittunt et se obligant sollemniter predicto syndico comunis Ianue, nomine et pro parte comunis Ianue, ex pacto sollenni habito inter ipsos syndicos dictis nominibus, facere et curare dicto nomine et quod dictum comune Pis(anum) faciet et curabit quod aliquis Pisanus seu qui Pisanus appelletur seu pro Pisano distringatur non naviget nec navigabit versus orientem ultra Neapolim nec versus meridiem ultra Sardineam nec versus occidentem ultra Aquas Mortuas nisi in lignis Ianue, armatis hominibus Ianue<sup>b</sup>, quousque integre satisfactum fuerit de predictis libris centum sexaginta milibus predicto comuni Ianue vel ydonee satisdatum ut supra, datis bonis et sufficientibus societatibus existentibus in civitate Ianue, de solvendis predictis<sup>c</sup> libris centum sexaginta milibus in / (c. 496r.) terminis supradictis vel eo quod restaret ad solvendum de tota predicta quantitate pecunie.

<sup>a</sup> *Nel margine esterno di B' le seguenti annotazioni trecentesche C. e De non navigando per Pisanos*    <sup>b</sup> *Ianuensibus in B''*    <sup>c</sup> *dictis in B''*.

[13]. Item<sup>a</sup> predicti syndici dicti comunis Pis(ani), nomine et pro parte dicti comunis Pis(ani), promittunt et se obligant sollemniter predicto syndico comunis Ianue, nomine et pro parte dicti comunis Ianue, ex pacto sollenni habito inter dictos syndicos dictis nominibus, facere et curare dicto nomine et quod comune Pis(anum) curabit et faciet quod rebelles<sup>b</sup> et forestati comunis Ianue vel aliqui qui facerent vel facere vellent offensiones aliquas ipsi comuni Ianue vel hominibus seu terris ipsius comunis Ianue non habitabunt nec receptabuntur in civitate Pis(ana) seu districtu Pis(ano)<sup>c</sup>, nec in aliqua terra seu loco que seu qui distringantur<sup>d</sup> per comune Pis(anum), ubicumque sit<sup>e</sup>, nec ex dictis locis comunis Pisani vel aliquo eorum predicti rebelles vel forestati seu qui offederent vel offendere vellent dictum comune Ianue vel homines comunis<sup>f</sup> habebunt nec recuperabunt aliquod refrescamentum nec aliqua alia sibi<sup>g</sup> necessaria.

<sup>a</sup> *Nel margine esterno di B' la seguente annotazione trecentesca De non receptando rebelles vel forestat(os) comunis Ianue per Pisanos*    <sup>b</sup> *rebelli in B''*    <sup>c</sup> *nel margine esterno di B' la seguente annotazione trecentesca De non dando refrescamento sibi*    <sup>d</sup> *distringatur in B', B''*    <sup>e</sup> *sint in B''*    <sup>f</sup> *homines ipsius comunis in B'*    <sup>g</sup> *sibi: om. B''*.

[14]. Item<sup>a</sup> predicti sindici comunis Pis(ani) predicti, nomine et pro parte dicti comunis Pis(ani), promittunt et se obligant sollemniter predicto sindico dicti comunis Ianue, stipulanti ut supra, quod dictum comune Pis(anum) faciet banniri et interdici sub gravi pena personarum et haveris quod aliquis Pisanus vel de forcia seu districtu Pisano non vadat ad locum Monachi quousque fuerit<sup>b</sup> in rebellionem comunis Ianue nec ad aliquem locum qui teneretur per ipsos<sup>c</sup> rebelles ipsius comunis Ianue et si aliquis Pisanus iret contra dictum bannum, comune Pis(anum) procedet<sup>d</sup> contra eum in avere et persona ad requisitionem comunis Ianue et quod omnes et singuli Pisani qui inventi fuerint in portu Monachi vel de ipso portu exierint tamen capi possint et detineri in personis et rebus per galeas et ligna navigabilia, armatas et armata per comune Ianue et non per singulares personas, exopto si Pisani ipsi applicuissent vel ivissent ad ipsum portum per fortunam temporis, quo casu inde libere exire possint.

<sup>a</sup> *Nel margine esterno di B' la seguente annotazione trecentesca* De non eundo ad locum Monachi    <sup>b</sup> fuerit: *om. B', B''*    <sup>c</sup> ipsos: *om. B'*    <sup>d</sup> procedat *in B''*.

[15]. Item<sup>a</sup> predicti sindici dicti comunis Pis(ani), nomine et pro parte dicti comunis Pis(ani), promittunt et se obligant sollemniter predicto sindico comunis Ianue, nomine et pro parte dicti comunis Ianue, ex pacto sollenni habito in predictis inter ipsos sindicos, dictis nominibus, quod comune Pis(anum)<sup>b</sup> rellaxabit et relaxari faciet quoscumque Ianuenses<sup>c</sup> et districtuales Ianue et omnes alios qui pro Ianuensibus detinentur nec non et omnes Sassarenses vel de districtu Sassari et omnes singulos detentos occasione presentis guerre qui sunt seu detinentur in carceribus et posse seu vinculis comunis Pis(ani) seu alicuius singularis persone seu comunitatis<sup>d</sup> districtus Pis(ani) usque dies<sup>e</sup> quindecim et quod comune Pis(arum) ita faciet et curabit quod carcerati Ianue<sup>f</sup> seu qui pro Ianuensibus detinentur nec non et homines Sassari et districtus qui detinentur in castro Castri quod vocatur Callarum seu in aliqua terra seu loco Sardinee qui seu que dstringantur<sup>g</sup> per comune Pisanum vel aliquam singularem personam dicti comunis Pisani seu que pro Pisano dstringatur vel appelletur relaxabuntur et libera-buntur post iuratam presentem treugam usque mensem unum proximum.

<sup>a</sup> *Nel margine interno di B' le seguenti annotazioni trecentesche* C. e *De relaxando Ianuen(sium), carceratorum etc.*    <sup>b</sup> Pisanum *in B''*    <sup>c</sup> Ianue *in B*    <sup>d</sup> comitatis *in B'*    <sup>e</sup> usque ad dies *in B''*    <sup>f</sup> Ianuenses *in B''*    <sup>g</sup> dstringantur *in B'*.



[16]. Item<sup>a</sup> predicti sindici dicti comunis Pis(ani), nomine et pro parte dicti comunis Pis(ani), promittunt et se obligant sollenniter dicto sindico comunis Ianue, nomine et pro parte dicti comunis Ianue, ex pacto sollenni habito in predictis inter ipsos syndicos, dictis nominibus, et michi<sup>b</sup> Iohanni notario infrascripto et<sup>c</sup> Bartholomeo Pedebo<sup>d</sup> notario suprascripto, stipulantibus<sup>e</sup> nomine et vice omnium quorum interest vel interesse poterit, quod ipsum comune Pis(anum) recipiet ad mandata sua omnes Pisanos guelfos et forinsetos partis guelforum, rebelles Pis(anos) comunis et exbanitos pro rebellionem ipsius partis, confederatos per se vel per alios comunis Ianue, volentes redire eciam per procuratorem ad mandata Pis(ani) comunis infra certum terminum competentem eis assignandum<sup>f</sup> a comuni Pis(ano), ad quem<sup>g</sup> possint convenienter comparere ad ipsa mandata et ipsos faciet eximi et cassari de banno postquam carcerati Pisani<sup>h</sup> comunis fuerint relaxati et faciet eis et cuilibet eorum restitui omnia bona eorum extantia si qua inuenientur apud<sup>i</sup> comune Pis(anum) aut aliquas singulares personas in civitate Pis(ana) vel eius comitatu et in Tuscia obedienti comuni Pis(ano), quibus restitutis, exemptis et cassatis de ipso banno ut dictum est, dictus syndicus comunis Ianue, sindicatus nomine pro ipso comuni Ianue, sollenni stipulatione, supradictis sindicis Pis(ani) comunis promisit, modo et nomine suprapositis<sup>k</sup>, quod pro dictis forensitis vel aliquo eorum ipsum<sup>l</sup> comune Ianue in aliquo se amplius non intromittet, dum tamen dicti<sup>m</sup> guelfi forensiti simili modo et ad similem terminum restituant omnia et singula bona immobilia que apud<sup>i</sup> eos vel alias personas pro eis inuenirentur<sup>n</sup> / (c. 496v.) teneri aut extare<sup>o</sup> de bonis immobilibus Pis(ani) comunis aut cuiusque alterius persone de civitate Pisana aut de eius comitatu, ita tamen quod si predicta bona ipsi guelfi et forensiti non restituerent, ut dictum est, comune Pisanum in aliquo de ipso capitulo non teneatur observare, salvo quod si aliqui vel aliquis ex supradictis adimplerent seu adimpleret seu observarent aut observaret id quod per eos vel eum observari debet comuni Pis(ano) et de quo supra fit mentio, licet aliquis vel aliqui ex supradictis non observarent, nichilominus comune Pisanum teneatur eisdem qui adimplevissent seu observassent ea que per ipsos observari debebunt versus comune Pis(anum) observare id quod in hoc capitulo continetur. Verumtamen, non obstantibus supradictis, heredes comitis Ugolini quondam<sup>p</sup> teneantur eciam unus pro alio ad restitutionem bonorum<sup>q</sup> immobilium que tenent ex bonis comunis Pis(ani), ita<sup>r</sup> quod si unus vel aliquis<sup>s</sup> ex illis heredibus vellet aut vellet ad mandata redire et non restitueret aut restituerent omnia bona immobilia

suprascripta que dicti heredes vel aliquis eorum vel alia persona pro eis vel aliquo eorum teneret aut tenerent, comune Pisanum non teneatur illum talem vel illos tales recipere ad mandata aut de banno eximere aut bona aliqua<sup>t</sup> restituere eidem seu eisdem et possint predicti qui rediverint ad mandata dicti comunis Pis(ani) ut supra et quilibet eorum stare si voluerint extra civitatem et districtum Pis(anum) et gaudere omnibus suis bonis. Et quod comune Pis(anum) relaxabit et relaxari faciet a carceribus Pis(ani) comunis dominum Guillelmum Bozanum et Perruccium Pancium<sup>u</sup>, hoc acto et expresse apposito inter dictos syndicos modo et nominibus supradictis quod inter dictos heredes suprascripti<sup>v</sup> comitis Ugolini aut inter alios eximendos de banno per comune Pis(anum) aut relaxandos de carceribus ipsius Pis(ani) comunis non intelligatur Guelfuccius quondam Herici comitis<sup>w</sup> de Donoratico.

<sup>a</sup> *Nel margine esterno di B' le seguenti annotazione trecentesche C. e De restituendo (corretto su restituendos) guelfos Pisanis* <sup>b</sup> *michi: om. B''* <sup>c</sup> *Iohanni filio condam Moriconis de Asciano et in B''* <sup>d</sup> *Pedebo: om. B', B''* <sup>e</sup> *in B segue espunto et* <sup>f</sup> *in B' segue depennato p* <sup>g</sup> *assignandum per antianos comunis Pis(arum) ad quem in B''* <sup>h</sup> *in B segue depennato s* <sup>i</sup> *aput in B'* <sup>j</sup> *in: de in B''* <sup>k</sup> *supradictis in B', B''* <sup>l</sup> *eorum aut de eis vel aliquo eorum ipsum in B', B''* <sup>m</sup> *dicti: om. B''* <sup>n</sup> *invenirentur: ripetuto a c. 496 v.* <sup>o</sup> *stare in B''* <sup>p</sup> *quondam Ugolini in B', B''* <sup>q</sup> *bonorum: rerum in B'* <sup>r</sup> *ita: tam in B'* <sup>s</sup> *aliqui in B'* <sup>t</sup> *aliqua bona in B''* <sup>u</sup> *Panciam in B', B''* <sup>v</sup> *supradicti in B''* <sup>w</sup> *comitis: om. B''.*

[17]. Item<sup>a</sup> predicti syndici dicti comunis Pis(ani), nomine et pro parte dicti comunis Pis(ani), promittunt et se obligant sollenniter predicto sindaco comunis Ianue, nomine et pro parte dicti comunis Ianue, et michi notario infrascripto et Bartholomeo notario suprascripto, tanquam publicis personis stipulantibus nomine omnium quorum interest vel interesse poterit, ex pacto sollenni habito super hoc, dare et solvere dicto nomine seu quod dictum comune Pis(anum) pro emenda et satisfactione dannorum datorum per Pisanos seu per comune Pis(anum) tempore pacis facte M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII<sup>o</sup>, in navi Boccarorum et in tarida Danielis Reste<sup>b</sup>, Pasqualis Reste et Bertucciï Cebe et in quibusdam aliis navibus seu lignis quorundam aliorum Ianuensium qui petitiones suas tunc fecerunt<sup>c</sup> coram domino potestate Ianue, quorum omnium supradictorum dannata tunc extimata fuerunt in libris novem milibus sexcentis ianuinorum, dabit, solvet et restituet comuni Ianue vel sindaco seu nuncio dicti comunis Ianue, nomine predictorum dannata passorum, libras novem milia sexcentas ianuinorum ex bonis introitus degathie

comunis Pis(ani)<sup>d</sup> et in defectu dicti introitus de pecunia Pis(ani) comunis usque ad annos quatuor ab hodierna die in antea numerandos, videlicet quolibet ipsorum annorum libras duo milia quadringentas ianuinorum, ita quod in fine ipsorum annorum quatuor integre date sint et solute per terminos supradictos, sine aliqua diminutione vel defectu predicto comuni Ianue, dictis nominibus, dicte libre novem milia sexcente et dictus syndicus comunis Ianue, sindicatus nomine, pro ipso<sup>e</sup> comuni Ianue, promittit suprascriptis sindicis Pis(ani) comunis modo et nominibus supradictis per<sup>f</sup> comune Ianue semper et omni tempore de dictis dannis seu emendatione dictorum dannorum dictum comune Pisanum et eius bona conservabit et conservari faciet et curabit indenne et indennia a dictis patientibus ipsa danna et quolibet eorum et ab eorum et cuiusque eorum heredibus seu inde causam habentibus ab eis vel aliquo eorum usque in eam quantitatem quam solverit ipsum comune Pis(anum) ipsi comuni Ianue seu sindaco dicti comunis Ianue constituto ad hoc.

<sup>a</sup> *Nel margine esterno di B' la seguente annotazione trecentesca C.*    <sup>b</sup> *Roste in B''*  
<sup>c</sup> *fecerint in B', B''*    <sup>d</sup> *Pisani comunis in B''*    <sup>e</sup> *dicto in B''*    <sup>f</sup> *per: quod in B', B''.*

[18]. Item predicti syndici dicti comunis Pis(ani), nomine et pro parte dicti comunis Pis(ani), promittunt et se obligant sollenniter predicto sindaco dicti comunis Ianue et<sup>a</sup> nomine et pro parte dicti comunis Ianue, ex pacto sollenni habito in predictis inter ipsos syndicos, dictis nominibus, et michi notario infrascripto et Bartholomeo notario suprascripto<sup>b</sup>, stipulantibus nomine et pro parte omnium quorum interest et interesse poterit, quod comune Pis(anum) stabit iuri et iusticiam faciet et iudicatum solvet et respondebit omnibus Ianuensibus et districtualibus Ianue habentibus laudem aliquam et omnibus hiis qui dannificati fuerunt per comune Pis(anum) vel aliquas singulares personas ipsius comunis Pis(ani) seu per aliquem vel aliquos de districtu Pis(ani) comunis seu per aliquam comunitatem districtus ipsius Pis(ani) comunis tempore alicuius pacis vel treugue et omnibus aliis qui ius aliquod habent vel acquisiverunt contra ipsum comune Pis(anum), nec non et<sup>a</sup> omnibus aliis et singulis Ianuensibus volentibus petere ius contra ipsum comune Pis(anum) coram iudice<sup>c</sup> seu iudicibus eligendo seu eligendis per comune Papie, qui iudex seu iudices dum cognoscent super predictis stare et morari debeant / (c. 497r.) seu debeat et residentiam facere in cognoscendis et diffiniendis dictis questionibus et litibus in Sarzana seu Petrasancta, quas questiones et lites predicti iudex seu iudices cognoscere et

diffinire debeant summarie et de plano et <sup>a</sup> absque figura et strepitu iudiciorum et appellationis remedio et habere debeant seu debeat dicti iudex seu iudices <sup>d</sup> salaria vel <sup>e</sup> salarium equaliter de bonis utriusque comunis.

<sup>a</sup> et: *om. B*”    <sup>b</sup> supradicto *in B*”    <sup>c</sup> *nel margine esterno di B' la seguente annotazione trecentesca De iudice eligendo per comune Papie*    <sup>d</sup> iudices seu iudex *in B'*    <sup>e</sup> seu *in B*”.

[19]. Versa vice dictus syndicus comunis Ianue, nomine et pro parte dicti comunis Ianue, promittit et se obligat sollemniter dictis sindicis dicti comunis Pisani, nomine et pro parte dicti comunis Pis(ani), ex pacto sollemni habito in predictis inter ipsos syndicos, dictis nominibus, se facturum et curaturum et quod comune Ianue faciet et curabit quod si aliquod lignum navigabile vel ligna navigabilia Pisanorum vel alicuius seu aliquorum districtualium Pis(ani) comunis seu qui pro Pisanis appellentur vel distringantur, eundo, veniendo vel redeundo de quibuscumque mundi partibus de extra districtum Ianue – et intelligatur districtus Ianue in isto presenti capitulo a Monacho usque Corvum, ipsis locis comprehensis – cum grano, ordeo, milio, vino, castaneis <sup>a</sup> vel aliis quibuscumque blaudis, leguminibus, carnibus, caseo vel axunçia vel quibuscumque aliis victualibus, intraverit vel venerit, intraverint vel venerint casualiter vel ex proposito ad aliqualem <sup>b</sup> portum, terram seu locum comunis Ianue seu qui vel que per comune Ianue distringantur <sup>c</sup> vel in futurum distringi contingerit <sup>d</sup>, <licitum> erit et ex nunc licitum sit ipsi ligno vel lignis et hominibus ipsius ligni seu ipsorum lignorum <sup>e</sup> exire de dictis portibus seu locis vel terris et venire ad <sup>f</sup> civitatem et districtum Pis(anum) et ad alia quelibet loca ad eorum voluntatis arbitrium, non obstante aliquo deveto facto vel faciendo in perpetuum per comune Ianue vel aliquos de ipso comuni, nulla dacita seu exactione exigenda ab eis nec aliquo gravamine vel impedimento inferendo predictis lignis vel hominibus ipsorum lignorum impositis vel imponendis per ipsum comune Ianue vel aliquem de ipso comuni, sed libere, quiete et absolute possint de predictis portibus, terris et locis recedere ut superius dictum est <sup>g</sup>.

<sup>a</sup> castaneis: *om. B*”    <sup>b</sup> aliquem *in B'*    <sup>c</sup> distringatur *in B*    <sup>d</sup> contigerit *in B*”  
<sup>e</sup> lignorum ipsorum *in B*”    <sup>f</sup> ad: *om. B'*    <sup>g</sup> est dictum *in B', B*”.

[20]. Item predictus syndicus dicti comunis Ianue, nomine et pro parte dicti comunis Ianue, promittit et se obligat sollemniter dictis <sup>a</sup> sindicis predicti comunis Pisani, nomine et pro parte dicti comunis Pis(ani), et <sup>b</sup>

michi notario infrascripto et Bartholomeo notario, tanquam<sup>e</sup> publicis personis stipulantibus nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, facere et curare quod<sup>d</sup> dictum comune Ianue faciet et curabit quod servi et ancille qui seu que fugient de cetero de terris Sardinee que teneantur per comune Pis(anum), ubicumque inveniuntur<sup>e</sup> in terris quas comune Ianue tenet et possidet aut tenebit et possidebit in toto iudicatu Turritano<sup>f</sup>, restituentur dominis suis post requisitionem factam ipsi comuni Ianue vel aliquibus tenentibus ipsos servos et ancillas usque menses<sup>g</sup> tres<sup>h</sup> tunc proximos et quod comune Sassari ad predicta se sollenniter obligabit in publico instrumento inde conficiendo.

<sup>a</sup> predictis in B'    <sup>b</sup> et: om. B''    <sup>c</sup> notario supradicto tanquam in B''    <sup>d</sup> curare et quod in B''    <sup>e</sup> inveniuntur in B''    <sup>f</sup> Turritano: *ripetuto in B*    <sup>g</sup> in B' *segue depennato s* <sup>h</sup> sex in B''.

[21]. Item<sup>a</sup> predictus syndicus dicti comunis Ianue, nomine et pro parte dicti comunis Ianue, promittit et se sollenniter obligat dictis sindicis predicti comunis<sup>b</sup> Pis(ani), nomine et pro parte dicti comunis Pisani, facere et curare dicto nomine et quod dictum comune Ianue faciet et curabit<sup>c</sup> quod nec ipsum comune nec<sup>d</sup> aliqua alia persona, undecumque sit, salem qui extrahetur de cetero de locis Sardinee que dictum comune tenet et possidet seu tenebit et possidebit non deferet nec deferri faciet nec portabit nec portari faciet ultra caput Bulsani nec ultra caput Passari nec ultra insulam Malte in perpetuum et quod comune Ianue faciet recipi per officiales suos promissiones, iuratorias et idoneas cautiones de soldis tribus denariorum ianuinarum<sup>e</sup> seu de tot soldis et denariis pro qualibet mensura ad quam ipsum salem mensurari continget, qui<sup>f</sup> capiant dictam summam ad dictam rationem ab ementibus et deferentibus salem pro qualibet mina salis, quod ipse sal<sup>g</sup> non portabitur ultra confines in capitulo<sup>h</sup> comprehensos et aliter ipsum salem onerari non permittent, que pecunia exigatur a quolibet contrafaciente seu qui contrafecerit vel a fideiussore<sup>i</sup> eius et detur et solvatur comuni Pisano per comune Ianue seu officiales eius usque menses sex tunc proximos ex quo contrafactum fuerit.

<sup>a</sup> *Nel margine esterno di B' la seguente annotazione quattrocentesca* Mutua promissio in facto salis    <sup>b</sup> in B'' *segue depennato* Ianue    <sup>c</sup> curabit et faciet in B', B''    <sup>d</sup> comune Ianue nec in B''    <sup>e</sup> ianuinarum denariorum in B''    <sup>f</sup> in B' *parrebbe* que    <sup>g</sup> in B'' *segue depennato* pi    <sup>h</sup> in hoc capitulo in B''    <sup>i</sup> fideiussoribus in B''.

[22]. Item predictus syndicus dicti comunis Ianue<sup>a</sup>, nomine et pro parte dicti comunis Ianue, promittit et se obligat sollenniter predictis sindicis comunis Pis(ani), nomine et pro parte dicti comunis Pisani, facere et curare dicto nomine et quod dictum comune Ianue curabit et faciet quod omnes Pisani et<sup>b</sup> qui pro Pisanis appellantur seu dstringuntur sint et esse debeant immunes, liberi et exempti in civitate Ianue et in toto eius districtu et in<sup>c</sup> omni et qualibet alia parte, ubicumque sit, que dstringatur per comune Ianue vel de cetero dstringetur, et tam in mari quam in terra, ab omni dacita seu exactione vel solutione<sup>d</sup> drictus testarum / (c. 497 v.) et ancoragii imposita et imponenda et quod in predictis fraus aliqua non fiet. Item predictus syndicus dicti<sup>e</sup> comunis Ianue, nomine et pro parte dicti comunis Ianue, promittit et se obligat sollenniter predictis sindicis dicti comunis Pis(ani), nomine et pro parte dicti comunis Pisani<sup>f</sup>, et ex pacto sollenni habito in predictis inter ipsos syndicos, dictis nominibus, quod comune Ianue relaxabit et relaxari faciet quoscumque Pisanos et districtuales comunis Pisani et omnes alios qui pro Pisanis detinentur in carceribus et posse seu vinculis comunis Ianue seu alicuius singularis persone seu comunitatis districtus Ianue et omnes et singulos detentos occasione presentis guerre usque dies quindecim, exceptis carceratis illis qui retineri debebunt pro securitate dicte pecunie solvende per comune Pisarum comuni Ianue ut supra.

<sup>a</sup> comunis Ianue dicti *con segno d'inversione in B'*    <sup>b</sup> et: *om. B'*    <sup>c</sup> in: *om. B''*  
<sup>d</sup> vel solutione: *om. B'*    <sup>e</sup> dicti: *om. B''*    <sup>f</sup> nomine-Pisani: *om. B', B''*.

[23]. Que omnia et singula supradicta predicti syndici, dictis nominibus, promittunt et conveniunt sibi adinvicem et inter sese ac eciam iurant in animas eorum quorum syndici sunt ad sancta Dei evangelia, tangendo corporaliter scripturas, attendere, complere et observare et non in aliquo contrafacere vel venire et quod dicta comunia ipsa omnia et singula attendent, complebunt et observabunt et non in aliquo contrafacient vel venient, sub pena marcharum quinquaginta milium boni argenti sollenniter stipulata et promissa, in quam penam incidat pars non observans parti observanti, et que pena cum effectu peti et exigi possit per partem observantem a parte non observante quociens fuerit contrafactum vel ut supra non observatum, ratis et<sup>a</sup> manentibus omnibus et singulis supradictis. Et pro predictis omnibus et singulis firmiter attendendis et observandis ut supra et pro dicta pena obligant dicti syndici, dictis nominibus, sibi adinvicem et inter sese omnia bona ipsorum comunium habita et habenda. Acto quod dicta comunia et

utrumque eorum debeant et teneantur predicta omnia et singula ratificasse et approbasse cum sacramento in eorum consiliis generalibus, in publico instrumento inde conficiendo, usque dies quindecim proximos. Que quidem instrumenta presententur et presentari debeant vicissim dictis comunibus usque mensem unum. Et de predictis dicte partes sive dicti sindici, dictis nominibus, fieri rogaverunt publicum instrumentum unum et plura quotiens opus erit per me Iohannem notarium infra<sup>b</sup> et Bartholomeum Pedebonarium<sup>c</sup> suprascriptum. Actum Ianue, in palacio comunis in quo habitat dominus potestas<sup>d</sup>, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo, indic(tione) duodecima, pridie kalendas augusti, secundum cursum et consuetudinem Pisan(or)um, presentibus domino Petro, Dei gratia episcopo Gisarclensi, fratre Enrico Batifolio, fratre Ursone de Alba, fratre Facino<sup>e</sup> de Cherio, Ordinis Fratrum Predicatorum, fratre Nicholao de Casali, fratre Francisco Porcello et fratre Guillelmo de Sagona<sup>f</sup>, Ordinis Fratrum Minorum, domino Petro de Ugolinis iudice, Benedicto de Fontanegio, Lanfranco de Vallario, cancellariis dicti comunis Ianue, Martino de Leone notario et Henrico de Savignono notario, t(estibus) r(ogatis)<sup>g</sup> ad hec<sup>h</sup>.

<sup>a</sup> et: *om. B', B''*    <sup>b</sup> infrascriptum *in B''*    <sup>c</sup> notarium: *om. B''*    <sup>d</sup> *in B' segue depen-*  
*nato Ian*    <sup>e</sup> *Fasino in B''*    <sup>f</sup> *Saona in B''*    <sup>g</sup> *r(ogatis): om. B'*    <sup>h</sup> *B'' non prosegue oltre.*

[24]. Tenor autem dictorum sindicatum et baylie sive potestatis concesse ancianis populi Pisani<sup>a</sup> ad constituendos dictos syndicos sequitur in hec verba:

In nomine Domini amen. Domini Albertus de Porta Laudensi miles, potestas, Conradus Spinula et Lamba Aurie, capitanei comunis et populi Ianue<sup>b</sup>, in presentia et voluntate domini Nicholay Ferrarii, abbatis dicti populi, et octo consiliariorum dictorum dominorum capitaneorum ac eciam ancianorum et consiliariorum consilii generalis ad consilium cornu et campana more solito vocatorum et congregatorum, nec non et ipsi abbas, octo<sup>c</sup> consilarii et<sup>d</sup> anciani et consilarii consilii generalis, auctoritate et de consensu<sup>e</sup> dictorum dominorum potestatis et capitaneorum, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, faciunt, constituunt et ordinant<sup>f</sup> eorum dicto nomine et dicti comunis actorem, syndicum et procuratorem providum et discretum virum Loysium Calvum, notarium et cancellarium ipsius comunis, ad faciendum et iniendum<sup>g</sup> treguam et concordiam cum comuni Pisarum<sup>h</sup> seu sindaco vel sindicis Pis(ani) comunis et cum magnifico viro

domino Iohanne, vicecomite de Basso et Dei gratia iudice Arboree, seu cum eius procuratore et sindaco vel procuratoribus et sindicis, tam nomine et pro parte comunis Ianue quam eciam nomine et vice comunis Sassari, super omnibus et de omnibus et singulis guerris, offensionibus, iniuriis<sup>i</sup>, dannis, guastis, incendiis, robbariis, depredationibus, furtis, homicidiis et similibus factis, datis et receptis hinc inde usque ad illud tempus et sub illis pactis, modis et condicionibus, promissionibus et<sup>j</sup> obligationibus, penis et ypothecis de quo et de quibus et prout eidem Loysio videbitur et placuerit, et ad firman/dum (c. 498r.) predicta eciam iuramento et ad faciendum propterea et recipiendum omnes promissiones, obligationes, penas, ypothecas<sup>k</sup> et pacta de quibus et prout eidem videbitur et placuerit et demum ad omnia et singula faciendum in predictis et circa predicta que<sup>l</sup> eidem fieri videbuntur et que ipsum comune Ianue<sup>m</sup> facere posset, eciam si in eis vel eorum aliquo speciale<sup>n</sup> requireretur mandatum quod pro expresso ex nunc habeatur in omnibus illis casibus in quibus requiritur, dantes et concedentes dicto nomine dicto Loysio in predictis omnibus et singulis generalem et liberam administrationem, promittentes dicto nomine michi<sup>o</sup> Bartholomeo notario suprascripto<sup>p</sup> tanquam publice persone recipienti officio publico et nomine et vice cuiuscumque interest vel intererit seu interesse potest<sup>q</sup>, habere et tenere et quod dictum comune Ianue habeat et tenebit rata et firma ea omnia et singula que per dictum Loysium facta, gesta seu procurata vel administrata vel promissa fuerint in predictis vel circa predicta, sub ypotheca et obligatione bonorum dicti comunis Ianue. Nomina vero dictorum octo consiliariorum, ancianorum et consiliariorum consilii generalis scripta sunt in libro sive cartulario consiliariorum<sup>r</sup> anni presentis dicti comunis Ianue. Actum Ianue, in palacio dicti comunis in<sup>s</sup> quo habitat dominus potestas Ianue, dominice anno nativitatis<sup>t</sup> millesimo ducesimo nonagesimo nono, inditione undecima secundum consuetudinem Ian(uensium)<sup>u</sup>, die vigesima quarta iulii, post nonam, presentibus testibus Lanfrancho de Vallario, cancellario dicti comunis Ianue, Henrico de Savignono notario et Petro Cassiola notario.

<sup>a</sup> ancianis Pisanis populi Pisani in B    <sup>b</sup> Ianuen(sium) in 1222    <sup>c</sup> abbas et octo in 1222    <sup>d</sup> et: om. 1222    <sup>e</sup> consu in B    <sup>f</sup> et ordinant : om. 1222    <sup>g</sup> ineundum in 1222  
<sup>h</sup> Pisano in B', 1222    <sup>i</sup> offensionibus et iniuriis in 1222    <sup>j</sup> et: om. B    <sup>k</sup> promissiones et obligationes penales et ypothecas in 1222    <sup>l</sup> que: om. B    <sup>m</sup> Ianue: om. B'  
<sup>n</sup> speciale in 1222    <sup>o</sup> michi: om. 1222    <sup>p</sup> infrascripto in B'    <sup>q</sup> posset in 1222  
<sup>r</sup> consiliarium in B    <sup>s</sup> comunis Ianue in in 1222    <sup>t</sup> anno dominice nativitatis in B', 1222  
<sup>u</sup> scioglimento da 1222.



[25]. Item. In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. Henricus Cigulensis, prior ancianorum Pis(ani) populi, Ninus Strambus, Ghele Scacrierus, Ceus de Quoça vin(arius), Bindus Benedicti, Iacobus Cavalce de Vico notarius, Ceus de Cantone, Vannes Facta, Marinus tabernarius, Bettus de Vechiis, Symon de Sancto Cassiano, Bindus cordovanerius, anciani Pisani populi, habentes de hiis plenam bayliam et liberam potestatem et plenum et liberum et generale mandatum auctoritate<sup>a</sup> maioris et generalis consilii Pisane civitatis, dati tempore nobilis viri domini Ticcii de Colle, tunc Pisani potestatis, sub anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo nono, indic(tione) duodecima, duodecima<sup>b</sup> kalendas februarii<sup>1</sup>, et ipsius consilii formam sequentes, pro comuni Pisano et vice et nomine Pis(ani) comunis, per hoc publicum instrumentum fecerunt, constituerunt et ordinaverunt nobilem virum, dominum Ganum Chiccolum de domo Lanfrancorum militem et sapientes viros, dominos Thomasum de Tripallo et Guidonem de Vada, iuris peritos, Pisanos cives, licet absentes, Pis(ani) comunis et pro comuni Pis(ano) syndicos et procuratores et nuncios speciales ad treugam et concordiam tractandum, faciendum<sup>c</sup>, complendum et iurandum cum comuni Ianue et cum eius sindico vel sindicis de omni guerra, inimicia et hodio et de omnibus et singulis offensis<sup>d</sup>, iniuriis, dannis, guastis, incendiis, robbariis, depredationibus, furtis et similibus datis et factis, illatis et receptis hinc inde et remissionem et<sup>e</sup> liberationem et absolutionem inde faciendum et recipiendum sub pactis, modis, articulis, condicionibus, capitulis, obligationibus, dispositionibus et terminis suprascriptis et aliis de quibus videbitur dictis sindicis<sup>f</sup> et ad faciendum et recipiendum de predictis et pro predictis et dependentibus ex eis et eorum causa et occasione omnes et singulas promissiones, conventiones, pacta, obligationes et penarum et interesse stipulationes de quibus et sicut dictis sindicis videbitur et ad obligandum inde comune Pis(anum) et eius bona et ad depositum et deposita et scriptum et scripturas<sup>g</sup> pecunie seu<sup>h</sup> flor(enorum) faciendum et recipiendum pro comuni Pis(ano) sicut dictis sindicis videbitur et ad cartam et cartas de predictis et singulis et quolibet predictorum et eorum causa et occasione faciendum et recipiendum que fiende et recipiende eisdem sindicis videbuntur et generaliter et specialiter ad omnia et singula facienda, gerenda, tractanda et complenda que ad predicta et alia que ipsis sindicis in

<sup>1</sup> V. capitolo [26].

predictis et circa predicta et quodlibet predictorum et eorum causa et occasione videbuntur, pertinent et pertinere noscuntur et que et sicut comune Pis(anum) in predictis et de predictis et quodlibet predictorum et eorum causa et occasione facere posset seu potest, dantes<sup>i</sup> et concedentes dictis sindicis, quamvis absentibus, per hec scripta publica in predictis et de predictis et quolibet predictorum et<sup>e</sup> dependentibus ex eis et eorum causa et occasione et aliis de quibus eis videbitur plenam, liberam et generalem et specialem potestatem, auctoritatem atque bayliam et plenum et liberum et generale et speciale mandatum et quod dicti sindici possint addere et detrhere et diminuere<sup>j</sup>, mutare et declarare in predictis et de predictis et circa ea et quodlibet eorum et eorum causa et occasione totum et quicquid et ea omnia et singula quod et que et sicut eis videbitur et placebit et videbuntur / (c. 498 v.) et placebunt pro comuni Pisano et promittentes michi Raynerio Andree Testarii, notario infrascripto, scribe publico cancellarie Pis(ani) comunis, recipienti et stipulanti pro omnibus et singulis quorum interest vel intererit seu pro comuni Pis(ano), et ipsum comune Pis(anum) semper et omni tempore firmum et ratum habituros et habiturum totum et quicquid dicti sindici et procuratores, sindicatus et procuratorio officio de predictis et quolibet predictorum, duxerint faciendum sub obligatione bonorum omnium Pis(ani) comunis. Actum Pisis, in domo Pis(ani) comunis et populi in qua morantur anciani Pisani populi, presentibus Bonanno Battata et Leopardo de Quoça, notariis cancellar(ie) Pis(ani) comunis, Ardivino de Treggira notario, scriba publico ancianorum Pis(ani) populi, et Iohanne Moriconis notario, testibus ad hoc<sup>k</sup> rogatis et vocatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo, indic(tione) duodecima, septimo decimo kalendas augusti.

<sup>a</sup> In B segue *depenato* consil <sup>b</sup> duodecimo in B' <sup>c</sup> tractandum et faciendum in B' <sup>d</sup> offensionibus in B' <sup>e</sup> et: om. B' <sup>f</sup> dictis sindicis videbitur in B' <sup>g</sup> scriptas in B' <sup>h</sup> et in B' <sup>i</sup> potest quoquo modo vel iure, dantes in B' <sup>j</sup> in B' segue *espunto e depenato* et <sup>k</sup> hec in B'.

[26]. Item. In eterni Dei nomine amen. Consilium senatus, credencie, ancianorum Pisani populi et eorum consilii minoris et maioris, videlicet quindecim per quarterium et duodecim populi, capitaneorum militum, consulum maris, consulum mercatorum, consulum artis lane, capitaneorum et priorum septem arcium, capitaneorum et gonfaloneriorum mille de populo, capitaneorum iudicum et notariorum, capitaneorum portuum Sardinee,

advocatorum Pis(ani) comunis, quinquaginta sapientum virorum per quodlibet quarterium civitatis, in consilio senatus et credencie more solito electorum, capitaneorum, consiliariorum et gonfaloneriorum societatum populi et quadingentorum et mille de populo ad consilia populi deputatorum a nobili viro, domino Ticcio de Colle, Pis(ano) potestate, sub<sup>a</sup> sacramento petutum. Cum propter occurrentes conditiones comuni Pis(ano) et que possent occurrere in futurum in factis et pro factis Pis(ani) comunis et populi et eorum causa et occasione expediat quod ambaxatores, sindici<sup>b</sup> et nuncii speciales Pis(ani) comunis eligantur, constituantur et fiant auctoritate vestri consilii, si consulitis et placet vobis quod anciani Pisani populi vel octo ex eis, una cum sapientibus viris quos secum habere ad hec voluerint<sup>c</sup>, aut ipsi anciani vel octo ex eis tantum vel ipsi sapientes viri ab eis habendi sive eligendi tantum habeant et habere possint, auctoritate vestri consilii, plenam bayliam et liberam potestatem et plenum et liberum et generale mandatum faciendi, constituendi et ordinandi ambaxatores et syndicos, procuratores et nuntios Pis(ani) comunis ad quascumque partes et loca, dominos, rectores et comunia et universitates de quibus et<sup>d</sup> sicut et quociens ipsis ancianis vel octo ex eis, una cum sapientibus viris ab eisdem ancianis vel octo ex eis habendis sive eligendis, vel ipsis ancianis seu octo ex eis tantum, vel ipsis sapientibus viris tantum, videbitur et placebit pro comuni Pis(ano) et ad quecumque facta et negotia et super quibuscumque factis et negociis Pis(ani) comunis et populi et quibuscumque aliis que ad honorem, bonum<sup>e</sup> et tranquillum statum Pis(ani) comunis et populi pertinent et pertinere videbuntur et eorum et cuiuscumque eorum causa et occasione faciendis, tractandis et ordinandis, disponendis et procedendis, complendis et executioni mandandis per comune et populum Pisanum seu pro comuni et populo Pis(ano)<sup>f</sup> semel et pluries et quociens eis eo modo ut dictum est videbitur et placebit cum baylia et bayliis, mandato et mandatis, articulis, dispositionibus et plenaria potestate de quibus et super quibus et sicut ipsi ancianis vel octo ex eis, una cum sapientibus viris ab eis electis vel eligendis, vel ipsis ancianis aut octo ex eis tantum aut ipsis sapientibus viris tantum videbitur et placebit et quod in predictis et super predictis et de predictis et quolibet predictorum et eorum et cuiusque eorum causa et occasione et executione et circa ea et quodlibet eorum dicti anciani vel octo ex eis cum ipsis sapientibus viris aut ipsi anciani vel octo ex eis tantum aut ipsi sapientes viri tantum auctoritate vestri consilii habeant et habere possint plenam bayliam et plenum et liberum et generale mandatum et generalem auctoritatem

et plenariam potestatem quam et sicut habet hoc consilium et totum comune et populus Pisanus, ita quod totum et quicquid et ea omnia et singula quod et que et sicut inde per dictos ancianos vel octo ex eis cum ipsis sapientibus viris, ut dictum est, aut per ipsos ancianos vel octo ex eis tantum vel per ipsos sapientes viros tantum eodem modo ut supra dicitur provisiva, ordinata, decreta, statuta, disposita, facta, secuta et executioni mandata sunt et fuerint et eciam totum et quicquid et omnia et singula quod et que et sicut inde eo modo et forma, ut supra dictum est, per ambaxatores, syndicos et<sup>s</sup> procuratores constituendos et mittendos super predictis et ad predicta et quodlibet predictorum et circa ea et quodlibet eorum et eorum causa et occasione, ut dictum est, vel aliquem eorum sindicatus et procur(ationis) officio facta, disposita, ordinata, tractata et decreta fuerint aut executioni mandata valeant et rata sint, serventur et executioni mandentur per comune et populum Pisanum et de pecunia et bonis Pis(ani) comunis perinde ac / (c. 499r.) si facta, ordinata, decreta, tractata et disposita essent auctoritate huius consilii et per totum comune et populum Pisanum, auctoritate vestri consilii, vestra parabola et consilio, vel quod aliud inde vobis placet et a nobis pro comuni Pis(ano) sit faciendum consulite. Summa suprascripti consilii celebrati in ecclesia maiori Pis(ane) civitatis in qua fiunt maiora et generalia consilia civitatis predictae, partito inde facto<sup>h</sup> a suprascripto domino potestate ad sedendum et levandum ut moris est, in presentia mei Gerardi Henrici<sup>i</sup> de Vico notarii<sup>j</sup>, scribe publici cancellarie Pis(ani) comunis, et Bonanni Battate notarii, cancellarii eiusdem comunis, et Stephani Ianuarii de Campo notarii, scribe ancianorum Pisani populi, et Dominici dicti Boche et Fanuccii, bannorum Pisani comunis, et aliorum plurium testium ad hec<sup>k</sup> est ut in dicto titulo seu consilio supra per omnia et singula continetur. Dominice incarnationis anno millesimo ducentesimo nonagesimo nono, indic(tione) duodecima, duodecimo kalendas februarii.

(S.T.) Ego Iohannes, filius quondam Moriconis, notarii de Asciano, imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius, cum ambaxatoribus et sindicis Pisani comunis transmissus, predictis omnibus interfui et rogatus hanc cartam scripsi et firmavi.

<sup>a</sup> potestate pro comuni Pisano sub *in B'*    <sup>b</sup> ambaxatores et syndici *in B'*    <sup>c</sup> voluerint ad hec *in B'*    <sup>d</sup> et: *om. B'*    <sup>e</sup> honorem et bonum *in B'*    <sup>f</sup> seu pro-Pisano: *om. B'*    <sup>g</sup> et: eu e *in B'*    <sup>h</sup> *in B' segue depennato* per    <sup>i</sup> *in B' segue espunto*    <sup>j</sup> notarii de Vico *in B'*    <sup>k</sup> plurium tunc ad hec *in B'*.

1221

1299, luglio 31, Genova

*Il comune di Genova ratifica la tregua di cui al n. 1220.*C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 499 r.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 189 v.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Confirmatio facta per comune Ianue super predicta tregua ».

L'autentica di B', riferibile anche al n. 1220, è la seguente: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hec duo instrumenta tregue transcripsi et exemplavi ex instrumentis scriptis in duobus cartis simul iunctis manu suprascripti Iohannis Moriconis notarii sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba abreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, die XX iunii, indic(tione) XIII ».

Nonostante l'atto sia stipulato a Genova la data è espressa secondo lo stile pisano dell'incarnazione.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 149.

Confirmatio dicte tregue pro parte comunis Ianue<sup>a</sup>.

IN NOMINE PATRIS ET FILII et Spiritus Sancti amen. Domini Albertus de Porta Laudensi miles, potestas, Conradus Spinula et Lamba Aurie, capitanei comunis et populi Ianue, in presentia et voluntate domini Nicholai Ferrarii, abbatis dicti populi<sup>b</sup>, et octo consiliariorum suorum ac eciam ancianorum et consiliariorum consilii generalis ad consilium cornu et campana more solito vocatorum et congregatorum, nec non et ipsi abbas, octo consilarii, anciani et consilarii consilii generalis, auctoritate et consensu dictorum dominorum potestatis et capitaneorum, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, volentes attendere et observare ea que promissa sunt per providum et discretum virum Loysium Calvum, cancellarium et syndicum dicti comunis Ianue, nomine ipsius comunis, sindicis comunis Pis(ani) in tregua inita inter ipsum syndicum comunis Ianue et syndicos comunis Pis(ani), de qua est instrumentum scriptum presenti

die<sup>1</sup>, manu mei Iohannis notarii et Bartholomei suprascripti notarii, rati-  
ficant, approbant et confirmant ipsam treugnam et ea omnia et singula que in  
dicto instrumento continentur et promittunt et se, nomine dicti comunis,  
et<sup>e</sup> dictum comune obligant dictis sindicis comunis Pis(arum), cum renun-  
ciationibus, cautelis, ypothecis et penis ad ea omnia et singula et sicut de  
quibus et prout in dicto instrumento fit mencio, mandantes dicto nomine  
et iniungentes Rafeto, cintraco comunis Ianue, quod iuret in animam dicti  
comunis et omnium et singulorum de ipso comuni attendere et observare in  
omnibus et per omnia prout in dicto instrumento continetur. Qui Rafetus  
incontinenti, recepto dicto mandato, iuravit ad sancta Dei evangelia, tan-  
gendo corporaliter scripturas, in animam dicti comunis Ianue et omnium et  
singulorum de ipso comuni attendere et observare bona fide et sine fraude  
in omnibus et per omnia prout in predicto instrumento continetur et ut  
semper de predictis possit ubique fieri plena fides voluerunt inde fieri unum  
et plura publica instrumenta. Actum Ianue, in palacio comunis in quo habitat  
dominus potestas, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo,  
indic(tione) duodecima, pridie kalendas augusti secundum cursum et con-  
suetudinem Pisan(orum)<sup>d</sup>, presentibus testibus ad hec vocatis et rogatis do-  
mino Petro, Dei gratia episcopo Gisarlensi, fratre Henrico Batifolio, fratre  
Ursone de Alba, fratre Facino de Cherio, Ordinis Fratrum Predicatorum,  
fratre Nicholao de Casali, fratre Francisco Porcello et fratre Guillelmo de  
Saona, Ordinis Fratrum Minorum, domino Petro de Hugolinis iudice, Bene-  
dicto de Fontanegio, Lanfranco de Vallario, cancellario dicti comunis Ianue,  
Martino de Leone notario et Henrico de Savignono notario.

(S.T.) Ego Iohannes, filius quondam Moriconis, notarii de Asciano,  
imperiali<sup>e</sup> auctoritate iudex ordinarius atque notarius, transmissus ut su-  
pra, predictis omnibus interfui et rogatus hanc cartam<sup>f</sup> scripsi et firmavi. /  
(c. 499 v.)

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hec exempla  
extraxi et exemplavi ab autenticis instrumentis scriptis in duobus pergamenis  
simul adiunctis cum colla manu Iohannis, quondam Moriconis, notarii de  
Asciano, sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel  
sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de man-  
dato tamen domini Dании de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus

---

<sup>1</sup> V. n. 1220.

testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indic(tione) XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Ratificatio dicte treugue facta per dominos potestatem, capitan(eos), abbatem, antianos et consilium *in B'* (et consilium comunis Ianue *nel margine esterno*) <sup>b</sup> populi dicti *con segno d'inversione in B* <sup>c</sup> comunis Ianue et *in B'* <sup>d</sup> scioglimento da B' <sup>e</sup> imperialis *in B* <sup>f</sup> cartam: *om. B'*.

1222

1299, luglio 31, Genova

*Il notaio Loysio Calvo, cancelliere genovese e procuratore dei comuni di Genova e di Sassari, da una parte, e i giurisperiti Giovanni de Panevinis di Cremona, e Guido de Vada, procuratori di Giovanni, visconte de Bas e giudice di Arborea, dall'altra, stipulano una tregua modellata su quella stipulata tra i comuni di Genova e di Pisa di cui al n. 1220.*

Copia autentica [B], *Liber A*, c. 499 v.; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 190 r.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: «Tregua facta inter iudicem Arboree et comune Sassari».

Per le autentiche di B e di B' v. n. 1223.

La data è espressa secondo lo stile pisano dell'incarnazione.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 150.

Tregua iudicis Arboree et Sassari<sup>a</sup>.

IN NOMINE PATRIS ET FILII ET SPIRITUS SANCTI AMEN. Discretus vir Loysius Calvus, cancellarius, syndicus et procurator comunis Ianue, de cuius sindicatu et procuratione apparet per instrumentum scriptum manu Bartholomei Pedebo, notarii et cancellarii comunis Ianue, die XXIII presentis mensis<sup>1</sup> et cuius <sup>a</sup><sup>b</sup> procuratorio nomine pro ipso comuni Ianue et nomine et vice comunis et universitatis ville de Sassari et pro dicta universitate et villa de Sassaro<sup>c</sup>, pro qua nomine comunis Ianue promittit de rato, ex una

---

<sup>1</sup> V. n. 1220 cap. [24].

parte, et nobilis vir Iohannes de Panevinis de Cremona, miles et iuris peritus et providus<sup>d</sup> vir Guido de Vada, iuris peritus, civis Pisanus<sup>e</sup>, procuratores magnifici viri domini Iohanis, vicecomitis de Basso et Dei gracia iudicis Arboree, sindicatus et procuratorio nomine pro ipso domino iudice Arboree, de quorum sindicatu et procuratione<sup>f</sup> apparet per instrumentum scriptum manu Nicholai quondam Alamanni Rubei de Pisis, notarii, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo, ipso die kalendarum iulii<sup>g</sup> et cuius sindicatus et procurationis tenor inferius continetur, ex altera, eo modo et nomine, ut dictum est, inter se adinvicem faciunt et ineunt treugam et concordiam duraturam tam pro tempore ipsius treugue quam contramandi usque ad illud tempus quo treugua hodie<sup>1</sup> facta et inita inter comunia Ianue et Pisarum durabit seu durare debet inter ipsa comunia, de omnibus et singulis guerris, offensionibus, iniuriis, dannis et guastis, incendiis et robbariis, depredationibus, furtis, homicidiis et similibus factis, datis<sup>h</sup> et illatis hinc inde seu que facta vel facte, illata vel illate dici possent, promittentes sibi adinvicem dicte partes, modo et nominibus supradictis, quod durante tempore treugue et contramandi predicti predicta comunia et utrumque eorum et predictus dominus Iohannes, iudex Arboree, nullam inter se, in personis vel rebus, in mari vel in terra molestiam, iacturam vel rapinam, invasionem vel dannum aliquod inferent vel dabunt aut inferri vel dari facient nec unum aut unus alterum offendet vel<sup>i</sup> offendi faciet modo aliquo vel ingenio, sub pena et obligatione infrascripta. Quam treugam et omnia suprascripta et singula dicti sindici, modo et nominibus supradictis, eorum et cuiusque eorum iuramento corporaliter prestito, in animabus dictorum et cuiusque ipsorum comunium et dicti domini iudicis firmant. Insuper ex conventionione habita inter supradictum<sup>j</sup> discretum virum Lodisium Calvum, sindicum dicti comunis Ianue, sindicatus nomine pro dicto comuni Ianue, ex una parte, et dictos nobilem virum Iohannem de Panevinis et prudentem virum Guidonem de Vada, syndicos et procuratores dicti domini Iohannis, iudicis Arboree, sindicatus et procuratorio nomine pro dicto domino Iohanne, iudice Arboree, ex altera parte, et dicti sindici et procuratores dicti domini Iohannis, iudicis Arboree, sindicatus et procuratorio nomine pro ipso domino iudice Arboree, dictam treugam factam et initam hodie inter dicta comunia Ianue et Pisarum acceptant et ratificant et ipsi consentiunt et acquiescunt, et nichilominus ex pacto inter predictum sindicum comunis

---

<sup>1</sup> V. n. 1220.



Ianue et dictos syndicos et procuratores dicti domini iudicis Arboree, modo et nominibus supradictis, dicti syndici et procuratores dicti domini iudicis, sindicatus et procuratorio nomine, dant, cedunt atque mandant supradicto sindaco comunis Ianue, agenti, stipulanti et recipienti pro ipso comuni Ianue, et in eum dicto nomine transferunt omnia iura, rationes et actiones<sup>k</sup> que et quas habet et habere potest vel habere poterit seu posset ipse dominus iudex Arboree in villa Sassari et in Romagna et in toto territorio Sassari et Romagne et in omnibus hiis que tenet et possidet dictum comune de Sassaro in toto iudicatu Turritano, qualescumque et qualiacumque sint, predictum syndicum comunis Ianue, sindicatus nomine pro dicto comuni Ianue, et dictum<sup>l</sup> comune Ianue, facientes et constituentes / (c. 500r.) in predictis procuratorem ut in rem dicti comunis Ianue, ita quod dictus syndicus comunis Ianue, sindicatus nomine pro dicto comuni Ianue, et ipsum comune Ianue et ille et illi cui et quibus dictum comune Ianue dicta iura dederit, cesserit atque decreverit dictis iuribus possint et possit agere, experiri et causari et se defendere et tueri contra omnem personam et locum quemadmodum ipse dominus iudex posset vel unquam potuit. Item<sup>m</sup>, ex conventionem habita inter predictum syndicum comunis Ianue, pro ipso comuni Ianue et nomine et vice comunis et ville<sup>n</sup> de Sassaro pro qua dicto nomine promittit de rato, et inter predictos syndicos et procuratores dicti domini Iohannis, predicti syndici et procuratores dicti domini iudicis, sindicatus et procuratorio nomine pro supradicto domino Iohanne, liberant et absolvunt supradictum syndicum comunis Ianue et me infrascriptum notarium, tanquam publicam personam recipientem nomine et vice comunis de Sassaro et pro ipso comuni, et per eum et me dictum notarium ipsum comune et homines ipsius comunis de Sassaro generaliter, specialiter et particulariter ab omnibus promissionibus, pactis et obligationibus que et quas actenus fecisset dictum comune de Sassaro seu aliqua vel alique persone pro ipso comuni vel obligatum reperiretur iudici Arboree vel alii persone pro eo et<sup>o</sup> quocumque contractu vel quasi, delicto vel quasi, obligatione pura condicionali in diem vel penali, cum scripto vel sine scripto, et de omni alia pena in quam comune Sassari inciderit seu incidisse dicitur vel diceretur<sup>p</sup> versus iudicem Arboree, ipsis obligationibus, promissionibus et predictis penis et cuique eorum et omni iuri competenti domino iudici et competituro ex predictis obligationibus, promissionibus et penis vel aliqua ex eis renunciantes dicto nomine expresse, ita quod dictus dominus iudex vel sui heredes nunquam possit vel possint dictum comune<sup>q</sup> Sassari nec etiam comune Ianue nec homines ipsorum

comunium vel alicuius eorum aut singulares personas ipsius comunis Sassari inde de cetero imbrigare, inquietare vel molestare, imbrigari, inquietari vel molestari facere de iure vel de facto in personis vel rebus. Quam supradictam treugam que fit inter suprascriptum syndicum dicti comunis Ianue, nomine dicti comunis Ianue et nomine et vice comunis et ville Sassari, pro qua<sup>r</sup> promittit dicto nomine de rato, et dictos syndicos et procuratores dicti domini Iohannis iudicis Arboree et quam supradictam cessionem, liberationem et absolutionem et omnia et singula promissa et conventa<sup>s</sup> in dictis treugua, cessione et liberatione et pro eis et qualibet earum superius declarata, dictus syndicus dicti comunis, dictis nominibus, et dicti syndici et procuratores dicti domini Iohannis iudicis Arboree, modo et nominibus supradictis, sibi ipsis adinvicem, stipulatione solenniter interposita, promittunt et conveniunt habere et tenere firmam, firmas et firma, ratam, ratas et rata prout conventa et promissa sunt et contra ea vel aliquod eorum non facere vel venire per se vel per alium ullo unquam tempore, quod si predicta et singula predictorum non<sup>t</sup> fecerint et non observaverint aut si facta et observata non fuerint, promittunt per eandem stipulationem sibi ipsis adinvicem dicti syndici, modo et nominibus supradictis, penam viginti milium marcharum boni argenti, que detur et solvatur a parte fidem non servante parti fidem servanti et que pena totiens peti et exigi possit cum effectu per partem observantem a parte non observante quociens contrafactum fuerit vel ut supra non observatum et sub obligatione bonorum dictorum comunis Ianue et comunis seu ville de Sassari et dicti domini iudicis Arboree. Insuper dictus syndicus comunis Ianue, nomine ipsius comunis, promittit predictis syndicis dicti domini iudicis Arboree, recipientibus nomine ipsius domini iudicis et pro eo, cum sic inter<sup>u</sup> ipsos, dictis nominibus, convenerit<sup>v</sup>, se facturum et curaturum dicto nomine et quod dictum comune Ianue ita faciet et curabit quod comune et universitas ville de Sassari seu legitima persona pro eo ratificabit et approbabit predicta omnia et singula in publico instrumento inde conficiendo usque menses quinque proximos et sollenniter<sup>w</sup> obligabit versus publicam personam<sup>x</sup>, recipientem nomine dicti iudicis Arboree, in eum modum in quem dictus syndicus comunis Ianue promisit ut supra pro ipso comuni universitatis et ville de Sassari et sub eisdem penis, sacramento et renunciationibus et ypothecis et aliis sollennitatibus prout supra continetur, quod instrumentum presentari debeat dicto domino iudici vel eius certo nuncio usque menses quinque proximos. Acto quod si dictum comune universitatis et ville de Sassari predictam ratificationem non faceret usque ad

dictum terminum, predicta vel aliquod predictorum non extendantur ad ipsos Sassaresnes nec comune Ianue propterea sit vel esse intelligatur obligatum pro eis ipsi domino iudici, nec ipse dominus / (c. 500 v.) iudex comuni Ianue. Et<sup>y</sup> acto eciam quod facta et<sup>z</sup> presentata dicta ratificatione ut supra, comune Ianue de hiis omnibus et singulis que dictus syndicus comunis Ianue, nomine dicte universitatis ville de Sassari, promisit et fecit ut supra liberatum sit et intelligatur, ita quod propterea non possit nec debeat molestari. Et acto eciam quod dictus dominus iudex debeat predicta omnia et singula ratificasse<sup>aa</sup> et approbasse ac eciam confirmasse iuramento in publico instrumento conficiendo<sup>bb</sup> usque in menses quinque proximos, quod instrumentum presentetur comuni Ianue usque dictum tempus quinque mensium. Actum Ianue, in palacio comunis in quo habitat dominus potestas Ianue, anno dominice incarnationis millesimo trecentesimo, indic(tione) duodecima, pridie kalendas augusti, secundum cursum et consuetudinem Pisanorum, presentibus testibus domino Petro, Dei gracia episcopo Gisarclesi, fratre Henrico Batifolio, fratre Ursone de Alba, fratre Facino de Cherio, Ordinis Fratrum Predicatorum, fratre Nicholao de Casali, fratre Francischo Porcello et fratre Guillelmo de Sagona, Ordinis Fratrum Minorum, Benedicto de Fontanegio, Lanfranco de Vallario, cancellariis dicti comunis Ianue, et Martino de Leone notariis<sup>cc</sup>. Tenor autem dictorum sindicatum sequitur in hec verba...<sup>1</sup>.

Item. In Dei nomine amen. Universis pateat per presens publicum instrumentum quod magnificus et potens vir, dominus Iohannes, vicecomes de Basso et Dei gracia iudex Arboree, fecit, constituit et ordinavit nobiles et sapientes viros dominos Guidonem de Vada, iuris peritum, civem Pisanum presentem et suscipientem, et Iohannem de Panevinis de Cremona licet absentem et quemlibet eorum in solidum, ita quod occupantis vel occupantium<sup>dd</sup> non sit melior condicio et / (c. 501 r.) quod unus inceperit alter nichilominus prosequatur et finiat, suos syndicos, procuratores et certos nuncios ad componendum, faciendum, iniendum et iurandum treugam cum comuni Ianue et cum comuni Sassari seu cum sindico aut sindicis dictorum comunium et cuiusque eorum in termino seu terminis de quibus ipsis sindicis et cuique videbitur et placebit et ad faciendum et recipiendum propterea pacta, conventiones, promissiones, obligationes penales et alias

---

<sup>1</sup> Segue l'inserto di cui al cap. [24] del n. 1220.

liberationes, absolutiones, fines et refutationes et cessiones de quibus et sicut dictis sindicis et cuique eorum videbitur et placebit et ad consencendum treugue et ratificandum treugam quam comune Pis(ano)<sup>ee</sup> iniet et faciet cum comuni Ianue et cum comuni Sassari ed ad obligandum pro predictis omnibus et singulis dictum dominum<sup>ff</sup> iudicem et eius heredes et bona et ad cartam et cartas de predictis omnibus et singulis faciendum et fieri faciendum et recipiendum et generaliter ad omnia et singula alia faciendum et<sup>ss</sup> tractandum que ad predicta et circa predicta et quodlibet predictorum et eorum occasione spectant et spectare videbuntur et sine quibus predicta et quodlibet predictorum cum effectu fieri, finiri et expediri non possent, dans et concedens ipsis sindicis et procuratoribus et cuilibet eorum in solidum in predictis et circa predicta et quodlibet eorum plenum, liberum et generale mandatum et plenam, liberam et generalem administrationem, promittens michi Nicholao, notario infrascripto, agenti, stipulanti et recipienti pro omnibus quorum interest et intererit aut interesse posset, se semper et omni tempore habere firmum et tenere ratum totum et quicquid dicti sindici et procuratores et quilibet eorum sindicatus et procurationis officio fecerint et statuerint seu fecerit et statuerit de predictis et quolibet vel aliquo predictorum et contra non venire vel facere per se vel per alium de iure vel de facto, aliquo modo vel ingenio, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum suorum<sup>hh</sup> suorumque heredum. Et taliter dictus magnificus vir me Nicholaum notarium et Guidonem Turchii notarium, qui de predictis similiter cartam fecit, scribere rogavit. Actum in villa Laconi, iudicatus Arboree, in orto palatii curie dicte ville<sup>ii</sup>, presentibus dominis Marçucho de Lanfrancis quondam domini Mathei et Gerardo Rafaldo iudice, filio Bindi Raffaldi, testibus ad hec rogatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo, indicione duodecima, ipso die kalendarum iulii.

(S.T.) Ego Iohannes, filius quondam Moriconis<sup>jj</sup> notarii de Asciano, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius transmissus per comune Pis(arum) cum ambaxatoribus et sindicis Pisani comunis et dicti domini iudicis Arboree, predictis omnibus interfui et rogatus hanc cartam scripsi et firmavi.

<sup>a</sup> Treugua facta inter sindicum comunis Ianue, nomine comunis Ianue et comunis et hominum Sassari, ex una parte, et syndicos seu ambaxatores iudicis Arboree, ex altera *in B'* <sup>b</sup> *cm 6,5 in B, B'* <sup>c</sup> et pro-de Sassari: *in B nel margine interno con segno di richiamo* <sup>d</sup> *prudens in B'* <sup>e</sup> Guido-Pisanus: *\*\*\* in B* <sup>f</sup> *in B segue espunto constat* <sup>g</sup> trecentesimo - iulii: *\*\*\* in B* <sup>h</sup> *datis, factis in B'* <sup>i</sup> *corretto su aut in B* <sup>j</sup> *suprascriptum in B'*

<sup>k</sup> actiones et rationes in B'    <sup>l</sup> ipsum in B'    <sup>m</sup> nel margine esterno di B' la seguente annotazione trecentesca Iudex Arboree remisit (corretto su remissit) iura que habebat in Sassaro <sup>n</sup> et ville: om. B'    <sup>o</sup> et: ex in B'    <sup>p</sup> diceretur vel dicitur in B'    <sup>q</sup> in B' segue espunto Ianue    <sup>r</sup> pro qua: om. B'    <sup>s</sup> conventata in B'    <sup>t</sup> si predictam et predictorum singula non in B'    <sup>u</sup> in B' segue espunto eos    <sup>v</sup> inter eos dicto nomine conuenerit in B'    <sup>w</sup> et se sollemniter in B'    <sup>x</sup> personam publicam in B'    <sup>y</sup> et: om. B'    <sup>z</sup> in B' segue espunto e <sup>aa</sup> corretto su ratificare in B'    <sup>bb</sup> instrumento inde conficiendo in B'    <sup>cc</sup> notariis: così B, B'    <sup>dd</sup> in B' segue espunto co    <sup>ee</sup> scioglimento da B'    <sup>ff</sup> dominum: om. B'    <sup>gg</sup> faciendum, gerendum et in B'    <sup>hh</sup> in B' segue ripetuto ed espunto habitorum    <sup>ii</sup> in B' palacii dicte ville curie con segno d'inversione    <sup>jj</sup> in B' segue espunto de

1223

1299, luglio 31, Genova

*Il comune di Genova ratifica la tregua di cui al n. 1222.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 501 r.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 191 v.

L'autentica di B', riferibile anche al n. 1222, è la seguente: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hec instrumenta extraxi et exemplavi ex authenticis instrumentis scriptis in eodem pergameno manu suprascripti Iohannis Moriconis notarii sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte litera vel sillaba, titulo seu puncto abreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo trecentesimo primo, indic(tione) XIII, die XX iunii ».

La data è espressa secondo lo stile pisano dell'incarnazione.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 151.

De eodem<sup>a</sup>.

IN NOMINE PATRIS et Filii et Spiritus Sancti amen. Domini Albertus de Porta Laudensi miles, potestas, Conradus Spinula, Lamba Aurie, capitanei comunis et populi Ianuen(sium), in presentia et voluntate domini Nicholai Ferrarii, abbatis dicti populi, et octo consiliariorum suorum ac etiam ancianorum et consiliariorum consilii generalis ad consilium cornu et campana more solito vocatorum et congregatorum, nec non et ipsi abbas et octo consilarii, anciani et consilarii consilii generalis, auctoritate et consensu dictorum dominorum potestatis et capitaneorum, nomine et vice comunis

Ianue et pro ipso comuni, volentes attendere et observare ea que promissa sunt per providum et discretum virum Lodisium Calvum, cancellarium et syndicum dicti<sup>b</sup> comunis Ianue, nomine ipsius comunis, sindicis magnifici viri domini Iohannis, vicecomitis de Basso et Dei gratia iudicis Arboree, in treugua inita inter ipsum syndicum comunis Ianue et dictos syndicos dicti domini iudicis Arboree, de qua est instrumentum scriptum presenti die<sup>1</sup>, manu Bartholomei Pedebo, notarii suprascripti, et mei Iohannis Moriconis, notarii infrascripti, ratificant et approbant et confirmant ipsam treugam et ea omnia et singula<sup>c</sup> que in ipso instrumento continentur et promittunt et se, nomine dicti comunis Ianue, et dictum comune obligant dictis sindicis dicti domini iudicis Arboree cum renuntiationibus, cautelis et ypothecis et penis ad ea omnia et singula et sicut de quibus et prout in dicto instrumento fit mencio, mandantes dicto nomine et iniungentes Rafeto, cintraco dicti comunis Ianue, quod iuret in / (c. 501 v.) anima dicti comunis et omnium singulorum de ipso comuni attendere et observare in omnibus et per omnia prout in dicto<sup>d</sup> instrumento continetur. Qui Raffetus incontinenti, recepto dicto mandato, iuravit ad sancta Dei evangelia, tangendo corporaliter scripturas, in animam dicti comunis Ianue et omnium et singulorum de ipso comuni attendere et observare<sup>e</sup> bona fide et sine fraude in omnibus et per omnia prout in dicto instrumento continetur. Et ut semper de predictis possit ubique fieri plena fides, voluerunt inde fieri unum et plura publica instrumenta. Actum Ianue, in palacio comunis Ianue in quo habitat dominus potestas, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo, indic(tione) duodecima, pridie kalendas agusti, secundum cursum et consuetudinem Pisanorum, presentibus testibus ad hec rogatis domino Petro, Dei gratia episcopo Gisarclensi, fratre Enrico Batifolio, fratre Ursone de Alba, fratre Facino de Cherio, Ordinis Fratrum Predicatorum, fratre Nicholao de Casali, fratre Francisco Porcello et fratre Guillelmo <de Sagona>, Ordinis Fratrum Minorum, Benedicto de Fontanegio, Lanfranco de Vallario, cancellariis dicti comunis Ianue, et Martino de Leone notario.

(S.T.) Ego Iohannes, filius quondam Moriconis, notarii de Asciano, suprascriptus, imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius, predictis omnibus interfui et rogatus hanc cartam scripsi et firmavi.

---

<sup>1</sup> V. n. 1222.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hec instrumenta extraxi et exemplavi ex autenticis instrumentis scriptis manu Iohannis quondam Moriconis notarii predicti in eodem pergameno sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte litera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo trecentesimo primo, indic(tione) XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Ratificatio de predictis facta per comune Ianue in B' <sup>b</sup> dicti: om. B' <sup>c</sup> et singula: om. B' <sup>d</sup> in dicto: om. B' <sup>e</sup> dicti comunis-observare: in B' nel margine esterno con segno di richiamo.

1224

1299, dicembre 30, Oristano

*Martinus Carbonus, procuratore del comune di Sassari, presenta a Giovanni, visconte de Bas e giudice di Arborea, la ratifica della tregua di cui al n. 1222.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 501 v.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 192 r.

B' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Mathei Casei notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii ».

La data è espressa secondo lo stile pisano dell'incarnazione con indizione anticipata.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 153.

Ratificatio per Sassarienses<sup>a</sup>.

In Christi nomine amen. Anno eiusdem ab incarnatione millesimo trecentesimo, indic(tione) tercia decima, tercio kalendas ianuarii. Appareat omnibus evidenter quod Gantinus Carbonus, notarius de Sassari, syndicus et legitimus procurator comunis et universitatis terre de Sassari ad

infrascripta omnia et singula facienda et alia, ut constat de ipso officio sindicatus et procurationis per cartam publicam a Salveto Bonaiuncte, notario olim comunis Sassari, scriptam, sub annis Domini a nativitate eiusdem M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX decembris, a me Matheo, notario infrascripto, visam et lectam, sindicatus et procuratorio<sup>b</sup> nomine universitatis et terre de Sassari, in presentia mei Mathei notarii suprascripti et testium subscriptorum obtulit et presentavit magnifico viro, domino Iohanni, vicecomiti de Basso et Dei gratia iudici Arboree, instrumentum publicum tenoris et continentie infrascripte: In nomine Domini amen. Discretus vir Gantinus Carbonus, burgensis Sassari, syndicus et procurator comunis et universitatis hominum terre de Sassari, concorditer hodie electus a maiori consilio dicte terre sonu campane et voce preconia more solito congregato, de cuius sindicatu et procuratione apparet per publicum instrumentum factum manu mei notarii infrascripti hodie, nomine et vice comunis et universitatis dicte terre de Sassari, ratificavit, aprobavit, acceptavit, confirmavit et ratam et firmam habuit<sup>c</sup> treugam initam et firmatam inter<sup>d</sup> Lodisium Calvum, cancellarium, syndicum et procuratorem comunis Ianue, nomine comunis<sup>e</sup> et universitatis dicte terre de Sassari, pro qua promiserat de rato, ex una parte, et nobiles viros dominos Iohannem de Panevinis de Cremona militem et Guidonem de Vada, iuris peritos, syndicos et procuratores magnifici viri domini Iohannis, vicecomitis de Basso et Dei gratia iudicis Arboree, ex altera, de cuius treugue compositione apparet per publicum instrumentum<sup>f</sup> scriptum manu / (c. 502 r.) Bartholomei Pedebo, notarii et cancellarii comunis Ianue, promittens, nomine et vice comunis et universitatis hominum dicte terre de Sassari, michi Salveto Bonaiuncte, notario infrascripto, tamquam persone publice<sup>f</sup> stipulanti et recipienti nomine et vice predicti<sup>g</sup> domini iudicis Arboree, dictam treugam et omnia et singula que acta sunt circa compositionem dicte treuge inter predictos syndicos et procuratores hinc inde habere rata et firma, nomine ipsius comunis et universitatis dicte terre, et non contrafacere vel venire de iure vel de facto, sub ypotheca et obligatione contenta<sup>h</sup> in compositione dicte treugue prout in ipso instrumento continetur, cum renunciationibus, cautelis et ypothecis et penis in eodem instrumento contentis. Et ad maiorem roboris firmitatem dictus syndicus et procurator in animabus omnium dicte terre de Sassari iuravit,

---

<sup>1</sup> V. n. 1222.



tactis sacrosanctis evangeliis, omnia et singula supradicta attendere et observare et non contrafacere vel venire in omnibus et per omnia prout in predicto instrumento<sup>i</sup> compositionis prenominate treugue continetur, obligando dictum comune et bona ipsius comunis michi notario infrascripto<sup>j</sup>, stipulanti et recipienti nomine et vice dicti domini iudicis<sup>k</sup> Arboree, pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis bona fide et sine fraude. Et taliter me, notarium infrascriptum, dictus syndicus scribere rogavit. Actum Sassari, sub logia comunis, anno Domini a nativitate M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXX<sup>1</sup> nono, indic(tione) XIII, die XX decembris, presentibus Nicolao Bonihominis cive Ianue, Matheo Caseo notario et Guillelmo trumbicta, nuncio comunis Sassari. Ego Salvetus Bonaiuncte, notarius comunis Sassari pro felici comuni Ianue, presentibus interfui et ut supra rogatus scripsi.

Quod quidem instrumentum publicum dictus dominus iudex recepit et dixit « bene placet nobis » et eundem dedit domino Mariano Mameli canonico et dixit ei « custodiat eum ». Actum in Arestano, in caminata inferiori palacii dicti domini iudicis apud scalas palacii magni, presentibus predicto domino Mariano Mameli, canonico Sancte Marie de Arestano, Thomaso Guerre de Napoli, notario dicti iudicis, magistro Nicholao cirorgico de Arestano et aliis pluribus testibus<sup>m</sup> ad hec vocatis et rogatis.

(S.T.) Ego Matheus Caseus, filius Ingirrami habitatoris Sassari, auctoritate imperiali notarius et iudex ordinarius, predicte presentationi interfui et rogatus a dicto sindaco et procuratore Sassari scripsi et in formam publicam redegei.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Mathei Casei notarii suprascripti sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>IX, indic(tione) XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Ratificatio de predictis facta per iudicem Arboree in B'; la stessa annotazione è ripetuta nel margine esterno con iudicem Arboree in soprilinea su comune Sassari depennato <sup>b</sup> procurationis in B' <sup>c</sup> in B segue espunto et ha <sup>d</sup> inte in B <sup>e</sup> nomine et vice comunis in B' <sup>f</sup> publice persone in B' <sup>g</sup> dicti in B' <sup>h</sup> contenta: om. B <sup>i</sup> in B segue pre <sup>j</sup> infrascripto notario in B' <sup>k</sup> iudicis domini con segno d'inversione in B' <sup>l</sup> octuagesimo in B <sup>m</sup> testibus: \*\*\* in B'.

1225

1299, agosto 13, Pisa

*Il comune di Pisa ratifica la tregua di cui al n. 1220.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2726/27; copia autentica [B], *Liber A*, c. 502 r.; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 192 v.

A tergo di A la seguente annotazione coeva: «Carta ratificationis treugue » e, di mano moderna: « Cantera II ».

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Ratificatio (*segue depennato* sc) treugue inter comune Ianue et comune Pis(arum) facta per comune Pis(arum) ».

B' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Raynerii notarii suprascripti sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indic(tione) XIII, die XX iunii ».

Edizione: *Liber iurium*, II, n. 152.

Registro: LISCIANDRELLI, n. 482.

Ratificatio treuge facta per Pisanos<sup>a</sup>.

IN NOMINE PATRIS ET FILII ET SPIRITUS SANCTI AMEN. Ad honorem et gloriam omnipotentis Dei et beate Marie virginis matris sue et omnium sanctorum et sanctarum Dei et sacrosancte Romane Ecclesie et sanctissimi patris, domini Bonifacii, divina providentia summi pontificis, et ad honorem, bonum et tranquillum statum dominorum capitaneorum, abbatis comunis et populi civitatis Ianue et Pis(ani) comunis, nos Monaldus de Bolsena et Millo de Toscanella, vicarii nobilium virorum dominorum Bindi de Montemarrano, Pis(ani) potestatis, et Guicti de Bientio, capitanei, et anciani Pis(ani) populi, in presentia et voluntate consiliariorum consilii senatus et credentie, ancianorum Pisani populi et eorum consilii minoris et maioris, videlicet quindecim / (c. 502 v.) per quarterium et duodecim populi, capitaneorum militum, consulum maris, consulum mercatorum, consulum artis lane, capi-

taneorum et priorum septem arcium, capitaneorum et gonfaloneriorum mille de populo, capitaneorum iudicum et notariorum, capitaneorum portuum Sardinee, advocatorum Pis(ani) comunis, quinquaginta sapientum virorum per quodlibet quarterium civitatis Pisane in consilio senatus et credentie more solito electorum, capitaneorum, consiliariorum et gonfaloneriorum societatum Pis(ani) populi et quadringentorum et mille de populo ad consilia populi deputatorum, et nos ipsi predicti consilarii sive idem consilium, auctoritate et consensu dictorum dominorum vicariorum et dictorum antianorum, nomine et vice Pisani comunis, volentes attendere et observare ea que promissa sunt per nobilem virum Ganum Chiccolum de domo Lanfrancorum et sapientes viros Thomasum de Tripallo et Guidonem de Vada, iuris peritos, syndicos dicti Pisani comunis, nomine ipsius comunis Pisani, discreto viro Loysio Calvo, cancellario et sindaco comunis Ianue, sindicatus nomine pro ipso comuni Ianue, in treuga inita inter ipsos syndicos comunis Pis(ani)<sup>b</sup>, ex una parte, et dictum syndicum comunis Ianue, ex altera parte, de qua treugua est instrumentum rogatum et scriptum manu Bartholomei Pedebo, notarii et cancellarii dicti comunis Ianue, et Iohannis Moriconis notarii, civis Pis(ani), sub anno Domini a nativitate eius millesimo ducentesimo nonagesimo nono, indicione undecima secundum consuetudinem Ianue, die ultima iulii<sup>1</sup>, inter terciam et nonam, et ipsam treugam et omnia et singula que in dicto instrumento treugue continentur ratificamus, approbamus et confirmamus et promittimus nomine dicti Pis(ani)<sup>b</sup> comunis, et nos, vice et nomine dicti comunis Pisani, et dictum comune Pisanum obligamus dicto sindaco predicti comunis Ianue<sup>c</sup> licet absenti et nichilominus tibi Raynerio Andree Testarii notario, scribe publico cancellarie Pisani comunis, agenti et recipienti pro dicto sindaco comunis Ianue et pro ipso comuni Ianue, cum renuntiationibus, cautelis, ypothecis et penis ad ea omnia et singula et sicut de quibus et prout in dicto instrumento fit mentio, mandantes Chiaruccio Iacobi, publico bannerio Pis(ani)<sup>b</sup> comunis, dicto nomine, et iniungentes eidem quod iuret in animam dicti Pis(ani)<sup>b</sup> comunis et omnium et singulorum de dicto consilio et aliorum omnium de dicto comuni Pis(arum) attendere et observare in omnibus et per omnia prout in dicto instrumento continetur. Qui Chiaruccius bannerius suprascriptus incontinenti, recepto dicto mandato, iuravit ad sancta Dei evangelia, tangendo

---

<sup>1</sup> V. n. 1220.

corporaliter scripturas, in animam dicti comunis Pisani et omnium et singulorum de dicto consilio et aliorum omnium de ipso comuni attendere et observare bona fide, sine fraude in omnibus et per omnia prout in ipso instrumento continetur. Et ut semper de predictis possit fieri plena fides volumus et mandamus inde fieri unum et plura instrumenta. Et taliter me Raynerium Andree, notarium infrascriptum, scribam publicum cancellarie Pis(ani) comunis de predictis cartam publicam<sup>d</sup> scribere rogaverunt. Actum Pisis, in ecclesia Sancte Marie Maioris ubi fiunt maiora et generalia consilia Pisani comunis, presentibus domino Bindo de Vulterris iuris perito, Bonano Batacta notario, cancellario Pis(ani) comunis, Fredo Rogerii et Filippo Iohannis de Sancto Miniato notariis, officialibus Pis(ani) comunis, Bononcontro Martini notario, scriba publico antianorum Pis(ani) populi, Guiduccio dicto Boccha et Fanuccio, publicis banneriis Pis(ani) comunis, et Ventura et Tancredo de Podio Bonithi et Baldo de Cerreto Guidi, marabensibus antianorum Pisani populi et aliis pluribus testibus ad hec rogatis et vocatis, dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo, indic(tione) duodecima, die iovis idus augusti, secundum consuetudinem Pisanorum.

(S.T.) EGO RAINERIUS Andree dicti Testarii olim filius, imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius et cancellarie Pisani comunis nunc scriba publicus, predictis omnibus<sup>e</sup> interfui et hanc inde cartam rogatus scripsi et in publicam formam redegi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exem/plavi (c. 503 r.) ab autentico instrumento scripto manu Raynerii Andree notarii predicti sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indic(tione) XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Ratificatio treuge facta per comune Pis(arum) in B<sup>2</sup>; nel margine esterno la seguente annotazione coeva Ratificatio treugue Pis(arum) facta per comune Pisarum    <sup>b</sup> scioglimento da A    <sup>c</sup> Ianue: om. B    <sup>d</sup> publicam: om. B    <sup>e</sup> in B segue inter

1226

1299, maggio 25, Milano

*I comuni di Venezia e di Genova stipulano un trattato di pace con la mediazione di Matteo Visconti.*

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2726/18; original e [A'], *ibidem*; copia autentica [B], *Liber A*, c. 503 r., da A; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 217 r., da A; copia semplice [B''], A. S. V., *Liber Blancus*, c. 207 v.; copia semplice [B'''], A. S. V., *Pacta*, reg. III, c. 60 r.; copia semplice [B''''], A. S. V., *Pacta*, reg. IV, c. 168 r.

La pergamena di A' presenta lacerazioni e macchie di umidità nel margine superiore e nel lato sinistro che, tuttavia, non compromettono la lettura del testo.

A tergo di A e di A' la seguente annotazione di mano moderna: « Cantera 9 ».

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Pax facta inter comune Ianue et comune Venet(iarum) ex altera M<sup>o</sup> CCXXXVIII ».

B' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Iohannis Egici notarii cum subscriptionibus prescriptorum notariorum sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC<sup>o</sup> I<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 137; TAFEL-THOMAS, n. 390; SAULI, I, p. 124 (parziale); BARONI, n. 780.

R e g e s t o: COLONNA DE CESARI, p. 65; LISCIANDRELLI, n. 473; Mostra, n. 65.

Pax Venetorum de M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII<sup>a</sup>.

In nomine domini nostri<sup>b</sup> Iesu Christi. Anno a nativitate ipsius millesimo ducentesimo nonagesimo nono, indicione duodecima, die lune vigesimo quinto madii, inter nonam et vespas, in festivitate beati Dionixii Mediolanensis. Cum longis transactis temporibus stetissent, fuissent et presentialiter verterentur et essent iurgia, lites, obscuritates, contentiones, inimicie atque guerre inter comunia<sup>c</sup> civitatum Veneciarum et Ianue et Ianue et Venetiarum<sup>d</sup> et homines civitatum ipsarum et terrarum subiectarum civitatibus

supradictis et homines et fideles<sup>e</sup> et subiectos ipsarum civitatum et cuiuslibet earum, videlicet inter predictos Ianuenses, ex una parte, et predictos Venetos, ex altera, et depredationes, captiones personarum, robarie, homicidia, danna, bella et iniurie intervenissent et incurrissent a predictis partibus et inter predictas partes et offensiones alie<sup>f</sup> multipliciter hinc inde comisse forent et facte, tam ultramare quam in mari et in<sup>g</sup> diversis partibus orbis, et periculum<sup>h</sup> grande incumberet, ne mala maiora iterum incurrerent inter partes predictas non solum in discrimen partium ipsarum sed eciam gentium innumerabilium totius orbis et vir magnificus et illustris, dominus Matheus Vicecomes, Dei gratia vicarius sacri Imperii in Lombardia et capitaneus Mediolani, et sapientes et comune Mediolani, condolentes de tantis malis et offensionibus et guerris vertentibus inter predicta<sup>i</sup> comunia clarissima<sup>j</sup> nominata superius et homines ipsorum comunium, et sperantes quod bona fides et bone intentionis sinceritas quam ipsi dominus vicarius et<sup>k</sup> sapientes et comune Mediolani ad negocium sedande litis huiusmodi habebant esse deberet efficax ad inveniendum in tanto discrimine viam pacis, et considerantes quod antiquitus et presentialiter amor fructuosus et grandis semper inter quodlibet<sup>l</sup> predictorum comunium adversantium et comune Mediolani viguit et concrevit, et quia contentio et<sup>m</sup> guerra huiusmodi mirabiliter periculosa, nociva et damnosa<sup>n</sup> videbatur toti populo christiano, misissent pluries suos ambaxatores nobiles et sollennes ad presentiam illustris ducis et sapientum et comunis Veneciarum et magnificorum dominorum . . potestatis et capitaneorum, sapientum et comunis Ianue ad supplicandum humiliter quatinus eisdem comunibus Veneciarum et Ianue placeret, ob reverentiam Dei et ob amorem prefati domini vicarii et comunis Mediolani et speciale comodum totius populi christiani, quod finis laudabilis imponeretur tot malis et tot periculis prout honori conveniret utriusque comunis, et prefata clarissima<sup>o</sup> comunia civitatum et rectores et sapientes earum, habentia amorem incomutabilem ad predictum dominum vicharium et comune Mediolani, dignata fuissent mittere suos ambaxatores magnos, nobiles et sollennes atque syndicos ad civitatem Mediolani, plenissime instructos super predictis<sup>p</sup> tractandis et peragendis, ad audiendum et intelligendum bonam et puram voluntatem et operam prefati domini vicharii et comunis Mediolani in predictis ob<sup>q</sup> specialem honorem ipsius domini vicharii et comunis Mediolani, ecce idem dominus vicharius, considerans quam durum, quam periculosum et noxium sit dictis comunibus consumere tempus in guerris et quam delectabile et quam iocundum<sup>r</sup> in pulcritudine pacis quietam vitam

ducere, multos labores paciens in opere tam pio, tandem, ausiliante divina clementia, procuravit summo studio et opere pacem et compositionem puram et pacta fieri ut infra continebitur inter partes predictas. Idcirco nobiles viri dominus Romeus Quirino, dominus Gratonus Dandallo, ambaxatores, syndici, actores, procuratores et nuncii speciales illustris domini Petri Gradanico, ducis Veneciarum, consiliariorum consilii et ducatus et comunis<sup>s</sup> Veneciarum et specialium personarum civitatis, districtus et ducatus Veneciarum et fidelium et subiectorum dicti comunis et ducatus, ut constat per instrumentum publicum bullatum bulla plumbea dicti domini ducis, / (c. 503<sup>v.</sup>) scriptum et publicatum per Iohannem Pugnam, filium quondam Laurentii, notarium et scribam ducatus Veneciarum, hoc anno, die vigesimo tercio intrante marcio, duodecima indicione, nomine et vice predictorum quorum sunt syndici, ex una parte, et presente discreto viro Nicolao de Girardo, notario de Clugia, misso cum dictis ambaxatoribus et sindicis dicti<sup>t</sup> comunis Veneciarum, et nobiles viri dominus Ansaldus de Castro miles et<sup>u</sup> dominus Obertus Paxius, iuris peritus, dominus Porchetus Salvaegus et dominus Nicolaus Ferrarius, ambaxatores et syndici magnificorum virorum dominorum Alberti de Porta Laudensi, potestatis comunis, et Conradi Spinule et Lambe Aurie, capitaneorum comunis et populi Ianuen(sium)<sup>v</sup> et . . . abbatis dicti populi et consilii et comunis Ianue, ut constat per instrumentum publicum rogatum et scriptum<sup>w</sup> per Iacobum de Albario notarium, hoc anno, indic(tione) undecima, die decimo octavo madii, ex parte altera, presente eciam discreto viro Lanfranco de<sup>x</sup> Valario, notario et cancellario comunis Ianue, misso cum dictis<sup>y</sup> ambaxatoribus et sindicis dicti comunis Ianue, ad decus et gloriam omnipotentis Dei et beate Marie virginis gloriose et beati Iohannis Baptiste et beati Marci Evangeliste et vere crucis et beatorum apostolorum Symonis et Iude et beati Laurentii et beati Georgii et beatorum Sisti et Germani et beati Dionixii Mediolanensis et beati Ambrosii et totius curie celestis atque ad honorem et statum et<sup>z</sup> comendabilem laudem prefati domini . . . vicharii et comunis Mediolani et ad tranquilum et prosperum statum comunium predictorum adversantium et comunem amicorum leticiam, fecerunt et faciunt inter se et dicta comunia pacem, pacta et conventiones inviolabiliter perpetuo<sup>aa</sup> duraturam et observanda et observandam prout inferius declaratur.

§ In primis itaque faciunt inter se adinvicem, predicto modo et nomine, bonam, puram, veram et inviolabilem pacem perpetuo duraturam et finem et perdonationem et remissionem generalem de omnibus et singulis iniuriis, inimiciis, offensionibus, homicidiis, dannis, guastis, depredationibus, occu-

pationibus, invasionibus et excessibus cuiuscumque forme et maneriei datis, factis seu illatis ab una predictarum partium alteri et ab altera alteri seu ab aliquo vel aliquibus alicui alterius partis et eorum fidelibus et subiectis usque nunc, sive per aliquod ex predictis comunibus seu per singularem seu singulares personas, et de omni et toto eo<sup>bb</sup> quod quodlibet ex dictis comunibus seu quecumque singularis persona vel singulares persone alicuius<sup>cc</sup> ex predictis comunibus petere possent ab altero ex dictis comunibus vel singularibus personis ex forma seu tenore alicuius treugue seu<sup>dd</sup> conventionis alicuius facte seu inite<sup>ee</sup> hinc retro inter dicta comunia sive alio quocumque modo, salvo quod dicta remissio seu finis non trahatur ad aliquod ius quod competat seu competere possit<sup>ff</sup> alicui seu aliquibus singularibus personis alicuius ex predictis comunibus occasione alicuius contractus seu quasi contractus, in quibus casibus in ipso iure fiat et exhibeatur<sup>gg</sup> summarium iusticie complementum petenti seu petentibus per illud comune seu magistratum illius comunis coram quo<sup>hh</sup> querimonia exinde de iure fieri debuerit, predicta fine et remissione non obstante. Item faciunt inter se adinvicem, predicto modo et nomine, pacem, finem et perdonationem et remissionem generalem de omnibus et singulis offensionibus, dannis, iniuriis et excessibus cuiuscumque forme<sup>ii</sup> et maneriei datis, factis seu illatis ab una predictarum partium alteri et ab altera alteri seu ab aliquo vel aliquibus alicuius alterius partis et eorum fidelibus et subiectis usque hodie, sive per aliquod ex predictis comunibus seu per singularem seu singulares personas alicui ex dictis comunibus seu alicui singulari persone alterius ex dictis comunibus. Qui excessus, offensiones seu iniurie facti et facte dicerentur in aliqua parte imperii Romanie, ita quod pro dictis dannis, offensionibus seu iniuriis et excessibus vel eorum occasione vel<sup>jj</sup> alicuius eorum nullo tempore fiat nec<sup>jj</sup> fieri possit aliqua requisitio vel querimonia per aliquod ex dictis comunibus vel per aliquam singularem personam alicuius ex dictis comunibus ab imperatore seu contra imperatorem Grecorum nec ab aliquo alio seu contra aliquem alium. § Item quod omnes captivi, cuiuscumque condicionis sint, hinc inde capti occasione guerre predictae et qui pro captivis detinentur per ipsa comunia vel aliquod eorum seu per aliquam singularem personam alicuius ex<sup>kk</sup> ipsis comunibus, libere relaxentur, ita quod ipsorum captivorum relaxatio<sup>ll</sup> fieri debeat et fiat postquam presens instrumentum testatum et firmatum fuerit et ipsum instrumentum et omnia et singula que in ipso instrumento continentur ratificata et confirmata fuerint in consiliis per rectores et consilia utriusque ex dictis comunibus et iurata per eorum syndicum vel syndicos in animas



eorum in dictis consiliis et de eorum mandato, nomine / (c. 504r.) et vice cuiuslibet ex ipsis comunibus per quod ipsa ratificatio fiet, et<sup>k</sup> que ratificatio et confirmatio facta sit per rectores et consilia cuiuslibet ex dictis comunibus sindaco alterius ex ipsis<sup>mm</sup> comunibus, recipienti<sup>nn</sup> nomine et vice comunis illius<sup>oo</sup> ex predictis comunibus cuius syndicus<sup>pp</sup> fuerit sollenniter in instrumento publico exinde conficiendo cum penalibus stipulationibus et ypothecis. Et postquam securitas seu satisfactio interposita et prestita fuerit saltem per comune seu syndicum comunis Venec(iarum)<sup>qq</sup> ad hec<sup>rr</sup> ydoneum et sufficienter instructum versus syndicum comunis Ianue, recipientem et stipulantem nomine ipsius comunis Ianue, super hiis de quibus continetur in presenti instrumento pacis et postquam instrumentum publicum de ipsius securitatis seu satisfactio interpositione factum, presentatum, traditum et consignatum fuerit comuni Ianue seu dominis . . potestati et . . capitaneis Ianue<sup>ss</sup> vel alicui eorum, predictis autem omnibus peractis et completis, relaxari debeant et relaxentur<sup>tt</sup> dicti carcerati, videlicet illa die que<sup>uu</sup> super ipsa relaxatione<sup>vv</sup> facienda ordinata seu statuta fuerit per dominum vicharium predictum, ad presentiam cuius domini . . vicharii quodlibet ex dictis comunibus debeat et teneatur mittere nuncium seu nuncios suos quam cicius comode poterit pro audiendo et intelligendo a dicto domino . . vichario diem illam quam ipse dominus vicharius super hoc ordinare seu statuere voluerit et nichilominus comune Ianue teneatur satisfacere prout in aliis capitulis fit mencio. Item quod<sup>ww</sup> si per Venetos fieret aliquo tempore seu fieri procuraretur occupatio de aliqua terra seu loco quam seu quem nunc tenet imperator Grecorum vel aliqua invasio contra imperatorem<sup>xx</sup> Grecorum seu contra homines ipsius terre vel loci fieret seu fieri procuraretur et comune<sup>yy</sup> et homines Ianue predictae occupationi et invasioni resisterent, quod per predicta non intelligantur comune et homines Ianue pacem fregisse seu facere contra pacem predictam seu ea vel aliquod ex eis de quibus actum fuisset in pace predicta nec in<sup>zz</sup> penam aliquam propterea incidisse et si tunc predicti Veneti offenderent predictos<sup>ab</sup> Ianuenses sic resistentes, similiter non intelligantur comune et homines Veneciarum pacem fregisse seu facere contra pacem predictam<sup>ac</sup> seu ea vel aliquod ex eis de quibus actum fuisset in pace predicta nec in penam aliquam propterea incidisse. § Item quod quodcumque<sup>ad</sup> esset guerra inter comune Ianue et comune Pisarum, Veneti vel aliquis eorum non possint nec debeant modo aliquo navigare Pisas nec ad aliquam terram vel locum de Sardinea vel Corsica nec ad aliquem locum qui sit a Nicia usque ad Civitatem Vetulam, salvo quod dicti

Veneti possint ire et navigare ad civitatem Ianue ita quod propter hoc non intelligantur facere contra hoc capitulum. Item quod quandocumque<sup>ad</sup> comune Veneciarum haberet guerram cum aliqua civitate et comunitate que sit intra gulfum Veneciarum seu cum<sup>ae</sup> persona<sup>af</sup> iurisdictionem habente<sup>ag</sup> in aliqua terra seu loco sita seu sito intra gulfum Veneciarum, Ianuenses vel aliquis eorum non possint nec debeant modo aliquo navigare ad ipsam civitatem seu comunitatem vel terram sitam intra dictum gulfum cum qua dictum comune Veneciarum guerram haberet, salvo quod dicti Ianuenses possint ire et navigare ad civitatem Veneciarum ita quod propter hoc non intelligantur facere contra hoc capitulum.

§ Item quod quandocumque navis seu lignum aliquod de quo domino . . . duci aut comuni Veneciarum bona fide videbitur de Veneciis vel eius districtu exiverit, patronus navis seu ligni seu is qui navi seu ligno<sup>ah</sup> preerit pro se et his qui erunt in navi seu ligno cavebit ydonee et iurabit de non offendendo Ianuenses vel Ianue districtuales et fideles in personis vel rebus, in terra vel mari vel alibi in toto viaggio quod facere intendit seu eundo vel redeundo. Item quod quandocumque navis seu lignum aliquod de quo dominis . . . potestati et capitaneis Ianue<sup>ai</sup> aut comuni Ianue bona fide videbitur de Ianua vel eius districtu exiverit, patronus navis seu ligni seu<sup>aj</sup> is qui navi seu ligno preerit pro se et his qui erunt in navi seu ligno cavebit ydonee et iurabit de non offendendo Venetos vel Venecie<sup>ak</sup> districtuales et fideles in personis vel rebus, terra vel mari vel alibi in toto viaggio quod facere intendit seu eundo vel redeundo.

§ Item predicti ambaxatores et sindici, dicto nomine, promiserunt sibi adinvicem quod facient et curabunt cum effectu quod comunia predictarum civitatum quorum sunt ambaxatores et sindici dabunt quam cicius poterunt comode<sup>al</sup>, bona fide, sine fraude fideiussores infrascriptos, qui se constituent principales observatores et debitores versus sindicum ipsius comunis pro quo ipsa securitas interponi debebit de predicta pace et predictis<sup>am</sup> omnibus<sup>an</sup> attendendis et observandis et de faciendo attendi et observari in omnibus et per omnia ut supra continetur / (c. 504v.) cum effectu<sup>ao</sup>, cum omnibus renunciacionibus, promissionibus, obligationibus et pactis necessariis et consuetis in talibus adhiberi, videlicet comune Veneciarum comune et homines civitatum Padue et Verone et comune et homines Ianue comune et homines civitatum<sup>ap</sup> Astensis et Terdone, et si aliquod predictorum comunium non prestaret dictam satisfactionem, tunc sit et esse debeat in arbitrio predicti domini . . . vicharii statuere terminum infra quem illud

comune quod satisfactionem non prestisset eam prestare<sup>aq</sup> debeat et teneatur. Hoc acto et expressim dicto inter predictas partes suprascripto<sup>ar</sup> modo et nomine quod si predicta comunia vel aliquod predictorum comunium que sunt promissa dari pro fideiussoribus nollent fideiubere de predictis ut supra, quod predicta comunia predictarum civitatum Veneciarum et Ianue vel aliquod predictorum comunium possint et teneantur dare alia comunia vel aliud comune loco recusantium vel recusantis eque bona vel eque bonum in laude et arbitrio prefati domini . . vicarii. § Quapropter predicti nobiles ambaxatores et syndici utriusque civitatis comunium predictorum, nomine predicto, vicissim promiserunt et vadium dederunt, obligando omnia bona predictorum comunium et ipsa comunia vicissim, quod comunia et homines predictarum civitatum<sup>as</sup> et eorum fideles et subiecti attendent et observabunt et attendi et observari facient cum effectu predictam pacem et omnia predicta et singula et quodlibet eorum et contra non venient modo aliquo vel tempore aliquo et quod predicta omnia et singula<sup>at</sup> ratificabuntur et approbabuntur per predicta comunia et per eorum rectores sollenniter in eorum consiliis generalibus vinculo specialis sacramenti, ut supra dictum est, et promissionis et obligationis quam cicius poterunt, comode, bona fide, sine fraude et illud comune quod non observaverit vel observari non fecerit<sup>au</sup> cum effectu vel contravenerit dabit et solvet alteri comuni<sup>av</sup> observanti et observare volenti, pro pena et nomine pene sollenniter promisse et in stipulatum<sup>aw</sup> deducte per predictos syndicos nomine predictorum comunium, marchas quinquaginta milia argenti boni et puri, que pena totiens committatur quociens contrafactum fuerit et pena soluta vel non soluta nichilominus predicta pax et predicta omnia rata et firma permaneant et insuper restituat<sup>ax</sup> omnes expensas et omnia danna et interesse alteri comuni observanti que et quas idem comune observans seu observare volens fecerit seu passum fuerit occasione predictorum vel alicuius eorum non servatorum. Hoc tamen salvo et acto<sup>ay</sup> per pactum in presenti pace et omnibus et singulis de quibus in instrumento presenti<sup>az</sup> continetur appposito, tam in principio, medio quam in fine, et incontinenti quod si contingerit quod aliqua seu alique singulares persone<sup>bc</sup> alicuius ex dictis comunibus in futurum dandum darent seu inferrent alicui vel aliquibus singularibus personis alterius ex dictis comunibus vel rapinam seu predam committerent contra personam seu personas singulares alterius ex dictis comunibus, quod propterea non videatur pax presens infringi vel contra eam<sup>bd</sup> seu pacta apposita in presenti instrumento fieri, imo super predictis fiat et observetur et eciam de hiis que

recipi debebunt ex contractu vel quasi seu quocumque<sup>be</sup> alio iure vel modo forma infrascripta: videlicet si contingerit quod aliquis civis seu districtualis Ianue ex contractu aliquo vel quasi contractu vel ex delicto seu quasi delicto seu quocumque alio iure vel modo aliquid in futurum recipere debeat seu petere possit et ex facto futuro ab aliqua persona, cive seu districtuali Veneciarum seu comunis Veneciarum quod, exposita querimonia a Ianuensi vel districtuali Ianue seu herede ipsius vel alio eius nomine ad hoc de iure ydoneo, dominus . . dux seu comune Venec(iarum), si de eius fuerit iurisdictione seu comunis Venec(iarum) ipsa persona a qua Ianuensis seu districtualis Ianue recipere debebit seu petere poterit ut supra, debeat et teneatur facere fieri iusticie complementum infra quadraginta dies summarie, facta examinatione, de plano, eciam non servata figura iudicii, receptis testibus de iure comuni scripto recipiendis et satisfactionem infra dies quindecim de bonis ipsius persone, civis vel districtualis Venec(iarum) a qua civis vel districtualis Ianue recipere debebit seu petere poterit ut supra, ex quo de debito constiterit, non obstante in predictis consuetudine aliqua vel statuto civitatis Venec(iarum), de bonis ipsius, si bona ad hoc sufficientia inveniri poterunt seu in tantum in quantum ipsa bona poterunt inveniri, et si non poterunt inveniri bona que sufficiant, forestetur et banniatu et nullo tempore restituatur nec absolvatur seu de banno eximatur nisi primo satisfecerit de debito et expensis et omni<sup>bf</sup> interesse ipsi persone vel heredi ipsius seu legitime persone pro ea occasione debiti<sup>bs</sup> cuius occasione fuerit forestata seu banita. Et si contingerit quod aliquis civis seu districtualis Veneciarum ex contractu aliquo vel quasi contractu / (c. 505 r.) vel ex delicto seu quasi delicto seu quocumque alio iure vel modo aliquid in futurum recipere debeat seu petere possit et<sup>bh</sup> ex facto futuro ab aliqua persona, cive vel<sup>bi</sup> districtuali Ianue seu comunis Ianue quod, exposita querimonia a Veneto vel districtuali Venec(iarum) seu herede ipsius vel alio eius nomine ad hoc de iure ydoneo, domini . . potestas et . . capitanei seu comune Ianue, si de eorum fuerit iurisdictione seu comunis Ianue ipsa persona a qua Venetus seu districtualis Venec(iarum) recipere debebit seu petere poterit ut supra, debeant et teneantur facere fieri iusticie complementum infra quadraginta dies summarie, facta examinatione, de plano, eciam non servata figura iudicii, receptis testibus de iure comuni scripto recipiendis et satisfactionem infra dies quindecim de bonis ipsius persone, civis vel districtualis Ianue a qua civis vel districtualis<sup>bi</sup> Veneciarum recipere debebit seu petere poterit ut supra, ex quo de debito constiterit, non obstante in predictis consuetudine aliqua vel statuto

civitatis Ianue, de bonis ipsius, si bona ad hoc sufficientia inveniri poterunt seu in tantum in quantum ipsa bona poterunt inveniri, et si non poterunt inveniri<sup>bk</sup> bona que sufficiant<sup>bl</sup>, forestetur et banniatu et nullo tempore restituatur nec absolvatur seu de banno eximatur nisi primo satisfecerit de debito et expensis et omni interesse ipsi persone vel heredi ipsius seu legitime persone pro ea occasione debiti cuius occasione fuerit forestata seu bannita.

§ Et insuper predicti sindici iuraverunt ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis scripturis, in animabus et super animabus<sup>bm</sup> illorum quorum sunt sindici, quod predictam<sup>bn</sup> pacem et omnia predicta et singula dicta comunia et homines attendent et observabunt<sup>bo</sup> et observari facient inviolabiliter cum effectu et contra non venient aliquo tempore. Et de predictis dicte partes fieri rogaverunt<sup>bp</sup> plura publica instrumenta eiusdem tenoris, videlicet per Francinum<sup>bq</sup> de Briosco, notarium dicti domini . . vicharii et comunis Mediolani, et per dictum Nicolaum et per dictum Lanfranchum et per me<sup>br</sup> Iohannem quondam Marchesini Egizi, ducatus Veneciarum notarium, et per Thomasinum<sup>bs</sup> Usbergerium, civitatis Mediolani notarium. Actum in palacio veteri comunis Mediolani, coram suprascripto domino . . vichario Lombardie, capitaneo Mediolani, presentibus Guillelmo de Angleria, Perono<sup>bt</sup> de Cornaredo, Ambrosio Caniolo et Ivano Spiciario, civitatis Mediolani notariis<sup>bu</sup>. Interfuerunt testes domini Conradus de Casate, abbas monasterii Sancti Dionixii Mediolanensis, Otto Vicecomes, abbas monasterii Sancti Celsi Mediolanensis, Robertus Vicecomes archipresbiter, Matheus Vicecomes, ordinarius et vicedominus, Latelmus Vicecomes cimiliarcha<sup>bv</sup>, Opizo de Bernardigio, ordinarius Ecclesie Mediolanensis, Albertus de Businate, ordinarius eiusdem Ecclesie, Martinus de Alzate et Berardus Scachabarocius, ordinarius ipsius ecclesie, frater Paulus Marrus subprior<sup>bw</sup>, frater Iacobus de Gluxiano, lector ecclesie maioris, et frater Ianotus de Carixio, Ordinis Predicatorum, frater Oldradus Mirabilia guardianus, frater Albertus de Pergamo lector, frater Aiulfus de Sexto et frater Axerbus Miracapud, Ordinis Minorum, frater Ypolitus, prepositus canonice de Cresenza<sup>bx</sup>, domini Manfredus de Greppa, Turrizanus Cavaza<sup>by</sup>, Petrus Capellus<sup>bz</sup>, Paxius de Briosco et Francinus Vicecomes, iuris utriusque periti civitatis Mediolani, vocati et rogati et multi alii<sup>cd</sup>.

(S.T.)<sup>ce</sup> Ego Iohannes, filius condam Marchesini Egizi notarii, imperiali auctoritate iudex ordinarius et publicus notarius, ducatus Veneciarum

scriba, hiis omnibus interfui et rogatus scripsi et supradictas addiciones, eo quod obmiseram, mea manu propria addidi et scripsi<sup>cf.</sup>

(S.T.) Ego<sup>cs</sup> Lanfranchus de Valario, notarius et comunis Ianue cancellarius, predictis<sup>ch</sup> omnibus interfui et rogatus me subscripsi.

(S.T.) Ego<sup>cs</sup> Francinus, filius quondam Leonis de Brioscho, civitatis Mediolani notarius publicus ac scriba superscripti domini . . vicarii Lombardie et comunis Mediolani, predictis interfui et rogatus publicavi, tradidi<sup>ci</sup> et subscripsi signoque meo consueto signavi.

(S.T.)<sup>ce</sup> Ego Thomasinus, filius Flamengi Usbergerii, notarius civitatis Mediolani, predictis omnibus<sup>ej</sup> interfui et rogatus tradidi et subscripsi<sup>ck.</sup>/ (c. 505 v.)

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii <notarius>, superscriptum instrumentum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Iohannis Egici notarii superscripti cum subscriptionibus illorum notariorum qui ibi se subscripserunt sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC° I°, indic(tione) XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Pax inter comune Ianue et comune Venetiarum facta M°CC°LXXXVIII° in B'; Pax M°CC°LXXXVIII°: om. B'', B''', B''''; B'' è così introdotta: Pax inita et firmata inter dominum Petrum Gradonico, ducem Venec(iarum), ex una parte, et potestatem et capitaneos comunis Ianue ex altera, interposizione magnifici militis, domini Mathei Vicecomitis, imperiali auctoritate civitatis Mediolani vicarii<sup>b</sup> nostri: om. B'', B'''' <sup>c</sup> in B'' segue n<sup>d</sup> Ianue et Veneciarum et Veneciarum et Ianue in A', B'' <sup>e</sup> fideles: fideiussores in B'' <sup>f</sup> alie: om. B<sup>g</sup> in: om. B<sup>h</sup> periculum: *corretto su precedente scrittura in B<sup>i</sup> dicta in B<sup>j</sup> clarissima comunia in B''* <sup>k</sup> et: om. B'' <sup>l</sup> quelibet in B'' <sup>m</sup> et: in in B'' <sup>n</sup> nociva, condamnosa in B'' <sup>o</sup> clarissima: om. B'' <sup>p</sup> supradictis in B''; in B'' segue *depenmato* et <sup>q</sup> ob: et in B'' <sup>r</sup> quam iocundum et quam delectabile in B'' <sup>s</sup> et comunis: om. B'' <sup>t</sup> dicti: om. B'' <sup>u</sup> et: om. B''', B'''' <sup>v</sup> Ianuen(sium): om. A', B', B'', B''', B'''' <sup>w</sup> scriptum et rogatum in B' <sup>x</sup> de: in B nel margine interno con segno di richiamo <sup>y</sup> dictis: dominis in B'' <sup>z</sup> et: in *sopralinea* in B' <sup>aa</sup> perpetuo: om. B' <sup>bb</sup> eo: om. B'' <sup>cc</sup> alicuius: in B'' nel margine esterno con segno di richiamo <sup>dd</sup> se in B'' <sup>ee</sup> finite in B'' <sup>ff</sup> posset in B'' <sup>gg</sup> exhibeatur et fiat con segno d'inversione in B' <sup>hh</sup> coram quo: eorumque in B'' <sup>ii</sup> forme: *corretto su persone in B''* <sup>jj</sup> seu in B' <sup>kk</sup> in B'' segue *depenmato* ei <sup>ll</sup> relaxatio captivorum in B'' <sup>mm</sup> *corretto su dictis in B''* <sup>nn</sup> recipientibus in B'', B'''' <sup>oo</sup> ipsius in B'' <sup>pp</sup> sindicatus in B'' <sup>qq</sup> scioglimento da B' <sup>rr</sup> hoc in A' <sup>ss</sup> recipientem -

capitaneis Ianue: *om. B'''* <sup>tt</sup> relaxantur in *B* <sup>uu</sup> *corretto su qua in A; qua in B* <sup>vv</sup> relatione in *B* <sup>ww</sup> quod: *om. B'* <sup>xx</sup> in *B* segue depennato s <sup>yy</sup> in *B''''* segue depennato Ianue <sup>zz</sup> in: in *sopralinea in A* <sup>ab</sup> dictos in *B'', B'''* <sup>ac</sup> predictam: *om. B''''* <sup>ad</sup> quomodocumque in *B''''* <sup>ae</sup> cum: *om. B'', B''''* <sup>af</sup> in *B* segue espunto h <sup>ag</sup> habentem in *B''''* <sup>ah</sup> seu ligno: *om. B''''* <sup>ai</sup> Ianuensium in *B''* <sup>aj</sup> se in *B''''* <sup>ak</sup> Veneciarum in *B''* <sup>al</sup> comode poterunt in *B'', B''''* <sup>am</sup> et de predictis in *B''* <sup>an</sup> in *B* segue depennato o <sup>ao</sup> cum effectū: *om. B'', B''''* <sup>ap</sup> Verone et comune Ianue et homines comune et homines civitatum in *B* <sup>aq</sup> prestarent in *B''* <sup>ar</sup> supradicto in *B'* <sup>as</sup> et ipsa-civitatum: *om. B''''* <sup>at</sup> et singula: *om. B'* <sup>au</sup> observari faciet non in *B''* <sup>av</sup> comuni: *corretto su parti in B''''* <sup>aw</sup> stipulantum in *B''* <sup>ax</sup> restituent in *B''* <sup>ay</sup> in *B'* segue depennato quod <sup>az</sup> in presenti instrumento con segno d'inversione in *A* <sup>bc</sup> singularis persona in *B'', B''''* <sup>bd</sup> ea in *B''''* <sup>be</sup> quecumque in *B''* <sup>bf</sup> et in omni in *B'* <sup>bg</sup> et expensis-occasione debiti: in *A* aggiunto in calce al testo prima delle sottoscrizioni con segno di richiamo <sup>bh</sup> et: *om. B* <sup>bi</sup> seu in *A, B''* <sup>bj</sup> districtualis vel civis con segno d'inversione in *B''''* <sup>bk</sup> et si-inveniri: *om. B'', B''''* <sup>bl</sup> bona que sufficient: in *A* aggiunto in calce al testo prima delle sottoscrizioni con segno di richiamo <sup>bm</sup> et super animabus: *om. B''''* <sup>bn</sup> dictam in *B''* <sup>bo</sup> observabunt et attendent in *B''''* <sup>bp</sup> rogaverunt fieri in *B''* <sup>bq</sup> per me Francinum in *A'* <sup>br</sup> me: *om. B'', B''''* <sup>bs</sup> Thomasium in *B* <sup>bt</sup> Angleria et Perono in *A* <sup>bu</sup> notariis: *om. B'', B''''* <sup>bv</sup> amiliarcha in *B''* <sup>bw</sup> in *B''''* parrebbe Paulus Marsuper <sup>bx</sup> Carsençago in *B''''* <sup>by</sup> Cavaza: *om. B''''* <sup>bz</sup> Petrus Capellus: *om. B'* <sup>cd</sup> vocati-alii: *om. B'', B''''* <sup>ce</sup> (S. T.): *om. B''''* <sup>cf</sup> Veneciarum scribe predictis omnibus interfui et rogatus me subscripsi in *A', B''''* <sup>cg</sup> (S. T.) Ego: *om. B''''* <sup>ch</sup> cancellarius comunis Ianue, predictis in *B''''* <sup>ci</sup> publicavi et tradidi in *A* <sup>cj</sup> omnibus: *om. A'* <sup>ck</sup> scripsi in *B''''*. In *A'* l'ordine delle sottoscrizioni è il seguente: Francinus; Iohannes; Lanfrancus; Thomasinus; in *B''''*: Thomasinus; Lanfranchus; Iohannes; Francinus; in *B'', B''''* mancano tutte.

1227

1299, luglio 1, Venezia

*Il comune di Venezia rilascia procura a Donato Lombardo, detto Calderario, per giurare l'osservanza della pace di cui al n. 1226.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2726/25; copia autentica [B], *Liber A*, c. 505 v.; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 219 v.

La pergamena di A è munita di sigillo plumbeo pendente; a tergo la seguente annotazione di mano moderna: « Cantera 9 ».

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « [D]e conf[irm]ationibus dicte pacis ».

B' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Beneincha de Gheciis notarii, bullato bulla plumbea dicti domini ducis pendenti cum filo, in qua erant ab una parte ymago Sancti Marci et littere tales “✠ S. Marcus” et ymago ipsius ducis tenentis in manu dextra vexillum, quod etiam tenebat cum sinistra ymago Sancti Marci predicta et littere tales “Petrus Gradonico dux”; ab alia vero parte dicte bulle erant littere tales “Petrus Gradonico, Dei gratia Venetie, Dalmatie atque Croatie dux” sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 145.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 480; Mostra, n. 67.

De eodem<sup>a</sup>.

In Christi nomine amen. Illustris dominus Petrus Gradanico, Dei gratia Venec(iarum), Dalmacie atque Croacie dux, dominus quarte partis et dimidie totius imperii Romanie, de expresso consensu et voluntate minoris et generalis consilii sui et comunis Venec(iarum) ad sonum campanarum et voces preconum more solito congregatorum et eorum auctoritate et decreto, et ipsa consilia et homines ipsorum consiliorum cum predicto domino duce simul et eius auctoritate, voluntate et consensu fecerunt<sup>b</sup>, constituerunt, creaverunt et ordinaverunt et<sup>c</sup> faciunt, constituunt et ordinant eorum et dicti consilii et comunis Venec(iarum) nomine discretum virum Donatum Lambardo, dictum Calderar(ium)<sup>d</sup>, scribam ducatus Venec(iarum), absentem tanquam presentem, sindicum, actorem, verum<sup>e</sup>, legitimum, ydoneum et sufficientem procuratorem et nuncium specialem prout melius esse vel valere potest ad iurandum in animabus et super animabus eorum et cuiuslibet eorum, dicto nomine, de attendendo et observando inviolabiliter et omni tempore pacem, pacta et conventiones, fines, perdonationes et remissiones generaliter<sup>f</sup> facta et factas<sup>g</sup> per nobiles viros dominos Romeum Quirinum et Gratonum Dandalo, ambaxatores, syndicos, actores, procuratores et nuncios speciales dicti domini ducis, consiliariorum consilii et ducatus comunis Venec(iarum) predicti et specialium personarum civitatis, districtus et ducatus Veneciarum et fidelium et subiectorum dicti comunis Venec(iarum) et ducatus, nomine eorum et singularium personarum dicti comunis, ex parte una, et per nobiles viros, dominos Ansaldum de Castro militem, Obertum Paxium iuris peritum, Porchetum Salvaegum et Nicolaum Ferrarium, ambaxatores et syndicos dominorum Alberti de Porta Laudensi, potestatis comunis, et Con-



radi Spinule et Lambe Aurie, capitaneorum comunis et populi Ian(uensium), et domini Isembardi de Monleone, abbatis populi, et consiliariorum ipsorum dominorum potestatis, . . . capitaneorum, abbatis, ancianorum et consiliariorum consilii generalis comunis Ianue, nomine eorum et singularium personarum dicti comunis et fidelium et subiectorum ipsius comunis Ianue, ex altera<sup>h</sup>, de qua pace et omnibus predictis extant plura publica instrumenta<sup>i</sup> eiusdem tenoris scripta hoc anno<sup>l</sup>, die lune vigesimo quinto madii<sup>j</sup>, unum scriptum per Iohannem, filium quondam Marchesini Egici notarii, imperiali auctoritate iudicem ordinarium et publicum notarium, ducatus Veneciarum scribam, et unum per Lanfranchum de Valario, notarium et comunis Ianue cancellarium, et unum per Francinum, filium quondam Leonis de Briosco, civitatis Mediolani notarium publicum ac scribam egregii viri, domini . . . vicharii Lombardie et comunis Mediolani, et aliud per Thomasinum, filium Flamengi Usbergerii, notarium civitatis Mediolani, in quorum quolibet instrumentorum pacis scripti et subscripti sunt eorum nominibus et signis dicti Iohannes, Lanfranchus, Francinus et Thomasinus notarii, et insuper ad iurandum de attendendo et<sup>k</sup> observando et attendi et observari faciendo omnia et singula que in predictis instrumentis pacis continentur et prout iurari debent secundum dictorum instrumentorum pacis tenorem et formam, et generaliter ad omnia alia et singula facienda que in predictis et circa predicta seu quodlibet predictorum utilia fuerint et necessaria, eciam si mandatum exigent speciale de iure, eidem sindaco, actori seu procuratori suo, dicto nomine, in predictis omnibus et singulis predictorum plenam et<sup>c</sup> liberam et generalem administrationem concedentes. Et promiserunt dictis nominibus quibus supra michi notario infrascripto, tanquam persone publice recipienti et stipulanti officio publico, nomine cuiuslibet cuius interest vel intererit seu interesse posset, firmum et ratum atque gratum habere omni tempore<sup>l</sup> et tenere id quod per dictum eorum syndicum iuratum fuerit in predictis omnibus et singulis predictorum et non contravenire sub obligatione bonorum dicti comunis Veneciarum. Actum Veneciis, in ducali palacio, presentibus dominis Guillelmo de Beroa iudice, Tanto, ducatus Venec(iarum)<sup>m</sup> cancellario<sup>n</sup>, Tarvisio de Gauscono et Francischo de Malumbris, scribis ipsius ducatus, et aliis, anno<sup>o</sup> a nativitate Christi millesimo / (c. 506 r.) ducentesimo nonagesimo nono, die primo iulii, duodecime indic(tionis). Et ut presenti instrumento<sup>p</sup> plena fides adhibeatur, prefatus dominus dux iussit sua bulla plumbea communiri.

---

<sup>l</sup> V. n. 1226.

(S.T.) Ego Benencha de Checiis<sup>a</sup>, auctoritate imperiali notarius et ducatus Veneciarum scriba, predictis interfui et de mandato prefati incliti domini ducis et rogatu dictorum consiliorum predicta scripsi et in publicam formam redeggi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Benencha de Checiis notarii supradicti sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>T<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii. Erat enim dictum instrumentum munitum sigillo plumbeo pendenti dicti ducis in quo erat ab una parte ymago hominis sancti, tenentis cum dextra astam cuiusdam vexilli et in sinistra quendam librum et erant circa ipsum littere tales «✠ S. MARCUS», iuxta quam ymaginem erat quedam ymago hominis tenentis cum manu destra astam predictam vexili et circa eum erant littere tales «PETRUS GRADONICO DUX», ab alia parte erant littere tales «Petrus Gradonico, Dei gratia Venetie, Dalmatie atque Croatie dux».

<sup>a</sup> De confirmationibus dicte pacis in B' <sup>b</sup> voluntate et (et: om. A) consensu et decreto fecerunt in A; in B segue depennato e <sup>c</sup> et: om. B' <sup>d</sup> dictum Calderar(ium): om. A, B' <sup>e</sup> verum: om. B'; in A segue espunto et <sup>f</sup> generalem in A, B' <sup>g</sup> factam, facta et factas in A <sup>h</sup> ex parte altera in A, B' <sup>i</sup> instrumenta: om. B' <sup>j</sup> quinto die madii in B' <sup>k</sup> in B segue espunto o <sup>l</sup> omni tempore habere in A, B' <sup>m</sup> Veneciarum: om. A, B' <sup>n</sup> Tanto cancellario ipsius ducatus in B' <sup>o</sup> Malumbris, testibus et aliis, anno in B; in A segue espunto ab <sup>p</sup> instrumento presenti in B' <sup>q</sup> Beneincha de Gheciis in A, B'.

1228

1299, luglio 1, Venezia

*Il comune di Venezia ratifica e giura il trattato di pace di cui al n. 1226 alla presenza del procuratore genovese Giovanni Bonihominis.*

Copia autentica [B], Liber A, c. 506v.; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 220 r.

B' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Beneincha de Gheciis notarii, bullato bulla plumbea pendenti cum filo, in qua erat ab una parte imago sancti Marci, tenentis in manu (*corretto su* manui) sinistra librum et cum destra quoddam vexillum et littere tales “S. Marcus” et etiam ymago ducis tenentis seu recipientis vexillum predictum et littere tales “Petrus Gradonico dux”, ab alia vero parte erant littere tales “Petrus Gradonico, Dei gratia Venecie, Dalmatie atque Chroacie dux” sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loisio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>P<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii.»

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 146.

De eodem.

In Christi nomine amen. Illustris dominus Petrus Gradanico, Dei gratia Veneciarum, Dalmacie atque Chroatie<sup>a</sup> dux, dominus quarte partis et dimidie totius imperii Romanie, de expresso consensu et voluntate minoris et generalis consilii sui et comunis Venet(iarum) ad sonum campanarum et voces preconum more solito congregatorum et eorum auctoritate et decreto, et ipsa consilia et homines ipsorum consiliorum cum predicto domino duce simul et eius auctoritate, voluntate, consensu et decreto, cum pax, pacta, conventiones, fines et remissiones generales facta et facte essent per nobiles viros, dominos Romeum Quirino et Gratonum Dandulum, ambaxatores, syndicos, actores, procuratores et nuncios speciales dicti domini ducis, consiliariorum consilii et ducatus et comunis Venec(iarum) predicti et specialium personarum civitatis, districtus et ducatus Veneciarum et fidelium et subiectorum dicti comunis Venec(iarum) et ducatus<sup>b</sup>, nomine eorum et singularium personarum dicti comunis, ex parte una, et per nobiles viros, dominos Ansaldo de Castro militem, Obertum Paxium iuris peritum, Porchetum Salvægum et Nicolaum Ferrarium, ambaxatores et syndicos dominorum Alberti de Porta Laudensi, potestatis comunis, et Conradi Spinule et Lambe Aurie, capitaneorum comunis et populi Ianue, et domini Isembardi de Monleone, abbatis populi, et consiliariorum ipsorum dominorum potestatis, . . . capitaneorum, abbatis, ancianorum et consiliariorum consilii generalis comunis Ianue, nomine eorum et singularium personarum dicti comunis et fidelium et subiectorum ipsius comunis Ianue, ex parte altera, interventu precum, amoris et operum illustris et magnifici viri domini Mathei Vicecomittis, Dei gracia sacri Imperii in Lombardia vicarii generalis et capitanei Mediolani, hoc anno, die vigesimo quinto madii<sup>c</sup>, in festivitate beati Dyonixii Mediola-

nensis<sup>1</sup>, ut de ipsa pace constat per plura publica instrumenta eiusdem tenoris, scripta unum videlicet per Iohannem, filium quondam Marchesini Egiçi notarii, imperiali<sup>d</sup> auctoritate iudicem ordinarium et publicum notarium, ducatus Venec(iarum) scribam, et unum per Lanfrancum de Vallario, notarium et comunis Ianue cancellarium<sup>e</sup>, et unum per Francinum, filium quondam Leonis de Briosco, civitatis Mediolani notarium publicum ac scribam egregii viri domini vicharii Lombardie et comunis Mediolani, et aliud per Thomaxinum, filium Flamengui Osbergerii, notarium civitatis Mediolani, in quorum quolibet instrumentorum pacis scripti et subscripti sunt eorum nominibus et signis dicti Iohannes, Lanfranchus<sup>f</sup>, Francinus et Thomasinus notarii, et promissum fuisset per dictos ambaxatores et syndicos dicti domini ducis et comunis Venec(iarum), nominibus quibus supra, quod predicta pax et omnia et singula que in dictis instrumentis pacis continentur ratificarentur et approbarentur per predictum comune Venec(iarum) et per eius rectores solenniter in dicto consilio generali cum promissionibus et obligationibus, ut plenius / (c. 506v.) continetur in dictis instrumentis ipsius pacis, et perlectum fuisset in dicto consilio unum ex dictis instrumentis ipsius pacis<sup>g</sup>, finium et remissionum et pactorum in eo contentorum de verbo ad verbum a principio usque ad finem<sup>h</sup> ibidem in dicto minori et generali consilio, prefatus dominus dux et consilarii dicti consilii, tam minoris quam generalis consilii sui et comunis Venec(iarum), eorum nomine et dicti comunis Veneciarum et pro ipso comuni, et ipsum comune, volentes observare dictam pacem, fines, remissiones, pacta et conventiones et omnia et singula que in dicta pace seu instrumento pacis continentur et que promissa fuerunt per dictos ambaxatores comunis Veneciarum in dicto instrumento, ratificaverunt, confirmaverunt et approbaverunt et ratificant, confirmant et approbant ipsam pacem, fines et remissiones, pacta et conventiones et omnia et singula que in dicto instrumento pacis lecto ut supra in dicto generali consilio continentur discreto viro Iohanni Bonihominis, cancellario comunis Ianue, sindico, actori et procuratori nobilium virorum dominorum Alberti de Porta Laudensi militis, potestatis comunis, Conradi Spinule et Lambe Aurie, capitaneorum comunis et populi Ianue, et domini Nicholai Ferrarii, abbatis dicti populi, et consiliariorum ipsorum dominorum potestatis et capitaneorum et ancianorum et consiliariorum consilii generalis<sup>i</sup>

---

<sup>1</sup> V. n. 1226.

dicti comunis Ianue, prout constat in<sup>i</sup> instrumento publico scripto per Iacobum de Albario notarium in millesimo ducentesimo nonagesimo nono, indic(tione) undecima, die decimo iunii, inter terciam et nonam, a me notario infrascripto viso et lecto, presenti, recipienti et stipulanti eorum nomine et nomine singularum personarum et fidelium et subiectorum ipsius comunis Ianue. Et insuper prefatus dominus dux et consiliarii dicti sui tam minoris quam generalis consilii et comunis Veneciarum, ut dictum est, eorum nomine et dicti comunis Veneciarum, solenniter promiserunt et vadium dederunt, obligando<sup>k</sup> omnia bona dicti comunis Veneciarum dicto sindico comunis Ianue, nomine quo supra recipienti et stipulanti, quod inviolabiliter attendent et observabunt et attendi et observari facient ipsam pacem, fines, perdonationes, remissiones, pacta et conventiones et omnia et singula que in dicto instrumento pacis lecto in dicto consilio continentur, sub pena promissa et stipulata per dictos ambaxatores et syndicos eorum dictis ambaxatoribus et sindicis comunis Ianue. Quam penam, solenni stipulatione interveniente, promiserunt dicto sindico comunis Ianue, dicto nomine recipienti et stipulanti, solvere comuni Ianue in omnibus et per omnia ut dicti ambaxatores et syndici<sup>l</sup> sui in predicto instrumento pacis solvere promiserunt si per eos contra predicta factum fuerit seu aliquod predictorum. Et ibi incontinenti in ipso generali consilio Donatus Lambardo dictus Calderarius, scriba ducatus Veneciarum et syndicus dicti domini ducis et tam minoris quam maioris et generalis consilii sui et comunis Veneciarum ad hoc specialiter constitutus, ut constat per instrumentum publicum inde scriptum hoc anno et infrascripto die per me notarium infrascriptum, iuravit ad sancta Dei evangelia, tactis scripturis, in animabus et super animabus dictorum dominorum ducis, consiliariorum dicti consilii, tam minoris quam generalis Veneciarum, ibi presentium et de eorum mandato, supradicto Iohanni Bonihominis, sindico comunis Ianue, recipienti et stipulanti nomine quo supra, quod ipse dominus dux, consilia et comune Veneciarum et singulares persone ipsius comunis et fideles et subiecti ipsius comunis predictam pacem, fines, remissiones et<sup>m</sup> pacta et conventiones et omnia predicta et singula in predicto instrumento pacis lecto in dicto consilio comprehensa ratam et firmam et rata et firma omni tempore inviolabiliter habebunt et tenebunt et quod nullo tempore contravenient. Actum Veneciis, in ducali palacio, presentibus dominis Guillelmo de Beroa iudice, Tanto, ducatus Veneciarum cancellario, Tarvisio de Guascono et Francischo de Malumbris, scribis ipsius ducatus, et aliis testibus vocatis et rogatis, anno a nativitate Christi millesimo ducentesimo nonagesimo nono,

die primo iulii, duodecime indic(tionis). Et ut presenti instrumento plena fides adhibeatur, prefatus dominus dux iussit sua bulla plumbea communiri.

(S.T.) Ego Beneincha de Gheciis, auctoritate imperiali notarius et ducatus Veneciarum scriba, predictis interfui et de mandato prefati incliti domini ducis et rogatu dictorum consiliorum predicta scripsi et in publicam formam redegii.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi<sup>a</sup> / (c. 507r.) ex autentico instrumento scripto manu Beneincha de Gheciis notarii supradicti sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>II<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii. Erat enim dictum instrumentum munitum bulla plumbea pendenti ducis Veneciarum in quo erant ab una parte ymago humana sancti Marci et ymago ducis Veneciarum, tenentes cum manibus in medio eorum astam unam cum vexillo, habens eciam ipsa ymago sancti Marchi quendam librum in dextra cum litteris talibus circumquaque ipsas ymagine « ✕ S. MARCUS. PETRUS GRADANICO DUS » et ab alia parte erant littere tales « PETRUS GRADANICO DEI GRATIA VENETIE, DALMATIE ATQUE CROATIE DUS ».

<sup>a</sup> Crhoatie in B    <sup>b</sup> in B segue depennato nom    <sup>c</sup> die lune vigesimo quinto die madii in B'    <sup>d</sup> imperialis in B'    <sup>e</sup> cancellarium: om. B    <sup>f</sup> in B' segue espunto et    <sup>g</sup> pacis ipsius in B'    <sup>h</sup> ad finem: om. B    <sup>i</sup> dicti populi-generalis: om. B'    <sup>j</sup> in: om. B    <sup>k</sup> obligando: om. B'    <sup>l</sup> sindici et ambaxatores in B'    <sup>m</sup> et: om. B'    <sup>n</sup> in B segue ripetuto ex/plavi

1229

1299, giugno 5, Venezia

*Il comune di Venezia rilascia procura al giurisperito Zambonino de Fraganesco e al notaio Giovanni, figli del fu Marchesino Egizio, per ricevere giuramento e ratifica del trattato di pace di cui al n. 1226 da parte del comune di Genova.*

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2726/19; copia autentica [B], *Liber A*, c. 507 r.; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 220 v.

La pergamena di A reca tracce di sigillo pendente; a tergo la seguente annotazione coeva: «R(egistratum)» e di mano moderna: «Cantera 9».

B' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu dicti Iohannis Pugne notarii, bullato bulla plumbea pendenti cum filo dicti domini ducis, in quo erat ab una parte ymago Sancti Marci, tenentis cum dextra vexillum et cum sinistra librum apertum et iuxta eum erant littere tales “✠ C. (cosi) Marcus” et imago ducis Veneciarum recipientis seu tenentis dictum vexillum cu<m> manu dextra et iuxta eum littere tales “Pe(trus) Gradonicus dux”; ab alia vero parte dicte bulle erant littere tales “Petrus Gradonico Dei gratia Venecie, Dalmatie atque Chroacie dux” sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaiago, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loisio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC° primo, indic(tione) XIII, die XX iunii».

Edizione: *Liber iurium*, II, n. 138.

Registro: LISCIANDRELLI, n. 474.

De eodem.

In Christi nomine amen. Anno ab incarnatione eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo nono, indic(tione) duodecima<sup>a</sup>, die veneris quinto intrans(is) iunii. Illustis dominus Petrus Gradonico, Dei gratia Veneciarum, Dalmacie atque Chroacie dux, dominus quarte partis et dimidie totius imperii Romanie, de expresso consensu et voluntate minoris et generalis consilii sui et comunis Veneciarum ad sonum campanarum et voces preconum more solito congregatorum et eorum auctoritate et decreto, et ipsa consilia et homines ipsorum consiliorum cum predicto domino duce simul et eius auctoritate, voluntate, consensu et decreto, nomine suo et dicti comunis Veneciarum et pro ipso comuni, fecerunt, constituerunt, creaverunt et ordinarunt et faciunt, constituunt et ordinant eorum, dicto nomine et dicti comunis Veneciarum, syndicos, actores, veros, legitimos, ydoneos et sufficientes procuratores et nuncios speciales, vel si quo alio nomine melius esse vel valere potest et possunt, discretos viros Camboninum de Fraganesco iuris peritum, licet absentem tanquam presentem, et Iohannem notarium, condam Marchesini Egici, ducatus Veneciarum scribam, presentem et recipientem, et quemlibet eorum in solidum ita quod non sit melior condicio occupantis, ad recipiendum ab egregiis viris dominis potestate, . . capitaneis, . . abbate, . . ancianis, consilio et comuni Ianue rati-

ficationem, confirmationem et approbationem pacis, finium, remissionum, pactorum et<sup>b</sup> conventionum et omnium et singulorum que continentur in ipsa pace, facta per nobiles viros, dominos Romeum Quirino et Gratonum Dandulo, ambaxatores, syndicos, actores, procuratores<sup>c</sup> et nuncios speciales dicti domini ducis, consiliariorum consilii et ducatus et comunis Veneciarum predicti et specialium personarum civitatis, districtus et ducatus Veneciarum et fidelium et subiectorum dicti comunis Veneciarum et ducatus, nomine eorum et singularium personarum dicti comunis, ex parte una, et per nobiles viros, dominos Ansaldum de Castro militem, Obertum Paxium iuris peritum, Porchetum Salvaegum et Nicholaum Ferrarium, ambaxatores et syndicos dominorum Alberti de Porta Laudensi, potestatis comunis et<sup>b</sup> Conradi Spinule et Lambe Aurie, capitaneorum comunis et populi Ianue et domini Isembardi de Monleone, abbatis populi, et consiliariorum ipsorum dominorum . . potestatis, . . capitaneorum, abbatis, ancianorum et consiliariorum consilii generalis comunis Ianue, nomine eorum et singularium personarum dicti comunis et fidelium et subiectorum ipsius comunis Ianue, ex parte altera, de qua pace extant plura publica instrumenta eiusdem tenoris scripta hoc anno<sup>1</sup>, die lune vigesimo quinto madii<sup>d</sup>, unum videlicet per dictum Iohannem, filium quondam Marchesini Egiçi notarii, imperiali auctoritate iudicem ordinarium et publicum notarium, ducatus Veneciarum scribam, et unum per Lanfranchum de Valario, notarium et comunis Ianue cancellarium, et unum per Francinum, filium quondam Leonis de Briosco, civitatis Mediolani notarium publicum ac scribam egregii viri, domini vicharii Lombardie et comunis Mediolani<sup>e</sup>, et aliud per Thomasinum, filium Flamengi Usbergerii, notarium civitatis Mediolani, in quorum quolibet instrumentorum pacis scripti et subscripti sunt eorum nominibus et signis dicti Iohannes, Lanfranchus, Francinus et Thomaxinus notarii, et ad recipiendum sacramentum et iuramentum a sindico comunis Ianue de attendendo et observando ipsam pacem et de observando omnia et singula contenta in ipsa pace seu in predictis instrumentis de ipsa pace factis et generaliter ad omnia et singula facienda<sup>f</sup> que in predictis et circa predicta seu quodlibet predictorum utilia fuerint et necessaria, etiam si mandatum exigerent speciale de iure, eisdem sindicis, actoribus seu procuratoribus suis et cuilibet eorum in solidum, dicto nomine, in predictis omnibus et singulis

---

<sup>1</sup> V. n. 1226.



predictorum plenam, liberam et generalem administrationem concedentes. Et promiserunt, dicto nomine quo supra, michi notario infrascripto, tanquam persone publice recipienti et stipulanti officio publico, nomine cuiuslibet cuius interest vel intererit seu interesse posset, firmum et ratum atque gratum omni / (c. 507v.) tempore habere et tenere quicquid per dictos eorum syndicos vel alterum eorum in solidum factum et receptum fuerit in predictis omnibus et singulis predictorum et non contravenire, sub obligatione bonorum dicti comunis Veneciarum, in cuius rei fidem, certitudinem et evidentiam pleniorum rogaverunt fieri hoc publicum instrumentum per me notarium infrascriptum et ipsius domini ducis pendenti<sup>§</sup> bulla plumbea communiri. Actum in ducali palacio Veneciarum, presentibus dominis Tanto, ducatus Veneciarum cancellario, Tarvisio de Vascono notario, Andrea de Norengis de Parma notario, et Francisco de Malumbris notario, ducatus Veneciarum scribis, testibus ad hec vocatis et rogatis et aliis.

(S.T.) Ego Iohannes Pugna, filius quondam Laurentii, imperiali auctoritate notarius et scriba ducatus Veneciarum, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Iohannis Pugne notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>P<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii. Erat enim dictum instrumentum munitum bulla plumbea pendenti domini ducis Venec(iarum) in qua erant ab una parte ymagine cum litteris at ab alia parte littere secundum quod in proximis supra subscriptionibus distringuntur.

<sup>a</sup> indic(tionis) duodecime in B <sup>b</sup> et: om. B' <sup>c</sup> actores et procuratores in B' <sup>d</sup> quinto die madii in B' <sup>e</sup> in B *segue ripetuto ed espunto* et unum per Francinum, filium quondam Leonis *posto tra va-cat* <sup>f</sup> ad omnia alia et singula facienda in A; singula alia facienda in B' <sup>§</sup> pendenti: om. B'.

1230

1299, giugno 10, Padova

*Il comune di Padova rilascia procura al notaio Azone, figlio del fu Giacomo, per garantire al comune di Genova l'osservanza della pace di cui al n. 1226 da parte del comune di Venezia.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2726/20; copia autentica [B], *Liber A*, c. 507 v.; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 221 v.

A tergo di A la seguente annotazione coeva: «R(egistratum)» e di mano moderna: «Cantera 9».

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: «Qualiter comune Padue iurasset pro comune Venet(iarum) de pace suprascripta observanda».

B' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu dicti Anthonii notarii suprascripti sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Loisio Calvo, cancellario comunis Ianue, Iohanne Bonihominis, cancellario eiusdem comunis, Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>IX, indic(tione) XIII, die XX iunii».

Edizione: *Liber iurium*, II, n. 140.

Registro: LISCIANDRELLI, n. 475.

De eodem<sup>a</sup>.

In nomine domini Dei eterni. Anno eiusdem nativitatis millesimo ducentesimo nonagesimo nono, indic(tione) duodecima, die X<sup>o</sup> intrant(e) iun(io), Padue, in camara nova ubi fiunt consilia generalia comunis Padue, presentibus dominis Guidone condam domini Chabrielis de Nigris, Henrico quondam domini Raynaldi de Scrovegnis, Iohanne iudice de Chalicinis, Pace legum perito, condam domini Tadi de Tadis, Bertholameo notario dicto Zazarino, filio domini Iacobi, Leonardo notario, condam domini Coradini de Gracemano<sup>b</sup>, Parixio notario, filio domini Iacobi a Prato, et aliis testibus vocatis et rogatis. In pleno et generali consilio civitatis Padue ad sonum campane et voce preconum more solito congregato, nobilis miles

dominus Karlus domini Canti de Pistoreo, potestas Padue, anciani, consilium et comune civitatis eiusdem, cum pax, fines, remissiones, conventiones et pacta facta et facte essent per nobiles viros dominos Romeum Quirino et Grathonum Dandulo, ambaxatores, syndicos, actores et procuratores et nuncios speciales illustris domini Petri Gradanico, Dei gratia ducis Veneciarum, consiliariorum suorum et consilii<sup>e</sup> et ducatus et comunis Veneciarum et specialium personarum civitatis, districtus et ducatus Veneciarum et fidelium et subiectorum dicti comunis Veneciarum et ducatus, nomine eorum et singularium personarum dicti comunis, ex parte una, et per nobiles viros, dominos Ansaldum de Castro militem, Obertum Paxium iuris peritum, Porchetum Salvaegum et Nicholaum Ferrarium, ambaxatores et syndicos dominorum Alberti de Porta Laudensi, potestatis comunis, et Conradi Spinule et Lambe Aurie, capitaneorum comunis et populi Ianue, et domini Isembardi de Monleone, abbatis populi, et consiliariorum ipsorum dominorum potestatis, capitaneorum, abbatis, ancianorum et consiliariorum consilii generalis Ianue, nomine eorum et singularium personarum dicti comunis et fidelium et subiectorum ipsius comunis Ianue, ex parte altera, interventu, precibus et amore magnifici viri, domini Mathei Vicecomitis, sacri Imperii in Lombardia vicarii generalis et capitanei Mediolani, hoc anno<sup>1</sup>, die lune vigesimo quinto madii, in festivitate beati Dionisii Mediolanensis, ut constare dicitur per plura publica instrumenta eiusdem tenoris, scripta unum videlicet per Iohannem, filium condam Marchesini Egizi notarii, imperiali auctoritate iudicem ordinarium et publicum notarium, ducatus Veneciarum scribam, et unum per Lanfranchum de Valario, notarium et comunis Ianue cancellarium, et unum per Francinum, filium quondam Leonis de Briosco, civitatis Mediolani notarium publicum ac scribam egregii viri, domini vicharii Lombardie et comunis Mediolani, et aliud per Thomaxinum, filium Flamengi Usbergerii, notarium civitatis Mediolani, in quorum quolibet instrumentorum pacis scripti et subscripti sunt<sup>d</sup> eorum nominibus et signis dicti Iohannes, Lanfranchus, Francinus et Thomasinus notarii et promissum foret per dictos ambaxatores et syndicos<sup>e</sup> comunis Veneciarum<sup>f</sup> quod per ipsum comune Veneciarum in fideiussores et principales / (c. 508r.) debitores, attenditores et observatores darentur comuni Ianue seu sindaco dicti<sup>g</sup> comunis Ianue pro dicto comuni recipienti comu-

---

<sup>1</sup> V. n. 1226.

nia et homines civitatum Padue et Verone vel alia comunia seu comune eque bona seu eque bonum in arbitrio eiusdem domini vicharii, et quod ipsa comunia seu legitime persone pro quolibet ex ipsis comunibus se dicto nomine et dicta comunia constituerent principales debitores, attenditores et observatores et pro ipso comuni Veneciarum de dicta pace et de omnibus et singulis contentis in ipsa pace et instrumentis ipsius pacis<sup>h</sup> attendendis et observandis et de faciendo attendi et observari in omnibus et per omnia prout in ipsa pace et instrumentis ipsius pacis continetur cum omnibus renuntiationibus, promissionibus, obligationibus et pactis utilibus et necessariis seu consuetis in talibus adhiberi et cum penalibus stipulationibus sicut de predictis plenius continetur in dictis instrumentis pacis, et cum perlectum fuisset in dicto consilio unum ex dictis instrumentis ipsius pacis<sup>i</sup>, scriptum per dictum Lanfrancum notarium et subscriptum per dictos Iohannem, Francinum et Thomaxinum notarios, de verbo ad verbum et a principio usque ad finem data fuissent intelligi vulgariter dicto consilio, nomine comunis Padue, omnia et singula que in dicto instrumento pacis continentur, predicti domini potestas, anciani, voluntate, consensu et decreto dicti generalis consilii, et dictum generale consilium et homines dicti consilii, una cum eisdem dominis potestate et<sup>j</sup> ancianis et de eorum voluntate et consensu et decreto, eorum nomine et nomine comunis et hominum ipsius civitatis Padue, fecerunt, constituerunt et ordinaverunt et faciunt, constituunt et ordinant eorum dicto nomine et dicti comunis et hominum Padue syndicum, actorem, procuratorem et nuncium specialem et prout melius esse vel valere potest discretum virum, dominum Azonem notarium, quondam domini Iacobi de Titolo, de contracta Sancti Anthonii, civem Padue, presentem et mandatum suscipientem, ad fideiubendum nomine comunis Padue et constituendum se dicto nomine et dictum comune Padue, pro comuni civitatis Veneciarum et singularibus personis ipsius comunis Veneciarum et districtus, proprium et principalem debitorem, attenditorem et observatorem de predictis pace, finibus, remissionibus, pactis et conventionibus et omnibus et singulis que in ipso instrumento pacis lecto in dicto Padue consilio continetur, tam ratione cuiuslibet obligationis<sup>k</sup> iam contracte quam eciam in futurum contrahende, attendendis et observandis et de faciendo attendi et observari cum effectu, sub pena et penis prout actum sive ordinatum est in ipsis instrumentis pacis fieri debere et ad obligandum proinde omnia bona dicti comunis et hominum civitatis Padue et dictum comune<sup>l</sup> et homines civitatis ipsius comuni Ianue vel sindico<sup>m</sup> comunis

Ianue, recipienti nomine dicti comunis Ianue et hominum et singularium personarum ipsius civitatis Ianue et suorum fidelium et subiectorum, et ad renunciaciones, obligationes et pacta et promissiones quaslibet faciendum in predictis et circa predicta que utilia et necessaria fuerint et que ipsimet domini potestas, anciani, consilium et comune Padue si presentes essent facere possent et generaliter ad omnia alia et singula facienda que in predictis et circa predicta seu quolibet predictorum utilia fuerint et necessaria, eciam si mandatum exigent speciale de iure, in predictis omnibus et singulis predictorum eidem sindico plenam, liberam et generalem administrationem concedentes. Et promiserunt, dictis nominibus quibus supra, michi notario infrascripto, tanquam persone publice recipienti et stipulanti officio publico, nomine cuiuslibet cuius interest vel intererit<sup>a</sup> vel interesse posset, se dicto nomine et dictum comune Padue firmum et ratum atque gratum omni tempore habere et tenere quicquid per dictum eorum sindicum<sup>o</sup> factum et promissum seu gestum<sup>p</sup> fuerit in predictis omnibus et singulis predictorum et non contravenire sub obligatione bonorum dicti comunis Padue.

(S.T.) Ego Anthonius notarius, condam domini Alberti de Benaxuto, existens in officio comunis Padue ad officium sigilli, predictis interfui, eciam rogatus de mandato dominorum predictorum<sup>q</sup> potestatis, ancianorum et consilii comunis Padue hec scripsi et roboravi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu dicti Anthonii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia / (c. 508v.) non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>T<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> De securitatibus pro pace observanda in B'; nel margine esterno la seguente annotazione coeva De securitatibus <sup>b</sup> Guicemano in A, B' <sup>c</sup> et eciam consilii in B' <sup>d</sup> sut in B <sup>e</sup> syndicos et ambaxatores in B <sup>f</sup> in B segue depennato <sup>i</sup> <sup>g</sup> corretto su dicto in B' <sup>h</sup> in A segue espunto continetur cum omnibus observando <sup>i</sup> pacis ipsius in B' <sup>j</sup> et: in A aggiunto in un secondo tempo; om. B' <sup>k</sup> obligationis cuiuslibet in A, B' <sup>l</sup> corretto su communes in B <sup>m</sup> in B segue depennato ip <sup>n</sup> vel intererit: om. B <sup>o</sup> sindicum eorum in B' <sup>p</sup> in A segue depennato foret <sup>q</sup> predictorum dominorum in A, B'.

1231

1299, giugno 25, Genova

*Il notaio Azzone, figlio del fu Giacomo, procuratore del comune di Padova, garantisce al comune di Genova l'osservanza della pace di cui al n. 1226 da parte del comune di Venezia.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2726/23; copia autentica [B], *Liber A*, c. 508 v.; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 222 r.

A tergo di A la seguente annotazione coeva: «R(egistratum)» e di mano moderna: «Cantera 9».

B' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu prescripti Anthonii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC<sup>o</sup>IT, indic(tione) XIII, die XX iunii».

Edizione: *Liber iurium*, II, n. 142.

Registro: LISCIANDRELLI, n. 478.

De eodem.

In nomine Domini amen. Discretus vir, dominus Azo notarius, condam domini Iacobi de Titulo, de contracta Sancti Anthonii, civis Paduanus, syndicus, actor et procurator et nuncius specialis domini Carli domini Canti de Pistorio, potestatis Padue, ancianorum consilii et comunis civitatis Padue ad infrascripta specialiter constitutus<sup>1</sup>, ut patet in instrumento publico syndicus scripto per me Antonium infrascriptum, hoc anno, die X<sup>o</sup> intrant(e) iunio<sup>1</sup>, perfecto sibi instrumento pacis, finium, remissionum, pactorum et renunciationum factorum et factarum et pene promisse et stipulationis per nobiles viros, dominos Ansaldum de Castro militem, Obertum Paxium iuris peritum, Porchetum Salvaegum et Nicolaum Ferrarium, ambaxatores et syndicos ma-

---

<sup>1</sup> V. n. 1230.

gnificorum virorum, dominorum Alberti de Porta Laudensi militis, civis<sup>b</sup> Papie, potestatis, Conradi Spinule et Lambe Aurie, capitaneorum comunis et populi Ianue<sup>c</sup> atque abbatis<sup>d</sup> populi eiusdem et consiliariorum suorum et ancianorum et consiliariorum consilii generalis predicti comunis Ianue, nomine eorum et singularium personarum dicti comunis et fidelium et subiectorum ipsius comunis Ianue, ex una parte<sup>e</sup>, et per nobiles viros, dominos<sup>f</sup> Romeum Quirinum et Gratonum Dandulum, ambaxatores et syndicos domini Petri Gradonici, Veneciarum ducis, consiliariorum consilii et ducatus et comunis Veneciarum et specialium personarum civitatis, districtus et ducatus Veneciarum et fidelium et subiectorum dicti comunis Veneciarum et ducatus, nomine eorum et singularium personarum dicti comunis, ex parte altera<sup>g</sup>, et datis eidem sindaco comunis Padue intelligi omnibus et singulis que in ipso<sup>h</sup> instrumento pacis ipsius continentur<sup>i</sup> vulgariter et<sup>j</sup> de verbo ad verbum et a principio usque ad finem, quod instrumentum pacis predictae scriptum fuit hoc anno<sup>l</sup>, die lune vigesimo quinto madii<sup>k</sup> per Francinum, filium condam Leonis de Briusco, civitatis Mediolani notarium<sup>l</sup> publicum ac scribam domini vicharii Lombardie et comunis Mediolani, et subscriptum per Iohannem, filium condam Marchexini Egici notarii, imperiali auctoritate iudicem<sup>m</sup> ordinarium et publicum notarium, ducatus Veneciarum scribam, et Lanfrancum de Valario, notarium et comunis Ianue cancellarium, et Thomaxinum, filium Flamengi Usbergerii, civitatis Mediolani notarium, sindicario nomine dictorum dominorum potestatis, ancianorum consilii comunis Padue et hominum dicte civitatis Padue et pro eis, fideiussit dicto nomine et se dicto nomine principaliter pro comuni Veneciarum obligavit versus discretum virum Loysium Calvum, cancellarium comunis Ianue, syndicum comunis Ianue, solenniter stipulantem dicto nomine<sup>n</sup>, de attendendis firmiter et inviolabiliter perpetuo observandis<sup>o</sup> omnibus et singulis que attendi et observari debent seu debebunt per comune et homines Veneciarum comuni Ianue ex forma dicti instrumenti ipsius pacis, constituens se dicto nomine et dictum comune Padue de predictis omnibus et singulis in dicto instrumento pacis contentis attendendis et observandis proprium et principalem debitorem, attenditorem et observatorem dicto Loysio Calvo, sindaco comunis Ianue, pro ipso comuni Ianue recipienti, sub ypotheca et obligacione bonorum dicti comunis Padue, renuncians super predictis omnibus et singulis expresse beneficio nove constitutionis de fideiussoribus et epistole divi Adriani et omni alii iuri et

---

<sup>l</sup> V. n. 1126.

legum auxilio de quibus seu quorum aliquo contra predicta quomodolibet posset dicto nomine se tueri nunc vel in futurum et ipsum ius omne eciam<sup>p</sup> per pactum remittendo. Actum Ianue, in palacio comunis Ianue quo habitat dominus abbas populi, in camara ubi reguntur consilia credencie, anno domine nativitate millesimo ducentesimo nonagesimo nono, indic(tione) duodecima, die iovis vigesimo quinto iunii, circa vespervas, presentibus testibus Oberto Paxio iudice, Oberto de Padua, Nicolao de Castellione, Bonifacio de Pontuli, Andrea de Langasco, not(ariis), Andriolo Spinula, Anthonio Ususmaris, Cenoaldo Aurie, filio magnifici domini Lambe Aurie, capitanei comunis et populi Ianue, Anthonio de Angello notario, et Henrico de Savignono, notario et scriba officii credencie civitatis Ianue.

(S.T.) Ego Anthonius quondam domini Alberti de Benaxuto, notarius civitatis Padue sacri palacii, predictis omnibus interfui et rogatus hec scripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi / (c. 509r.) ex autentico instrumento scripto manu Anthonii notarii superscripti sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC° I°, indic(tione) XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> constitus in B    <sup>b</sup> militem, civem in B; civem: in A parrebbe civitatis    <sup>c</sup> Ianue: om. B'    <sup>d</sup> abbate in B'    <sup>e</sup> parte una in A, B'    <sup>f</sup> dominos: om. B'    <sup>g</sup> ex altera parte in B    <sup>h</sup> ipso: om. A, B'    <sup>i</sup> continetur in A    <sup>j</sup> et: in soprilinea in B    <sup>k</sup> quinto die madii in B'    <sup>l</sup> in B segue espunto ac scribam    <sup>m</sup> iudicis in B    <sup>n</sup> dicto nomine stipulantem in A, B'    <sup>o</sup> observandis perpetuo in B    <sup>p</sup> eciam: om. B'.

1232

1299, giugno 12, Verona

*Il comune di Verona rilascia procura al giurisperito Benvenuto a Falcibus per garantire al comune di Genova l'osservanza della pace di cui al n. 1226 da parte del comune di Venezia.*



Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2726/22; copia autentica [B], *Liber A*, c. 509 r.; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 222 v.

La pergamena di A presenta lesioni sul lato destro apparentemente dovute a strappi, fors'anche a bruciatore; a tergo la seguente annotazione coeva: «R(egistratum) » e, di mano moderna: « Cantera 9 ».

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Intercessio facta de predicta pace observanda per comune Verone et sindicatus ».

B' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu prescripti Conradi notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Ose-naygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo trecentesimo primo, indic(tione) XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, nn. 97 (con data 1290) e 141.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 477.

### De negociis dicte pacis<sup>a</sup>.

(S.T.) Die veneris duodecimo iunii, in sala consilii maioris palacii comunis Verone, presentibus dominis<sup>b</sup> Nicolao iudice, condam domini Bernardi de Altemano, Bommessio iudice de Paganotis, Iohanne quondam domini Libardi aurificis, Çordano de Biondis, Ivano notario domini Bonefine<sup>c</sup>, Saffiro notario de Boccassis, testibus et aliis rogatis, in pleno et generali consilio civitatis Verone ad sonum campane et voce preconum more solito congregato. Nobiles viri, domini Princivallis de Mandello de Mediolano, potestas Verone, et Albertus de la<sup>d</sup> Scalla et Bertholomeus eius filius primogenitus, civitatis et populi Veron(e) capitanei generales, et gastaldiones et consiliarii consilii et comunis Verone, § cum pax, fines, remissiones, conventiones et pacta facta et facte essent per nobiles viros, dominos Romeum Quirinum et Gratonum Dandulo, ambaxatores, syndicos, actores, procuratores et nuncios speciales illustris domini Petri Gradonico, Dei gratia ducis Veneciarum, consiliariorum suorum et consilii et ducatus et comunis Veneciarum et specialium personarum civitatis, districtus et ducatus Veneciarum et fidelium et subiettorum dicti comunis Veneciarum et ducatus, nomine eorum et singularium personarum dicti comunis, ex parte una, et per nobiles viros, dominos Ansaldum de Castro militem, Obertum Paxium iuris peritum, Porchetum Salvaegum et Nicolaum Ferrarium, ambaxatores et syndicos dominorum Alberti de Porta Laudensi, potestatis comunis, et Conradi Spinule et Lambe Aurie, capitaneorum comunis<sup>e</sup> et populi Ianuen(sium)<sup>f</sup>, et

domini Isembardi de Monleone, abbatis populi, et consiliariorum ipsorum dominorum potestatis, capitaneorum, abbatis, ancianorum, consiliariorum consilii generalis comunis Ianue, nomine eorum et singularium personarum dicti comunis et fidelium et subiectorum ipsius comunis Ianue, ex parte altera, interventu, precibus et amore magnifici viri domini Mathei Vicecomitis, sacri Imperii in Lombardia vicarii generalis et capitanei Mediolani, hoc anno, die lune XXV madii<sup>1</sup>, in festivitate beati Dionisii Mediolanensis, ut constare dicitur per plura publica instrumenta eiusdem tenoris, scripta unum videlicet per Iohannem<sup>s</sup>, filium quondam Marchesini Egizi notarii, imperiali<sup>h</sup> auctoritate iudicem ordinarium et publicum notarium, ducatus Veneciarum scribam, et unum per Lanfranchum de Valario, notarium et comunis Ianue cancellarium, et unum per Francinum, filium quondam Leonis de Briosco, civitatis Mediolani notarium publicum ac scribam egregii viri domini Mathei, vicarii in Lombardia et comunis Mediolani, et aliud per Thomasinum, filium Flamengi Osbergerii, notarium civitatis Mediolani, in quorum quolibet instrumentorum pacis scripti et subscripti sunt eorum nominibus et signis dicti Iohannes, Lanfranchus, Francinus et Thomaxinus notarii, et promissum foret per dictos ambaxatores et syndicos comunis Veneciarum quod<sup>i</sup> per ipsum comune Veneciarum in fideiussores et principales debitores, attenditores et observatores darentur comuni Ianue seu sindicis<sup>j</sup> ipsius comunis Ianue, pro dicto comuni recipientibus, comunia et homines civitatum Padue et Verone vel alia comunia seu comune eque bona seu eque bonum in arbitrio eiusdem domini vicarii et quod ipsa comunia seu legitime persone pro quolibet ex ipsis comunibus se dicto nomine et dicta comunia constituerent principales debitores, attenditores et observatores pro ipso comuni Veneciarum de dicta pace et de omnibus et singulis contentis in dicta pace et instrumentis ipsius pacis attendendis et observandis<sup>k</sup> et de faciendo attendi et observari in omnibus et per omnia prout in ipsa pace et instrumentis ipsius pacis continetur cum<sup>l</sup> omnibus renunciationibus, promissionibus et obligationibus et pactis utilibus et necessariis seu consuetis in talibus adhiberi et cum penalibus stipulationibus sicut de predictis plenius continetur in dictis instrumentis pacis, et cum perlectum fuisset in dicto consilio unum<sup>m</sup> ex dictis instrumentis ipsius pacis, scriptum per dictum Lanfranchum notarium et subscriptum per dictos Iohannem, Lanfranchum, Francinum et Thomasinum notarios, de verbo ad verbum et a principio usque ad

---

<sup>1</sup> V. n. 1226.

finem data fuissent intelligi dicto consilio, nomine comunis Verone, vulgariter omnia et singula que in dicto instrumento pacis continentur, predicti domini potestas, capitanei et gastaldiones, voluntate, consensu et decreto dicti generalis consilii, et dictum generale consilium et homines dicti consilii, una cum eisdem dominis potestate, capitaneis et gastaldionibus et de eorum voluntate, consensu et decreto<sup>n</sup>, eorum nomine et nomine comunis et hominum ipsius civitatis Verone, fecerunt, constituerunt et ordinarunt et faciunt, constituunt et ordinant eorum, dicto nomine / (c. 509<sup>v</sup>.) et dicti comunis et hominum Verone, sindicum, actorem, procuratorem et nuncium specialem et prout melius esse vel valere potest discretum virum, dominum Beneventum a Falcibus<sup>o</sup>, iuris peritum, licet absentem ta(n)quam presentem, ad fideiubendum nomine comunis Verone et constituendo<sup>p</sup> se dicto nomine et dictum comune Verone, pro comuni civitatis Veneciarum et singularibus personis ipsius comunis Veneciarum et districtus, proprium et principalem debitorem, attenditorem et observatorem de predictis pace et finibus et<sup>q</sup> remissionibus, pactis et conventionibus et omnibus et singulis que in ipso instrumento pacis lecto in dicto consilio Verone continetur, tam ratione obligationis cuiuslibet iam contracte quam eciam in futurum contrahende, attendendis et observandis et de faciendo attendi et observari cum effectu, sub pena et penis prout actum seu ordinatum est in ipsis instrumentis pacis fieri debere et ad obligandum proinde omnia bona dicti comunis et hominum civitatis Verone et dictum comune et homines civitatis ipsius comuni Ianue vel sindaco ipsius comunis Ianue, recipienti nomine dicti comunis Ianue et hominum et singularum personarum ipsius civitatis Ianue et suorum fidelium et subiectorum, et ad renunciaciones, obligationes, pacta et promissiones quaslibet faciendum in predictis et circa predicta que utilia et necessaria fuerint et que ipsimet domini potestas et capitanei, gastaldiones, consil(iarii) et comune Verone, si presentes essent, facere possent et generaliter ad omnia alia<sup>r</sup> et singula facienda que in predictis et circa predicta seu quolibet predictorum utilia fuerint et necessaria, eciam si mandatum exigent speciale de iure, in predictis omnibus et singulis predictorum eidem sindaco plenam, liberam et generalem administrationem concedentes. Et promiserunt, nominibus quibus supra, michi notario infrascripto, tanquam publice persone recipienti et stipulanti officio publico, nomine cuiuslibet cuius interest vel intererit seu interesse posset, se dicto nomine et dictum comune Verone firmum et<sup>s</sup> ratum atque gratum omni tempore habere et tenere quicquid<sup>t</sup> per dictum eorum sindicum factum et promissum seu

gestum fuerit in predictis omnibus et singulis predictorum et non contravenire sub obligatione bonorum dicti comunis Verone. Anno Domini millesimo ducesimo nonagesimo nono, indic(tione) duodecima.

Ego Conradus condam domini Guidonis de Vendri, domini Conradi regis notarius, interfui, rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu dicti Conradi notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Daniï de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo trecentesimo primo, indic(tione) XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> De eodem in B'    <sup>b</sup> corretto su dominos in B'    <sup>c</sup> Bonefemine in B'    <sup>d</sup> la: om. B'  
<sup>e</sup> in B' segue depennato I    <sup>f</sup> Ianue in B'    <sup>g</sup> per Iohannem: in A ripetuto ed espunto  
<sup>h</sup> corretto su imperialis in B'    <sup>i</sup> promissum per dictos ambaxatores et syndicos comunis  
Veneciarum foret quod in B'    <sup>j</sup> syndico in B'    <sup>k</sup> pro ipso comuni-observandis: om. B'  
<sup>l</sup> continetur et cum in B'    <sup>m</sup> unum: ripetuto in B'    <sup>n</sup> generalis consilii-et decreto: ripetuto  
in B'    <sup>o</sup> a Falcibus: corretto su precedente scrittura in B'    <sup>p</sup> constituendum in B'    <sup>q</sup> et:  
om. B'    <sup>r</sup> alia: om. B'    <sup>s</sup> atque in B'    <sup>t</sup> in A segue d

1233

1299, giugno 25, Genova

*Il giurisperito Benvenuto a Falcibus, procuratore del comune di Verona, garantisce al comune di Genova l'osservanza della pace di cui al n. 1226 da parte del comune di Venezia.*

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2726/24; copia autentica [B], Liber A, c. 509 v.; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 223 v.

La pergamena di A presenta lesioni sul lato destro apparentemente dovute a strappi, fors'anche a bruciature; a tergo di A la seguente annotazione coeva: «R(egistratum)» e di mano moderna: «Cantera 9».

B' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu prescripti Conradi notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC<sup>o</sup> primo, indic(tione) XIII, die XX iunii. »

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 143.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 479.

De eodem.

(S.T.) In nomine Domini amen<sup>a</sup>. Discretus vir, dominus Beneventus a Falcibus, iuris peritus, syndicus, actor, procurator<sup>b</sup> et nuncius specialis nobilium virorum, dominorum Princivalli de Mandello de Mediolano<sup>c</sup>, potestatis Verone, et Alberti de la Scalla et Bertholomei, eius filii primogeniti, civitatis et populi Veronen(sis)<sup>d</sup> capitaneorum generalium, et gastaldionum et consiliariorum consilii et comunis Verone ad infrascripta specialiter constitutus, ut de ipso syndicatu constat in instrumento publico scripto per me Conradum notarium infrascriptum, hoc anno, die veneris XII iunii<sup>1</sup>, perlecto sibi instrumento pacis, finium, remissionum, pactorum et conventionum, factorum et factarum et pene promisse et stipulate per nobiles viros, dominos Ansaldum de Castro militem, Obertum Paxium iuris peritum, Porchetum Salvaegum et Nicolaum Ferrarium, ambaxatores et syndicos magnificorum dominorum Alberti de Porta Laudensi militis, civis Papie, potestatis, Conradi Spinule<sup>e</sup> et Lambe Aurie, capitaneorum comunis et populi Ian(uensis)<sup>f</sup>, ac<sup>g</sup> abbatis populi eiusdem et consiliariorum<sup>h</sup> eorum et ancianorum et consiliariorum consilii generalis predicti comunis Ianue, nomine eorum et singularium personarum dicti comunis et fidelium et subiectorum ipsius comunis Ianue, ex parte una, et per nobiles viros, dominos Romeum Quirino et Grattonum Dandulo, ambaxatores et syndicos domini Petri Gradonico, Veneciarum ducis, consiliariorum / (c. 510r.) consilii et ducatus et comunis Veneciarum et specialium personarum civitatis, districtus et ducatus Veneciarum et fidelium et subiectorum dicti comunis Veneciarum et ducatus, nomine eorum et singularium personarum dicti comunis, ex parte altera, et datis eidem sindaco comunis Verone intelligi omnibus et singulis que in instrumento<sup>i</sup> ipsius pacis continentur vulgariter et de verbo ad verbum et a

<sup>1</sup> V. n. 1232.

principio usque ad finem, quod instrumentum pacis predicte scriptum fuit hoc anno, die lune XXV madii<sup>1</sup> per Francinum, filium<sup>1</sup> quondam Leonis de Briosco, civitatis Mediolani notarium publicum ac scribam domini vicarii Lombardie et comunis Mediolani, et subscriptum per Iohannem, filium quondam Marchexini Egici notarii, imperiali auctoritate iudicem ordinarium et notarium publicum, ducatus Veneciarum scribam, et Lafranchum de Valario, notarium et comunis Ianue cancellarium, et Thomaxinum, filium Flamengui Osbergerii, notarium civitatis Mediolani, sindicario nomine dictorum dominorum potestatis, capitaneorum, consilii et comunis Verone et hominum dicte civitatis Verone et pro eis fideiussit dicto nomine et se dicto nomine principaliter pro comuni Veneciarum obligavit versus discretum virum Loysium Calvum, cancellarium comunis Ianue, syndicum comunis Ianue, solenniter dicto nomine stipulantem, de attendendis firmiter et inviolabiliter perpetuo observandis omnibus et singulis que<sup>k</sup> attendi et observari debent seu debebunt per comune et homines Veneciarum comuni Ianue ex forma dicti instrumenti ipsius pacis, constituens se dicto nomine et dictum comune Verone de predictis omnibus et singulis in dicto instrumento pacis contentis attendendis et observandis proprium et principalem debitorem, attenditorem et observatorem dicto Loysio Calvo, sindaco comunis Ianue, pro ipso comuni Ianue recipienti, sub ypotheca et obligatione bonorum dicti comunis Verone, renuncians super predictis omnibus et singulis expresse beneficio nove constitutionis de fideiussoribus, epistole divi Adriani et omni alii iuri et legum ausilio quibus seu quorum aliquo contra predicta quomodolibet posset dicto nomine se tueri nunc vel in futurum et ipsum ius omne eciam per pactum remittendo. Actum Ianue, in palacio comunis Ianue quo habitat dominus abbas populi, in camera ubi reguntur consilia credencie, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo nonagesimo nono, indicione duodecima, die iovis vigesimo quinto iunii, circa vespervas, presentibus testibus vocatis et rogatis Oberto Paxio iudice, Oberto de Padua notario, Nicolao de Castelliono notario, Bonifacio de Pontuli notario, Andriolo<sup>1</sup> de Langasco notario, Andriolo Spinula, Antonio Ususmaris, Çenoardo Aurie, filio magnifici domini Lambe Aurie, capitanei comunis et populi Ianue et Antonio de Angello notario, et Enrico de Savignono, notario et scriba officii credencie civitatis Ianue.

---

<sup>1</sup> V. n. 1226.

Ego Conradus condam domini Guidonis de Vendri, domini Conradi regis notarius, interfui, rogatus<sup>m</sup> scripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Conradi notarii suprascripti sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC° primo, indic(tione) XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> amem in B    <sup>b</sup> actor et procurator: in B    <sup>c</sup> de Mediolano: om. B'    <sup>d</sup> scioglimento da A, B'    <sup>e</sup> Sipinule in B    <sup>f</sup> scioglimento da B'    <sup>g</sup> et in B'    <sup>h</sup> consiliatorum in B'    <sup>i</sup> in ipso instrumento in B'    <sup>j</sup> filium: om. B'    <sup>k</sup> que: in B' ripetuto    <sup>l</sup> Andrilo corretto malamente su Andulo in A    <sup>m</sup> rogatus: om. A.

1234

1299, giugno 5, Venezia

*Il comune di Venezia rilascia procura al giurisperito Zambonino de Fraganesco e al notaio Giovanni, figlio del fu Marchesino Egizio, per ricevere da Asti e da Tortona le garanzie relative all'osservanza della pace di cui al n. 1226 da parte del comune di Genova.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 510 r., c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 224 r.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: «Sindicatus Venetorum pro recipiendis p(romissioni)bus Ianuensium de pace observanda».

B' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu prescripti Iohannis Pugne notarii, bullato plumbea bulla domini ducis Veneciarum pendenti, in qua erat ab una parte ymago sancti Marci tenentis cum sinistra librum apertum et cum sinistra (cosi) vexillum et littere tales "S. Marcus" et ymago dicti ducis tenentis cum destra dictum vexillum et littere tales "Petrus Gradonico dux", ab alia vero parte erant littere tales "Petrus Gradonico, Dei Gratia Veneciarum Dalmatie (segue espunto t) atque Chroatie dux" sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sen-

tentia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC<sup>o</sup>T, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, nn. 97 (erroneamente datato 1290) e 139.

De eodem facto<sup>a</sup>.

In Christi nomine amen. Anno ab incarnatione eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo nono<sup>b</sup>, indic(tione) duodecima, die veneris quinto intrans(is) iunii. Illustris dominus Petrus Gradonico, Dei gratia Veneciarum, Dalmacie atque Crhoacie dux, dominus quarte partis et dimidie totius imperii Romanie, de expresso consensu et voluntate minoris et generalis consilii sui et comunis Veneciarum ad sonum campanarum et voces preconum more solito congregati et eorum auctoritate et decreto, et ipsa consilia et homines ipsorum consiliorum cum predicto domino duce simul et eius auctoritate, voluntate<sup>c</sup> et<sup>d</sup> consensu et decreto, nomine suo et dicti comunis Veneciarum et pro ipso comuni, fecerunt, constituerunt, creaverunt et ordinaverunt et faciunt, constituunt et ordinant eorum dicto nomine et dicti comunis Veneciarum syndicos, actores, veros, legitimos, ydoneos et sufficientes procuratores et nuncios speciales vel si quo alio nomine melius esse vel valere possunt discretos viros Çamboninum<sup>e</sup> de Fraganesco iuris peritum, licet absentem tanquam presentem, et Iohannem notarium, quondam Marchesini Egizi, ducatus Veneciarum scribam, presentem / (c. 510v.) et recipientem et quemlibet eorum in solidum ita quod non sit melior condicio occupantis, ad recipiendum pro ipsis domino duce et comuni Veneciarum comunia civitatum Astensis et Terdone seu syndicos utriusque comunis seu alia comunia seu syndicos cuiuslibet alterius comunis, unius vel plurium ad hoc sufficientes et legitime constitutos, nomine comunis cuius syndicus fuerit, in fideiussores et principales debitores, attenditores et observatores pro comuni Ianue et singularibus personis et fidelibus et subiectis eorum et dicti comunis Ianue de observanda pace, finibus, remissionibus, pactis et conventionibus factis per nobiles viros, dominos Romeum Quirino et Gratonum Dandulo, ambaxatores, syndicos, actores, procuratores et nuncios speciales dicti domini ducis, consiliariorum consilii et ducatus et comunis Veneciarum predicti et specialium personarum civitatis, districtus et ducatus Veneciarum et fidelium et subiectorum dicti comunis Veneciarum et ducatus, nomine eorum et singularium personarum dicti comunis, ex una parte<sup>f</sup>, et per nobiles viros, dominos Ansaldum de Castro militem, Obertum Paxium iuris peritum, Porchetum Salvaegum et Nicolaum Ferrarium, ambaxatores et syndicos dominorum



Alberti de Porta Laudensi, potestatis comunis, et Conradi Spinule et Lambe Aurie, capitaneorum comunis et populi Ianue<sup>g</sup>, et domini Isembardi de Monleone, abbatis populi predicti, et consiliariorum ipsorum dominorum . . potestatis, . . capitaneorum, . . abbatis, ancianorum et consiliariorum consilii generalis comunis Ianue, nomine eorum et singularium personarum dicti comunis et fidelium et subiectorum<sup>h</sup> ipsius comunis Ianue, ex parte altera, et de attendendis et observandis et de attendi et observari faciendis omnibus et singulis contentis in dicta pace seu instrumentis de ipsa pace factis, que instrumenta pacis facta fuerunt hoc anno, die lune vigesimo quinto madii<sup>i</sup>, de qua pace plura instrumenta eiusdem tenoris facta fuerunt et scripta, unum videlicet per dictum Iohannem, filium quondam Marchesini Egizi notarii, imperiali auctoritate iudicem ordinarium et publicum notarium, ducatus Veneciarum scribam, et unum per Lanfrancum de Valario, notarium et comunis Ianue cancellarium, et unum per Francinum, filium<sup>i</sup> quondam Leonis de Briosco, civitatis Mediolani notarium publicum ac scribam egregii viri domini . . vicharii Lombardie et comunis Mediolani, et aliud per Thomasinum, filium Flamengi Osbergerii, notarium civitatis Mediolani, in quorum quolibet instrumentorum pacis scripti et subscripti sunt eorum nominibus et signis dicti Iohannes, Lanfrancus, Francinus et Thomasinus notarii, et ad recipiendum quaslibet promissiones et obligationes et renuntiationes cum penalibus stipulationibus et ypotheis in predictis necessarias<sup>j</sup> et utiles, cum omni solennitate necessaria ad hoc ut predicta melius de iure valeant seu sorciantur<sup>k</sup> effectum et generaliter ad omnia et<sup>l</sup> singula facienda in<sup>m</sup> predictis et circa predicta seu quolibet<sup>n</sup> predictorum utilia fuerint et necessaria, eciam si mandatum exigent speciale de iure, eisdem sindicis, actoribus seu procuratoribus suis et cuilibet eorum in solidum dicto nomine in predictis omnibus et singulis predictorum plenam, liberam et generalem administrationem concedentes. Et promiserunt, dicto nomine quo supra, michi notario infrascripto, tanquam persone publice recipienti et stipulanti officio publico nomine cuiuslibet cuius interest vel intererit seu interesse posset, firmum et ratum atque gratum omni tempore habere et tenere quicquid per dictos eorum syndicos vel alterum eorum in solidum factum et receptum fuerit in predictis omnibus et singulis predictorum et non contravenire sub obligatione bonorum dicti comunis Veneciarum. In cuius rei fidem, certitudinem et evidentiam pleniorum rogaverunt fieri hoc publicum instrumentum per me notarium infra-

---

<sup>1</sup> V. n. 1226.

scriptum et ipsius domini ducis pendenti bulla plumbea communiri. Actum in ducali palacio Veneciarum, presentibus dominis Tanto, ducatus Veneciarum cancellario, Tarvisio de Vascono notario, Andrea de Norengis de Parma notario, et Francischo de Malumbris notario, ducatus Veneciarum scribis, testibus ad hec vocatis et rogatis et aliis.

(S.T.) Ego Iohannes Pugna, filius condam Laurentii, imperiali auctoritate notarius et scriba ducatus Veneciarum, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo notarius hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Iohannis Pugne notarii predicti, munito bulla plumbea pendenti consueta ducis Veneciarum, in qua erant ymages humane due, videlicet sancti Marchi et ducis predicti cum vexillo et litteris secundum quod infra suprascriptis subscriptionibus continetur de presenti materia, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>l<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Sindicatus pro suprascriptis in B'; nel margine interno la seguente annotazione coeva Sindicatus <sup>b</sup> nono: om. B' <sup>c</sup> voluntate: ripetuto in B <sup>d</sup> et: om. B' <sup>e</sup> Çanibonum in B <sup>f</sup> ex parte una in B' <sup>g</sup> Ianuensis in B' <sup>h</sup> in B' segue espunto e depennato dicti <sup>i</sup> filium: ripetuto in B <sup>j</sup> necessariis in B; corretto su necessariis in B' <sup>k</sup> sorciatur in B' <sup>l</sup> omnia alia et in B' <sup>m</sup> facienda que in in B' <sup>n</sup> quodlibet in B'.

1235

1299, luglio 18, Genova

*Lanfranco Tartaro, procuratore del comune di Genova, consegna ai procuratori del comune di Venezia di cui al n. 1234, gli atti di fideiussione prestati dai comuni di Asti e di Tortona relativi all'osservanza del trattato di pace di cui al n. 1226 da parte del comune genovese.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2726/26; copia autentica [B], *Liber A*, c. 511r.; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 224v.

La pergamena di A presenta lesioni sul lato destro apparentemente dovute a strappi, fors'anche a bruciature; a tergo la seguente annotazione di mano moderna: « Cantera 9 ».

B' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu prescripti Iohannis notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> I<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii ».

Edizione: *Liber iurium*, II, n. 147.

Registro: LISCIANDRELLI, n. 481.

De eodem.

In Dei nomine amen. Anno Domini millesimo ducesimo nonagesimo nono, indic(tione) duodecima, die sabbati decimo octavo iulii, post vesperras. Nobilis vir, dominus Lanfranchus Tartaro, civis Ianue et prior consilii sapientum credentie civitatis Ianue, suo nomine et nomine egregiorum virorum, dominorum Alberti de Porta<sup>a</sup> Laudensi, potestatis comunis, Conradi Spinule et Lambe Aurie capitaneorum et Nicolai Ferrarii, abbatis populi, et consilii et comunis civitatis Ianue et pro ipsis, presentavit<sup>b</sup>, tradidit et consignavit discreto viro, domino Çambonino de Fraganesco iuris perito et michi Iohanni condam Marchesini, notario infrascripto, sindicis, actoribus et procuratoribus illustris domini Petri Gradonico, Dei gratia ducis Veneciarum, et sui consilii et comunis Veneciarum, prout de ipso syndicatu constat publico instrumento scripto per Iohannem Pugna, filium quondam Laurencii, imperiali auctoritate notarium et scribam ducatus Veneciarum, hoc anno et indicione, die veneris quinto intrans iun(ii)<sup>1</sup>, bulla plumbea ipsius domini ducis bullato, et cuilibet nostrum, recipientibus nomine dicti domini ducis et comunis Veneciarum et pro eis, unum instrumentum publicum scriptum, completum et factum manu Guillelmi Candellerii, filii quondam Iohannis, civis Terdone, notarii publici palatini ac scribe et officialis comunis Terdone ad litteras et consilia, hoc anno, indic(tione) XII, die mercurii prima mensis iulii, circa vesperras, securitatis seu satisfactionis facte et preste seu interposite per discretum virum, dominum Gerardum de Opizonibus

<sup>1</sup> V. n. 1234.

iuris peritum, filium quondam domini Buscherii de Opizonibus, sindicum, actorem et procuratorem virorum nobilium, dominorum Enrici Georgii, potestatis Terdone, et Rubei de la<sup>c</sup> Turcha, capitanei populi Terdone, nec non et credendariorum consilii generalis<sup>d</sup> et totius comunis Terdone civitatis<sup>e</sup> eiusdem<sup>f</sup> ad hoc specialiter constitutum, ut de ipso syndicato<sup>g</sup> constat instrumento publico scripto manu dicti Guillelmi, hoc anno et indicione XII<sup>h</sup>, die veneris quinto mensis iunii, a me ipso Iohanne notario infrascripto viso et lecto, nomine et vice dictorum dominorum potestatis et capitaneorum populi Terdone et credendariorum consilii generalis et totius comunis Terdone et pro eis, predicto domino Çambonino et michi Iohanni notario infrascripto, sindicis<sup>i</sup>, actoribus et procuratoribus ad hoc<sup>j</sup> specialiter constitutis dictorum domini<sup>k</sup> ducis et sui consilii et comunis Veneciarum et cuilibet nostrum, nomine dicti domini ducis et consilii sui et comunis Veneciarum recipientibus et pro ipsis, et unum aliud publicum instrumentum scriptum, completum et factum manu Enrici de Savignono, notarii sacri Imperii, hoc anno, indic(tione) XI, die lune XIII iulii, post vespervas, securitatis seu satisdationis facte et prestite seu interposite per discretum virum Ubertum Gambarelum, sindicum, actorem et procuratorem et nuncium specialem dominorum Raynaldi Spinule, potestatis civitatis Astensis et Guidonis, militis<sup>l</sup> et socii domini Henrici Vicecomitis, capitanei populi civitatis Astensis, et credendariorum eiusdem civitatis et consiliariorum consilii generalis dicte civitatis Astensis<sup>m</sup>, ut de syndicato constat per instrumentum scriptum manu Rollandi Ricardi, notarii palatini publici et comunis Astensis, hoc anno, indic(tione) XII, die veneris III<sup>o</sup> mensis iulii, a me ipso Iohanne notario infrascripto viso et lecto, nomine et vice dictorum dominorum<sup>n</sup> potestatis et militis seu socii dicti domini capitanei civitatis Astensis et credendariorum ipsius civitatis et consiliariorum consilii generalis et comunis Astensis et pro eis, predicto domino Çambonino et michi Iohanni, notario infrascripto, sindicis et procuratoribus ad hoc specialiter constitutis dictorum domini ducis et sui consilii et comunis Veneciarum et cuilibet nostrum, nomine dicti domini ducis et consilii sui et comunis Veneciarum recipientibus et pro eis. Et que securitates et fideiussiones per dictos dominos potestatem, capitaneos, abbatem, priorem, consilium et comune Ianue fieri debebant super observatione pacis inter comunia civitatum Veneciarum et Ianue versus sindicum comunis Veneciarum ex forma instrumentorum eiusdem pacis inite inter ambaxatores et syndicos comunis Veneciarum, ex parte una, et ambaxatores et syndicos comunis Ianue, ex parte altera, unum quorum instrumentorum pacis pre-

dicte scriptum fuit per Francinum, filium quondam Leonis de Briosco, notarium publicum civitatis Mediolani ac scribam domini vicarii Lombardie et comunis Mediolani, hoc anno, die lune XXV madii, indic(tione) XII<sup>1</sup> et subscriptum per me<sup>o</sup> ipsum Iohannem, notarium infrascriptum, et per Lanfranchum de Valario, notarium et comunis Ianue cancellarium, et per Thomasinum, filium Flamengi<sup>p</sup> Usbergerii, notarium civitatis Mediolani, cuius instrumenti fideiussionis et securitatis prestite per dictum syndicum Terdone principium est « Anno dominice nativitat<sup>s</sup> » etc. « Discretus vir, dominus Gerardus de Opizonibus iuris peritus, syndicus » etc. et finis est « et Iohannes Marinus de Sexto » et instrumenti securitatis et fideiussionis prestite per dictum syndicum comunis Asti est principium « In nomine Domini amen. Discretus vir Ubertus Gambarellus, syndicus » etc. et finis est « et Pagano de Sancto Spiritu de Bissanne<sup>q</sup> ». Actum Ianue, in plathea illorum de Tartaro, ante domum heredum quondam Symonis Tartaro iuris periti, presentibus Enrico de Savignono notario, Ivano de Oliva et Ugueto de Victoria, testibus ad hec et aliis.

(S.T.) Ego Iohannes, filius condam Marchesini Egici, notarius imperiali auctoritate, iudex ordinarius et publicus notarius, ducatus Veneciarum scriba, rogatus scripsi<sup>r</sup>. / (c. 511 v.)

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Iohannis quondam Marchesini Egici notarii suprascripti sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> I<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> In B segue espunto d <sup>b</sup> presetavit in B' <sup>c</sup> la: om. B <sup>d</sup> in B' generali <sup>e</sup> in B' civitatis Terdone con segno d'inversione <sup>f</sup> comunis eiusdem civitatis Terdone in A § sindicatu: om. B' <sup>h</sup> XII: om. B <sup>i</sup> michi, notario infrascripto, Iohanni, sindicis con segno d'inversione in B <sup>j</sup> hec in B <sup>k</sup> domini: om. B' <sup>l</sup> militis: m corretta su s in B' <sup>m</sup> et credendariorum-Astensis: om. B <sup>n</sup> domini in B <sup>o</sup> in B segue espunto Io <sup>p</sup> filium quondam Flamengi in B <sup>q</sup> in A segue etc. <sup>r</sup> nel margine inferiore di B la seguente annotazione coeva Facias hic subtus subscriptionem tuam.

<sup>1</sup> V. n. 1226.

1236

1300, giugno 2, Genova

*Matteo de Adria e Landolfo Aiosa di Napoli, procuratori del re Carlo II <d'Angiò>, da una parte, e Francesco de Mari e Pietro de Hugolinis, procuratori del comune di Genova, dall'altra, stipulano un trattato di pace e si accordano per la cessione al comune di Genova del castello di Monaco e della torre di Abeglio.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 511 v.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 417 r.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Pax regis Karoli que non servata fuit ».

L'autentica di B' è perfettamente identica a quella di B.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 155; SAIGE, n. 35.

Pax regis Karoli facta inter comune Ianue et dominum Matheum de Adria et socium que servata non fuit ex parte dicti regis<sup>a</sup>.

Ad honorem omnipotentis Dei, Patris et Filii et Spiritus Sancti et beatissime virginis Marie, matris domini nostri Iesu Christi et totius curie celestis, et ad honorem et bonum statum domini Karoli secundi, Ierusalem et Sicilie regis illustris, et totius comunis et populi Ianuensis et ad reformandam et confirmandam veram pacem et sinceram dilectionem et dante Domino duraturam concordiam inter ipsum dominum regem et gentem suam et sibi subditam, ex una parte, et comune Ianue predictum et gentem ipsius comunis seu ipsi comuni subditam, ex altera. Nobiles et discreti viri, dominus Matheus de Adria, magne curie ipsius domini regis magister racionalis, et dominus Landulfus Aiosa de Neapoli, milites, procuratores et nuncii prefati domini regis sicut patet per litteras patentes ipsius, communitas sigillo pendenti maiestatis ipsius domini regis et datas Neapoli per dominum Bartholomeum de Capua, militem, logothetam<sup>b</sup> et prothonotarium regni Sicilie, anno Domini M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>, die sexto decimo aprilis, nomine et vice ipsius domini regis et pro ipso domino rege, ex una parte, et nobiles et discreti viri,

dominus Francischus de Mari et dominus Petrus de Hugolinis, sindici et procuratores comunis Ianue, sicut patet per instrumentum scriptum manu Thome Porci notarii, hoc anno, die XXX madii, nomine et vice dicti comunis Ianue et pro ipso comuni, ex altera, convenerunt et inter sese dictis nominibus firmaverunt ut infra, videlicet quia predicti domini Matheus et Landulfus, ex una parte, et dicti sindici dicti comunis Ianue, ex altera, dictis nominibus inter sese confirmant ac eciam de novo faciunt veram pacem, remittentes sibi adinvicem inter sese, dictis nominibus, omnem iniuriam et rancorem hinc retro preteritam et preteritum. Item quod predicti domini Matheus et Landulfus, ex causis predictis<sup>c</sup> ac eciam pro infrascriptis, pro parte dicti domini regis<sup>d</sup> et nomine ipsius promittunt quod idem dominus rex per se et gentem suam seu sibi subditam tractabit de cetero et habebit ubique comune predictum et gentem ipsius comunis seu ipsi comuni subditam amicabiliter in personis et rebus sicut speciales amicos. Item cum castrum Monachi et turris seu fortilicia Labegii requireretur ab ipsis ambaxatoribus pro parte dicti comunis per predictos sindicos et dicti ambaxatores dicerent quod non erant nec sunt in virtute dicti domini regis nec alterius pro eo, tamen pro predicta pace tractanda, tenenda et observanda et eciam pro causis predictis et infrascriptis promittunt se facturos precise quod castrum Monachi et fortiliciam Labegii tradent et restituent libere et pure sine aliqua exceptione, condicione vel modo usque ad kalendas iulii proxime venturas comuni Ianue seu legitime persone pro ipso comuni et nichilominus bona fide facient quicquid poterunt quod eciam ante dictum terminum dictam restitutionem faciant. Item quod ipse dominus rex seu legitima persona pro ipso restituet usque mensem unum a die facte restitutionis predicte omnes et singulas personas de Ianua et de districtu Ianue que fuerint obediennes comuni et earum sequaces ab omnibus et singulis bannis et forestationibus quas incurrissent a tempore rumorum civitatis Ianue qui fuerunt M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> nonagesimo sexto citra, salvis tamen remanentibus iuribus creditorum. Item restituet ab omnibus forestationibus, bannis et penis dominum Conradum Aurie et alios Ianuenses et de districtu<sup>e</sup> qui essent vel fuissent in subsidio donni Frederici seu Siculorum et inde redirent seu recederent, ut infra dicitur, infra spacium trium mensium computandorum a die facte restitutionis predicte castri Monachi et fortilicie Labegii. Item quod si aliquis seu aliqui de Ianua vel de districtu Ianue contra inhibitiones seu statuta dicti comunis essent vel irent in subsidium cuiuscumque, idem dominus rex illum seu illos de Ianua vel de districtu Ianue qui taliter contra dictas inhi-

bitiones seu statuta<sup>f</sup> fecissent non retinebit nec receptabit, sed ipsum seu ipsos expellet infra mensem unum computandum a die qua dictum comune eidem domino regi significaverit illum seu illos de Ianua seu de districtu qui contrafecerint in predictis, salvo tamen quod illi qui essent vel ivissent secundum modum concessionis seu permissionis de qua infra dicitur / (c. 512r.) non intelligantur esse sive fuisse<sup>g</sup> contra inhibitiones seu statuta comunis nisi prout infra dicitur<sup>h</sup>. Versa vice predicti sindici dicti comunis, nomine et vice ipsius comunis et pro ipso comuni, promittunt et conveniunt dictis dominis Matheo et Landulfo, recipientibus nomine et vice dicti domini regis, quod comune Ianue per se et gentem suam seu sibi subditam tractabit de cetero et habebit ubique prefatum dominum regem et gentem ipsius seu ipsi domino regi subditam amicabilem in personis et rebus sicut speciales amicos. Item quod comune Ianue inhibebit sub magnis et arduis bannis et penis<sup>i</sup> quod nullus de Ianua seu de districtu Ianue vadat et quod ipsum comune non ibit nec mittet in ausilium seu succursum donni Frederici seu Siculorum contra dictum regem<sup>j</sup> seu contra gentem ipsius domini regis et quod si aliqui de Ianua seu de districtu Ianue contrafecerint, ipsum comune per se seu legitimam personam pro eo, bona fide, sine dolo et fraude exiget et extorquebit ipsas penas et banna et procedet contra ipsos sicut contra rebelles comunis et permittet et mandabit quod pro quolibet homine de Ianua seu de districtu qui iret de cetero seu ivisset a penultima die mensis madii proxime preteriti citra contra inhibitiones<sup>k</sup> dicti comunis in ausilium seu succursum predicti donni Frederici seu Siculorum<sup>l</sup> contra ipsum dominum regem<sup>m</sup> Karolum seu gentem ipsius domini regis Karoli ipse dominus rex per se seu alium licite habeat et habere possit ad soldos suos de Ianua seu de districtu Ianue duos homines et pro qualibet galea armata hominibus Ianuensibus<sup>n</sup> seu de districtu Ianue duas galeas armatas et quod illi qui sic per supra proximum dictum modum iverint in subsidium<sup>o</sup> ipsius domini regis Karoli seu gentis sue contra predictum donnum Fredericum seu Siculos nullam inde penam seu iacturam substinebunt. Item quod dictum comune, restitutis dicto castro Monachi et dicta fortificia Labegii dicto comuni per dictos dominos Matheum et Landulfum, citabit et requiret et monebit per se seu legitimam personam dominum Conradum Aurie et alios Ianuenses et de districtu Ianue qui sunt in Sicilia in subsidium dicti donni Frederici seu Siculorum quod, sub certis et magnis penis et bannis, Ianuam redeant vel de dicto subsidio recedant usque menses tres computandos a die facte restitutionis predictae et si forsitam Ianuam non redierint infra dictum terminum



vel si non recesserint de dicto subsidio sic quod in civitate Ianue manifestum sit infra dictum terminum ipsos inde recessisse, dictum comune penas et banna eis imposita, bona fide, sine dolo et fraude faciet exigere et extorqueri et contra ipsos procedet seu procedi faciet sicut contra rebelles comunis et nichilominus permittet et mandabit, nisi redierint et recesserint ut supra dictum est, quod ipse dominus rex per se seu per alium seu alios habere possit et habeat ad solidos suos de hominibus Ianue et de hominibus districtus pro quolibet Ianuense seu de districtu Ianue qui ibi in dicto subsidio remaneret unum hominem<sup>p</sup> et pro qualibet galea armata hominibus Ianue seu de districtu que in dicto subsidio remaneret unam galeam armatam hominibus Ianue vel de districtu. Acto quod ipse dominus rex teneatur et debeat, postquam predicti Ianuenses seu de districtu et galee Ianuensium seu de districtu – quorum occasione dictum est supra quod habere possit ad soldos suos duos vel unum vel unam galeam vel duas in diversis casibus – de Ianua vel de districtu recesserint a dicto subsidio dicti donni Frederici seu Siculorum expellere et non retinere illos Ianuenses seu de districtu et illas galeas Ianuensium seu de districtu usque ad mensem a die denunciationis que eidem fieret pro parte comunis Ianue quos seu quas propterea habuisset ad soldos suos. Item restituet usque mensem unum post factam restitutionem castrum Monachi et fortilie Labegii omnes et singulos Provinciales et de districtu Provincie et Forchalquerii ac omnes de comitatu Vintimilii, subditos dicto domino regi, a quibuscumque bannis et forestationibus quas a dicto tempore citra incurrissent, remanentibus tamen salvis iuribus creditorum. Item quod dictum comune extrahet et restituet usque ad mensem computandum a die facte restitutionis dictorum castrum Monachi et<sup>q</sup> fortilie Labegii in antea omnes illas et singulas personas que sunt in dicto castro Monachi et earum sequaces et omnes alias de parte Rampina<sup>1</sup> ab omnibus et singulis bannis et forestationibus<sup>r</sup> quas hinc retro incurrissent occasione dicti castrum Monachi vel occasione rebellionis vel pro eo quod fuissent inobedientes statui presenti seu alicui magistratui civitatis Ianue vel districtus a tempore rumorum qui fuerunt in civitate Ianue in M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVI<sup>o</sup> citra, excepto Pascale de Cassino et eius uxore et filiis. Item quod dictum comune reddet et restituet predictis qui sunt in castro Monachi et eorum sequacibus

---

<sup>1</sup> “Rampini” erano i rappresentanti del partito guelfo genovese, in contrapposizione ai Ghibellini detti “Mascherati”.

ac etiam aliis omnibus et singulis de parte Rampina, excepto dictis Pascale, uxore et filiis, possessiones eorum tales quales sunt, exceptis domibus quorundam Grimaldorum de civitate Ianue, venditis, traditis seu assignatis per dictum comune quovis titulo quibusdam intrinsecis, illis videlicet que sunt in contracta Spinolorum, ad quarum domorum restitutionem comune precise non teneatur, sed / (c. 512v.) in electione ipsius sit et esse debeat <utrum> velit ipsas restituere tales quales erant seu sunt rehabito melioramento vel extimationem earum, que extimatio fieri debeat ad dictum bonorum hominum eligendorum per dictum comune, habito respectu ad valorem et conditionem<sup>s</sup> in quibus erant quando tradite, vendite seu assignate fuerunt et exceptis possessionibus assignatis ratione alicuius contractus habiti inter personas quibus assignate sunt et personas quarum fuerunt, quo casu dicte possessiones remanere debeant illis personis quibus assignate sunt quousque de quantitate pro qua ipsis assignate sunt satisfactionem receperint. Item quod comune Ianue faciet predictis omnibus et singulis de parte Rampina et eorum sequacibus, exceptis dicto Pascale, uxore et filiis, remissionem de omnibus et singulis dannis et iniuriis per ipsos seu aliquem vel aliquos eorum factis seu illatis vel datis dicto comuni seu singularibus personis de Ianua et districtu Ianue a tempore quo dicti rumores inceperunt in civitate Ianue, in millesimo CC<sup>o</sup>LXXXVI citra usque diem penultimam mensis madii proxime preteriti, ipsis de parte Rampina et eorum sequacibus per se vel legitimam personam pro eis versa vice similem facientibus remissionem comuni Ianue et singularibus personis de Ianua et districtu seu legitime persone pro eis de omnibus et singulis dannis et iniuriis datis, illatis seu factis predictis de parte Rampina et cuilibet eorum vel eorum sequacibus per dictum comune vel aliquam personam de Ianua vel de districtu a dicto tempore citra usque dictam diem penultimam madii. Item quod dictum comune consentiet et permittet predictos omnes et singulos de parte Rampina et eorum sequaces, exceptis dictis Pascale, uxore et filiis, liberos et securos ire, redire, habitare et stare cum familiis eorundem in civitate Ianue et in districtu ad<sup>t</sup> eorum arbitrium voluntatis, exceptis illis de albergo Grimaldorum et quinque ex aliis de quibus comuni placuerit, qui Grimaldi et alii quinque stare debebunt extra civitatem Ianue et districtum quousque comuni placuerit, ubicumque voluerint, nec redibunt ad civitatem Ianue nec in eius districtum donec comuni placuerit, ipsis omnibus et singulis tam de albergo Grimaldorum quam aliis quibuscumque iurantibus et promittentibus per se vel legitimas personas pro eis et debentibus attendere et observare mandata, deveta<sup>u</sup>, capitula,

statuta, ordinamenta et tractatus comunis Ianue et precepta potestatis comunis, abbatis populi et cuiuslibet alterius rectoris seu rectorum qui pro tempore fuerint in civitate Ianue et solventibus nichilominus mutua, avarias, dacias et collectas, personas et avere eorum contingentes et contingentia que per comune imponentur sicut alii cives Ianue et guerram, pacem et treugam observabunt quam alii cives Ianue servare tenentur seu tenebuntur. Item quod predicti omnes et singuli qui remanere debent extra Ianuam et districtum navigare poterunt libere undecumque et quocumque voluerint ad eorum liberam voluntatem dum tamen observent ut supra et expedicamenta et alias dacias solvant ut dictum est et in quibuscumque locis fuerint tractantur et habebuntur sicut Ianuenses ceteri de parte Rampina et distringentur et respondebunt et distringi et responderi debeant sub magistratibus Ianuensibus sicut alii Ianuenses, postquam tamen predicti de albergo Grimaldorum et alii quinque redierint Ianuam vel in districtum seu postquam comuni placuerit quod redeant Ianuam vel in districtum habebuntur et tractantur in omnibus et per omnia sicut ceteri cives Ianue de parte Rampina. Acto quod illi ex predictis de parte Rampina qui non redierint usque ad menses tres, si sunt in partibus cismarinis, vel usque ad annum unum, si sunt ultramare vel in Romania, computandos a die dicte restitutionis Monachi in antea non observaverint ut supra, gaudere non debeat beneficiis supradictis nec aliquo eorum. Que omnia et singula dicte partes, dictis nominibus, videlicet dicti ambaxatores ex parte dicti domini regis et dicti sindici ex parte dicti comunis, iuraverunt ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta, attendere et observare et promittunt sibi adinvicem dictis nominibus<sup>v</sup> et inter sese, facta restitutione dictorum castri Monachi et fortilie Labegii, omnia et singula supradicta attendere, complere et observare sub pena marcharum decem milium boni argenti sollenniter stipulata et promissa et in quam penam incidat pars non observans parti observanti quociens non observaverit. Et proinde dicti domini Matheus et Landulfus omnia bona dicti domini regis habita et habenda et dicti sindici omnia bona dicti comunis habita et habenda invicem dictis nominibus pignori obligaverunt. Actum Ianue, in ecclesia Beate Marie Magdalene, M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup>, indictione XII, die II iunii, circa terciam. Testes Stephanus, prepositus Ecclesie Ianuensis, Iohannes de Bagnaria archidiaconus, Opiço Salvaigus, Iacobus de Cucurno, canonici eiusdem ecclesie Ianuensis, frater Guillelmus Cigala, prior conventus Fratrum Predicatorum de Ianua, frater Henricus Batifolium eiusdem Ordinis, frater Thomaxius, inquisitor hereticorum, frater Bonavia, guardianus conventus Fratrum Minorum de

Ianua, frater Alexander, lector dicti conventus, Georgius de Mari, Porchetus Salvaigus et Nicolaus Ferrarius, cives Ianue. / (c. 513 r.).

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex manuali sive parvo cartulario instrumentorum compositorum manu Bartholomei Pedebo notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>P<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Pax et conventio facta inter comune Ianue et dominum Matheum de Adria et socium, ambaxator(es) domini regis Karoli, que observata non fuit per ipsum regem in B': la rubrica si trova a c. 416 v. seguita da spazio bianco pari a circa 19 righe; spazio bianco pari a circa 3 righe in bianco precede anche il testo a c. 417 r. <sup>b</sup> logothetam: in B h corretta su e <sup>c</sup> supradictis in B' <sup>d</sup> domini regis dicti con segno d'inversione in B <sup>e</sup> in B' segue espunto Ian(ue) <sup>f</sup> in B' segue espunto e depennato comunis <sup>g</sup> vel visse in B' <sup>h</sup> non intelligantur-dicetur: in B' nel margine esterno con segno di richiamo <sup>i</sup> penis et bannis con segno d'inversione in B' <sup>j</sup> dictum dominum regem in B' <sup>k</sup> contra banna et inibitiones in B' <sup>l</sup> corretto su Sicculorum in B <sup>m</sup> regem: in B' nel margine esterno con segno di richiamo <sup>n</sup> in B' segue espunto et <sup>o</sup> in B segue espunto dicti <sup>p</sup> unum hominem: corretto su unam galeam con annotazione nel margine esterno in B' <sup>q</sup> in B' segue espunto earum <sup>r</sup> forestationibus: corretto su singulis con annotazione nel margine interno in B' <sup>s</sup> conditionem in B' <sup>t</sup> corretto su et in B <sup>u</sup> in B segue espunto e depennato et <sup>v</sup> dictis nominibus: om. B'.

1237

1300, giugno 28, Anagni

*Bonifacio VIII, approvando la pace stipulata tra il comune di Genova e Carlo II <d'Angiò>, dichiara che si adopererà affinché il re osservi le clausole relative alla restituzione del castello di Monaco ed esorta i Genovesi a rafforzare ulteriormente i pacifici rapporti conseguiti.*

C o p i a autentica [B], Liber A, c. 513 r.; c o p i a autentica [B'], Duplicatum, c. 418 v.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Exortatio domini pape de dicta pace tenenda et observanda ».

B' è così autenticata:« (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex litteris domini pape predicti, bullatis bulla pumlea consueta ut moris est Sedis Apostolice, sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Daniie de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XT, indic(tione) XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 144 (con data 28 giugno 1299); SAIGE, n. 31.

Exortatio domini pape pro dicta pace.

Bonifatius episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis . . potestati, . . capitaneo, . . abbati populi, antianis, consilio et communi Ianuen(sibus) salutem et apostolicam benedictionem. Percepto nuper inter vos, ex parte una, et nuncios carissimi in Christo filii nostri C(aroli), Sicilie regis illustris, pro rege ipso, ex altera, concordiam esse firmatam, gaudemus et exultamus in Domino quod honores et comoda nedum ipsi regi ac vobis et civitati vestre, sed eciam christianitatis et Terre Sancte statui exinde poterunt multipliciter provenire. Et quidem regem ipsum oretenus ac nunciis et litteris curavimus efficaciter exortari ut erga vos vere dilectionis et amicitie ac sinceritatis constantiam et maxime super restitutione castri Monachi observare<sup>a</sup> studens, vos sibi astringat in plenitudine amoris et mutue caritatis ut ex hoc sibi et vobis prosperi status mutua proveniant incrementa. Universitatem itaque vestram attentius exortamur quatenus, attendentes provide quantum vobis perutilis esse valeat concordia memorata, sic dirigatis mentes et actus vestros in regis prefati honoribus et beneplacitis prosequendis quod ipse inter ceteros eius amicos vos sibi caros et speciales ascribat et ad ea que vobis placeant obligetur nosque propterea in vestris successibus prosperis fortius delectemur. Et ecce dilectus filius, frater Porchetus de domo<sup>b</sup> Spinule, Ianuen(sis) Ordinis Fratrum Minorum, administrator et procurator Ecclesie Ianuensis, mentem nostram super hiis, prout sibi commisimus, plenius vobis exponere poterit viva voce. Datum Anagnie, IIII<sup>o</sup> kalendas iulii, pontificatus nostri anno sexto.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex litteris domini pape predicti, bullatis bulla pumlea consueta pendente ut moris est Sedis Apostolice, sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Daniie de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne

Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>T<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> osservare: *corretto su observans in B*    <sup>b</sup> domo: *corretto su Spinulis con annotazione nel margine interno in B'*.

1238

<1301, -1 maggio>

*Offerte di alleanza avanzate al comune di Genova da Enrico di Ventimiglia conte di Ischia e di Geraci, da Arnaldo de Rexato, archidiacono Xative e tesoriere del re, e da Federico de Claramonte e Ruggero de Gremia, milites della corte regia, ambasciatori di Federico III <d'Aragona>, re di Sicilia.*

C o p i a semplice [B], *Liber A*, c. 513 v.; c o p i a semplice [B'], *Duplicatum*, c. 215 r.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva parzialmente evanita: «Hoc est exemplum cuiusdam scripture scripte in papiru continentis oblationes quas ambaxatores domini F(riderici), illustris regis Sicilie etc., nomine ipsius regis obtulerunt comuni Ianue tempore quo infrascripta pax facta fuit inter dominum regem K(arolum) etc., ex una parte, <et> comune Ianue, ex altera (*segue espunto* videlicet ex occasione). Que infrascripta nec non oblationes licet non firmate et approbate fuerint hic scripte sunt ad memoriam futurorum ».

Per la datazione v. CARO, II, p. 271, nota 100.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n.156 (con data 1300); SAIGE, n. 34.

Hoc est exemplum cuiusdam scripture scripte in papiru continentis oblationes quas ambaxatores domini F(riderici), illustris regis Sicilie, obtulerunt comuni Ianue tempore quo infrascripta pax facta fuit inter comune Ianue et dominum regem K(arolum), que oblationes, licet non fuerint firmate et approbate, hic scripte sunt ad memoriam venturorum<sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Infrascripti ambaxatores illustris domini F(riderici) tercii, regis Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, nomina quorum sunt hec: domini Henricus de Vigintimiliis, comes Iscle maioris et Giracii, consanguineus ipsius domini regis, Arnaldus de Rexato, archidiaconus Xative et camere ipsius domini regis tesaurarius, Fredericus de Claramonte,

Rogierius de Gremia, magne curie ipsius domini regis milites, proponunt et dicunt quod, considerando dictus dominus rex grandia, grata et accepta servicia que nobile et potens comune Ianue exhibuit predecessoribus et antecessoribus ipsius domini regis ac eciam habendo pre oculis<sup>b</sup> cordis et sincere mentis benivolentiam et dilectionis constantiam quam antecessores ipsius domini regis versus comune predictum habuerunt assidue de quibus dictus dominus rex iure hereditario assumendo vestigia et originem duxit in honorem et utilitatem dicti comunis et populi et status presentis, infrascriptas immunitates, libertates, privilegia et gracias graciose et ex mera et libera voluntate concedendo et concedenda predicto comuni et hominibus ipsius comunis.

In primis quod dictus dominus rex dabit, tradet et assignabit dicto comuni Ianue ad voluntatem dicti comunis pro necessariis et expensis dicti comunis anno quolibet usque ad annos X libras quinquaginta milia ianuinorum per infrascriptos terminos, videlicet libras viginti quinque milia per totum mensem septembris et reliquas libras viginti quinque milia per totum mensem madii cuiuslibet anni, incipiendo primo anno in kalendis madii proxime venturi.

Item quod dictus dominus rex dabit, tradet et assignabit et dari et tradi et assignari faciet dicto comuni Ianue ad voluntatem ipsius comunis anno quolibet usque ad annos decem gratis et amore et sine aliquo precio, dacita, exitura, drectu, quocumque nomine nuncupetur, et a tareno duane et quolibet alio drectu, minas grani quadraginta milia ad minam Ianue in portubus Sicilie insule<sup>c</sup>, videlicet Lichate, Xache, Agrigenti, Termarum seu in aliquo portu ipsorum locorum ad voluntatem ipsius comunis per infrascriptos terminos, videlicet a kalendis augusti usque kalendas octubris cuiuslibet anni, incipiente dicto primo anno ut supra dictum est.

Item quod dictus dominus rex, finitis dictis annis X, licenter permittat et permittet dictum comune per se et nuncios suos extrahere ad voluntatem dicti comunis<sup>d</sup> quolibet anno, in perpetuum, de regno Sicilie salmas grani centum milia, ita quod dictum comune solvat tantum pro drectu et exitura dictarum salmarum ad rationem de tar(enis) II ½ pro qualibet salma, ita quod occasione alterius alicuius duane drectus vel exiture impositae vel imponende nichil a dicto comuni vel nunciis suis propterea peti vel exigi possit aut dabit perpetuo quolibet anno usque ad quantitatem dictarum salmarum centum milia grani salmam pro tali precio quod precium mine non possit ascendere ultra soldos decem ianuinorum et hoc sit in electione populi Ianue.

Item quod omnes Ianuenses et qui pro Ianuensibus dstringuntur et habeantur emendo vel vendendo, permittando, contrahendo et negociando, tam in introitu quam in exitu, sint franci, liberi et immunes ab omni prestatione et dacita iurium duanarum, ponderis, ancoragii et cabellarum predicti regni et eciam in aliis terris et locis de cetero acquirendis per dictum dominum regem sive gentem suam et generaliter a quibuslibet drectu et avaria, collecta, realibus vel personalibus, impositis vel imponendis, quocumque nomine censeantur, ita quod aliqua novitas, tractatus, drectus vel ordinamenta sive novus usus fieri non possint vel possit in preiudicium supradictorum et quolibet predictorum vel alicuius eorum.

Item quod omnia privilegia et beneficia que dictum comune habet seu unquam habuit seu consuetum fuit habere in regno Sicilie confirmantur predicto comuni. / (c. 514r.)

Item quod si dictum comune elegerit et voluerit aliquam seu aliquas de terris Sicilie in electione dicti comunis, sit que dicto comuni magis placuerit tam in regno acquisito quam acquirendo.

Item quod dictus dominus rex concedet et concedit dicto comuni et hominibus Ianue quod possint habere vicarios sive potestates, rectores et consules in tota insula Sicilie et in toto regno Sicilie, acquisito vel acquirendo, qui vicarii<sup>e</sup>, potestates, rectores et consules habeant pro comuni Ianue iurisdictionem, bailiam, merum et mixtum imperium in civilibus et criminalibus et ius sanguinis et gladii potestatem in universos et singulos Ianuenses seu qui pro Ianuensibus dstringuntur et habeantur, ita et taliter quod dictus dominus rex et officiales sui teneantur et debeant dare et prestare adiutorium, ausilium et favorem ipsis potestatibus, rectoribus, consulibus et vicariis in eorum iurisdictionibus exercendis et quod ipsi Ianuenses non possint conveniri vel accusari per aliquam personam, colegium vel universitatem aliqua occasione nisi coram ipsis vicariis, potestatibus, rectoribus et consulibus dicti comunis seu ipsorum Ianuensium.

Item quod dictus dominus rex et homines dicte insule Sicilie non facient pacem vel treugam cum rege K(arolo) nec aliqua persona, corpore, collegio vel universitate sine licentia et voluntate et expresso consensu dicti comunis Ianue.

Item quod dictus dominus rex per se et gentem suam faciet vivam guerram suis expensis contra inimicos qui sunt vel pro tempore fuerint comunis Ianue ad voluntatem eiusdem comunis et ipsos inimicos ipsius



comunis ipse dominus rex habebit et tenebit et tractabit pro inimicis tanquam suos inimicos proprios.

Item quod dictus dominus rex dabit dicto comuni Ianue pro ostagiis unicum filium et duas filias quas habet naturales et eciam, si dictum comune voluerit, dabit et ponet sive poni faciet ad voluntatem dicti comunis in virtutem et custodiam dicti comunis de castris Sicilie de quibus placuerit dicto comuni custodiendis per dictum comune sive per nuncios dicti comunis expensis ipsius domini regis, exceptis castris obligatis pro firma matrimonii contrahendi inter ipsum dominum regem et filiam quondam regis Castelle. Que castra sunt ista: videlicet castrum Siragusie, Lentini, Castri Iohannis et Montis Sancti Iuliani de Trapena.

Item quod dictus dominus rex et homines dicte insule Sicilie vel alii homines sibi subditi vel qui pro tempore sibi subditi fuerint salvabunt, custodient et manutenebunt in toto regno Sicilie, acquisito vel acquirendo, et in omnibus aliis locis sibi subditis vel qui pro tempore sibi subierint dominio seu regimini ipsius domini regis sanos et naufragos, in mari et terra, in personis et rebus, omnes Ianuenses.

Item quod de omnibus et singulis supradictis dictus dominus rex et homines insule Sicilie supradicte facient comuni predicto privilegia et cautelas seu instrumenta idonea in laude sapientum quos elegerit dictum comune.

Item quod dictus dominus rex dabit seu tenebit et custodiet ad voluntatem dicti comunis in sua fortia et virtute, sicut nunc tenet et custodit, infrascriptos incarceratos qui sunt in fortia et posse ipsius domini regis nec ipsos vel aliquem ipsorum relaxabit vel relaxari faciet vel liberabit seu liberari faciet, nisi prius recuperatis per dictum comune Ianue castro Monachi et aliis castris pertinentibus ad comune predictum et recuperato et liberato domino Conrado Aurie et eius fratre et consanguineis et aliis Ianuensibus qui detinentur per dictum regem Karolum seu per Grimaldos vel per eorum sequaces et fautores. Nomina incarceratorum sunt hec: Philippus, filius dicti regis Karoli, qui dicitur princeps Tarentinus, comes Brende, Rogerius de Sancto Severino, filius comitis Thomasii de Sancto Severino, Iohannes de Iamvilla et alii usque ad quindecim. / (c. 515v.)

Item offerunt castrum Malte dicto comuni Ianue sive illis Ianuensibus ad quos spectat ipsum castrum, ita quod comune ipsum sive illi Ianuenses ad quos spectat castrum illud faciant ipsum custodiri per hominem fidedignum qui diligit partem et statum presentem, qui teneatur eidem domino

regi sicut alii barones sibi tenentur in homagio et etiam fidem<sup>f</sup> secundum consuetudinem regni Sicilie.

Item promittunt dictum dominum regem emendaturum seu emendari facere si qua danna per fideles ipsius domini regis Ianuenses passi sunt in Panormo et Trapano quando extoleum Venetorum declinavit ad partes Sicilie, constituto comuni et per comune dicto domino regi si predicta emenda fieri debet, pro quibus omnibus et singulis attendendis et observandis comuni predicto per dictum dominum regem et ad securitatem comunis predicti idem dominus rex iurabit ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis scripturis, attendere, complere et observare et in nullo contrafacere vel venire quovis ingenio seu colore nullo unquam tempore et predicta omnia iurari faciet per universitates Sicilie sive per syndicos dictarum universitatum.

Hec omnia supradicta promittunt et alia ad voluntatem et electionem dicti comunis quod augeat, minuat et amplificet prout dictum comune voluerit.

<sup>a</sup> Hoc est exemplum cuiusdam scripture scripte in papiru continentis oblationes quas ambaxatores domini F(riderici), illustris regis Sicilie etc., nomine ipsius regis, obtulerunt comuni Ianue tempore quo compositio facta fuit inter dominum regem Karolum, ex una parte, et comune Ianue, ex altera, videlicet M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>\*\*\*, die \*\*\* que, licet confirmata et approbata non fuerint, hic scripta sunt ad memoriam futurorum in B' <sup>b</sup> ac eciam habendo pre oculis: *correcto su* versus comune predictum *con annotazione nel margine interno in B'* <sup>c</sup> insule Sicilie in B' <sup>d</sup> comunis dicti in B' <sup>e</sup> *correcto su* vicarius in B' <sup>f</sup> etiam: \*\*\* in B.

1239

1301, maggio 9, Genova

*Pietro, vescovo di Leictoure e cancelliere del regno di Sicilia, il miles Sergio Siginulfus di Napoli, ciambellano regio e marestalle magister del re, e Andrea d'Isernia, professore di diritto civile e magister racionalis della corte regia, ambasciatori di Carlo II <d'Angiò>, re di Gerusalemme e di Sicilia, da una parte, e Porchetto Salvago, figlio del fu Guglielmo, ed il giudice Pietro de Hugolinis, procuratori del comune di Genova, dall'altra, stipulano nuovamente un trattato di pace in cui gli ambasciatori del re avvallano l'avvenuta cessione al comune di Genova del castello di Monaco e della torre di Abeglio.*

C o p i a autentica di imbreuiatura [B], *Liber A*, c. 515 r.; c o p i a autentica di imbreuiatura [B], *Duplicatum*, c. 420 r.

B' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex cartulario instrumentorum Bartholomei Pedebo notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Daniï de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>F, indic(tione) XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 157; SAIGE, n. 39.

Alia pax et conventio regis Karoli<sup>a</sup>.

Ad honorem omnipotentis Dei, Patris et Filii et Spiritus Sancti et beatissime virginis Marie, matris domini nostri Iesu Christi, et totius curie celestis et ad honorem et reverentiam sacrosancte Romane Ecclesie et ad honorem et bonum statum domini Karoli secundi, Dei gratia Herusalem et Sicilie regis illustris, et totius comunis et populi Ianuen(sium) et ad reformandum et confirmandum veram pacem et sinceram dilectionem et dante Domino duraturam concordiam<sup>b</sup> inter ipsum dominum regem et gentem suam et sibi subditam, ex una parte, et comune Ianue predictum et gentem ipsius comunis seu ipsi comuni subditam ac etiam districtuales ipsius et qui pro districtualibus Ianue dstringuntur<sup>c</sup>, ex altera, venerabilis pater, dominus P(etrus), Dei gratia Lectorensis episcopus et regni Sicilie cancellarius, et dominus Sergius Signulfus de Neapoli miles, cambellarius regius et eiusdem domini regis marestalle magister, et dominus Andreas de Isernia, iuris civilis professor et magne regie curie magister racionalis, ambaxatores sollennes et procuratores et nuncii prefati domini regis, sicut patet per litteras patentes communitas sigillo pendenti maiestatis ipsius domini regis et datas Rome, per dominum Bartholomeum de Capua militem, logotetam<sup>d</sup> et prothonotarium regni Sicilie, anno Domini M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>F, die XIII februarii et quarum tenor sequitur in hec verba:

Karolus secundus, Dei gratia rex Hierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, Provincie et Forchalquerii comes. Notum facimus universis presentis procuratorii seriem inspecturis quod nos, de venerabili in Christo patre P(etro), Dei gratia<sup>e</sup> episcopo Lecterensi, regni nostri Sicilie cancellario, Sergio Signulfo de Neapoli milite, marestalle nostre magistro cambellario, et Andrea de Isernia, iuris civilis professore, magne curie nostre magistro rationali, consiliariis, familiaribus et fidelibus nostris dilectis,

quorum utique fidem<sup>f</sup>, industriam et legalitatem ipsa diuturna et familiaris apud nos experientia comprobat, plenam et specialem fiduciam obtinentes, facimus, constituimus et ordinamus eos, prefatum videlicet cancellarium per se in solidum memoratosque Sergium et Andream coniunctos in solidum similiter, nostros veros et legitimos procuratores ac nuncios speciales super tractanda et firmanda pace<sup>g</sup>, nomine et<sup>h</sup> pro parte nostra, cum comuni Ianue seu quibuscumque specialibus personis ad hoc per idem comune deputatis vel deputandis, nomine et pro parte comunis eiusdem, reformatione pacis ac unione seu confederatione inter nos et idem comune, dantes et concedentes eisdem procuratoribus nostris ita in solidum ut profertur plenam licentiam et liberam potestatem, quantumcumque plenior et liberior aliqua possunt commissione concedi, tractandi, agendi, concedendi, firmandi, obligandi et faciendi, nomine et pro parte nostra, super predictis ac circa predicta et quodlibet predictorum omnia et singula que per nos ipsos tractari<sup>i</sup>, geri, concedi, firmari, obligari et fieri possent et deberent si presentes essemus, eciam si illa que fieri peterentur et deberent mandatum requirerent speciale, nec non de inviolabiliter observandis tractatis et firmatis per eos<sup>j</sup> ut predicatur, prestandi in animam nostram cuiuslibet generis iuramentum, promittentes sub verbo regie magestatis ac bonorum nostrorum omnium ypotheca, nos ratum, gratum et firmum habituros quicquid per predictos cancellarium Sergium et Andream tractatum, gestum, concessum, firmatum, obligatum et factum fuerit in predictis et circa predicta et quodlibet predictorum, illud eciam denique declarantes quod pretextu procuracionis huiusmodi non adimimus nec intendimus aliquatenus adimere officium procuracionis et legationis seu nunciacionis commisse ab olim per nos venerabili in Christo patri Saraceno, Dei gratia episcopo Melfiensi, ac magistro Rogerio de Salerno et college suo nec potestatem eis traditam enervare. In cuius rei testimonium presens procuracionis<sup>k</sup> scriptum exinde fieri et pendenti maiestatis nostre sigillo iussimus communiri. Datum Rome, per Bartholomeum de Capua militem, logothetam et prothonotarium regni Sicilie, anno Domini M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>T<sup>o</sup>, die vigesimo tercio februarii, quarte decime indictionis, regnorum nostrorum anno septimo decimo.

nomine et vice ipsius domini regis et pro ipso domino rege, ex una parte, et nobiles et discreti viri dominus Porchetus Salvaygus quondam Guillelmi et dominus Petrus de Hugolinis iudex, syndici et procuratores et nuncii speciales prefati comunis Ianue ad infrascripta specialiter constituti, sicut patet in

instrumento publico inde confecto Ianue et scripto hoc anno, die XXVIII aprilis, manu mei notarii infrascripti cuius tenor talis est:

In nomine Domini amen. Dominus Danius de Osenaygo, civis Mediolani, potestas comunis, in presentia et voluntate domini Iohannis de Goano, abbatis populi, antiani et consiliarii<sup>l</sup> consilii generalis ad consilium cornu et campana more solito vocatorum et congregatorum, nec non et reformatorum populi et duodecim sapientum constitutorum super expendenda comunis pecunia et octo sapientum mercantie et sapientum constitutorum super negociis civitatis et octo constitutorum super raubariis et conestabulorum novorum et veterum / (c. 515v.) et totidem ex nobiles amicus populi ad dictum consilium requisitorum, et ipsi abbas, antiani et consiliarii et ceteri supradicti officiales, auctoritate et consensu dicti domini potestatis, nomine et vice dicti comunis Ianue et districtualium ipsius et eorum qui pro Ianuensibus distringuntur et pro ipso comuni et eius districtualibus et qui pro Ianuensibus distringuntur<sup>m</sup>, faciunt, constituunt et ordinant eorum dicto nomine syndicos, actores et procuratores nobiles<sup>n</sup> et discretos viros Porchetum Salvaigum quondam Guillelmi et Petrum de Hugolinis iudicem ad reformandum et confirmandum ac etiam de novo faciendam pacem et concordiam cum domino Karulo secundo, Dei gratia Herusalem et Sicilie rege illustri, seu cum venerabili patre, domino P(etro), Dei gratia episcopo Lectorensi et regni Sicilie cancellario, et domino Sergio Siginulfo de Neapoli milite, ipsius domini regis marestalle magistro, et domino Andrea de Isernia, iuris civilis professore et magne curie regie magistro rationali, ambaxatoribus ipsius domini regis, recipientibus et facientibus nomine dicti domini regis et gentis eidem subdite et nomine et vice eorum qui receptabantur<sup>o</sup> in Monaco et eorum sequatium et bannitorum et forestatorum dicti comunis et cum quacumque legitima persona pro ipso domino rege et eius gente seu sibi subdita et pro predictis qui receptabantur in Monaco et eorum sequacibus et pro dictis bannitis et forestatis dicti comunis, et ad absolvendum et restituendum bannitos et forestatos dicti comunis qui sunt<sup>p</sup> de comitatu Provincie et Folcarquerii et aliis terris dicto domino regi subditis ac etiam forestatos et bannitos dicti comunis qui sint de civitate Ianue vel de districtu et eorum sequaces, et ad remittendum eis et cuilibet legitime persone pro eis omnem iniuriam, delictum et rancorem et ad reddendum eis eorum domos et possessiones prout eisdem sindicis videbitur et placuerit et demum ad quascumque promissiones et obligationes faciendas cum predictis ambaxatoribus et cum

qualibet legitima persona pro ipso domino rege et eius gente seu sibi subdita et pro predictis qui receptabantur in Monaco et eorum sequacibus et pro dictis bannitis et forestatis dicti comunis Ianue<sup>q</sup> de quibus et prout predictis sindicis videbitur et placuerit et ad quascumque promissiones et obligationes ab ipsis ambaxatoribus recipiendas et ad quecumque pacta, conventiones et ordinationes ineundum, faciendum et firmandum cum predictis ambaxatoribus et qualibet alia legitima persona<sup>r</sup> recipiente ut supra, de quibus et prout predictis sindicis videbitur et placuerit, et generaliter ad omnia et singula faciendum cum predictis ambaxatoribus et qualibet alia legitima persona recipiente ut supra que totum comune facere posset, eciam si speciale in eis vel aliquo eorum requireretur mandatum quod pro expresso habeatur in omnibus illis casibus in quibus a iure requireretur ut sic per omnia predicti syndici ea omnia et singula possint promittere et facere cum predictis ambaxatoribus et quacumque persona recipiente ut supra que totum ipsum comune posset et ad omnia que cum dictis ambaxatoribus fecerint firmandum cum illis obligationibus et penis et cautelis de quibus dictis sindicis videbitur et placuerit et eciam cum iuramento in animam ipsorum dominorum potestatis, abbatis et predictorum antianorum et consiliariorum et ceterorum officialium et totius dicti comunis, dantes dicto nomine predictis sindicis generalem et liberam amministrationem. Et promittunt dicto nomine michi notario infrascripto, tanquam publice persone recipienti officio publico et nomine cuiuscumque interest vel intererit seu interesse posset, habere et tenere et quod dictum comune habebit et tenebit perpetuo quicquid per predictos syndicos cum predictis ambaxatoribus et qualibet persona recipiente ut supra procuratum, promissum, gestum seu factum fuerit sub ypotheca et obligatione bonorum dicti comunis. Nomina autem dictorum antianorum, consiliariorum et ceterorum officialium scripta sunt per ordinem in cartulario consiliorum dicti comunis. Actum Ianue, in palatio dicti comunis in quo habitat dominus potestas, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>T<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XXVIII aprilis, inter nonam et vespas, presentibus testibus domino Oberto Aurie, domino Conrado Spinula de Luculo, Lanfranco de Vallario et Benedicto de Fontanegio, cancellariis dicti comunis.

nomine et vice dicti comunis Ianue et districtualium dicti comunis et pro ipso comuni et districtualibus<sup>s</sup> ipsius comunis, ex altera, convenerunt<sup>t</sup> inter se dictis nominibus et firmaverunt ut infra: In presentia tamen dictorum<sup>u</sup> dominorum<sup>v</sup> potestatis et abbatis comunis et populi Ianuen(sium) ac te-

stium infrascriptorum et plurium religiosorum et aliorum tam nobilium, tam de populo quam de civitate Ianue<sup>v</sup>, videlicet quia predicti domini ambaxatores, ex una parte, et dicti sindici dicti comunis Ianue, ex altera, dictis nominibus, inter se confirmant ac eciam de novo faciunt veram pacem, remittentes sibi adinvicem inter se<sup>x</sup>, dictis nominibus, omnem iniuriam et rancorem hinc retro preteritum et preteritam. Item predicti ambaxatores ex causis predictis ac etiam pro infrascriptis, pro parte dicti regis et nomine ipsius, promittunt dictis sindicis, recipientibus nomine et vice dicti comunis Ianue et districtualium ipsius comunis, et michi notario infrascripto, tanquam publice persone recipienti sollempniter nomine eorum quorum interest / (c. 516r.) et interesse poterit, quod idem dominus rex per se et gentem suam seu sibi subditam tractabit de cetero et habebit ubique comune predictum, gentem ipsius comunis seu ipsi comuni subditam, districtuales ipsius amicabiliter in personis et rebus sicut speciales amicos. Item<sup>y</sup> pro bono pacis ipsius et per tractatum pacis eiusdem restituerunt et restitui fecerunt dicti ambaxatores comuni et nunciis comunis, die IIII presentis mensis maii, castrum Monachi et turrim seu fortiliciam Labegii libere et pure sine aliqua condicione, exceptione vel modo precise et ipsum comune seu eius nuncium vel nuncios induxerunt seu induci fecerunt in corporalem et vacuam possessionem et tenutam castri predicti Monachi et dicte turris seu fortilicie Labegii<sup>1</sup>. Item dicti ambaxatores dicto nomine ac eciam potestate officiorum suorum et prout melius valere possit remittunt predictis sindicis, recipientibus nomine omnium et singularum personarum de Ianua seu de districtu Ianue que fuerint obedientes comuni et earum sequatium, et michi dicto notario, recipienti ut supra, omnes forestationes et singulas banna, publicationes, condemnationes et processus quos<sup>z</sup> hinc retro incurrissent seu que vel qui<sup>aa</sup> facti seu habiti vel facte seu habite hinc retro quacumque de causa fuerunt contra ipsas personas, realiter vel personaliter, per ipsum dominum regem vel per aliquem officialem ipsius domini regis, et ipsos processus, forestationes, publicationes, condemnationes et banna ex nunc remittunt, restituentes dictos sindicos et me dictum notarium, dicto nomine, et per eos et per me dictum notarium dictas personas omnes et singulas quantum ad

<sup>1</sup> Del capitolo relativo alla cessione del castello di Monaco esiste una copia autentica del 1528 del notaio Orazio *Rubeus* di Mentone tratta da copia autentica del 1457 di

Nicolò di Credenza conservata nelle Archives du Palais de Monaco (A 170, p. 13 - Anciennement A 12 n° 2).

omnia in integro statu eorum<sup>bb</sup>, ita quod ulterius in perpetuum per aliquem officialem ipsius domini regis nec eciam per ipsum dominum regem occasione eorum vel alicuius eorum propter que dicti processus fuissent habiti nullatenus impetantur nec eciam molestantur, salvis tamen remanentibus iuribus creditorum. Item ut supra restituunt ab omnibus et singulis forestationibus et bannis, condemnationibus et penis dominum Conradum Aurie et alios omnes et singulos Ianuenses seu de districtu qui essent \*\*\*<sup>cc</sup> in subsidio donni Frederici seu Siculorum et inde redierint seu recesserint ut infra dicetur infra spacium duorum mensium computandorum ab hodie in antea et me dictum notarium, recipientem ut supra, et ex nunc ipsas forestationes et banna, condemnationes et publicationes et penas revocant et remittunt et promittunt eciam supradictis sindicis et michi dicto notario, recipienti dicto nomine, quod prefatus dominus rex liberabit et relaxabit seu liberari et relaxari faciet, pure et libere et sine aliquo impedimento et absque redemptione aliqua, dictum dominum Conradum Aurie et Symonem, eius fratrem, Obertum, eius nepotem, et Andriolum Ricium et Alexandrinum de Ast, Antoninum de Auria et quoscumque alios Ianuenses seu de districtu Ianue ac eciam familiares ipsorum et eorum cuiuslibet dum tamen non sint Siculi seu de regno Sicilie captos et detemptos per ipsum dominum regem, ammiratum vel gentem ipsius seu aliam quamcumque personam vel universitatem ipsi domino regi subditam, sive capti fuerint cum ipso domino Conrado sive ante captionem ipsius sive eciam post, videlicet infra mensem unum ab hodie in antea numerandum, ita quod libere infra dictum terminum redire poterunt et in sua erunt plenaria libertate. Item promittunt supradictis sindicis, recipientibus dicto nomine, quod si aliquis seu aliqui de Ianua vel de districtu Ianue contra inhibitiones et<sup>dd</sup> statuta dicti comunis essent vel irent in subsidium cuiuscumque, idem dominus rex illum seu illos de Ianua seu de districtu Ianue qui taliter contra dictas inhibitiones seu statuta fuissent non retinebit nec receptabit, ipse nec ipsius officiales, sed ipsum seu ipsos expellet, ipse seu eius officiales ipsius domini regis, in illo loco in quo receptati fuissent, significaverit<sup>ee</sup> seu significaverint illum seu illos de Ianua seu de districtu Ianue qui contrafecerint<sup>ff</sup> in<sup>gg</sup> predictis, salvo tamen quod illi qui essent vel ivissent secundum modum concessionis vel<sup>hh</sup> permissionis de qua infra dicetur non intelligantur esse seu ivisse contra inhibitiones seu statuta dicti comunis nisi prout infra dicetur. Item<sup>ii</sup> quod dictus dominus rex et officiales ipsius expellent, ad requisicionem rectorum comunis Ianue, infra mensem computandum a die requisicionis que inde



fieret omnes et singulos de Ianua seu de districtu rebelles seu bannitos dicti comunis Ianue qui nunc<sup>jj</sup> sunt in rebellione seu banno prestiterint eciam illos qui pro tempore fuerint banniti seu rebelles comunis, videlicet de omnibus et singulis terris et locis ipsi domino regi subiectis nec eis dabunt ausilium, consilium vel favorem. Item quod dictus dominus rex non intro-mittet se de cetero de civibus seu districtualibus qui modo absentes sunt de Ianua et de districtu nec de eorum sequacibus, licet reciperentur vel eos recipi contingat ad devotionem seu gratiam dicti comunis seu illorum qui nunc dictum comune regere habent, procurando eis vel alicui eorum aliquid cum comuni vel alio modo nisi per viam concordie et amicicie quam cum ipso comuni habet et continuare intendit et hec cum bona voluntate dicti comunis. Item quod dictus dominus rex seu aliquis eius officialis in comitatibus Provincie et Forchalquerii<sup>kk</sup> non permittet quod aliquis Ianuensis / (c. 516v.) armet vel armare possit de cetero per se seu interpositam personam in aliqua terra vel loco Provincie seu Forchalquerii galeam aliquam vel lignum aliquod de terris et si armaretur, dictus dominus rex vel eius officiales procedent contra<sup>ll</sup> illos qui armarent vel ascenderent super ipsa galea vel ligno, tam in personis quam in rebus, tanquam contra rebelles ipsius domini regis et quod de predictis dictus dominus rex seu eius officiales faciet publicas inibitiones sub penis personarum et heris infra festum beati Iohannis Baptiste proxime venturum. Item quod omnes et singuli carcerati de Ianua seu de districtu Ianue qui detinentur per forestatos seu rebelles comunis Ianue vel per alium seu alios pro eis libere et sine redemptione aliqua relaxabuntur infra kalendas iunii proxime venturas, ita quod libere infra dictum terminum redire poterunt et in sua erunt plenaria libertate. Item quod idem dominus rex et officiales ipsius permittet, sine dolo et fraude et absque aliquo impedimento, prefatum comune Ianue et omnes et singulas personas de Ianua seu de districtu Ianue seu qui pro Ianuensibus dstringantur<sup>mm</sup> acquirere iusto titulo et extrahere frumentum, ordeum et alia victualia quecumque de Sicilia, de Apulia et aliis regni partibus citra et ultra Farum et eciam de Provincia nec ipsum comune vel aliquam personam de Ianua vel de districtu vel que pro Ianuensi dstringatur gravabunt nec gravari permittent in iure seu precio exiture ultra quam consuetum sit, sed ipsum comune et ceteros de Ianua seu de districtu et qui pro Ianuensibus dstringantur tractabunt in ipso precio exiture sicut bonos et caros amicos ipsius domini regis et ultra predicta non claudent nec portum aliquem claudi permittent nec devetum vel inibitionem de non acquirendo vel non extrahendo facient ipse

dominus rex seu eius officiales contra ipsum comune nec contra singulares personas de Ianua vel de districtu Ianue vel que pro Ianuensibus distringuntur si extrahere velint inde victualia sive frumentum sive alia quecumque pro Ianuam deferendo, eciam si<sup>nn</sup> singulariter vel contra aliquos alios clauderentur et quod Ianuam deferri debeant sufficiat et sufficiens intelligatur et sit obligatio extrahere volentis et consulis Ianue in loco illo in quo consul esset vel alterius persone de qua officiales curie dicti loci contentarentur in electione volentis extrahere, et si ibi consul non esset, sufficiat promissio et obligatio ac iuramentum ipsius extrahere volentis et trium meliorum personarum que essent in ligno seu vaxello super quo dicta victualia deferri deberent. Item ob maioris<sup>oo</sup> amicitie nexum promittunt dicti ambaxatores, dicto nomine, dictis sindicis et michi dicto notario, recipienti ut supra, quod singulis annis incipiendis ab hodie in antea et in perpetuum quousque insula Sicilie recuperata fuerit, dictus dominus rex et eius officiales permittent dictum comune Ianue seu legitimam personam vel personas pro ipso comuni, sine fraude aliqua, acquirere iusto titulo et extrahere libere a qualibet exitura de portubus Apulie, de illis videlicet de quibus dictum comune seu legitima persona pro ipso comuni magis <sup>\*\*\*</sup> <sup>pp</sup> decem milia salm(arum) frumenti ad salmam generalem et consuetam <sup>\*\*\*</sup> <sup>qq</sup> post recuperationem Sicilie de portubus Apulie vel Sicilie in electione dicti comunis seu legitime persone pro ipso comuni, ita quod in preiudicium predictorum nichil fiat vel fieri possit. Item quod ipse dominus rex, officiales et subditi ipsius permittent omnes et singulos Ianuenses et districtuales Ianue et qui pro Ianuensibus distringantur mercari et negociari, ire et redire et mercari salvos et securos in personis et rebus, sanos et naufragos sine impedimento aliquo in omnibus et singulis terris eidem domino regi subiectis et in Sicilia, etiam rebellionem manente et etiam postquam Sicilia redierit ad obedientiam et mandata ipsius domini regis. Item promittunt<sup>rr</sup> dicti ambaxatores dicto nomine dictis sindicis, recipientibus ut supra, se acturos et curaturos seu quod ipse dominus rex aget et curabit, bona fide et iuxta posse suum, quod tria proxime precedentia capitula confirmabuntur et ratificabuntur per dominum summum pontificem. Item quod dictus dominus rex per se vel per aliam personam, bona fide, sine fraude procurabit quam cicus comode poterit cum domino papa quod revocare dignetur et revocet seu revocari mandet omnes processus per dominum<sup>ss</sup> papam factos contra comune predictum et districtuales ipsius et contra singulares personas ipsius comunis seu eius districtus, sive facti fuerint per modum interdicti sive per modum

excomunicationis sive per modum suspensionis vel privationis vel per modum revocationis seu cassationis privilegiorum, procurabit eciam ut absolvantur cum debita honestate omnes et singuli Ianuenses et districtuales Ianue qui excomunicati sunt pro eo quod in Sicilia causa negociationis iverunt vel miserunt vel mercari fecerunt contra inibitiones Ecclesie vel pro eo quod donno Frederico seu Siculis prebuerunt verbo vel facto consilium, ausilium vel favorem.

Versa vice predicti sindici dicti comunis, nomine et vice dicti comunis et pro ipso, promittunt et conveniunt dictis dominis ambaxatoribus regiis, recipientibus nomine et vice dicti domini regis, et michi notario infrascripto, recipienti nomine et vice illorum quorum interest vel interesse poterit, quod comune Ianue per se et gentem suam seu sibi subditam et districtuales ipsius et qui pro Ianuensibus distringuntur, tractabit de cetero et habebit ubique / (c. 517r.) prefatum dominum regem et gentem ipsius seu sibi domino regi subditam amicabiliter in personis et rebus sicut speciales amicos. Item promittunt ut supra predictis ambaxatoribus regiis, recipientibus dicto nomine, quod dictum comune inibeat, sub magnis et arduis penis que contra rebelles comunis imponuntur, quod nullus de districtu Ianue vel qui pro Ianuensi dstringatur vadat et quod ipsum comune non ibit nec mittet in ausilium seu succursum donni Frederici seu Siculorum contra dictum dominum regem seu contra gentem ipsius domini regis et quod si aliquis vel aliqui de Ianua seu de districtu Ianue vel qui pro Ianuensibus dstringantur contrafecerint, ipsum comune per se seu legittimam personam<sup>u</sup> pro eo bona fide, sine dolo et fraude exiget et extorquebit ipsas penas et banna et procedet contra ipsum seu ipsos qui contrafecerint in personis et rebus tanquam contra rebelles comunis et permittet et mandabit pro quolibet homine de Ianua vel de districtu vel qui pro Ianuensi dstringeretur qui iret de cetero contra banna et inibitiones dicti comunis in ausilium seu succursum dicti donni Frederici seu Siculorum contra ipsum dominum regem Karolum seu gentem ipsius domini regis Karoli <quod> ipse dominus rex per se seu per alium licite habeat et habere possit ad soldos suos de Ianua seu de districtu Ianue duos homines et pro qualibet galea armata de hominibus Ianuensibus seu de districtu Ianue duas galeas armatas et quod illi qui per hunc modum iverit<sup>uu</sup> in subsidium ipsius domini regis Karoli seu gentis sue contra predictum donnum Fredericum seu Siculos nullam inde penam seu iacturam substinebunt<sup>vv</sup>. Item quod dictum comune citabit, requiret et monebit per

se seu legitimam personam Tedixium de Auria et alios Ianuenses et de districtu Ianue et qui pro Ianuensibus dstringuntur, qui sunt in Sicilia in subsidium dicti donni Frederici seu Siculorum, quod sub certis et magnis penis et bannis que comunis rebellibus imponuntur Ianuam redeant vel de dicto subsidio recedant usque ad menses duos ab hodie in antea numerandos et si forsitam Ianuam non redierint infra dictum terminum vel si non recesserint de dicto subsidio sic quod in civitate Ianue sit manifestum infra dictum terminum<sup>ww</sup> ipsos inde non recessisse, dictum comune penas et banna eis imposita bona fide, sine fraude et dolo faciet exigi et extorqueri et contra ipsos procedet seu procedi faciet sicut contra rebelles comunis et nichilominus permittet et mandabit nisi redierint et recesserint, ut supra dictum est, quod ipse dominus rex per se seu per alium vel alios possit habere et habeat ad soldos suos de hominibus Ianue vel districtus pro quolibet Ianuensi seu de districtu vel qui pro Ianuensi dstringeretur qui ibi in dicto subsidio remaneret unum hominem et pro qualibet galea armata hominibus Ianue seu de districtu que in dicto subsidio<sup>xx</sup> remaneret unam galeam armatam hominibus Ianuensibus vel de districtu vel qui pro Ianuensibus dstringuntur, acto quod ipse dominus rex teneatur et debeat, postquam predicti Ianuenses seu de districtu et galee Ianuensium seu de districtu quorum et quarum occasione dictum est supra quod habere possit ad soldos suos duos vel unum vel duas vel unam de Ianua vel de districtu Ianue in diversis casibus, recesserint a dicto subsidio dicti donni Frederici seu Siculorum expellere et non retinere illos Ianuenses seu de districtu usque ad mensem a die denunciationis que eidem domino regi, eius vicario seu admirato fieret pro parte comunis Ianue quos seu quas habuisset propterea ad soldos suos. Item quod predictum comune, officiales et rectores ipsius comunis Ianue et districtus infra mensem unum, computandum a die requisitionis prefati domini regis seu suorum officialium, omnes et singulos rebelles seu bannitos ipsius domini regis, qui sunt vel fuerint de regno Sicilie, de comitatibus Provincie et Forcalquerii vel de aliis terris eidem domino regi subiectis que ad presens tenentur per eum, expellent de Ianua et de toto districtu nec eis dabunt consilium, ausilium vel favorem, excepto quod durante rebellione Sicilie mercatores et negociatores Sicilie recipi possint Ianue et in districtu pro mercationibus exercendis et excepto eciam quod durante guerra Sicilie et, ea finita, Siculi qui sunt affinitate vel parentella aliquibus Ianuensibus coniuncti possint receptari Ianue et in districtu, dum tamen ab offensionibus domini regis et gentis et subditorum ipsius abstineant atque cessent.

Item quod dictum comune non permittet donnum Fredericum vel alium de gente vel parte<sup>yy</sup> sua nec aliquem Siculum armare aliquam galeam vel lignum de terris in Ianua vel districtu et si contrarium fieret, dictum comune seu rectores dicti comunis et districtus procedet contra<sup>zz</sup> illos qui armarent vel ascenderent super ipsam galeam seu lignum, tam in personis quam in rebus, tanquam contra rebelles comunis. Item quod dictum comune et officiales ipsius comunis ac etiam districtuales ipsius permittent omnes et singulos subditos ipsius domini regis mercari et negociari, ire et redire, morari salvos et securos in personis et rebus, sanos et naufragos, sine impedimento aliquo in omnibus et singulis terris eidem comuni subiectis. Item prefati sindici, nomine quo supra, restituerunt et liberaverunt et restituunt et liberant omnes et singulos Provinciales et de districtu Provincie et Forchalquerii ac etiam omnes et singulos de comitatu Vintimilii subditos domino regi et me dictum notarium, nomine quo supra, a quibuscumque bannis et forestationibus, penis et condennationibus et processibus quas incurrissent et que facte / (c. 517 v.) essent per quoscumque officiales Ianue vel districtus quacumque de causa, restituentes ipsos et me predictum notarium, nomine quo supra, quantum ad omnia et in integro statu eorum ita quod ulterius in perpetuum per ipsum comune vel aliquos officiales ipsius, occasione eorum vel alicuius eorum propter<sup>ab</sup> que dicti processus fuissent habiti, nullatenus impetantur nec etiam molestentur et eos qui de predictis per comune Ianue in carceribus detinentur promittunt dicti sindici quod dictum comune infra octo dies primo<sup>ac</sup> futuros liberabit et relaxabit seu liberari et relaxari faciet pure et libere et absque aliquo alio impedimento et redemptione aliqua et liberos quo voluerint permittet<sup>ad</sup> abire et in sua erunt plena<sup>ae</sup> libertate, prefatis ambaxatoribus et me dicto notario recipientibus sollempniter, tam pro parte regia quam pro parte ipsorum subditorum regionum, liberationem et restitutionem eandem, remanentibus tamen salvis iuribus creditorum. Item predicti sindici, nomine quo supra, extraxerunt, restituerunt et liberaverunt, extrahunt, liberant et restituunt omnes illas et singulas personas que receptabantur et erant in dicto castro Monachi et earum sequaces et omnes alios de parte Rampina<sup>1</sup> et me dictum notarium, recipientem ut supra, ab omnibus et singulis bannis et forestationibus quas seu que hinc retro incurrissent et facte seu facta essent per quoscumque officiales et rectores comunis Ianue

---

<sup>1</sup> V. n. 1236, nota 1.

et districtus occasione dicti castri Monaci vel occasione rebellionis vel pro eo quod fuissent inobedientes statui presenti seu alicui magistratui civitatis Ianue vel districtus a tempore quo ceperunt rumores, dissensiones et brige in civitate Ianue in M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVI<sup>o</sup> citra, ita quod ulterius in perpetuum per ipsum comune vel aliquem officialem ipsius, occasione eorum vel alicuius eorum propter que dicte forestationes seu banna facte seu facta fuissent, nullatenus impetantur vel etiam molestentur, exceptis uxore et filiis quondam Pascalis de Cassino et exceptis forestatis illis qui a dicto tempore dictorum rumororum citra stando in obedientia comunis comiserunt seu inculpati fuerunt comisisse homicidium vel opem dedisse ad homicidium perpetrandum propter quod essent forestati, qui si non fuerint in concordia cum heredibus vel propinquis proximioribus<sup>af</sup> interfecti infra spacium trium mensium, non intelligantur illi videlicet seu ille ex eis qui non fuerint in concordia ut supra per predictos vel aliquem predictorum esse restituti vel restitutus et exceptis forestatis<sup>ag</sup> pro debitis, quibus si non satisfecerint creditoribus infra spacium trium mensium, non possit dicta restitutio, salvo<sup>ah</sup> tamen quod si aliquis ex predictis rebellibus seu forestatis post ipsam forestationem bannum recepisset vel forestatus fuisset pro aliquo debito, illa forestatio cassa sit, remanentibus salvis iuribus creditorum. Item quod dictum comune liberabit et relaxabit pure et libere et sine aliquo impedimento et absque redemptione aliqua et liberos permittet abire, ita quod sint in sua plenaria libertate, statim domino Conrado de Auria et aliis Ianuensibus de quibus supra fit mentio liberatis per predictum dominum regem seu eius officiales et fide seu certitudine habita Ianue de deliberatione ipsius domini Conradi et aliorum, omnes et singulos carceratos qui capti fuerunt anno proxime preterito post rumores et brigas qui fuerunt in civitate Ianue de mense iulii ac etiam omnes alios qui capti fuerunt tanquam rebelles status presentis per Ratum de Finario vel per aliquem alium ammiratum seu officialem comunis Ianue et predicto notario, recipienti nomine quo supra, promissionem liberationis<sup>ai</sup> et relaxationis predictae<sup>aj</sup>. Item quod dictum comune vel legitima persona pro ipso comuni reddet et restituat omnibus et singulis qui receptabantur, fuerunt vel sunt in castro Monachi et eorum sequacibus ac etiam omnibus aliis et singulis de parte Rampina, exceptis dictis<sup>ak</sup> uxore et filiis dicti quondam Pascalis, possessiones eorum tales quales sunt, exceptis domibus integris vel diruptis Grimaldorum que sunt infra civitatem Ianue in carubio recto quo itur a Bancis versus ecclesiam Sancti Syri et exceptis etiam domibus ipsorum Grimaldorum que sunt infra dictam civitatem in<sup>al</sup> carrubio Embronorum,

incipiendo ab angulo domus Finamoris usque ad angulum carrubii capsiariorum<sup>am</sup> versus mare, ad quarum domorum restitutionem comune precise non teneatur, <sed> in electione ipsius sit et esse debeat utrum velit restituere ipsas tales quales erant seu sunt, rehabito melioramento an dare estimationem earum, que extimatio fieri debeat ad dictum bonorum virorum eligendorum et legalium hominum per dictum comune, habito respectu ad valorem et condicionem in quibus erant antequam meliorarentur, et exceptis possessionibus assignatis racione alicuius contractus habitati inter personas quibus assignate sunt, quousque de quantitate pro qua ipsis assignate sunt satisfactionem receperint. Item quod comune Ianue faciet per se vel legitimam personam pro eo et ex nunc dicti sindici, nomine quo supra, faciunt<sup>an</sup> predictis omnibus et singulis de parte Rampina bannitis seu forestatis de Ianua ac michi notario infrascripto, tanquam publice persone recipienti nomine eorum et cuiuslibet eorum<sup>ao</sup>, exceptis dictis uxore et filiis dicti quondam Paschalis, finem et remissionem de omnibus et singulis dannis, iniuriis, violentiis et raubariis et cursariis, cedibus, / (c. 518r.) prodicionibus, delictis et illicitis quibuscumque per ipsos seu aliquem vel aliquos eorum factis seu illatis vel datis dicto comuni seu singularibus personis de Ianua vel districtu Ianue a tempore quo supradicti rumores et brige inceperunt in civitate Ianue M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVI<sup>o</sup> citra, salvo quod dictum est supra de homicidiis commissis per aliquos qui erant in obedientia comunis, que non intelligantur remissa nisi concordaverint cum heredibus et prosimioribus<sup>ap</sup> occisorum, ut superius dictum est, ipsis de parte Rampina et eorum sequacibus per se vel legitimam personam pro eis versa vice facientibus similem fidem et<sup>aq</sup> remissionem comuni Ianue et singularibus personis de Ianua et districtu seu legitime persone pro<sup>ar</sup> eis de omnibus et singulis dannis et iniuriis, cedibus et aliis contumeliis vel illicitis quibuscumque datis, illatis seu factis predictis de parte Rampina seu alicui eorum vel eorum sequacibus per<sup>as</sup> predictum comune vel aliquam personam de Ianua vel de districtu a dicto tempore citra ac etiam de fructibus et proventibus domorum, terrarum et possessionum suarum medio tempore perceptis per comune vel aliam quamcumque personam de dicto comuni. Item quod dictum comune consentiet et permittet predictos omnes et singulos de parte Rampina et eorum sequaces, exceptis uxore et filiis dicti quondam Pascalis, liberos et securos ire et redire, habitare et stare cum familiis eorundem in civitate Ianue et districtu ad eorum arbitrium voluntatis et gaudere possessionibus suis sicut alios cives Ianue, exceptis illis de albergo Grimaldorum et quinque ex aliis de quibus comuni placuerit, qui

Grimaldi et alii quinque stare debeant extra civitatem Ianue et districtum ubicumque voluerint quousque comuni placuerit, dum tamen non veniant nec morentur prope civitatem Ianue<sup>at</sup> vel districtum per milliaria decem nec redibunt ad civitatem Ianue nec in eius districtu nec prope civitatem Ianue vel districtum per miliaria decem<sup>au</sup> donec comuni placuerit, ipsis omnibus et singulis tam de albergo Grimaldorum quam aliis quibuscumque iurantibus et promittentibus per se vel legitimas personas pro eis et debentibus attendere et observare mandata, deveta, capitula et statuta, ordinamenta et tractatus comunis Ianue et precepta potestatis comunis, abbatis populi et cuiuslibet alterius rectoris seu rectorum qui pro tempore fuerint in civitate Ianue, et solventibus nichilominus mutua, avarias, dactas et collectas personas et avere eorum contingentes et contingentia que per comune Ianue imponentur sicut alii cives Ianue et guerram, pacem et treugam observabunt quam alii cives Ianue observare tenentur seu tenebuntur. Item quod predicti omnes et singuli qui remanere debebunt extra Ianuam et districtum navigare poterunt libere et quocumque voluerint ad eorum liberam voluntatem, dum tamen observent ut supra et expeditamenta et alias dactas solvant et in quibuscumque locis fuerint tractabuntur et habebuntur sicut ceteri Ianuenses de parte Rampina et distringentur et respondebunt et distringi et respondere debeant sub magistratibus Ianuensibus sicut alii Ianuenses. Postquam tamen predicti de albergo Grimaldorum et alii quinque redierint Ianuam vel in districtum, videlicet postquam comuni placuerit quod redeant Ianuam vel in districtu, habebuntur et tractabuntur in omnibus et per omnia sicut ceteri cives de parte Rampina, me predicto notario recipiente et stipulante solempniter predicta omnia et singula pro eis et eis quorum vel cuius interest vel interesse poterit. Acto quod illi ex predictis de parte Rampina qui non redierint usque ad menses sex, si sunt in partibus cismarinis, vel usque annum unum et dimidium, si sunt ultramare vel in Romania, seu qui non observaverint ut supra gaudere non debeant beneficiis supradictis nec aliquo eorum. Acto eciam quod laudes represaliarum<sup>av</sup> seu represalie pro debitis quibuscumque concessis hinc inde, videlicet Ianuensibus et districtualibus Ianue contra gentem domini regis et subditos suos et genti ac subditis domini regis contra Ianuenses et districtuales Ianue, suspendantur et ex nunc suspense sint usque ad annum unum ab hodie in antea numerandum et infra quem illi quibus concessis sunt ipse laudes seu represalie uti eis non possint nec peti ab eis quod executioni mandentur<sup>aw</sup> et infra dictum annum adinveniatur via et modus per dictum regem et comune quod dicte laudes et



represalie tollantur et cessent. Et contententur proinde illi quibus ipse laudes et represalie sunt concesse quod si huiusmodi via et modus adinveniri nequirit infra annum eundem, elapso anno ipse laudes et represalie sint in eodem statu quo erant ante diem presentem. Actum est eciam quod si Ianuenses et districtuales Ianuenses vel eorum aliquis a predicto domino rege seu a subditis suis aliquid ex quacumque causa petere vel requirere<sup>ax</sup> habeat, dominus rex tam de eo quod diceretur ipsum dominum regem vel cameram suam debere quam his que ab eius subditis requirentur sicut predictur faciet et mandabit fieri summarie brevis expedite iusticie complementum infra spacium quadraginta dierum computandorum a die requisitionis que fieret exinde dicto domino regi a predictis Ianuensibus et districtualibus Ianue. Et eodem modo et forma dictum comune faciet et mandabit fieri summarium brevem, expeditam et completam iusticiam de omnibus que ex quacumque causa peterentur a comuni vel Ianuensibus et districtualibus Ianue<sup>ay</sup> nisi maior dilatio temporis peteretur in hoc ab ipsis Ianuensibus seu districtualibus Ianue<sup>az</sup> / (c. 518 v.) vel ab aliquo eorumdem per gentem et subditos domini regis vel eorum aliquam familiam infra spacium quadraginta dierum computandorum a die requisitionis que fieret exinde comuni per gentem et subditos domini regis<sup>bc</sup> seu aliquem eorumdem. Que omnia et singula dicte partes, dictis nominibus, videlicet dicti ambaxatores, pro parte dicti domini regis, in animam ipsius domini regis, scilicet dicti Sergius et Andreas, de voluntate et consensu dicti domini cancellarii et dicti sindici, pro parte dicti comunis, in animam potestatis, abbatis, antianorum et consiliariorum seu consilii dicti comunis et eiusdem comunis, iuraverunt ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta attendere et observare, sub pena decem milium marcharum boni argenti sollenniter stipulata et promissa, in quam penam incidat pars non observans parti observanti quociens non observaverit<sup>bd</sup> et pro parte observante peti et exigi possit effectualiter a parte non observante, ratis et firmis semper manentibus<sup>bc</sup> omnibus et singulis supradictis. Et proinde dicti ambaxatores regii omnia bona dicti domini regis habita et habenda et sindici omnia bona dicti comunis habita et habenda sibi adinvicem dictis nominibus pignori obligant, similiter<sup>bf</sup> acto quod predicta pena comitatur ex parte comunis si contrafieret in illis de capitulis supradictis tantum que respiciunt et concernunt dictum dominum regem et gentem et subditos suos ac dictum comune et districtuales ipsius et non si per dictum comune vel districtuales ipsius<sup>bs</sup> contrafieret alicui ex capitulis supradictis que respiciunt et concernunt illos de parte Rampina vel eorum sequaces qui non

observarentur per dictum comune vel eius districtuales predicta capitula de predictis. Actum Ianue, in caminata palatii dicti comunis in quo habitat dictus dominus abbas populi, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>T<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die martis, nona madii, circa vespervas, presentibus testibus domino fratre Porcheto Spinula, Ordinis Fratrum Minorum, cui Ianuensis Ecclesia in spiritualibus et temporalibus est commissa, donno Nicolao, abbate Sancti Stephani de Ianua, domino Stephano, preposito ecclesie Ianuensis, domino Antonio, preposito Sancte Marie de Vineis de Ianua, fratre Henrico Batifolium, fratre Henrico Tartaro, Ordinis Fratrum Predicatorum, et fratre Oberto Piccamilio, guardiano conventus Fratrum Minorum de Ianua, et fratre Bonifacio Spinula eiusdem conventus, domino Oberto Aurie, domino Conrado, Manuele Çacharia, Odoardo Spinula, Frederico Aurie, Bernabove Aurie, Lombardo Spinula, Petro Lercario, domino<sup>bh</sup> Iacobo de Gavio iudice, Gando de Mari, Guillelmo de Turri, Vassallo Caçano, Nicolao Ferrario, Oberto de Padua et Petro Grillo, civibus Ianue, Benedicto de Fontanegio, cancellario comunis Ianue.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex cartulario instrumentorum compositorum manu Bartholomei notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>T<sup>o</sup>, indic(tione) XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Pax et conventio domini regis Karoli facta M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo in B'; nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva parzialmente illeggibile poiché evanita Pax et conventio facta inter comune Ianue et regem K[arolum] ... <sup>b</sup> duraturam et concordiam in B' <sup>c</sup> corretto su distinguntus in B' <sup>d</sup> logotetem in B' <sup>e</sup> Dei gratia: corretto su in Christo con annotazione nel margine esterno in B' <sup>f</sup> in B' segue espunto e depennato et <sup>g</sup> pace: om. B' <sup>h</sup> nomine et: nel margine esterno in B' <sup>i</sup> in B' segue espunto e depennato et <sup>j</sup> in B' segue espunto per <sup>k</sup> in B' segue espunto ex <sup>l</sup> antiani et consilarii: così B, B' <sup>m</sup> et pro ipso-distinguntur: om. B' <sup>n</sup> nobiles: in B' nel margine esterno con segno di richiamo <sup>o</sup> corretto su receptabuntur in B' <sup>p</sup> sint in B' <sup>q</sup> forestatis comunis Ianue dicti con segno d'inversione in B' <sup>r</sup> in B' legitima alia persona con segno d'inversione <sup>s</sup> nomine et vice-districtualibus: ripetuto in B' <sup>t</sup> conveniunt in B' <sup>u</sup> dictorum: nel margine interno in B' <sup>v</sup> in B' segue p dominorum <sup>w</sup> tam nobilium quam de populo de civitate Ianue in B' <sup>x</sup> adinvicem et inter se in B' <sup>y</sup> nel margine esterno di B' la seguente annotazione trecentesca No(ta) de Monaco et turri Labegii <sup>z</sup> quas in B' <sup>aa</sup> qui vel que in B' <sup>bb</sup> eorum: cor-

retto su precedente scrittura in B' <sup>cc</sup> cm 2 in B, cm 1,5 in B' <sup>dd</sup> et: in B aggiunto nel margine esterno; seu in B' <sup>ee</sup> nel testo pare mancare qualcosa <sup>ff</sup> contrafecerunt in B' <sup>gg</sup> in: corretto su ip in B <sup>hh</sup> seu in B' <sup>ii</sup> nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva De rebellibus comunis Ianue (comunis Ianue in *sopralinea*) expellendis <sup>jj</sup> qui nunc: in B nel margine esterno <sup>kk</sup> corretto su Forchalquerii in B <sup>ll</sup> in B segue espunto eos <sup>mm</sup> nel margine interno di B' la seguente annotazione trecentesca Quod frumenta ex Sicilia, Apulia et Provincia libere efferri possint <sup>nn</sup> si: in *sopralinea* in B, B' <sup>oo</sup> maiorem in B' <sup>pp</sup> cm 2 in B, B' <sup>qq</sup> 1,5 in B, B' <sup>rr</sup> promittunt: in B scritto in parte nel margine interno in parte in quello esterno; in B' nel margine esterno con segno di richiamo <sup>ss</sup> per ipsum dominum in B' <sup>tt</sup> legitima (corretto su legitimam) persona in B' <sup>uu</sup> iverit: così B, B' <sup>vv</sup> substinebint in B' <sup>ww</sup> vel si-terminum: om. B <sup>xx</sup> remaneret-dicto subsidio: om. B <sup>yy</sup> vel pro parte in B' <sup>zz</sup> in B segue espunto ipsos <sup>ab</sup> corretto su propterea in B' <sup>ac</sup> primo: così B, B' <sup>ad</sup> permittent in B' <sup>ae</sup> plenaria in B' <sup>af</sup> proxioreibus in B <sup>ag</sup> forerestatis in B <sup>ah</sup> salvo: ripetuto in B <sup>ai</sup> corretto su liberationem in B <sup>aj</sup> nel testo sembra mancare un verbo <sup>ak</sup> dictis: ripetuto in B' <sup>al</sup> in: a in B' <sup>am</sup> capsariorum carubii con segno d'inversione in B' <sup>an</sup> faciut in B <sup>ao</sup> corretto su earum in B' <sup>ap</sup> in B la prima s corretta su precedente lettera <sup>aq</sup> et: om. B' <sup>ar</sup> in B' segue depennato s <sup>as</sup> per: om. B; in B' nel margine esterno con segno di richiamo <sup>at</sup> in B segue depennato per <sup>au</sup> nec redibunt-per miliaria decem: om. B <sup>av</sup> corretto su laudes et represalie in B' <sup>aw</sup> exec \*\*\* in B, B' <sup>ax</sup> corretto su peteret vel requireret in B; in B' segue espunto a <sup>ay</sup> Et eodem modo-districtualibus Ianue: om. B'; l'intero periodo è inserito più in basso: v. nota seguente <sup>az</sup> nisi-Ianue: om. B'; qui viene inserito il periodo di cui alla nota precedente <sup>bc</sup> vel eorum-domini regis: om. B' <sup>bd</sup> observaverint in B' <sup>be</sup> manentibus semper con segno d'inversione in B <sup>bf</sup> specialiter in B' <sup>bg</sup> et non si-ipsius: in B' nel margine esterno con segno di richiamo <sup>bh</sup> Lercario et domino in B'.

1240

1300, maggio 28, Borghetto

*Amedeo V, conte di Savoia, e Francesco Codora, procuratore del comune di Genova, stipulano una convenzione commerciale.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2726/29; copia autentica [B], *Liber A*, c. 519 r., da A; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 321 r., da A; copia autentica del 1301 [B''], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2726/29, da A; copia semplice cartacea del XV secolo [C], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2726/29, da B'; copia autentica del 1331 [C'], *Duplicatum*, c. 456 r., da copia semplice.

In *Duplicatum* (c. 436 r.) esiste una copia interrotta probabilmente perché il notaio si è reso conto di avere già copiato il documento.

La pergamena di A, munita di sigillo cereo pendente, è illeggibile nella parte superiore destra per strappo o corrosione; a tergo la seguente annotazione coeva: « Conventio Sabaudie » e di mano moderna: « Cantera 25 ».

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Conventio comitis Sabaudie (*segue depennato de*) ».

A tergo della pergamena di B” le seguenti annotazioni coeve: « Sabaudia » e « Conventio comitis Sabaudie » e, senza apparenti riscontri nel testo: « Die XXV septembris inter nonam et vesperas. Testes dominus Meliadus Salvaygus, legum doctor, Ingetus Tentinus de Volta et Bonif(acius) cintracus ».

B’ è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento domini Amedei, <Dei> gratia comitis Sabaudie, scripto manu predicti Bernardi de Mercato de Yenna notarii, sigillato sive bullato bulla cere viridis pendenti in qua erat forma cuiusdam scuti cum cruce, in qua nulla videbatur circumscriptio esse, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danni de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, Iacobo de Albario notario, M<sup>CCC</sup> primo, indic(tione) XIII, die XX iunii ».

B” è così autenticata: « (S.T.) Ego Leonardus de David, sacri Imperii et comunis Ianue notarius, ut supra exemplavi ab instrumento pubblico scripto manu notarii Bernardi predicti, sigillato sive bullato sigillo cere viridis pe<n>denti in eo cuius sculpte erat cripuus unus cum cruce, nichil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum nisi forte littera <vel> sillaba abbreviationis causa, sententia tamen in aliquo non mutata, de mandato tamen et auctoritate egregii viri domini Iohannis Liprandi, iudicis et vicarii domini Danni de Osenaygo, potestatis comunis Ianue, qui laudavit, statuit et prononciavit presenti exemplo tandem fidem (*fidem in soprilinea*) adhiberi debere que adhiberet(ur) dicto privilegio bullato sive sigillato, anno dominice nativitatis millesimo tricentesimo primo, inditione quarta decima secundum consuetudinem Ianuensem, die sabbati vigesima tertia decembris, in presencia Isembardi de Monleone notarii et Amayni de Porta Sancti Andree et Iacobi de Albario not(arii), testium vocatorum ».

C’ è così introdotta: « Hoc est exemplum cuiusdam instrumenti sigilli sigillati cuius tenor talis est » e così autenticata: « (S.T.) Ego Ricobonus Iacopini de Pontremulo notarius predictum exemplum ut supra extraxi de quadam scriptura scripta in pergamo michi tradita per dominum Petrum de Hugolinis iudicem, tamen non erat signata signo alicuius notarii nec eiam publicata ut supra scriptum est, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Thome de Todinis de Ancona militis, capitanei et vicarii regii in civitate Ianue et districtu, millesimo tricentesimo trigesimo primo, indicione XIII<sup>a</sup>, die XV<sup>a</sup> iulii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 154.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 484.

Conventio Sabaudie<sup>a</sup>

(S.T.)<sup>b</sup> Anno Domini millesimo trecentesimo, indicione tercia decima, die sabbati, in vigilia Pentecostes. Coram testibus infrascriptis per hoc presens publicum instrumentum cunctis appareat presentibus et futuris quod illustris vir dominus Amedeus, comes Sabaudie, ex una parte, et Franciscus Codora, civis Ianuensis, procurator domini Belloni, civis Mediolan(i), potestatis comunis Ianue, et domini Nicolai Frambe, abbatis populi Ianuensis, et ancianorum et consiliariorum consilii maioris dicti comunis Ianue nec non syndicus et ambaxator eorumdem, procuratorio, sindicario et ambaxatorio nomine eorumdem, ex parte altera, habuerunt, fecerunt et ynierunt inter se adinvicem pacta et conventiones que inferius continentur sub hac forma: In nomine Domini amen. Nos Amedeus, comes Sabaudie et in Italia marchio, notum facimus universis presens instrumentum publicum<sup>c</sup> inspecturis quod nos ex certa scientia et voluntate nostra spontanea, prospecta utilitate nostra et subditorum nostrorum, recepimus et recipimus in nostra salvaguardia<sup>d</sup>, protectione et<sup>e</sup> guidagio et conductu, solvendo pedagia ut infra ordinantur, mercatores et vecturarios Ianuenses et dictos Ianuenses et districtuales Ianue et qui pro Ianuensibus appellantur<sup>f</sup> nunciosque et<sup>e</sup> familiares, merces, res et<sup>e</sup> mercandias seu mercimonias eorum quascumque sive ad ipsos pertinentes, euntes et redeuntes, stantes<sup>g</sup> et commorantes ac eciam transeuntes per totam terram nostram, stratas, posse et camminos nostros infrascriptos. Unde convenimus et promittimus tibi Francisco Codore, procuratori, sindico et ambaxatori predicto, procuratorio, sindicario et ambaxatorio nomine predicto, solempniter stipulanti, ad hoc specialiter deputato, quod si aliquis dictorum mercatorum vel eorum nuncii aut familiares et vecturales, eorum merces portantes vel adducentes cum bestiis, pro ipsis pedagia solventes, offensam, dannum vel iniuriam aliquam vel depredationem in personis vel rebus receperint aut incurrerint<sup>h</sup> in terra, posse et stratis nostris per fures, predones vel alios offensores, nos illud dannum illamque iniuriam et offensam mercatori dannum passo vel eius certo mandato emendabimus seu emendari faciemus infra quadraginta dies continuos postquam iniuria<sup>i</sup>, offensa sive dannum probata seu probatum fuerit coram nobis vel balivo<sup>j</sup> nostro, credituri super rebus ablatis vel depredatis seu perditis<sup>k</sup> solo iuramento mercatoris iniuriam vel dannum passi, legitima taxatione premissa, exceptis furtis privatis factis et faciendis in hospiciis de quibus tenemur tantum de iusticia facienda secundum ius vel loci consuetudinem. Prohibemus eciam, publice statuentes, ne aliquis vel aliqui ex vectu-

ralibus, carratoribus vel eorum nunciis aliquid de rebus vel mercimoniis dictorum mercatorum emat vel pignus accipiat et si contra hoc per aliquem factum fuerit, expresse concedimus quod mercator cuius res alienata vel obligata fuerit libere accipiat per se et nuncios suos et rehabeat<sup>l</sup> sine contradictione et difficultate et nos huiusmodi res et merces mercatori restitui faciemus nulla in eis retemptione<sup>m</sup> habenda et quod aliquis Ianuensis et districtus Ianue vel viator seu vecturalis seu nuncius eorum non impediatur, detinebitur aut disturbabitur in terris, posse et iurisdictionibus nostris ad instantiam alicuius persone de nostra vel aliena terra ob aliquam causam, querimoniam, guerram, debitum<sup>n</sup> aut contractum factum vel facturum seu delictum commissum seu committendum, nisi esset specialis debitor vel fideiussor aut delinquens in terra nostra vel nisi iusticiarii in quorum terra delinquisset<sup>o</sup> insequerentur<sup>p</sup> usque ad terram nostram huiusmodi delinquentem. Si autem aliquis mercator ex dictis mercatoribus obierit in iurisdictione nostra aut nuncius vel serviens<sup>q</sup> alicuius eorum<sup>r</sup>, nos bona ipsius consignari faciemus et reddi heredi eius vel suo certo socio de quibus constiterit quam cito a nobis vel ballivo<sup>s</sup> nostro fuerit postulatum, si ille qui bona acceperit voluntatem defuncti execatur<sup>t</sup>. Omnes igitur mercatores et viatores predictorum de Ianua et districtu tractari precipimus equaliter in pedagiis hic ordinatis. Omnes igitur malas toltas et pravas consuetudines et pedagia et quantumcumque aliam exactionem, quocumque nomine censeantur vel censerentur<sup>u</sup>, presenti edicto cassamus et iritamus, de cetero nullatenus innovandas vel imponendas vel imponi permittendas, nisi solummodo ut in presenti pagina continetur<sup>v</sup>. Volumus ex nunc et<sup>w</sup> concedimus ne aliquis mercator Ianuensis vel alius Ianuensis solvat pedagium in terra nostra de equo in<sup>x</sup> quem equitaverit vel somario quem duxerit vel equitatura quam equitabit<sup>y</sup>, data tamen fide per eum iuramento proprio suam esse vel alicuius Ianuensis. Item si aliquis dictorum mercatorum passus fuerit dannum aliquod vel iniuriam extra iurisdictionem et posse nostrum, bona fide iuvabimus salvo quod ad / (c. 519 v.) emendam non teneamur qualiter de dicto danno et iniuria<sup>z</sup> passo integraliter satisfiat. Item promittimus tibi, dicto nomine recipienti, caminum facere aptari de omnibus locis et terris<sup>aa</sup> nostris de posse nostro ubi comode aptari poterit et aptatum<sup>bb</sup> manutenere tam per terras quam per aquas sive flumina, fossata et chanciatas<sup>cc</sup>, tam de pontibus quam de navibus, tam temporibus siccis quam pluvialibus. Caminum vero<sup>dd</sup> quod debet teneri per dictos mercatores et vecturales est istud: videlicet a<sup>ee</sup> Taurino per Ripulas, per Amblainam, per Sanctum Iorium, per Secusiam,

per Montem Cinisium et Mauriannam, per Cameram, per Aquam Bellam, per Montem Melianum, per Canibayrum, per Burguetum, per Montem Chati, per Yennam, per Petrum Castri, per Bellicium, per Rosellionem, per Sanctum Ragnebertum, per Sanctum Germanum, per Ambronom, per Pontem Floridi supra Enz<sup>ff</sup>, per Sanctum Andream, per Burgum in Brissia, per Bagiatum et per Pontem de Vanç usque ad Aquam Saille. Et redeundo de Francia per eadem loca, pedagium vero<sup>ss</sup> consuetum, quod solvi debet in locis predictis eundo versus Franciam, levatur secundum quod retroactis temporibus fuit levatum et solutum. Et veniendo de Francia<sup>hh</sup> versus Lombardiam sive Ianuam per loca predicta solvatur pro pedagio pro torsello grosso pannorum et telarum, primo apud Bagiatum quatuordecim denarios vien(nenses)<sup>ii</sup>. Item apud Burgum in Brissia pro torsello grosso pannorum et telarum de Rens tres solidos<sup>jj</sup> viennenses, et pro trosello aliarum telarum decem octo denarios; item apud Sanctum Andream pro trossello grosso<sup>kk</sup> pannorum et telarum de Rens duos solidos viennenses, et pro trossello aliarum telarum duodecim denarios pro domino comite, et pro domino archiepiscopo et capitulo Lugdunensi in eodem loco pro trossello grosso pannorum et telarum duodecim denarios; item ibidem pro Stephano de Colognia pro trossello grosso pannorum et telarum quatuor denarios; item ibidem pro domino Bosone de Monte Diderio pro trossello grosso pannorum et telarum unum denarium<sup>ll</sup>; item ibidem pro Enrico de Pavariens<sup>mmm</sup> pro trossello grosso pannorum et telarum unum denarium<sup>nn</sup> et debent colligi predicta<sup>oo</sup> pedagia apud burgum; item apud Pontem Floridi supra Enz<sup>pp</sup> pro domino comite pro trossello grosso pannorum et telarum de Rens et aliarum tellarum quatuordecim denarios vien(nenses)<sup>ii</sup>; item ibidem pro domino Aymono de Palude pro trossello grosso pannorum et telarum duos<sup>qq</sup> denarios; item apud Ambroniatum pro abbate pro trossello grosso pannorum et telarum duos<sup>rr</sup> denarios; item apud Santum Ragnebertum<sup>ss</sup> pro domino comite pro trossello grosso pannorum et telarum sex denarios, et pro nobilibus decem<sup>tt</sup> denarios<sup>uu</sup> et obolum; item apud Rossellionem pro domino comitte duos denarios et pro nobilibus duos denarios et debent colligi predicta pedagia apud Rossellionem; item apud Petram Castri pro domino Ludovico<sup>vv</sup> de Sabaudia pro trossello grosso pannorum et telarum de Rens quatuor solidos, sex denarios et pro trossello aliarum telarum duos solidos et tres denarios; item apud Burguetum pro trossello grosso pannorum et telarum sex danarios vien(nenses)<sup>ii</sup>; item apud Chambayrum pro domino comite pro trossello grosso pannorum et telarum de Rens quinque

solidos, septem denarios et obolum, et pro trossello aliarum<sup>wv</sup> telarum duos solidos, novem denarios; item ibidem pro filiis Iohannis Deifilii pro trossello grosso quatuor denarios et obolum; item apud Montem Melianum pro trossello grosso pannorum et telarum de Rens decem et<sup>xx</sup> octo denarios<sup>yy</sup>, et pro trossello aliarum<sup>zz</sup> telarum<sup>ab</sup> novem denarios; item apud Aquam Bellam pro trossello grosso duos denarios; item apud Camaram pro trossello grosso quatuor denarios; item apud Secusiam pro domino comite et consortibus pro trossello grosso pannorum et telarum de Rens duos solidos, et pro trossello aliarum telarum duodecim denarios; ibidem pro abbate I denarium; ibidem pro domino Benedicto Aliandi denarium I<sup>ac</sup>; item apud Sanctum Iorium pro trossello grosso pannorum et telarum sex denarios pro Iohanne Bertrandi et Bartholomeis; item apud Avilianam pro trossello grosso pannorum et telarum de Rens solidos<sup>ad</sup> quatuor denarios<sup>ae</sup> et obolum et pro trossello aliarum telarum solidos tres<sup>af</sup>, duos denarios; item apud Ripulas<sup>ag</sup> pro trossello grosso<sup>ah</sup> pannorum et telarum de Rens quatuor solidos et quatuor denarios, et pro trossello aliarum telarum duos solidos et duos denarios; item apud Taurinum pro domino Philippo de Sabaudia sex denarios vien(nenses)<sup>ii</sup> pro trossello grosso pannorum et telarum ultra hoc quod capiunt illi de Taurino. Et promittimus, tactis sacrosanctis evangeliis, bona fide, sine<sup>ai</sup> fraude predicta omnia et singula facere et<sup>e</sup> complere et observare per nos et nuncios et balivos nostros et caminum supradictum manutenere et salvum in omnibus facere omnibus Ianuensibus et qui pro Ianuensibus tenentur et districtualibus Ianue et nunciis eorum atque victuralibus et carateriis, eundo, stando et redeundo per totas terras nostras et loca, eundo per caminum predictum, ordinatum ab aqua que dicitur Sailia usque ad introitum territorii de Kario, promittentes tibi dicto sindico, stipulanti nominibus quibus supra sollenniter et iurantes ad sancta Dei evangelia, bona fide non levare nec levari pati vel permittere in aliqua terra, loco, villa, camino seu castro nostri districtus vel consortum nostrorum seu in aliquo loco qui per nos dstringatur / (c. 520r.) in toto vel pro parte, nisi ut supra dictum est, de omnibus cargiis trossellis aliarum mercium quecumque et qualescumque fuerint a dictis Ianuensibus eas ducentibus per caminum predictum et intelligantur omnes denarii supradicti vien(nenses)<sup>ii</sup>. Versa vice dictus sindicus, ambaxator et procurator, nominibus quibus supra, promisit<sup>aj</sup> et convenit dicto domino comiti sollempniter stipulanti pro se et heredibus suis, cum aliter dictus dominus comes predicta non promisisset dicto sindico, et michi notario infrascripto, stipulanti et recipienti vice, nomine et ad opus dicto-



rum domini Ludovici<sup>vv</sup> et Philippi<sup>ak</sup> de Sabaudia et omnium quorum inter-  
 rest, intererit seu interesse poterit, se facturum et curaturum cum effectu  
 quod per mercatores Ian(ue)<sup>al</sup>, victurales vehentes merces vel alias res per-  
 tinentes ad aliquem Ianuensem vel districtus Ianue et transitum facient(es)  
 per dictam terram dicti domini comitis, bona fide et de pace, sine strepitu  
 et aliqua excepcione, solventur supradicta pedagia secundum suprascriptam  
 formam in locis superius nominatis. Que omnia et singula supradicta dicte  
 partes, adinvicem solempniter stipulantes, promiserunt bona fide attendere,  
 complere et observare et in nullo contravenire vel facere vel contraferi  
 permitti seu pati vel alicui contravenienti vel facienti dare aliquod consilium  
 vel favorem, videlicet dictus dominus comes sub ypotheca et obligatione  
 bonorum suorum et bonorum dicti comitatus et dictus ambaxator, syndicus  
 et procurator<sup>am</sup>, nominibus quibus supra, per iuramentum ab ipso super  
 sancta Dei evangelia corporaliter prestitum et sub ypotheca et obligatione  
 omnium bonorum dictorum Ianuensium et dicti comunis. Et de predictis  
 preceperunt dicte partes michi Bernardo, infrascripto notario, facere tot  
 publica instrumenta eiusdem tenoris quot ipsi dominus comes et syndicus et  
 dominus Ludovicus<sup>vv</sup> et dominus Philippus duxerint requirenda. Acta sunt  
 hec apud Burgetum, in aula ubi testes fuerunt vocati et rogati dominus  
 Hugo de Ruppecula, dominus Redulfus de Monte Maiori, milites, dominus  
 Amblardus de Intermontibus, legum professor, dominus Benedictus Aliandi,  
 iuris peritus, Lanfrancus Tartaro, Leo de Goano, Franciscus de Pontremulo,  
 Ianotus Salvaigus<sup>an</sup>, Ianuenses.

Et ego Bernardus de Mercato de Yenna, auctoritate imperiali et domini  
 comitis Sabaudie publicus notarius, hiis omnibus presens fui et rogatus  
 hanc cartam pro dicto sindico scripsi et tradidi<sup>ao</sup>.

Nos vero<sup>ap</sup> Amedeus, comes predictus, asserentes et confitentes pre-  
 dicta omnia et singula fore vera et promittentes nos facturos et curaturos cum  
 effectu quod prefati dominus Ludovicus<sup>vv</sup> et dominus Philippus predicta  
 omnia et singula in quantum<sup>aq</sup> eos tangunt rata et firma habebunt, sigillum  
 nostrum presenti instrumento publico apponi fecimus in robur et testimo-  
 nium omnium premissorum. Datum anno, die et loco quibus supra<sup>ar</sup>.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exem-  
 plum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Bernardi  
 notarii prescripti, sigillato sigillo pendenti cere viridis, in quo erat forma  
 cuiusdam scuti cum cruce, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto  
 nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia

non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> primo, indic(tione) XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Conventio comitis Sabaudie in B' <sup>b</sup> (S.T.): om. C' <sup>c</sup> publicum instrumentum in C' <sup>d</sup> corretto su salva custodia con aggiunta nel margine interno in B' <sup>e</sup> et: om. C' <sup>f</sup> corretto su distringuntur con aggiunta nel margine interno in B; distringuntur in B', C' <sup>g</sup> stantes: ripetuto in A' <sup>h</sup> intraverint: in A, C' <sup>i</sup> iniuria: \*\*\* in B' ove aggiunto nel margine esterno; \*\*\* in C; dicta in C' <sup>j</sup> baiulo in B' <sup>k</sup> perditis: pro dictis in C' <sup>l</sup> res habeat in C' <sup>m</sup> corretto su redemptione in B, B' <sup>n</sup> debitum: in C' nel margine esterno con segno di richiamo <sup>o</sup> deliquisset in C' <sup>p</sup> insequeretur in B' <sup>q</sup> corretto su servus con aggiunta nel margine esterno in B' <sup>r</sup> serviens eorum alicuius in A (con segno d'inversione), C' <sup>s</sup> corretto su baiulo con aggiunta nei margini in B, B' <sup>t</sup> exequatur in C' <sup>u</sup> corretto su possunt in C' <sup>v</sup> in presenti continetur pagina con segno d'inversione in C' <sup>w</sup> et ex nunc in B' <sup>x</sup> in: om. C' <sup>y</sup> equitaverit in C' <sup>z</sup> iniuriam in C' <sup>aa</sup> terris et locis in B' <sup>bb</sup> in B segue depennato s' <sup>cc</sup> fossatos et can(n)atas in C' <sup>dd</sup> vero: om. C' <sup>ee</sup> de in C' <sup>ff</sup> Pontem Flundi supra eum in C' <sup>gg</sup> videlicet in C' <sup>hh</sup> Fracia in B' <sup>ii</sup> scioglimento da A e B' <sup>jj</sup> de Rens tres solidos: corretto su duodecim denarios con un'aggiunta nel margine interno in B'; in C telarum duodecim denarios: probabilmente il copista di C non ha visto la correzione in B', quasi del tutto evanita <sup>kk</sup> corretto su grossorum in B' <sup>ll</sup> in B segue espunto telarum quatuordecim denarios <sup>mm</sup> Iavenens in C' <sup>nn</sup> unum denarium: corretto con aggiunta nel margine esterno su de Ren<s> in B'; telarum de Ren<s> unum denarium in C: probabilmente il copista di C ha mal interpretato il segno di richiamo in B' e ha pensato ad un'aggiunta invece che ad una correzione <sup>oo</sup> dicta in A' <sup>pp</sup> Eum in C' <sup>qq</sup> duos: corretto su sex con aggiunta nel margine interno in B'; sex in C' <sup>rr</sup> corretto su sex con aggiunta nel margine interno in B; corretto su sex in C' <sup>ss</sup> Raguelem in B' <sup>tt</sup> decem: corretto su precedente scrittura in C' <sup>uu</sup> denarios: om. C' <sup>vv</sup> Ludonico, Ludonici, Ludonicus in B, B' <sup>ww</sup> trosello grosso aliarum in C' <sup>xx</sup> et: om. A' <sup>yy</sup> in B segue espunto et obolum <sup>zz</sup> trosello grosso aliarum in C' <sup>ab</sup> in B' segue espunto denarios <sup>ac</sup> I denarium in A' <sup>ad</sup> Rens sex solidos in B', C, C' <sup>ae</sup> aliarum telarum tres solidos duos denarios in A' <sup>af</sup> tres: om. A, B, B' <sup>ag</sup> corretto su Item appulas con aggiunta nel margine interno in B' <sup>ah</sup> grosso: om. C' <sup>ai</sup> fide et sine in A, B' <sup>aj</sup> corretto su promissit in B' <sup>ak</sup> et domini Philippi in A, C' <sup>al</sup> scioglimento da A, B', C' <sup>am</sup> corretto su ambaxator con aggiunta nel margine esterno in B' <sup>an</sup> Salvaticus in B', C' <sup>ao</sup> Et ego-tradidi: om. C' <sup>ap</sup> vir in C' <sup>aq</sup> in quantum: om. A' <sup>ar</sup> quibus ut supra in A, B; in C' segue Et dictum instrumentum dicitur factum esse manu Bernardi de Mercato de Yema, domini comitis Sabaudie publici notarii.

## REPERTORIO CRONOLOGICO DEI DOCUMENTI



	n.		n.
1242, maggio 7	1190	1290, novembre 22	1177
1279, aprile 18	1187	1290, novembre 22	1178
1281, giugno 13	1186	1290, novembre 22	1179
1282, aprile 10	1164	1291, agosto 24	1180
1282, aprile 10	1165	1291, agosto 24	1181
1282, maggio 21	1170	1291, agosto 25	1182
1282, maggio 22	1171	1291, agosto 26	1183
1283, agosto 30	1172	1291, settembre 1	1184
1284, ottobre 13	1194	1292, giugno 3	1193
1284, ottobre 14	1196	1292, luglio 14	1217
1284, ottobre 15	1197	1292, luglio 14	1218
1284, ottobre 20	1195	1292, settembre 16	1215
1284, ottobre 20	1198	1292, settembre 16	1216
1284, ottobre 20	1199	1294, febbraio 2	1169
1284, ottobre 21	1200	1294, marzo 24	1219
1285, gennaio 31	1192	1299, maggio 25	1226
1287, dicembre 23	1210	1299, giugno 5	1229
1287, dicembre 23	1211	1299, giugno 5	1234
1287, dicembre 23	1212	1299, giugno 10	1230
1287, dicembre 23	1213	1299, giugno 12	1232
1287, dicembre 23	1214	1299, giugno 25	1231
1288, aprile 3	1202	1299, giugno 25	1233
1288, aprile 5	1201	1299, luglio 1	1227
1288, aprile 15	1203	1299, luglio 1	1228
1288, aprile 15	1204	1299, luglio 18	1235
1288, aprile 15	1205	1299, luglio 31	1220
1288, maggio 13	1206-1208	1299, luglio 31	1221
1288, maggio 13	1209	1299, luglio 31	1222
1288, dicembre 23	1188	1299, luglio 31	1223
1289, marzo 4	1173	1299, agosto 13	1225
1289, marzo 4	1174	1299, dicembre 30	1224
1289, agosto 12	1166	1300, 28 maggio	1240
1289, agosto 12	1167	1300, giugno 2	1236
1289, agosto 12	1168	1300, giugno 28	1237
1290, maggio 13	1189	1301, <ante kalendas madii>	1238
1290, novembre 22	1175	1301, maggio 9	1239
1290, novembre 22	1176		



INDICE DEI NOMI DI PERSONA, DI LUOGO  
E DELLE COSE NOTEVOLI

Oltre ai nomi di persona e di luogo si elencano anche i titoli, le cariche, le dignità, le professioni e le cose notevoli. Le liste delle dignità, dei magistrati e degli ufficiali, ripartiti secondo le categorie, sono raggruppate sotto i rispettivi toponimi.

Nei casi di omonimia, qualora personaggi diversi non siano identificabili attraverso il patronimico o altre specificazioni, si riporta, tra parentesi, l'anno del documento, quelli identificati attraverso il patronimico sono stati distinti dagli omonimi privi di tale specificazione, il che non esclude che si possa trattare della stessa persona; come non si può escludere che sotto lo stesso lemma siano compresi omonimi diversi attivi nell'arco di un quarantennio, da noi assunto come limite massimo per ipotizzare, con un certo margine di sicurezza, che si tratti della stessa persona. Laddove esiste il dubbio che denominazioni diverse siano riferibili allo stesso individuo (anche per cattiva lettura degli antigrammi da parte dei redattori dei "Libri iurium"), siamo ricorsi al rinvio reciproco dei lemmi.

La frequenza di diminutivi e accrescitivi di un nome, riferiti in molti casi ad un'unica persona, e grafie diverse dello stesso nome ci hanno indotto a raggrupparli, nella maggior parte dei casi, sotto un'unica voce principale, più corretta o maggiormente documentata; dalle diverse voci (registrate tutte nell'indice) si rinvia sempre a quella principale, evidenziata in neretto come quelle secondarie che l'accompagnano. Analogamente abbiamo raggruppato sotto un unico lemma le varianti dello stesso cognome.

I toponimi sono riprodotti in corsivo quando il nome attuale corrisponde all'antico. In caso contrario si indicano tra parentesi quadre la corrispondente località moderna, in corsivo se riconosciuta, o, ricorrendo all'indicazione fornita dal documento, la zona di ubicazione.

I numeri rinviano ai documenti, ai relativi apparati e alle note introduttive; quelli romani alle pagine introduttive.

Le abbreviazioni usate sono le seguenti: *cas.* = casale; *civ.* = civis; *consil.* = consiliator, consiliarius; *dom.* = dominus; *f.* = filius, filia; *fl.* = flumen o torrente e in genere ogni corso d'acqua; *fr.* = frater; *loc.* = località, locus; *nep.* = nepos; *pr.* = presso; *ux.* = uxor; *v.* = vedi.

Per i toponimi sardi non identificati quali frazioni di comuni esistenti, si è ricorsi a P. TOLA, *Codex diplomaticus Sardiniae*, in *Historia Patriae Monumenta*, X, XII, Torino 1861-1868; per quelli di Corsica si è ricorsi in special modo a A. GIUSTINIANI, *Description de la Corse*, préface, notes et traduction de A.-M. GRAZIANI, Ajaccio 1993 e all'aiuto di José Stromboni che qui sentitamente ringraziamo. Per l'identificazione dei toponimi del doc. n. 1240 il riferimento è *L'Atlante d'Italia del Touring Club Italiano*, 1997, integrato dal prezioso aiuto del prof. Michel Balard a cui va la nostra gratitudine.



abbas: *v.* Ambronom, Conradus de Casate, Fredericus, Nicola, Otto Vicecomes.

Abderamim Beasum, eius filius: *v.* Bulabesus.

Abenasar: *v.* Aboabdil Macometus.

### **Aboabdil, Boabdil**

– Macometus, f. de Aboabdile Macometum rex Granate, alemir: 1187.

– Macometus *o* Maometus, rex Granate et dom. Sarracenorum Yspanie, f. de Aboabdile Macometum Abenasar, lemur: 1187.

Accon [*S. Giovanni d'Acari, oggi Akka*]: 1202, 1203 (13, 21, 29, 30, 32), 1204; burgenses Ianue: 1203 (13); ruga Ianuensium: 1202, 1203 (13, 15, 21, 29, 30, 32), 1204; ruga Pisanorum: 1202, 1203 (13, 15); turris Ianuensium: 1203 (13); turris Pisana *o* Pisanorum: 1202, 1203 (13, 15, 30, 32), 1204; via Ianuensium: 1204.

Acursus, Acursinus Rafacanio *o* Raffacani, notarius Luce: 1195, 1199.

Adalardus: *v.* Guillelmus.

Adami de Arezo: *v.* Bonensegna.

Adria (de): *v.* Matheus.

Agnellus: *v.* Angellus.

Agrigentum [*Agrigento*]: 1238.

agumena: 1187.

agutus, aguti: 1187.

Aiosa, Aiosa (de): *v.* Landulfus.

Aiulfus de Sexto, frater Ordinis Minorum: 1226.

Aiutus, Ayiutus Rosimpelli *o* Rosinpelli *o* Rossimpelli de Luca: 1194, 1196, 1197, 1199, 1200.

Alageem: *v.* Arabi.

Alamannus Rubeus de Pisis, eius filius: *v.* Nicola.

Alba (de): *v.* Urso.

Albario (de): *v.* Daniel, Iacobus, Pascalis.

### **Albertus, Albertinus**

– de Benaxuto, eius filius: *v.* Antonius.

– de Businate, ordinarius Ecclesie Mediolanensis: 1226.

– de Flisco, palacium eius heredum: 1166-1168, 1172, 1184, 1193, 1215, 1216.

– de la Scalla, capitaneus civitatis et populi Verone: 1232, 1233; eius filius: *v.* Bartholomeus.

– de Pergamo, frater Ordinis Minorum, lector: 1226.

– de Porta Laudensi de Papia, miles, potestas comunis Ianue: 1220 (i, 24), 1221, 1223, 1226-1235.

– de Ritigliario: 1173.

– Iuncte, notarius de Camaio: 1198, 1200.

– Spinula: 1189.

– Taberna, iuris peritus, civ. Mediolani: 1203 (45)-1205.

Aldebrandini: *v.* Cione, Ugo.

Aldebrandus de Trebiano, eius filius: *v.* Attolinus, Cardinalis.

Aldovinis (de): *v.* Guillelmus.

Alegerium: *v.* Algerium.

alemir, lemur: *v.* Aboabdil Macometus.

Alepum [*Aleppo*], dominus: *v.* Melech Elmansor.

### **Alexander, Alexandrinus**

– de Ast: 1239.

– frater, lector conventus Ordinis Minorum Ianue: 1236.

Alexandria [*Alessandria d'Egitto*]: 1189; consulatus comunis Ianue: 1189; dugana: 1189; porte: 1189; scriba Ianuensium: 1189.

- Alexandria (de): *v.* Ruffinus.
- Algerium, Alegerium, Allogerium [*Alghero*]: 1202, 1204.
- Aliandi: *v.* Benedictus.
- Aliotus Clavani, ancianus comunis Luce: 1195.
- alodium: 1192.
- Allogerium: *v.* Algerium.
- Alluminatus, frater conventus Fratrum Minorum de Pisis: 1206-1209.
- Alpanis, Alpanus: *v.* Iacobus, Iohannes.
- Altemano (de): *v.* Bernardus.
- alumen: 1194.
- Alzate (de): *v.* Martinus.
- Amadeus de Solarolio: 1173.
- Amaynus de Porta Sancti Andree, notarius: 1240.
- Amblaina: *v.* Aviliana.
- Amblardus de Intermontibus, legum professor: 1240.
- Ambromum, Ambroniatum [*Ambronay*]: 1240; abbas: 1240; pedagium: 1240.
- Ambrosius [*Rio d'Ambros-Pareto*], rivus: 1179.
- Ambrosius Caniolus, notarius civitatis Mediolani: 1226.
- Amedeus, comes Sabaudie, marchio in Italia: 1240; eius balivus o baiulus: 1240; eius notarius: *v.* Bernardus de Mercato; eius sigillum: 1240.
- Amicus**
- Grillus, consil. Ianue: 1190.
  - Streiaporcus, consil. Ianue: 1190.
- amindole: 1194.
- Anagnia [*Anagni*]: 1237.
- ancilla: 1202, 1203 (2, 6, 14, 16, 21), 1210-1214, 1220 (4, 20); *v. anche* servus, sclavus.
- Ancona (de): *v.* Thomas de Todini.
- ancora: 1187.
- Andreas**
- de Langasco, notarius: 1231; *v. anche* Andriolus de Langasco.
  - de Norengis de Parma, notarius, scriba ducatus Veneciarum: 1229, 1234.
  - dictus Testarius, eius filius: *v.* Rainerius.
  - Provincialis, ancianus comunis Pisarum: 1201.
  - de Isernia, iuris civilis professor, magister rationalis curie regis Carli secundi: 1239.
- Andrianus, f. Gavini Aurie: 1214.
- Andriolus, Andreolus, Andriollus**
- de Langasco, notarius: 1233; *v. anche* Andreas de Langasco.
  - notarius, eius domus: 1186.
  - Riccius: 1239.
  - Spinula: 1231, 1233.
  - f. Vinciguerre, dom. Trebiani: 1192.
- Anfussi, Anfussis (de), Anfussus: 1180-1182; *v.* Montanarius, Piscis.
- angaria: 1174; 1220 (5); *v. anche* parangaria.
- Angello (de): *v.* Antonius.
- Angellus, Agnellus, frater conventus Fratrum Minorum de Pisis: 1206-1209.
- Angleria (de): *v.* Guillelmus.
- Anioinus: *v.* Iacobus.
- Ansaldus**
- Aurie: 1164-1168.
  - de Baldivono, consil. Ianue: 1190.
  - de Castro, miles: 1226-1234.
  - Mazuchus: 1170, 1171.
  - Pilavicinus, consil. Ianue: 1190.
- Anselmus comes: 1202; eius heres: *v.* Rainerius comes.
- Antonius, Anthonius**
- f. Alberti de Benaxuto, notarius, existens ... ad officium sigilli Padue: 1230, 1231.
  - Avogarius, consil. Ianue: 1190.
  - de Angello, notarius: 1231, 1233.
  - de Auria: 1239.
  - de Carreto, marchio Saone: 1193.
  - de Quarto, notarius: 1187.
  - f. Gavini Aurie: 1214.
  - prepositus ecclesie sancte Marie in Vineis in Ianua: 1239.
  - Ususmaris: 1231, 1233.
- apparatus <portus>: 1203 (1).
- Apulia [*Puglia*], ducatus: 1239; rex: *v.* Carlus secundus, Fredericus tercius.

- Aqua Bella, Acqua Bella [*Aigue Belle*]: 1240; pedagium: 1240.  
 Aqua Saille: *v.* Saille.  
 aquaricia: 1174.  
 aque: *v.* flumina.  
 Aque Mortue [*Aigues-Mortes*]: 1220 (12).  
 Aquensis [*Acqui*], Ecclesia: 1176, 1178.  
 aquilini parvi, libre aquilinarum parvorum: 1220 (9).  
 Arabi Alaagem, eorum dominus: *v.* Melech Elmansor.  
 Arborea [*Arborea*]: 1222; iudex: 1202, 1203 (6, 14, 21-25, 29, 31, 34), 1204, 1206-1208, *v.* Iohannes de Basso; *v. anche* Arestano, Laconi.  
 arbor, arbora: 1173, 1179, 1188.  
 Arcantus: *v.* Martinus.  
 archadi: 1189.  
 Archerius Vacha: 1172.  
 archidiaconus: *v.* Arnaldus de Rexato, Iohannes de Bagnaria.  
 archipresbiter: *v.* Robertus Vicecomes, Symon Contardus; *v. anche* presbiter.  
 Ardo [*Ardo nel Sassarese*]: 1212.  
 Ardovinus de Treggira, notarius, scriba publicus ancianorum Pisani populi: 1220 (25).  
 Arestano [*Oristano*]: 1224; scala palacii magni in caminata inferioris palaci iudicis Arboree: 1224; (de): *v.* Nicola cirorgicus; *v. anche* ecclesia Sancte Marie.  
 Arezo (de): *v.* Bonensegna Adami.  
 argentum: 1187-1189; *v. anche* barbarugius, marcha, miliares, moneta coniatata argenti, turonenses grossi.  
 Arguisius, prior monasterii Sancti Syri Iauensis: 1203 (45)-1205.  
 arma: 1194, 1203 (9).  
 arma regalia: 1170.  
 armata: *v.* exercitus.  
 Armenia: 1188; cancellarius: *v.* Aytonus; rex: *v.* Leo.  
 armigeri: 1219.  
**Arnaldus**  
 – de Doario: 1173.  
 – de Rexato, archidiaconus Xative et tesaurarius camere regis Frederici tercii: 1238.  
 ars lane: *v.* Pise.  
 Arrigus, Arrigucius: *v.* Henricus.  
 Arsica [*loc. in Corsica*], castrum: 1165.  
 Artimonus: *v.* Henricus.  
 Artinerius: *v.* Nicola.  
 Ascherius: *v.* Sibonus.  
 Asciano, plebanus: *v.* Petrus; (de): *v.* Moricone.  
 Asinaria [*Asinara*], insula, portus: 1212-1214.  
 asinarius: 1189.  
 asinus: 1188; *v. anche* mulus, sauma asini.  
 asona: 1189.  
 Ast [*Asti*]: 1202, 1203 (12, 15), 1226, 1234, 1235; capitaneus populi: *v.* Henricus Vicecomes; consiliarii, credendarii consilii generalis: 1235; notarius comunis: *v.* Rolandus Ricardii; potestas: *v.* Rainaldus Spinula; (de), civis: *v.* Alexander, Guillelmus Brunus, Lodisius de Gutueriis.  
 asta: 1203 (4, 9), 1212, 1227, 1228.  
 Astor: *v.* Boninus, Manuel.  
 Asture (de): *v.* Guillelmus.  
**Attolinus**  
 – f. Aldebrandi de Trebiano, dom. Trebiani: 1192.  
 – f. Thedixii, dom. Trebiani: 1192.  
 Audezonus Silica, consil. Unegie: 1186.  
 Auduinus, eius filius: *v.* Gualterotus.  
 aurei: 1173.  
 Auria (de), Aurie: 1187, 1202, 1203 (10, 18, 23, 34); palacium eorum in quo habitat abbas populi Ianue: 1186, 1187, 1219; palacium illorum in quo regitur curia potestatis: 1174, 1192; terre eorum in Sardinea: 1203 (10, 18), 1210; *v.* Andrianus f. Gaviini, Ansaldus, Antonius, Antonius f. Gaviini, Babilanus, Barixonus, Bernabos, Bonifacius f. Nicolai, Brancha f. Manuelis, Branchaleo, Conradus, Fredericus, Gaviinus, Guillelmus f. Manuelis, Iacobus, Iohannes, Lamba, Lanfrancus, Manuel, Manuel f. Gavini, Marianus f. Nicolai, Marinus, Ni-

- cola, Obertus, Obertus nep. Conradi, Petrus, Precival, Ricardus f. Nicolai, Saladinus, Sorleonus, Symon fr. Conradi, Thedixius, Çenoaldus.
- aurifex: *v.* Libardus.
- aurum: 1187, 1189; *v. anche* aurei, doble de mir(ra), moneta coniatata auri.
- aurum filatum: 1189.
- avaria: 1165, 1203 (9), 1215, 1238, 1239.
- avelane: *v.* nucelle.
- avena: 1194.
- Avene, Avane (de): *v.* Bonacursus, Nocchus.
- Aviliana, Amblaina [*Avigliana*]: 1240; pedagogium: 1240.
- Avogarius: *v.* Antonius.
- Axerbus Miracapud, frater Ordinis Minorum: 1226.
- axunçia o axunzia: 1193, 1203 (41), 1220 (8, 19).
- Ayacium: *v.* Layacium.
- Aymonus de Palude: 1240.
- Aytonus, cancellarius Armenie: 1188.
- Azo, Aço, Asso**
- de Papia, frater, prior Fratrum Predicatorum conventus Ianue: 1201, 1202, 1203 (45)-1205.
  - de Vignali, consil. Ianue: 1190.
  - f. Iacobi de Titulo de contracta Sancti Antonii, notarius, civ. Padue: 1230, 1231.
- Baamons, Baamus, Biamons**
- Caçullus, consil. Ianue: 1190.
  - Vicecomes: 1201.
- Babilanus**
- Aurie: 1210-1214.
  - f. Nicolai Aurie: 1211.
- Babilonia*: *v.* Carum.
- baculum: 1168.
- Bagiatum [*Bagé-le-Châtel*]: 1240; pedagogium: 1240.
- Bagnaria (de): *v.* Iohannes.
- Bagnariis (de): *v.* Guillelmus.
- baiulus: *v.* balivus.
- balatorium: 1201.
- Baldi: *v.* Maningus.
- Baldizono, Baldictionis, Baldiçone, Baldiçono, Baldiçonis (de), Baldizonis: *v.* Ansaldus, Guillelmus, Lambertus, Nicola, Precival.
- Baldus de Cerreto Guidi, marabensis ancianorum Pisani populi: 1225.
- balistarii: 1219.
- balivus, baiulus: 1240.
- bambaxarius: *v.* Martinus.
- bancherius: *v.* Henricus, Martinus.
- Banci [*Banchi*]: 1239.
- bandum: *v.* bannum.
- Bandus f. Cambii, notarius de Sancto Gemignano: 1198.
- bannerius: *v.* Chiaruccius Iacobi, Coscius Henrici, Dominicus dictus Boccha, Fanuccius, Guido dictus Boccha; *v. anche* cintracus, nuncius.
- bannum, bandum: 1174, 1179, 1203(25), 1204, 1206-1209, 1220(14, 16), 1226, 1236, 1239.
- Barbaria: 1187; *v. anche* Tripolis Barbarie.
- Barbari, eorum dominus: *v.* Melech Elmansor.
- barbarugius argenti: 1170.
- barca, barcha, barra: 1187-1189; *v. anche* galeonum, lignum, marinarius, navarolium, navis, patronus, sagitea, tarida, vaxellum.
- Barceromini: *v.* Vitalis.
- Bardi: *v.* Rainerius.
- barillarius: *v.* Nicola, Idetus Segundi.
- Barixonus Aurie: 1202, 1203(7, 11), 1212-1214; eius filius: *v.* Marinus, Sorleonus.
- baro: *v.* Pagoranus.
- barones regni Sicilie: 1238.
- barra: *v.* barca.
- Bartholomei, Bartholomeo (de): *v.* Freimacus, Guillelmus.
- Bartholomeus, Bartholameus**: 1240.
- f. Alberti de la Scalla, capitaneus populi et civitatis Verone: 1232, 1233.
  - de Capua, miles, logetha, protonotarius regni Sicilie: 1236, 1239.

**Bartholomeus** (*segue*)

– Pedebo, notarius, cancellarius comunis Ianue: 1217, 1219, 1220 (i, 4, 16-18, 20, 23, 24)-1225, 1236, 1239.

– dictus Zazarinus, f. Iacobi, notarius: 1230.

Basso (de), Bassus: *v.* Iacobus, Iohannes.

bastaxius: 1187, 1189.

Batacta, Battata: *v.* Bonannus.

Batifolium: *v.* Henricus.

Batosi: *v.* Custor.

Bavalascus: *v.* Nicola.

Beasum: *v.* Abderamim.

Beatrix de Ruffino, ux. Ruffini de Quiliano: 1173.

Bechan [*loc. pr. Quiliano*]: 1173.

Bedrois, camarlengus, scriba passidoni de Layacio: 1188.

Begali (de): *v.* Iachinus f. Iohannis Rubei.

Belengerius: *v.* Berlingerius.

Belenzoni: *v.* Bonacursus.

bellancia: 1187.

Bellicium [*Belley*]: 1240.

Belloculis (de): *v.* Beloculus.

Bellonus, civ. Mediolani, potestas comunis Ianue: 1240.

Bellotorum: *v.* Rubeus.

Belmustus Picus, consil. Ianue: 1180.

Beloculus, Belloculus de Belloculiis, iuris peritus, civ. Papie: 1203 (45)-1205.

Beltramis, Beltramus de Carcano, civ. Mediolani, potestas Ianue: 1166-1168, 1173, 1194.

Benaxuto (de): *v.* Albertus.

Benedicti: *v.* Bindus.

**Benedictus**

– Aliandi, iuris peritus: 1240.

– de Fontanegio, notarius, cancellarius comunis Ianue, civ. Ianue: 1165, 1171, 1172, 1203 (45)-1205, 1220 (23)-1223, 1239.

– Iacaria: 1188.

beneficium epistole divi Adriani: 1216, 1217, 1231, 1233.

beneficium nove constitutionis de duobus rei: 1216, 1217, 1231, 1233.

Benencasa Gemme, ancianus comunis Pisarum: 1201.

Benencha, Beneincha de Gheciis, notarius, ducatus Veneciarum scriba: 1227, 1228.

Benensia: *v.* Benesia.

Beneti: *v.* Lambertus.

Benesia, Bennesia, Benensia (de): *v.* Iacobus.

Benevenutus a Falcibus, iuris peritus: 1232, 1233.

Bennecase, Bennecase, Benencase: *v.* Mainetus.

Bennesia: *v.* Benesia.

Berardus Scachabarocius, ordinarius Ecclesie Mediolanensis: 1226.

**Berengarius**

– Coma, de Evença: 1170, 1171.

– de Terracia: 1170.

Bergolio (de): *v.* Iacobus.

Bergunçius de Fossato, consil. Ianue: 1190.

Beringherius, f. Neri, comes de Colegarlo: 1200.

Berlingerius, Belengerius de Montecuco, frater Ordinis Minorum conventus Ianue: 1203 (45)-1205.

**Bernabos**

– Aurie, civ. Ianue: 1219, 1239.

– de Porta, notarius, civ. Ianue: 1206-1209.

Bernardigio (de): *v.* Opiço.

**Bernardus**: 1170.

– archiepiscopus Terraconensis, dom. castri et insule de Evenza: 1170, 1171; eius sigillum: 1170.

– Bolgarinus, iudex, civ. Luce: 1217.

– de Altemano, eius filius: *v.* Nicola.

– de Mercato de Yenna o de Yema, notarius comitis Sabaudie: 1240.

– Forcea, subscriba sive scriba salinarum: 1171.

– Lanfredi, civ. Luce: 1195, 1199.

– tabernarius, ancianus Luce: 1195.

Beroa (de): *v.* Guillelmus.

Berta: *v.* Otto.

**Bertholinus, Bertolinus**

– Bonifacii, iuris peritus, iudex: 1175-1179, 1193.

– de Madiis de Brisia, potestas Florentie: 1194.

Bertrandus: *v.* Iohannes.

Bertuccius Ceba, eius tarida: 1220 (17).

Bertus Frescobaldi, civ. Florentie: 1194.

Besegini, Resegini, castrum [*loc. in Corsica*]: 1203 (25).

Bestagno (de), Bestagnus: *v.* Vivaldus.

bestie: 1179, 1188, 1240.

Bettus de Vechiis, ancianus Pisani populi: 1220 (25).

bevariis, collecta de: 1189.

Biamons: *v.* Baamons.

Bianchi: *v.* Rollandus.

Bicentio (de): *v.* Guictus.

**Bindus**

– Benedicti, ancianus Pisani populi: 1220 (25).

– Cordovanerius, ancianus Pisani populi: 1220 (25).

– de Montemarano, potestas Pisarum: 1225.

– de Vulterris, iuris peritus: 1225.

– Raffaldus, eius filius: *v.* Gerardus Rafaldus.

– Sciancati, ancianus comunis Pisarum: 1201.

Biondis (de): *v.* Çordanus.

bisantii, bissancii: 1187, 1189; bisantii o bis-sancii staurati: 1188.

Bissanne (de): *v.* Paganus de Sancto Spirito.

Blancus: *v.* Petrus.

blava, blaudum: 1193, 1202, 1203 (41), 1220 (8,19).

Blaxius Marnatus: 1219.

Boabdil: *v.* Aboabdil.

Bocacius: *v.* Petrus.

Boccarorum, navis eorum: 1220 (17).

Bocassis (de): *v.* Saffirus.

Boccha, Bocha: *v.* Guido dictus Boccha, Dominicus dictus Boccha.

Boiachensis, consil. Ianue: 1190.

boldronus, bodronus: 1194.

Bolgari [*Bolgeri*], castrum de: 1217.

Bolgarini, Bolgarinus: *v.* Bernardus, Ricomanus.

Bolsena (de): *v.* Monaldus.

Bommesius de Paganotis, iudex: 1223.

Bonacurssi: *v.* Deodatus.

**Bonacursus, Bonacursus, Bonacorsus**, eius filius: *v.* Franciscus Paytus.

– Belenzoni de Florentia: 1197.

– Clavanus de Luca: 1200.

– de Avene o Avane, eius filius: *v.* Leopardus.

– de Trebiano, eius filius: *v.* Conradus.

– Detesalve de Luca: 1200.

– Dosgii, notarius de Luca: 1194-1200.

– Durantis, ancianus comunis Lucani: 1195.

– Lisei, doctor legum, civ. Florentie: 1194.

Bonafemina, Bonefina, eius filius: *v.* Ivanus.

Bonaiuncte: *v.* Salvetus.

Bonalbergus Cavariatus, de Terra Nova Sicilie, notarius: 1172.

Bonanatus de Facio, abbas conestabulorum populi Ianue: 1169.

Bonannus Batacta o Battata, notarius, cancellarius comunis Pisarum: 1202, 1220 (25, 26), 1225.

**Bonavia**

– de Praelo, notarius: 1194.

– frater, guardianus conventus Fratrum Minorum de Ianua: 1236.

Bonefina: *v.* Bonafemina.

Bonensegna Adami de Arezo, iudex, assessor vicarii imperialis Ianue: 1194.

Bonfilioli: *v.* Lapus.

Bonifacii: *v.* Bertholinus

Bonifacium [*Bonifacio-Corsica*]: 1165; (de): *v.* Leonardus de Campo.

**Bonifacius**

– cintracus: 1240.

– cintracus, consil. Ianue: 1190.

– de Donoratico, comes, eius sigillum: 1203 (45).

– de Mari, eius filius: *v.* Manuel de Mari.

– de Pontuli, notarius: 1231, 1233.

– Embriacus: 1187.

**Bonifacius** (*segue*)

- f. Nicolai Aurie: 1211.
- marchio de Ponzono, eius filius: *v.* Henricus.
- <VIII> papa: 1225, 1237.
- Spinula, frater conventus Minorum de Ianua: 1239.

Bonihominis: *v.* Iohannes, Nicola.

**Boninus**

- Astor: 1173.
- de Pomo: 1173.

Bononcontrus Martini, notarius, scriba publicus ancianorum Pisani comunis: 1225.

Bonsegnor, Bonsegnorius Gucci de Mutina, notarius, cancellarius comunis Florencie: 1194, 1196-1200.

Bonus: *v.* Gandulfus.

**Bonushomo**

- Boza: 1173; *v. anche* Bonusiohannes Boza.
- de Vaierano, notarius: 1211; *v. anche* Bonusiohannes de Vaierano.

**Bonusiohannes**

- Boza: 1173, *v. anche* Bonushomo Boza.
- de Vaierano, notarius: 1211; *v. anche* Bonushomo de Vaierano.

Bonusvassallus Nepitella, consil. Ianue: 1190.

bos: 1188.

boscare: 1179.

boscus, boscum: *v.* nemus.

Boschi: *v.* Cochus.

Boso de Monte Diderio: 1240.

Boterius: *v.* Michael.

Bovarellus, consil. Ianue: 1190.

boya: 1171.

Boza: *v.* Bonushomo, Bonusiohannes.

Bozanus: *v.* Guillelmus.

Branchaleo Aurie, civ. Ianue: 1173, 1174, 1194, 1202, 1204, 1210.

Brancha, f. Manuelis Aurie: 1211.

braçile: 1188.

Brende, comes: 1238.

Briosco, Brioscho (de): *v.* Francinus, Leo, Paxius.

Brisia (de): *v.* Bertholinus de Madiis.

Brissia: *v.* Burgum.

Brocardus: *v.* Leo.

Brunetus Latini, notarius: 1194, 1196-1199.

Brunicha, Brumicha [*S. Pietro di Tenda-Corsica*], castrum: 1167, 1168.

Brunus: *v.* Guillelmus.

Bruxamantica: *v.* Henricus.

Bucanigra: *v.* Guillelmus, Ottobonus, Rainaldus.

bufalus: *v.* corium bufali.

Bulabesus, f. Abderamim Beasum: 1187.

Bulferiorum: *v.* Bulferius.

Bulferius Bulferiorum, de Vintimilio, notarius: 1166-1168.

Bulferius: *v.* Guillelmus.

bullà cere: 1240.

bullà plumbea, sigillum plumbeum ducis Veneciarum: 1226-1229, 1234, 1235.

bullà plumbea Sedis Apostolice: 1237.

Bulsani: *v.* caput Bulsani.

Buragius: *v.* Iacobus, Iohannes.

Burgetum [*Borghetto-Chivasso*]: 1240.

Burguetum [*Le Bourget du Lac*]: 1240; pedagium: 1240.

Burgum in Brissia [*Bourg en Bresse*]: 1240; pedagium: 1240.

Busca: *v.* Capredus.

Buscherius de Opiçonibus, eius filius: *v.* Gerardus de Opiçonibus.

Businate (de): *v.* Albertus.

buta: 1193.

Buzacarinus: *v.* Iacobus.

Buzellus [*loc. presso Doarium*]: 1173.

cabella: 1187, 1219, 1238.

cabellatores: 1187.

Cabriel: *v.* Gabriel.

Caciadraghi: *v.* Cacialleo.

Cacialleo Caciadraghi, civ. Pistorii: 1197.

Cadulini: *v.* Fredus.

Cafaraina: *v.* Obertus.

cafifixus: 1187.

- Cairatus: *v.* Petrus.  
caitus dugane: 1187.  
Calarum, Callarum, Kalarum, Kallarum, Castrum Calari, castellum Castrum, castellum de Castro, castrum Castrum [*Cagliari*]: castrum: 1194, 1202, 1203 (1, 4, 8, 9, 12, 15-18, 20-22, 24, 29, 30, 34, 36, 37, 42)-1204, 1215, 1217, 1220(1, 15); capitula: 1203 (29, 34, 36, 42); castra Pisarum: 1203 (17); cisterne: 1202, 1203 (1, 9, 18); curataria: 1203 (18); dominus regni: *v.* Guelfus de Donoratico, Lotus de Donoratico, Matheus de Donoratico, Ugolinus de Donoratico, Ugolinus Vicecomes; domus archiepiscopatus et canonicorum prope ecclesiam Sancte Marie: 1203(16); gulfus: 1202, 1220 (1), 1203 (4, 9, 12, 34, 35); habitationes archiepiscopi et clericorum: 1203 (16); iudicatus: 1194, 1203 (1, 2, 9, 15, 17, 20, 29), 1204; murus castrum: 1203; portus: 1202, 1203 (1, 8, 9, 12, 34, 35), 1204; puteus: 1202, 1203 (1, 9, 18); saline: 1194, 1202, 1203 (3, 8, 9, 11, 12), 1204; *v. anche* ecclesia Sancte Marie.  
Calcesanus, notarius de Calci, cancellarie Pisani comunis: 1202.  
Calci (de): *v.* Calcesanus.  
Calcinaria [*Calcinaia*]: 1217; (de): *v.* Iohannes.  
Caldelarius, Calderarius: *v.* Donatus Lambarus, Nicola.  
calderarius: *v.* Philippus.  
calega: 1187, 1189.  
Caliganum, Culiganum [*Calizzano*]: 1193; domus castrum Caligani: 1193; domus Symonis de Maximino: 1193.  
calil: *v.* Melech Laserat.  
Calvis [*Calvi-Corsica*], burgus, castrum: 1169.  
Calvus: *v.* Gigans, Loysius, Philippus.  
Camaiore, notarius: *v.* Albertus Iuncte.  
camarlengus: *v.* Bedrois.  
Cambayrum, Chambayrum [*Chambery*]: 1240; comes: 1240; pedagium: 1240.  
Cambius, eius filius: *v.* Bandus.  
camera regis Frederici tercii: *v.* tesaurarius.  
Camera, Camara [*La Chambre*]: 1240; pedagium: 1240.  
Camilla (de): *v.* Symon.  
camparius: *v.* Peretum.  
Campis (de): *v.* Vassallus.  
Campo (de): *v.* Guisulfinus, Leonardus, Stephanus Ianuarii.  
Campus Rotundus [*loc. presso Doarium*]: 1173.  
cancellarius, cangelarius: *v.* Aytonus, Bartholomeus Pedebo, Benedictus de Fontanegio, Bonannus Batacta, Bonseignor Gucci, Guido Masca, Iohannes Bonihominis, Lanfranchus de Sancto Georgio, Lanfranchus de Valario, Loysius Calvus, Petrus Dardella, Petrus episcopus Lectorensis, Symon, Tantus, Veltris Dombelinghi, Vitalis Barceromini.  
Cancii: *v.* Puccius.  
Candelerius, Candlerius: *v.* Guillelmus, Iohannes.  
Caniolus: *v.* Ambrosius.  
Canis: *v.* Rubaldus.  
canna: *v.* palmus canne Ianue.  
canon: *v.* census.  
canonica: *v.* Cresenzago.  
canonicus: *v.* Cazaguerra, Guelfus de Vezano, Iacobus de Cucurno, Iacobus de Panigo, Marianus Mameli, Opiço Salvaigus, Petrus Blancus, Rainerius de Viterbo, Symon Contardus.  
cantarius: 1193, 1203 (9).  
Cantellus: *v.* Pascalis.  
Canti de Pistorio: *v.* Carlus.  
Cantone (de): *v.* Ceus.  
Caparagia: *v.* Valens.  
Capellus: *v.* Petrus.  
capitaneus: *v.* Thomas de Todini.  
Capite Terre: *v.* Caput de Capite Terre.  
capitulum cathedralis: *v.* Ianua.  
Caponibus (de): *v.* Guillelmus.  
cappellanus: *v.* Marzuchus presbiter.  
Capra: *v.* Gasconus.



- Capredus Busca, consil. Ianue: 1190.  
 Capriata: *v.* Gabriel.  
 capsia, capsia: 1187, 1188.  
 captivi: *v.* carcerati.  
 Capua, principatus: *rex v.* Fredericus tercius, Carlus secundus; (de): *v.* Bartholomeus.  
 caput Bulsani [*loc. in Sardegna*]: 1220(9, 20).  
 caput de Carbonaria [*Capo Carbonara*]: 1202, 1203 (4, 9, 35), 1204.  
 Caput Montis [*Capodimonte-Camogli*]: 1215, 1217.  
 caput Passari [*loc. in Sardegna*]: 1220(9, 20).  
 caput de Capite Terre, caput Terra [*Capo-terra?*]: 1202, 1203 (4, 9, 35), 1204.  
 Car.: *v.* Mazal.  
 carati: 1187.  
 Carbonaria: *v.* caput de Carbonaria.  
 Carbonus, f. Pipini de Prato: 1196.  
 Carbonus: *v.* Gantinus.  
 Carcano (de): *v.* Beltramis.  
 carcera: 1204, 1219, 1220(22); *v. anche* Ianua, Pisa.  
 carcerati, incarcerati, captivi: 1194, 1202, 1203(15, 20, 23, 27, 29-31, 40)-1205, 1219, 1220(11, 15, 16, 22), 1226, 1238, 1239.  
 Cardinalis, f. Aldebrandi de Trebiano, dom. Trebiani: 1192.  
 Carice (de): *v.* Odalius.  
 caristia: 1193.  
 Carixio (de): *v.* Ianotus.  
**Carlus, Carolus, Karolus, Karolus**  
 – Canti de Pistorio, miles, potestas Padue: 1230, 1231.  
 – secundus, rex Ierusalem et Sicilie, comes Provincie et Forchalquerii, rex ducatus Apulie et principatus Capue: 1236-1239; eius ciambellarius: *v.* Sergius Siginulfus; eius filius: *v.* Philippus; eius marestalle magister: *v.* Sergius Siginulfus; magister racionalis eius curie: *v.* Matheus de Adria, Andreas de Isernia; eius sigillum: 1236, 1239.  
 Carmadino (de): *v.* Symon.  
 carnis: 1193, 1194, 1203(9, 41), 1219, 1220(8, 19); carnis sardischa: 1193.  
 carraterii, carratores: 1240. *v. anche* vecturarii.  
 Carreto [*Carretto-Cairo M.*], marchio: *v.* Antonius, Manfredus.  
 cartularium ligni: 1193.  
 Carum, Babilonia [*Il Cairo*]: 1189; soldanus: 1189; *v. anche* Melech Elmansor.  
 Casali (de): *v.* Nicola.  
 Casate (de): *v.* Conradus.  
 caseum, caseum sardiscum: 1189, 1193, 1194, 1203(9, 41), 1219, 1220(8, 19).  
 Caseus: *v.* Matheus.  
 cassarum: 1192.  
 Cassino (de): *v.* Marchisinus, Pascal.  
 Cassiola: *v.* Petrus.  
 castanee, castagne, terra castagneti o castanearum: 1173, 1187, 1193, 1203(41), 1220(8, 19).  
 Castella [*Castiglia*], *rex*: 1187, 1238.  
 castellanus: *v.* Peretum.  
 Castellinus, Castelanus de Sauro, iudex: 1175-1179.  
 Castellione, Castelliono (de): *v.* Nicola, Michael.  
 castellum: *v.* castrum.  
 Castillionum Piscarie [*Castiglione della Pescaia*]: 1220(8).  
 Castro (de): *v.* Ansaldus.  
 castellum Castri, castellum de Castro: *v.* Calarum.  
 castrum, castellum: 1165, 1194, 1203, 1219; *v.* Arsica, Besegini, Bolgari, Brunicha, Calarum, Calvis, Castrum Iohannis, Castrum Novum, Cauri, Contumdola, Crux, Donoratico, Elba, Istria, Lentini, Longeta, Malta, Monacum, Mons Magnus, Mons Sancti Iuliani de Trapena, Mons Bellus, Mons Draconis, Montaionum, Ornanum, Patrimonium, Petra de Bugno, Petra de Loreta, Podium Pinzutum, Ponçonum, Puretum, Quilianum, Rocha, Sanctus Damianus, Sira-gusia, Tala, Trebianum, Tuda, Urbe.  
 Castrum Calari: *v.* Calarum.  
 Castrum Iohannis [*Enna*], castrum: 1238.

- Castrum Lombardum [*loc. in Corsica*]: 1165.  
 Castrum Novum [*loc. in Corsica*], castrum: 1203 (25).  
 cathedralis: *v.* ecclesia Beati Laurentii.  
 Catellus, f. Folichi f. Groverii comitis de Collegarlo: 1200.  
 catena portus: 1219.  
 Cauri [*Cauro-Corsica*], castrum: 1203 (25).  
 causa civilis: 1210-1214, 1238; causa criminalis: 1210-1214, 1238.  
 Cavagnus: *v.* Guillelmus.  
 Cavaicui Iusvalle [*loc. pr. Giusvalla*]: 1179.  
 cavalcata: 1165, 1176, 1178, 1190, 1192, 1219.  
 Cavalce: *v.* Iacobus.  
 Cavariatus: *v.* Bonalbergus.  
 Cavaza: *v.* Turrizanus.  
 Cavazutus: *v.* Pellerius.  
 Caçanus: *v.* Vassallus.  
 Caçullus: *v.* Baamons.  
 Cazaguerra, canonicus ecclesie maioris Beate Marie de Pisis: 1206-1209.  
 Ceba: *v.* Bertuccius, Symon.  
 Celavese, fl. [*Corsica*]: 1165.  
 cendatum: *v.* panni de cendatis.  
 Genoaldus: *v.* Çenoaldus.  
 censarii dugane: 1189.  
 census, censaria, canon: 1180, 1181, 1182, 1183, 1188.  
 Cepula, Cepulla, Cepullo [*loc. nel Cagliari-tano*], villa de: 1202, 1203 (2).  
 cerasus, ceresus, terra arborata ceresis: 1173.  
 cera: 1165, 1189, 1219, 1240; *v. anche* bulla.  
 cereum cere: 1168, 1219.  
 Ceritanus [*Cerdagna*], comes: *v.* Iacobus rex.  
 Cerreto (de): *v.* Baldus.  
 Cerrutus: 1173.  
 Cerveria [*loc.*]: 1194.  
 Ceus de Cantone, ancianus Pisani populi: 1220 (25).  
 Ceus de Quoça, vin(arius), ancianus Pisani populi: 1220 (25).  
 Ceva [*Ceva*], marchio: *v.* Leo.  
 Chalicinis (de): *v.* Iohannes.  
 Chambayrum: *v.* Cambayrum.  
*Cherchi*, Cerchi: 1212.  
 Cherio (de): *v.* Facius.  
 Chiaruccius Iacobi, bannerius comunis Pisarum: 1225.  
 Chiatri (de): *v.* Franciscus.  
 Chiccolus: *v.* Ganus.  
 ch(aratus): 1189.  
 ciambellarius regis Carli secundi: *v.* Sergius Siginulfus.  
 Cibo: *v.* Guillelmus, Henricus.  
 Cicada: *v.* Cigala.  
 ciceri, cicera: 1187, 1194.  
 Cigala, Cicada: *v.* Guillelmus, Nicola, Precival.  
 Cigulensis: *v.* Mussus, Henricus.  
 cimiliarcha: *v.* Lantelmus Vicecomes.  
 Cinercha [*Cinarca-Corsica*]: 1165; castrum: 1203 (25); (de): *v.* Henricus, Iudex, Rainerius.  
 cintracus: *v.* Bonifacius, Poncius, Rafetus; *v. anche* bannerius, nuncius.  
 Cione Aldebrandini de populo Sancte Marie Novelle: 1198.  
 cirorgicus: *v.* Nicola de Arestano.  
 cirotheca: 1165.  
 Cisterna (de): *v.* Iohannes.  
 cisterne: 1202, 1203 (6, 14).  
 citaynaticum: 1166.  
 Civitas Vetula [*Civitavecchia*]: 1226.  
 Claramonte (de): *v.* Fredericus.  
 Clausa [*loc. pr. Quiliano*]: 1173.  
 Clavani: *v.* Aliotus.  
 Clavanus: *v.* Bonacursus.  
 Clavarum, Clavaro [*Chiavari*]: 1215, 1217; (de): *v.* Guillelmus, Nicola.  
 Clugia [*Chioggia*], notarius: *v.* Nicola de Girardo.  
 Coazoli [*Quassolo-S. Giuseppe di Cairo*]: 1173.  
 Cochus Boschi de Passignano, notarius: 1198.  
 Codora: *v.* Franciscus.  
 cofa: 1171.  
 Cogoletum [*Cogoletto*]: 1215, 1217.  
 Colle (de): *v.* Ticcus.

- collecta: 1173, 1180-1183, 1189, 1215, 1217, 1219, 1236, 1238, 1239.
- Collegarlo, Colegarlo, comites de: 1200; *v.* Beringherius, Groverius, Nuclius, Raydelus, Tinus.
- collegium <notariorum>: *v.* Ianua.
- Columbia (de): *v.* Stephanus.
- Coma: *v.* Berengarius.
- comes: *v.* Amedeus, Anselmus, Beringherius f. Neri, Bonifacius de Donoratico, Brende, Carlus secundus, Facius, Groverius, Guelfus de Donoratico, Iacobus rex, Henricus de Donoratico, Hugolinus de Donoratico, Henricus de Vigintimiliis, Lotus de Donoratico, Matheus, Nicola, Thomas de Sancto Severino, Ugolinus Vicecomes; *v. anche* Brende, Chambayrum, Lugdunum.
- compagna: *v.* Ianua.
- Compagnus de Schittoculi, notarius, eius filius: *v.* Iohannes.
- Concesio (de): *v.* Conradus.
- Conradus, Conradinus, Cunradus:** 1239.
- Aurie, capitaneus comunis et populi Ianue: 1166-1168, 1175-1179, 1189, 1210-1214, 1236-1239; eius frater: *v.* Symon; eius nepos: *v.* Obertus.
  - f. Bonacursi de Trebiano, dom. Trebiani: 1192.
  - civ. Ianue: 1239.
  - Custoris de Luca: 1196.
  - de Casate, abbas monasterii Sancti Dionixii Mediolanensis: 1226.
  - de Concesio, potestas Ianue: 1190.
  - de Gracemano o Guicemano, eius filius: *v.* Leonardus.
  - de Montemagno, civ. Pistorii: 1194, 1197.
  - de Savignano, defensor arcium, capitaneus Florencie: 1194.
  - Guaracus, consil. Ianue: 1190.
  - f. Guidonis de Vendri, notarius Conradi regis: 1232, 1233.
  - Malaspina: 1204.
  - marchio de Ponçono, eius filius: *v.* Manfredus.
  - Pel., consil. Unegie: 1186.
  - rex: 1232; eius notarius: *v.* Conradus f. Guidonis de Vendri.
  - speciaris: 1190.
  - Spinula de Luculo, capitaneus comunis et populi Ianue: 1169, 1211, 1220, 1221, 1223, 1224, 1226-1235, 1239; eius filius: *v.* Opiço.
- Consciis: *v.* Coscius.
- consuetudo: 1188.
- Contardus: *v.* Henricus, Iacobus, Symon.
- contile: 1164, 1167-1169, 1174, 1192, 1210-1214.
- contracta Sancti Antonii (de): *v.* Iacobus de Titulo.
- contramandum: 1222.
- Contumdola [*loc. in Corsica*], castrum: 1203 (25).
- conventio, pactum: 1172, 1176, 1178, 1179, 1186-1190, 1193-1195, 1201-1203 (i, 8, 9, 13, 16, 22, 25, 28, 29, 31, 33, 35, 39, 40, 42, 43, 45), 1204-1216, 1219, 1220 (i, 25), 1222, 1226-1230, 1232-1234, 1236, 1238, 1239, 1240; *v. anche* tractatus.
- conventus Fratrum Minorum [*Genova*]: 1205; fratres: *v.* Berlingierius de Montecuco, Bonifacius Spinula, Ruffinus de Alexandria; guardianus: *v.* Bonavia, Franciscus Porcellus, Obertus Picamilius; lector: *v.* Alexander; sigillum: 1202, 1203 (45).
- conventus Fratrum Minorum [*Pisa*], frater: *v.* Alluminatus, Angellus.
- conventus Fratrum Predicatorum [*Genova*]: 1205; fratres: *v.* Iacobus de Bergolio; prior: *v.* Azo de Pavia, Guillelmus Cigala; subprior: *v.* Paganus; sigillum: 1202, 1203 (45).
- conventus Fratrum Predicatorum [*Pisa*], frater: *v.* Iacobus de Pistorio, Iohannes de Calcinarina.
- corallum: 1188.
- Corbellus de Savignono, vicecomes Savignoni: 1190.
- Corda: *v.* Dorgotorius.
- Cordovanerius: *v.* Bindus.

- corium, coria: 1187; corium beccunum: 1187;  
 corium bovinum: 1188; corium bufali:  
 1188.
- Cornaredo (de): *v.* Peronus.
- corrigiarius: *v.* Iacobus.
- Corsica*: 1164-1169, 1193, 1202, 1203 (8, 15,  
 18, 23, 25, 29), 1220 (5), 1226; (de): *v.* Io-  
 hannes de Loreta, Sarraxinus de Loreta; *v.*  
*anche* Arsica, Besegini, Bonifacium, Bruni-  
 ca, Calvis, Castrum Lombardum, Cauri,  
 Celavese, Cinercha, Contundola, Crucis,  
 Curço, Istria, Layacium, Longeta, Ma-  
 gnenca, Monsbellus, Mons Magnus, Mon-  
 taionum, Negium, Nioni, Ornanus, Patri-  
 monium, Petra de Bugno, Petra de Loreta,  
 Podium, Podium Pinzutum, Puretum, Ro-  
 cha, Sanctus Damianus, Sya, Tala, Tuda.
- Corvum [*Capo Corvo*]: 1193, 1194, 1215,  
 1217, 1220 (19).
- Coscus *o* Cossius Henrici, bannerius comu-  
 nis Pisarum: 1206-1209.
- Costatus: *v.* Petrus.
- Costuorium [*loc. presso Quiliano*]: 1173.
- cotonum: 1188.
- Cremona*, (de): *v.* Iohannes de Panevinis.
- Cresenzago [*Crescenzago*], canonica de, pre-  
 positus: *v.* Ypolitus.
- cripuus: *v.* scutus.
- Croatia [*Croazia*], dux: 1227: *v.* Petrus Gra-  
 danico.
- crostamen: 1171.
- Cruce (de): *v.* Obertus.
- Crux [*Croce: Olmeta di Tenda, nel territorio  
 di Nebbio-Corsica*], castrum: 1167, 1168.
- crux: 1240.
- Cuchis (de): *v.* Gracius.
- Cucurno (de): *v.* Iacobus.
- Cumis (de): *v.* Symon.
- curataria: 1203 (8, 14), *v.* Fulmenargi, Nulau-  
 ri, Nurra, Romangna.
- Curchaso, Curchasco [*Crucca*], curs de: 1211.
- Curço, Curzo [*loc. in Corsica*]: 1164, 1165.
- curia Fredericii tercii regis: *v.* miles.
- curia Romana: *v.* Ecclesia Romana.
- curia: *v.* Sassarum.
- curs: *v.* Curchaso, Titari.
- Curte (de): *v.* Iohannes.
- Custor Batosi, cives Luce: 1195, 1199.
- Custoris: *v.* Conradus.
- citaynatium: 1166.
- dacita: 1165, 1166, 1174, 1187, 1189, 1193,  
 1194, 1202, 1203 (9, 17, 39, 41), 1204,  
 1210-1215, 1217, 1219, 1220 (8, 10, 19, 22),  
 1236, 1238, 1239; *v. anche* Ianua.
- dacita iurium ancoragii: 1238; dacita iurium  
 duanarum: 1238; dacita iurium ponderis:  
 1238.
- Dalmatia [*Dalmazia*], dux: 1227, *v.* Petrus  
 Gradanico.
- Damaschum [*Damasco*], dominus: *v.* Melech  
 Elmansor.
- Dandallo, Dandolo: *v.* Gratonus.
- Daniel**
- de Albario: 1217.
- Resta *o* Rosta, eius tarida: 1220 (17).
- Danius, Dannius, de Osenaygo, civ. Medio-  
 lani, potestas Ianue: 1165, 1168, 1169,  
 1171-1174, 1179, 1184, 1186, 1187, 1190,  
 1192-1194, 1200-1203, 1205-1209, 1214,  
 1216, 1218, 1221, 1223-1237, 1239, 1240;  
 eius iudex et vicarius: *v.* Iohannes Liprandi.
- Dardella, Dardela: *v.* Henricus, Martinus,  
 Petrus.
- daremi: 1188, 1189.
- Dati, Datti: *v.* Ugo.
- David (de): *v.* Leonardus.
- Debrarius [*loc. presso Quiliano*]: 1173.
- Deifilius: *v.* Iohannes.
- Delcinque: *v.* Vanes.
- Delomede Maniavaca, consil. Ianue: 1190.
- denarii: 1187-1189, 1193, 1194, 1219; denarii  
 regalium Valencie: 1170; denarii Vien(nen-  
 ses): 1240.
- Dentutus: *v.* Iohannes.
- Deo [*Dego*], illi de: 1179.

- Deodatus Bonacurssi, notarius: 1183.
- Derictor Pala, capitaneus comunis et populi Sassari: 1219.
- Detesalve de Plathea Longa, consil. Ianue: 1190.
- Detesalve: *v.* Bonacursus.
- Doarium, Dolarium, Dolaria, Dorarium, Doario [*loc. in Veirasca-Vado Ligure*]: 1173, 1174, villa: 1173; (de): *v.* Arnaldus, Nicola, Obertus; *v. anche* Buzellus, Campus Rotundus, Fango Formagoso, Fossatus Crossus, Fusareta.
- doble auree de mir(ra): 1170.
- doblerius, doblerus: 1187.
- doctor legum: *v.* Bonacursus Lisei.
- Dolaria, Dolarium: *v.* Doarium.
- Dombelighi, Dumbelighi: *v.* Veltris.
- Dominicus dictus Bocha, bannerius Pisani comunis: 1220 (26).
- domnicata: 1175, 1177.
- domus meritiei: 1189.
- domus religiosa: 1203 (16).
- Domusculte: *v.* Henricus.
- Donadeus Obertus, rector comunis Unegie: 1186.
- Donatus Lambardus dictus Calderarius, scriba ducatus Veneciarum: 1227, 1228.
- Donel [*loc. pr. Quiliano*]: 1173.
- Donoratico*, Donnoratico, castrum de: 1217; comes de: *v.* Bonifacius, Guelfus, Henricus, Lotus, Matheus, Ugolinus.
- Dorarium: *v.* Doarium.
- Dorarius [*loc. pr. Quiliano*]: 1173.
- Dorbinus Henrivaca: 1219.
- Dorgotorius Corda, capitaneus comunis et populi Sassarenium: 1219.
- Dosgii: *v.* Bonacursus.
- dos: 1190.
- drictus: 1187-1189, 1193, 1194, 1202, 1203 (39), 1204, 1219; drictus ancoragii: 1220 (10, 22); drictus de barçana: 1188, drictus testarum: 1220(10, 22).
- Drogus: *v.* Guillelmus.
- duchella: 1189; *v. anche* torcimanus.
- dugana: 1187, 1189; *v. anche* caitus, censarii, inquisitores, ius duane, milus dugane, tarenus, torcimanus.
- duganeri: 1187.
- Durantis: *v.* Bonacursus.
- Ebriacus: *v.* Embriacus.
- ecclesia Beate Marie Magdalene [*Genova*]: 1180, 1181, 1236.
- ecclesia Beati Laurentii o Sancti Laurentii, cathedralis, ecclesia Ianuensis [*Genova*]: 1183, 1205, 1210-1214; canonicus: *v.* Iacobus de Cucurno, Opiçus Salvaigus, Petrus Blancus; capitulum: 1205; consilium publicum: 1205; magister schole: *v.* Thedixius; prepositus: *v.* Stephanus; vicarius capituli: 1205.
- ecclesia maior Mediolanensis, lector: *v.* Iacobus de Gluxiano; subprior: *v.* Paulus Marrus.
- ecclesia Beate Marie maioris o ecclesia maior [*Pisa*] ubi fiunt maiora et generalia consilia: 1202, 1206-1209, 1220 (26), 1225; canonicus: *v.* Cazaguerra, Guelfus de Vezano, Iacobus de Panigo, Rainerius de Viterbo; cappellanus: *v.* Marzuchus.
- ecclesia Beate Marie Magdalene [*Genova*]: 1180, 1181.
- Ecclesia Romana: 1172, 1194, 1225, 1239; curia: 1172; privilegia: 1203 (8).
- ecclesia Sancte Marie [*Cagliari*]: 1203 (16); domus archiepiscopatus et canonicorum: 1203 (16); habitationes archiepiscopi et clerici: 1203 (16).
- <ecclesia> Sancte Marie [*Oristano*], canonicus: *v.* Marianus Mameli.
- ecclesia Sancte Marie in Vineis [*Genova*], canonicus: *v.* Symon Contardus; prepositus: *v.* Antonius.
- ecclesia Sancti Ambrosii [*Pisa*]: 1201.
- ecclesia Sancti Fridiani [*Lucca*], capitulum: 1198.

- ecclesia Sancti Laurentii: *v.* ecclesia Beati Laurentii.
- ecclesia Sancti Siri o Syri [*Genova*]: *v.* monasterium Sancti Siri.
- Egicus: *v.* Egizus.
- Egidius Lercarius, iuris peritus: 1166-1168.
- Egiptum [*Egitto*], soldanus: *v.* Melech Elmansor.
- Egizus, Egicus, Egiçus: *v.* Iohannes, Marchesinus.
- Elba*, Erba, Ilba, Lerba, Ylba: 1202, 1204, 1220 (10); castrum: 1202, 1203 (28, 29).
- Elmansor: *v.* Melech.
- Embriacus, Ebriacus: *v.* Bonifacius, Guillelmus, Rafael.
- Embronorum, carubeus: 1239.
- Empuriensis [*Empurias*] episcopus: *v.* Gonarius.
- endicum: 1188.
- Enricus, Enrigucius: *v.* Henricus.
- Enz, Eum: *v.* Pons Floridi super Enz.
- equi: 1188, 1219, 1240; equi militares: 1190.
- erbaticum: 1164.
- Erba: *v.* Elba.
- ermerinni: 1189.
- Eum: *v.* Enz.
- Evença, Evenza, Eviza [*Ibiza*]: 1170, 1171, 1194; dominus: *v.* Bernardus archiepiscopus Terraconensis; (de): *v.* Berengarius Coma.
- exactio: 1193, 1202, 1203 (41).
- executor: *v.* Iohannes de Porta, Matheus Reparator, Rasorius, Vassallus.
- expedicamentum: 1193.
- exercitus: 1165, 1176, 1178, 1189, 1190, 1192, 1194, 1215, 1217.
- fabe: 1187, 1194.
- Fabro (de): *v.* Fredericus.
- Facio (de): *v.* Bonanatus, Pascalis.
- Facius, Fasius, Facinus**
- comes: 1202, 1203 (20, 22, 25), eius frater: *v.* Rainerius.
- de Cherio, frater Ordinis Frater Predicatorum: 1220 (23)-1223.
- f. Rainaldi de Quiliano: 1173, 1174; eius frater: *v.* Rainerius,
- fr. Saladini f. Opicini de Musso: 1192.
- Facta: *v.* Vanes.
- Faitinelli, Fantinelli: *v.* Paganus.
- Falcibus (a): *v.* Benevenutus.
- Falconerii: *v.* Forensis.
- Falconis, palacium eius filiorum [*Lucca*]: 1217, 1218.
- Falconus: *v.* Ogerius.
- Fango Formagoso [*loc. pr. Doarium*]: 1173.
- Fantinelli: *v.* Faitinelli.
- Fanuccius, bannerius comunis Pisarum: 1220 (26), 1225.
- Faravellus de Novis, notarius: 1164, 1165.
- farina: 1187.
- Farmagus: *v.* Guillelmus.
- Farum [*Punta del Faro*]: 1239.
- faxius: 1187.
- faxoli, faxolla: 1187, 1194.
- fedum: 1189.
- Fena [*loc. pr. Quiliano*]: 1173.
- Fernayo, Fornayo (de): *v.* Henricus
- Ferrantinus Iacobi, ancianus comunis Luce: 1195.
- Ferrarius: *v.* Nicola.
- ferrum: 1188, 1219.
- feudum: 1165, 1168, 1176, 1178, 1179, 1194, 1219.
- ficus, terra arborata de ficibus: 1173, 1187, 1194.
- fidelitas: 1168, 1174, 1176, 1178, 1194; fidelitates vassallorum: 1174.
- Figaretum [*loc. pr. Quiliano*]: 1173.
- filum: 1227-1229.
- Finamor: 1239.
- Finarium, Finario [*Finale Ligure*]: 1193, 1239; plagia: 1193; vicecomes: *v.* Henricus Vaca; (de): *v.* Ratus.
- Flamengus Usbergerius, eius filius: *v.* Thomas.
- Flisco (de): *v.* Albertus.

- Florentia, Florentia [*Firenze*]: 1194-1200, 1202, 1203 (12, 15); burgus Sancti Laurentii: 1197; cancellarius: *v.* Bonseignor Gucci de Mutina; capitaneus: *v.* Conradus de Savignano; defensor arcium: *v.* Conradus de Savignano; domus abbatie Florentine: 1194, 1196; domus Bonacursi Belenzoni in burgo Sancti Laurentii: 1197; notarius: *v.* Rainaldus Iacobi de Signa; pars guelforum: 1194; populum Sancte Marie Novelle (de): *v.* Cione Aldobrandini; potestas: *v.* Bertholinus de Madiis de Brisia; priores arcium et artificum: *v.* Forensis Falconerii, Guido Malaboca, Lapus Bonfilioli, Symon Rote, Ugo Aldebrandini; (de), civis: *v.* Bertus Frescobaldi, Bonacursus Belenzoni, Bonacursus Lisei, Mafus Rogerini Minerbeti, Maningus Baldi, Pandolia, Rainerius Bardi, Scolarius de Medicis, Tallannus de Iacosa, Vizosus.
- florenus: 1220 (25).
- Flumenargi: *v.* Fulmenargi.
- flumina, aque: 1240.
- fodrum: 1174.
- Folichus f. Groverii comitis de Colegarlo, eius filius: *v.* Catellus.
- fondicus: 1187, 1189.
- Fontanegio (de): *v.* Benedictus.
- Forcea: *v.* Bernardus.
- Forchalquerium [*Forcalquier*]: 1236, 1239; comes: *v.* Carlus secundus rex.
- Forensis Falconerii, prior arcium et artificum Florentie: 1194.
- forestare, forestatus: 1176, 1178, 1193, 1220 (6, 13), 1226, 1236, 1239; *v. anche* Ianua.
- fornarius: *v.* Ugo.
- Fornayo (de): *v.* Fernayo.
- fortilicia, fortilicium: 1165, 1212, 1219; *v.* Labegii.
- Fossato (de): *v.* Bergunçius.
- Fossatus Crossus [*loc. pr. Quiliano*]: *v.* Fusareta.
- Fraganesco (de): *v.* Zamboninus.
- Fralinus f. Ugucionis de Garbiala, notarius: 1200.
- Framba: *v.* Nicola.
- Framura, archipresbiter plebis: *v.* Symon Contardus.
- Francardus tabernarius, ancianus comunis Pisarum: 1201.
- Francia: 1240.
- Francinus**
- de Brioso o Brioscho, f. Leonis de Briosco, notarius Mathei Vicecomitis, notarius et scriba comunis Mediolani: 1226-1235.
  - Vicecomes, iuris peritus civitatis Mediolani: 1226.
- Franciscus, Franceschinus, Franceschus, Francischinus**
- Codora, civ. Ianue: 1240.
  - de Chiatri, ancianus comunis Luce: 1195.
  - de Malumbris, notarius, scriba ducatus Veneciarum: 1227-1229, 1234.
  - de Mari: 1236.
  - de Pontremulo, Ianuensis: 1240.
  - de Serra, notarius: 1193.
  - Paytus, f. Bonacursi, notarius, iudex: 1219.
  - Porcellus, frater, guardianus conventus Fratrum Minorum Ianue: 1201-1203 (45), 1204, 1205, 1220 (23)-1223.
- Franguellus [*Rio Franguel-Pareto*], rivus: 1179.
- frater: *v.* Bonavia, Henricus, Paulus Marrus, Thomas, Ypolitus.
- frater Ordinis Minorum: *v.* Aiulfus de Sexto, Albertus de Pergamo, Alexander, Angellus, Alluminatus, Axerbus Miracapud, Berlingerius de Montecucho, Bonavia, Bonifacius Spinula, Franciscus Porcellus, Guillelmus de Saona, Iacobus Gabernia, Nicola de Casali, Obertus Picamilius, Porchetus Spinula, Ruffinus de Alexandria; guardianus: *v.* Oldradus Mirabilia; lector: *v.* Albertus de Pergamo.
- frater Ordinis Predicatorum: *v.* Azo de Papia, Facius de Cherio, Guillelmus Cigala, Henricus Batifolium, Henricus Tartarus, Iacobus de Bergolio, Iacobus de Gluxiano, Iacobus de Pistorio, Ianotus de Carixio,

- Iohannes de Calcinaria, Nicola de Baldizono, Paganus, Urso de Alba.
- Fredericus, Fridericus**
- abbas monasterii Sancti Stephani Ianue: 1203 (45)-1205.
  - Aurie, civ. Ianue: 1219, 1239.
  - de Claramonte, miles curie regis Fredericii tercii: 1238.
  - de Fabro, f. Iohannis: 1215, 1216.
  - de Landis, notarius: 1212-1214.
  - tercius, rex Sicilie, ducatus Apulie, principatus Capue: 1236, 1238, 1239; eius consanguineus: *v.* Henricus de Vigintimiliis; miles eius curie: *v.* Fredericus de Claramonte, Rogerius de Gremia; thesaurarius eius camere: *v.* Arnaldus de Rexato.
  - Spinula: 1202, 1204.
- Fredus**
- Cadulini: 1200.
  - Rogerii, notarius et officialis Pisani comunis: 1225.
- Freimacus Bartholomei, civ. Pistorii: 1197.
- Frenayo (de): *v.* Anygus.
- Frescobaldi: *v.* Bertus.
- Frexonus: *v.* Iacobus.
- fructus: 1173, 1204.
- frumentum: 1173, 1188, 1194, 1210, 1211, 1239; *v. anche* granum.
- Fulco Iacarias, consil. Ianue: 1190.
- Fulmenargi, fl.: 1212.
- Fulmenargi, Flumenargi [*Flumenargia*], curataria: 1212, 1219.
- furess: *v.* predones.
- furtum: 1220 (i, 24, 25), 1222, 1240.
- Fusareta [*in territorio Doarii*] in loco ubi dicitur Fossatus Crossus: 1173.
- Fusaretum [*loc. pr. Quiliano*]: 1173.
- Gabernia: *v.* Guillelmus, Iacobus.
- Gabriel, Cabriel**
- Capriata, notarius: 1204.
  - de Nigris, eius filius: *v.* Guido.
- galea: 1179, 1187, 1189, 1193, 1194, 1202, 1203 (1, 36), 1204, 1219, 1220 (14), 1236, 1239; galea armata: 1239; *v. anche* barca, lignum, marinarius, navarolium, navis, patronus, sagitea, tarida, vaxellum.
- galeonus: 1203 (1, 36); *v. anche* barca, galea, lignum, marinarius, navis, navarolium, patronus, sagitheia, tarida, vaxellum.
- Galexium [*loc. pr. Quiliano*]: 1174.
- Galli: *v.* Guillelmus.
- gallina: 1188.
- Gallura*, Galluria, Gallurio, Gallurium, iudex: 1194, 1203 (20, 22, 25), *v.* Rainerius, Ugo-linus Vicecomes.
- Gambarellus: *v.* Obertus.
- gamellus: *v.* sauma gamelli.
- Gandulfi: *v.* Guillelmus.
- Gandulfus, Gandulfinus**
- Bonus, consil. Unegie: 1186.
  - de Pratonlongo, macellarius: 1180-1182.
  - Guelfus: 1173.
  - Pinus, rector comunis Unelie: 1186.
- Gandus**
- de Mari, civ. Ianue: 1239.
  - Pinus, consil. Unegie: 1186.
  - Silica: 1186.
- Gantinus Carbonus, burgensis Sassari, notarius de Sassaro: 1224.
- Ganus Chiccolus de domo Lanfrancorum, miles, civ. Pisanus: 1220 (i, 25), 1225.
- Garbiala (de): *v.* Ugo.
- Garbum [*Garbo*]: 1187.
- Gardinus: *v.* Guillelmus.
- Garfagnini: *v.* Iohannes.
- Garosius: *v.* Gilius.
- Garsione de Garsionis de Mutina, potestas Luce: 1194.
- Gasconus Capra: 1219.
- Gatarellus, Gatharellus: *v.* Vanes.
- Gatiluxius: *v.* Luchetus.
- Gavinus Aurie, eius filius: *v.* Andrianus, Antonius, Manuel, Precival.
- Gavium, Gavio [*Gavi Ligure*], marchio: *v.* Grimaldus; (de): *v.* Iacobus, Omodeus.



- Gemme: *v.* Benencasa.  
 Genam [*Genani*]: 1212.  
 Georgii: *v.* Henricus.  
 Georgius de Mari, civ. Ianue: 1236.  
**Gerardus, Gerardinus**, eius filius: *v.* Guido.  
 – de Luca, eius filius: *v.* Meiore.  
 – de Opiçonibus, f. Buscherii de Opiçonibus, iuris peritus: 1235.  
 – de Trebiano, eius filius: *v.* Manuel, Ricardus.  
 – de Valencia, consil. Ianue: 1190.  
 – de Vico, f. Henrici de Vico notarii, notarius, scriba cancellarie Pisani comunis: 1201-1209, 1220 (i, 26).  
 – pater Opiçonis vicecomitis Savignoni: 1190; eius uxor: *v.* Scarmonda.  
 – Rafaldus *o* Raffaldus, f. Bindi Rafaldi, iudex: 1222.  
 Geriti in Romangna [*Gerito di Romangna*], iardinum: 1212-1214.  
 Ghecius (de): *v.* Benenchia.  
 Ghele Scaccerius, ancianus Pisani populi: 1220 (25).  
 Ghisarchensis: *v.* Gisarchensis.  
 Giarius Tadolini de Luca: 1217, 1218.  
 Gibertinus, f. Iacobi de Trebiano, dom. Trebiani: 1192.  
 Gigans Calvus, consil. Ianue: 1190.  
**Gilius, Giliolus**  
 – Garosius, cons. Unegie: 1186.  
 – f. Guizoli, dom. Trebiani: 1192.  
 Gilius: *v.* Renaldus  
 gingiber: *v.* çinçiber.  
 Giracii [*Gerace*], comes: *v.* Henricus de Vingtumilii.  
 Girardo (de): *v.* Guillelmus, Nicola.  
 Gisarchensis, Gisarclensis, Ghisarchensis [*Bisarchio*], episcopus: *v.* Petrus.  
 Gluxiano (de): *v.* Iacobus.  
 Goano (de): *v.* Iohannes, Leo.  
 Gogulat [*Goulag in Cilicia*]: 1188.  
 Gonarius, Empuriensis episcopus: 1172.  
 Gracemano, Guicemano (de): *v.* Conradus.  
 Gracius de Cuchis, civ. Pergamensis, consul Ianue de iusticia deversus civitatem: 1210-1214.  
 Gradanico, Gradonico: *v.* Petrus.  
 Graizatano [*loc. pr. Quiliano*]: 1173.  
 Granata [*Granada*], regnum Granate, rex: 1187, *v.* Aboabdil Macometus.  
 granum: 1187, 1193, 1194, 1203 (9, 41), 1219, 1220 (8, 19), 1238; *v. anche* frumentum.  
 Gratonus, Grathonus Dandallo *o* Dandalo: 1226-1234.  
 Gremia (de): *v.* Rogerius.  
 Greppa (de): *v.* Manfredus.  
 Grillus: *v.* Amicus, Iacobus, Petrus, Symon.  
 Grimaldi, Grimaldo: 1238, 1239; eorum albercus: 1236, 1239; eorum domus in Ianua: 1236, 1239; (de): *v.* Grimaldus.  
**Grimaldus**  
 – de Grimaldo, consil. Ianue: 1190.  
 – macellarius: 1184.  
 – marchio de Gavio: 1164, 1165.  
 Grossetum [*Grosseto*]: 1194.  
 Groverius, comes de Colegarlo, eius filius: *v.* Folichus.  
 Guadagnus macellarius: 1180, 1181, 1183.  
 Gualterotus, f. Auduini, dom. Trebiani: 1192.  
**Quantus, Quantinus**  
 – Iovelli, capitaneus comunis et populi Sasarensum: 1219.  
 – iudex, notarius: 1219.  
 – Pilalbus: 1219.  
 Guaracus: *v.* Conradus, Otto.  
 guardianus <conventus>: *v.* Franciscus Porcellus, Oldradus Mirabilia.  
 Guarnerio (de): *v.* Obertus.  
 Guascono, Vascono (de): *v.* Tarvisius.  
 Gueci, Guecius: *v.* Bonsegnor, Philippus.  
 guelfi: *v.* Florencia.  
**Guelfus**  
 – comes de Donoratico, dom. regni Kalartani: 1215-1217; eius frater: *v.* Lotus comes, Matheus comes.  
 – de Vezano, canonicus ecclesie Beate Marie maioris de Pisis: 1206-1209.

- Guelfus** (*segue*)
- f. Henrici comitis de Donoratico: 1220 (16).
  - Pandulfini, civ. Pisanus: 1202.
- Guelfus: v. Gandulfus, Quilianus.**
- Guerciis** (de): v. Nicola.
- Guercius: v. Lantelmus, Montanarius.**
- guerra: 1165, 1166, 1168, 1176, 1178, 1190, 1194, 1201-1203 (22, 25, 29), 1206-1209, 1215, 1217, 1219, 1220 (i, 1, 25), 1226, 1236, 1238-1240.
- Guerra: v. Thomas.
- Guidi: v. Baldus de Cerreto.**
- **Guido, Guidetus, Guidinus**, eius filius: v. Tramerinus dictus Merotius.
  - dictus Boccha, bannerius publicus Pisani comunis: 1225.
  - (o Guictus) de Bicentio, capitaneus Pisarum: 1225.
  - de Vada, iuris peritus, civ. Pisanus: 1220 (i, 25), 1222, 1224, 1225.
  - de Vendri, eius filius: v. Conradus.
  - f. Gabrielis de Nigris: 1230.
  - f. Gerardini, notarius: 1198.
  - Malaboca, prior arcium et artificum Florencie: 1194.
  - Masca, iudex, cancellarius Pisani comuni et populi: 1202.
  - miles: 1235.
  - Symonetus: 1200.
  - Turchii, notarius: 1222.
- Guiginus de Sancto Stephano: 1192.
- Guillelmus, Guilielmus, Guillielmus, Guillelminus, Guilielminus:** 1183.
- Adalardus, consil. Ianue: 1190.
  - Bozanus: 1220(16).
  - Brunus, civ. Astensis, potestas Ianue: 1187.
  - Bucanigra, capitaneus populi Ianue: 1190.
  - Bulferius, consil. Ianue: 1190.
  - Candelerius o Candlerius, f. Iohannis, civ. Terdone, notarius, scriba comunis Terdone ad litteras et consilia: 1235.
  - Cavagnus, notarius: 1190.
  - Cibo: 1193, 1217.
  - Cigala, frater, prior conventus Predicatorum Ianue: 1236.
  - de Aldovinis, potestas Lucanus: 1217, 1218.
  - de Angleria, notarius civitatis Mediolani: 1226.
  - de Asture, consil. Ianue: 1190.
  - de Bagnariis, prepositus Terraconensis: 1170, 1171; eius sigillum: 1170.
  - de Baldizono o Baldiçone, consil. Ianue: 1190.
  - de Bartholomeo, notarius: 1166-1168, 1192, 1193.
  - de Beroa, iudex: 1227, 1228.
  - de Caponibus, notarius: 1173-1194, 1219.
  - de Clavaro, macellarius: 1180.
  - de Gir(ardo), consil. Ianue: 1190.
  - de Merlo, consil. Ianue: 1190.
  - de Quinto, consil. Ianue: 1190.
  - de Saona, frater Ordinis Minorum: 1220 (23)-1223
  - de Turri, civ. Ianue: 1239.
  - de Valdetario o de Valletario, consil. Ianue: 1190.
  - de Volta: 1166-1168.
  - Drogus, consil. Ianue: 1190.
  - Embriacus, consil. Ianue: 1190.
  - Farmagus, consil. Ianue: 1190.
  - Gabernia, consil. Ianue: 1190.
  - Galli: 1170, 1171.
  - Gandulfi, notarius: 1210-1214.
  - Gardinus, potestas Ianue: 1193.
  - Longus, vicecomes Savignoni: 1190.
  - Maginghi, f. Arrigi Maginghi de Luca, notarius et tabellio, iudex: 1217, 1218.
  - Malerba, consil. Ianue: 1190.
  - Malonus, consil. Ianue: 1190.
  - f. Manuelis Aurie: 1211.
  - Mascardus, f. Alberti, dom. Trebiani: 1192.
  - Osbergerius o Osberguerius, notarius: 1173, 1174.
  - Pira, consil. Unegie: 1186.
  - Reca, consil. Ianue: 1190.
  - Riccius o Riccus: 1202.

**Guillelmus** (*segue*)

- Ricoverancie, civ. Pissarum: 1202; eius sigillum: 1203 (45).
  - <Salvaigus>, eius filius: *v.* Porchetus Salvaigus.
  - Spinula: 1190.
  - Stephani, notarius: 1182.
  - trumbicta, nuncius comunis Sassari: 1224.
  - Vicecomes, consil. Ianue, iudex: 1190.
  - Vicedominus, civ. Placencie, iuris peritus: 1203 (45)-1205.
- Guillelmus, eius filius: *v.* Porchetus Salvaigus.  
 Guirarducii: *v.* Rogerius.  
 Guisulfinus de Campo, consil. Ianue: 1190.  
 Guito (de): *v.* Ugo.  
 Guizolus, Guizolus, eius filius: *v.* Gilius.  
 Gutueriis (de): *v.* Loysius.

Henrici: *v.* Coscius.

Henrici de Porta: *v.* Iohannes.

**Henricus, Enricus, Henrichetus, Arrigus, Arrigucius, Henrigucius, Enrigucius, Enricetus**

- Artimonus, consil. Ianue: 1190.
- bancherius, consil. Ianue: 1190.
- Batifolium, frater Ordinis Predicatorum: 1220 (23), 1221-1223, 1236, 1239.
- Bruxamantica, civ. Papie, potestas Ianue: 1210-1214.
- Cibo, consil. Ianue: 1190.
- Cigulensis, prior ancianorum Pis(ani) populi: 1220 (25).
- comes de Donoratico, eius filius: *v.* Guelfus.
- Contardus, consil. Ianue: 1190.
- Dardella, notarius: 1173, 1174, 1187, 1210-1214.
- de Cinercha, eius filius: *v.* Henricus, Rainerius.
- de Cinercha, f. Henrici de Cinercha: 1164, 1165.
- de Fernayo o de Fornayo, civ. Luce: 1194.

- de Nigro: 1202, 1204.
  - de Pavariens o Iavenens: 1240.
  - de Porta, eius filius: *v.* Iohannes.
  - de Savignono, notarius, scriba officii credencie civitatis Ianue: 1175-1178, 1219, 1220 (23,24), 1221, 1231, 1233, 1235.
  - de Vico, notarius, eius filius: *v.* Gerardus.
  - de Vigintimiliis, consanguineus regis Fredericii tercii, comes Iscle maioris et Giracii: 1238.
  - de Vivaldo, consil. Ianue: 1190.
  - Domusculte, consil. Ianue: 1190.
  - Georgii, potestas Terdone: 1235.
  - f. Iacobi notarii, iudex, notarius: 1196.
  - Lanfredi de Luca: 1217, 1218.
  - Lecavellum, consil. Ianue: 1190.
  - fr. Leonis marchionis Ceve: 1193.
  - Maginghi de Luca, eius filius: *v.* Guillelmus Maginghi.
  - marchio de Ponçono, eius filius: *v.* Thomas.
  - marchio de Ponçono, f. Bonifacii marchionis de Ponçono: 1177-1179.
  - Murrus, consil. Ianue: 1190.
  - f. Rainaldi de Scrovegni: 1230.
  - Sposata, consil. Unegie: 1186.
  - Tartarus, frater Ordinis Predicatorum: 1239.
  - Vaca, vicecomes Finarii: 1193.
  - Vicecomes, capitaneus populi civitatis Astensis: 1235.
- Henrivaca: *v.* Dorbinus.  
 heretici: *v.* inquisitor hereticorum.  
 heritagium: 1188.  
 homagium: 1174.  
 homicidium: 1210-1214, 1220 (1, 24), 1222, 1226, 1239.  
 hostis, ostis: 1165, 1176, 1178, 1219.  
 Hugolini, Hugolinis (de): *v.* Ugolini.
- Iacarias, Iacharias, Çacaria: *v.* Benedictus, Fulcus, Manuel.

- Iacharieta, consil. Ianue: 1190.
- Iachinus, f. Iohannis Rubei de Begali: 1183.
- Iacoba, Iacobina**
- nurus Iacobi: 1173.
  - ux. Nicolai Potaracii: 1173.
- Iacobi de Signa: *v.* Rainaldus.
- Iacobinus: *v.* Iacobus.
- Iacobi: *v.* Chiaruccius, Ferrantinus, Rainaldus, Scorzalupus.
- Iacobus, Iacobinus: 1173;** eius filius: *v.* Bartholomeus dictus Zazarinus; eius nurus: *v.* Iacoba.
- a Prato, eius filius: *v.* Parixius.
  - Alpanis maior, consil. Ianue: 1190.
  - Alpanus, notarius: 1175-1179.
  - Anioinus, consil. Ianue: 1190.
  - Aurie: 1169, 1173, 1174.
  - Aurie: 1211.
  - Bassus, consil. Ianue: 1190.
  - Buragius: 1173.
  - Buzacarinus, civ. Pisanus: 1202.
  - Cavacce de Vico, notarius, ancianus Pisani populi: 1220 (25).
  - Contardus, consil. Ianue: 1190.
  - corrigarius, consil. Ianue: 1190.
  - de Albario, notarius: 1165, 1168, 1169, 1171-1174, 1179, 1184, 1186, 1187, 1190, 1192-1194, 1200-1203 (s), 1205-1209, 1214-1216, 1218, 1221, 1223-1237, 1239, 1240.
  - de Benesia o de Bennesia o de Benensia, civ. Ianue, notarius de Ianua: 1166-1168, 1172, 1194-1200, 1203 (45, s)-1214.
  - de Bergolio, frater Ordinis Predicatorum conventus Ianue: 1203 (45)-1205.
  - de Cucurno, canonicus ecclesie Ianuensis: 1236.
  - de Gavio, iudex, civ. Ianue: 1239.
  - de Gluxiano, frater Ordinis Predicatorum, lector ecclesie maioris Mediolanensis: 1226.
  - de Murta, consil. Ianue: 1190.
  - de Panigo, canonicus ecclesie maioris Beate Marie de Pisis: 1206-1209.
  - de Pescina: 1192.
  - de Pistorio, frater conventus Fratrum Predicatorum de Pisis: 1206-1209.
  - de Quiliano: 1173; eius nepos: *v.* Iacobus.
  - de Sancto Miniata, ancianus comunis Pisarum, iudex: 1201.
  - de Titulo de contracta Sancti Antonii, eius filius: *v.* Azo.
  - de Trebiano, eius filius: *v.* Gibertinus.
  - de Volta: 1174.
  - Frexonus, consil. Ianue: 1190.
  - Gabernia, frater Ordinis Minorum: 1203 (45).
  - Grillus, consil. Ianue: 1190.
  - nep. Iacobi de Quiliano: 1173.
  - Ildei, notarius, civ. Pisarum: 1202.
  - iudex, consil. Unegie: 1186.
  - Macia, notarius: 1193.
  - Malocellus, consil. Ianue: 1190.
  - notarius, eius filius: *v.* Henricus.
  - Pançanus, consil. Ianue: 1190.
  - Philippi de Volta: 1173, 1174.
  - Picamilius, civ. Ianue: 1202, 1204.
  - f. Renaldi Gili, civ. Senarum: 1199.
  - rex Maiorice, comes Rossilioni et Ceritanie, dom. Montispesulani: 1170, 1171; eius sigillum: 1170.
  - Richerius: 1186.
  - Salvus, notarius: 1193.
  - Savior, consil. Unegie: 1186.
  - f. Sismondi de Quiliano: 1173, 1174.
  - Spinula: 1204.
  - Ubertelli, ancianus Pisani populi: 1201.
  - Çurlus, consil. Ianue: 1190.
- Iacopini: *v.* Ricobonus.
- Iacosa (de): *v.* Talannus.
- iamelloti: 1189.
- Iamvilla (de): *v.* Iohannes.
- Ianotus**
- de Carixio, frater Ordinis Predicatorum: 1226.
  - Salvaigus, Ianuensis: 1240.
- Ianua** [*Genova*]
- abbas conestabulorum populi: 1202, 1205, 1217, 1219, 1225, 1226, 1229, 1232-1237, 1239; *v.* Bonanatus de Facio, Isembardus

- de Monleone, Iohannes de Goano, Nicola Ferrarius, Nicola Framba; palacium in quo habitat: *v.* palacium illorum de Auria; *v. anche* conestabuli, consiliarii octo abbatis.
- administrator et procurator Ecclesie Ianuensis: *v.* Porchetus Spinula.
- alberghus: 1219.
- alberghus Grimaldorum: 1236.
- anciani: *v.* consilium ancianorum.
- archiepiscopus: 1205; *v. anche* palacium novum archiepiscopi.
- armigeri: 1219.
- assessor vicarii imperialis: *v.* Bonensegna Adami de Arezo.
- banniti: *v.* forestati.
- cabelle: 1193.
- cabelloti: *v.* collectores introitus.
- camara ubi reguntur consilia credencie in palacium in quo habitat abbas populi: 1231, 1233.
- caminata palacii comunis in quo habitat abbatis populi: 1239.
- cancellarius comunis: *v.* Bartholomeus Pe-debo, Benedictus de Fontanegio, Iohannis Bonihominis, Loysius Calvus, Lanfrancus de Sancto Georgio, Lanfrancus de Valario, Petrus Dardella.
- capitaneus, capitanei comunis et populi: 1202, 1203 (12, 22, 27, 29, 30, 32, 44)-1205, 1214, 1225, 1226, 1229, 1232, 1235, 1237; *v.* Conradus Aurie, Conradus Spinula, Guillelmus Bucanigra, Lamba Aurie, Obertus Aurie, Obertus Spinula.
- capitulum, capitula, volumen capitulorum civitatis: 1165, 1168, 1176, 1178, 1190, 1193, 1203 (43), 1204, 1210-1215, 1217, 1219, 1236.
- carceres: 1194, 1203 (29), 1205, 1215, 1217, 1219, 1220 (11).
- cartularium *o* liber consiliariorum *o* consiliorum: 1187, 1192, 1210-1214, 1220 (25), 1239.
- cartularium in quo decreta consiliorum ... scripta sunt: 1215.
- carubeus capsariorum: 1239.
- carubeus Embronorum: *v.* domus Grimaldorum in carubeo Embronorum.
- carubeus rectus qui itur a Bancis versus ecclesiam Sancti Siri: *v.* domus Grimaldorum.
- cintracus comunis: *v.* Bonifacius, Poncius, Rafetus.
- collecta: 1180, 1181, 1182, 1183.
- collectores introitus carnis et casei *o* emptores introitus carnis et casei *o* cabelloti: 1193.
- collegium <notariorum>: 1219.
- compagna: 1190, 1218, 1219.
- concio: 1205; *v. anche* consilium publicum.
- conestabuli comunis et populi, novi et veteri: 1205, 1239; *v. anche* abbas conestabulorum.
- consiliarii octo abbatis: 1220 (24)-1222, 1231.
- consiliarii, consiliarii comunis et populi, consiliarius, consiliator: 1176, 1187, 1190, 1193, 1205, 1210-1214, 1219, 1220 (24), 1223, 1227-1235, 1239, 1240; *v.* Amicus Grillus, Amicus Streiaporcus, Andreas Lomellinus, Ansaldo de Baldizono, Ansaldo Pilavicus, Antonius Avogarius, Azo de Vignali, Baamons Caçullus, Belmustus Picus, Bergunçius de Fossato, Boiachensis, Bonifacius cintracus, Bonusvassallus Nepitella, Bovarellus, Capredus Busca, Conradus Guaracus, Delomede Maniavaca, Detesalve de Plathea Longa, Fulco Iacarias, Gerardus de Valencia, Gigans Calvus, Grimaldus de Grimaldo, Guillelmus Adalardus, Guillelmus Bulferius, Guillelmus de Asture, Guillelmus de Baldizono, Guillelmus de Gir(ardo), Guillelmus de Merlo, Guillelmus de Quinto, Guillelmus de Valdetario, Guillelmus Drogus, Guillelmus Embriacus, Guillelmus Farmagus, Guillelmus Gabernia, Guillelmus Malerba, Guillelmus Malonus, Guillelmus Reca, Guillel-

- mus Vicecomes, Guisulfinus de Campo, Henricus Artimonus, Henricus bancherius, Henricus Cibo, Henricus Contardus, Henricus de Vivaldo, Henricus Domuscul-  
te, Henricus Lecavellum, Henricus Murrus, Iacharieta, Iacobus Alpanis maior, Iacobus Anioinus, Iacobus Bassus, Iacobus Contardus, Iacobus corrigiarius, Iacobus de Murta, Iacobus Frexonus, Iacobus Grillus, Iacobus Malocellus, Iacobus Pançanus, Iacobus Çurlus, Iohannes Alpanis iunior, Iohannes de Sancto Genesio, Iohannes de Volta, Iohannes Dentutus, Iohannes Noxencia, Iohannes Straleria, Iohannes Symia, Isembar-  
dus de Roderico, Lanfranchinus de Mari, Lanfrancus de Mari, Lanfrancus de Volta, Lanfrancus Ususmaris, Martinus Arcantus, Martinus bambaxarius, Martinus banche-  
rius, Martinus Tornellus, Matheus Pigno-  
lus, Maçonuns Manens, Merlinus Nigrinus, Merlo Vescontus, Montanarius Guercius, Montanarius Voiadesco, Mussus Cicada, Nicola Cigala, Nicola Comes, Nicola de Levanto, Nicola de Mari, Nicola Silvagnus, Nicola Tartarus, Obertus Cafaraina, Obertus de Cruce, Obertus de Guarnerio, Obertus de Ranfredo, Obertus de Volta, Obertus Malocellus, Ogerius Falconus, Ogerius Ricus, Ogerius Scotus, Opiço de Petra, Otto de Insulis, Otto de Pinasca, Otto Guaracus, Otto Lercarius, Paganus Picamilius, Pançaninus Pançanus, Pascalis Cantellus, Petrus Aurie, Petrus Bocacius, Petrus Cairatus, Petrus de Nigro, Petrus de Oliva, Petrus Malonus, Petrus Manens, Petrus Pilavicinus, Philippus calderarius, Philippus Calvus, Philippus Guecius, Pi-  
camilius, Raimundus de Vintimilio, Rai-  
mundus de Volta, Rainaldus Bucanigra, Rubaldus Canis, Rubeus de Turca, Symon Ceba, Symon de Camilla, Symon de Car-  
madino, Symon de Marino, Symon de Prementorio, Symon Malocellus, Symon Mignardus, Symon Spaerius, Symon Streia-  
porcus, Thomas Malocellus, Ugo forna-  
rius, Ugo Tornellus, Valens Caparagia, Vivaldus de Bestagno, Vivaldus Lavagius, Ysaia.
- consilium ancianorum, anciani comunis: 1165-1168, 1176, 1178, 1179, 1189, 1192-1193, 1205, 1210-1214, 1217, 1219, 1220, 1221, 1223, 1227-1234, 1237, 1239, 1240; *v. anche* turris palacii heredum Oberti Aurie ubi regitur consilium ancianorum, talamus turris palacii Aurie ubi reguntur consilia <ancianorum>.
  - consilium, consilium maius: 1178, 1179, 1189, 1190, 1193, 1202, 1203 (12, 27, 29, 30, 32, 44), 1205, 1210-1221, 1223, 1226-1235, 1237, 1239, 1240; *v. anche* cartularium consiliariorum.
  - consilium credencie: *v. credencia*.
  - consilium publicum in ecclesia Beati Laurentii: 1205; *v. anche* concio.
  - consul de iusticia deversus civitatem: *v. Gracius de Cuchis*.
  - consulatus comunis in Alexandria: 1189.
  - consules comunis: 1190.
  - consules maris: 1193.
  - consules placitorum: 1190.
  - contracta Spinulorum: 1236.
  - credencia, consilium credencie: 1172, 1176, 1187, 1217, 1231; *v. anche* prior consilii sapientum credencie, scriba officii credencie.
  - credencia super guerra Pisarum, sapientes credencie vigintiquatuor constituti super guerra Pisarum: 1215, 1217.
  - curia: 1170, 1171, 1186.
  - curia potestatis: 1174, 1187, 1190; *v. anche* palacium novum archiepiscopi.
  - dacita: 1194.
  - domus Finamoris: 1239.
  - domus Grimaldorum in carrubio Embro-  
norum, domus Grimaldorum in carubio  
quo itur a Bancis versus ecclesiam Sancti  
Siri: 1236, 1239.
  - domus heredum Symonis Tartari: 1235.

**Ianua** (*segue*)

- domus Oberti de Padua: 1182, 1183.
- electores ad brevia, eligere ad brevia: 1190, 1219.
- emendatores super statutis: 1190.
- emptores introitus carnis et casei: *v.* collectores carnis et casei.
- examinatores consilii: 1217.
- executor comunis: *v.* Rasorius, Vassallus.
- forestati comunis, banniti: 1220 (13), 1239.
- introitus: 1193.
- liber comunis: 1187.
- liber consiliariorum *o* consiliorum: *v.* cartularium consiliariorum.
- magistratus: 1204, 1210-1215, 1217.
- mercatores: 1187-1189, 1240.
- notarius: 1202, 1203 (9, 10, 14, 45), 1204; *v.* Iacobus de Benesia, Leonardus de David.
- ordinamenta comunis: *v.* statuta.
- palacium comunis in quo habitat abbas populi: 1231, 1233, 1239; *v. anche* camara, caminata, palacium illorum de Auria.
- palacium comunis in quo habitat potestas: 1220(23), 1221-1223, 1239; *v. anche* palacium heredum Oberti Aurie.
- palacium heredum Alberti de Flisco: 1166-1168, 1172, 1193, 1215, 1216; *v. anche* porticum.
- palacium heredum Oberti Aurie in quo regitur curia potestatis: 1170, 1171, 1173, 1175-1179, 1186, 1187, 1193, 1203 (45)-1205; *v. anche* palacium comunis, terracia, turris palacii.
- palacium illorum de Auria in quo habitat abbas populi: 1174, 1187, 1192, 1219; *v. anche* palacium comunis, talamus turris.
- palacium novum archiepiscopi in quo potestas tenet curiam: 1190.
- parlamentum publicum: 1203 (44).
- pedagium: 1194.
- platea illorum de Tartaro: 1235.
- porticus palatii heredum Alberti de Flisco: 1184, 1193.
- portus: 1193, 1194.
- potestas: 1193, 1202, 1203 (22, 44), 1205, 1211-1214, 1217, 1219, 1223, 1226, 1229, 1230, 1232, 1235-1237; *v.* Albertus de Porta Laudensi, Bellonus, Beltramis de Carcano, Conradus de Concesio, Danius de Osenaygo, Guillelmus Brunus, Guillelmus Gardinus, Henricus Bruxamantica, Iohannes de Lucino, Michael de Salvaticis; *v. anche* palacium novum archiepiscopi.
- prece: 1193.
- procurator Ecclesie Ianuensis: *v.* administrator et procurator Ecclesie.
- prior: 1235.
- prior consilii sapientum credencie: *v.* Lanfrancus Tartarus.
- Rampini, pars Rampina: 1236, 1239.
- rebelles comunis: 1220 (13, 14).
- recipere in civem: 1166, 1172.
- rector: 1193.
- reformatores populi: 1239.
- riperia: 1169, 1193, 1202, 1203 (41), 1205.
- ruga comunis in Accon: 1202, 1203 (13, 15, 21, 29, 30, 32).
- sapientes credencie vigintiquatuor constituti super guerra Pisarum: *v.* credencia.
- sapientes decem et octo super reformatione et bonu statu riperie et districtus: 1169.
- sapientes duodecim super expendenda comunis pecunia: 1239.
- sapientes octo mercantie: 1239.
- sapientes octo super raubariis: 1239.
- sapientes super negociis civitatis: 1239.
- sapientes vocati ad consilium: 1176, 1178.
- scriba officii credencie: *v.* Henricus de Savignono.
- sigillum comunis: 1170, 1176, 1178, 1201-1203 (45).
- statuta, ordinamenta comunis: 1193, 1203 (38), 1219, 1236, 1237, 1239.
- talamus turris palacii Aurie ubi reguntur consilia <ancianorum>: 1192; *v. anche* palacium heredum Oberti Aurie, turris.

**Ianua** (*segue*)

- terracia palacii heredum Oberti Aurie: 1169, *v. anche* palacium heredum Oberti Aurie.
- terre comunis in Sardinea: 1210.
- turris palacii heredum Oberti Aurie ubi regitur consilium ancianorum: 1164, 1165; *v. anche* palacium heredum Oberti Aurie, talamus turris.
- toloneum: 1194.
- vecturarii: 1240.
- vicarius potestatis: *v. Iohannes Liprandus*.
- vicarius regius: *v. Thomas de Todinis*.
- volumen capitulorum civitatis: *v. capitulum*.
- *v. conventus Fratrum Minorum, conventus Fratrum Predicatorum, ecclesia Beate Marie Magdalene, ecclesia Beati Laurentii, ecclesia Sancte Marie in Vineis, monasterium Sancti Stephani, monasterium Santi Siri*.
- *v. anche* Accon, Banci, Pons Decimus, Susilia.
- (de), civis, Ianuensis: *v. Benedictus de Fontanegio, Bernabos Aurie, Bernabos de Porta, Brancaleo Aurie, Conradus, Franciscus Codora, Franciscus de Pontremulo, Fredericus Aurie, Gandus de Mari, Georgius de Mari, Guillelmus de Turri, Iacobus de Benesia, Iacobus de Gavio, Iacobus Picamilius, Ianotus Salvaigus, Ingetus Spinula, Lanfrancus de Valario, Lanfrancus Tartarus, Leo de Goano, Leonardus de David, Lombardus Spinula, Luchetus Gatiluxius, Manuel de Mari, Manuel Iacaria, Marchisinus de Cassino, Martinus Dardela, Nicola Bonihominis, Nicola Ferrarius, Nicola Lecanuptias, Obertus Aurie, Obertus de Padua, Obertus de Terralba, Obertus Paxius, Odoardus Spinula, Pascal de Albario, Pascalis de Palacio, Petrus de Rocha, Petrus Grillus, Petrus Lercarius, Porchetus Salvaigus, Precival Cigala, Symon Specarius, Vassallus Caçanus*.
- Ianuarii: *v. Stephanus*.
- iardinum: *v. Geriti*.

- iarra: 1187, 1188.
- Iavenens: *v. Henricus de Pavariens*.
- Idetus Segundi barillarii, Segundus barillarii: 1202, 1204.
- Iherusalem, Ierusalem, [*Gerusalemme*], rex: *v. Carlus secundus; soldanus: v. Melech Elmansor*.
- Ilba: *v. Elba*.
- Ildei: *v. Iacobus*.
- illex, terra arborata illicum: 1173.
- Illicis [*Lerici*]: 1192.
- imperator, privilegia: 1203 (8); imperator Grecorum: 1226; imperator Romanus: 1176, 1178.
- Imperium, vicarius: *v. Matheus Vicecomes*.
- imperium Romanie: 1226; dom. quarte partis et dimidie: *v. Petrus Gradanico*.
- incarcerati: *v. carcerati*.
- Ingetus**
- Spinula: 1193, 1194.
- Tentinus de Volta: 1240.
- Ingirramus, habitator Sassari, eius filius: *v. Matheus*.
- Ingurdi: *v. Rictiardus*.
- inquisitor hereticorum: *v. Thomas*.
- inquisitores dugane: 1189.
- instrumenta <portus>: 1203 (1), *v. anche* machine.
- Insulis (de): *v. Otto*.
- Intermontibus (de): *v. Amblardus*.
- introitus: *v. Ianua*.
- inventarium: 1217, 1218.
- investitura: 1168.
- Iohannes, Iohanninus, Iohaninellus, Iohanetius**, eius filius: *v. Fredericus de Fabro, Guillelmus Candelerius, Philippus*.
- Alpanis iunior, consil. Ianue: 1190.
- Aurie, f. Petrus Aurie: 1213.
- Bertrandus: 1240.
- Bonihominis, cancellarius comunis Ianue: 1165, 1168, 1169, 1171-1174, 1179, 1184, 1186, 1190, 1192-1194, 1200-1203 (s), 1205, 1209, 1214, 1216-1219, 1221, 1223-1237, 1239, 1240.



**Iohannes** (*segue*)

- Buragius: 1173.
- Candelarius, iudex, consil. Unegie: 1186.
- f. Compagni de Schittoculi notarii, notarius: 1202-1205.
- de Bagnaria, archidiaconus <S. Laurentii>: 1236.
- de Basso, vicecomes, iudex Arboree: 1220 (24), 1222-1224; eius notarius: v. Thomas Guerra.
- de Calcinaria, frater conventus Fratrum Predicatorum de Pisis: 1206-1209.
- de Chalicinis, iudex: 1230.
- de Cisterna: 1192.
- de Curte: 1201.
- de Goano, abbas populi Ianue: 1239.
- de Iamvilla: 1238.
- de Loreta de Corsica, f. Sarraxini de Loreta de Corsica: 1166-1168; eius sigillum: 1166.
- de Lucino, potestas Ianue: 1175-1179.
- de Panevinis de Cremona, miles, iuris peritus: 1222, 1224.
- de Porta, executor: 1190.
- de Predino, notarius: 1193.
- de Rochataliata: 1206-1209.
- de Rovegno: 1192.
- de Sancto Genesio, consil. Ianue: 1190.
- de Volta, consil. Ianue: 1190.
- Deifilius: 1240.
- Dentutus, consil. Ianue: 1190.
- Egizus, f. Marchesini Egizi notarii, iudex, scriba et notarius ducatus Veneciarum: 1226-1235.
- Garfangnini, eius domus: 1201.
- Henrici de Porta, notarius: 1194.
- f. Libardi aurificis: 1232.
- Liprandus, iudex, vicarius Danii de Osenaygo, potestatis Ianue: 1239.
- Marinus de Sexto: 1235.
- f. Moriconis de Asciano notarii, notarius, iudex: 1204, 1205, 1220 (4, 16, 20, 23, 25)-1223, 1225.
- Noxencia, consil. Ianue: 1190.
- f. Orlandi de Luca: 1198.

- Paganellus, notarius, scriba comunis Senarum: 1199.
- Pugna, f. Laurentii, notarius et scriba ducatus Veneciarum: 1226, 1229, 1234, 1235.
- Rambotus, civ. Pistorii: 1194.
- Rubeus de Begali, eius filius: v. Iachinus.
- Scorialupi, ancianus comunis Pisarum: 1201.
- speciarius: 1184, eius frater: v. Lanfrancus Tartarus, Opiço.
- Straleria, consil. Ianue: 1190.
- Symia, consil. Ianue: 1190.
- Iordanus macellarius, eius filius: v. Laurentius.
- Iovelli: v. Guantus.
- Iscla maior [*Ischia*], comes: v. Henricus de Vigintimilius.

**Isembardus**

- de Monleone, abbas comunis et populi Ianue: 1227-1230, 1232, 1234.
  - de Monleone, notarius: 1240.
  - de Roderico, consil. Ianue: 1190.
- Isernia (de): v. Andreas.

Ispania: v. Yspania.

Istria [*loc. in Corsica*], castrum: 1203 (25).

*Italia*, marchio: v. Amedeus comes Sabaudie.

iudex: 1202, 1204; v. Bernardus Bolgarinus, Bertholinus Bonifacii, Bommesius de Paganotis, Bonenesegna Adami, Castellinus de Sauro, Franciscus Paytus, Gerardus Ralfaldus, Guantus, Guido Masca, Guillelmus de Beroa, Guillelmus Maginghi, Guillelmus Vicecomes, Henricus f. Iacobi, Iacobus, Iacobus de Gavio, Iacobus de Sancto Miniate, Iohannes Candelarius, Iohannes de Chalicinis, Iohannes Egizus, Iohannes Liprandus, Ihoannes f. Moriconis de Asciano, Lanfrancus Pignolus, Lapus Bonfilioli, Manfredus, Manuel Osbergerius, Matheus Caseus, Nicola f. Bernardi de Altemano, Nicola Machonis, Obertus Paxius, Paganus Faitinelli, Palmerius Mignardus, Petrus Ugolini, Precival de Baldizono, Rainierus f. Andree Testarii, Symon Grillus, Tramerinus dictus Merotius, Vitalis Barceromini.

- Iudex de Cinercha: 1202, 1203 (25), 1220 (6, 7).  
iudicatus Calari: *v.* Calarum.  
Iugulator: *v.* Quilianus.  
iugum, ultra iugum: 1176, 1178, 1193, 1215, 1217.  
Iulius Pilavicus: 1190.  
Iuncta, eius filius: *v.* Segnorans.  
Iuncta Soldanus, notarius: 1216.  
Iuncte: *v.* Albertus.  
Iupi [*loc.*]: 1194.  
iuris peritus: *v.* Albertus Taberna, Beloculus de Belloculis, Benedictus Aliandi, Benevenutus a Falcibus, Bertholinus Bonifacii, Bindus de Vulterris, Egidius Lercarius, Francinus Vicecomes, Gerardus de Opiçonibus, Guido de Vada, Guillelmus Vice dominus, Iohannes de Panevinis, Manfredus de Greppa, Mantellus de Mantellis, Marchisinus de Cassino, Marinetus de Marino, Nicola de Guerciis, Nicola de Vultabio, Obertus Paxius, Paxius de Briosco, Petrus Capellus, Petrus Ugolini, Rainerius Sampante, Symon cançelerius, Symon Tartarus, Thomas de Tripallo, Turrizanus Cavaza, Zamboninus de Fraganesco; *v. anche* legum doctor, legum peritus, legum professor, professor iuris civilis.  
ius: *v. anche* beneficium.  
ius ancoragii: 1238.  
ius cabellarum: 1238.  
ius de principali primo conveniendo: 1210, 1211, 1216, 1217.  
ius duane: 1238.  
ius feudi: 1165, 1176, 1178.  
ius ingritudinis: 1167, 1175, 1177.  
ius insinuandi: 1164, 1169.  
ius iusti precii *o* lex iuvans deceptis in contractibus ultra dimidiam iusti precii: 1180, 1181.  
ius ponderis: 1238.  
ius quo cavetur ... ultra dimidiam iusti precii: 1180-1183.  
ius sanguinis et gladii: 1238.  
ius vassallorum: 1174.  
Iusvalla [*Giusvalla*]: 1179; *v. anche* Cavaicii, Rover Bella.  
iura Romana: 1215, 1217.  
**Ivanus**  
– f. Bonefine *o* Bonefemine, notarius: 1232.  
– de Oliva: 1235.  
– Spiciarius, notarius civitatis Mediolani: 1226.  
Kalarum, Kallarum: *v.* Calarum.  
Karium [*Chieri?*]: 1240.  
Karolus, Karulus: *v.* Carlus.  
Labegii [*torre di Abeglio pr. Monaco*], turris seu fortilicium: 1236, 1239.  
Labrus Vulpelli de Luca: 1194, 1196-1199.  
Laconi [*loc. in Arborea*], ortus palatii curie: 1222.  
**Lamba**  
– Aurie, capitaneus comunis et populi Ianue: 1220 (i, 24), 1221, 1223, 1226-1235.  
– Aurie: 1180, 1181.  
Lambardus: *v.* Donatus.  
**Lambertus, Lambertutius**  
– Baldictionis: 1201.  
– Beneti, ancianus Luce: 1195.  
lana: 1194; *v. anche* panni lane.  
Landis (de): *v.* Fredericus.  
Landulfus Aiosa *o* de Aiosa de Neapoli, miles: 1236.  
Lanfrancis (de): *v.* Marzucò.  
Lanfrancorum domus (de): *v.* Ganus Chiccolus.  
**Lanfrancus, Lanfranchus, Lafracus, Lanfranchinus**  
– Aurie: 1216.  
– de Mari, consil. Ianue: 1190.  
– (Lanfranchinus) de Mari, consil. Ianue: 1190.  
– de Podio, notarius: 1215.

**Lanfrancus** (*segue*)

- de Sancto Georgio, cancellarius comunis Ianue: 1187.
- de Valario o Vallario, notarius, cancellarius comunis Ianue, civ. Ianue: 1169, 1173, 1174, 1179-1184, 1186, 1193, 1194, 1196-1200, 1203 (45)-1205, 1215, 1220 (23, 24)-1223, 1226-1235, 1239.
- de Volta, consil. Ianue: 1190.
- Pignolus, iudex: 1215, 1216.
- Spinula: 1180, 1181.
- Tartarus, civ. Ianue, prior consilii sapientum credencie civitatis Ianue: 1235, 1240.
- Tartarus, speciarius: 1184, eius frater: *v. Iohannes, Opiço.*
- Ususmaris, consil. Ianue: 1190.
- vicecomes Savignoni: 1190.
- Lanfredi: *v. Henricus, Bernardus.*
- Langasco (de): *v. Andreas.*
- Lantelmus, Latelmus**
- Guercius: 1190.
- Vicecomes, cimiliarcha: 1226.
- lapides preciosi: 1187, 1189.
- Lapus Bonfilioli, iudex, prior artium et artificum Florentie: 1194.
- Laserat: *v. Melech.*
- Latelmus: *v. Lantelmus.*
- Latini: *v. Brunetus.*
- Lazarus, eius filius: *v. Maghinardus.*
- laudes represaliarum: *v. represalie.*
- Laurentius, Laurencius**, eius filius: *v. Iohannes Pugna.*
- Macellarius, f. Iordani macellarii: 1181, 1182.
- laus: 1171, 1202.
- laus sapientis: 1203 (34).
- Lavagius: *v. Vivaldus.*
- Layacium [*Aiaccio*], gulfus: 1165.
- Layacium, Ayacium [*Laiazzo, oggi Aias*]: 1188; passagium o passidonum: 1188; capitaneus passidoni: *v. Pagoranus; camerlengus et scriba passidoni: v. Bedrois.*
- Lazarus, eius filius: *v. Maghinardus.*
- Lecanupsias, Lecanupsus: *v. Nicola.*

Lecavellum: *v. Henricus.*

lector: *v. Albertus de Pergamo, Alexander frater, Iacobus de Gluxiano.*

Lectorensis, Lecterensis [*Leictoure*], episcopus: *v. Petrus.*

legum doctor: *v. Meliadus Salvaigus, Bonacorsus Lisei; v. anche* iuris peritus, professor iuris civilis.

legum peritus: *v. Pax f. Tadi de Tadis; v. anche* iuris peritus, professor iuris civilis.

legum professor: *v. Amblardus de Intermontibus; v. anche* iuris peritus, professor iuris civilis.

legumina: 1193, 1194, 1203 (41), 1220 (8, 19).

lemur: *v. alemir.*

Lentini [*Lentini di Sicilia*], castrum: 1238.

Lenza [*loc. nel Logoduro*]: 1212.

**Leo, Leonus**

- Brocardus, consil. Unegie: 1186.
- de Brioso, eius filius: *v. Francinus de Brioso.*
- de Goano, Ianuensis: 1240.
- marchio Ceve: 1193; eius frater: *v. Enricus.*
- rex Armenie: 1188.

**Leonardus**

- f. Conradi de Gracemano, notarius: 1230.
- de Campo: 1219.
- de Campo de Bonifacio: 1172.
- de David, notarius comunis Ianue: 1240.
- Riminac(ius) de Sassari: 1219.

Leone (de): *v. Martinus.*

Leonis de Luca: *v. Thomas.*

**Leopardus**

- f. Bonacursi de Avene o Avane, notarius, civ. Pisarum: 1203 (45)-1205.
- de Quoça, notarius cancellarie Pisani comunis: 1220 (25).
- notarius de Pisis: 1203.

Lequilo [*Lequilo, nel Sassarese*]: 1212.

Lerba: *v. Elba.*

Lercarius: *v. Egidius, Otto, Petrus.*

Levanto (de): *v. Nicola.*

lex iuvans deceptis in contractibus ultra dimidiam iusti precii: *v. ius iustii precii.*

Libardus aurifex, eius filius: *v.* Iohannes.

libra: 1165, 1168, 1193, 1194, 1219.

liber: 1227-1229, 1234.

Lichata [*Licata*]: 1238.

lignamen, lignum: 1171, 1179, 1187-1189, 1193, 1219.

lignum: 1170, 1171, 1187, 1189, 1193, 1194, 1202, 1203 (4, 35, 41)-1204, 1210-1214, 1219, 1220 (8, 12, 14, 17, 19), 1226, 1239; lignum armatum: 1204; *v. anche* barca, cartularium ligni, galea, galeonus, marinarium, navarolium, navis, patronus, sagitea, tarida, vaxellum.

Liprandus: *v.* Iohannes.

Lisei: *v.* Bonacurssus.

littere patentes: 1170, 1236, 1239.

Logodorium, Lugodorium sive iudicatus Turritanus [*Lugodoro*]: *v.* Turritanus.

logotheta: *v.* Bartholomeus de Capua.

*Lombardia*: 1193, 1226, 1240.

#### Lombardus

– Spinula, civ. Ianue: 1180, 1181, 1239.

Lomellinus: *v.* Andreas.

Longeta [*loc. pr. Vallecalle-Corsica*], castrum: 1167, 1168.

Longus: *v.* Guillelmus.

Loreta, Lorea (de): *v.* Iohannes, Sarraxinus; *v. anche* Petra de Loreta.

Lotus, Lottus, Loctus, comes de Donoratico, de Pisis, dom. regni Callaritani: 1215, 1216, 1217; eius frater: *v.* Guelfus comes, Matheus comes.

#### Loysius, Loisius, Lodisius, Lodixius

– Calvus, cancellarius comunis Ianue, notarius: 1164-1169, 1171-1176, 1177-1179, 1184, 1186, 1187, 1190, 1192-1194, 1200-1203 (s), 1205-1209, 1214, 1216, 1218-1220 (24), 1221-1237, 1239, 1240.

– de Gutueriis, civ. Astensis: 1193.

Luca, Lucha [*Lucca*]: 1194-1200, 1202, 1203 (12, 15), 1215, 1217, 1218; anciani comunis: Aliotus Clavani, Bernardus tabernarius, Bonacurssus Durantis, Ferratinus Iacobi, Franciscus de Chiatri, Lambertus

Beneti, Rollandus Bianchi, Orsucus magister domorum, Vanes Delcinque; cancellarius comunis: *v.* Veltris Dombelinghi; capitaneus populi: *v.* Rodulfus de Verano; domus et palacium filiorum Falconis quod et quam potestas habitat: 1217, 1218; domus Guidi Symonis in burgo Sancti Frediani: 1200; iudex: *v.* Nicola Machonis, Paganus Faitinelli; magister domorum: *v.* Orsucus; notarius: *v.* Acursus Rafacani, Bonacursus Dosgii, Veltris Dombelinghi; palacium Sancti Michaelis Maioris: 1195, 1199; potestas: *v.* Garsione de Garsionis, Guillelmus de Aldovinis; *v.* ecclesia Sancti Fridiani; (de), Lucensis, civis: *v.* Aiutus Rosimpelli, Bernardus Bolgarinus, Bernardus Lanfredi, Bonacursus Clavanus, Bonacursus Detesalve, Conradus Custoris, Custor Batosi, Gerardus, Giarius Tadolini, Henricus de Fernayo, Henricus Lanfredi, Henricus Maginghi, Labrus Vulpelli, Thomas Leonis, Maghinardus f. Lazari, Rollandus Salamoncelli, Ricomanus Bulgarini, Rogerius Guirarducci, Rollandus Salamontelli, Scorzalupus Iacobi.

Luchensis, Lucensis, notarius de Sancto Minate: 1198.

Luchetus Gatiluxius, civ. Ianue: 1194.

lucii, collecta (de): 1189.

Lucino (de): *v.* Iohannes.

Luculo (de): *v.* Conradus Spinula.

Ludovicus de Sabaudia: 1240.

Lugdunum [*Lione*], archiepiscopus: 1240; capitulum: 1240; comes: 1240; pedagium: 1240.

Lugodorium: *v.* Logodorium.

Lunexana [*Lunigiana*]: 1194.

macellarius: *v.* Gandulfus de Prato Longo, Grimaldus, Guadagnus, Guillelmus de Clavaro, Iordanus, Laurentius, Nicola Bavalascus, Paulinus.

- machine <portus>: 1203 (1), 1219; *v. anche*  
instrumenta.
- Machonis, Mathonis: *v. Nicola.*
- Macia: *v. Iacobus.*
- Macometus, Maometus: *v. Aboabdil.*
- Madiis (de): *v. Bertholinus.*
- Mafus, f. Rogerini Minerbeti, civ. Florencie:  
1197.
- Maghinardus, f. Lazari, miles, civ. Lucanus:  
1217.
- Maginghi: *v. Henricus, Guillelmus.*
- magister census: 1164.
- magister rationalis curie regis Carli secundi:  
*v. Andreas de Isernia, Matheus de Adria.*
- magister scholarum: *v. Thedixius.*
- Magnenca [*loc. in Corsica*]: *v. Seta.*
- Magnonus Porcus: 1173.
- Mainetus, Maynetus Bennecase o Bennecase  
o Benecase: 1194, 1197-1199, 1200.
- Maiorica [*Maiorca*], rex: *v. Iacobus.*
- Mairana, Mayrana [*Merana*]: 1175-1178.
- Malaboca: *v. Guido.*
- Malaspina, marchiones: 1202, 1203 (18, 23,  
34)-1204, *v. Conradus*; terre <eorum in  
Sardinea>: 1202, 1203 (10)-1204.
- Malbeatus: 1173.
- Malerba: *v. Guillelmus.*
- Malocellus: *v. Iacobus, Obertus, Symon,*  
*Thomas.*
- Malonus: *v. Guillelmus, Petrus.*
- Malta: 1220 (9, 20, 34); castrum: 1238.
- Malumbris (de): *v. Franciscus.*
- Mameli: *v. Marianus.*
- Mandello (de): *v. Princival.*
- Manens: *v. Maçonus, Petrus.*
- Manfredus, Manfredinus**
- de Greppa, iuris peritus civitatis Mediolani: 1226.
  - iudex, consil. Uegie: 1186.
  - iudex, notarius: 1186.
  - marchio de Carreto: 1176, 1178.
  - marchio de Ponçono, f. Conradi: 1177-1179.
- Maniavaca: *v. Delomede.*
- Maningus Baldi de Florencia: 1194.
- Mantellis (de): *v. Mantellus.*
- Mantellus de Mantellis, iuris peritus: 1193.
- Manuel, Manuellus, Manuelinus**
- Astor: 1173.
  - Aurie: 1219.
  - Aurie, eius filius: *v. Brancha, Guillelmus.*
  - Aurie, f. Precivalis: 1204.
  - de Mari, civ. Ianue, f. Bonifacii de Mari:  
1166-1168.
  - f. Gavini Aurie: 1214.
  - f. Gerardi de Trebiano, dom. Trebiani:  
1192; eius frater: *v. Ricardus.*
  - Iacaria, civ. Ianue: 1239.
  - Osbergerius, iudex: 1219.
  - Spinula: 1215.
- Maometus: *v. Aboabdil Macometus.*
- marabenses ancianorum Pisarum: *v. Baldus*  
*de Cerreto Guidi, Tancredus de Podio Bo-*  
*nithi, Ventura.*
- marcha, marcha argenti, marcha argenti ister-  
lingorum o sterlinorum: 1164-1168, 1172,  
1175-1178, 1193, 1194, 1202, 1203 (15, 33,  
45), 1215, 1219, 1220 (23), 1222, 1226,  
1236, 1239.
- Marchesinus Egizus o Egicus o Egicus, nota-  
rius, eius filius: *v. Iohannes Egizus.*
- marchio: *v. Amedeus, Antonius de Carreto,*  
*Bonifacius, Conradus, Grimaldus, Henri-*  
*cus, Henricus fr. Leonis, Leo, Malaspina,*  
*Manfredus, Thomas.*
- Marchisinus de Cassino, iuris peritus, civ. Ia-  
nue: 1194.
- marestalle magister: *v. Sergius Signulfus.*
- margarite: 1187.
- Marhensis: *v. Perictiolus.*
- Mari (de): *v. Bonifacius, Franciscus, Gandus,*  
*Georgius, Lanfrancus, Lanfranchinus, Ma-*  
*nuel, Nicola.*
- Marianus Mameli, canonicus Sancte Marie de  
Arestano: 1224.
- Marianus f. Nicolai Aurie, eius filius: *v. Ni-*  
*cola, Saladinus.*
- marinarius: 1170, 1202, 1204, 1217.

- Marinetus de Marino o de Marineto, iuris peritus: 1210-1214.
- Marino (de), Marineto (de): v. Marinetus, Symon.
- Marinus**
- Aurie, f. Barixonii Aurie: 1212.
  - de Monterosato, notarius: 1194.
  - tabernarius, ancianus Pisani populi: 1220 (25).
- Marinus: v. Iohannes.
- Marnatus: v. Blaxius.
- Marrus: v. Paulus.
- Martini: v. Bononcontrus.
- Martinus**
- Arcantus, consil. Ianue: 1190.
  - bambaxarius, consil. Ianue: 1190.
  - bancherius, consil. Ianue: 1190.
  - Dardela, civ. Ianue: 1193.
  - de Alzate: 1226.
  - de Leone, notarius: 1220 (23)-1223.
  - <IV> papa: 1194.
  - Tornellus, consil. Ianue: 1190.
- Marzuchus, Marçuchus**
- de Lanfrancis, f. Mathei: 1222.
  - Papa: 1201.
  - presbiter, cappellanus ecclesie Beate Marie maioris de Pisis: 1206-1209.
- Masca: v. Guido.
- Mascardus: v. Guillelmus.
- Maschionis: v. Nocchus.
- Matheus**, eius filius: v. Marzucio de Lanfrancis.
- Caseus, f. Ingirrami habitatoris Sassari, notarius et iudex: 1224.
  - comes de Donoratico, f. Ugolini: 1215, 1217, 1218; eius frater: v. Lotus comes, Guelfus comes.
  - de Adria, magister rationalis curie regis Carli secundi, miles: 1236.
  - Pignolus, consil. Ianue: 1190.
  - Reparatus, consil., executor comunis Unegie: 1186.
  - Vicecomes, capitaneus Mediolani, vicarius Imperii in Lombardia: 1226, 1228, 1230, 1232; eius notarius, scriba: v. Francinus de Briosco, Thomas Usbergerius.
- Vicecomes, ordinarius et vicedominus <Ecclesie Mediolanensis>: 1226.
- Mathonis: v. Machonius.
- Maurianna [*Maurienne-Savoia*]: 1240.
- Maximino (de): v. Symon.
- Maxo [*loc. pr. Quiliano*]: 1173.
- Mayrana: v. Mairana.
- Maçonus Manens, consil. Ianue: 1190.
- Mazal Car., consil. Unegie: 1186.
- Mazuchus: v. Ansaldo.
- Mecha [*La Mecca*]: 1189.
- Medicis (de): v. Scolarius.
- Mediolanum [*Milano*]: 1226; capitaneus: v. Matheus Vicecomes; iuris peritus: Francinus Vicecomes, Paxius de Briosco; notarius, scriba: v. Ambrosius Caniolus, Francinus de Briosco, Guillelmus de Angleria, Ivanus Spiciarius, Manfredus de Greppa, Peronus de Cornaredo, Petrus Capellus, Thomas Usbergerius, Turrizanus Cavaza; ordinarius Ecclesie: v. Albertus de Businate, Berardus Schacabarocius, Opiço de Bernardigio; palacium vetus: 1226; sapientes: 1226; v. ecclesia maior, monasterium Santi Celsi, monasterium Sancti Dionixii; (de), civis, Mediolanensis: v. Albertus Taberna, Bellonus, Beltramis de Carcano, Danius de Osenaygo, Princival de Mandello.
- Megugia [*Miogliola-Pareto*]: 1179.
- Meiore f. Gerardi de Luca: 1198.
- mel: 1194.
- Melech Elmansor, soldanus Egipti, Iherusalem, sarracenorum, Sirie, dom. Alepe, Araborum Alageem, Sirie, Damasche, Barbarorum, calaum Salai: 1189; eius filius: v. Melech Laserat; eius naibo: v. Osemadinus.
- Melech Laserat, f. Melech Elmansor, calil: 1189.
- Melfiensis [*Melfi*], episcopus: v. Saracenus.
- Meliadus Salvaigus, legum doctor: 1240.

- mensura salis: 1170, 1220 (21); mensuratores salis: 1170.  
 Mercato (de): *v.* Bernardus.  
 mercator: 1194, 1240.  
 Merlinus Nigrinus, consil. Ianue: 1190.  
 Merlo Vescontus, consil. Ianue: 1190.  
 Merlo (de): *v.* Guillelmus.  
 Merotius: *v.* Tramerinus dictus Merotius.  
 Merzarius: *v.* Ruffinus.  
**Michael**  
 – Boterius, notarius: 1170.  
 – de Castelliono, notarius: 1194.  
 – de Salvaticis, potestas Ianue: 1164, 1172, 1186.  
 Mignardus: *v.* Palmerius, Symon.  
 miles: *v.* Albertus de Porta Laudensi, Ansaldus de Castro, Bartholomeus de Capua, Carlus Canti, Fredericus de Claremonte, Ganus Chiccolus, Guido, Iohannes de Panevinis, Landulfus Aiosa, Maghinardus f. Lazari, Matheus de Adria, Obertus Spinula, Rodulfus de Monte Maiori, Rogerius de Gremia, Sergius Singulfus, Thomas de Todini, Ugo de Ruppecula.  
 miliare: 1202, 1203 (1, 2, 4, 9), 1212, 1239.  
 miliarensis, miliares, miliares argenti: 1170, 1187.  
 milites: 1202, 1203 (25), 1219.  
 milium [*cereale*]: 1203 (9, 41), 1220 (8, 19).  
 milium: 1194, 1203.  
 Millo de Toscanella: 1225.  
 milus dugane: 1189.  
 mina: 1170, 1193, 1194, 1202, 1203 (9), 1204, 1220 (9, 21), 1238.  
 mina Ianue: 1170, 1203 (9), 1238.  
 miraba [*guardiano del porto*]: 1188.  
 Minerbeti: *v.* Rogerinus.  
 Mirabilia: *v.* Oldradus.  
 Miracapud: *v.* Axerbus.  
 mirus: *v.* Osemedinus.  
 molendinum: 1173.  
 Molendinum Doneum [*loc. presso Quiliano*]: 1173.  
 momolucus: 1189.  
 Monacum, Monachum [*Monaco*], castrum: 1193, 1194, 1215, 1217, 1203 (16), 1220 (14, 19), 1236-1239; portus: 1220 (14); *v. anche* Labegii.  
 Monaldus de Bolsena: 1225.  
 monasterium Sancti Celsi [*Milano*], abbas: *v.* Otto Vicecomes.  
 monasterium Sancti Dionixii [*Milano*], abbas: *v.* Conradus de Casate.  
 monasterium Sancti Stephani [*Genova*], abbas: *v.* Fredericus, Nicola.  
 monasterium, ecclesia Sancti Siri o Syri [*Genova*]: 1239; prior: *v.* Arguisius.  
 mondinus: 1170.  
 moneta coniata argenti: 1189; moneta coniata auri: 1189.  
 Monleone (de): *v.* Isembardus.  
 Mons Acutus o Accutus [*Montacuto*], castrum: 1202, 1203 (6, 14), 1204, 1220 (11).  
 Mons Chatì [*La Chapelle du Mont du Chat*]: 1240.  
 Mons Cinisium [*Moncenisio*]: 1240.  
 Mons Cucianus [*Goceano*], castrum: 1202, 1203 (6, 14), 1204, 1220 (11).  
 Mons de Verro [*Montiferru*], castrum: 1202, 1203 (6, 14), 1204, 1220 (11).  
 Mons Draconus o Dragonus [*Monteforte*]: 1202, 1203 (7, 11, 12, 15, 29), 1212; capitula: 1203 (29).  
 Mons Magnus [*Poggio d'Oletta*], castrum: 1167, 1168.  
 Monte Maiori (de): *v.* Rodulfus.  
 Mons Melianus [*Montmelian*]: 1240; pedagum: 1240.  
 Mons Sancti Iuliani de Trapena [*loc. in Sicilia*], castrum: 1238.  
 Mons Scudarius [*Montescudaio*]: 1217.  
 Mons Ursalis [*Monte Orsaro-Pareto*], nemus: 1176, 1178, 1179; *v. anche* Cavaicii, Iusvalla, Megugia, Rivus Ambrosius, Franguellus, Rover Bella, Vallis.  
 Monsbellus [*loc. in Corsica*], castrum: 1167, 1168.

- Monspesulanum [*Montpellier*], dominus: *v.*  
Iacobus rex.
- Montaionum [*Montaggione-Oletta*], castrum:  
1167, 1168.
- Montanarius**  
– Guercius, consil. Ianue: 1190.  
– Voiadesco, consil. Ianue: 1190.
- Montanarius de Anfussis: 1181.
- Montecucu (de): *v.* Belengerius.
- Monte Diderio (de): *v.* Boso.
- Montemagno (de): *v.* Conradus.
- Montemarano (de): *v.* Bindus.
- Monterosato (de): *v.* Marinus.
- Montobio (de): *v.* Obertus.
- montonus: 1188.
- Moricone de Asciano, notarius, eius filius: *v.*  
Iohannes.
- Motronum, Multronum: *v.* Mutronum.
- mulus *o* mullus: 1188; *v. anche* sauma mulli,  
asinus.
- Murrus: *v.* Henricus.
- Murta (de): *v.* Iacobus.
- Musonus: *v.* Otto.
- Musso (de): *v.* Opiço.
- Mussus Cicada, consil. Ianue: 1190.
- Mutina (de): *v.* Bonsegnor Gueci, Garsione  
de Garsionis.
- Mutronum, Motronum, Multronum [*parte  
dell'abitato dell'attuale Marina di Pietra-  
santa*], plazia: 1194.
- naulum: 1187.
- navarolium: 1170; *v. anche* barca, galea, ga-  
leonus, lignum, marinarius, navis, patro-  
nus, sagithea, tarida, vaxellum.
- navis: 1171, 1187, 1189, 1193, 1202, 1203 (1,  
36), 1204, 1219, 1226; *v. anche* barca, Boc-  
carorum, galea, galeonus, lignum, marina-  
rius, navarolium, patronus, sagithea, tarida,  
vaxellum.
- Napoli*, Neapolis: 1220 (12), 1236; (de): *v.*  
Landulfus Aiosa, Sergius Siginulfus, Tho-  
mas Guerra.
- Negium [*Nebbio-Corsica*], districtus: 1167,  
1168.
- nemus, nemora, boscus, incisio nemoris:  
1167, 1168, 1174-1179, 1202, 1203 (1, 6,  
14, 21)-1204, 1210-1214.
- Nepitella: *v.* Bonuvassallus.
- Nerus, eius filius: *v.* Beringherius.
- Nicholaus: *v.* Nicola.
- Nicia [*Nizza*]: 1226.
- Nicola, Nichola, Nicolaus, Nicholaus, Ni-  
colinus**  
– abbas ecclesie Sancti Stephani de Ianua:  
1239.  
– f. Alamanni Rubei de Pisis, notarius: 1222.  
– Artinerius, consil. Unegie: 1186.  
– Aurie, f. Mariani f. Nicolai Aurie: 1210;  
eius frater: *v.* Saladinus Aurie.  
– Aurie, eius filius: *v.* Marianus.  
– Aurie, eius filius: *v.* Babilanus, Bonifacius,  
Ricardus.  
– barillarius: 1170, 1171.  
– Bavalascus, macellarius: 1180, 1181, 1184.  
– f. Bernardi de Altemano, iudex: 1232.  
– Bonihominis, civ. Ianue: 1224.  
– Caldclarius *o* Calderarius, capitaneus co-  
munis et populi Sassariensium: 1219.  
– Cigala, consil. Ianue: 1190.  
– cirorgicus de Arestano: 1224.  
– Comes, consil. Ianue: 1190.  
– de Baldizono *o* Baldiçonis *o* Baldizonis,  
frater Ordinis Predicatorum: 1203 (45).  
– de Casali, frater Ordinis Minorum:  
1220 (23)-1223.  
– de Castellione *o* Castelliono, notarius:  
1231, 1233.  
– de Clavaro: 1173.  
– de Doario: 1173.  
– de Girardo, notarius de Clugia: 1226.  
– de Guerciis, iuris peritus: 1203 (i)-1209.  
– de Levanto, consil. Ianue: 1190.  
– de Mari, consil. Ianue: 1190.



**Nicola** (*segue*)

- de Peracio: 1202, 1204.
- de Vultabio, iuris peritus: 1190.
- Ferrarius, abbas populi Ianue: 1220 (i, 24), 1221, 1223.
- Ferrarius, civ. Ianue: 1226-1236, 1239.
- Framba, abbas populi Ianue: 1240.
- Lecanupsias, civ. Ianue: 1202, 1204.
- Machonis o Mathonis, iudex de Luca: 1217, 1218.
- notarius: 1222.
- Porcus: 1186.
- Potaracius o Poterarius: 1173; eius ux.: v. Iacoba.
- Silvagnus, consil. Ianue: 1190.
- Spinula: 1215, 1216.
- Tartarus, consil. Ianue: 1190.
- Turturinus: 1190.

Nigrinus: v. Merlinus.

Nigris (de): v. Gabriel.

Nigro (de): v. Henricus, Petrus, Rollandus, Thodescus.

Ninus Strambus, ancianus Pisani populi: 1220 (25).

Nioni [*loc. in Corsica*], plebatus: 1165.

**Nocchus, Nochus, Nocus**

- de Avene o Avane, notarius, scribe cancellarie comunis Pisarum: 1201.
- Maschionis o Masconis notarius de Pisis, civ. Pisarum: 1203 (45)-1209.

Norengis (de): v. Andreas.

notarius: v. Acursus Rafacani, Albertus Iuncte, Amaynus de Porta Sancti Andree, Ambrosius Caniolus, Andreas de Langasco, Andreas de Norengis, Andriolus, Andriolus de Langasco, Antonius f. Alberti de Benaxuto, Antonius de Angello, Antonius de Quarto, Ardovinus de Treggira, Azo f. Iacobi de Titolo, Bandus f. Cambii, Bartholomeus Pedebo, Bartholomeus dictus Zazarino, Benedictus de Fontanegio, Benencha de Gheciis, Bernabos de Porta, Bernardus de Mercato, Bonacursus Dosgii, Bonalbergus Cavariatus, Bonannus Batacta,

Bonavia de Praelo, Bonifacius de Pontuli, Bononcontrus Martini, Bonsegnor Gucci, Bonushomo de Vaierano, Bonusiohannes de Vaierano, Brunetus Latini, Bulferius Bulferiorum, Calcesanus de Calci, Cochus Boschi, Compagnus de Schittoculi, Conradus f. Guidonis de Vendri, Deodatus Bonacursi, Faravellus de Novis, Fralinus f. Ugonis de Garbiala, Francinus de Briosco, Franciscus de Malumbris, Franciscus de Serra, Franciscus Paytus, Fredericus de Landis, Fredus Rogerii, Gabriel Capriata, Gantinus Carbonus, Gerardus de Vico, Guantus iudex, Guido f. Gerardi, Guido Turchii, Guillelmus Candelerius, Guillelmus Cavagnus, Guillelmus de Angleria, Guillelmus de Bartholomeo, Guillelmus de Caponibus, Guillelmus Gandulfi, Guillelmus Maginghi, Guillelmus Osbergerius, Guillelmus Stephani, Henricus Dardella, Henricus de Savignono, Henricus de Vico, Henricus f. Iacobi, Iacobus, Iacobus Alpanus, Iacobus Cavalle, Iacobus de Albario, Iacobus de Benesia, Iacobus Ildei, Iacobus Macia, Iacobus Salvus, Iohannes f. Compagni de Schittoculi, Iohannes de Predino, Iohannes Egizus, Iohannes Henrici de Porta, Iohannes f. Moriconis de Asciano, Iohannes Paganelli, Iohannes Pugna, Isembardus de Monleone, Iuncta Soldanus, Ivanus f. Bonefine, Ivanus Spiciarius, Lanfrancus de Podio, Lanfrancus de Valario, Leonardus f. Conradi de Gracemano, Leonardus de David, Leopardus, Leopardus f. Bonacursi de Avene, Leopardus de Quoça, Loysius Calvus, Luchensis, Manfredus, Marchesinus Egizus, Marinus de Monterosato, Martinus de Leone, Matheus Caseus, Michael Boterius, Michael de Castelliono, Nicola, Nicola f. Alamanni Rubei, Nicola de Castellione, Nicola de Girardo, Nocchus de Avene, Nocchus Maschionis, Obertus de Padua, Obertus de Terralba, Opizo de Musso, Parixius f.

- Iacobi a Prato, Peronus de Cornaredo, Petrus Cassiola, Petrus Dardella, Philippus Iohannis de Sancto Miniato, Raimundus Rabacius, Rainerius f. Andree Testarii, Rainerius de Sancto Concordio, Rainaldus Iacobi de Signa, Ricobonus Iacopini, Rolandus de Richardo, Rolandus Richardus, Romeus, Saffirus de Boccassis, Salvetus Bonaiuncte, Salvus de Trebiano, Stephanus Ianuarii de Campo, Symon Spaerius, Tarvisius de Guascono, Thomas Guerra, Thomas Leonis, Thomas Porcus, Thomas Usbergerius, Tramerinus dictus Merotius, Ugo Datti, Ugolinus de Scalpa, Varcus f. Rainerii de Podio Bonici, Veltris Dombeilinghi, Vitalis Barceromini; *v. anche* scriba, subscriba.
- Novis (de): *v.* Faravellus.
- Noxencia: *v.* Iohannes.
- nucelle seu avelane: 1187, 1194.
- nucis: 1187, 1194.
- Nuctius, f. Rainerii, comes de Colegarlo: 1200; eius frater: *v.* Tinus.
- Nulauri, Nulabri [*Nulauru*], curataria: 1211, 1219.
- nuncios: *v.* Guillelmus Trumbicta; *v. anche* bannerius, cintracus.
- Nurra*, curataria: 1212-1214, 1219.
- Nurtole (de): *v.* Petrus.
- Obertus, Obertinus, Ubertus, Ubertellus:** 1210.
- Aurie: 1211-1214, 1217, 1239.
  - Aurie, civ. Ianue, capitaneus comunis et populi Ianue: 1164, 1165, 1169-1172, 1239; eius frater: *v.* Iacobus Aurie; palacium eius heredum: 1164, 1165, 1169-1171, 1173, 1175-1179, 1186, 1187, 1192, 1193, 1203 (45)-1205.
  - Cafaraina, consil. Ianue: 1190.
  - nep. Conradi Aurie: 1239.
  - de Cruce, consil. Ianue: 1190.
  - de Doario: 1173.
  - de Guarnerio, consil. Ianue: 1190.
  - de Montobio: 1190.
  - de Padua, civ. Ianue, notarius: 1180-1184, 1194, 1196-1200, 1231, 1233, 1239; eius domus: 1182, 1183.
  - de Ranfredo, consil. Ianue: 1190.
  - de Terralba, notarius, civ. Ianue: 1180-1182, 1206-1209.
  - de Volta, consil. Ianue: 1190.
  - Gambarellus: 1235.
  - Malocellus, consil. Ianue: 1190.
  - Paxius, iudex, iuris peritus, civ. Ianue: 1166-1168, 1175, 1176-1179, 1193, 1215, 1216, 1226-1234.
  - Picamilius, frater, guardianus conventus Minorum Ianue: 1239.
  - Roth: 1186.
  - Spinula, capitaneus comunis et populi Ianue, miles: 1164-1168, 1170-1172, 1175-1179, 1187, 1189, 1192, 1210-1216.
- Obertus: *v.* Donadeus.
- obolum: 1240.
- obsides: 1194, 1202, 1203 (15, 21, 27, 30-33), 1205.
- Odacius de Roca: 1193.
- Odalius de Carice: 1193.
- Odo, Odo: *v.* Otto.
- Odoardus Spinula, civ. Ianue: 1239.
- Ogerius**
- Falconus, consil. Ianue: 1190.
  - Ricius, consil. Ianue: 1190.
  - Scotus, consil. Ianue: 1190.
- Oldradus Mirabilia, frater, guardianus Ordinis Minorum: 1226.
- oleum: 1188, 1189, 1194.
- Oliva (de): *v.* Ivanus, Petrus.
- Omodeus de Gavio: 1172.
- Opecini de Trebiano: *v.* Petrus.
- Opiço, Opizo, Opecinus, Opeçinus, Opicinus**
- f. Conradi Spinule: 1169.
  - de Bernardigio, ordinarius Ecclesie Mediolanensis: 1226.

**Opiço** (*segue*)

- de Musso, notarius: 1190.
- de Petra, consil. Ianue: 1190.
- de Trebiano, eius filius: *v.* Saladinus.
- speciarius: 1184, eius frater: *v.* Iohannes, Lanfrancus Tartarus.
- f. Thedixii, dom. Trebiani: 1192.
- Salvaigus, canonicus ecclesie Ianuensis: 1236.
- vicecomes Savignoni: 1190; eius pater: *v.* Gerardus.

Opiçonibus (de): *v.* Buscherius, Gerardus.

Opiçonis: *v.* Petrus.

Opeppingorum, Opecingorum, podere de: 1217.

ordeum: 1187, 1188, 1194, 1203 (9, 41), 1210, 1211, 1219, 1220 (8, 19), 1239.

Orlandus: *v.* Rollandus

Ornanum, Orianum [*Ornano*], castrum: 1203 (25).

Orsucus magister domorum: 1195.

Ortus [*loc. pr. Quiliano*]: 1173.

ortus: 1204, 1222.

Osbergerius, Osberguerius: *v.* Guillelmus, Manuel.

Osemedinus, mirus, naibo Melech Elmansor: 1189.

Osenaygo (de): *v.* Danius

Ossinus: 1188.

ostis: *v.* hostis.

**Otto, Oddo, Odo**

- Berta: 1186.
- de Insulis, consil. Ianue: 1190.
- de Pace *o* de Pacis, civ. Pisarum, eius sigillum: 1203 (45).
- de Pinasca, consil. Ianue: 1190.
- de Viarsio: 1173.
- Guaracus, consil. Ianue: 1190.
- Lercarius, consil. Ianue: 1190.
- Musonus: 1182.
- Vicecomes, abbas monasterii Sancti Celsi Mediolanensis: 1226.

Ottobonus Bucanigra: 1166-1168.

ova: 1188.

Pace, Pacis, (de): *v.* Otto.

pactum: *v.* conventio.

Padua [*Padova*]: 1226, 1230-1232; anciani: 1230, 1231; camara nova ubi fiunt consilia generalia: 1230; consilium civitatis: 1230; contracta Sancti Anthonii (de): *v.* Azo f. Iacobi de Titulo, notarius existens ... ad officium sigilli: 1230; potestas: *v.* Carlus Canti; (de), civis: *v.* Azo f. Iacobi de Titulo, Obertus.

Paganelli: *v.* Iohannes.

Paganotis (de): *v.* Bommiesius.

**Paganus, Paganellus, Paganinus**

- de Sancto Spirito de Bissanne: 1235.

- de Savignano: 1190.

- de Trebiano, dom. Trebiani, eius uxor: *v.* Romea.

- Faitinelli *o* Fantinelli, iudex de Luca: 1217, 1218.

- frater, subprior Fratrum Predicatorum conventus Ianue: 1203 (45)-1205.

- Picamilius, consil. Ianue: 1190.

Pagoranus, baro, capitaneus passidoni de Layaco: 1188.

Pala: *v.* Derictor.

Palacio (de): *v.* Pascalis.

Palmerius Mignardus, iudex: 1164, 1165, 1186.

palmus, palmus canne Ianue: 1203 (4, 9), 1204, 1212.

Palude (de): *v.* Aymonus.

Pancius: *v.* Perruccius.

Pandolia de Florencia: 1198.

Pandulfini: *v.* Guelfus.

Panevinis (de): *v.* Iohannes.

panicum: 1194.

Panigo (de): *v.* Iacobus.

panni: 1240; panni de cendatis: 1189; panni de seta: 1188, 1189, *v. anche* panni de cendatis, sericum, seta; panni de xamitis: 1189; panni grossi: 1188; panni lane: 1189, *v. anche* lana, tella, iamelloti.

panni subtilles: 1188.

Pançaninus Pançanus, consil. Ianue: 1190.

- Pançanus: *v.* Iacobus, Pançaninus.  
 Panormum [*Palermo*]: 1238.  
 papa, pontifex: 1239; *v.* Bonifacius, Martinus.  
 Papa: *v.* Marzuchus.  
 Papia [*Pavia*]: 1202, 1203 (15), 1220 (i, 18);  
 (de), civis: *v.* Albertus de Porta Laudensi,  
 Azo, Beloculus de Belloculus, Henricus  
 Bruxamantica.  
 papirum: 1188.  
 paramenta: 1219.  
 parangaria, perangaria: 1174, 1220 (5); *v. anche*  
*angaria*.  
 Parixius, f. Iacobi a Prato, notarius: 1230.  
 parlamentum publicum: *v.* Ianua, Pise.  
 Parma (de): *v.* Andreas de Norengis.  
**Pascal, Pascalis, Paschalis**  
 – Cantellus, consil. Ianue: 1190.  
 – de Albario, civ. Ianue: 1215.  
 – de Cassino: 1236, 1239.  
 – de Facio: 1169.  
 – de Palacio, civ. Ianue: 1215.  
 – Resta o Rosta, eius tarida: 1220 (17).  
 pasqua: 1167, 1168, 1192, 1202, 1203 (1, 6,  
 14, 21), 1210-1214.  
 Pasignano (de): *v.* Cochus Boschi.  
 passidonum, passidum: 1188; *v. anche* Laya-  
 cium.  
 Patrimonium [*Patrimonio*], castrum: 1167,  
 1168.  
 patronus ligni, patronus navis: 1170, 1226.  
**Paulus, Paulinus**  
 – macellarius: 1183.  
 – Marrus, frater, subprior <ecclesie maioris  
 Mediolanensis>: 1226.  
 Pavariens, Iavenens (de): *v.* Henricus.  
 pax: 1165-1167, 1176, 1178, 1187, 1189,  
 1190, 1192, 1194, 1201-1203 (i, 13, 18,  
 21-23, 27, 28, 30, 31, 33, 40, 42, 45),  
 1204-1215, 1217, 1219, 1220 (i, 1, 11, 17,  
 18), 1226-1240.  
 Pax, f. Tadi de Tadis, legum peritus: 1230.  
 Paxeria: 1173.  
 Paxius de Brioso, iuris peritus civitatis Me-  
 diolani: 1226.  
 Paxius: *v.* Obertus.  
 Paytus: *v.* Franciscus.  
 pedagium: 1166, 1192, 1194, 1201-1203 (39),  
 1210-1214, 1219, 1220 (1), 1240; *v. anche*  
 Ambronum, Aqua Bella, Aviliana, Bagia-  
 tum, Burguetum, Burgum in Brissia, Ca-  
 mera, Canybairus, Ianua, Lugdunum.  
 Pedebo: *v.* Bartholomeus.  
 pedites: 1202, 1203 (25), 1219.  
 Pel.: *v.* Conradus.  
 pelagus: 1193.  
 pelamines agnini: 1187; pelamines coniculi:  
 1187.  
 pellamen, pelles: 1187, 1194.  
 Pellerius Cavazutus: 1173.  
 pelles o pennes armerine, ermerinne: 1189;  
 pelliçaria: 1189.  
 pelliparius: 1187.  
 penna: 1189.  
 Peracio (de): *v.* Nicola.  
 perangaria: *v.* parangaria.  
 Percival: *v.* Precival.  
 Peretum [*Pereto*]: 1179; camparii: 1179; ca-  
 stellanus: 1179.  
 Pergamum [*Bergamo*], (de), civis: *v.* Alber-  
 tus, Gracius de Cuchis.  
 perge: 1188.  
 Perictiolus Marhensis, ancianus comunis Pi-  
 sarum: 1201.  
 Peronus de Cornaredo, notarius civitatis  
 Mediolani: 1226.  
 Perruccius Pancius: 1220 (16).  
 Pescina (de): *v.* Iacobus.  
 Petra, Petrum Castri [*Pierre-Châtel nel dipar-*  
*timento dell'Ain*]: 1240; pedagium: 1240.  
 Petra (de): *v.* Opiço.  
 Petra de Bugno [*loc. in Corsica*], castrum:  
 1167, 1168  
 Petra de Loreta o de Lorea [*loc. pr. Vallecalle-*  
*Corsica*], castrum: 1167, 1168.  
 Petrasancta [*Pietrasanta*]: 1220 (18).  
 Petrum Castri: *v.* Petra.  
**Petrus, Petruccinus, Petrinus**  
 – Aurie, consil. Ianue: 1190;

**Petrus** (*segue*)

- Blancus, canonicus ecclesie Sancti Laurentii Ianue: 1203 (45)-1205.
- Bocacius, consil. Ianue: 1190.
- Cairatus, consil. Ianue: 1190.
- Capellus, iuris peritus civitatis Mediolani: 1226.
- Cassiola, notarius: 1220 (24).
- Costatus: 1183.
- Dardella, cancellarius comunis Ianue, notarius: 1184, 1193, 1215, 1216.
- de Nigro, consil. Ianue: 1190.
- de Nurtole de Sassaro: 1219.
- de Oliva, consil. Ianue: 1190.
- de Rocha, civ. Ianue: 1193.
- episcopus Gisarchensis: 1172, 1220 (23)-1223.
- episcopus Lectorensis o Lecterensis, cancellarius regni Sicilie: 1239.
- Gradanico o Gradonico, dux Veneciarum, Dalmatie, Croatie, dom. quarte partis et dimidie imperii Romanie: 1226-1235; eius bulla: 1226-1229, 1234, 1235.
- Grillus, civ. Ianue: 1239.
- Lercarius, civ. Ianue: 1239.
- Malonus, consil. Ianue: 1190.
- Manens, consil. Ianue: 1190.
- Opiçonis, dom. Trebiani: 1192.
- Pilavicinus, consil. Ianue: 1190.
- presbiter, plebanus de Asciano: 1206-1209.
- Ugolini o Hugolini o de Hugolinis, iuris peritus, iudex: 1193, 1215, 1216, 1220 (23), 1221, 1236, 1239, 1240.

Philippi: *v.* Iacobus.

**Philippus, Philippus, Filippus**

- calderarius, consil. Ianue: 1190.
- Calvus, consil. Ianue: 1190.
- f. Carli secundi regis, dictus princeps Tarentinus: 1238.
- de Sabaudia: 1240.
- de Volta: *v.* Iacobus.
- Iohannis de Sancto Miniato, notarius et officialis Pisani comunis: 1225.
- Guccius, consil. Ianue: 1190.

Picamilius, consil. Ianue: 1190.

Picamilius: *v.* Iacobus, Obertus, Paganus.

Picius: *v.* Belmustus.

Pignolus: *v.* Lanfrancus, Matheus.

pignoratio: 1171.

Pilalbus: *v.* Guantus.

Philippi: *v.* Iacobus, Philippus.

Pilavicinus o Pallavicinus: *v.* Ansaldus, Iulius, Petrus.

Pinasca (de): *v.* Otto.

Pinus: *v.* Gandulfus, Gandus.

piper: 1188.

Pipinus de Prato, eius filius: *v.* Carbonus.

Pira: *v.* Guillelmus.

*Pirri* o Pitri, villa de: 1202, 1203 (2).

pirum, pirus, terra arborata piris: 1173.

pisaricium, piscaria, piscaricium: 1164, 1192.

piscationes: 1167, 1168, 1174, 1175, 1177, 1203 (1, 2, 6, 14, 21).

Piscis Anfussus: 1183.

**Pise** [*Pisa*]: 1172, 1194, 1201-1215, 1217-1222, 1225, 1226.

- advocati: 1206-1208.

- advocoatores comunis: 1202, 1206-1208, 1220 (26), 1225.

- anciani, ancianus populi: 1206-1208, 1220; *v.* Andreas Provincialis, Benencasa Gemma, Bettus de Vecchiis, Bindus Benedicti, Bindus Cordovanerius, Bindus Sciancatus, Ceus de Cantone, Ceus de Quoça, Francardus tabernarius, Ghele Scaccerius, Iacobus Cavalce, Iacobus de Sancto Miniato, Iacobus Ubertelli, Iohannes Scorcialupi, Marinus tabernarius, Ninus Strambus, Perictiolus Marhensis, Puccius Cancii, Symon de Sancto Cassiano, Ugolinus de Ripafra, Vanes Facta; *v. anche* consilium maius ancianorum, consilium minus ancianorum.

- archiepiscopatus: 1194.

- ars lane: *v.* consul artis lane;

- balatorius super domus Iohannis Garfangnini prope ecclesiam Sancti Ambrosii: 1201.

**Pise** (*segue*)

- bannerius, bannus: *v.* Chiaruccius Iacobi, Coscius Henrici, Dominicus dictus Bocha, Fanuccius, Guido dictus Bocha.
- cancellaria: 1220; *v. anche* notarius cancellarie.
- cancellarius comunis et populi: *v.* Guido Masca, Bonannus Batacta.
- capitanei et priores septem artium: 1202, 1206-1208, 1220 (26), 1225.
- capitanei iudicum et notariorum: 1202, 1206-1208, 1220 (26), 1225.
- capitanei militum: 1202, 1206-1208, 1220 (26), 1225.
- capitanei mille de populo: 1206-1208, 1220 (26), 1225.
- capitanei notariorum: *v.* capitanei iudicum.
- capitanei portuum Sardinee: 1202, 1206-1208, 1220 (26), 1225.
- capitanei societatum populi: 1202, 1206-1208, 1220 (26), 1225.
- capitaneus: 1206-1209; *v.* Guictus de Bientio, Ugolinus de Donoratico, Ugolinus Vicecomes.
- capitaneus quadringentorum: 1202, 1206-1208, 1220 (26), 1225.
- capitula: 1203 (43), 1204.
- carceres: 1220 (15, 16).
- castra que <sunt> in iudicatu Calaritano: 1203 (17).
- concio publica o parlamentum publicum hominum comunis: 1203 (44), 1209; *v. anche* consilium populi.
- confalonerii o gonfalonerii mille de populo: 1202, 1206-1208, 1220 (26), 1225.
- confalonerii o gonfalonerii quadringentorum: 1202, 1206-1208, 1220 (26), 1225.
- confalonerii o gonfalonerii societatum populi: 1202, 1206-1208, 1220 (26), 1225.
- consiliiarii: 1203 (44).
- consiliiarii quadringentorum: 1202, 1206-1208, 1220 (26), 1225.
- consiliiarii societatum populi: 1202, 1206-1208, 1220 (26), 1225.
- consilium credencie: *v.* credencia.
- consilium maius ancianorum: 1201, 1202, 1206-1208, 1220 (26), 1225; *v. anche* anciani.
- consilium minus ancianorum: 1202, 1206-1208, 1220 (26), 1225; *v. anche* anciani.
- consilium populi, consilium generale: 1202, 1203 (44), 1206-1208, 1220 (26), 1225; *v. anche* concio publica, sapientes quinquaginta.
- consilium senatus: 1202-1208, 1220 (26), 1225.
- consul artis lane: 1202, 1206-1208, 1220 (26), 1225.
- consul maris: 1202, 1206-1208, 1220 (26), 1225.
- consul mercatorum: 1202, 1206-1208, 1220 (26), 1225.
- consules portuum Sardinee: 1202, 1206-1208.
- credencia, credencia ancianorum, consilium credencie: 1202-1208, 1220 (26), 1225.
- degathia: 1220 (17).
- districtuales: 1203 (i, 20), 1204.
- districtus: 1205, 1220 (8).
- domus comunis in qua morantur anciani populi: 1220 (25).
- domus Iohannis Garfagnini: 1201.
- duodecim populi: 1202, 1206-1208, 1220 (26), 1225.
- exbanniti: 1220 (16)
- gonfalonerii: *v.* confalonerii.
- guelfi: 1220 (16).
- magistratus: 1204.
- marabenses ancianorum Pisani populi: *v.* Baldus de Cerreto, Tancredus de Podio Bonithi, Ventura.
- merces: 1203 (21).
- notarius: 1202, 1203 (9, 10, 14, 45), 1204; *v.* Fredus Rogerius, Gerardus de Vico, Leopardus, Philippus Iohannis de Sancto Miniato.
- notarius cancellarie o scriba cancellarie: *v.* Ardovinus de Treggira, Bonannus Battata,

- Calcesanus notarius de Calci, Gerardus de Vico, Leopardus de Quoça, Nocchus de Avene, Rainerius f. Andree Testarii, Ugo Dati.
- officiales: *v.* Fredus Rogerii, Philippus Iohannis de Sancto Miniatae.
  - palacium, turris que fuerunt Ugolini de Donoratico: 1217.
  - parlamentum publicum hominum comunis: *v.* concio publica.
  - potestas: 1203 (22, 44); *v.* Bindus de Montemarano, Ticcus de Colle, Ugolinus de Donoratico, Ugolinus Vicecomes.
  - prior ancianorum populi: *v.* Henricus Cigulensis.
  - priores septem artium: *v.* capitanei et priores septem artium.
  - quindecim per quarterium: 1202, 1206-1208, 1220 (26), 1225.
  - quinquaginta bonorum et sapientum virorum per quodlibet quarterium: *v.* sapientes quinquaginta.
  - rebelles comunis: 1220 (16).
  - riperia: 1202, 1203 (41).
  - ruga comunis in Accon: 1202.
  - sapientes quinquaginta per quodlibet quarterium civitatis electi in consilio: 1202, 1206-1208, 1220 (26), 1225.
  - scriba ancianorum populi: *v.* Ardivinus de Treggira, Bononcontrus Martini, Stephanus Ianuarii de Campo.
  - scriba cancellarie comunis: *v.* notarius cancellarie.
  - senatus: *v.* consilium senatus.
  - societates populi: 1202.
  - statuta: 1203 (38).
  - turris que fuit Hugolinis de Donoratico: *v.* palacium.
  - *v.* conventus Fratrum Minorum, ecclesia Beate Marie maioris, ecclesia Sancti Ambrosii.
  - *v.* anche Accon.
  - (de), civis: *v.* Ganus Chiccolus, Guelfus Pandulfini, Guido de Vada, Guillelmus Ricoverancie, Iacobus Buzacarinus, Iacobus Ildei, Leopardus f. Bonacursi de Avene, Lotus de Donoratico, Nicola f. Alamanni Rubei, Nocchus Maschionis, Otto de Pace, Rainerius de Sancto Concordio, Thomas de Tripallo, Ugo de Guito, Ugolinus.
- Pistorium [*Pistoia*]: 1197, 1202, 1203 (12, 15); cancellarius comunis: *v.* Vitalis Barceromini; (de), civis: *v.* Cacialeo Caciadraghi, Carlus Canti, Conradus de Montemagno, Freimacus Bartholomei, Iacobus, Iohannes Rambotus, Segnorante f. Iuncte, Vanes Rambotus.
- Pitri: *v.* Pirri.
- Pix: 1187.
- Placencia, Placencia [*Piacenza*]: 1202, 1203 (12, 15); civis: *v.* Guillelmus Vice dominus.
- Plancanta [*loc. pr. Quiliano*]: 1173.
- Planosa: *v.* Planusa.
- Plantata [*loc. pr. Quiliano*]: 1173.
- Planum Culosum [*loc. pr. Quiliano*]: 1173.
- Planum de Castanea [*loc. pr. Quiliano*]: 1173.
- Planusa, Planutia, Planosa [*Isola di Pianosa*]: 1202, 1203 (26), 1220 (7).
- Plasia [*loc. pr. Quiliano*]: 1173.
- platea: 1170.
- Plathea Longa (de): *v.* Detesalve.
- Plazium [*loc. pr. Quiliano*]: 1173.
- plebatus: *v.* Sya, Nioni.
- plebs: *v.* Framura.
- plumbum: *v.* bulla.
- Podio (de): *v.* Lanfrancus.
- Podium [*loc. in Corsica*]: 1167, 1168.
- Podium Bonici, Podium Bonithi [*Poggibonsi*]: 1198; (de): *v.* Rainerius, Tancredus.
- Podium Pinzutum [*Patrimonio*], castrum: 1167, 1168.
- podium Trebiani: *v.* Trebianum.
- Pomo (de): *v.* Boninus, Quilianus.
- pomus, pomum, terra arborata pomis: 1173, 1193.
- Poncus, cintracus comunis Ianue: 1219.
- Ponconum: *v.* Ponçonum.

- Pons de Vanç [*Pont-de-Vaux*]: 1240.
- Pons Floridi super Enz, Pons Flundi super Eum [*Pont-d'Ain?*]: 1240; comes: 1240; pedagium: 1240.
- Pons Decimus [*Pontedecimo*]: 1215, 1217.
- pontifex: *v. papa*.
- Pontremulo (de): *v. Franciscus, Ricobonus Iacopini*.
- Pontuli (de): *v. Bonifacius*.
- Ponçonum, Ponconum, Ponzonum, Ponçonno [*Ponzone*], castrum: 1177, 1178; marchio-nes: 1176-1179, *v. Henricus, Manfredus, Thomas*.
- Porcellus: *v. Franciscus*.
- Porchetus Salvaigus, f. Guillelmi, civ. Ianue: 1226-1234, 1236, 1239.
- Porchetus Spinula, administratores procurator Ecclesie Ianuensis, Ordinis Fratrum Minorum: 1237, 1239.
- Porcus: *v. Magnonus, Nicola, Thomas*.
- Porta (de): *v. Bernabos, Iohannes, Iohannes Henrici*.
- Porta Laudensi (de): *v. Albertus*.
- Porta sancti Andree (de): *v. Amaynus*.
- portus: *v. apparatus, instrumenta, machine*.
- Portus Pisanus [*loc. pr. Livorno*]: 1194, 1202, 1204.
- Portus Turris, Portus Turritanus o Turris [*Porto Torres*]: 1203 (5, 8, 12), 1210-1214, 1219, 1220 (2, 3); constructio: 1219; curatari: 1203 (12); modulum: 1219; *v. anche* Turritanus iudicatus.
- Portusveneris [*Portovenere*]: 1194; pedagium: 1194.
- Potaracius, Poterarius: *v. Nicola*.
- prata: *v. Sassarum*.
- Praelo (de): *v. Bonavia*.
- Pratolongo (de): *v. Gandulfus*.
- Pratum, Prato: 1196; (a), (de): *v. Iacobus, Carbonus f. Pipini*.
- Precival, Percival, Princival**
- Aurie, eius filius: *v. Manuel*.
  - Aurie, f. Gavini Aurie: 1214.
  - Cigala, civ. Ianue: 1215.
  - de Baldizono o de Baldizonis o de Baldigone o de Baldigono o de Baldigonis, iudex: 1164, 1165, 1170, 1171, 1210-1214.
  - de Mandello de Mediolano, potestas Verone: 1232, 1233.
- preda: *v. rapina*.
- predia: 1204.
- Predicatores: *v. Fratres Ordinis Predicatorum*.
- Predino (de): *v. Iohannes*.
- predones, fures: 1240.
- Prementorio (de): *v. Symon*.
- prepositus *v. Antonius, Guillelmus de Bagnariis, Stephanus, Ypolitus*.
- presbiter: *v. Marzuchus, Petrus*.
- princeps: *v. Philippus f. regis Carli secundi*.
- princeps Romanus: 1164.
- Princival: *v. Precival*.
- prior monasterii, prior conventus: *v. Arguisius, Azo de Pavia, Guillelmus Cigala*.
- professor iuris civilis: *v. Andreas de Isernia; 1170, 1171, 1210-1214; v. anche* iuris peritus, legum doctor, legum peritus, legum professor.
- prothonotarius regni Sicilie: *v. Bartholomeus de Capua*.
- Provincia [*Provenza*]: 1193, 1194, 1236, 1239; comes: *v. Carlus secundus rex*.
- Provincialis: *v. Andreas*.
- Puccius Cancii, ancianus Pisarum: 1201.
- Pugna: *v. Iohannes*.
- Puretum [*Lama-Corsica*], castrum: 1167, 1168.
- putheus: 1202, 1203 (1, 6).
- P(etrus), episcopus Lecterensis o Lecterensis, cancellarius regni Sicilie: 1239.
- quartinus, quartinus comunis Ianue: 1194, 1220 (9).
- Quarto (de): *v. Antonius*.
- Quilianum, *Quiliano*, castellania: 1174; castrum: 1173, 1174; murus castris: 1173;



- molendinum: 1173; via per quam itur ad castrum: 1173; (de): *v.* Iacobus, Raimundus, Rainaldus, Ruffinus, Sismondus; *v. anche* Bechan, Clausa, Coazoli, Costuorium, Debrarium, Donel, Doarium, Dorarius, Fena, Figaretum, Fusaretum, Galexium, Graizatam, Maxo, Molendinum Doneum, Ortus, Plancanta, Plantata, Planum Culosum, Planum de Castanea, Plasia, Plazium, Roncaciium, Solarolium, Volta, Vallonus.
- Quilianus**
- de Pomo: 1173.
  - Guelfus: 1173.
  - Iugulator: 1173.
- Quinto (de): *v.* Guillelmus.
- Quirino: *v.* Romeus.
- Quirinus: 1226.
- Quoça (de): *v.* Ceus, Leopardus.
- Rabacius: *v.* Raimundus.
- Rafacani, Raffacani: *v.* Acursus.
- Rafael Ebriacus: 1184.
- Rafaldus, Raffaldus: *v.* Bindus, Gerardus.
- Rafetus *o* Raffetus, cintracus comunis Ianue: 1221, 1223.
- Raffacani: *v.* Rafacani.
- Raffaldus: *v.* Rafaldus.
- Raffetus: *v.* Rafetus.
- Raimundus, Raymundus, Raimondus**
- de Quiliano: 1173.
  - de Vintimilio, consil. Ianue: 1190.
  - de Volta, consil. Ianue: 1190.
  - Rabacius, notarius: 1170.
- Rainaldus, Raynaldus**
- Bucanigra, consil. Ianue: 1190.
  - de Quiliano, eius filius: *v.* Facius, Rainerius.
  - de Scrovegni, eius filius: *v.* Henricus.
  - Iacobi de Signa, notarius de Florencia: 1194-1200.
  - Spinula, potestas civitatis Astensis: 1235.
- Squavazutus: 1173.
- Rainerius, Raynerius: 1173.**
- f. Andree dicti Testarii, iudex, notarius, scriba publicus cancellarie Pisarum: 1220 (i, 25), 1225.
  - Bardi, civ. Florentie: 1194.
  - comes Collegarli, eius filius: *v.* Nuctius, Tinus.
  - comes, iudex Galurien(sis), heres comitis Anselmi: 1202, 1203 (20, 22); eius frater: *v.* Facius.
  - de Cinercha, f. Henrici: 1164, 1165.
  - de Podio Bonici, eius filius: *v.* Varcus.
  - de Sancto Concordio, notarius, civ. Pisarum: 1203 (45)-1205.
  - de Viterbio, canonicus ecclesie maioris Beate Marie de Pisis: 1206-1209.
  - f. Rainaldi de Quiliano: 1173, 1174; eius frater: *v.* Facius.
  - Sampante, iuris peritus: 1201, 1203-1209.
  - Zazius *o* Zaccius: 1201.
- Rambotus: *v.* Iohannes, Vanes.
- Rampini, pars Rampina: 1236, 1239.
- ramum: 1188.
- Ranfredo (de): *v.* Obertus.
- rapina seu preda: 1226.
- Rappallinus: *v.* Thomas.
- Rappalum [*Rapallo*]: 1194.
- rapresalia, represalia, laudes represalium: 1171, 1202, 1203(38), 1239.
- raserius: 1210, 1211.
- Rasorius, executor comunis Ianue: 1190.
- Ratus de Finario: 1239.
- Raydellus, comes de Colegarlo: 1200.
- Raymundus: *v.* Raimundus.
- Raynaldus: *v.* Rainaldus.
- Raynerius: *v.* Rainerius.
- Redulfus: *v.* Rodulfus.
- regales Valencie: 1170
- Renaldus Gilius, eius filius: *v.* Iacobus.
- Rens[*Rheims*], tela de: 1189, 1240.
- Reparatus: *v.* Matheus.
- represalie: *v.* rapresalia.
- Resta, Rosta: *v.* Daniel, Pascalis.

- rex: *v.* Aboabdil, Conradus, Fredericus, Carlus secundus, Leo.
- Rexato (de): *v.* Arnaldus.
- Reça: *v.* Guillelmus.
- Ricardus, Riçardus, Rizardus**
- f. Gerardi de Trebiano, dom. Trebiani: 1192; eius frater: *v.* Manuel.
  - f. Nicolai Aurie; 1211.
- Ricomus: *v.* Ricomanus.
- Riccus: *v.* Ricius.
- Richardi, Ricardi: *v.* Rollandus.
- Richardo (de): *v.* Rollandus.
- Richerius: *v.* Iacobus.
- Ricius, Riccus: *v.* Andriolus, Guillelmus, Ogerius.
- Ricobonus**
- Iacopini de Pontremulo, notarius: 1240.
  - Tiragallus, consil. Unegie: 1186.
- Ricomanus, Riccomannus, Ricomus, Riccomus Bolgarinus, civ. Luce: 1217, 1218.
- Ricoverancie: *v.* Guillelmus.
- Rictiardus Ingurdi: 1201.
- Riminac(ius): *v.* Leonardus.
- Ripafrata (de): *v.* Ugolinus.
- ripa, ripaticum: 1192.
- riperia: 1169, 1193, 1202, 1203 (41), 1205.
- Ripule, Rippule [*Rivoli*]: 1240; pedagium: 1240.
- Ritigiario (de): *v.* Albertus.
- robbaria: 1202.
- Robertus Vicecomes, archipresbiter: 1226.
- Roca, Rocha (de): *v.* Petrus, Odacius.
- Rocha [*loc. in Corsica*], castrum: 1203 (25).
- Rochataliata (de): *v.* Iohannes.
- Rocheta [*Rocchetta*], castrum: 1175-1178.
- Roderico (de): *v.* Isembardus.
- Rodulfus, Redulfus**
- de Monte Maiori, miles: 1240.
  - de Verano, capitaneus populi Lucani: 1194.
- Rogerii: *v.* Fredus.
- Rogerius, Rogerinus**
- de Gremia, miles curie Fredericii tercii regis: 1238.
  - de Salerno: 1239.
  - de Sancto Severino, f. comitis Thomasii de Sancto Severino: 1239.
  - Guirarducii, civ. Luce: 1194.
  - Minerbeti, eius filius: *v.* Mafus.
- Rollandus, Rollandinus, Orlandus**
- Bianchi, ancianus comunis Luce: 1195.
  - de Luca, eius filius: *v.* Iohannes.
  - de Nigro: 1164, 1165.
  - de Richardo, notarius: 1165, 1168, 1169, 1171-1174, 1179, 1184, 1186-1188, 1190, 1192-1194, 1200-1203, 1205-1209, 1214, 1216, 1218, 1221, 1223-1237, 1239, 1240.
  - Richardi, notarius comunis Astensis: 1235.
  - Salmontelli o Salmoncelli o Salamoncelli de Luca: 1194-1196, 1199.
- Roma*: 1239; *v. anche* Ecclesia Romana.
- Romangna [*Romangia*], curataria: 1202, 1203 (10, 12, 15, 29), 1212-1214, 1219, 1222.
- Romania: 1236, 1239; *v. anche* imperium Romanie.
- Romea, ux. Pagani de Trebiano: 1192.
- Romeus**
- notarius de Unelia: 1186.
  - Quirino: 1226-1229, 1230-1234.
- Roncacium [*loc. pr. Quiliano*]: 1173.
- Rosimpelli, RosinPELLI, Rossimpelli: *v.* Aiutus.
- Rosselionis [*Le peage-de-Roussilion*], comes: 1240; pedagium: 1240.
- Roussilionus, Rossilionis [*Roussilon*], rex: *v.* Iacobus.
- Rosta: *v.* Resta.
- Rote: *v.* Symon.
- Roth: *v.* Obertus.
- Roveascha [*Roviasca-Quiliano*]: 1174.
- Rovegno (de): *v.* Iohannes.
- Rover Bella [*loc. tra Monte Orsaro e Giusvalla*]: 1179.
- Rubaldus Canis, consil. Ianue: 1190.
- Rubeus**
- Bellotorum: 1173.
  - de Turca o de la Turcha, capitaneus populi Terdone: 1235.
  - de Turca, consil. Ianue: 1190.
  - Salvaigus: 1217.

- Rubeus: *v.* Alamannus, Iohannes.  
 Ruffino (de): *v.* Beatrix.  
**Ruffinus, Rufinus**  
 – de Alexandria, frater Ordinis Minorum conventus Ianue: 1203 (45)-1205.  
 – de Quiliano, eius uxor: *v.* Beatrix.  
 – Merzarius: 1202, 1204.  
 Ruppecula (de): *v.* Ugo.
- Sabaudia [*Savoia*]: 1240; comes: *v.* Amedeus; pedagia: 1240; (de): *v.* Ludovicus, Philippus.  
 Saffirus de Boccassis, notarius: 1223.  
 sagithea, sagitea: 1202, 1204; *v. anche* barca, galea, galeonus, lignum, marinarius, navarolium, navis, patronus, tarida, vaxellum.  
 Sagona: *v.* Saona.  
 Sallia, Aqua Saille [fl. *la Seille*]: 1240; pedagium: 1240.  
 sal, gromi salis: 1170, 1171, 1187, 1194, 1202, 1203 (35), 1204, 1220 (9, 20); *v. anche* saline.  
**Saladinus**  
 – Aurie, f. Mariani f. Nicolai Aurie: 1210.  
 – f. Opecini de Trebiano, dom. Trebiani: 1192; eius frater: *v.* Facius.  
 Salai, calaum: *v.* Melech Elmansor.  
 salarium: 1219, 1220 (18).  
 Saldus: *v.* Saxus.  
 Salerno (de): *v.* Rogerius.  
 saline: 1171, 1202, 1203 (3, 8); *v. anche* sal, scriba salinarum, Callarum, Turritanus iudicatus.  
 salma: 1238, 1239.  
 Salamoncelli, Salmoncelli, Salmontelli: *v.* Rollandus.  
 saltaria: 1192.  
 Salvaegus: *v.* Salvaigus.  
 salvagumen: 1187.  
 Salvaticis (de): *v.* Michael.  
 Salvaigus, Salvaygus, Salvaegus, Salvaticus: *v.* Guillelmus, Ianotus, Meliadus, Opiço, Porchetus, Rubeus.  
 Salvetus Bonaiuncte, notarius comunis Sassari: 1224.  
 Salvus de Trebiano, notarius: 1192.  
 Salvus: *v.* Iacobus.  
 Sampante: *v.* Rainerius.  
 Samuel Spinula: 1187.  
 Sancte Marie Novelle populo (de): *v.* Cione Aldobrandini.  
 Sancta Zilia, Sancta Ilia, Sancta Ylia [*Santa Gilla*]: 1202, 1203 (2); eius stagnum: 1202, 1203 (2).  
 Sancto Cassiano (de): *v.* Symon.  
 Sancto Concordio (de): *v.* Rainerius.  
 Sancto Gesio (de): *v.* Iohannes.  
 Santo Georgio (de): *v.* Lanfrancus.  
 Sancto Severino (de): *v.* Thomas, Rogerius.  
 Sancto Spirito (de): *v.* Paganus.  
 Sancto Stephano (de): *v.* Guiginus.  
 Sanctus Andreas [*Saint-André en Revermont, comune di Neuville-sur-Ain*]: 1240; pedagium: 1240.  
 Sanctus Damianus [*loc. in Corsica*], castrum: 1167, 1168.  
 Sanctus Geminianus [*San Gimignano*]: 1198, notarius: *v.* Bandus f. Cambii.  
 Sanctus Germanus [*Saint Germain de Joux*]: 1240.  
 Sanctus Iorius [*San Giorio di Susa*]: 1240; pedagium: 1240.  
 Sanctus Miniatus, Sancto Miniato [*San Miniato*]: 1198; notarius: *v.* Luchensis; (de): *v.* Iacobus, Philippus Iohannis.  
 Sanctus Ragnebertus [*Saint Rambert en Bugy*]: 1240; comes: 1240; pedagium: 1240.  
 Saona, Sagona [*Savona*]: 1173; marchio: *v.* Antonius de Carreto; (de): *v.* Guillelmus. sapo: 1188.  
 Saracenus, episcopus Melfiensis: 1239.  
 sarcia: 1187.  
 Sardena: *v.* Sardeninus.  
 Sardeninus Sardena: 1170, 1171.  
 Sardinea [*Sardegna*]: 1172, 1193, 1194, 1202, 1203 (1, 9, 16, 17, 22-24, 34, 38), 1204, 1210-1214, 1219, 1220 (4, 9, 10, 15, 20,

- 21), 1226; capitulum <statutum>: 1202; terre <illorum de Auria>: 1210.
- sardische: *v.* carnes sardische, merces sardische.
- sarraceni, sarracenus: 1187-1189; eorum dominus: *v.* Boabdil Macometus; eorum soldanus: *v.* Melech Elmansor.
- Sarraxinus de Loreta de Corsica, eius filius: *v.* Iohannes de Loreta.
- Sarzana: 1220 (18).
- Sassarum [*Sassari*], Sassaro: 1172, 1202, 1203 (5, 8, 10, 12, 15, 18, 20-22, 29, 31, 34, 36, 42), 1204, 1211-1214, 1219, 1220 (2-4, 15, 20, 24), 1222, 1224; anciani comunis et populi: 1219; capitaneus comunis et populi: *v.* Derictor Pala, Dorgotorius Corda, Guantus Iovellus, Nicola Caldelarius; capitula: 1203(29), 1219; consilarii: 1219; consilium maius: 1224; constitutiones, consuetudines antique, statuta: 1219; curatarie: 1220(2, 3); curie: 1220(2, 3); logia comunis, logia ubi fiunt consilia: 1219, 1224; magistratus: 1219; notarius comunis: *v.* Salvetus Bonaiuncte, Gantinus Carbonus; nuncios comunis: *v.* Guillelmus Trumbicita; orti: 1204; palacium magnum cum curia interiori in quo habitat potestas: 1219; potestas Ianuensis, miles potestatis, scribe potestatis: 1219; vinea: 1204; viridaria: 1204; (de), burgensis, habitator: *v.* Gantinus Carbonus, Ingirramus, Leonardus Riminacius, Petrus de Nurtolo.
- sauma: 1188; sauma asini, gamelli, nulli: 1188.
- Sauro (de): *v.* Castellinus.
- Save [*Save di Flumenargia, nel Sassarese*]: 1212.
- Savignano (de): *v.* Conradus.
- Savignone, Savignono [*Savignone*]: 1190; executor vicecomitum: 1190; fortilicii: 1190; vicecomes: *v.* Corbellus, Guillelmus Longus, Lanfrancus, Opiço, Vescontinus f. Ugonis; (de): *v.* Corbellus, Paganus, Enricus.
- Savior: *v.* Iacobus.
- Saxus Saldus, consil. Unegie: 1186.
- Scaccerius: *v.* Ghele.
- Scachabarocius: *v.* Berardus.
- Scaiola: 1187.
- Scalla de Sya [*loc. in Corsica*]: *v.* Sya.
- Scalla (de la): *v.* Albertus.
- Scalpa (de): *v.* Ugolinus.
- scandilla, scandela: 1194.
- Scarmonda, ux. Gerardi: 1190.
- Schittoculi (de): *v.* Compagnus.
- Sciancati: *v.* Bindus.
- sclavus, sclava: 1188, 1189; *v. anche* servus, ancilla.
- Scolarius de Medicis, civ. Florencie: 1197.
- Scorialupi: *v.* Iohannes.
- Scorzalupus Iacobi civ. Luce: 1195-1197, 1199.
- Scotus: *v.* Ogerius.
- Screvie [*Scrivia*], vallis: 1190.
- scriba: *v.* Bedrois, Benencha de Gheciis, Bernardus Focea, Donatus Lambardus, Francinus de Briosco, Franciscus de Malumbris, Guillelmus Candelerius, Henricus de Savignono, Iohannes f. Marchesini Egizi, Iohannes Paganelli, Iohannes Pugna, Tarvisius de Guascono, Thomas Usbergerius; *v. anche* notarius, subscriba.
- scriba salinarum: *v.* Bernardus Forcea.
- Scrovegni (de): *v.* Rainaldus.
- scutus, cripuus: 1170, 1219, 1240.
- Secusia [*Susa*]: 1240; comes: 1240; abbas: 1240.
- Segnorante f. Iuncte, civ. Pistorii: 1194, 1197.
- segnoria: 1167-1169, 1174, 1175, 1177, 1192, 1210-1214.
- Segundus: *v.* Idetus Segundi.
- Sene [*Siena*]: 1199, 1202, 1203 (12, 15); civis: *v.* Iacobus f. Renaldi Gili; scribe comunis: *v.* Iohannes Paganelli.
- Septimo [*San Frediano a Settimo-Cascina*], podere de: 1217.
- Serclum, fl. [*Serchio*]: 1220 (8).
- Sergius Signulfus de Neapoli, miles, ciambellarius et marestalle magister regis Carli secundi: 1239.

- sericum: 1188; *v. anche* panni de cendatis, panni de seta, seta.
- Serra (de): *v.* Franciscus.
- servus, serva: 1202, 1203 (2, 6, 14, 16, 21), 1210-1214, 1220 (4, 20); *v.* ancilla, sclavus.
- seta: 1189, 1194; *v. anche* panni de cendatis, panni de seta, sericum.
- Seta Magnenca [*loc. in Corsica*]: 1165.
- Sexto (de): *v.* Aiulfus, Iohannes Marinus.
- Sibonus Ascherius, consil. Unegie: 1186.
- Sicilia*: 1194, 1236, 1238, 1239; barones regni: 1238; cancellarius regni: *v.* Petrus episcopus Lectorensis; prothonotarius regni: *v.* Bartholomeus de Capua; rex: *v.* Fredericus tercius, Carlus secundus.
- sigala: 1194.
- sigillum: 1166, 1170, 1176, 1178, 1201, 1203 (45), 1236, 1239, 1240. *v. anche* bulla plumbea.
- Signulfus: *v.* Sergius.
- Signa (de): *v.* Rainaldus Iacobi.
- Silica: *v.* Audezonus, Gandus.
- Silvagnus: *v.* Nicola.
- Simon: *v.* Symon.
- Siragusia [*Siracusa*], castrum: 1238.
- Siria*: 1189; soldanus: *v.* Melech Elmansor.
- Sismondus, Sismundus de Quiliano, eius filius: *v.* Iacobus.
- Solarolium [*Solarolio*]: 1174; (de): *v.* Amadeus.
- Soldani: *v.* Iuncta.
- soldanus: *v.* Melech Elmansor.
- soldi regalium Valencie: 1170.
- soldi Viennenses: 1240.
- somarius: 1240.
- Sorleonus Aurie, f. Barixonis Aurie: 1212.
- Spaerius: *v.* Symon.
- speciaria: 1188.
- speciarius: *v.* Conradus, Iohannes, Lanfrancus Tartarus, Opiço.
- spelta: 1194.
- Spiciarius: *v.* Ivanus.
- Spignum [*Spigno Monferrato*]: 1175-1179; camparii: 1179.
- Spinula, Spinulla: *v.* Albertus, Andreas, Andriolus, Bonifacius, Fredericus, Guillelmus, Iacobus, Ingetus, Lanfrancus, Lombardus, Manuel, Nicola, Obertus, Odoardus, Opecinus f. Conradi, Porchetus, Rainaldus, Samuel; eius contracta <in Ianua>: 1236.
- Spinula de Luculo: *v.* Conradus.
- Sposata: *v.* Enricus.
- Squavazutus: *v.* Rainaldus.
- stagnonum: *v.* Sancta Zilia.
- stagnum: 1188.
- Stainpace, Statempaxe [*Stampace*], villa de: 1202, 1203 (2).
- starium, staerium: 1189; starium Pisarum: 1220 (9).
- Stephani: *v.* Guillelmus.
- Stephanus, Stefanus**
- de Colognia: 1240.
  - Ianuarii de Campo, notarius, scriba ancianorum Pisani populi: 1220 (26).
  - prepositus ecclesie Ianuensis: 1236, 1239.
- stipendium: 1203 (25).
- stora: 1171.
- Straleria: *v.* Iohannes.
- Strambus: *v.* Ninus.
- Streiaporcus: *v.* Amicus, Symon.
- stupa: 1187.
- subprior monasterii o conventus: *v.* Paganus, Paulus Marrus.
- subscriba: *v.* Bernardus Forcea; *v. anche* notarius, scriba.
- Susilia, Suxilia [*Soziglia-Genova*], macellum: 1180, 1184.
- Suvetranum o Sovetrannum [*loc. nel Cagliari-tano*], villa de: 1202, 1203 (2).
- Sya, Scalla de Sya [*loc. in Corsica*]: 1165; plebatus: 1164.
- Sybilis [*Siviglia*]: 1187.
- Symia: *v.* Iohannes.
- Symon, Simon, Symonetus, Simonetus**
- cançelerius, iuris peritus: 1210-1214.
  - Ceba, consil. Ianue: 1190.
  - fr. Conradi Aurie: 1239.

**Symon** (*segue*)

- Contardus, canonicus ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianue, archipresbiter plebis Frumure: 1203 (45)-1205.
  - de Camilla, consil. Ianue: 1190.
  - de Carmadino, consil. Ianue: 1190.
  - de Cumis: 1212.
  - de Marino, consil. Ianue: 1190.
  - de Maximino: 1193; eius domus: 1193.
  - de Prementorio, consil. Ianue: 1190.
  - de Sancto Cassiano, ancianus Pisani populi: 1220 (25).
  - Grillus, iudex: 1215, 1216.
  - Malocellus, consil. Ianue: 1190.
  - Mignardus, consil. Ianue: 1190.
  - Rote, prior artium et artificum Florencie: 1194.
  - Spaerius, notarius, consil. Ianue: 1190, 1215.
  - Streiaporcus, consil. Ianue: 1190.
  - Tartarus, iuris peritus: 1190; domus eius heredums: 1235.
- Symonetus: *v.* Guidus.

tabellio: *v.* Guillelmus Maginghi.

Taberna [*Taberna-Lenza di Flumenargia, nel Sassarese*]: 1212.

Taberna: *v.* Albertus.

tabernarius: *v.* Bernardus, Francardus, Marinus.

Tadis (de): *v.* Tadius.

Tadolini: *v.* Giarius.

Tadus de Tadis, eius filius: *v.* Pax.

Talannus de Iacosa, civ. Florentie: 1194.

Tala [*Tallano*], castrum: 1203 (25).

Tancredus de Podio Bonithi, marabensis ancianorum Pisani populi: 1225.

Tantus, ducatus cancellarius Veneciarum: 1227-1229, 1234.

Tarentinus, princeps: *v.* Philippus, f. regis Carli secundi.

tarenus, tarenus duane: 1238.

tarida: 1203 (1), 1220 (17); *v. anche* barca, galea, galeonus, lignum, marinarius, navarolium, navis, patronus, sagithea, vaxellum.

Tarso: 1188.

Tartarus, Tartaro: *v.* Henricus, Lanfrancus, Nicola, Symon; plathea illorum de: *v.* Ianua.

Tarvisius de Guascono o Vascono, notarius, scriba ducatus Veneciarum: 1227-1229, 1234.

Taurinum [*Torino*]: 1240.

tela de Rens: 1189, 1240.

tella, tela, telle: 1189; telle grosse, telle subtilles: 1188.

Tentinus: *v.* Ingetus.

terçarca: 1188.

Terдона [*Tortona*]: 1226, 1234; capitaneus populi: *v.* Rubeus de Turca; credendarii consilii generalis: 1235; episcopus: 1190; notarius et scriba comunis ad litteras et consilia: *v.* Guillelmus Candelarius; potestas: *v.* Henricus Georgii; civis: Guillelmus Candelarius.

Terme [*porto in Sicilia*]: 1238.

Terracia (de): *v.* Berengarius.

Terracona [*Tarragona*], archiepiscopus: *v.* Bernardus; capitulum: 1170, 1171; prepositus: *v.* Guillelmus de Bagnariis.

Terra Nova Sicilie (de): *v.* Bonalbergus Cavarriatus.

Terra Sancta: 1237.

Terralba (de): *v.* Obertus.

tesaurarius camere regis Fredericii tercii: *v.* Arnaldus de Rexato.

testamentum: 1176, 1178, 1188, 1189.

Testarius: *v.* Andreas.

**The dixius, Thedicius, Tedixius**, eius filius: *v.* Attolinus, Opiçus.

- de Auria: 1239.

- magister scholarum ecclesie Sancti Laurentii Ianue: 1203 (45)-1206.

Thodescus, Todeschinus de Nigro: 1202, 1204.

tholoneum: *v.* toloneum.

**Thomas, Tomas, Thomasius, Thomaxius**

- de Sancto Severino, comes, eius filius: *v.* Rogerius.
- de Todinis de Ancona, miles, capitaneus, vicarius regius in Ianua: 1240.
- de Tripallo, iuris peritus, civ. Pisanus: 1220 (i, 25), 1225.
- frater, inquisitor hereticorum: 1236.
- Guerra de Neapoli, notarius iudicis Arboree: 1224.
- Leonis de Luca, notarius: 1196, 1197.
- Malocellus, consil. Ianue: 1190.
- marchio de Ponçono, f. Henrici marchionis de Ponçono: 1175, 1176, 1179.
- Porcus, notarius: 1236.
- Rappallinus: 1170, 1171.
- Usbergerius, f. Flamengi Usbergerii, notarius, scribe Mathei Vicecomitis, scribe et notarius civitatis Mediolani: 1226-1235.
- Ticcio de Colle, potestas Pisanus: 1220 (25, 26).
- timo: 1187.
- tina: 1193.
- Tinus, f. Rainerii, comes de Collegarlo: 1200; eius frater: *v.* Nuctius.
- Tiragallus: *v.* Ricobonus.
- Titari [*Santu Tetaru*], curs de: 1211.
- Titulo (de): *v.* Iacobus.
- Todinis (de): Thomas.
- toloneum, theloneum, teloneum: 1194, 1210-1214, 1219; *v. anche* Ianua.
- tolta: 1193.
- torcimanus duchelle: 1189.
- torcimanus dugane: 1187, 1189.
- Tornellus: *v.* Martinus, Ugo.
- torsellus, torsellus grossus: 1240.
- Toscanella (de): *v.* Millo.
- trabuchum, trabuchetum: 1187.
- tractatus: 1193; *v. anche* conventio.
- Tramerinus dictus Merotius, f. Guidonis, notarius, iudex: 1198.
- Trapanum, Trapena [*Trapani*]: 1238; *v. anche* Mons Sanctus Iulianus.
- Trebianum [*Trebian-Arcola*]: 1192; cassa-

- rum: 1192; castrum: 1192; domini: *v.* Andriolus f. Vinciguerra, Attolinus f. Aldebrandi, Attolinus f. Thedixii, Cardinalis f. Aldebrandi, Conradus f., Bonacursi, Facius fr. Saladini, Gibertus f. Iacobi, Giliolus f. Guizolis, Gualterotus f. Audoini, Guillelmus Mascardus, Manuel f. Gerardi, Opiço f. Thedixii, Paganus, Petrus Opecini, Ricardus f. Gerardi, Saladinus f. Opecini; podium: 1192; (de): *v.* Attolinus f. Aldebrandi, Conradus f. Bonacursi, Gibertus f. Iacobi, Manuel f. Gerardi, Paganus, Ricardus f. Gerardi, Salvus notarius.
- Treggira (de): *v.* Ardovinus.
- tregua, tregua: 1187, 1194, 1204, 1212-1214, 1219, 1220 (1, 9, 11, 15, 18, 24, 25), 1221-1225, 1239.
- trexenda: 1182, 1183.
- Tripallo (de): *v.* Thomas.
- Tripolis Barbarie [*Tripoli*]: 1189.
- trumbicta: *v.* Guillelmus.
- Tuda [*Tuda-Olmetta*], castrum: 1167, 1168.
- Turca, la Turcha (de): *v.* Rubeus.
- Turchii: *v.* Guido.
- turnonenses argentei: 1170.
- Turri (de): *v.* Guillelmus.
- Turris: *v.* Portus Turris.
- turris seu fortilicium Labegii [*Abeglio*]: *v.* Monacum.
- turris: 1219; *v.* Labegii.
- Turritanus, Turritanum, iudicatus o regnum, Logodorium [*giudicato turritano o di Logodoro*]: 1202, 1203 (5, 6, 8, 10, 14, 15, 20, 21, 32), 1204, 1210-1214, 1219, 1220 (2, 3, 10, 20), 1222; castra: 1203 (32); cisterne: 1203 (6, 14); curatarie: 1203 (5, 8, 12); curia: 1220 (2, 3); fontes: 1203 (14); puteus: 1203 (6); saline: 1203 (3); *v. anche* Portus Turris.
- Turrizanus Cavaza, iuris peritus civitatis Mediolani: 1226.
- Turturinus: *v.* Nicola.
- Tuscia: 1194-1200, 1202, 1204, 1220 (16).

- Ubertelli: *v.* Iacobus.  
 Ubertus, Ubertinus, Ubertellus: *v.* Obertus.  
**Ugo, Hugo, Ugucio, Uguetus, Uguictio, Uguccio**, eius filius: *v.* Vescontinus.  
 – Aldebrandini, prior arcium et artificum Florencie: 1194.  
 – Dati *o* Datti, notarius cancellarie Pisani comunis: 1202, 1206-1209.  
 – de Garbiala, eius filius: *v.* Fralinus.  
 – de Guito, civ. Pisarum, eius sigillum: 1203 (45).  
 – de Ruppecula, miles: 1240.  
 – de Victoria: 1235.  
 – fornarius, consil. Ianue: 1190.  
 – Tornellus, consil. Ianue: 1190.  
**Ugolinus, Hugolinus**  
 – de Pisis, comes de Donoratico, dom. regni Callaritani, capitaneus et potestas comunis Pisarum: 1194, 1201-1203 (22), 1209; eius heredes: 1220 (16); eius filius: *v.* Guelfus, Lotus, Matheus.  
 – de Ripafрата, ancianus comunis Pisarum: 1201.  
 – de Scalpa, notarius: 1187, 1192.  
 – Vicecomes, iudex de Gallura, dom. regni Calaritani, potestas et capitaneus comunis Pisarum: 1194, 1201-1203 (20, 22), 1204-1209.  
 Ugonus, eius filius: *v.* Vescontinus.  
 ultra iugum: *v.* iugum.  
 Unegia, Unelia [*Oneglia*]: 1186; castrum: 1186; consiliarius, consiliator: Audezonus Silica, Conradus Pel., Enricus Sposata, Gandulfus Bonus, Gandus Pinus, Gilius Garosius, Guillelmus Pira, Iacobus Savior, Iacobus, Iohannes Candelarius, Leo Brocardus, Manfredus, Matheus Reparatus, Mazal Car., Nicola Artinerius, Ricobonus Tiragallus, Saxus Saldus, Sibonus Ascherius; consilium: 1186; domus Andrioli notarii: 1186; executor comunis: *v.* Matheus Reparatus; notarius: *v.* Romeus; rector comunis: *v.* Gandulfus Pinus, Donadeus Obertus.  
 Unelia: *v.* Unegia.  
 Urbe [*Terranova di Logudoro*], castrum: 1202, 1203 (6, 14), 1204.  
 Urso de Alba, frater Ordinis Predicatorum: 1203 (45)-1205, 1220 (23), 1221-1223.  
 Usbergerius: *v.* Thomas, Flamengus.  
 Ususmaris: *v.* Antonius, Lanfrancus.  
 Vaca, Vacha: *v.* Archerius, Enricus.  
 Vada (de): *v.* Guido.  
 Vaierano (de): *v.* Bonushomo, Bonusiohannes.  
 Valario, Vallario (de): *v.* Lanfrancus.  
 Valdetario, Valletario (de): *v.* Guillelmus.  
 Valencia [*Valenza*]: regales: 1170; (de): *v.* Gerardus.  
 Valens Caparagia, consil. Ianue: 1190.  
 Valletario: *v.* Valdetario.  
 Vallis, aqua: 1179.  
 Vallonus [*loc. pr. Quiliano*]: 1173.  
 Vanç (de): *v.* Pons.  
**Vanes, Vannes**  
 – Delcinque, ancianus comunis Lucani: 1195.  
 – Facta, ancianus Pisani populi: 1220 (25).  
 – Gatarellus *o* Gatharellus: 1215, 1216.  
 – Rambotus, civ. Pistorii: 1197.  
 Varcus, f. Rainerii de Podio Bonici, notarius: 1198.  
 Vascono (de): *v.* Guascono.  
 vassallaticum: 1164, 1169.  
**Vassallus**  
 – Caçanus, civ. Ianue: 1239.  
 – de Campis: 1217.  
 – executor <comunis Ianue>: 1190.  
 vassallus: 1165, 1174, 1176, 1178, 1192.  
 vaxellum: 1239; *v. anche* galeonum, lignum, marinarius, navarolium, navis, patronus, sagitea, tarida.  
 Vechiis (de): *v.* Bettus.  
 vecturarii, vecturales, victurales: 1240; *v. anche* carratores.  
 veges: 1188, 1189, 1193.



- vellum: 1187.
- Veltris Dombelinghi o Dumbelinghi, notarius, cancellarius Luce: 1194, 1196-1200.
- venationes: 1167, 1168, 1174, 1175, 1177, 1187, 1203 (1, 6, 14); venatum ire: 1187.
- Vendri (de): v. Guido.
- Venecie [*Venezia*], ducatus Veneciarum: 1226-1230, 1232-1235, 1238; bulla plumbea ducis: 1226-1229; cancellarius ducatus: v. Tantus; consilium minus: 1228, 1229, 1234; consilium, consiliarii: 1226-1235; dux: v. Petrus Gradanico; notarius, scriba ducatus: v. Andreas de Norengis, Benencha de Gheciis, Donatus Lambardus, Franciscus de Malumbris, Iohannes f. Marchesini Egizi, Iohannes Pugna, Tarvisius de Guascono; palacium ducale: 1227, 1228, 1229, 1234; sapientes: 1226.
- Ventura, marabensis antianorum Pisani populi: 1225.
- Verano (de): v. Rodulfus.
- verga: 1219.
- Verona: 1226, 1230, 1232, 1233; capitaneus civitatis et populi: 1233, v. Albertus de la Scalla, Bartholomeus f. Alberti de la Scalla; consiliarii consilii generalis: 1232, 1233; consilium maius: 1232, 1233; gastaldiones: 1232, 1233; potestas: 1233, v. Princival de Mandello; sala maioris consilii in palacium comunis: 1232.
- Vescontinus, f. Ugoni, vicecomes Savignoni: 1190.
- Vescontus: v. Merlo.
- vexillum: 1227-1229, 1234.
- Vezano (de): v. Guelfus.
- Vezus f. Vizosi de Florencia: 1198.
- Viarsio (de): v. Otto.
- vicarius Imperii in Lombardia: 1226, 1227, 1229, 1231-1234; v. Matheus Vicecomes.
- vicarius potestatis Ianue: v. Iohannes Liprandus.
- vicarius regis in Ianua: v. Thomas de Todi-nis.
- vicecomes: v. Amedeus, Corbellus de Savignono, Henricus Vaca, Guillelmus Longus, Iohannes de Basso, Lanfrancus, Opiço, Vescontinus f. Ugonis.
- Vicecomes: v. Biamons, Francinus, Guillelmus, Henricus, Lantelmus, Matheus, Otto, Robertus, Ugolinus.
- Vicedominus: v. Guillelmus.
- vicedominus: v. Matheus Vicecomes.
- Vico (de): v. Gerardus, Henricus, Iacobus Cavallece.
- Victoria (de): v. Ugo.
- victualia: 1187, 1189, 1190, 1194, 1202, 1203 (9, 17, 35), 1204, 1210, 1211, 1217, 1219, 1220 (8, 19), 1239, 1240.
- victurales: v. vecturarii.
- Vienne [*Vienna*], denarii: 1240; solidi: 1240.
- Vignali (de): v. Azo.
- Villa Nova [*loc. nel Cagliariitano*]: 1202, 1203 (2).
- Vinciguerra, eius filius: v. Andriolus.
- vinea, terra vineata: 1173, 1212.
- Vintimilium, Vingtimilium [*Ventimiglia*], comitatus: 1236, 1239; (de): Bulferius Bulferiorum, Henricus, Raimundus.
- vinum: 1188, 1194, 1204, 1219, 1220 (8, 18).
- vin(arius): v. Ceus de Quoça.
- Virdinum [*loc. pr. Trebiano*]: 1192.
- virga: 1168.
- viridarium, viridaria: 1204.
- Vitalis Barceromini, iudex, notarius, cancellarius comunis Pistorii: 1197.
- Viterbio (de): v. Rainerius.
- Vivaldo (de): v. Henricus.
- Vivaldus**
- Bestagno (de) o Bestagnus, consil. Ianue: 1190, 1202, 1204.
  - Lavagius, consil. Ianue: 1190.
- Vizosus de Florencia, eius filius: v. Vezus.
- Voiaresco: v. Montanarius.
- Volta (de): v. Guillelmus, Iacobus, Iacobus Philippi, Ingetus Tentinus, Iohannes, Lanfrancus, Obertus, Philippus, Raimundus.
- Volta [*loc. pr. Quiliano*]: 1173.

Vulpelli: *v.* Labrus.

Vultabio (de): *v.* Nicola.

Vulterre [*Volterra*]: 1194; (de): *v.* Bindus.

Xacha [*Sciacca*]: 1238.

xamitus: *v.* panni de xamitis.

Xativa [*loc.*], archidiaconus: *v.* Arnaldus de  
Rexato.

Yenna, Yema [*Yenne*]: 1240; (de): *v.* Bernardus de Mercato.

Ylba: *v.* Elba.

Ypolitus, frater, prepositus canoniche de  
Cresenzago: 1226.

Ysaias, consil. Ianue: 1190.

Yspania, Ispania [*Spagna*], sarraceni: 1187.

Çacaria: *v.* Iacaria.

Çamboninus: *v.* Zamboninus.

Çenoaldus, Çenoardus Aurie, f. Lambe Aurie  
capitanei comunis Ianue: 1231, 1233.

çinçiber, gingiber: 1188.

Çordanus de Biondis: 1232.

çucar: *v.* zucar.

Çurllus: *v.* Iacobus.

Zaccius, Zazius: *v.* Rainerius.

Zamboninus, Çamboninus de Fraganesco,  
iuris peritus: 1229, 1234, 1235.

Zazarinus: *v.* Bartholomeus dictus Zazarinus.

Zazius: *v.* Zaccius.

zebibum: 1187.

zucar, çucar: 1188.

## INDICE

Premessa	pag.	V
Fonti e Bibliografia	»	VII
<i>Liber A</i>	»	1
Repertorio cronologico dei documenti	»	403
Indice dei nomi di persona, di luogo e delle cose notevoli	»	407